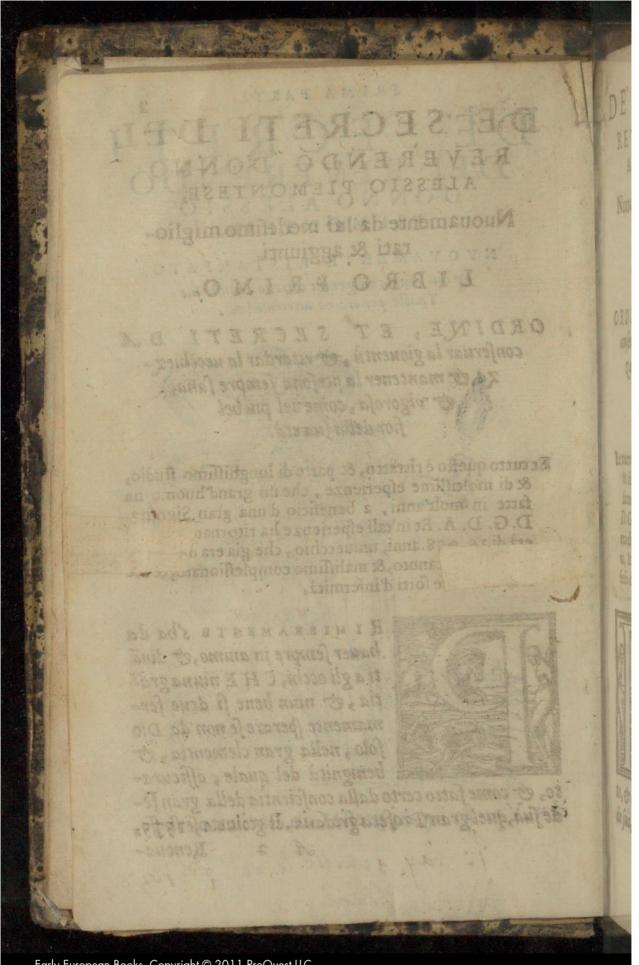
no 150/KV
176/A
L.XV
16/a
Par
Girolamo Ruscelli
"Alexis Pedemontanus", pseud.

PRIMA PARTE



# DE' SECRETI DEL REVERENDO DONNO ALESSIO PIEMONTESE,

NVOVAMENTE RISTAMPATO *& con summa diligentia corretto, con le sue Tauole per ordine accommodate.*

IN VENETIA Appresso Gio. Bariletto. 1575.

Je lay achetté le 25 sept.re 1638 [illegible] de Champrigne

# DE' SECRETI DEL REVERENDO DONNO ALESSIO PIEMONTESE,

Nuouamente da lui medeſimo migliorati & aggiunti.

## LIBRO PRIMO.

### *ORDINE, ET SECRETI DA conſeruar la giouentù, & ritardar la uecchiezza, & mantener la perſona ſempre ſana, & vigoroſa, come nel più bel fior della ſua età.*

Et tutto queſto è ritratto, & parte di lunghiſſimo ſtudio, & di moltiſſime eſperienze, che un grand'huomo ha fatte in molt'anni, a beneficio d'una gran Signora. D. G. D. A. Et in tali eſperienze ha ritornato come in età di 36. o 38. anni, un uecchio, che gia era di ſettanta, & tutto canuto, & maliſſimo compleſſionato, & offeſo da molte ſorti d'infermità.

*RIMIERAMENTE s'ha da hauer ſempre in animo, & dinãti a gli occhi, CHE niuna gratia, & niun bene ſi deue fermamente ſperare ſe non da DIO ſolo, nella gran clementia, & benignità del quale, aſſicurato, & come fatto certo dalla conſcientia della gran fede ſua, quel gran Profeta gridaua, et gioiua a ſe ſteſſo,*

Renouabitur ſicut Aquila iuuentus mea. Et con la ſteſſa clementia, & bontà ſua prolungò tant'anni la vita ad Ezechia, & fece che Moiſe uiſſe cento uenti, & tant'anni, ſenza che mai ſe gli moueſſe un dente, o ſe gli appannaſſe, ne indeboliſſe la uiſta, ne ſentiſſe pur'un dolor di teſta. Egli adunque, come potentiſſimo & benigniſſimo creatore, & padra dell'uniuerſo, hauendo aſſignato il termine della uita all'huomo, & laſciatolo poi in mano del ſuo arbitrio, & coſi hauendo date le uirtù, & le proprietà alle coſe, per laſciar ch'ancor'elle ordinariamente eſſeguiſcano i lor mouimenti, uiene ad hauer laſciato ancor potere alle creature humane di conſeruarſi ſane fino al detto termine, dalla prouidentia ſua ſtatuito in uniuerſale, o in particolare al uiuer noſtro. Ma il noſtro non ſapere impiegar le coſe ſecondo la conueneuolezza loro con la noſtra natura, & co' noſtri biſogni o caſi correnti, e coſi il noſtro uiuer diſordinato, ci fa le piu uolte uiuer'infermi, precipitar la giouentù, & abbreuiar di gran lunga la uita. Hauendo adunque ſempre fermo il penſier in lui, & colmi di deuotione, & di fede, dicendo noi ſteſſi in nome della bontà ſua infinita a noi ſteſſi. Longitudine dierum replebo eum, & oſtendam illi ſalutare meum, entraremo come ſicuri a ualerci, come inſpirati da lui, della uirtù delle coſe a ſolo beneficio noſtro, dalla clementiſſima Maeſtà ſua create quì baſſo. Et uolendo io communicare a beneficio commune, alcune coſe, coſi inueſtigate, & ritrouate da me ſteſſo per lunghe eſperientie, come hauute ultimamente da un mio grande amico, che ſette anni

te anni con studio, & con esperienze ancora esso ha prouato di hauer questo modo di conseruare, & restituir la sanità, & la giouentù, metterò primieramente il modo di far'un liquore miracolosamente conseruatiuo, & restauratiuo del calor naturale, & dell'humido radicale, nelle quai due cose principalmente consiste la sanità, il uigore, & la uita de' corpi humani.

Et il liquore è questo.

Il mese di Maggio al leuar del sole, con un piatto o catino di uetro, o inuetriato, & netto, andrete coglien-do della rugiada che sia caduta sopra il rosmarino, sopra la boragine, & altre herbe buone, & fuor che la saluia, per esser cosa uerificata quella, che scriue il Boccaccio, & altri, che sotto la saluia si sogliono raccorre alcuni animali uelenosi, che col fiato loro la infettano, et auelenano. Egli è ben uero, che sempre, che le frondi di essa si lauino molto bene con acqua, o meglio con aceto, si uengono a mondificare, & a nettare di tal'essalation trista, se pur l'han presa. Ma la rugiada, che ui cade sopra, se ha da lei pigliata tal uentosità, non puo priuarsene in modo alcuno, & per questo si lascia di coglier di detta herba. Quando adunque hauerete pigliata tanta di detta rugiada, quanta ui par che basti, hauerete in ordine apparecchiate, & portate con uoi tre carraffe, della grandezza che uorrete, l'una cõ zucchero, l'altra con manna, & la terza con mele. Et sia ciascuna d'esse piena di dette cose sino ad un pochetto sopra il mezo, et il resto delle caraffe rimãga uoto. Et così allhora empietele tutte di detta rugiada, &

ſerrandole bene con cera bianca, & poi con una pez-
za di ſopra, le conſeruarete in uno armario, o altro luo-
go, pur ſenza ſole, fin che biſogni adoperarle, come ſi
dirà poco piu manti. Hauerete poi ſuco di pomi cotogni,
o quello che gli ſpeciali chiamano Miua citoniorum, &
hauerete dello Agarico buono in una ampolletta, coſi
in pezzi, non in poluere, & copritelo di detto ſuco
o Miua di cotogni, a punto come hauete fatto del zuc
chero, & dell'altre coſe nelle carraffe, & conſerua-
telo ben coperto. Dapoi farete ſuco di tutte queſte co-
ſe, di fiori di roſe roſſe, o incarnate, di cicoria, di endi-
uia, di fumo ſterre, di bugloſſa, di boragine, di malua, di
lupuli, & di foglie, & fiori di uiole pauonazze. Et di
tutti queſti ſughi pigliate ugual parte, & meſcolate in
ſieme, & habbiate in una tazza di uetro una o due li-
bre, o quanto uolete di aloè epatico peſtato, & quan-
to piu ne fate, tanto è meglio, perche queſt'aloè coſi
imbeuuto, & preparato, come diremo, è ſanta medici-
na famigliare da tener ſempre in caſa, & da pigliar-
ne un pochetto o alcuni pezzetti, o pilolette ogni ſetti-
mana una uolta o due la ſera quando andate al letto,
che conſerua il corpo da ogni putrefattione, & da ogni
humor triſto. Et uale a tutti i dolori delle giunture,
& al mal franceſe, come ſi dirà piu baſſo particolar-
mẽte. Pigliate adunque di detto aloè buono & freſco,
quella quantità che ui piace, in una tazza di uetro, co-
me è detto, o in un piatto netto, & mettetelo ſopra u-
na feneſtra o altro luogo al ſole, & imbeuetelo con
detti ſughi meſcolati inſieme, dandogline tanto per
uolta, quanto baſti ad indurirlo & a farlo come ſal-
ſa

ſa ſpeſſetta. Poi coprite la tazza con un uelo, o con un panno di liuo netto, o con una carta, che ſolamente lo difenda dalla poluere, & laſciatelo al Sole. Et quando uedrete, che ſia quaſi diſeccato, ritornatelo ad imbeuer come prima, & a laſciarlo al ſole, & queſto farete tante uolte, fin che gli habbiate fatto beuere tanto di detti ſughi a peſo, quanto è la metà di eſſo aloè ſolo, cioè ſe l'aloè ſarà libre due fateli beuere in piu uolte una libra di detti ſughi. Poi piglierete l'infraſcritte coſe, Turbit oncia mezza, Cannella fina, Spico, aſſara, Squinanto, Carpobalſamo, & xilobalſamo, legno aloè, bdellio, o mirra, & maſtice, di ciaſcuna un'oncia, zafframe, meza oncia. Et ogni coſa ſia ben poluerizato, & mettete in una pignatta inuetriata & netta, & metteteui ſopra tanta acqua commune, che ſopra auanzi un buon palmo, & facetela bollire a fuoco ſoaue per un'hora o piu. Poi colatela, & con queſta decottione imbeuete il detto aloè al Sole a poco a poco, & di uolta in uolta, come faceſte de i ſughi ſopradetti. Et farete che la beua tutta. Poi leuatelo dal Sole, & conſeruatelo, che è coſa pretioſa da tener per caſa, come è detto, che uſando di pigliarne alle uolte, mantiene il corpo ſano, la teſta netta, buon colore, & uita uigoroſa & proſpera. Et queſto poſſono uſare i poueri, & quei che non poſſono arriuare a far tutto queſto liquore, del qual parliamo in queſto capitolo. Seruate adunque queſto aloè in ſcatolette di legno con molta diligēza, che appreſſo ſi dirà quello che ha da farſene con l'altre coſe. Similmente hauerete acqua uite, non molto fina, ne di prima cotta o di-

ſtillatione; ma diſtillata due o tre uolte al piu. Et in diuerſe ampollette di uetro, qual piu grande, & qual piu piccola, metterete tutte le infraſcritte coſe, ciaſcuna in poluere ſottiliſſima, di quelle che ſono coſe da peſtare, & ſopra a ciaſcuna uerrete mettendo tanta di detta acqua uite, che l'auanzi fino a tre dita in dette ampolle, facēdo poi come ſi dirà appreſſo, & le coſe ſon queſte. Vn'oncia de perle fine et minute, bē lauate due o tre uolte con acqua chiara, poi aſciutte & poſte in ſuco di limoni o citrangoli, o aranci ben colato, e laſciaruele tre giorni. Poi coſi come ſtanno con tutto quel ſuco, che ui è reſtato, metterle nell'ampolla, & ſopra metterui l'acqua uita, che auāzi fino a tre dita, come è detto. Poi pigliarete un'oncia di coralli roſſi fini, e fareteli ſtare in ſuco di limoni, o naranci, come è detto delle perle in tutto et per tutto, et metteteli poi ſimilmēte nella loro ampolla con l'acqua vita, & coſi in un'altra ampolla con acqua vita, metterete once quattro di vetriolo Romano, o Vnghero cotto, o bruciato in una pignatta al fuoco fin che cominci a uenire roſſigno. Poi hauerete fiori et cime di roſmarino, fiori di boragine, di bugloſſa, di ſaluia, di celidonia, d'Iſopo, di ſcabioſa, di ruta, d'ipericon, o perforata, e di fiore che chiamano, d'ogni meſe, & altri lo chiamano Primo fiore, e di tutte queſte erbe ui metterete ancora alcune frōdi le piu tenere. Et ogni coſa ſoppeſtarete groſſamente in un mortaro di pietra, o di legno, & tutte inſieme metterete in uno o piu fiaſchi o carraffe, ſopraponendoui tanta acqua uita, che ſoprauanzi tre o quattro dita, come è detto dell'altre coſe, e laſciatele coſi ben coperte

con

con cera o bambace. Poi habbiate oncia meza di zaf-
frame pesto sottilmente, & mettetilo in una ampolla
da per se con acqua uita, come l'altre tutte, & in un'al
tra metterete once quattro di tiriaca, con la sua acqua
uita sopra, come l'altre. Poi habbiate Cannella fina,
oncia una, Garofoli, un quarto d'oncia, legno Aloè
un'oncia, d'Anisi oncia una, di seme di Finocchio una
oncia, di seme d'Appio oncia meza, di grani di gine-
pro, quattro o sei once, di Ameos, meza oncia, di seme
& scorze di cedro, due once di ciascuno, di Mirra, on-
cia meza, di storace liquida, un quarto d'oncia, di ben-
gioi, oncia una, di Sãdali, oncia una, di Mirobalani d'o
gni sorte, tre once di ciascuna sorte, di pignuoli mon-
di, tre once, di ambra gialla, che gli spetiali chiamano
carabe, due once, di radice di Dittamo bianco, fresca
o secca, once tre, & fino a un'ottauo d'oncia, o quel
manco che uolete di musco. Et tutte queste cose sieno
ben pestate, & mescolate tutte insieme, et mettetele in
un fiasco o carraffa, & sopraponeteui acqua uita, co-
me hauete fatto dell'altre cose. ORA tutte dette
carraffe o fiaschi, o ampolle benissimo serrate con ce-
ra & con bambace sopra & carta pecora, terrete al
Sole tutto un giorno, con la sua notte al sereno. Et
la mattina hauerete un gran fiasco senza coperta, per
poterui ueder dentro, o un gran carraffone di uetro
ben grosso, & ui uerrete ad una ad una uotando tutte
le dette ampolle, cioè uotando solamente l'acqua vi-
ta, che stà di sopra, così tinta come sarà da quelle
cose, ma che non ui uada niente delle polueri, o mate-
rie del fondo. Et quando l'hauerete uotate tutte
così

cosi le grandi come le picciole in un medesimo fiasco o carraffone, come è detto, metterete esso fiasco o carraffone da parte, oue non sia Sole. Ricordandoui, che le tre prime carraffe col zucchero, con la manna, & col mele nella rugiada, non hanno da star mai al Sole. Ma lasciarsi sempre cosi sin che s'haueranno d'adoperare, come si dirà poco appresso. Poi che haurete uotate tutte le acque uite, di tutte le ampolle, come è detto, tornerete a metterne dell'altra in tutte, & ben coperte lascieretele al Sole, & al sereno come prima, & poi uotate tutte sopra l'altra che uotaste il dì auanti nel fiasco o carraffone, & di nuouo mettete sopra le robbe nell'ampolla, dell'altra acqua uita, et lasciatela al Sole et al sereno, & poi uotatela sopra la prima, come hauete fatto l'altre due uolte. Et cosi uenite mettendo acqua uita nuoua fino a sette o dieci uolte, o fin tanto che uediate ch'ella non si colorisce piu in modo alcuno, & che ha tolta tutta la sostanza delle cose oue è stata. Et piu tosto è buono a farlo piu uolte, & metterui piu uolte l'acqua uita, che mãco, perche tutte quelle acque uite si hanno poi a far passar uia per bagno, come si dirà pur'ora, onde tanto ne passa molta, quanto poca, & uoi non uenite a perder niente della uirtù & sostanza delle cose, hauendola tutta cauata bene con detta acqua uita, della quale bisogna da principio hauer fatta prouisione di quattro o sei fiaschi. Pigliarete adunque poi tutte le dette acque uite, che hauerete unite in quel fiasco grande o carraffone, & pigliarete le tre prime carraffe, col zucchero, con la manna, & col mele, & ogni cosa mescolarete bene insieme, & quella dell'Agarico,

l'Agarico, et once tre del sopradetto Aloè preparato, & imbeuuto, & ogni cosa mettete in una boccia grande, fatta di buon uetro, & grosso, che non porti pericolo di rompersi nel maneggiarsi. Et se meglio uolete assicurarui, dapoi che l'hauerete cosi mescolate tutte insieme, partitele in piu bocce picciole, o mezane. Et faretele passare in piu uolte, o in un tempo medesimo con piu fornelli, & il passar che si ha da fare è questo. Acconcerete le boccie in una caldara d'acqua con paglia, o stoppa dentro alla caldara, la quale stia sopra il fornello, & questo si chiama distillar per bagno, & cosi hauendo la boccia il suo capello, o lambicco di uetro, & il suo recipiente, oue si riceua l'acqua che destilla, & impastata, & fermata molto bene cō le congionture del capello, & del recipiente, che non respiri, darete fuoco al fornello, & farete bollir suauemente la caldara, & cosi distillerà fuori, & passerà nel recipiente tutta l'acqua uita chiarissima, come un cristallo. La quale acqua uita è buona ad ogni cosa come l'altra, anzi è molto migliore, perche è passata piu uolte, & piu assottigliata, & spirituale, & principalmente è buona a pigliar per bocca, che serba pur' ancor'essa parte della virtù, che ha presa da quelle cose, sopra le quali ella è stata. Farete adunque, che di tutta quella robba, che è in detta boccia, o piu boccie a distillare, distillino fuori delle cinque parti, le quattro, o le tre. Et il resto rimanga nel fondo di esse boccie. Poi farete rifreddare il fornello, & la caldara, & cauaretene la boccia di ciascuna, & distaccando i recipienti, & i capelli, serbarete l'acqua

uita

uita de i recipienti in un fiaſco, o piu, da ſe ſteſſa per ſer uirſene, come poco di ſopra s'è detto. Et quei liquori coloriti, & carchi, che ſon rimaſi ne' fondi delle bocce, metterete tutti inſieme ſe l'hauete fatto in piu bocce, o in piu uolte, et terretelo in fiaſco di uetro groſſo, coperto di paglia, o d'altro, ſolamente nel fondo per li pericoli del romperſi, et nel collo, & con alcune cinture per lungo, & il reſto ſia sfeneſtrato, & ſcoperto il uetro, come quei dell'acque odorifere, per poter ueder quel che ui è dentro, et ſia beniſſimo ſerrato con cera, poi ſopra a quella con bambace, et poi con carta pecora groſſa, & doppia perche non reſpiri, & tenetelo in armario o altro luogo ſerrato, & lontano dal Sole, & da ogni caldo. Et queſto pretioſiſſimo & nobiliſſimo liquore non ha pari nelle uirtù ſue, che uſando di pigliarlo ogni ſettimana una o due uolte, quanto ſtaria in un cocchiaro, conſerua la ſanità, libera et ſana ogni mala compleſſione del corpo humano, conſerua, & rinforza et reſtituiſce il calor naturale, et l'humido radicale, et mantien ſempre la perſona uigoroſa di corpo, di teſta, & di mente, colorita in uiſo, con fiato ſoaue, & odoroſo, et giouane, et robuſta, onde non ſi potrebbono apprezzare, o ſtimare, non che pagare le uirtù ſue, ne conſeguentemente ſpiegar l'obligo, che ſi deue alla grã bontà di Dio, che habbia data coſi miracoloſa uirtù alle coſe da lui create, et poi aperto la mẽte a i ſerui ſuoi di conoſcerle et metterle in opera a beneficio delle ſue creature.

IL modo di pigliarlo è queſto. Il uerno ſi puo pigliar ſolo, o in un poco di brodo di uitello, di caſtrato,

di piccioni,o pollastri, o in Maluasia, uin Greco, o altro buon uino bianco. La estate in acqua di Buglossa, o in altri brodi,oue sieno bollite,et cotte boragine, buglossa,lattuca,cicoria,e endiuia, tutte,o alcune d'esse. Et d'ogni tempo è ottimo il pigliarne un cocchiaro in mezo bichiero di latte di Donna che habbia fatto, o che nutrisca figliuolo maschio, ouer'in latte di capra. La quantità, & il numero delle uolte s'ha da regolar con le persone, et co i tempi, che ad un uecchio debole, et cosi ad una persona stata inferma, & ad un tisico, & consumato se ne puo dar piu per uolta, & piu spesso,che ad uno di migliore età, & di miglior complessione, & dispositiõn di corpo, & in ciascuno si puo darne piu, & piu spesso il uerno, che la state. Ricordando, che per non trouarsi tutti i fiori, & tutte l'herbe, & altre cose in un tempo, detto liquore non si puo fare tutto in una uolta,ma cominciando la prima, o secõda settimana di Maggio,ui uuole almeno tutto il mese di Settembre, o d'Ottobre seguente a finirlo. Et si deue di uolta in uolta, & di tempo in tempo uenir pigliando quello, che si puo hauere, & metterlo nella sua carrafa separata, o con l'altre cose, secondo che ua sola, o accompagnata,nel modo che si è detto di sopra, & cosi uenir pigliando tutte le cose a i tempi, che si possono hauere. Et poi che si haueranno tutte, finir di farle come s'è detto.

ET chi non potesse ancora hauer tutte le sopradette cose,& gli ne mancasse alcuna, potrà far con quelle, che ha, che in ogni modo non resterà di essere di grande, & incomparabile uirtù. Ma però è meglio

d'ha-

d'hauerle tutte, perche son cose, che si possono hauere, & non sono però di grande spesa.

Et per uolerlo hauer poi di tutta perfettione, non gli manca se non di fare una uera, et fisica dissolutione di oro fino, & quando si piglia, mescolar due parti di detto liquore, & una delle dissolution dell'oro, & noi piu basso metteremo alcun modo da far tal dissolutione d'oro buono, & uero. Benche il supremo, & piu perfetto modo di farlo, il qual noi habbiamo acquistato con lo studio, & con l'osseruanza di tutta l'età nostra, con moltissime uolte, & in diuersi modi, che lo habbiamo fatto per ridurlo a somma perfettione, essendo cosa, che malamente si puo insegnar con la scrittura senza uedersi fare, & per qualche altro degno rispetto, non si metterà questa uolta in questo volume. Ma pur com'è detto, ne metteremo alcuno buono, & uero, & di molta importanza, ne forse hauuto con certa esperienza da molti fin quì.

A dissoluer'oro in liquor potabile, da usar a pigliar p bocca per cõseruar la giouentu, & la sanità, cosi da se solo, come mescolato col sopradetto liquore. Et sana ogni infirmità incurabile in sette giorni al piu lungo.

Habbiate succo di limoni, una caraffa piena, & mettetelo a scaldare un puoco, tanto che stia come in principio a dispositione di uoler bollire. Allhora leuate lo uia, & colatelo tre o quattro uolte per una pezza di lino. Poi fatelo distillare per linguette di feltro, & habbiate due libre di mele crudo, & mettetelo in una pignatta netta al fuoco, & con esso mescolate il detto suco di limoni, & aggiungeteui mezza libra di sal

com-

commune da mangiare, bianco & netto, & sottilissimamente pesto, & ben mescolando ogni cosa farete bollir pian piano, fin che il mele sia tutto schiumato. Dapoi pigliate quello che resta nella pignatta, & mettetelo a distillare, prima con soaue foco, poi crescendolo, & in ultimo dandolo grandissimo. Et come ogni cosa sia fredda, aprite la boccia, & leuate l'acqua del recipiente, & mettetela in fiasco, molto ben serrata la bocca che non respiri. Poi rompete la boccia, & pigliate quelle fecce che ui sono restate in fondo, et mettetele in una pignatta scoperta, ma lutatela intorno accioche resista al fuoco, & quella pignatta mandate in una fornace di uetrari, o di boccalari, o di mattoni, o di calcina, & fate che stia a gran fuoco per due o tre giorni. Poi pigliate quella materia, & macinatela sottilissima, & pesatela, & se sara una libra, aggiungeteui once quattro di manna, & due once di zucchero candio, & se nõ è una libra, mettete manco manna & manco zucchero, gouernandoui con la proportione, o misura di quattro once di manna, & due di zucchero per libra di dette fecce calcinate. Et mettete in una boccia di buon uetro & ben lutato, & sopra ui mettete tutta l'acqua, che di sopra conseruaste nel fiasco, aggiungendoui tanta acqua di uita fina, che sia a misura per due uolte di detta acqua prima, & acconciate la boccia sopra il fornello, col suo capello o lambicco, & col recipiente, benissimo serrate & impastate le giunture, & fate distillare a fuoco soauissimo, perche la materia distilla uolontieri, & come non distilla piu, crescete il fuoco, tanto che distilli ogni cosa che puo distillare.

Et questa

Et questa acqua et quella boccia lasciate cosi stare come stanno senza leuarle, ne muouerle dal fornello in modo alcuno, fin che l'hauete da adoperare. Poi pigliate fogli d'oro finissimo, che sia oro di uentiquattro carratti, & bene affinato per cemento, o con Antimonio, & questi fogli d'oro sieno a peso quanti uolete, secondo la quantità che ne uolete fare, & in una tazza di uetro macinateli con mele, o cõ Giulebbe rosato, o uiolato, come si macina per miniare o per scriuere. Di che nel quinto libro di questo uolume noi metteremo distesamente tutti i modi. Et come sarà bẽ macinato, & leuato uia il mele con acqua calda (come in tal luogo si insegnerà) pigliatelo, & mettetelo in uno orinale di uetro da distillare. Et all'hora cauate uia & distaccate il sopradetto recipiente della boccia che lasciaste nel fornello, & mettete dell'acqua in una boccia con collo lungo, et ben serrata con cera bianca, e mettete sopra il detto oro nell'orinale, tanta di detta acqua, che tenga fino a cinque dita di spatio in detto orinale. Et mettetegli il capello o lambicco, col medesimo recipiente di prima, & bene impastate le giunture, farete a fuoco temperato distillar uia di sopra a quell'oro tutta detta acqua, ma non crescete il fuoco in fine, & non ui curate che non si disecchi ogni cosa, & che l'oro rimanga alquanto humido. Poi staccate il recipiente & il lambicco, tutto insieme, cioè distaccate & leuate solamente il capello o lambicco di sopra dell'orinale, & non lo distaccate del recipiente, ne mouete quell'acqua in modo alcuno. Ma habbiate un'altro con uoi, che mentre uoi alzate il det

to

to cappello dell'orinale, metta ſopra a quell'oro dell'altra acqua che ſerbaſte nella ſopradetta boccia ſerrata con cera bianca, & mettetene pur da cinque dita in detto orinale, & ſubito ritornateli destramente il ſuo cappello, & impaſtate le gionture come prima, & fate diſtillar con fuoco temperato come prima, & coſi poi rialzerete il cappello dell'oro, & aggiungerete dell'altra acqua della boccia con cera bianca, & diſtillarete ſopra l'altra come prima, fin che habbiate poſta tutta detta acqua, & diſtillata ſopra quell'oro. Vltimamente uotate detto oro di quello orinale in una boccia un poco grandetta, et ſopra gli mettete tutta quel l'acqua, che in piu uolte gli hauete diſtillata di ſopra, come è detto nel precedente capitolo, e mettete il cappello alla boccia, & il ſuo recipiente da diſtillare, & facete, che il detto bagno ſtia caldo, ma non bolla, per quindeci giorni, o uenti, in modo che la boccia non diſtilli. Poi facete bollire, & diſtillar uia tutto quello che puo diſtillare, & nel fondo della boccia ui reſterà l'oro diſſoluto in liquor precioſiſſimo. Il qual ſerbate in uaſe di uetro ben coperto. Et uolendo piu aſſotigliarlo, potreſte, ſenza leuarlo della detta boccia, ritornarli ſopra la detta acqua, & farla diſtillar di nuouo, ſenza però tenerla piu che nõ bolla, come faceſte prima, ma farla bollire, et far diſtillar ſeguitamente. Et coſi potreſte ritornaruela, & diſtillar la quãte uolte uolete, et quante piu, tanto meglio. Et hauerete un uero, fiſico, et perfettiſſimo oro potabile. Il qual uſato a pigliar per bocca una o due uolte il meſe, da ſe ſolo, o col predetto liquore poſto nel precedente capitolo, uale a conſeruar la giouentù, e la ſanità, & a ſanare ogni

 oſtinata

*ostinata & incurabile infirmità in pochissimi giorni. Et a molt'altre cose uale per altri effetti, come per se stessi possono imaginarsi & comprendere i giudiciosi inuestigatori delle ricchezze della natura.*

*Questo medesimo puntalmēte in tutto e per tutto si potrebbe far dell'argento battuto in fogli, & sarebbe ancor'ella acqua d'argento, o argento potabile, & di marauigliosa uirtù, se ben nō tanto come quella dell'oro. Et io ho ueduto, gia cinque anni sono, uno Inglese, che haueua un'acqua d'argento, fatta forse per altra uia, essendo molte le uie della natura, che cōducono ad un medesimo fine, & con essa il detto Inglese facea molti miracoli, come in sanare infirmità grauissime de' corpi humani.*

Potione, o beuanda da usare in luogo di sciroppi, & medicina, a chi ha bisogno di purgarsi, & uale ad ogni complessione, & ad ogni età. Et è senza guardia, & se ne puo pigliar sicuramente quanti giorni si vuole, che fin che truoua humori peccāti, e materie triste, le purga, & māda uia. Et poi non muoue, & non purga piu, & non fa danno alcuno, & uale al mal frācese, & ad ogni mala dispositione dello stomaco, e della testa. Et è buona a pigliarsi ancor dalle persone sane, due uolte l'anno almeno, per purgatione ordinaria, cioè, la Primauera, & il Settemb.

*Pigliate malua, & fatela bollire in acqua, tanto che sia quasi disfatta tutta. Poi colatela; & habbiate sena, scorza di legno d'India, che è chiamato legno santo, ana onc. 7. che sieno sottilissimamēte pesti & passati per setaccio, sale armoniaco, due dramme, fra tanto hauerete posta la detta decottione di malua al fuoco con mezza libra di mele, & sia la decottione fino a due caraffe ordinarie, & aggiōgeteui mezza libra di Tartaro di botte, & facetela bollir soauemēte per mezz'hora, schiumādo*

*bene*

bene il mele. Poi colatela, et cosi calda et bollẽte uenitela buttãdo a poco a poco in una pignatta doue sieno le sopradette polueri di sena, legno santo, et sal'armoniaco, et mẽtre la buttate, uenite sempre rimenãdo con una mescola di legno o con un bastone. Et subito coprite poi la pignatta cõ un coperchio apparecchiato prima, che serri et sigilli bene, et impastatelo intorno alle giunture, che per modo alcuno nõ possa respirare, & cosi mettetela al foco per lo spatio di due pater nostri, et nõ piu. Poi leuatela dal foco, et auolgetela in un cauezzale di piuma scaldato al foco, o in un mastello o barile di semola, pur fatta calda, o con pãni caldi, che stia bene stufata, et cosi lasciatela ꝑ dieci o dodici hore. Poi apritela, et colatela per setaccio o stamegna, o caneuaccio raro. Poi habbiate fra tanto apparecchiato una meza caraffa di uin biãco, e dẽtro messo ui fin'a tre o quattro on. di reubarbaro in pezi, et che sia stato cosi in infusione ꝑ uno o dui giorni, et quel uino metterete poi cõ tutta la detta decottione delle cose sopradette, cosi colata. Et ui aggiungerete un'onc. di aloè epatico preparato, come disopra è detto, o almeno come lo uẽdono gli spetiali, che lo chiamano aloè loto, cõ suco di rose, o come si sia, et metteteuelo bẽ poluerizato, et mez'onc. di cassia. Et tutta questa cõpositione serbate in fiasco, o in pignatta bẽ coperta. Il modo di pigliarlo è, che la mattina all'alba se ne pigli un mezo bicchiero, o piu, secõdo i bisogni & le persone, et sia caldetto, & poi stia un poco in letto, & dorma se puo, & poi se uuol leuarsi, & andar per casa, o fuori alle sue facende puo farlo a suo piacere. Ma lo stare in casa è sempre piu sicuro, et principalmẽte per li bisogni del mouimẽto del corpo, et se ne puo pigliar

*cinque,ſette,noue,o undeci mattine, che i molti non poſſono far danno. Et ſalutifera & pretioſa beuanda al corpo humano,& chi uſa queſta,non ha biſogno d'altre purgationi o medicine.*

Facilißimo, & ottimo rimedio a ſanar ogni cruda ſorte di mal Franceſe,coſi doglie,come piaghe,& gomme,& è di pochißima ſpeſa, & non ha biſogno di ſtare in letto, ne in caſa,anzi ſi puo fare andando per uiaggio. Et uale ancora ad ogni ſorte di dolor di giunture, & in ogni luogo che ſia,del corpo humano.

*Pigliate tre libre di mele crudo, & una libra di ſuco d'herba detta primo fiore,o fior d'ogni meſe,che è una erba notiſſima che ſi mangia in inſalata, et ha la foglia larghetta,& groſſa,o polpoſa,e d'un color uerde chiaro,& fa il fiore giallo, & in forma di campanella. ilqual fiore par che ſi truoui d'ogni tempo,& per queſto lo chiamano fior d'ogni meſe,o primofiore, come è detto. & Dioſcoride la chiama Scorpioron, cioè coda di ſcorpione, per la ſomiglianza che hãno i fiori ſuoi con la coda di detto animale,quãdo ſon ſerrati. Di queſta adũque piglierete una libra di ſuco,cauandolo ancor del fiore,ſe l'hauete,ſe non dell'erba ſola. Et habbiate legno d'India, o legno ſanto, raſpato,o tagliato minuto meza libra, e fatelo bollire in acqua commune,per un buon pezzo, & poi colatelo. Et mettete il ſopradetto mele,et ſuco di detta erba in una pignatta,aggiungendoui tre once di aloè epatico,preparato,come di ſopra s'è inſegnato, ouero come lo uendono gli ſpetiali,che lo chiamano loto,o lauato,& imbeuuto, con ſuco di roſe, e ſia ben peſtato,et ſopra ui mettete tanto di detta acqua,oue ha bollito il legno,che auanzi quattro o ſei dita nella pignatta, aggiungendoui due once d'aceto*

squillitico, e fate bollire soauemẽte per mezza hora, o piu schiumando molto bene il mele, et quãdo è in fine del bollire, aggiungeteui o due, o tre once di cannella fina, sottilissimamente pesta, lasciatela cosi ancora un pochetto al fuoco. Poi cauatela, & serbatela, e di questa pigliate la mattina un bichiero che sia calda, al far del giorno, et poi che l'hauete presa, masticate un pochetto di melo cotogno una sorba o un poco d'agresta, o di pome granate agre, o qual ch'altra cosa stitica, et astringente, e state poi in letto fin che ui piace, cioè dormite un pezzo. Poi se ui piace leuateui sù & andate fuori, e fate ogni uostra facẽda. Bẽ che, come di sopra s'è detto, lo stare in letto, o in casa, è sempre utile a chi si medicina, per ogni rispetto. Et pigliate questa potione un dì sì, et un di nò, ouero se il male non è molto fiero, pigliatelo due uolte la settimana, et uedrete miracolosa operatione, ne bisogna pigliar altro legno, ne altra cosa al mõdo, che questa sola basta per tutte, & è prouata in molte persone, molte uolte.

A sanare una carnosità di dẽtro alla uerga dell'huomo, se ben fosse uecchia di molto tempo.

Pigliate fecce di mele distillato, ouero non hauẽdo tai fecce, pigliate il mele, & mettetelo in una pignatta ad abbruciare, & poi pigliate quelle fecce negre, & mettetele in un'altra pignatta, o in una padella di ferro, nella fornace de uetrari, o de' boccalari a calcinare per tre, o quattro giorni a buon fuoco, & hauerete una materia gialla, come oro. Laquale è ottima ad usar sopra d'ogni piaga, che consuma la carne trista, mondifica, & salda poi la buona, & non fa dolere. Onde è molto migliore da adoperare per le piaghe, che il precipitato, che commune

mente usano i Chirurgici. Di questa poluere pigliate una onc. di sterco di cane, due once di tartaro, di uino bianco mezza ottaua d'oncia, o mezza drāma di zucchero fino, un'ottaua, di allume di rocca bruciato un'altra ottaua, & altretanta tutia. Et ogni cosa sia benissimo pestato, & macinato & passato per setaccio stretto. Poi habbiate frondi di oliue uerdi, & fatele pestare in un mortaro di pietra, bagnandole con un poco di uino bianco, & come sono ben peste, premetele al torcolo, o fra due taglieri, & raccogliete quel suco, et aggiungeteui altretanto suco di piantagine, & mettetelo in una pignatta al fuoco, & ueniteui buttando a poco a poco le dette poluери, sempre mescolando, & ultimamente aggiungeteui un poco di cera uerde, et un pochetto di mel rosato, & fatelo uenir come un'unguento liquido, & serbatelo, ch'è pretioso a consumar carnosità in luoghi delicati, oue non bisogni cosa forte, che faccia dolore, si come il membro uirile, & il naso, &c. Et quādo uolete adoperarlo alla carnosità della uerga, o del membro uirile, habbiate prima uno schizzatoro di quelli da gōfiare i balloni da giocare, et empitelo di uino bianco, oue sian bollite rose secche, & foglie di piantagine, mescolandoui un poco di latte di donna, se ne potete hauere, se non di capra, & con quel uino procurate di lauar con quel gonfiatoro la uerga molto bene dal canto di dentro, et poi habbiate una candeletta lūga di cera, di tāta grossezza, che possa entrar'alla uerga et nella punta, o piè di essa, metterete dell'unguēto sopradetto, et faretela un poco calda, o tenera al fuoco, perche nō si spezzi, et mettetela dētro alla uerga, facēdo che ua da piu dētro, che sia possibile, talche truoui la carnosità, e

ui

*ui lasci l'unguento, e lasciateuela un poco. Poi cauatela, et cosi fate mattina, et sera, stando in letto col uentre in suso quando mettete, & tenete la candela con detto unguento. Et uederete effetto raro, che in pochissimi giorni sarà sano perfettamente senza pericolo alcuno.*

A sanare ogni riscaldatione, & mala dispositione del fegato. Et con questo secreto si son sanati di quelli, che per tal cagione haueuano il uiso come leproso, & le gambe grosse, & le mani tutte infocate, & scabrose per dentro.

*Pigliate farina d'orzo, o amito d'orzo, che sempre se ne troua a gli spetiali, & mettetela a bollire in acqua cõmune per mezza hora. Poi colatela, e mettetela in un'altra pignata nuoua, e netta, et con essa mettete un poco di malua, di cicorea, di lupuli, di endiuia, e di boragine, et facetele bollire, tanto che sieno tutte disfatte, aggiungendoui oncia una di sandali, et poi colatela, et habbiate in una pezza di lino rara, tanta cassia estratta, cioè polpa di cassia, quanta staria dẽtro a due noci, et mẽtre quell'acqua è calda infondeteui quella pezza con detta cassia; poi cõ le dita andate premendo essa pezza, et cassia, tanto che la sua sostanza passi tutta in quell'acqua. Poi mettereui zucchero, o peneti quanti ui piace. Et di questa beuanda, laquale è di sapore gratissimo, pigliate un dì si, et uno nò, un bicchieretto la mattina in letto, colcandoui poi per un pezzo sopra lo stomaco, cioè col petto in giuso, & dormiteui se potete: poi leuateui, & facete quel che ui pare; & in pochissimi giorni sarete sanissimo. Ma questo si uuole fare la state, non il uerno. Et chi hauesse lo stomaco freddo, porti poi sopra il petto una pezza di*

*rosato, o scarlatto, o di scarlattino, ungendosi ancora alle uolte con un poco d'oglio per lo stomaco debile, come si insegnerà piu di sotto a farlo perfetto.*

A sanare le emorroidi, o marouelle in una notte. Secreto molto raro & bellissimo.

*Habbiate frondi uerdi di Sambuco, & fatele bollire in acqua, tanto che sieno come disfatte, & allora habbiate una pezza di panno rosso, & sia larga quanto una pianta di mano, o poco piu, & stendeteuela sopra la piā ta stessa della mano, & fate che l'infermo stia in letto col petto in giuso, & sopraponete alle Emorroidi le dette foglie, cosi calde, come le cauate della caldara, hauendoui prima buttato sopra un puoco d'oglio d'oliua. Poi fra tanto pigliate dell'altre sopra un'altra pezza, & leuate la prima, & mettete questa, & cosi uenite mutando di continuo di uolta in uolta facendolo se non tutta la notte, almeno quanto piu potete, & lasciate che l'infermo fra tāto dorma a suo piacere, et uederete, che la mattina sarà sano, et netto, come se nō hauesse hauuto mai male.*

Vnguento nobile a scottature di fuoco, che sana, & non lascia segno.

*Pigliate due chiare d'uouo, due once di tutia Alessandrina, due once di calcina uiua lauata a noue acque, & un'oncia di cera noua, con tanto oglio rosato quanto basta, & fate unguento, & usatelo a i bisogni.*

A chi non tiene il cibo, & al souerchio uomito, & alla debilita grande dello stomaco, rimedio raro, & perfetto, & prouato.

*Pigliate cera rossa libre due, & habbiate una scodella d'oglio d'oliue, & pigliate pezzi d'Alabastro, & info-*

*infocateli sopra le brace, & pigliateli con le molle, & smorzateli in detto oglio, et cosi smorzateueli tre o quattro uolte, poi cauateli fuori, & pestateli sottilmente, & mescolate quest'alabastro con la cera sopradetta, & con quell'oglio oue lo smorzaste, mettete ogni cosa a destillare per una storta lutata a fondo scoperto, & dando tanto fuoco che passi uia tutto l'oglio, & ciò che puo passare, & serbatelo, aggiungendoui fino a meza oncia di mirra in poluere. Poi quando uolete adoperarlo, pigliatene in una padelletta di rame, o di ferro, o in una frissoretta di terra uetriata, & habbiate alcune cime, & foglie di assentio, o nascenzo, erba amara, & mettetele dentro a quell'oglio, & fatelo bollire un pezzetto, o soffriger dentro. Poi pigliatelo cosi caldo, & ungeteui con esso dal petenecchio, o pettinale, insin' alla gola, & questo fate la sera in letto. Et farete uno stomaco forte & perfetto. Et nel mangiare, usate del rosmarino piu che potete crudo, & cotto, et in ogni modo, tenendone ancora nel fiasco del uino che beuete. Et similmente usate di pigliare della infrascritta acqua uite che è miracolosa.*

Rimedio, col quale fu guarita una Donna di trentasei anni, che per farsi la biõda al Sole, o per altra cosa s'hauea guasto lo stomaco in modo, che per due anni & mezo nõ era andata del corpo, & subito che hauea mãgiato, uomitaua tutto il cibo, & era uenuta gialla, & secca come un legno.

*Vn monaco di santo Agostino, persona dottissima & che hauea infiniti secreti rari, le fece usar questi rimedij, & in dicesette giorni fu sana, & uenne colorita, & bella come era prima.*

*Primieramente hauea un fornetto fatto a posta, come*

*me quello del pane, & lo faceua scaldar con rosmarino, abruciandolo dentro, come si fa delle legne nel forno del pane. Et in quel fornetto faceua cuocere alcuni pani piccolini, & alcune focacette, & quelle sole, & non altro, faceua mangiar alla donna per otto, o dieci giorni, & la faceua beuer uino bianco piccolo, e senza acqua, & mangiar cibi gentili, & con canella, & zucchero, & ogni mattina le faceua pigliar un dito in un bicchiero della infrascritta acqua, cioè, acqua uite, mezza caraffa, e dẽtro ui metteua la scorza gialla d'un mezo cetrangolo, o narancio giallo, & fatta in pezzi, fiori di rosmarino, un pugno, canella fina un'oncia, zafframe, un quarto di drãma, bengioi, una dramma, & un puoco di musco. Et la faceua lauar tutta, o farsi bagnare in decottione di rosmarino, & altre herbe odorifere, una uolta la settimana, et ogni sera ungersi tutto il petto col sopradetto oglio distillato, & bollitoui l'assentio dentro. Et sopra tutto la facea leuar tardo la mattina, & tenersi la notte un guãcialetto allo stomaco, & alcune uolte le facea mangiar confettione di diambra. Et in diecesette giorni fu tornata così bella, & sana come era prima, non hauendo i medici in tanto tempo potuto farle cosa, che l'hauesse giouato per sanarla.*

A i uermi de i putti tre rimedii singolari.

*Pigliate farina di grano di frumento, che si fa il pane, & pigliate solamente il fiore di essa farina, cauato per un setaccio di seta, strettissimo, & sia tanta, quanta staria sopra tre scudi d'oro, & mettetela in un bicchiero, et sopra ui mettete tanta acqua di pozzo, o di fonte, quãta basti a distemperarla, come latte, & fatela beuere, o*

*ingollare*

*ingollare al fanciullo, che si crederà, che sia latte, & cosi lasciatelo, & uedrete nell'andar del corpo, che manderà fuori i uermi tutti morti, che è secreto molto bello.*

Secondo rimedio a i uermi.

*Pigliate un Cetrangolo, o Narancio, & fateli un buco di sopra, grande come un giulio, o uno scudo, & per essopremete fuori il suco, & faceteui una fossa, cioè uotatelo piu di mezo, & in quel uoto mettete oglio laurino, suco di ruta, & suco di assentio, tiriaca, & farina di lupini, & facete bollir cosi per un pezzetto. Poi uotatelo in una scudella, & con quel liquore ungete l'ombilico, il cuore, le tempie, le narici, & l'estremità de i polsi, & uedrete marauigliosa operatione.*

Terzo rimedio contra i uermi, & principalmente per quei puttini che son tanto piccoli, & stomacosi, che non piglierebbono cosa alcuna per bocca.

*Habbiate acqua uita buona, & con essa lauate bene o bagnate il petto, & lo stomaco del fanciullo, poi spoluerizatelo sopra di poluere di mirra sottilissima, & facete lo star col petto in suso per un pezzo, & cosi con le dita bagnate in detta acqua uita, & poluere di mirra uenitegli toccando le narici del naso, & uedrete che nell'andar del corpo, andrà tutti i uermi morti.*

A sanare i putti del mal della luna, cioè quãdo tremano, & tramortiscano, ilqual male uiene perche nel corpo de'fanciulli s'ingenera molte uolte un uerme con due teste, che ua al cuore, gli fa cosi tremare, e molte uolte gli amazza.

*Pigliate i fusti teneri della ferula, & seccateli all'ombra, & pestateli ben sottilissimi & passateli per setaccio. Poi pigliate di questa poluere, un quarto d'onc.*

radice di gentiana, & radice di brionia lunga, di ciascuna un quarto d'oncia. Mirra, un'ottauo d'onc. & ogni cosa sia ben poluerizata, e mettetelo in uno scodellino, o in una scatolletta, o doue ui piace, & con una goccia d'acqua bagnatelo, & pigliatene con due dita, & con esse bagnate le labra, & la bocca del putto, & facete cosi tre, o quattro uolte, & uedrete quãdo anderà del corpo, che ui anderà detto uerme morto. Et questa esperientia s'è ueduta molte uolte, & alcuni putti che si sono morti di tal male per non esserui fatti rimedij buoni, sono stati aperti, & hanno trouato loro quel uerme attaccato al cuore. Et a questo stesso saranno ancor buoni rimedij posti poco di sopra per li uermi.

Al mal caduco, nobilissimo & raro rimedio.

Pigliate herba camedreos, & coglietela del mese di Maggio, quando è in fiore, & seccatela all'ombra, & fatene poluere. Poi quando uolete adoperarla pigliate un rosso d'uouo, o due, e sbatteteui un cocciaro di detta poluere, & cuocetelo, & datelo a mangiare allo infermo, et questo fate per otto giorni, mattina e sera, & astengasi dal uino, dal coito, da legumi, da insalate, da carni grosse, et da ogni cosa trista. Et è secreto molto nobil'e buono.

A fare oglio di zolfo da sanare ogni canchero, & fistola, & ferite antiche.

Pigliate zolfo pesto sottilmente, & mettete in boccia di uetro impastato con oglio cõmune che uẽga come una pasta, e distillate per boccia di uetro, & quell'oglio che distilla mettete in una caraffa, & auanzi fin'alla metà di detta caraffa uota, & empitela d'acqua di piantagine, & di suco di cardo santo, & fatelo cosi bollire un pochetto.

chetto. Poi lauate la piaga con acqua uita, o con uino bianco, et metteteui di questo oglio, che in pochissimi giorni sanerà perfettamente.

A cauar ueleno d'una ferita fatta con ferro attossicato.

Pigliate assa fetida, & galbano, ana unc. una, et mettete a molle in aceto per una notte. Poi mettete sopra il fuoco, fin che si liquefaccia, o dissolua. Poi passatela per pezza di lino, & mescolatela con onc. due di unguento Diabasilicon, & mettete sopra la ferita, che tira a se, o mortifica tutto il ueleno, & la ferita si puo medicare, come l'altre ferite ordinarie. Et in caso di necessità l'asa fetida sola, è sofficiẽte, e bona a leuare il ueleno delle ferite.

A morsi d'animali uelenosi d'ogni sorte.

Subito che la persona si sente morsa, o piu presto che sia possibile, pigli rami di fichi uerdi, & facciaui cadere di quel latte, tre o quattro uolte, o fin che bisogna, & il medesimo fa la semẽza della senape mescolata cõ aceto.

A cauar saette, o altri ferri delle ferite.

Pigliate suco di ualeriana, & in esso intingete una tasta, et mettetila nella ferita, & sopra metteteui di detta herba pesta, & legateui una fascia sopra, che stia salda, et tirerà a se il ferro, et poi sanarà la ferità, o piaga.

A gran tosse di puttini.

Pigliate suco di petrosemolo, & poluere di cimino, & latte di Donna, & mescolate insieme, & datelo a beuere al fanciullo. Et fateli questa untione, semenza di lino, & fieno greco, & facete bollir in acqua commune, poi premete quella sostanza, & mescolate con butiro, & ungetene il petto, facendolo caldo.

A chi

A chi hauesse riceuuta botta in testa, o fosse caduto & hauesse ammaccata, & gonfiata la testa.

*Pigliate sal da mangiare, oncia vna, mele crudo, once tre, cimino altrettanto, termentina, once due, incorporate ogni cosa al fuoco, & poi stendetela sopra una pezza, & mettetelo caldo sopra il fuoco, & disenfierà, & sanerà perfettissimamente.*

Rimedio perfettissimo a chi fosse sordo.

*Pigliate menta, saluia, pulegio, rosmarino, issopo, artemisia, mentastro, calamento, camomilla, millefoglio, herba di san Giouanni, asenzo, abrotano, centaurea un pugno di ciascuna, & fatele bollire, con uin bianco, & buono, in una pignatta netta, & fate, che sia la metà herba, & il resto uino, & fate che bolla fin che cali la terza parte, poi fate fare dallo spetiale questo oglio. Pigliate oglio antiquo, once due, oglio di porri, & d'amandole oncia una, suco di ruta, una oncia e meza, maluagia oncia una & meza, poi pigliate un'ampolla, che habbia il collo lungo, & fate bollir'a fuoco lento, tãto che sieno quasi consumati li detti suchi, et maluagia, poi leuateli dal fuoco, & metteteui dentro queste cose poluerizate, cioè spico nardo, coloquintida, castoreo, mastice, ana grani uno & mezo, & turate bene la detta ampolla, che uon sfiati niente, & ponetela in una pignatta piena d'acqua, & fatela bollire per spatio di tre hore, poi leuatela uia dal fuoco, & uotate il detto liquore in un fiaschetto, o piatto, & mettetelo al Sole, & lasciateglilo tanto che diuenti chiaro, poi colatelo per pezza sottile, & premete bene la sostantia, dapoi pigliate grani uno & mezo di musco, & incorporate bene col detto oglio, menãdo destramẽte*

con una spatula, accioche s'incorpori bene, cioè mettete il musco in uno scudellino, & a poco a poco incorporate col detto oglio incorporato, e mescolate tutto insieme, poi serbate in una ampolla ben turata con carta pecora, & cera. Poi pigliate la pignatta con le sopradette herbe, & mettetela al fuoco, & scaldatela bene, et pigliate un'ombuto di ferro stagnato, & quando andate a dormire col detto ombuto coprite la pignatta, che sia ben calda, con la bocca larga & col collo sottile, pigliate il fumo nella orecchia per spatio di mez'hora, & come hauete pigliato il fumo, scaldate il sopradetto oglio, & fate che sia tepido, & mettetene nell'orecchia due o tre goccie, & stroppate l'orecchia con bambace muscata, & andate a dormire. Auertite bene, che quādo fate la detta profumigatione, habbiate delle faue secche, et masticatele in bocca, & rompetele co' dēti, poi sputatele fuori, & questo si fa, accioche li pori dell'orecchia s'aprono. Et con la gratia di Dio in pochi dì sarà sanata, s'è possibile che per medicina possa sanarsi, & molti se ne sono sanati in questo modo, & se in questo modo non si risanarà, nō li fate piu altro rimedio. Et non guardate che nell'orecchia ui uengano alcuni bucinamenti, che ui uerranno, seguite pur la medicina, che u'ho detto, che con la gratia di Dio uedrete miracoli, che se fosse stato trent'anni sordo udirà, pur che non sia nato sordo, & fateli usar pilole, che li purghino la testa, & usare a mangiar boni cibi.

A guarire una donna, che hauesse la matre fuori della natura.

Pigliate una pietra uiua, che sia stata sotto terra, & che non habbia uisto aere per molti giorni, & met-

mettetela in un cruciolo coperto, & mettetelo in uno gran fuoco, & dapoi che sarà ben calda, mettetela in un mastello, & spruzzatela d'aceto, & fate che la donna stia di sopra, che si faccia profumo, & questo sia la sera tardi, & fatela colcare in letto, poi habbiate ruta, & cauate il succo, & fate una ballotta di bambace, & attaccateli un filo, che si possa attaccare alle coscie, & la detta ballotta bagnate col suco della ruta, & metteteli alla bocca della matre, che subito la matre piglierà la ballotta, & tireralla dentro, & essa si tirerà al loco suo, però siate accorti a far buona ligatura alla ballotta, che non rimanga dentro. Dapoi fate la untione per ungere le reni, pigliate pan porcino & ruta, ana, & pestatele ben minute, & habbiate una pignatta, & mettetela a bollire con oglio antiquo, tanto che cali un terzo, poi rifreddatelo & struccatelo tanto, che gli cauiate la sostantia, e poi rimettetelo in un'altra pignatta nuoua, & metteteglì un puoco di cera nuoua, pure scaldandolo tanto che s'incorpori bene, con la quale ungete le reni, & poi mettete sopra della stoppa che sia calda, & infasciate come s'infasciano i fanciulli. Auertite che la Donna vuole stare in letto con le reni in giuso, e col capo basso, & con le natiche alte. Et farete questo una sera si & l'altra no, & cosi farete tre uolte, & sara liberata. Et sia il suo mangiar cose calde, come piccioni, galline, con spetie, & altre cose tali. Et senza dubbio sarà liberata se ben fusse mal di trenta anni.

A far uenire & moltiplicare il latte alle donne.

Pigliate frondi uerdi di finocchi, & fatele bollir con uino, o con acqua, & beuane la donna a pasto, & fuor di pasto,

di pasto, piu spesso che puo, et hauerà latte assai, et se ancora patisse di ritentione di menstruo, o corso ordinario delle donne, questa è medicina molto buona.

Alle gomme del mal Francese, uecchie o nuoue, bellissimo secreto.

Pigliate primieramente bolo armeno, & aceto, & oglio rosato, & fate un defensiuo intorno alla gomma, due o quattro dita largo. Dapoi habbiate oglio di Euforbio, parti due, oglio uiolato, parte una, & mescolate insieme, & con esso ungete la gomma, hauendo la prima ben lauata con uino negro caldo. Poi che l'hauerete unta cō detto oglio di Eusorbio, metteteui sopra alcune pezze di lino, ungendole con un poco di butiro, & cosi lasciatele tre o quattro hore, o quanto ui pare. Poi scoprite la gomma, & uedete s'è uessicata, se non, tornate a rimettere di detto oglio, lauandola con uino come prima, et lasciatela per altre tre, o quattro, o sei hore, & la trouerete uessicata. Foratela o rompetela con un ferro, o lasciatela romper da se stessa. Poi curatela con unguenti saldatiui, & sarà sana.

Alle gomme del mal Francese, altro rimedio.

Lauate le gomme con uino come è detto, & fateui il defensiuo intorno. Poi habbiate unguento aureo, parti tre, solimato benissimo trito, parte una. Mescolate il solimato con l'unguento, & sopra ponete la gomma in una pezza, et lasciatelo per un giorno, o quāto piu potete, & trouerete la gōma consumata, & la carne agguagliata et bella, che par miracolosa, et se non lo fa la prima uolta, tornatelo a far la secōda, o la terza, se pur le gomme fossero antiche et dure. Poi quādo non ui uolete metter

piu detto unguento, cioè quãdo la gomma ſarà riſoluta tutta, metteteui una pezza con butiro lauato in uino, e ſarete ſano in tutto. Et ſappiate che quello unguento con quel ſolimato tira a ſe tutta l'acquoſità, & humori triſti che ſono in tutto quel braccio o gamba doue lo mettete ſopra le gomme, o altra carne triſta. Onde non ſolamente ſana quel loco oue ſi pone, ma purga tutto il membro dalla mala diſpoſitione che è in eſſo, & per queſto ſe ne fa acqua mirabile da ſanar la rogna, come ſi metterà piu di ſotto, & coſi ſaneria ogni altro male che poſſa riceuere medicina eſteriore, perche come è detto, tira fuori tutta l'acquoſità, & humor triſto, che è in tutto il mẽbro oue ſi pone. Et ſi uede che mettendolo, come è detto, ſopra gomme, o altra piaga con carne triſta, bagna notabilmente tutta la pezza, che gli ſtà ſopra, & le faſce, et ancora colate per il membro intorno a quel male, dell'acqua, che detta medicina tira a tal luogo, come a bocca oue truoui uſcita, & è ſecreto molto degno, & da farui gran coſe, chi ſaprà applicarlo ſecondo le opportunità.

A chi haueſſe riceuuto botta o percuſsione con legno, o pietra, o altra coſa tale, rimedio facilisſimo, & perfetto, ſe ben ancora ui foſſe fatta ferita.

Pigliate herba Taſſo barbaſſo peloſo, & peſtatela, et fatene ſuco, & ſe è ferita, che buttaſſe ſangue, aſciugatela, & nettatela bene, lauandola con uino bianco, o cõ acqua, & poi metteteui del detto ſuco, & ſopra mettete quell'herba coſi peſtata, dalla quale hauete cauato il ſuco, & legatela bene con vna faſcia, & laſciatela coſi per tutto il giorno, & vederete effetto miracoloſo.

Acqua

Acqua da ſanare ogni ſorte di ferita in pochiſsime hore. Et è coſa che ciaſcuno ne doueria tener ſempre fatta in caſa ſua per li biſogni occorrenti, eſſendo di poca ſpeſa, & facile a farſi, & di ſantiſsima & miracoloſa uirtù.

*Habbiate una libra di cera gialla nuoua, o quanta uolete, & fatela disfare, o fondere al fuoco in una pignatta netta, & coſi ſquagliata, o fuſa buttatela in una ſcodella, o pignatta, oue ſia dentro maluagia, o uin greco, o altro uin bianco buono, & dapoi cauatela da detto uino, & tornatela al fuoco a liquefar di nuouo, & di nuouo tornatela a gittar nel detto uino, et coſi tornatela a liquefare, & a rigittare in quel uino fin'a ſette uolte. Dapoi ultimamente prendete la detta cera, & mettetela a fondere al fuoco, & meſcolateui un pugno di mattoni peſti ſottilmente incorporandoli bene inſieme, & coſi mettetela in una ſtorta di uetro lutata tutta fino a mezzo il collo, & facete diſtillare, prima con fuoco lentiſſimo per otto hore, dapoi creſcendo a poco a poco, & in fine dando gran fuoco. Et ſopra tutto auertendo, che le giunture del collo della ſtorta col recipiente ſieno beniſſimo ſerrate, & che il recipiente ſia grandetto. Et quando poi ſarà ben freddo il fornello, & ogni coſa, cauate la uoſtra acqua del recipiente, & mettetela in un fiaſco di uetro, tenendola beniſſimo ſerrata con cera, & di ſopra con una pezza incerata, che in modo alcuno non poſſa rifiatare, e non la tenete in luogo, oue ſia caldo di Sole, ne di foco, o ſtufa. Perche ha parti molto ſottili, che faciliſſimamente ſuaniſcono o euaporano & ſe ne uolan fuori.*

*Queſto liquore ſopradetto, è miracoloſo per ogni ſor*

te di ferita, bagnandola con esso, et legandoui sopra una pezza, che ui sia bagnata. Et fra molte esperientie che se ne son uiste, fu una in un seruitore dell'Illustrissimo Signor Lionello Pio da Carpi in Venetia l'Anno MDXLVIII. Ilqual seruitore essendoli caduto un pugnale con la punta sopra il collo del piede, che è luogo molto pericoloso, non fece se non metterui di quest'acqua, che non so che gentil'huomo di quel Signore se ne trouaua fatta in casa, et in due giorni fu guarito in modo, che non ui si conoscea pure il segno. Vale ancora mirabilmente a contrattione, o ritiramento di nerui, & a molt'altre cose per il corpo humano. Et se tal'acqua o liquore sarà ben fatto, o se sarà distillato un'altra uolta, è tanto di natura sottile et penetratiuo, che mettendone sopra la palma della mano, si uede mirabilmente penetrare in uno instante, & lasciare il luogo secco, come se non ui fosse mai stato posto. Onde le persone intendenti se ne possono seruire in moltissime cose, con metter con esso altri liquori, o polueri di cose che uogliano far penetrar nella carne, & rimanerui, cosi per uso di medicina come per belletti, & altre cose tali.

A far l'olio d'Ipericon, o perforata, ilqual olio in Venetia, & in alcuni altri lochi chiamano oglio rosso. Et fatto nel modo che quì di sotto si dirà, è di tante & si grandi uirtù, che non si potrebbono esprimer tutte cosi per ferite, come per altre infinite cose, delle quali se ne diranno alcune delle piu importanti, & tutte prouate.

QVESTA erba, che in Greco & in Latino si chiama Ipericon, è un'herba, che la state di Giugno fiorisce, & fa i fiori gialli come le uiole gialle, ma con foglie

piu

piu minute & piu spesse. La pianta fa piu rami con molte foglie piccole et minute sù per il suo fusto, ilquale è rossigno, & le foglie sono quasi della forma che quelle della ruta, ma piu sottili di corpo, et piu bianchicce, o di uerde piu chiaro. Et chi guarda dette foglie incontra all'aere le uede tutte ripiene di minutissimi pertugi o buchi. Onde cõmunemente per l'Italia da tai buchi o fori la chiamano PERFORATA, & altri la chiamano herba di san Giouanni, anchor che molte altre herbe per l'Italia cosi si chiamano. Et questo, credo per essere elle in perfettione in quel mese delquale si celebra la festa di quel benedetto santo, & per esser nel solstitio si ueggono tali herbe hauer grandissimo uigore nella uirtù loro. Di questa herba si truouano piu sorti, & la chiamano Maggiore, & Minore, ma tutte sono buone, & perfette per far questo oglio santissimo, & non si può errar nel prender qual si uoglia di loro, o l'una, & l'altra insieme. PIGLIASI adunque del mese di Maggio, o ancora di Giugno la detta erba auanti che sia fiorita, et pestasi in mortaro di marmo netto, o di legno con pestatoro di legno, & cosi pesta si mette in un fiasco o orinal di uetro, & sopra ui si mette tanto uino bianco, che la cuopra tutta, & poi ui si aggiunge tantó olio d'oliua buono, che tenga lo spatio di due dita in altezza, & cosi si lassa ben serrato. Dapoi il giorno di San Giouanni se si puo, se non in altro giorno di quella settimana, cioè tra 20. & 30. di detto mese, la mattina dapoi leuato il Sole, si fa cogliere di detta erba con tutti i suoi fiori, & separando le cime & i fiori da una parte, si fa pestar molto bene quell'herba con tutti i suoi fusti,

 hauen-

hauendola prima tagliata minuta col coltello, & caua tala dal mortaro si fanno allhor pestar nel medesimo quelle cime & quei fiori che serbaste da parte, & si sop pestano cosi solamente un poco. Et poi si mescolano con la detta herba loro, prima pestata. Ma auuertasi, che i fiori hanno da esser tanti a peso, che uĕga ad essere quat tro parti di fiori, & una sola, o una et meza d'herba, cō tandoci quell'altra, che del mese di Maggio, o il giorno auanti metteste nell'orinale, o nel fiasco, col uino & con l'olio d'oliua. Et cosi mescolate ogni cosa insieme, et met tete in fiasco, o orinale, o pignatta inuetriata con quel medesimo uino & oglio di prima, & aggiungendoui del l'altro uino & oglio, tanto che ogni cosa uenga coperta come staua prima, & cosi ben seccata & coperta la boc ca, mettetelo al Sole. Dapoi indi a dodici, o quindici gior ni o piu, quādo detta erba haurà fatto il seme, che sia bĕ finito di fare, facetene cogliere la mattina dapoi il leuar del Sole, & facetelo ben pestare, et mescolatelo cō la so pradetta herba & fiori, et nō mettĕdo piu uino, ma sola mente olio. Et detto seme sia a peso la quarta parte, o la terza di quanto hā pesato tutta la detta herba, et fiori in tutte le uolte, et l'olio sia tāto che sopra auanzi a tut ta la materia un gran palmo o ancor due. Et allora met tete al fuoco una caldara d'acqua con fieno o paglia den tro, o stoppa. Et dentro a tal caldara accomodate quel fiasco o orinale che stia nell'acqua, & non porti pericolo di rompersi legandolo o appogiandolo in modo, che il bol lir dell'acqua non lo sbatta & lo faccia rompere. Et que sto modo di mettere orinale o boccia in caldara d'acqua, chiamano i Filosofi moderni, bagno maria, & adopra co

sì per

sì per distillar col lambicco, come per far putrefare, o euaporare, o dissoluere, secondo i bisogni & le intentioni di chi le adopra. Di che si dirà da noi a lungo alla seconda parte, oue si tratterà a pieno de i modi del distillare. Ora questa caldara cosi acconcia con quel fiasco, o boccia, o orinale, con quella herba & fiori dentro si faccia bollire per due, o tre ouer quattro hore, secondo la quantità della robba, tanto che il uino sia sfumato, & euaporato uia tutto o la maggior parte, il che si conosce pigliādo di quella materia una goccia con un bastone, e buttandolo nel fuoco, che se non grida molto, & arde, è segno che il uino sia andato uia. Et la bocca del fiasco, o orinale, o boccia mentre la caldara bolla si ha da tener discoperta perche il uino possa uscir uia. Allora se tutta quel la robba; che sara dentro al fiasco, o boccia, o orinale, sarà tanta che pesi cinque o sei libre, ui metterete dentro le infrascritte cose secondo i pesi e misure che quì porremo, gouernandosi poi nel piu & nel meno, secōdo che o piu o meno di cinque o sei libre saran detta herba & fiori con tutto l'oglio che è con loro. Et le cose che ui si hāno da metter dentro son queste, cioè solfo uiuo, o in cāna, libra meza, sal cōmune biāco onc. 8. lūbrici o uermi rossi di terra, una scudella, & sieno bē netti & lauati prima con acqua, poi cō uino, mel rosato, o non rosato, ma bollito & schiumato once quattro, termentina, o laricina, o lacrimo once x. et sia lauata una o due uolte cō acqua di pozzo, o di fiume, o di fontana, lardo di porco bē battuto libra meza, suco di Tasso Barbasso, suco di Dittamo biāco, o negro, o dell'uno, & dell'altro, di ciascuno once quattro, zafframe once tre, radice di Dittamo, ra-

dice di gentiana, radice d'imperatoria, & radice di carlina, radice di ualerina, & radice di celidonia, di ciascuna once due. Et se dette radici sono fresche, fatele pestar molto bene, se sono secche fatele pur pestare in poluere. Mirra on. una, cera rossa on. 2. tiriaca fina once 2. semenza di cedro oncia una, semenza di edera ben matura once tre, semenza di lauro ben matura once quattro, acqua uite once sei, canella o cinamomo oncia una, legno aloe, oncia meza. Ogni cosa sia pestata sottilissimamente, & tutte si mettano in detto fiasco, o boccia, o orinale con la detta erba & fiori & olio, & serrisi molto bene la bocca loro che non possano rifiatare o spirar fuori, & facciasi fuoco alla caldara, tanto che stia calda, ma non bolla, & cosi si tenga al fuoco per due o tre dì & notti, & quanto piu tanto meglio, et se pur la notte non si potesse tenerui il fuoco, non importa, & basta a tornarlo a rifare il giorno, ma teneruelo tanti dì più. Poi leuatela uia, & tenete detta boccia, o fiasco, o orinale al Sole tutta la state. Poi rimettetela & conseruatela ben coperta che non ui entri poluere. Et questo olio quanto piu inuecchia, piu si fa migliore. Ma ogni anno è bene di aggiungerui suco nuouo di detta herba, & fiori, & seme, ben pestati, mettendo detti fiori & erba & seme nuoui o freschi a bollir per quattro o sei hore in olio d'oliua, & poi cosi caldo buttare ogni cosa sopra l'altro olio uecchio sopradetto. Et di lì a tre o quattro anni sarà ancor bene di uotar tal uaso tutto l'olio, & poi premer molto bene quei fiori & tutti quei materiali, & cosi ben premuti buttarli uia, et tornarui a rimetter de' nuoui. Et questo sarebbe ancor

bene

bene di fare ogni anno, che si faria di uirtù ueramente miracolosa in ogni operation sua. Auertendo che se le sopradette cose non si possono hauer tutte in una uolta, nõ importa; & ui si possono uenir mettendo sempre che si hanno. Et se ancora non si possono hauer tutte, mettansi quelle piu di loro che se ne possono hauere.

Le uirtù di questo ueramente santo olio sono infinite. Dellequali narreremo solamente quelle, che sono esperimentate piu uolte da noi, o da altri in nostra presentia, o per nostro ordine.

In prima ha tante, & piu uirtù quante il uero balsamo. Vale ad ogni doglia fredda dentro, o fuori del corpo humano. Alla sciatica, & alla gotta fredda, ungendouelo caldo. Alla febre quartana, terzana, & continua, ungendo la schiena con esso che sia caldo, un'hora innanzi che uenga la febre. Sana miracolosamente i dolori colici, ungendone caldo il petto, & lo stomaco, et ancora mettendone un pochetto ne i cristeri con l'altre cose, secondo che si è detto al capitolo di sanar detta colica. Vngẽdone il pettignone fa orinare. Se la donna ha creatura morta in corpo, beuendo da tre fino in quattro drãme di detto olio, la fara mandar fuori così morta. Vale ad ogni dolor di petto, & di stomaco. Et principalmente alla peste è cosa miracolosissima, ungendo con esso la schiena, & dandone a beuere due dramme, o due et mezza con buon uino bianco. Ma uuol darsi auanti che passino sei hore da poi che si sarà manifestato il male. Et ancora ungesi con esso il loco proprio del male. Per le ferite è cosa che non ha pare, ungendolo caldo, & sana ogni piaga uecchia & nuoua, & ogni rottura o percussio

ne.

*ne. Et infinite altre ſono le uirtù ſue, ſecondo che ogni perſona prudente potrà giornalmente uenire eſperimentando da ſe ſteſſo. Et ſopra tutto uale allo ſpaſmo delle ferite, & d'ogn'altra ſorte.*

A far'oglio di cane roſſo, col quale, oltre a infinite altre ſue virtù, io ſanai un frate di ſanto Onofrio che vndeci anni haueua hauuto il braccio ſiniſtro ſeccato come un legno, che la Natura non gli mandaua nudrimento.

*Habbiate un cane roſſo di pelo, & non ſia uecchio, et facetelo ſtar tre giorni ſenza mangiare. Dapoi con una corda al collo ſtrangolatelo, & coſi morto laſciatelo un quarto d'hora. Et tra tanto habbiate al fuoco una caldara d'olio che bolla, & metteteui dentro detto cane, o intero, o fatto in pezzi, che non importa pur che ui ſia tutto co i peli, & ogni ſua coſa. Et coſi fatelo bollir tanto che ſia tutto molto ben disfatto, tenendo la caldara coperta. Et in tanto habbiate fino a ottanta, o cento ſcorpioni, & metteteli in un bacile di rame, o d'ottone ſopra il fuoco a ſcottarſi, che coſi ſi arrabbiano fieramente, et all'hora metteteli nella detta caldara cō l'olio, & col cane, & metteteui ancora una buona ſcodella di lumbrici o uermi roſſi di terra ben lauati, & aggiungeteui un gran manipolo o pugno di herba iperi-con, et uno di altea o maluauiſco, & uno di erba ebuli, che è come il ſambuco, & una oncia di zafframe. Et ogni coſa facete bolire inſieme tanto che tutta la carne del cane ſia disfatta, & perche ui anderia troppo olio, potete nella caldara la prima uolta mettere due parti d'acqua commune, & una d'olio, & biſognando uenirui*

aggiungendo acqua, fin che sia disfatto, come è detto. Allora lasciate rifreddare, & poi pigliate quelle herbe, & quell'ossa, & gittatele uia, premendo prima molto bene l'herbe, che nell'oglio rimanga tutta la sostenza loro. Dapoi cogliete solamente quello che starà di sopra, cioè l'olio, & il grasso, & lasciate l'acqua, se fosse molta, ma se l'acqua fosse poca, & che non si discernisse separatamente dall'olio, & dal grasso, pigliate ogni cosa insieme; che un poco d'acqua non fa danno, anzi ui è buona, et così colate diligentemente ogni cosa per un settaccio o caneuaccio, bagnato prima con uino bianco. Dapoi pigliate unguēto Agrippa, once sette, o otto, medolla di schinchi, & di gāgali di presciutto, lib. una, medolla di schinchi d'asino delle gābe di dietro lib. una o manco se nō ne potete hauer tanta. Et mettete ogni cosa insieme con detto oglio & grasso a bollire al fuoco, aggiungendoui una scodella o meza d'oglio rosato, & quando bolle mettetevi mastice on. tre, gummi elemi, on. due, cera rossa, on. otto, & il mastice & la gomma sia molto ben poluerizata, & setacciata. Et fate così bollire per una mez'hora, & poi lasciatelo freddare, & conseruatelo in uaso ben coperto, tenendolo al Sole qualche giorno, & è pretiosissimo ad ogni infirmità fredda, & a molte altre cose. Et come è detto di sopra, io ne ho ueduta esperienza in un frate di santo Onofrio, cioè che portaua quell'abito romano; ma non staua in monasterio, secondo che esso diceua, per quella infirmita sua, che haueua il braccio sinistro tutto secco, che parea ueramente un tronco di ramo d'arbori, & non mi ricordo se disse che era stato per infirmità, o per ferita, & il membro haueа

uea perduto la uirtù, & non se gli potea dare aiuto, & era uenuto sottile piu dell'altro braccio quasi la metà, et io lo feci ungere con questo sopradetto unguento o olio al Sole, che era di state, l'Anno M D LVII. & cosi lo facea ungere per lo spatio di due Miserere, & lasciar lo al Sole che fosse tutto asciutto & penetrato nel braccio. Et in cinquanta sei giorni si cominciò a ueder manifestamente che le uene tornauano a dar nutrimento al membro. Et in noue altri giorni seguenti il braccio fu riempito di carne, come l'altro, & rimase con gratia di nostro Signore Iddio, cosi sano, come se non ui hauesse hauuto mai male alcuno. Il detto pretioso unguento uale ad ogni sorte di dolor freddo, & anco alle podagre. Et principalmente ad ogni spasmo, & ad ogni ferita, che se la persona fosse tagliata per mezo, mettendoui di questo olio o unguento uederai miracoli, et cosi per li nerui. Et uenendo io di Gierusalēme, l'anno M D X V I I I. sopra un nauilio, delquale era gouernatore un Piero da Chioggia, fummo assaltati da cinque fuste di Corsali di qua da Corfu, et un marinaro fu percosso da un colpo di bombarda, che gli fracassò vn braccio, hauendo il medesimo colpo ferito nel petto un'altro. Et il medico uoleua tagliar uia in tutto a colui quel braccio. & trouandomi io un uasetto con questo unguento (che andando io attorno ne portaua con alcune altre cose per li bisogni) lo feci unger con esso, et in pochissimi giorni, cioè in sei o sette, fu liberato miracolosamente. Et molte altre esperienze ne ho fatte io medesimo in me stesso, & in altri. Et molte ne hanno fatte altre persone, alle quali n'ho dato, & mi hanno poi detto hauerlo trouato miracoloso.

Se uoi farete tale olio in tempo che si troui l'herba Ipericon o perforata, ui metterete l'herba, i fiori, et anco il seme. Ma se sarà in tempo che non se ne troui, potrete quando sarà fatta la prima decotione del cane, & colato, che tornerete a bollire l'oglio & il grasso, metterui l'oglio della detta herba & fiori fatto come di sopra, o come potete hauerne, & sia tanto che sia per la metà di tutto il resto cioè di tutto l'altro oglio & grasso. Et così non hauendo l'herba Altea, o Maluauisco, ui si puo mettere fino a meza libra di unguento Dialtea, che se ne truoua sempre a gli spetiali. Et quando mettete a bollire il cane nella caldara, è buono a metterui infino a tre tarteruche, o testugini, che in Bologna, & in altri luoghi dicono Bisce scudellare, & sieno di terra, non d'acqua, et così è perfettissimo questo olio, o unguento per le podagre. Et un mio conoscente, che era di età di trentasette anni, cominciandoli a uenir le doglie delle podagre a i piedi & alle ginocchia, & ancor alle mani, & facendoli gran dolore, io gli feci usar di questo olio, ungendosene un pochetto con esso, che fosse tepido, nel luogo del dolor proprio. Et di sopra & d'intorno lo faceua ungere col medesimo oglio, ma ui mescolaua due parti d'oglio rosato, una di olio uiolato, & due di detto di cane, & diceua che ne sentiua mirabilissimo giouamento. Et essendoli quelle doglie uenute quattro uolte in diuersi tempi, & hauendosi unto tre uolte con questo oglio, come è detto, non li ritornarono mai piu, per tre anni che esso & io stemmo in una terra, che fu in Roma, L'anno M D X I I I I. & quel mio amico si chiamaua Diego Portughese, che

era

*era sollecitatore, & habitaua a Monte Giordano. Dapo io mi partì di Roma, & andai a Venetia, & poi in Leuãte, & non ho mai piu inteso nuoua di lui se sia uiuo o morto, che benedetto sia sempre, doue si truoua, pche ueramẽte era psona molto uirtuosa, et di bonissima uita.*

A fare vn'unguento, piu precioso di quanti fin quì se ne trouino fatti al mondo. Et le sue virtù sono infinite, come si diranno di sotto. Et i Principi & le Republiche doueriano comandar che nelle terre loro si tenesse sempre fatto per tutte le speciarie, & farlo fare con la presenza de' Medici, come la Teriaca, o almeno ciascuno in particolare se ne deueria tener sempre in casa fatto, & massimamente, che se ne puo far quantità, e quanto piu s'inuecchia piu uien perfetto.

*Primieramẽte pigliate oglio rosato, oglio uiolato, oglio di nenufar, o ninfea, oglio di spico, oglio di costo, oglio laurino, oglio di noci moscate, oglio di fiori di gelsemini, & sieno tanto dell'uno quanto dell'altro, cioè una libra di ciascuno, & l'oglio delle noci moscate, & della canella per questo effetto si fa con far bollir l'una & l'altra ben pestate in oglio comune d'oliua. Et cosi medesimamẽte farete l'oglio o la decottione del xilobalsamo, del carpobalsamo, del legno aloè, della mirra, dello incenso, della gõma di edera, del mastice, & de i garofoli. Et di questi oglij di spetie ne basta ancora a metter solamẽte per la metà di ciascuno de gli altri, cioè lib. meza. Et cosi farete ancora l'oglio della canfora, ma questo della canfora non uuol bollire, ma si scalda solamente l'oglio d'oliua molto bene in una pignattina, & poi ui si mette l'oglio, fuori o lontano dal fuoco, & si cuopre subito, perche la canfora è tanto sottile, et spirituale, che se ne uoleria fuo*

ri subito. Anzi se si mira poi nel coperchio e d'intorno alla bocca del pignattino, ui si truoua la cãfora ch'è salita et attaccatasi, nõ potẽdo uscir fuori. Et di questo oglio di cãfora si ha da metter tãto, che sia solamẽte a ragione di mez'on. di cãfora per ogni due o tre libre di tutta la quantità di detti altri ogli insieme. Et aggiungeteui poi oglio di tremẽtina fatto per distillatione, che sia una lib. & tre onc. d'oglio di storace liquida. Et tutti questi ogli cosi mescolati ĩsieme metterete in una caldara grãde di rame stagnato, et sia fatto di forma alta et nõ molto larga, acciochè le cose che ui si hãno a metter uẽgano a star tutte coperte bene in detti ogli. Et la caldara habbia il suo coperchio che la serri bene et giustamẽte, et cosi mettetela sopra il fuoco leggierissimo, e buttateui dentro tre scorzoni di quei negri uelenosi, tre serpi, tre bisce, tre aspidi sordi, tre uipere, tre rospi, tre botte, dieci tarãtole, 50. scorpioni. Et se altri animali uelenosi potete hauere metteteueli tutti uiui, et nõ potẽdo hauerli tutti in una uolta, metteteui q̃lli che potete hauere, et poi potrete aggiungerui de gli altri, sempre che ne hauerete. Et cosi hauẽdo bẽ coperta la caldara dateli foco leggiero p cinque o sei dì continui, et saria bene che la caldara fosse in un fornello come quelli da fare il salnitro, o come quelli che adoprano per saponi, o per far lessia in Venetia & altri luoghi. Dapoi per uno o due altri dì uenite facẽdo il fuoco un poco maggiore, tãto che quegli animali uelenosi si uẽgano a disfar tutti in quell'oglio, nel qual saria ancor bene di hauer messo un bocale di uino biãco. Dapoi cauate la caldara dal foco, & cauatene fuori quegli animali, premẽdogli molto bene per un caneuaccio bagnato in

uino.

uino. E poi habbiate oglio d'ipericon o perforata, fatto come è detto, & sia tanto quanto è la metà di tutto l'oglio gia detto d'animali uelenosi, & la terza parte di oglio di cane rosso, & mescolate tutte insieme, aggiungendoui fiori di celidonia, e fiori d'ipericon o perforata, quando è il tempo di poterne hauere, & la quantità sia a uostra discrettione. Et metteteui un pugno di sal bianco, & suco di tasso Barbasso, suco di dittamo bianco, a discretione, & suco di crespino rosso, se ne potete hauere. Et questo crispino rosso è un'herba come il cardo, ma fa la foglia piu piccola e tenera. Et trouasi anco il crispino bianco, cioè uerde che si mangia in insalata quasi per ogni luogo d'Italia, che in alcuni luoghi si chiama cardoncello, & in Venetia si chiama sigone, & il rosso è tutto apunto come il bianco, o uerde, se non che è rosso di colore. Questo crispino (che cosi si chiama in quel di Roma) o questo cardoncello rosso o sigone, e un'herba molto pretiosa, & si e uisto uno che con un coltello ha spiccata tutta la testa a un capretto, & subito ui ha posto dentro del suco della detta herba rossa, & ha ricongiunte le parti insieme, & ligatala con una pezza, & indi a due dì il capretto era sano e saluo, come se non fusse stato mai tocco. Et è ancor perfettissimo per guardar dalla peste, come è ancora il uerde, si come si dirà di sotto ne i rimedij contra la peste. Se adunque si puo hauer del sugo di detto crispino o cardoncello rosso, mettasene fino a una libra con detti ogli, & altretanto di suco di cardo santo, & una libra di fiore di detto cardo santo. Et una oncia di legno aloè in poluere, et un'oncia di zafframe. Et ogni cosa ben mescolata insieme tenetelo al So

le

*le per tutta una ſtate in piu uaſi di uetro, o di terra uetriata, ben coperti con una carta o tela. Poi conſeruatelo come coſa pretioſiſſima, che le ſue infinite uirtù non ſi potriano eſprimere. Vale principalmente ad ogni ſorte di ferita, & ſpaſimo. Ad ogni piaga uecchia o nuoua. A ogni fiſtola. Alle ſcrofole ungendo con eſſo il luogo et mettendo o faſciando ſopra ſtoppa di canape bagnata in detto olio, cominciando al callar della Luna, che alla uolta di detta Luna ſarà ſano in tutto con la gratia di Dio, tanto ſe le ſcrofole ſieno rotte, quanto ſane, e tanto ſe ſieno maſchie, quanto femine. Et uale il detto olio miracoloſamente contra ogni ſorte di ueleno, ungendone intorno al cuore, ſe il ueleno è preſo per bocca, & ſe è morſo di animal uelenoſo, o ferita con ferro auelenato. ſi deue molto ben premer tutto quel ſanguaccio, & unger il luogo e d'intorno con detto olio. Vale ad ogni ſorte di doglia fredda, & a quaſi quante infirmità puo hauer un corpo humano oue ſi poſſa dar rimedio di fuori.*

Alla febre quartana, rimedio ueriſſimo, & prouatiſſimo molte uolte.

*In prima farete che lo infermo una meza hora auanti che ſia per uenirli la febre, ſi metta in letto, ben coperto, & habbia un bracier di fuoco d'auanti, & pigli in un bicchieri di uin greco o di maluaſia, tanta poluere di aſſara, quanta ſtaria due uolte ſopra un giulio d'argento, o uno ſcudo d'oro, & il uino ſia caldo, o tepido, & cuopraſi molto bene, hauendo ſcaldato il letto con lo ſcaldaletto. Et coſi ſuderà molto, & quanto piu li farà certe riuolutioni di ſtomaco, tanto è migliore, & ſegno che la coſa faccia buono effetto. Et uengaſi lo infermo cō*

touaglie, o sciugatori di lino asciugãdo molto bene quel sudore, & supporti piu che può. Et finita di passar la febre se uuole stare in letto stia, se non si puo leuare a suo piacere, & mangiare, et far quel che uuole. Dapoi habbiate saluia, ruta, & bursa pastoris, tanto dell'una quanto dell'altra, & pestatele molto bene, e spruzzatele, o irroratele, o bagnatele con aceto bianco forte, & mettetene sopra i polsi delle braccia sotto alla giuntura delle mani, e legatela con una fascia, & cosi lasciatela tutto il giorno, & l'altro giorno rimouetela, & poi quando è per tornar la febre un'altra uolta, ripigliate di quelle erbe fresche & ripestatele, & inaffiatele, o spruzzatele, e bagnatele di aceto, come prima, & cosi legatele sopra il braccio, & ritornate a pigliar la poluere della asara, come prima, stando in letto, & sudando, come è detto. Et questo modo si deue tenere fino alla terza uolta, che con l'aiuto di Dio sarà sano in tutto perfettamẽte, & alcuni sono stati che non l'hanno hauuto a far se non due uolte, & molti se non una sola, & è la piu facile, & la piu perfetta cosa che si possa fare per tale infirmità. Et uale ancora parimente alla febre Terzana, & alcuni non hanno presa la poluere per bocca, ma hanno fatto solamente il rimedio delle herbe al braccio, & senza mettersi in letto altramente, ma lauorãdo, o andando a spasso si son trouati sani miracolosamente, & altri si son sanati solo con pigliar le dette polueri nel uino senza fare il rimedio delle herbe.

A sanare i porri, secreto bellissimo, & facilissimo, & prouato in molte persone.

Primieramente habbiate un scudo di oro, & uno

anello senza pietra, o altro pezzo di oro, & infocato che sia ben rosso, con esso scottate i porri molto bene, & chi non ha oro lo fa con ferro, ouero con un carbon di fuoco. Dapoi si lascia star cosi un poco, e si ungono, o lauano con la liscia forte. E cosi si fa fino a tre uolte, o tutte in un giorno, in diuersi giorni. Poi si piglia rafano da mangiare, che sia grosso, e ui si fa dentro una fossa piu grande che si puo, cauandone la sua tasta, che ui si possa rimettere, & farne coperchio a detta fossa. La qual fossa si empie di sal commune da mangiare, tritato sottilmente. Dapoi si cuopre col pezzo suo, e si mette tutto in una scodella, & cosi si lascia una notte, & la mattina trouerete, che nella scodella sarà discesa acqua dal detto rafano, che sarà l'acqua del sale, con la virtù del rafano, & questa acqua adoprate a bagnarui i porri molte uolte il giorno, & tenendoui sopro una bambace, o pezza bagnata in essa, & in uno, o due giorni si uedran tutti i porri secchi, & caduti, ouero facili a tirarli uia, & cosi tirati uia potete ungere il luogo con unguento aureo, ouero lauar con la medesima acqua, & non si troua il migliore, ne piu bello, ne piu facile, & uero secreto, o rimedio per tal cosa, che questo. Se non hauete il rafano grosso, potete far detta acqua con radici piccole, o communi, che si mangiano con l'insalata, tagliandole in fette sottili, & larghe, & facendo un solaro di esse in una scodella, et poi uno di sale. Poi un'altro di radici, & un'altro di sale, & le ultime di radici, & trouerete l'acqua, com'è detto, & questa acqua uale ancora mirabilmente alla sordità si come si dirà al suo luogo pienamente.

Alla puntura, o mal di costa, rimedio santissimo & facilissimo, colquale oltre a moltissime esperiẽze che se ne son fatte fu sanato un fabro, che gia hauea serrati i denti, & non hauea dormito due notti, & hauea quasi strauolti gli occhi, & miracolosamente sanò in due giorni.

*Habbiate un melo Appio, cioè di quelle pome, che si mangia, che sono gialle, & odorifere. Et non potendo hauer di quelle, pigliate un melo, o pomo di quelli che chiamano mele rose, o qual'altro potete hauere di quelli, che si mangiano, & dalla parte del fiore, o del picciuolo, cioè da uno de i capi suoi, faceteli una tasta in mezo per lungo cauandone uia l'anima di dentro, & facendoui una fossa, che non passi dall'altra parte. Et in quel uoto mettete tre, o quattro grani di incenso maschio, che altramente si dice olibano, et coprite il detto pomo con la sua stessa tasta, o pezzo che ne hauete cauato, cosi mettetelo a cuocere sotto le ceneri, & sotto le brace che non si bruci, ma si cuoca perfettamente tanto che uenga tenerissimo, & come liquido. Allora cauatelo, & tagliatelo in quattro parti cosi con tutto l'incenso, che ui è dentro, & datelo a mangiare all'infermo, che quasi subito li farà rompere, & sputar la postema, & sanar del tutto. Et il fabro sopradetto hauea serrati gia i denti & bisognò aprirgli con un cocchiaro d'ottone, & con un coltello, et se gli pose in bocca, al meglio che fu possibile, & in meno di meza hora si riuoltò col petto su la sponda del letto, & sputò una quantità di marcia, della postema che era rotta, Poi si adormentò, & dormì piu di noue hore. Poi si suegliò & domandò da mangiare, & fu sano, A gloria di nostro Signore Iddio benedetto.*

*Altro*

Altro secreto, o rimedio allo stesso mal di punta.

*Habbiate di quella farina che uola, et si attacca d'intorno a' molini, che in alcuni luoghi chiamano farina uolatile, & nel regno di Napoli la chiamano polline. Et impastatela con acqua, & fatene una focacetta un poco piu grande d'uno scudo d'oro, la qual focacetta farete cuocere o frigere in una lucerna di ferro, o in una cocchiaretta, o in una pignattina, con oglio di scorpioni, & cosi calda quanto piu si puo sofferire mettetela sopra il loco doue l'infermo si sente il male, & fra tanto ne habbiate un'altra, che si frigga con lo stesso oglio di scorpioni, & come la prima è fredda o quasi fredda, leuatela et tornatela a friggere o riscaldar nel detto oglio, & sopra il male mettetele quell'altra calda, & cosi leuando l'una, & mettendo l'altra farete fino a diece o quindeci uolte, & uederete che la postema si romperà, & la sputerà fuori, & sanerà con la gratia di Dio.*

Altro bellissimo rimedio al medesimo mal di punta.

*Aprite per mezo un pan bianco & fresco, & dalla parte della mollica ungetelo di buona tiriaca, l'una parte & l'altra. Poi scaldatelo bene al fuoco, e mettete l'una parte sopra la tetta doue è il male, & l'altra parte mettete dietro alle spalle per mezo o all'incontro dirittamente all'altra parte che hauete posta dauanti, tanto che stieno cosi a fronte l'una parte con l'altra, che se il corpo non ui fusse in mezo, il pane si uenisse a serrar come staua quando era intero, & cosi fasciateuelo sopra molto bene, che non si smoua, o non caschi suso & giuso; & cosi lasciatelo tuto il dì o la notte, o fin tanto, che la postema si rompe, & molte uolte si è ueduto*

*che l'ha rotta in una o due hore o manco. Et poi leuate uia il pane, & lo infermo attenda a sputare, & a mondificare il petto & dorma, & mangi, che con l'aiuto di Dio benedetto sarà tosto sano.*

Altro rimedio al medesimo mal di costa, o pontura.

*Pigliate un dente di porco cingiale, & se il male è dalla parte destra dell'huomo, si uuol pigliare il dente dritto, & se il male è dal lato mãco pigliate il dente mãco. Ma si è ancor ueduto per esperienza che questo non importa, & che o dal dritto, o dal manco che sia, ogni sorte di tai denti sono buoni. Questo dente si raschia con un coltello sopra una tauola netta, o sopra una carta, & si piglia tanta di quella raschiadura, quanto staria sopra due giulij di argento, o sopra due scudi d'oro, & datela a beuere all'infermo in un poco di acqua di orzo, o di acqua pettorale, o brodo di ceci rossi, o ancor di uin bianco un puoco acquato, & si è sempre trouato rimedio ottimo & miracoloso, che tutti se ne son sanati per gran bontà di Dio benedetto.*

Acqua pettorale da usarsi di continuo a beuere da chi ha il mal della punta, laqual è bona di sapore, & mondifica il petto mirabilmente.

*Habbiate radice di maluauisco, o altea, & mõdatela molto bene di fuori, & di dentro dalla scorza, & da quel duro come legno che ha in mezo, & tagliatela minuta, & fatela pestar molto bene, & pigliatene meza libra, & mettetela in una gran pignatta a bollire con le infrascritte cose, mel rosato, & se non, mele crudo, libra meza, orzo mondo, libra una & mezza, iubebe, o giuggiole, once quattro, fichi secchi once tre, uua passa senza*

*acini, ouero uua commune, cotta al forno come si fa per tutto, once tre, erba scabiosa con le sue radici ben nette libre due, tre mele o pome appie, o rose, o come le potete hauere, tagliate in pezzi minuti, olibano o incenso, maschio, oncia una, & se potete hauer cardo santo uerde o secco metteteuene un pugnetto, & ogni cosa farete bollir tãto, che ogni cosa sia disfatta. Dapoi colatela premendo un poco quella sostanza delle erbe & dell'orzo, & datene a bere allo infermo cosi a pasto come fuor di pasto, et la sera auãti che dorma, & quãta piu ne beue, tanto è meglio, beuendola cosi a poco a poco, perche non descẽda cosi precipitosamẽte a basso. Et questa acqua si puo usar cosi facẽdo gli altri rimedij sopradetti, come nõ usandoli; perche per se sola mõdifica il petto, matura, & rõpe la postema, & usila ancora uno o due giorni da poi che la postema è rotta per finir di nettare, & mondificare bene il petto & lo stomaco, & sanare in tutto.*

*La detta acqua uale ancor mirabilmente alla tosse uecchia & nuoua, & ad ogni asma o strettura di petto, & ad ogni altro uitio dello stomaco.*

*Et questa acqua mi fu data con alcun'altre bellissime cose in Bologna, l'Anno MDXLIII. dal Signor Girolamo Ruscelli, con laquale esso quell'anno medesimo hauendo hauuto il detto mal di punta si sanò in breuissimo tempo, senza cauarsi sangue, ne usare altro rimedio al mondo, se non questa acqua sola.*

Ad ogni mal di bocca, del palato, & della gola, rimedio molto vero, & perfettissimo.

*Pigliate frondi d'oliua, & pestatele con acqua di piãtagine, poi premetele, & cauatene quel suco che po-*

*tete. Et questo solo ho usato io, & fatto usare per ogni mal di bocca, che si è sempre trouato per cosa miracolosa. Ma quando pure il male fosse grande nella gola, o nel palato, & ui fosse carne trista, & andasse mangiandosi tuttauia, & corrodendosi, ho fatto pigliar di questo suco di foglie di oliue, cosi cauato un mezo bichieri, acqua rosa, altretanto, o manco, mel rosato un'oncia, polpa di cassia, quanto una faua, allume di rocca bruciato due once, tartaro di uino, che chiamano rasina, o greppola, un'ottauo di oncia, zucchero fino, o grosso meza oncia, acqua di piantagine un'oncia, acqua di pozzo, o di fiume, oue sieno bollite radiche di maluauisco tagliate minute, un bicchieri, & ogni cosa far bollire un pochetto, cioè che bolla per spatio di due paternostri soauemente. Poi lasciar rifreddare, & con essa gargarizarsi la gola spesse uolte il giorno, che è cosa dellaquale non si puo trouar la migliore, & alcune uolte anchora quando il male è stato molto grande, ui ho fatto aggiungere un quarto d'oncia di uerderame. Et questa acqua uale anchora mirabilmente a sanar caroli del membro, et male intorno al pettignone, et ad ogni altra sorte di piaga.*

### Ad ogni piaga, o altro male di gamba vecchio o nuouo, se ben la gamba fosse tutta scoperta, & mangiata fin'all'osso.

*Habbiate herba agrimonia, che è cosi chiamata, & conosciuta per tutto, & mettetela a bollire in uino bianco, hauendola prima soppestata alquanto, & insieme con essa mettete altretante foglie di oliua, pur cosi soppestate un poco, & un poco di rose secche, & fatele molto ben bollire per due miserere. Et con quel uino lauate*

molto

*molto bene la gamba nella piaga, & d'intorno. Et il uino quando lauate sia tepido. Dapoi habbiate la infrascritta poluere, cioè.*

*Aristologia longa & tonda.*

*Mastice.*
*Mirra.*
*Sangue di drago.*
*Aloè epatico.*
*Tutia.*
} *Vna oncia di ciascuna.*

*Zuccha, o coccuzza bruciata.*

*Mumia, & bolo armeno, ana un quarto di oncia di ciascuno, & fatele molto ben pestare, & setacciare, & mettetela sopra tal male, & dapoi pigliate di quelle herbe così cotte in quel uino, & mettetele di sopra, & legatele, & fasciatele con una fascia, et così lasciatele fin che le mutate. Ilche si deue far due uolte il giorno, o almeno ogni dì una uolta. Et uederete notabile, & utilissimo effetto, che in pochissimi giorni sarà sano.*

A ginocchi & gambe enfiate, secreto molto bello, & raro, che non rimoue la rossezza, & la humidezza, & sana perfettamente con poca spesa, & poca fatica.

*Pigliate una pelle di cane, se ne potete hauere, se non una pelle di camozza, o una di capretto, o una di montonina bianca, che tutte sono buone, & tagliotene un pezzo quanto un palmo, o piu di larghezza, & uno altretanto, o un poco piu di longhezza. Et in una pignatta al fuoco mettete a fondere, o disfare le infrascritte cose, cioè, ragia di pino, libre due, galbano, once cinque, mastice, oncia una, musco, ambra, & zibetto ana car. ciu-*

cinque, o quanto ui piace. Et soppestate il mastice in una carta. Poi mettete la ragia, & il galbano in una pignatta a fondere a fuoco lentissimo, & quādo è ben fatto, metteteui il mastice, & guardate che non si bruci, & rimescolate molto bene insieme con un legno, & quādo è ben mescolato stendetelo cosi caldo sopra dette pelle, che ui sia grosso un mezo dito, & poi habbiate porcellette di santo Antonio, che sono di quegli animali piccoli, et larghi, in forma di cimici, & con molti piedi, & sono di color beretino, o pardiglio, & si trouano per tutto sotto le pietre in luoghi humidi. Pigliate di essi fino a diece, o quindeci, & pestateli in un mortaro con un poco di assongia di porco, & di esse facete una untione sopra detto empiastro. Et cosi scaldate quella pelle al fuoco, & mettetela sotto il ginocchio, o sotto la polpa della gamba, & fasciateuela che ui stia ferma, & se nella gamba sono peli, tagliateli, perche lo empiastro si attacca, & cosi lasciatelo due, o tre giorni. Poi cauatelo, & se trouate che la carne habbia fatte alcune uessichette, rompetele, & fatene uscir uia quell'acqua, & asciugatele. Poi lauate con detto uino, oue sia cotta agrimonia, & foglie di oliua & rose, & piantagine, & asciugatela, & asciugate ancora il detto empiastro, & rimenatelo un poco, & riscaldatelo al fuoco, & rimettetelo sopra. Et cosi fate ogni tre, o quattro giorni, & in poche uolte uedrete, che lo empiastro hauerà tirata molta acquosità della gamba, & leuatone il rossore, & la enfiatione, & sanatela, & se ui sarà piaga, gouernateui, come di sopra è detto, & questo è modo bellissimo, facile, & prouato moltissime uolte.

Alla ſciatica, rimedio ueriſſimo, & molte uolte prouato in molti, per diuerſe parti del mondo, coſi in Italia come in Francia, in Alemagna, in Polonia, in Vngheria, in Iſpagna, & in Leuante.

*Primieramente farete far l'infraſcritta confettione. Mele crudo, libre tre, e mettetelo in una pignata cō due bicchieri d'acqua al fuoco leggiero, tanto che bolla ſoaue mente, et uenga a leuar ſuſo la ſpuma. La quale rimoue te tutta con un cocchiaro. Et dapoi hauerete radice di acoro, che è herba notiſſima, & nel Regno la chiamano ſpatella, che fa le foglie come il giglio azurro, ma piu lunghe ſecondo i luoghi oue naſce, & benche ſia dubio ſe queſto acoro, che communemente uſano le ſpetierie ſia il uero acoro de gli antichi, queſto non importa in queſto caſo, & per queſto effetto ſi ha da pigliare detta her ba, che hoggi communemente chiamano acoro, come è detto. Et pigliandone la radice ſua la farete nettare, & lauare, & tagliare in pezzi, & peſtar molto bene. Et pigliatene una libra per le dette tre libre di mele, & metteteuelo a poco a poco dentro a cuocere, rimenando molto bene di continuo, & facetelo coſi cuocere per una groſſa hora. Poi in ultimo ui mettete una oncia di cannella fina in poluere ſottiliſſima. Poi leuatela dal fuoco, & conſeruatela in alberelli, o nella medeſima pignatta. Et di queſta conſerua l'infermo pigli fino a cinque cocchiari la ſera quando ua a dormire & altretanto, o piu, la mattina al far del giorno. Et uſi di mangiarne auāti paſto, & dopo, che quanto piu ne piglia, tanto è meglio. Et ſe è di uerno, è bene almeno la mattina, e la ſera a pi gliarlo caldetto. Et fra tāto che uſa queſto tēga ſempre*

*ſopra*

ſopra la natica, cioè ſopra l'oſſo doue è la ſciatica, lo empiaſtro pur'ora poſto nella precedente ricetta, di ragia, galbano, maſtice, porcellette, &c. Et in capo di dieci giorni, leuilo dalla natica, & pongalo ſotto la coſcia per altri dieci giorni. Poi ultimamente lo leui, & netti, & rinoui, & mettalo ſotto la polpa della gamba per altri dieci giorni, che ſempre uerrà o ueſſicando il luogo, o tirando in giuſo l'aquoſità, & a leuare il dolore, & il male, & a ſanare in tutto, che è ſecreto molto raro, & molto utile, & pochiſſimi lo ſanno, che per certo la ſciatica è un male, che par che fin quì i medici antichi, & moderni non ui habbino ſaputo trouar rimedio certo.

Et ſe pure il male foſſe inuecchiato, & oſtinato, aggiungerete gli infraſcritti rimedij, cioè farete alcune uolte fare allo infermo queſti criſtieri. Malua, mercorella, finocchi uerdi, o ſecchi, aſſentio herba, in Latino abſinthium, ruta, & zucca ſaluatica grattata, tutte ugual parte a peſo. Et ogni coſa fate bollire in acqua commune con due pugni di ſemola, tanto che l'acqua cali la terza parte. Poi laſciatela rifreddare, & ripoſata che ſarà pigliate di quella decottione una ſcudella & meza, mele ſpumato, tre cocchiari, oglio di camomilla, & oglio di ruta, ana once una & meza, & meſcolate ogni coſa, & facciaſene un criſtero allo infermo a digiuno, uoltandoſi poi a giacer ſopra il lato della ſciatica. Et di li a due giorni facciane un'altro. Di li a tre giorni un'altro, poi un'altro di li a quattro, & coſi continui fino a un meſe. Et eſſendo anco il male coſi duro, che non guariſca in tutto per li ſopradetti rimedij, che ſono per certo miracoloſi, potrà uenir pigliando le infraſcritte pilole, ogni tre giorni,

tre giorni, poi ogni quattro, poi ogni cinque fino a sei, o sette uolte. Et le pilole nõ muouono il corpo, ne sono d'alcuna guardia, se non che non bisogna mangiar cose salse, ne agre, ne legumi, ne beuere uin bianco, ne acqua. Et si sono trouati molti che si sono sanati solo con l'empiastro sopradetto, portandolo sopra, & andando a spasso, & facendo ogni lor facenda. Altri ui hanno anchor presa la conserua. Et due soli in tanti anni ne ho hauuti, a i quali per essere essi uecchissimi, & il male inuecchiato molto, fu bisogno usar le pilole, & i cristeri, & guarirono perfettamente. Et uno de i primi che usò solamente la conserua, & l'empiastro, haueua l'osso della sciatica nella natica uscito fuori, & ingommato, o incallito, & con quei rimedij sanò in settanta giorni perfettamẽte, & l'osso ritornò a suo luogo come prima. Ma è uero, che mi disse, che fra tanto che usò quello empiastro, & conserua, una monaca gli insegnò che esso pigliasse, un dì si, & uno nò, per quattro uolte tanta termẽtina lauata cõ acqua di boragine, quanta saria una noce, et che esso la prese senza dirmi niẽte, per tãta uoglia che haueua di guarire, come fece, per gratia di Dio, sempre laudato.

Pilole di marauigliosa operatione, & uirtù contra la sciatica. Et sono quelle che si sono promesse di sopra nel precedente capitolo.

Pigliate pilole elefangine, ermodatili maggiori, ermodatili minori, di ciascuno uno scropulo, & tre grani di sal gemma, & riformatele con suco di rose, e faccianse di tutta questa massa cinque pilole, & in principio mentre il male è graue, si pigliano ogni quattro giorni una uolta

*uolta tutte cinque.* Poi *andando il male in declinatione, se ne pigliano altre tante ogni cinque giorni, poi ogni sei, ogni sette, & ogni otto, finche bisogna, sempre pigliandole la mattina auanti il giorno, o all'alba. Et stando poi almeno sei o sette hore a mangiare, & non sono di guardia, ne muouono il corpo, ma bisogna non beuer vino bianco, ne acqua, ne mangiar salami, ne legumi, ne cipolle o cose tali, ( come di sopra s'è detto ) se il male è vecchio, & potente.*

Acqua da sanare in cinque giorni al piu lungo, ogni gran rogna, cosi dentro come fuori. Et questa acqua è bianca, chiara, & odorifera, che la puo usare ogni gran Signora & ogni gran Regina, in questo effetto non si puo trouar cosa piu bella al mondo.

*Habbiate acqua di piantagine, due bicchieri, acqua rosa, un bicchieri, acqua di fiori di citrangoli, o naranci, un mezo bicchiero o manco. Et mettetele tutte insieme in una pignatta netta, o in una carrafa da cuocere acqua, & metteteui dentro un'oncia di solimato, cioè d'argento uiuo solimato bianco, di quello che uendono ordinariamente per tutte le spetierie, & sia molto ben poluerizato, & mettetelo al fuoco, a bollir pianissimamente per un quarto d'hora. Poi allontanatelo dal fuoco, & quando sarà freddo leuatelo, & mettetelo in una carrafetta o ampolla, & la sera lauateui con detta acqua tutte le braccia, & ogni luogo oue hauete la rogna. Et lasciatela asciugar da se stessa, & cosi intramettete il giorno seguente senza lauarui altramente. Et il terzo di lauateui, & il quarto no, & la prima et la seconda tirerà fuori tutta la rogna che fosse dentro al corpo, &*

*po, & la terza la diseccherà tutta, & lascerà la persona nettissima dentro & fuori. Et per questo effetto, non si puo trouar cosa piu nobile, ne piu signorile, & piu facile. Lasciando ogni sorte di untione fetida, o di bagni, o di cose pigliate per bocca, che communemente usano quasi tutti. Et questa acqua imbianca la carne, e uedendosi che tira fuori la malignità de gli humori salsi, o putridi, che sono dentro al corpo, o tra pelle e pelle, si puo credere che ualesse anco al mal Francese, alle podagre, & a molte altre cose, secondo la prudentia di chi l'usa. Massimamente che il detto solimato è cosa perfettissima & rara a mangiar carne trista, & a sanar piaghe incurabili, come si dirà piu di sotto.*

A mal di fianco, secreto & rimedio prouato in molte persone, huomini & donne che diuersamente ne patiuano. Et in tutti s'è trouato perfettissimo.

*Primieramente, perche quasi sempre col dolore del fianco par che uada unito il male della renella o della pietra, et la difficultà dell'orinare, è cosa utilissima di usar di continuo questi due ottimi preseruatiui, che facilmente puo farli ciascuno di ogni grado & conditione che sia. L'uno è il tenersi sempre in casa delle anime, o mandole dell'ossa delle persiche, & auanti che a tauola si cominci a mangiar cosa alcuna, mangiar fino a cinque o sei di esse mandole, mondate, o no, mangiandole col sale e col pane, che oltre alla virtù grande che hanno di preseruar dal mal del fianco, sono anchora ottimo rimedio contra il uino a far che non imbriachi, & non percuota molto la testa o non faccia male, & fanno buono appetito, & giouano molto al petto & allo sto-*

lo stomaco, e chi l'usa non patisce mai mal di uermi nel corpo suo. L'altro preseruatiuo di usare spesso di mangiare in insalata, in minestre, in torte, in fritelle, & in ogni cosa dell'herba artemisia. Auertendo che in molti luoghi d'Italia & fuori pigliano per artemisia (& arcimise la dicono ancor nel Regno) l'herba matricaria, che è di sapore amaro, e non è quella che io ho detto che si adopri qui di sopra. Questa artemisia che io dico è un'herba che fa la foglia al modo quasi del petrosemolo, ma piu lunga assai di dita ꝑ parti delle foglie sue, e fa un fusto in mezo che poi indurisce, & è di color uerde scuretto di sopra, e bianchiccio di sotto. Et finalmēte è quella che per tutto si riconosce per canapo saluatico, & in alcuni luoghi colgono la sua semenza per dar a mangiare a' cardellini, & in molti altri luoghi la chiamano herba di S. Giouanni, & se ne cingono i contadini e le donne, perche cresce molto in alto, o in lunghezza, & in Venetia, & in altri luoghi di Lombardia la dicono herba di santa Maria, & è molto conosciuca da ciascuno. Ella non ha quasi nessun sapore, e mettendola in bocca cosi cruda & masticādola nō ammareggia, ne altra cosa trista, anzi ha un sapor piu tosto che tira al dolce, o all'insipido che altrimenti, quasi come quello della malua. Onde è buona in insalata, in minestre, & in ogni modo a mangiare, e non potendone hauer sempre della uerde, si puo tener della secca, o in poluere, o farne l'aqua distillata, & in tutti i modi, o uerde o secca, o in acqua, ocome si sia, è cosa santissima ad usar di mangiarne di continuo, & quanta piu tanto meglio, che oltre al preseruare dal mal del fianco, & della renella, &

pietra,

pietra, è saniſſima al corpo humano.

Quando poi alcuno ſi troua d'hauer tal male o dolor di fianco per qual cagione ſi ſia, è coſa ottima l'uſare i criſtieri, & principalmente queſto. Sterco d'aſino negro, ſe ſi puo hauere, ſe non bianco, & ſia freſco, o non molto ſecco, & fatelo bollire in uino bianco, aggiungendoui un pugno d'aniſi, un poco d'oglio di camomilla, & un poco d'oglio di cappari, con un pugnetto di ſemola, & facendole bollir tutte inſieme per un miſerere, o piu, cauarlo poi dal fuoco, & premer quelle coſe, che la ſoſtanza reſti nel uino, & con quello fare un criſtiere all'infermo, piu caldo che ſia poſſibile, & tengalo quanto piu puo, che lo trouerà perfettiſſimo.

Altro nobiliſſimo rimedio, & prouato molte volte al mal del fianco.

Habbiate il ſuco delle granella del berberi, quãdo ſono ben roſſe & mature, & di eſſo prendete un mezo bicchieri o manco, & metteteui dentro tanto corallo roſſo poluerizato ſottilmente, quanto ſtaria ſopra due ſcudi d'oro, datelo a beuere al patiente.

Altro perfettiſſimo rimedio al medeſimo, & a chi non puo orinare per pietra o renella, che ſe ben foſſe ſtato tre o quattro giorni ſenza orinare e ſteſſe alla morte lo fa orinare fra meza hora, & in diece o dodeci giorni rompe ogni gran pietra.

Pigliate poluere ſottiliſſima di uirga aurea, e mettetene un cocchiaro in uno ouo freſco cotto da bere, e faretelo bere allo infermo la mattina a digiuno, ſtando poi almeno quattro hore coſi digiuno, e lo farà orinare in meza hora, & ſe ſi continua di dargliene fino a dieci o dodici giorni, come è detto, farà miracoloſamente

*orinar tutta la pietra ſenza paſſione alcuna, & queſto è ſecreto molto raro.*

Altro rimedio perfettiſſimo alla pietra, & alla renella.

*Pigliate ſemenza di uiole paonazze, cioè di quelle che naſcono baſſe in terra, delle quali ſi fa l'oglio uiolato, & habbiatene una libra, ſemenza di lappole, con tutti i ſuoi ricci, laquale herba lappola è notiſſima a ciaſcuno, & è quella della quale i putti pigliano i ricci che ſon grandi come una nocchia, o manco, & gli traggono ſopra la teſta o adoſſo a i contadini & a gli altri putti. Et di queſti ricci quando ſono ben fatti pigliatene una libra, & fateli molto ben ſeccare al forno, perche ſono duriſſimi a peſtare. Poi peſtateli con tutto il ſeme che hanno dentro. Et coſi pigliate un lepore viuo, & ſtrangolatelo con una corda, che non ſi perda niente del ſangue, & mettetelo poi o così intero o fatto in pezzi in alcuni uaſi, come pignatte o tegami, & fatelo molto bene abbruciar nel forno, che toccandolo con le dita ſi faccia poluere tutto, così l'oſſa come la pelle & la carne, e metteteui coſi a bruciare ogni coſa ſua, cioè la teſta, i piedi, gli interiori, & ogni coſa. Et queſto anchora peſtate poi ſottilmente, & meſcolatelo tutto con l'altre due polueri ſopradette. Foglie d'arbore di quercia ſecche, & ben poluerizate, once quattro. Erba ſaſſifragia ſecca, libra meza. Granelli di lauro, once cinque. Et ogni coſa ſia molto ben poluerizata & ſetacciata, & di queſta poluere darete a chi patiſce il male, tanta quanta ſtaria ſopra uno ſcudo, a beuere in uino bianco, e diaſi la mattina a digiuno, & coſi uſila piu uolte, che è la piu*

pretioſa

*pretiosa cosa del mondo cosi per la renella, come per la pietra, se non che per la renella bisogna darne manco, & per la pietra un poco piu spesso, & secondo la qualità & la quantità di essa pietra.*

Vltimo & eccellētissimo secreto & rimedio sopra tutti gli altri, che si possano trouar per la pietra, tanto se sia nelle reni, quāto nella uesica, tanto vecchia, quanto nuoua, grossa, o piccola.

*La prima, la seconda, & la terza, & anchor l'ultima settimana di Maggio quando i buoi stanno in pasco lo fuori a i campi fate pigliare dello sterco di boue, & sia non molto fresco, & non molto secco, & fatelo distillar soauemente che non pigli fumo, per uaso di vetro o di creta uetriata, & uscirà un'acqua senza alcun fetore ne sapore, & è ancor perfettissima a leuare ogni panna & macchia del uiso, lauandosene mattina & sera. Laquale acqua serbate in fiasco ben coperto. Dapoi pigliate tre o quattro radici o rauanelli di quei che si mangiano con la insalata, & fatele tagliar minute, & mettetele in una carrafa, & empitela poi tutta di buon uin Greco, o maluagia, o altro buon uin bianco, & cosi lasciatela al sole un giorno & una notte. Dapoi pigliate una parte di questo uino, due parti di detta acqua di sterco di boue, una meza parte di acqua di fragole, & tre o quattro gocce di suco di limoncelli o di cetrangoli, & queste acque insieme cosi proportionate sieno tante, che tutte insieme sieno un mezo bicchieri, o poco piu, & aggiungeteui un pezzo di zucchero, o un poco di mel rosato, che l'uno & l'altro seruono al sapore, & ancora alla utilità della cosa. Et poi metteteui della so-*

pradetta poluere posta nel precedente capitolo, tanta quanta staria sopra uno scudo, e datela a beuere al patiente. Et uedrete effetto ueramente mirabile, che a molti che si è fatta pigliare non ha tardato meza hora che hanno orinato tanti pezzetti di pietra, che tutti insieme haueuano fatta una pietra come una nocchia, o nocella, & continuandola si sono sanati. Et a un gentil'huomo Milanese io la feci pigliare per dodeci giorni, che i Medici l'hauean preso per morto, & lo uoleuano tagliare, & in detto spatio di tempo li fece buttar tanta pietra, che per certo era tutta insieme piu che un grosso ouo, & lo faceuano orinar sopra d'una tela sopra l'orinale per raccogliere la pietra che ueniua orinando, & la terza mattina, perche esso ne uolse pigliar poco men che pieno il bicchieri, di li a un pezzo uolendo orinare gridò forte, & diceua di sentir gran dolore nella uerga. Poi hauendo orinato, & essendosi subito passato il dolore, rimirando nel panno ui si trouò una pietra lunghetta & grossa come una gran faua alquanto puntata da un capo. Che era quella che attrauersandosi forte nel canal della uerga gli hauea fatto quel dolore, & per questa infermità, benche si scriuano infiniti rimedij da gli antichi & da i moderni, non si troua il miglior, ne piu sicuro, piu uero, & piu facile rimedio che questo. Et le dette acque & polueri si posson tutte conseruar molto tempo, che sempre sono buone, fuor che il uino del le radici o rauanelli, & il suco di limoni o cetrangoli, che bisogna farli sempre di nuouo, che il vino massimamente dopoi i due giorni puzza tanto, che non si puo sopportare.

A chi sputa sangue per hauer rotta la uena del petto.

*Pigliate sterco di Sorzi, & fatelo in poluere, & sia tanto quanto staria sopra un carlino, e mettetelo in mezo bicchiero di suco di piantagine con un poco di zuccaro, o penniti. Et datelo a beuere la mattina a digiuno, & la sera quando anderà a dormire, & in pochissime uolte continuando, sarà sano.*

A i tisichi cosa prouatissima & facile.

*Pigliate erba chiamata farfarella, o farfara, & incorporate con lardo di porco battuto, & uno ouo fresco, et cocetelo insieme come una frittata, e datelo a mãgiare per noue mattine cõtinue, et uedrete effetto mirabile. Et uale ancor per ingrassare una persona magra.*

A doglia di fianco, di lombi, di reni, & ogni altra doglia, che passerà uia subito.

*Pigliate storace liquida, tre quarti di onc. grasso di cappone, o gallina, grasso di oca, & di anatra, ana dramme cinque, oglio rosato dramme quattro, cera rossa, drãme due, e meza, butiro drãma meza, liquefate li grassi, & oglio, & butiro, & colateli, & mescolate bene. Poi aggiungeteli la storace, et stẽdete sopra un pãno di lino, & mettete sopra la doglia caldo, & sanerà prestissimo.*

A chi puzza il fiato.

*Pigliate foglie di rosmarino, & fiori se ne potete hauere, & facete bollire in uin bianco con un poco di mirra, di canella, & bengioi, & detto uino torrete spesso in bocca, & è cosa mirabile.*

A chi fosse morsicato da un can rabbioso, & alla smania che uiene alle persone.

*Pigliate il fiore del cardo saluatico; et seccatelo, allõ-*

*bra, & facetene poluere, della quale darete in uino biã-co a beuere quãto ſtaria dentro a meza ſcorza di noci, & in tre uolte ſarà guarito, & è coſa prouatiſſima.*

A leuar carne triſta, che naſce nel naſo, ſecreto molto raro, & bello.

*Pigliate porri che ſieno nati, & non trapiantati, & facetene ſuco, & con un poco di cera uerde facetene una untione, & metteteui un poco di poluere ſottiliſſima di tartaro di botte, & quella untione mettete nel naſo ſpeſ ſo, & uedrete effetto mirabile.*

A chi foſſe caduto da alto, & temeſſe hauerſi rotto o crepato di dentro.

*Pigliate un mezzo bicchiero di oglio di oliua, & metteteli dentro tanta poluere di ſemenza di naſturtio, quanto ſtaria dentro a meza ſcorza di noce, & datelo a beuere al patiente una e due uolte. Et ſaria bene che ſubito caduto, o piu preſto che foſſe poſſibile, ſi faceſſe ca uar ſangue, & poi beuere la detta beuanda, & chi non poteſſe beuere l'oglio, potria pigliar detta poluere con ui no. Il naſturtio è quell'herba che ſi mangia in inſalata, che communemẽte ſi chiama agretti, & non potẽdo ha-uere il detto ſeme di agretto, dareteli le poluere di Me-ſue, che ſono notiſſime, & in uſo appreſſo a tutti gli ſpe-tiali, & ſe di fuori ſopra la carne la caſcatura hauerà fatto botta, et liuido o ammaccato, faretela untare con oglio roſato, & ſopra li mettete poluere di foglie di mor telle, & di roſe ſecche, & ſanerà perfettamente.*

A le ſcrofole, rimedio belliſſimo, & facile.

*Pigliate herba farfara ben peſtata, cõ le ſue radici, & meſcolatela con farina di ſeme di lino, & graſſo di*

porco

*porco maſchio, & fate impiaſtro, & mettete ſopra due uolte il giorno, et tutte le ſcrofole ſi riſolueranno per ſudore. Et quãdo ſarãno ſanate, lauate ſpeſſo il luogo con uino caldo per diece o quindici giorni, et è coſa prouata.*

Altro rimedio al medeſimo.

*Habbiate teſticoli di cauallo, & metteteli in una pignatta coperta fra le brace ad abbruciarſi tanto che ſe ne poſſa far poluere, & di detta poluere darete al peſo di due danari a beuere in uino bianco, per 21 giorno, & butterà per bocca tutta quella poltroneria, et ſanarà.*

A ſapere ſe una dõna ſi potrà ingrauidare, coſa uerissima.

*Pigliate quaglio di lepore, & disfacetelo in acqua calda, et datelo a beuere alla Donna a digiuno, et ſtia in un bagno caldo, et ſe le piglierãno dolori nel uẽtre, ſarà atta a poterſi ingrauidare, et ſe nõ, nõ ſi ĩpregnerà mai.*

A leuare il gozzo della gola, in cinquanta giorni al piu lungo, coſa molto rara.

*Pigliate radice di ebuli beniſſimo lauata, & facetela bollire in buon vino bianco. Dapoi pigliate le infraſcritte coſe, cioè.*

*Spongia abbrucciata, libra meza, Pepe, ducento grani. Et ogni coſa ben poluerizata mettete a bollire nel ſopradetto uino con la radice dell'ebulo, & facete beniſſimo cuocere. Dapoi colatela, & ſeruate quel uino in un fiaſco beniſſimo atturato in luogo freſco, & di queſto uino darete a beuere a chi ha il gozzo, tre uolte il giorno, un bicchieri per uolta, cioè la mattina, a mezzo gioruo, & la ſera. Et mentre piglia detto uino non ha da mangiare altro pane, ſe non di farina di orzo, & beuer uino puro ſenza acqua, & non mangiar neſſuna*

*ſorte di herbe, ne peſce, ne aglio, ne mineſtra, o coſe ſimili, & quando incomincierete queſto regimento, ſia quãdo la luna è piena, et continuãdo per tutta quella luna, & per fino all'altro creſcere della luna, cioè che due uolte la luna uenga a eſſere ſtata in mãcanza che i ſarãno in tutto quarantacinque giorni, et ſanerà certiſſimo.*

Al medeſimo piu facilmente.

*Pigliate camomilla ſecca, & fatene poluere, & meſcolate con mele, & pigliatene un cocchiaro la mattina, & uno la ſera, mettendolo in bocca, & laſciandolo ſoccorrere da ſe ſteſſo, per fino che ſarà guarito; & uſi buon reggimento di uita, come di ſopra è detto.*

Al medeſimo, coſa prouata, & uera.

*Pigliate polipodio, di quello che naſce ſotto le caſtagne ſe ne potete hauere, ſe non pigliate dell'altro, et fatene poluere, & datene in vino, o con mele due uolte il giorno quanto ſtaria ſopra un ſcudo, o piu, per uent'un giorno continuo, cominciando a Luna mancante, & facendo buon reggimento di uita.*

A far tornare & ritirar la pelle dapoi che ſarà leuato il gozzo, o gauaccio.

*Pigliate bottoni, o calicetti di roſe, che reſtano ſopra li roſari, come pater noſtri in forma d'ouo col ſeme dẽtro, allume di rocca, balauſti ana, & farete bollire in aceto biãco, tãto che cali la metà. Poi mettete ſommacco peſto, che ſia quãto la metà di una di dette coſe, et tornate a bollire tãto che ſi cõſumi quaſi tutto l'aceto, et cõ quello che reſta ungerete la pelle, et tornerà al luogo ſuo.*

Alla ſquinantia che uiene alla gola, remedii ſantiſſimi.

*Pigliate acqua di ſcabioſa libra una, acqua vita,*

*oncia*

*oncia una. Mescolate & mettete sopra il male, & guarirà in tre hore.*

Al medesimo.

*Pigliate rondini, & seccatele in forno, & facetene poluere, & mettetela in bocca sopra il male se è possibile, se non mescolatela con mel rosato, & con un poco di farina di amito, & mettetela in bocca, & lasciate scorrere da per se & uedrete effetto mirabilissimo.*

Al medesimo.

*Pigliate olio di uetriolo Romano, & mettetene due, o tre goccie in uin bianco, & con quella gargarizate piu uolte, & guarirà.*

A le scrofole, ottimo rimedio.

*Pigliate biacca, o cerussa, once quattro benissimo macinata, olio di oliua, once otto, & mettete insieme a bollire per cinque, o sei hore sempre mescolando, & quando sarà diuentato negrissimo, sarà fatto. Distendetene un poco sopra una pezza di camoscio, o di tela, & mettete sopra il male, & se le scrofole saranno rotte le guarirà prestissimo, se non le disfarà, & poi le sanerà in tutto.*

A sanar le scrofole, con un bellissimo secreto di cosa pigliata per bocca.

*Habbiate una gallina, & uccidetela, & poi fatela acconciar come se si hauesse da cuocere per mangiare, & fatela bollire in una gran pignatta, o in una caldara con molta acqua, & senza sale, & tanto bolla, che l'ossa sieno tutte separate dalla carne. Lequali ossa pigliarete, & metteretele a seccare un poco nel forno, o al fuoco, che si secchino, ma non uengano negre, o bruciate. E poi fatene poluere sottilissima. Et habbiate allora semenza*

menza di ſiſamo, che nel regno di Napoli ſi dice giurgu lea, & fatela in poluere ſottiliſſima, et meſcolate con la detta poluere di oſſa di gallina, et ſia tãto dell'uno quanto dell'altro. Et pigliate di tutte inſieme un cocchiaro, et meſcolatela con mele, et facetela pigliare a chi ha le ſcrofole, pigliandola la ſera quando ua a dormire, & la mattina auanti che ſi leui, & queſto ſi ha da fare dal primo dì dello ſcemare, o ſminuir della Luna, fino all'ultimo. Et è un ſecreto molto perfetto, che con la gratia di Dio ſana ogni ſorte di ſcrofole. E ben uero, che in alcuni, che le haueuano, & erano inuecchiate, et ui haueuano fatti rimedij, et non haueano giouato, io con la detta poluere ho fatto uſare ancor di fuori, queſto olio, cioè.

Biſogna hauere una certa ſerpe piccola, che è cieca, & ſi troua tra il fieno le piu uolte, et ha la pelle groſſa, et dura, che in alcuni luoghi d'Italia la chiamano lucen gola, & queſta ſi fa bollire in olio d'oliua, tanto che ſia molto ben disfatta tutta. Et all'hora con detto olio biſogna ongere le ſcrofole, & poi faſciarui ſopra della ſtoppa di canape, & laſciaruelo coſi tre, o quattro giorni, poi rinouar la untione, et la ſtoppa. Et coſi tutti ſi ſõ ſanati ꝑfettamente, a gloria sẽpre di noſtro S. Iddio benedetto.

### Acqua celeſtiale, laquale ha moltiſſime, & notabiliſſime virtù, ſi come ſi dirà di ſotto.

Pigliate garofani, noci moſcate, gengiouo, zedoaria, pepe lungo, pepe tondo, ana oncia una, coccole di gine-pro, ſcorze di naranzi, fiori di ſaluia, baſilico, rame-rino, maggiorana, menta rotonda, coccole di alloro, pulegio, gentiana, calamento, fiori di ſambuco, ana oncia una, fiori di roſe bianche, roſſe, ſpico nardo, legno aloè,

aloè, cubebe silueſtri, cardamomo, cannella fina, calamo aromatico, sticados, camedreos, ana oncia una, camepiteos, melligetta, maſtice, incenſo maſchio, aloè epatico, ana oncia una, ſeme di aneto, ſeme di matricale, fichi ſecchi, uua paſſa, polpe di dattili, mandole dolci, pinocchi di pini, mele bianco once ſei. Et dapoi pigliate tanto zucchero fino a peſo quanto è tutta detta compoſitione, & meſcolate inſieme, & metteteui altrettanto di acqua uita a peſo, & fate che la detta acqua uita ſia diſtillata cinque uolte per lambicco, ſempre riceuendo la buona, & meſcolate tutte dette coſe in queſta acqua, & laſciatela ſtare in una boccia ben ſerrata per due dì, & poi la mettete ſuſo il fornello col lambicco, & il ſuo recipiente, & diſtillate con lento fuoco, & uſciranne un'acqua chiariſſima, & precioſa, & andate continuando il fuoco fin tanto, che l'acqua cominci a mutar colore, che uſcirà bianca, all'hora mutarete il recipiente, et riceuete quell'acqua bianca, laquale non è buona ſe non a far bianca la faccia, et non è panne, ne lentigine, ne altra macchia nel uiſo, che lauandola in quindeci dì non uada uia, & fa la pelle bella, & odorifera, & rilucente, & queſto è lauamento da gran Signore molto occultato. La prima acqua, che è chiariſſima, peſatela con altrettanto d'acqua uita, laqual ſi chiama mel balſami, & mettete ogni coſa in una boccia ben ſerrata, & laſciatela ſtare per due dì, & poi la mettete a diſtillare a lento fuoco, & diſtillerà prima un'acqua chiariſſima, & molto odorifera, la quale riceuerete da per ſe, & quando il lambicco comincia a mutare, ſe l'acqua ch'eſce, eſce in modo d'acqua piouana mutate il recipiente,

piente, et riceuete questa, et cauate fin che uedrete uscir la terza acqua, che harà colore di sangue, la quale riceuete da per se in una ampolla ben serrata con terra, & guardatela, si come gemma preciosa, che ha moltissime uirtù, & le maggiori, et piu nobili che sieno sopra la terra, le quali son queste.

La prima è, che se ne gettarete un poco sopra una ferita fresca, non bisogna altra medicina.

La seconda è, che uale ad ogni ferita antica, al canchero, alla lupa, al noli me tangere, & ad ogn'altro mal nascente, bagnandole ogni tre dì, o ogni due dì una uolta, che in quindici, o uenti giorni sarà sano.

La terza è, che se alcuno hauerà carbone, o antrace, o ampolle di santo Antonio, o di santo Stefano, o altro mal pestilentiale, lauandola con detta acqua si mortificherà infra termine d'un'hora.

La quarta è da ogni infirmità, o mal di occhio, pur che l'occhio non sia perduto, o crepato, che mettendone una goccia la mattina, & una la sera li sanerà perfettamente in quindici giorni. Et benche punga alquanto, e si faccia sentir nell'occhio, nientedimeno quel dolor passa presto, & non puo far nocumẽto, o danno alcuno.

La quinta, che se alcuno ha pietra nelle reni, o nella uessica, beuane tre goccie, o una dramma, con un poco di uin bianco, o brodo di ceci rossi, & in pochissime uolte sarà liberato perfettamente.

La sesta è di sanar le Emorroidi, o marouelle, lauandosene con essa ogni giorno una uolta.

La settima, al mal di matre, o matrone, et ad ogni dolor colico beuẽdone un cocchiaro con brodo di gallina, o di

*o di cauoli, & ſubito ſana.*

*L'ottaua, bagnandone i nerui ritratti, ſdegnati, o in duriti, lauandoſi con queſta li ſana, et li ſtende in pochiſſimo tempo.*

*La nona, a ſanar ogni lippitudine d'occhi, & ogni lagrima, mettẽdouene una goccia la mattina a digiuno.*

*La decima, ad ogni rogna, tigna, & altri mali ſimili lauandone alcune uolte il luogo con eſſo.*

*La undecima è, che mettendone una goccia nell'orecchia la ſera, o la mattina, ſana ogni dolore, & infermità di orecchia, & coſi a i uermi che naſcono in eſſe.*

*La duodecima è, di ſanare ogni ſorte di morſo ueleno ſo, lauandone con eſſa il loco; & uale in tal coſa meglio che la tiriaca.*

*La terza decima è di uccidere ogni ſorte di uermi dentro al corpo humano, ungendo con eſſa le narici del naſo, e beuendone un pochetto in tal eſſere.*

*Et finalmẽte ad ogni ferita intoſſicata, ad ogni piaga incurabile, alle ſcrofole, al male che chiamano di Santo Egidio, et ad ogn'altro male che ſia di fuori del corpo humano, et ſi poſſa bagnare o lauare con dett'acqua, e coſi beuerla, o pigliare p bocca. Vale ad ogni infirmità fredda, a riſtorare i uecchi, o i cõſumati per fame, per infirmità, o per dolori d'animo, A cõſeruar l'humido radicale, et il calor naturale, et mãtener la giouẽtù, e la ſanità et uita lũga dell'huomo a chi co i debiti modi ſaprà uſarle.*

Per ſanare un pazzo, ſecreto molto raro, & perfettiſſimo, coſi ſe ſia per hauergli dato uolta il ceruello, come per fatture, o per qual ſi uoglia cagione.

*Primieramente fateli far quattro criſtieri, quattro*

*mattine*

mattine continue. Il primo sia cristiero semplice, cioè acqua doue sia bollita semola di frumento, oglio commune, e sale. Il secondo con acqua doue sia bollita malua, mercorella, paretaria, & foglie di uiole con oglio, e sale, il terzo, con acqua, oglio, sale, uin cotto, & mele. Et il quarto, pigliãdo tutta la decottione del terzo gia detto. & aggiungerui endiuia, buglossa, et cime d'ebuli, et colata che sarà questa decottione, ci metterete un'oncia di polpa di cassia, et mezo quarto d'oncia di mitridato. Dapoi fatti questi quattro cristieri, gli darete questa medicina. Polipodio quercino fresco, un manipolo, o due, & fatelo molto bẽ pestare, & cauatene il suco, et di esso pigliate fino a due dita in un bicchiero, & aggiungeteui due once di mel rosato, & un quarto d'oncia di elettuario, o aromatico rosato, et altrettãto diafinicone, et ogni cosa bene incorporata insieme, la darete al patiẽte quando ua al letto, a due o tre hore di notte, dandogliela tepida. Et se non la uolesse pigliare facetelo legare, & tener per forza, & aprendogli la bocca, & puntellandogliela con un legno, gittateli in gola detta medicina, come si fa a i caualli. Poi che l'haurà presa tutta, se sarà di uerno, lo farete stare un pezzo, cioè fino a mezz'hora assiso sopra il letto, e ben cõperto d'intorno, che non pigli freddo, e se di state, lasciatelo andar per casa a suo piacere, ma che non esca fuori. Et dapoi che hauerà euacuata detta medicina, gli farete questo ungñeto. Pigliate radiche di ebuli, e fatele pestare, e cauatene il suco, et pigliatene una libra & meza, et aggiungeteui altrettanto butiro, & fate bollire in una pignatta un buon pezzo, tanto, che quasi tutto il suco sia consumato, et allora

aggiun-

aggiungeteui oglio di camomilla, oglio rosato, et oglio de ipericon, di ciascuno un'oncia, et incorporando ogni cosa molto bene insieme al fuoco, ne farete uno unguento, & con esso ungete l'infermo tutto dal collo fino a i piedi, & tutte le braccia, & gambe, essendo l'unguento caldo, & fregandolo bene che penetri dentro, et cosi continuate per un mese, ungendolo mattina, & sera, o almeno ogni dì una uolta. Et il terzo, o quarto giorno che le hauerete caminciato a ungere, fate un cauterio alla commissura della testa, con un botton di ferro infocato, & da principio metterete sopra detto cauterio una pezza con assogna di porco, lasciandouela per otto o diece hore. Poi ui mettete un cece auolto in foglie di edera, & sopra l'edera sia un pezzo di suola di scarpe assottigliato, & scarnato, che sia sottile, & humile, & con una fascia di tela legato, & accomodandolo sotto la gola, o sopra la testa in modo che si tenga. Et mutate detto cece mattina, & sera. Et se pur passassero i quattro mesi, che il patiente non sanasse, tornarete a fargli i medesimi cristieri, & a dargli la medesima medicina di prima con le medesime untioni, come di sopra, & senza dubio con la gratia di Dio sarà sano.

La uita sua ha da esser polastri, castrado, & uitella arrostiti, per li primi giorni. Poi se gli puo dare arrosto, & bollito con minestre di amito, di biete, di malue, di brodetti, & cosi oua fresche, & spetio nelle uiuande, e fargli alle uolte mangiare in minestre, o in torte della bettonica, della saluia, & della maggiorana, & della menta, guardandolo da cose salse, & agre, & da legume, & cipolle, & agli, & da cose tali, & beua uino

bianco

*bianco adacquato, & fargli uſar di portare odori, & aſcoltar muſiche, & ſpeſſo ſia qualchuno che gli parli ſaldamente, & gli dia buoni ricordi di ſtar ſauio, & lo riprenda delle pazzie quando le fa, o le dice, e principalmente in queſto ual molto l'autorità d'alcuna bella dõna, che gratamẽte gli ricordi tutto queſto, che ſi è detto, l'ammoniſca a uiuer ſauio, che per certo non poca forza hanno a quietar gli huomini, & il ceruello i ricordi buoni, & ſi uede che con eſſi ſi raffrena uno adirato, uno infuriato, un commoſſo, & ſolleuato per odio, per uergogna, per ſuperbia, per inuidia, o per altre tai paſſioni, che non ſono però ſe non principij, & gradi di pazzia, chi piu, & chi manco, ſecondo che piu, o meno ſignoreggiano chi ne patiſce.*

Pilole di maſtro Michele scoto, lequali ſanano li dolori di teſta uecchio, e nuouo, purgano il cerebro, ſchiariſcono la uiſta, fanno buona memoria, fanno buon colore nel uiſo, & uagliono a molte infirmità del corpo humano.

*Pigliate aloe lauato, ſcropoli tre, radice di cocozza ſaluatica, mirabolani di ogni ſorte, diagridi, maſtice, granelli di lauro, & roſe, di ciaſcuno meza dramma, zafframe ſcropulo uno, mirra ſcropulo mezo. Meſcolate ogni coſa ben trito, inſieme, & fate pilole con ſuco di cauoli, & pigliatene tre o quattro, quãdo andate a dormire, ogni tre o quatro giorni una uolta.*

A mal di capitelli di tette, o zinne, o poppe delle donne, ottimo, & prouatiſſimo rimedio.

*Habbiate due roſſi d'oua freſche, due denari di cera nuoua, un poco d'oglio roſato, et un pochetto di tutia preparata*

*parata in acqua rosa, disfacete ogni cosa al fuoco in un pignettino netto, & come è freddo stendetelo sopra una pezza, & mettetelo sopra il male. Ma prima lauatele con uino bianco oue sian bollite foglie di rose, foglie di piantagine, & foglie d'oliua uerdi, o secche. Poi asciugatele, & metteteui sopra la detta pezza col detto unguento, & saneranno prestissimo.*

A far maturar presto & uenir a capo un tencone, o pannocchia, cioè ogni mal nascente, che habbia bisogno di maturarsi, & di rompersi, come quei che uengono alle coscie, & sopra le mammelle delle donne, & altre tali.

*Pigliate mollica di pane, uua passa, o uua seccha al forno, ben pestata, butiro, assogna di porco, leuato di pane, & latte di uacca, e d'ogni cosa farete come uno unguento, e caldo lo sopraporrete al male, aggiungendoui un poco di zafframe, & in quella parte oue uolete che si faccia il capo o la bocca, mettete sopra un poco di zafframe in poluere. poi sopraponete detto unguento, e cosi alla sera, mutandolo sera e mattina, & presto uerrà a capo, & romperassi. Poi curatelo con olio rosato, & rosso d'oua per un giorno, poi con unguenti attrattiui se uedete che ui sia marcia o cose triste. Poi con unguento d'aloè, e di tutia, e d'altri tali che saldino.*

A risoluere o fare sparire, & tornare indietro un tencone o pannocchia in principio, a chi non ha caro che uada auanti, & che uenga a capo.

*Pigliate un cetrangolo o narancio, & spartitelo per mezo, et habbiate un poco di stoppa, et mettetela in una scodella, & orinateui sopra, & subito leuatela & spremetela*

*metela con le mani, & buttateui un poco di ſal da mangiare peſto ſottilmente, e coſi caldo mettetela ſopra il male, & poi ſopra quella ſtoppa mettete quel mezo cetrangolo, & ligateuelo che non caſchi, & mutatelo mattina e ſera, & in poche uolte ſarà tornato in dietro, & ſparito uia.*

Empiaſtro aureo ſopra le ferite, di mirabile uirtù.

*Pigliate pece greca, o colofonia, & ſolfo, & incenſo bianco, tãto dell'uno quanto dell'altro, e ſieno beniſſimo peſtati, e meſcolate cõ chiara d'ouo, e con queſta miſtura ungete un pezzo di carta pecorina, et ſtringete la ferita con le dita, nettando bene il ſangue e ſopraponeteui queſta cartolina, et legate poi bene coſi la carta, e ſopra legatelo con una faſcia, et ſanerà preſtiſſimo. Et queſto ſecreto haueua un Chirurgico Napolitano, et non lo uolea inſegnare ad alcuno, pur una uolta eſſẽdo ſtato ferito eſſo, in quel dolore lo diſſe, per far che uno ſuo compagno lo faceſſe per lui, cioè per la ſua ferita, che era ſopra la mano.*

Secreto uenuto d'India, & prouatiſſimo per molte coſe al corpo humano.

*Il Cardo ſanto, che alcuni chiamano contra ueneno, mangiato, ſana ogni dolor di teſta, fa buona udita, & buona memoria, ſana la uertigine, conforta il ceruello, & fa buona uiſta, non ſolo mangiandolo, ma ancora ungendo gli occhi col ſuco, o mettendoui della poluere, o del l'acqua, purifica lo ſtomaco, e la gola, la flegma, fa buono appetito, allarga il petto, conſuma il catarro, ſana il dolor di uentre. Il uino della ſua decottione, e l'acqua diſecca i cattiui humori, mangiata, ſana la milza, la pietra, & facendone criſtieri con orina di fanciullo, ſana*

ogni uentosità, postema, e pestilentia beuendo del suco, o poluere subito che si sente il male, et mettendo della sua bambace bianca quãdo ha fatto il fiore, sopra una piaga che nõ sia mortale o taglio, o ferita, lo sana in tre giorni, senza dolore o nocumento. Fa buon fiato, masticata fa buone gengiue, et buoni denti, sana il mal di matre, allegra il cuore, & facendone cristieri con orina di fanciullo com'è detto, sana il mal caduco, ogni mal di fianco, beuuto con uino bianco caldo, ogni febre con acqua calda per quattro hore inanti, che uenga la febre, & coprendosi bene che sudi, & se cadesse il budello, cuocile con uino, e laua il budello. uale cõtra morso di serpi, et ogni ueleno.

Alla tosse uecchia o nuoua, attimo & sicurissimo rimedio.

Pigliate zolfo pesto sottilissimamente, & mettetene meza oncia in uno ouo fresco cotto da beuere, & mescolatelo molto bene, & aggiungeteui tanto bengioi, quanto è un cece, pesto cosi grossamente, e beuetelo la mattina a digiuno, et cosi un'altro ne beuete la sera quãdo andate a dormire, & in due o tre uolte sarete sano. Et se la tosse fosse molto uecchia & maligna, usatelo alcuni giorni di piu.

Conserua nobilissima per la tosse, & per ogni strettura di petto, mondifica lo stomaco, & fa ottima uoce, & bellissimo colore in uolto.

Habbiate radiche di Maluauisco, & mondatele, & tagliatele minute, poi fatele pestar molto bene nel mortaro di pietra. Dapoi pigliate una gran pignatta, o una caldara che tenga fino a sei o sette carrafe, & empitela di acqua. Et dentro ui mettete a bollire l'infrascritte co-

ſe. Liquiritia, o legno dolce, che uolgarmente dicono re golitia, herba iſſopo, uerde o ſecca, ſaluia, roſmarino, cardo ſanto, fichi ſecchi, uua paſſa amito d'orzo, ouero farina di orzo. Tutte queſte coſe ſieno a diſcrettione, & coſi a occhio tanto dell'una come dell'altra, poi ui mettete ancora un pugno di cicorea con tutte le ſue radiche. Et ogni coſa inſieme farete bollire in detta caldara piena d'acqua, e bollano una hora, o una e meza. Poi leuatela dal fuoco, & come è tanto refreddata che ſi puo ſofferir con mano, pigliate tutte quelle coſe che ui ſono dentro, & mettete in un caneuaccio netto, & premetele molto bene, che tutta la ſoſtanza reſti in quell'acqua oue ha bollito. Pigliate poi detta acqua, et mettetela nella medeſima caldara, & metteteui fino a due o tre libre di detta radice di maluauiſco peſtata, come di ſopra è detto. & tornatela a bollire ꝑ tre hore o piu. Poi leuatela dal fuoco, & colate ancor eſſa premendo molto bene le radiche, perche tutta la ſoſtanza reſti nel l'acqua, & ſe ancora foſſe tanto bollito che le dette radiche foſſero disfatte tutte, non accaderà colarla altramente. Pigliate poi quella decottione, & mettetela in una pignatta al fuoco, con altretãto mele, o un poco man co, & facete bollire inſieme ſoauemente, & ſchiumando il mele fin che fa ſchiuma, & coſi fatelo bollire un gran diſſimo pezzo, & in ultimo aggiũgeteui fino a un'oncia, o quanta uolete di canella, & un quarto d'oncia, o piu di bengioi peſtato, & un poco di muſco, et leuatela ſubito dal fuoco, coprendola che non reſpiri, maſſimamente ſe ui hauete poſto muſco, che ſe ne anderia tutto uia con quei fumi. Ouero il muſco metteteuelo poi quando la co

ſa è

sa è tepida. Et hauerete una conserua signorile, e nobilissima da usar tutto il uerno cosi la sera quando andate al letto, come la mattina, come ancora dopò disinare, & finalmente ad ogni hora che nõ puo esser mai se nõ utile, et la sera et la mattina si uuol pigliare caldetta, pigliandone due o tre cocchiari, o piu per uolta, & è cosa che ciscacuno deueria usarla di cõtinuo, et hauerne sempre in casa. Et chi la uolesse piu spessa o stretta puo aggiungerui poluere di zucchero, o penniti, et chi la uuole piu rara et in beuanda, aggiungaui della prima decottione che si fece delle erbe nella caldara. Et è secreto da tener molto caro, che quasi è impossibile che chi usa di questo il uerno possa hauer ne tosse, ne catarro, ne altro male, intendendoui sempre la gratia di nostro Signore Iddio benedetto.

Bellissimo & piaceuole secreto da sanar la tosse con ungersi le piante de i piedi, cosa uerissima & molto facile.

Pigliate due o tre teste d'aglio, et mondatele, & fatele pestar molto bene, & poi aggiungeteui assogna di porco, & di uouo, e pestateli bene insieme. Poi la sera quando si uuole andare a dormire, scalzateui, & mettete le piante de' piedi incontro al fuoco, et ungeteui dette piante con la detta mistura d'aglio, & d'assogna. Et tenendo sempre cosi i piedi al fuoco che quasi ui scottiate, o quanto piu caldo potete soffrire, ungendo cosi per un pezzetto. Poi calzateui gli scarpini di tela caldi, & andate a dormire, & in letto fateui ungere un poco la schiena con detta untione. Et in tre sere sarete guarito marauigliosamente da ogni gran tosse. Et se fra tanto uolete usare a beuere a pasto, o inacquare

*il uino con la sopradetta prima decottione delle herbe, o altra acqua pettorale, nõ ui sarà se non utile allo stomaco & alla testa, et aiuterà a rimouere tãto meglio la tosse, & ogni altra mala dispositione del corpo nostro.*

A sanare ogni piaga uecchia, oue sia carne trista cresciuta, & non potesse sanarsi con altra medicina, secreto molto facile & bellissimo, che sana in un, o due giorni, &c.

*Pigliate once tre di trementina lauata prima con acqua commune, poi con acqua di rose, o di piantagine, & un rosso d'ouo, & un'oncia e meza d'olio rosato, & mescolate ogni cosa insieme, & aggiungeteui una mez'ottaua d'oncia di solimato benissimo mescolato insieme, & stendetelo sopra una pezza, & mettetela sopra il male. Et perche tira un pochetto, farete questo difensiuo, olio rosato parti due, aceto parte meza, bolo armeno un poco a discretione. Mescolate, & con esso ungete intorno al male quattro o sei dita o piu. Et tenete il membro doue è il male uicino al fuoco, che non lascia, che mentre si mangia quella carnaccia, sentiate dolor notabile. Poi che è stato sopra, & ha mangiato, metteteui una pezza con butiro, & lasciateuelo tutto un dì, & uedrete effetto marauiglioso.*

Contra ogni grandissima peste, & molte uolte prouato.

*Pigliate una cipolla, & tagliatela per trauerso, & fatele un buco per pezzo, et empite quei buchi di tiriaca fina, & poi ponete la cipolla insieme, come prima staua, mettete una pezza bianca di lino bagnata intorno, et ponete questa cipolla sotto le ceneri tanto fin che sia ben cotta,*

cotta, & poi cauatela fuora, & spremete bene la detta cipolla, & fatene tutto il suco, & datene un cocchiaro a beuere allo ammalato, et subito migliorerà, & sanerà senza fallo.

Profumo ottimo contra peste.

| | | |
|---|---|---|
| Pigliasi Mastice, | Cipresso | |
| Incenso | Lauro | |
| Macis | Rosmarino | |
| Assenzo | Saluia | |
| Mirra | Rose | Tutte queste peste, et |
| Legno aloè | Sambuco | insieme miste, et get- |
| Ocellietti | Garofoli | tate sopra le brace |
| Tegname | Ginepro | accese, si fa profumo |
| Muschio | Ruta | alla camera. |
| Ambracane | Pece | |
| Noci moscate | Rasa | |
| Mortella | | |

Contra la peste, ottimo rimedio.

Pigliate li granelli del lauro quando sono maturi, a i quali si deue leuar il suo scorzo negro. Poi li deuete pestar con un poco di sale, et farne poluere. Et quādo l'huomo si sente ferito dalla peste, & ha la febre calda, pigliate un cocchiaro della detta poluere, & mettete un poco di aceto adacquato in uno bicchieri, & scaldate un poco, & dategli a beuere, et copritelo molto bene, & lassatelo dormir assai, & suderà assai, & sarà guarito. Ma se la febre uien con freddo, in loco dell'aceto mettete del uino, & tutto il resto farete ut supra; Expertum in multis.

Quando alcuno si ammalasse di peste.

Pigliasi dittamo bianco, tormentilla, coralli bianchi,

gentiana, boloarmeno, terra sigillata, acqua d'endiuia, acqua di foglie di ruta, acqua rosata, aceto biãco, acqua di scabinella (altri chiamano scabiosa,) Et quando uiene il caso in fra quattro hore si faccia questo, togliete del le sepradette cose, che sieno tutte poluerizate ciascuna da per se, & mettetele in un bicchiero, o altro uaso, che tutte sia una presa a discretione, ma che auanzi un poco di aceto soprà l'altre cose, & datele allo infermo, & fate che siano calde le sopradette cose, & uada al letto ben coperto che sudi, & sarà guarito.

Contra peste riparatione mirabile.

Pigliasi dittamo bianco, aristologia rotonda, carlina, berbena, gentiana, zedoaria, corno di ceruo, ana once due. pestatele un poco, & un manipolo di ruta, & pigliate un fiasco, che tegna almanco sei inghistare di uino del miglior che si può trouare. Et mettete tutte le sopradette cose dentro, & lassate stare, & quando sarà il tempo di sospetto, pigliate un mezo bicchiero del sopra detto uino, ogni mattina inanzi che uscite di casa a digiuno, ma deuete pigliar prima una noce, & un fico, & due, ouer tre frondi di ruta, et facciasi cosi ogni mattina, & sarete sicuro per quel dì.

Empiastro per romper la peste.

Pigliate olio commune, quarti uno, & mezo, & al fuoco, essendo in uaso, mettete dentro cerusa ben pesta once quattro, litargiro di argento criuelato once tre, cera commune once quattro, & insieme componeteli al fuoco, fin che sopra a marmo bene si stenda col dito, poi che sarà fatto, leuatelo dal fuoco, & fondete sopra un poco d'aceto, & starete lungi, che non ui uada alla faccia.

cia. Et questo empiastro, prima pigliatilo, & distendetilo sopra una pezza di lino grande quãto è tutto il male. & per mezo sia un buco piccolo, che occupi tãto quanto è un tornese per mezo, & fate una pezzetta, laquale ungete sottilmẽte cõ unguẽto mortificatiuo, & mettetelo sopra a quello buco d'empiastro, poi fate un'altro empiastro senza buco, della medesima grãdezza, ilquale ancora ponerete sopra quella, acciocbe il mortificatiuo stia in mezo di quelli due empiastri, & ponetelo per uẽti quattr'hore sopra il male, poi mutate solamẽte quello di mezo mortificatiuo, et ponetelo che stia ancora uẽtiquattr'hore, & intorno fin che ui stia l'empiastro spesso ungete cõ songia di porco nõ salata, ouer di gallina per adolcire, & farassi per mezo duro, & intorno un cerchio marcido biãco che uscirà. Dapoi le quarãtaotto hore leuato che sia l'empiastro, ponete sopra una pezza unta cõ songia di porco non salata, & uscirà, & cascarà carne mortificata a modo di un pomicello, & li restarà cauato un buco, ilqual medicate con unguẽto, ouer con diaquilone magna. Et quando cresce la carne, ponete allume arsa sopra per hore uentiquattro, & l'unguento sopra.

Rimedio alla peste.

Pigliate una cima di ruta, un spico d'aglio, ouer mezo, un spico di noce, un grano di sole, & mangiateli a digiuno continuando ogni giorno, per fino a un mese, & bisogna star'allegro. Tal ricetta è buona ancora a uermi, & è perfetta & prouata.

Vn'altro ottimo rimedio.

Pigliate una libra di acqua di uita, una libra di acqua di melissa, una libra de acqua di piantagine, et quãdo le

do le uorrete usare, cioè un dì si, & l'altrò nò, che si torrà in capo di due giorni, tanto di una, quanto dell'altra, & che di tutte ne sia in un gotto un buon dito, & beuetele, ne temerete di pigliar peste. Et tal acqua è ancora buona per fistole, & per piaghe, & è prouata.

Ricetta contra peste verissima.

Pigliate un gotto, et in esso fino alla terza parte mettete tiriaca fina, & un terzo d'acqua di uita, & l'altro terzo acqua d'un putto uergine & sano, & incorporate insieme, & daretene allo infermo tre mattine a digiuno un gotto p ogni mattina. Et fu prouato nella inclita città di Venetia 1504. per Mattio calegaro, che staua a santa Sofia, & prouollo sopra se, & a sua mogliere.

Rimedio ottimo contra la peste.

Quando la persona si sente afferrata pigli incontinẽte una presa di Tiriaca della migliore che si possa hauere, & quando l'harà inghiottita pigline in mano quanto saria una castagna, & metta sopra la nascenza fregando molto bene con la detta Tiriaca d'intorno al male, & poi incontanente habbiate un colombino, ouer pippione, & partitelo cosi uiuo con le penne, & tutto per mezo, & mettete la metà presto auanti che si raffreddi sopra la nascenza, fin che quella parte del colombino sia uerde, & la Tiriaca rossa, & poi leuatela uia, & uederete, che del colombino uscirà un'acqua uerde, la quale è tutto ueneno, che era dentro della nascenza, & poi con lo empiastro infrascritto redurrete la nascenza a capo, et sanerete. Lo empiastro è questo. Pigliate assongia di porco senza sale due parti, & di herba detta absinthium, altri la chiama grassella, & pestiate bene, &

*ne, & ponete ſu la naſcenza.*

Contra la peſte coſa molte uolte prouata.

*Pigliate maſtici once due, euforbio oncia una, ſpico nardo once cinque, & fatene poluere, & datene all'infermo da anni diece in giu, uno ſcropolo, da anni diece fino a uẽti meza dram. et da anni uẽti inſuſo una dram. Dapoi pigliate un'herba, che ſi chiama in uolgare cinque foglie, e andatela incrociando, poi uoltatele ſu in una balla, attorno una pezza di lino, & mettetele nella cenere calda per quattro miſerere, poi coſi calda tirate uia la pezza, & tagliate quella balla di foglie in croce, & mettetela doue hauerete la doglia, ſubito ceſſerà.*

Rimedio contra peſte prouato moltiſſime uolte.

*Pigliate al tempo del ſoſpetto della peſte, tre cime di ruta, & una noce, & un fico ſecco, & mangiatelo.*

Al medeſimo.

*Pigliate ſterco di huomo da dieci fino a dodici anni, & non altramente, et fatelo ſeccare, & fatene poluere, & detta poluere ſi uuol operar in queſto modo. Al piu due cocchiari in un bicchier di uino bianco, & diſtemperate detta poluere, & guardate ad ogni modo, che da poi che ha il male non paſſi ſei hore, & piu preſto ſarà migliore, & di queſte ſi ſon uiſte in piu perſone molte eſperientie, ma aggiungeteli un poco di muſco.*

Al medeſimo.

*Pigliate una cipolla bianca, di quelle che ſi mãgiano & fatene ſuco, & mele, & aceto, & ſuco di ruta, & di mille foglie, ana, & meſcolate, & dategliene al patiente duo terzi di un gotto, & ſia caldo, & ſia dato infra ſei hore, & ſtia nel letto ben coperto ſi che*

*ſudi, &c. Et è coſa eſperimentata, & perfettiſſima ad ogn'uno.*

A tempo di ſoſpetto di peſte.

*Pigliate pulegij con zucchero roſato, & fate lettuario, & uſatelo al tempo di ſoſpetto, quanto è una caſtagna a digiuno, prouata da molti.*

Contra peſte probatiſſimo rimedio.

*Pigliate le noci quando ſon freſche, cioè giouani, & buone per confettar una quantità, & mettetele in aceto, per giorni otto, poi leuatele de l'aceto, & ammaccatele, & coſi fatte ſenza l'aceto mettetile in una boccia, & diſtillatene l'acqua, della qual datene due dita in un bicchiero, per parecchi dì, & dapoi che gli l'harete dato, fatelo coprir bene nel letto, & è vera.*

Contra peſte ſecreto perfettiſſimo.

*Pigliate oncia una di aloè epatico, mez'oncia di mirra, mez'oncia di zafrano, & poluerizate inſieme, & ſe tacciate lo aloè, & la mirra, poi fate poluere de lo zafrano, & ſtẽperate con uino bianco odorifero, che ſia in modo di ſalſa, poi mettete giu quelle polueri, et meſcolate, & ſe biſogna mettete piu uino, tanto che poſſi fare il paſtello. Et ſe lo uolete fortificare, per ogni oncia aggiũgete mez'oncia di diagridio, & mez'ottaua di canfora.*

*Diſſe il Signor Ottauiano, che meſſer Franceſco de gli Alberti, toglieua tre ottaui delle dette pilole, ſenza diagridio, & ſtemperaua con uino buono, & daua all'appeſtato piu preſto che ſi poteua, & poi il faceua mettere nel letto, e copriualo bene, e coſi era liberato, quia per ſudorem expellebatur illud uenenum.*

*Alla*

Alla peste secreto ottimo.

*Pigliate fiori di noci, & seccateli all'ombra, e poi quã do le noci sono nel tempo che si sogliono confettare, pigliatene, & tagliatele minute, cioè in pezzetti, e mettetele in aceto forte per tre giorni. Dapoi cauatele, & me scolatele co i detti fiori, & fatele distillar per lambicco di uetro, o di terra uetriata. Et quell'acqua conseruate caramente. Et quando alcuuo si sente ammalato di peste, dategliene piu presto che sia possibile, due once & meza, o tre, che gli euacuerà il male per il corso del uẽtre, o per uomito, ouero crescendo la postema, la quale postema romperete co i rottorij che si insegnano in questo medesimo libro, & sarà sano prestissimo.*

Ad ammazzare il carbonchio, o l'anguinaia, & ogni altra postema pestifera, & è facilissimo rimedio.

*Habbiate sal da mangiare, sottilmente pestato, & setacciato, & incorporatelo con un rosso d'ouo, & mettetelo sopra il carbonchio, & siate certissimo che con la gratia di Dio tira a se, cioè in fuori tutto il ueleno della peste, & in breue sarà sano, & questa è cosa moltissime uolte prouota.*

Alle petecchie ottimo rimedio.

*Togliete Reupontico fresco, radice di gramegna, radice di tormentilla, dittamo bianco, once due, & sia ogni cosa ben pesto, & in una carrafa o fiasco sopra poneteui acqua di pozzo, o di fiume o di fontana, a uostra discrettione, sia piu tosto molta che poca, cioè tanto che sopr'auanzi fino a mezo palmo o piu, & fatele bollir fin che calli la terza parte, a fuoco suaue & chiaro, & senza fumo. Dapoi colatelo, che sarà in color*

color come uino. Et seruate in uaso di uetro. Et quãdo bisogna darete all'infermo in un bicchiero la mattina, & uno la sera due hore auãti cena, & sia ben caldo, & da poi cuoprasi molto bene che sudi. Et quãdo uerrãno le petecchie fuori, diuenterà come leproso, & sarà sano.

Contra mortalità di peste rimedio prouato perfettissimo.

Habbiate gentiana, zedoaria, radici di tormentilla, ana once due, sandali rossi, dittamo bianco, corno di ceruo bruciato, perle bianche, bolo armeno, aristologia rotõda, ana once una, canfora oncia meza, zucchero once due. Di tutte queste cose soprascritte si uuol fare poluere sottilissima, & si uuol pigliar per uolta una drãma, con acqua di endiuia, e di acetosa, e uuol essere once quattro di una di queste acque, & uogliono esser mescolate insieme di questa acqua con questa poluere, tanta tiriaca quãta una noce, e la tiriaca uuol essere finissima, & questa medicina si uuol dare all'infermo inanzi che passi dodeci hore dal principio della sua infirmità; perche opera piu sicuramente, & se gli da poi il predetto spatio, benche non operi si fortemẽte, nondimeno si puo hauer buona speranza dare meza drãma con mez'oncia di l'una delle predette acque, e con tanta quantità di tiriaca. Et questa potion non è solutiua, ne fa alcun torcimento, ne da alcuna molestia; ma è solo per ammazzar il ueleno. Se fosse alcuno che hauesse beuuto, ouer mangiato ueleno, questa è una pretiosissima medicina. Ancora uale contra la febre calda. Nota un'altra cosa, che se è possibile che l'infermo si possa cauar sangue, auanti che pigli la sopradetta medicina, si uuol fare, ma se non, bisogna

gna cauarglielo dapoi. Et nota che si uuol tirar il sangue da quel lato che si sente percosso.

A far balle contra peste.

Pigliate laudani mez'oncia, storacis calamita oncia una, di ambra ottaua meza, di muschio ottaua meza, canfora grani due. Garofoli la metà di meza ottaua, noce moscata meza ottaua, macis meza ottaua, rose damaschine un scropolo, cannella ottaua meza, spico nardo la metà di meza ottaua, muschio grani otto, zibetto grani otto, uioletto fino meza ottaua, legno aloè grani quattro, calamo aromatico quanto una faua, ambra fina grani quattro, mirra quanto una faua, & pestate prima il laudano con lo peston caldo molto bene, poi pestate storace calamita da per se, e tutte le dette altre cose si deuono pestare da per se, poi mescolar ogni cosa insieme, pestando col peston caldo, aggiungendo tuttauia quando storace liquida, & quando acqua rosa, tanto che le dette compositioni sieno ben incorporate, & poi fate le balle.

Vnguento mortificatiuo per peste, & è cosa prouata.

Pigliate acqua di saponari, cioè capitello once quattro, & fatelo bollir tanto che torni come unguento, poi pigliate legno di salice, ouer faue, & fatelo bruciare, che si faccia carbone, & smorzatelo in aceto, poi sciugatelo in ombra molto bene, che si possa pestare, & criuellare. Item di calce uiua a discretione, & mescolate insieme con quell'acqua di sapone, & pigliate di quella poluere di faue bruciate quanto basta. Item meza oncia di songia di porco non salata, & mescolate ogni cosa insieme. Item cantarelle dramme meza, pestate e fate poluere

sottilis-

*ſottiliſſima,et poi meſcolate inſieme,et fate unguento, il qual ſe foſſe duretto un poco, aggiũgete un poco di mele, perche non uuol eſſer duro,poi laſſatelo ſtar coſi in un ua ſo ben ſerrato,ſi farà alcun'olio colatelo per inclination.*

Olio perfettiſſimo contra peſte, & contra ueleno.

*Habbiate olio antico piu che potete hauere,ſe nõ,pigliate del nuouo, e fatelo bollir per un'hora al fuoco,& in ogni libra di eſſo olio mettete cinquanta,o cento ſcorpioni,o quanti ne potete hauere,& queſto ſia in una carrafa,la quale mettete ſenza ſerrarle la bocca in una caldara d'aqua a bollire finche ſia cõſumata la terza parte dell'olio, o manco. Dapoi cauarete uia detti ſcorpioni da quell'olio,o colatelo per caneuaccio in un'altra carrafa, la quale cõ la bocca ben ſerrata,mettete al Sole,per due o tre meſi.* Et *ſe non fuſſe di ſtate, mettetela ſopra le ceneri calde per due o tre giorni. Ma auanti che le mettiate coſi al Sole o al fuoco, cioè , dapoi che ſaranno cauati gli ſcorpioni,& colato l'olio,metteteui le infraſcritte coſe, reubarbaro once due, lioncorno once due, tiriaca oncia una , acqua uita once tre, & quando alcuno ſi ſente appeſtato,o auelenato,ungaſi con queſto olio le parti del core,& tutti i polſi,o tutte le uene che battono il polſo, & uedrete notabiliſſimo effetto della uirtù ſua.*

Secreto grandiſſimo da guardar le perſone di uon pigliar peſte.

Et queſto fu prouato in Inghilterra da tutti i Medici i quel la grandiſſima peſtilentia dell'anno 1448. che occupò quaſi tutto il mõdo. Et nõ ſi trouò alcuno che uſaſſe queſto rimedio,che non ſi conſeruaſſe ſano.

*Pigliate aloè epatico , ſucco trino,cannella fina , & mirra,*

*mira, di ciascuna tre drãme, garofoli, macis, legno aloè, mastice, et boloarmeno di ciascuno mezza dramma, sia ogni cosa ben pestata in mortaro netto e mescolatele insieme, & serbate in una scatoletta ben serrata. Et ogni mattina pigliatene al peso di due danari, et mettetelo in due o tre dita di uino biãco in un bicchiero. Il qual uino sia un poco adacquato, & beuetelo la mattina al far del giorno, & con la gratia di Dio benedetto potete star sicurissimo da ogni infettion d'aere, e da ogni peste.*

Vltimo, & perfettissimo rimedio a sanar la persona appestata, & si son trouati di quelli che si son sanati in una notte, & uale alle petecchie, a i carboni, o antraci, o ampolle di Santo stefano, o di santo Antonio.

*Pigliate semenza, o granelli d'edera arborea, cioè di quella edera che sale in alto sopra gli arbori, o sopra i muri, et non di quella che ua serpendo per terra. Et detto seme, o granelli suoi uogliono esser colti ben maturi, e se è possibile di ueder di cogliere di quelli che sieno esposti uerso la parte Settentrionale. Ma non potendo hauerli cosi maturi, & da questa parte pigliateli come megliori potete, e fateli seccare all'ombra. Et conseruateli in una scatola di legno, come cosa pretiosissima, & uenendo il bisogno che alcuno habbia la peste pigliate di detti granelli, & fatene poluere sottilissima in un mortaro ben netto, & in detta poluere darete all'infermo in un mezo bicchiero di uino bianco, tanta quanta staria sopra uno scudo, o piu, & facete ben coprir l'infermo, & suderà grandemente, poi che hauerà finito di sudare, fateli mutar la camisa, & i lenzuoli, e gli altri panni del letto, se puo farlo, se non, mutasi almeno la camisa,*

*& i lenzuoli, & si son trouati di quelli che hauendo pigliata questa poluere la sera; la mattina si son trouati tãto bene che si son calzati, & uestiti, & andati per casa, & finalmente guariti in tutto. Vn christiano milanese uidi io l'anno 1523. in Aleppe, che hauea la peste, & una anguinaia alla coscia, & un carbone sotto il braccio manco, & hauendo la mattina pigliata di questa poluere, e poi pigliata ne ancora la sera e la mattina seguẽte trouò con ambedue quei carboni, lè nascenze rotte da se stesse miracolosamente per uirtù di questa benedetta medicina, data dalla gran clementia di DIO per salute delle sue creature. Et però consiglierei che in ogni città ciascuno, che ha luogo comodo cosi nella terra, ne i giardini, o cortili, come di fuori alle possessioni facesse d'hauere piante di edera, per hauer sempre prouisione di quantità di detti granelli, & che ogni anno si ricogliesse, & conseruasse con diligentia per li bisogni, de' quali Iddio per sua diuina misericordia guardi i suoi fideli.*

Bellissimo & facilissimo secreto da sanar la peste, con tirare il ueleno fuori della parte dell'anguinaia, o carbone, o antrace, o comunque sia la nascenza.

*Pigliate una gallina uiua, & pelatele in fondamento, cioè la parte onde manda fuori l'oua, e cosi subito mettetela con quella parte sopra il male, cioè acconciandola in modo, che stia come a sedere sopra la nascenza della peste, o antrace, o che sia, o cosi tenetela un buon pezzo. Poi leuatela uia, e uedrete che la gallina si hauerà tirato tutto, o parte del ueleno, e che fra poco spatio morirà. Et saria bene à far cosi con due o tre piu galline, subito una dopò l'altra, che tirano a se tutto il ueleno del male.*

male. Poi ungete la detta nascenza di tiriaca buona, et non restate fra tanto di usar gli altri rimedij per bocca, che si son posti di sopra, e quelli, che sono i migliori, come i granelli detti dell'edera, o ancor quei dell'Alloro, o Lauro, & gli altri che potete far piu presto. Et se la nascēza fosse ostinata, e maligna che nō si rompesse e non sanasse, usate i rimedij posti di sopra per romperla, accioche il ueleno finisca d'uscir tutto, & s'allontani dal cuore.

Ricordi o auuertimenti importantissimi per guardarsi dalla peste, ne i tempi sospetti.

Primieramente perche gli humori tristi, è comincia ti a corrompere nel corpo humano, piu facilmente riceuono la corrottione, e l'infettion dell'aere, è bene di mantenersi lo stomaco e la testa purgato, e questo con non riempirsi molto di cibi e principalmente grossi, e fumosi, & con purgarsi piu spesso che sia possibile con alcune medicine familiari, come la cassia, o alcune pilole, come le masticine, o d'aloè, o altre tali, e sopra tutto usare spesso del Tartaro di botte, pestandolo sottilissimo, poi dissoluendolo in acqua calda, & colandolo. Et poi mettendo a diseccar tal acqua, a punto come si fa a fare il sal bianco, & quella poluere serbare, & mettere tre once di essa con una libra di zucchero rosato, & la mattina pigliarne un cocchiaro buono, tāto che sia un'oncia, o piu, & questo fare almeno un dì sì, & uno nò, che mantiene il corpo lubrico, & netto nelle uie communi, & chi non puo farlo col zucchero rosato, pigli il tartaro & pestilo, & disfaccialo in brodo di carne, o di cauoli, & rimenandolo bene che si disfaccia tutto quello che puo disfare, lo lasci posare un poco, & poi uoti uia il brodo destramente

in un'altra ſcodella, & butti uia quella terraccia che rimane, & beua quel brodo, & faccialo ogni giorno quando ſi mette a deſinare o cena, o un dì sì, & uno nò, o quanto li pare. Oltre a cio è bene di mangiare in meneſtre coſe che purifichino il ſangue, come bugloſſa, boragine, cicorea, latuche, & altre tali.

Et ſopra tutto non ſtar mai con lo ſtomaco ueto o digiuno troppo, ne troppo ripieno, et la mattina a buoniſſima hora pigliare alcune coſe delle peſte dauanti per preſeruare, come queſta ultima poluere che s'è poſta poco di ſopra, che fu prouata in Inghilterra, o qualche altra coſa tale. Poi coſi due hore auãti deſinare, o tre, pigliare qualcun'altra delle dette preſeruatiue, come la ruta col fico, & con la noce, che è coſa molto buona, o qualche confettione delle poſte d'auanti, o un pezzo di ſcorza di cedro cõfettato, che è molto buono, o un cocchiaro dell'agro di cedro accõcio come diremo quì appreſſo. Et uſarlo ancor ne' cibi, come ſalſa o ſapore, e dopò paſto uſar il ſeme del cedro cõfettato con zucchero, come ſi fanno i coriandri, e le mandole, che è coſa perfettiſſima cõtra ogni ſorte di ueleno. Et ſimilmente a paſto, mangiar del cedro, cioè del bianco, & della medolla con un poco di zucchero ſopra, ſe ue lo uolete, & uenirlo mangiando con la carne o col pane per guſto come ſi mãgiano i limoncelli. La mattina, & infra giorno, & ancor la ſera quando andate al letto, è ottima coſa di bagnarſi un poco le mani, et le tempie, & i polſi delle uene, et il naſo con aceto roſato, o non roſato, oue ſia aggiunto un pochetto di canfora, et di acqua roſa, & un poco di legno aloè, et di xilobalſamo, chi ne puo hauere, ſe non, un poco di canella. Et di queſto

aceto

aceto è buono a tener sempre un'ampolla o un fiasco in ordine da usar sempre, che è molto preseruatiuo, e chi nõ puo hauerlo così composto come è detto usi aceto puro.

Adesso è bene a portar sempre odori & profumi in guanti in camise, in fazzoletti, ne i capelli, et nella barba, & portarne al collo in corone, o pendenti, & così in mano alcune delle palle odorifere poste di sopra.

La casa si mantenga nettissima piu che sia possibile da ogni sporchezza, & principalmente da orina, & da sterco, tenendo ben serrate & lauate spesso le fosse o latrine, o necessarij, et tenendo manco spalliere, o tappeti, o altri panni di lana, che sia possibile. Et i ricchi usino spesso di profumar la casa con profumi nobili, dè quali si metteranno molti modi nel seguente libro di questo uolume. I poueri tengano prouisione di frondi & legno di lauro, di rosmarino, di ginepro, di cipresso, et usino quanto piu spesso possono, di bruciarli in mezzo alla camera & alla casa, et principalmẽte la mattina et la sera. Et così delle scorze de' naranci, et limoncelli, et di ogni altra cosa odorifera. Et la storace calamita & il laudano nõ sono di molto gran prezzo, et sono ottime a tai profumi.

In quanto poi alla dispositíon dell'animo, bisogna considerare, che la tristezza, i dispiaceri, & la malinconia corrompono il sangue & gli altri humori, debilitano il core, offendendo gli spiriti, & in tutto prosterneno, et indeboliscono la natura, et però si hanno da fugire piu che sia possibile. D'altra parte la molta allegrezza dilata, & allarga molto i pori, & il core, onde apre troppo la uia a riceuere dentro le male qualità dell'aere, et principalmente le uelenose, che per se stesse sono penetratissime

mirabilmente, & per questo si uede che i maligni, et che hanno gli spiriti, o raggi uisiui, & il fiato corrotto per l'inuidia, o per altra cagione del corpo, o dell'anima con laudare alcuno, lo assassinano, & l'offendono, & gli fanno uenir dolor di testa, o di cuore, & per questo perche ciascuno che si sente lodare, si rallegra, & cosi dilata i pori, & i precordij, & il cuore, onde quella malignità di colui, che tinge, & infetta l'aere passa subito a fargli offesa. Et di quì si è fatto, che quãdo laudiamo alcuno in sua presentia, diciamo Iddio ui benedica, Iddio ui guardi da male, o cosa tale, per mostrar che lo laudiamo con inuidia, o maluagità di animo, & ancora perche con tai parole lo uegnamo a mettere in un certo ricordo di pericolo, & cosi ristringendosi alquanto in se stesso col pensiero, uiene a contrahere, & a stringere ancora i pori, et il cuore, che non cosi facilmente sieno esposti a riceuere il ueleno della corrottione de' rai uisiui, o del fiato di colui, che lo loda, se pur lo facesse malignamente. E' dunque in tempi sospetti di peste da guardarsi con ogni uia da souerchia allegrezza, & per questo (oltre alle altre ragioni) dal souerchio uino, di cui è proprio rallegrar sfrenatamente se sfrenatamente piglia. Ma perche ne' tempi di peste, che in uniuersale spauẽtano ogni fiero cuore, pare come impossibile, che alcuno (se non fosse per imbriachezza come è detto) possa rallegrarsi souerchiamente, ma bene all'incontro contristarsi, & star malinconico & tristo, per questo uenẽdo i dispiaceri da se stessi senza cercarli, ilche non cosi facilmente auiene delle allegrezze, è cosa utile, & sicura il procurar di stare con l'animo sereno, & lieto, con la temperatura del uiuere,

con

*con le conuersationi grate, con gli spassi, & ricreationi honeste, & con altre cose tali guardandosi dal souerchio coito, & sopra tutto tenendo sempre un'animo Filosofico, & Christiano insieme, con l'hauer sempre fisso nel pensiero che ogni animo forte nõ deue ne tener poca cura della uita per quanto gli sia possibile, nè souerchio timor della morte, ma star sempre in punto cõ animo tranquillo, & disposto a stare in questo mondo fin che a Dio è seruito di lasciaruelo, et a partirsene ad ogni uolta che alla diuina Maestà sua come a sapientissimo, & benignissimo Padre, & Signore, che sà, & uuole il meglio delle sue creature, piace di chiamarci a uita migliore, & però in esso solo tener ferma speranza, che o ci farà prudenti a guardarci, & ci darà aiuto, & forze a farlo, o ci guarderà esso solo come sapientissimo, & potentissimo medico, o ci racoglierà a lui quando conoscerà esser nostro meglio, & non quando parrà a noi, che molte uolte non sappiamo che desiderare.*

Ad acconciar l'agro di cedri da usar come di sopra è detto.

*Cauate l'agro, cioè il suco del cedro, et habbiatene quãto uolete, et mettetelo in una pignatta uetriata, aggiungendoui due once di mele schiumato per ogni lib. di detto suco, et un poco di zucchero a uostra discretione, et un poco di canella in poluere, e fate bollire un pochetto. Poi cõseruatelo, et usatelo a pigliarne innãzi pasto, e a mãgiarlo a pasto p salsa o sapore, come è detto, che è grãdissimo rimedio, così a preseruar cõtra l'infettione d'aere, come a cacciarla, et pseruar'il cuore dapoi che è preso. Et è utilissima cosa da usar di cõtinuo, a chi ha sospeto di ueleno.*

Ottimo & rarissimo secreto delle noci uerdi, per il corpo humano.

*Il mese di Maggio pigliate de i frutti delle noci uerdi, & tenere, et fatele pestare o ammaccare cosi un poco nel mortaro di pietra con pestatoro di legno, & poi mettetele in uno orinal di uetro col suo lambicco da distillare, & fatene acqua con fuoco soaue, che non pigli di fumo, ne di arsiccio, & quell'acqua rimettete in fiasco di uetro ben coperto, mettēdoui per un fiasco di essa, un'oncia di zucchero fino, & cosi serbatela caramente.*

*Questa acqua pigliandone ogni mattina due dita in un bicchieri, mescolandoui un pochetto di uino bianco, & tanta poluere di tartaro crudo, cioè rasina o greppola di botte, quanta staria sopra un scudo, sana ogni idropisia continuandola un mese, se l'idropisia è inuecchiata & maligna, ma nelle piu fresche & piu leggiere sana in dieci o undeci giorni, & è ancor bene a pigliarne la sera quando si ua a dormire.*

*Item se di questa acqua senza il tartaro, ma cō un poco di uin bianco, come è detto, si beuerà un pochetto ogni mattina sana la epilepsia, la emicranea, la uertigine, & gli occhi lacrimosi, fa tornare il latte alle donne, augumenta il seme a gli huomini, & li fa atti al generare.*

*Lauando con essa la testa, cioè bagnandola, et poi standо un pochetto lauādosi cō lissia, & poi di nuouo ribagnādola con detta acqua, & auolgēdola con lo sciugatoro, & asciugandola come si fa, sana ogni sorte di tigna.*

*Lauandone le piaghe, & ogni sorte di apostema, le sana mirabilmente. Beuendone ogni mattina un pochetto, con un pochetto di uino bianco, non lascia che in quel*

corpo

*corpo si possa generare ne allignare alcuna sorte di cattiuo humore, o infirmità incurabile.*

*Mettendosene in bocca un pochetto la mattina & la sera, & lauandoui le gingiue, & i denti, sana le gingiue enfiate & i denti.*

*Et se alcuno si sente toccato da peste, o che dubiti di hauerla se ben nõ è certo, beuane subito un mezo bicchieri, & stia digiuno fino a tre hore, o due, & poi di nuouo beua altretanta di detta acqua, & mangi a suo piacere, & nõ dubiti, che sarà sano con l'aiuto di Dio, tenẽdo poi nel resto il reggimento che di sopra si è detto nel curare, & mortificar la piaga, o il carbone, se ue l'hauesse.*

A chi fosse scaldato, & rifreddato, & a chi fosse indebolito per troppo usar con donne, rimedio singolare.

*Pigliate mele buono, & mettetelo in una pignatta con altretanta maluagia, o uarnaccia, o uin greco, o altro buon uino, & aggiungeteui per una libra di mele, mezo bicchiero di suco di betonica, & altretanto latte di dõna se ne potete hauere, se nõ metteteui latte di capra, & due o tre once di grasso di cappone, o di gallina, et un'oncia d'oglio di pignoli, o di mãdole dolci, et ogni cosa fate scaldare al fuocco, solamẽte tanto che sieno bene incorporate insieme, & se uolete potete aggiungerui poluere di canella, & zucchero a uostro piacere, e di questa nobilissima potione daretene a beuere un bicchiero ogni mattina, & uederete effetto molto notabile.*

Alla lepra, & a chi hauesse il uiso infocato, & pieno di bruschi, & si fatte brutture per difetto della mala dispositione del fegato, & dello stomaco.

*Pigliate legno di frassino uerde, & tagliatelo in pezzetti, &*

zetti, & mettetelo in una pignatta, che habbia molti buchi nel fondo. Dapoi habbiate un'altra pignatta, quasi della medesima grãdezza, & senza buchi, & sia tale che l'altra pignatta co i legnetti tagliati ui entri dentro un poco, ma nõ tutta, & questa secõda pignatta intera, et senz'alcuna cosa dẽtro, mettete in un luogo, che uẽga sotterrata in terra o in sabione quasi tutta, o tutta; ma che nõ ui entri terra ne bruttezza in alcun modo. Poi metteteui sopra come per couerchio l'altra pignatta, col frassino tagliato dẽtro, et cõ pezze impastate con colla di farina, serrate molto bene le congiunture dell'una pignatta con l'altra, & quella di sopra stia discoperta dal terreno, o dal sabbione, cioè che non sia sepellita sotto, come l'altra, ma auãzi di sopra non però tutta, ma tanto che il fuoco se le possa fare attorno, & cosi copritela con un coperchio di creta cotta, o con una padella di ferro, & con luto di cãpanari, cioè con creta da pignatte acconciata con cimatura, che chiamano gli Alchimisti lutum sapientie, o ancora con pezze impastate ancor'esse serrate bene ancor queste congiunture di essa pignatta col suo coperchio, & come sieno secche, circondatela di carboni, & fateli accendere dandole fuoco d'attorno, et di sopra per due o tre hore secondo la grãdezza della pignatta, & la quantità del legno che ui è dẽtro, et in ultimo datele fuoco un pochetto grãde, che faccia passar tutta la sostãza del detto legno, & lascerete poi rifreddare in tutto ogni cosa, et spignere il fuoco. Allora cauate fuori le dette pignatte destramẽte, che in quella di sotto nõ ui entri terra ne cenere, ne altra bruttezza, & in essa trouerete un liquore, che sarà l'acqua, & l'oglio del detto legno

*to legno di frassino. Il quale serbate caramente in fiaschetto di uetro ben coperto, et quãdo uolete usarlo per il sopradetto bisogno mettetene in un bichieri, e a quattro parti d'esse mettete una parte d'acqua di uiole paonazze, et cõ essa lauate il uolto che uedret'effetto mirabile.*

A chi hauesse stranamente enfiati i piedi per caminare, per humori corsi o per altra cagione.

*Pigliate sterco di boue o di uacca fresco, & mettetelo in una pignattina con buon uino, & fatelo bollir tãto che torni spesso, & cosi caldo legatelo sopra il luoco, & sanarà quasi la prima uolta, che toglie il dolore, & leua l'enfiagione. Et se per sorte il dolore andasse in un'altro luogo, metteteui pur del medesimo empiastro, & se ne anderà anchor esso prestissimo.*

A chi per infirmità o per malinconia, o per qual si uoglia altra cagione fosse diuenuto lasso, & debole di cõplessione che a pena si potesse tenere in piedi, facilissimo & ottimo rimedio.

*Pigliate herba iua, & consolida minore, & tasso barbasso, & mettetele a bollire in una caldara d'acqua, & con essa usi l'infermo di farsi bagno spesso, & similmente usi di mãgiar menestre fatte con dette due prime herbe, cioè la iua, & la consolida, che farà una complessione ualida, & robusta in pochissimo tempo.*

A non imbriacarsi, se ben beuesse tutto un giorno uino, purissimo & grande. Et è cosa ottima per coloro che hanno la testa debile, & a chi ha da essere a pasti o conuiti, oue conuenga beuere piu forte de uini.

*Primieramẽte auanti che uno mangi, cioè quando si ha da mettere a tauola per un quarto d'hora inanzi mã giare*

*giare pigli due o tre mandole d'ossa di persiche, o altre mandole amare comuni. Poi beua un mezo bicchiero o meno di oglio d'oliua, o ancora di mandole dolci, & poi mãgi quãto uuole, & beua a suo piacere, che non si potrà imbriacare. Et se poi che ha mangiato si sentisse molto grauato della testa, & di stomaco, beua un poco di suco di cauoli, o uerze con un poco di zucchero se ue lo uuol mettere, & starà benissimo, come se non hauesse beuuto nulla, che è secreto per il quale molti si han conseruato l'honore, & la sanità.*

A chi si hauesse percossa & ammaccata mano o altro mẽbro con legno, con pietra, o con altra cosa tale che non fosse rotta, rimedio perfettissimo.

*Habbiate mele crudo, & cosi freddo ungetelo sopra la percossa, & legateuene sopra con una pezza di lino, & cosi lasciatelo, & è cosa molto singolare.*

Alla Gonorrea, cioè al Flusso del seme cosi nelle donne come ne gli huomini, che è quando le persone si discolano da se stesse non uolendo, rimedio molto eccellente.

*Pigliate anime o semenza di mellone, o monde o con tutta la scorza, & fatele benissimo pestare in mortaro di pietra uenendoui mettendo dell'acqua chiara. Poi passate ogni cosa per setaccio, o per pezza netta, & hauerete un liquor come latte, delquale pigliate un mezo bicchiero o piu, & metteteui un poco di zucchero rosso, non fino, & fatelo un pochetto tepido, & beualo la mattina in letto, per tre o quattro giorni, & tenete unte le reni di unguento rosato, & sanerà prestissimo.*

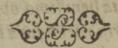
Liquore santissimo, & di niuna spesa da tener sempre in casa per li bisogni, che sana ogni ferita in due giorni, & ancora conserua la carne a pare del balsamo naturale.

*Pigliate uessiche d'olmo, & rompetele, & cauatene quel liquore che ui è dentro, che pare un'argento uiuo, & colatelo, & mettetelo in una ampolla di uetro, o in pignatta uetriata, & a fuoco lento fatelo bollir soauissimamente, che uenga spesso come una termentina, & serbatelo caramente come cosa pretiosissima per gli effetti detti di sopra.*

Alle ossa marce, & corrotte, & alla carne infistolita, che a' medici sono come mali desperati, & senza rimedio, secreto eccellentissimo sopra ogn'altro.

*Pigliate meza libra di zolfo citrino o giallo, e mettetelo in una pignatta a disfare a fuoco lentissimo, & quādo è fuso uenitelui mescolando a poco a poco meza libra di tartaro o greppola di uino, che sia calcinato, et in poluere sottilissima, & uenite sempre mescolando, che si rifreddi. Poi tritatele, & mettete in un mortaro di pietra, o sopra una pietra piana all'humido che anderà tutto in oglio o acqua, e con essa bagnarete le ossa marcie, & corrotte per mal Francese, o per altro, che le mondifica, & sana marauigliosamente, & cosi mangia la carne delle piaghe infistolite, lauando prima il male con uino & acqua rosata, & poi mettendoui sopra herba Celidonia pesta, & questo è secreto che non si puo pagare con alcun denaro.*

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

# DE' SECRETI DEL REVERENDO DONNO ALESSIO PIEMONTESE.

## LIBRO SECONDO.

### A far oglio Imperiale da profumarſi i capelli, & la barba, vngerſi le mani, & ancora i guanti, & metterne nella leſſia quando ſi lauano le camiſe, & i fazzoletti, coſa da gran Principi. Et poſſi far con molta ſpeſa, & poca.

IGLIATE *ambracane, che alcuni chiamano ambra balena, cioè la ambra bigia odorata, che ſi adopra ne i profumi, & taglia tela minuta piu che potete, & ſia meza oncia, & otto once di ſtorace calamita, che ſia ben graſſa, o gommoſa, & ſia medeſimamente tagliata minuta, & poi mettetela in una carrafa con due libre d'acqua roſa buona, & con due altre libre d'oglio di roſe damaſchine, & fino a ſei garofoli ammaccati groſſamente, et una ottaua d'oncia di cannella fina, & ſerrate la carrafa con cera, & poi con una pezza di ſopra, & mettetela ſotto il letame caldo per otto giorni. Poi la cauate, & uotatela in una pignatta uetriata, & faretela bollir ſoauemente per due hore. Poi leuatela dal fuoco, & laſciatela riffreddare. Et poi con cocchiaro d'argento o d'oro,*

d'oro, o con un pezzo di bicchiere andrete raccogliendo tutto l'oglio che è natato di ſopra. Et ſerbatelo in ampollette, o uaſetti di uetro, aggiungendoui muſco, & zibetto, quanto uolete, & tenetelo al ſole per alcuni giorni, ma che l'ampolla ſia beniſſimo oppilata con cera & carta pecora che non riſiati. Et ſarà liquor pretioſiſſimo per odorare, & per confortar'ancora il ceruello, & reſiſtere alla putrefattione dell'aere da uſare in tempo di peſte. Et l'ambra & la ſtorace con l'altre coſe, che rimaſero nella pignatta oue le bolliſte, ſon bone a far pomi, o palle odoriſere da tener tra i panni, o portar in mano, et a far corone, & ardere in camera per far profume. Et uolendo fare detto oglio o liquore con minor ſpeſa, potete farlo ſenza il muſco, & ſenza l'ambra, o metteruene manco, che uerrà a coſtar pochiſſimo.

A far l'oglio di Ben, che uſano i profumieri, che ſia per ſe ſteſſo odorifero & ſignorile quaſi con niuna ſpeſa, & ſarà grandiſſima fattione nel profumar i guanti, & in ogni altra coſa oue s'adopri.

Quello che i profumieri de' tempi noſtri chiamano ben, ſono alcune mandole o nocelle, che i Latini & i Greci chiamano myrobalanon, & gli Arabi chiamano Been, & perche l'ignoranza de' medici di certi anni a dietro, che non intendendo i libri Greci, ſi dauano ſolo alle groſſe tradottione de gli Arabi, ha fatto che gli ſpeciali loro clientuli la piu parte uſano i nomi Arabi, & non i Greci, per queſto è rimaſa ancor queſta uoce coſi mezza Araba, & Been lo dicono Ben, di queſte amandole ſi caua oglio, come de l'amandole dolci, & d'altre coſe tali. Ma queſto del Been ha due proprietà, che ſono

molto importanti, e necessarie nelle cose de' profumi, una che non ha odore alcuno, onde non occupa ne toglie o confonde & offusca quello del musco, o de l'ambra, come farebbe s'egli hauesse odore suo proprio. L'altra e, che dura molto, & nõ si rancisce, o corrompe quasi mai, come fan quasi tutti gli altri oglij d'ogni sorte, che in poco spatio di tẽpo diuẽgon rancidi. Con questo oglio adunque macinano i profumieri, & distemprano il musco et l'ambra per profumarne i guanti, & farne l'altre misture, ma ha poi un male, che quelle polueri fanno corpo cõ esso, & nõ sono cosi penetranti, & non resta, o non dura cosi longamente l'odore, come farebbe se piu penetrasse. Et per farlo perfettissimo in questa intentione, pigliate dette amandole o nocelle di Ben, & mondatele bene, & spartitele in quattro parti, e mettetele sopra un setaccio raro, & habbiate musco & ambra, & zibetto quanto uolete in una cazzoletta da profumieri, & metteteui un poco d'acqua netta, cioè tre o quattro gocce sole, e stẽperatele poi con acqua rosa che sia come salsa, & mettete la cazzoletta sopra il fuoco ad ardere e far profumar, come si profuma le camere, & fate che tutto quel fumo si riceua da dette amandole, poi cauatene l'oglio, che sarà realissimo, & perfettissimo da usar cosi per se solo, come per profumar guanti, & altre cose.

Acqua odorifera, & molto buona.

Pigliarete dodici libre di acqua rosa damaschina, acqua di lauanda, garofoli, & cinamomo eletto, ana drãma una, mace grosso, cardamomo, musco, ambra ana scropolo mezo, scorze di cedro secche, sandali citrini, Ireos eletto, ana dramma meza, bengioi, storace calamita,

mita, ana scropolo uno, & componete ogni cosa insieme secondo l'arte, & in uaso di uetro ben serrato, per spatio di quindici giorni si lassa stare, dapoi per bagno maria si distillano, & l'acqua che d'indi si caua in una ampolla ottimamente rinchiusa al Sole per altri quindeci giorni si tiene, & cosi all'uso perfettissimo si conserua.

Acqua seconda odorifera.

Habbiate foglie di rose damaschine, foglie di garofoli, tutte fresche, ana libra una, fiori di rosmarino, fiori di lauanda, fiori di gelsomino, maggiorana, serpillo, saturegia, tutte ana once tre, scorze di cedro secche oncia una. Dapoi cinamomo, bengioi, storace calamita, ana dramme due, noci moscate, macalape, ana drāma una. Lequali cose sieno in un uaso di terra uetriato. Prima pestarete le dette herbe grossamēte, et dapoi le spetie sottilmēte peste si ripōgano cō quelle, & si fanno per due giorni stare al sole. Dapoi per bagno maria si distillano, et all'acqua che n'esce si aggiūge scropolo uno di musco fino, & cosi si lassa uenti, o trenta giorni in ampolla di uetro bene atturata. Et poi si serua, che è perfettissima.

Terza acqua odorifera.

Si piglia acqua di rose damaschine libre sei, uino maluatico un bicchiero, fogli di rose damaschine fresche libre tre, fiori di lauanda, fiori di spico tutte uerdi, ana once quattro, fiori di matre silua, fiori di gelsomino, fiori di oliuella, ana libra una et meza, fiori di narance secche once tre, scorze di cedro secche, dramme quattro, garofoli dramma una & meza, cinamomo, ireos eletto, storace calamita, bengioi, ana scropoli due, noci moscate scropolo uno. Tutte le dette specie primamente si pol-

*uerizano, & in una carrafa ben rinchiusa per diece gior ni continui ogni cosa insieme si ripone. Poscia per bagno maria si distillano, et dell'acqua, che sene caua s'aggiun ge musco, & ambra, ana scropolo uno & mezo, & si tiene al Sole, & in luogo mondo si conserua.*

Acqua quarta odorifera.

*Si toglie garofoli sottilmēte poluerizati drāme due, poluere di sandali citrini, & macalep ana scropolo in die ce libre d'acqua rosa damaschina, acqua di solfanella li bre quattro, acqua di lauanda libra una, & per giorni quattro si lasciano cosi insieme. Dapoi nella campana si distillano, laqual'acqua aggiungēdoui le infrascritte spetie in sottilissima poluere ridutte, cioè garofoli, cina-momo, bengioi, storace calamita ana dramma meza, di nuouo per il bagno maria si distilla, in ultimo musco, & ambra in tutto scropolo mezo si aggiunge, & in uaso di uetro ben serrato a l'uso si ripone.*

Acqua quinta odorifera.

*Libre quattro d'acqua rosa d'amaschina, acqua di lauanda, acqua di spico, ana once tre, acqua di fior di li-moni, acqua di fior di melangoli, o naranci, acqua di fio ri di mortella, fiori di gelsomini, e maggiorana libra me za, tanto dell'una quanto dell'altra, bengioi, storace ca-lamita ana dramma una, musco scropolo mezo, compon gansi ogni cosa insieme, & in boccia ben serrata per giorni sei si conserua. Dapoi per bagno maria l'acqua si distilla, & in uaso di uetro per spatio di due settimane si tiene al Sole, e poi al bisogno si conserua.*

Acqua sesta odorifera.

*Si pigliano fiori di rosmarino uerdi, libre due, ambra scro-*

*ſcropolo uno, con tre libre di acqua lanſa in uaſo ben atturato diece giorni ſi fa ſtare. Poi per un bagno maria l'acqua ſi diſtilla, et in uaſo di uetro ben ſerrato ſi ſerua.*

Acqua ſettima odorifera.

*Pigliate acqua lanſa libre quattro, acqua roſa damaſchina libre due, con mezo ſcropolo di ambracane in una ampolla di uetro inſieme meſcolando ogni coſa ottimamente ſi rinchiude, & per ſpatio d'un meſe intero ſi laſſa ſtare al Sole, poi ſi conſerua.*

Acqua ottaua odorifera.

*Si tolgono quattro libre d'acqua roſa damaſchina, cõ sei on. d'acqua di lauanda, fiori di gelſomini libre tre, cõ un ſcropolo di muſco fino, & come di ſopra è detto, in uaſo di uetro ben coperto per diece giorni ſi ritene. Dapoi al bagno maria ſi pone, & iui tanto ſi laſſa, che tutta l'acqua ne ſia uſcita. Laquale poi in ampolla di uetro ſi gouerna per quando biſogna. Et è di mirabiliſſimo effetto.*

Acqua nona odorifera.

*Si pigliano ſcorze di naranci, et di cedri uerdi ana on. meza, garofoli ſcropolo uno, fior di ſpica nuouamẽte colti once ſei, con ſei libre d'acqua roſa damaſchina, & ſi cõpongono inſieme, & alquanto di tẽpo in uaſo coperto ſtar ſi laſſano, & poi per bagno maria ſi diſtillano, & l'acqua, che ſe ne caua perfettiſſima ſi conſerua.*

Acqua decima odorifera.

*Habbiate delle foglie delle roſe damaſchine lib. due, macalep drãma meza, la metà di uno ſcropolo di ambracane perfetto. Prima peſtando quello che ſi richiede, ſi mette ſopra le ceneri calde per due, o tre giorni.*

*Ma auanti che la mettiate tiensi in diece libre di acqua rosa damaschina per diece giorni, & cosi poi per bagno maria si distilla, et si tiene per due settimane al Sole.*

Oglio di naranci molto pretioso.

*Pigliasi una libra di amandole dolci ben mondate, fiori di melangoli, o naranci quanti ui piace. Liquali in tre parti ugualmente si diuidono, & sopra un panno di lino, bello & candido primieramẽte una parte di quelli si stende in un criuello, o setaccio, & dapoi sopra di essi si mette la metà di dette amandole, similmẽte stese, & dapoi con un'altra parte di detti fiori si ricoprono, & in simil modo il resto compagnasi, talmente che le amando le restino in mezo de i fiori nel detto criuello, & cosi si lassano fino a sei giorni, ogni giorno rinouando i fiori, & dapoi le amandole primamẽte ben si pestano, & in una pezza bianca fra lo strettorio si stringono molto bene, & se ne caua un lucidissimo oglio. Alquale aggiungen do alquanto di zibetto, & musco, & bengioi, si lassa in uaso ben turato al sole per otto giorni.*

Oglio di gelsomini, & garofoli.

*Si pigliano amandole dolci ben peste, & monde, & fiori di gelsomini quanti ui piace, & strato sopra strato componendo si fanno stare in luogo humido per spatio di diece giorni continui, o piu, & poi si leuano, & con lo strettoro se ne caua l'oglio, la uirtù del quale serue a mol te uarie cose, & questo medesimo modo si caua de' fiori di garofoli, & d'altri fiori.*

Oglio di noci muscate perfettissimo.

*Si pigliano noci muscate delle migliori, che si ritroui- no, & secondo la quantità dell'oglio che far si uole, &*

*in minuti*

*in minuti pezzi tagliate si mettono in tanta maluagia, che le copra dentro, nellaquale si lassano per spatio di tre giorni. Poi si cauano, & in luogo doue imbrattar nõ si possano si mettono a seccare per due giorni. Et poi sbroffandole di acqua rosa si fanno scaldare al fuoco, & come di sopra con lo strettoro ben stringendole in oglio si conuertano, ilquale a diuerse opere è perfettissimo, & in uaso mondo ben serrato si ripone.*

Oglio di bengioi molto nobile.

*Bengioi sottilmente poluerizato once sei in oglio di tartaro, & acqua rosa ana lib. una, per un giorno intero dissoluer si lassa, & poi a canna chiusa per lambicco si distilla. Et come cosa pretiosa si gouerna.*

Oglio di storace eccellentissimo.

*In questo medesimo modo ancora si fa l'oglio di storace. Pigliasi storace liquida quãta ui piace, & si mette in acqua rosa per due, o tre giorni. Dapoi nel sopradetto modo, che il bengioi si lãbicca. Et primamẽte ne esce acqua, et poi l'oglio, ilqual'è eccellentissimo, & pretioso.*

Oglio di mirra, che tiene la carne morbida, & pastosa, & la fa lustra, & uaga.

*Pigliate oua cotte dure, & tagliatele per mezo, & se ne cauano i rossi. Dapoi si empiono di mirra sottilmente poluerizata, & in luogo humido si ripongono, doue a poco a poco la mirra si dissolue in oglio. Ilquale non solamente rende il uolto, o altro luogo molle, ma leua ogni segno di ferita.*

Modo di fare che li ogli di qualunque sorte non rancistano mai.

*Pigliasi per ciascuna libra di oglio due granella di-*

*sale & una di limatura di rame, & allume di rocca, ana quanta è la quantità del sale. Et ogni cosa insieme con quello oglio che si vuole nel bagno maria alquanto si fa bollire. Et dapoi si cola, & per otto giorni integri si lassa al sole, & poi si gouerna, senza temere, che per alcun tempo si rancisca, o putrefaccia mai.*

Poluere di irios.

*Pigliate irios eletto quanto ui piace, & sottilmente pesto con acqua rosa ben s'imbeue, poi si stende sopra un setaccio coperto. Poi pigliate storace calamita, bengioi, ana oncia meza ben poluerizate, & in mezo bicchiero d'acqua rosa si infondono sotto detto setaccio ben coperto intorno, perche non respiri, et sopra la bracia si fa bollire. Et in questo modo l'irios asciugandosi uiene a pigliare il profumo di dette cose, & conseruasi poi che è poluere molto buona per dare odore a panni, & ad altre cose è perfettissima.*

Poluere di Violetta.

*Pigliasi irios, bottoni di rose, ana libra una, scorze di cedro secche, once quattro, garofoli, sandali citrini, lauanda ben secca, coriandri, ana once due, noci moscate oncia una, maggiorana secca, storace calamita, ana oncia una & meza, & finalmente bengioi eletto once sei, & ogni cosa sia sottilmente poluerizata, & setacciata, & è fatta. Serbatela in ampolla, di uetro bene atturata, acciochè non respiri.*

Poluere bianca per sacchettini.

*Sandali citrini, & un quarto d'un'oncia poluere di bengioi perfetto, & irios ana oncia una in acqua rosa quanto basta si fanno bollire, dapoi si piglia allume scagiiuolo*

gliuolo bruciato, once dodeci, ben ſetacciato, & con la detta acqua ſi imbeue, & fannoſene pilolette, o trociſchi, come lupini, & all'ombra ſi fanno ben'aſciugare, dapoi ſi polueriza, & di nuouo ſi paſſa per ſetaccio, & è fatta. Ma quando uoleſte farla moſcata, ſi piglia ambracane, muſco ana grani uentiquattro, zibetto grani diciotto, & ogni coſa meſcolando inſieme ſi mette in ſacchettini di tela, o di taffettà, o zendado, & ſi mettono nella caſſa tra i panni, che è coſa molto rara.

A far poluere di Cipri.

Pigliaſi quell'herbetta, che ſi troua ſopra li tronchi dell'arbore delle noci, ouero delle querce, che è come pelo. Et ſi coglie di Genaro, o di Febraro in tempo aſciutto. Et ſi fa ſeccare, & ſi laua con acqua di fiume, o di pozzo, & ſi fa aſciugare all'ombra, e coſi ſi laua in fino a tre, o quattro uolte, & poi ſi mette in acqua roſa per un'hora, e poi nel mortaro diligentemente peſtandola in ſottiliſſima poluere ſi riduce, & ſi paſſa per ſetaccio. Et ſempre il detto ſetaccio ſia alquanto bagnato con acqua roſa, & in eſſo ſi diſtenda detta poluere, et ben coprendola, acciochè per niun modo non poſſa reſpirare. Et profumaſi con queſto profumo, cioè bengioi, ſtorace calamita ana once due, timiame una drãma, la uanda meza dramma, legno aloè un quarto di oncia. Ogni coſa da per ſe ſi peſta groſſamẽte. Dapoi inſieme ſi meſcola, & ſi diuide in quattro parti. Delle quali l'una ſi mette ſopra il forno in un uaſo dentro al ſetaccio, & tanto ſi laſſa che tutta ſia conſumata, & coſi ſi fa quattro uolte, cioè fin che ſieno brucciate tutte quattro le parti della poluere di detti profumi. Auertendo bene,

*ne, che la pignattina, o scudella, o altro doue sono detti profumi ad abbruciarsi, si metta sotto il setaccio doue è la poluere. Et che il setaccio stia ben coperto, che non respiri in modo che la poluere si pigli tutto quel profumo. Poi si pigli un'oncia di quella poluere, & a poco a poco ui si mette sei grani di zibetto, & uentisei di musco fino sottilmente poluerizato insieme. Et si conserua in uasi di uetro ben serrato, che non respiri, & in luogo asciutto si gouerna. Et questa è la miglior che possa farsi.*

*E ben uero che di Cipro, o di Leuante si portano in Venetia alcune ballottine, di color gialliccio, che chiamano butri, & dicono esser di sterco di boue, raccolto il mese di Maggio, & piu uolte imbeuuto con acqua rosa & seccato, & ultimamente formato in quelle ballottine, & questa i profumieri pestano, & senza profumar altramente nel setaccio ui aggiungono bengioi, musco, & zibetto, o piu o manco, secondo che la uogliono far buona, & non ui fanno altro.*

Sapon bianco muscato.

*Pigliate sapon raso o grattato, quanto ui piace, & con acqua rosa bene sbroffato per otto giorni si lassa al Sole. Et poi si leua aggiungendoli un'oncia di acqua o latte di macalep, & dodici di musco, & sei grani di zibetto, fassi in forma di una pasta alquanto dura, & se ne fanno palle, che sono perfettissime.*

Altro sapon bianco odorifero.

*Pigliarete sapon Venetiano del piu uecchio che si troua, col coltello tagliato o grattato, si fa star sei giorni al sole. Dapoi con diligentia pesto, in una pignatta uetriata con una libra di perfetta acqua rosa, a lento fuo-*

*co bol-*

co bollendo si dissolue, & dissoluto che è, se gli mette irios poluerizato, once quattro, amito once sei, sandali biãchi onc. due, storace liquida oncia una, oglio di spico oncia una, et sempre mescolãdo per un pezzo, poi si lassa raffreddare, et poi se ne fanno palle a modo uostro.

A far saponetto muscato alla damaschina.

Vna libra di sapone del miglior che si possa hauere, & sottilmente grattato, o raso, cinamomo eletto, noci moscate, storace calamita, ana oncia una, legno aloè dramme due, bengioi perfetto once due, poluere di garofoli, oncia una. Et tutte queste cose in sottilissima poluere ridutte, aggiungendoui una dramma di poluere di Cipri, & un poco di musco & di zibetto, & si imbeue con acqua rosa, & per quaranta giorni si lassa al sole, mescolandolo spesso. Poi si leua, & cosi se ne fanno palle, o focacette, & si conserua in scattola di legno con bambace.

A cauare il latte del macalep.

Perche l'uso del latte del macaleppe si richiede in molte compositioni, come di sopra s'è detto, insegneremo il modo di cauarlo, ilquale è questo. Si piglia il macalep, che sono alcuni grani odoriferi, che cosi si dimandano. Et con acqua rosa, oltra odorifera, in un mortaio tanto si pestano che uengano come salsa, & cosi in un sacchettino di tela se ne caua il latte al torcolo, o fra due taglieri, & dapoi quello che sarà rimaso nel detto sacchetto un'altra uolta con detta acqua si ripesta, & di nouo si ristringe finche non dia piu latte. Ma auertasi che questo latte non dura piu di due o tre giorni, & però bisogna adoperarlo presto.

Poluere

Poluere di zibetto ottima.

*Si piglia zuccaro candido quanto si uuole, & mettesi in mortaro di bronzo, & si pesta bene, & fra esso si mette il zibetto che si vuole, & fassene poluere, & si mette in modo che stia turata, & serbasi.*

Poluere magistrale perfetta.

*Rose di damasco, ciperi alessandrini, sandali citrini, ana oncia una, irios mez'oncia, legno aloè, calamo aromatico, galanga, bengioi, ana carratto uno, garofoli caratto mezo, musco grani cinque, zibetto grani tre. Fate poluere sottilissima, & incorporate bene, & serbate in ampolla turata bene.*

Poluere bianca odorifera.

*Irios eletto once tre, sandali bianchi once due, rose di damasco, legno aloè, bengioi, ciperi alessandrini, ana once due, musco grani quattro, zibetto grani tre, pestate da per se, & setacciate, poi le incorporate insieme nel mortaro di bronzo doue hauete pestato, et serbate in ampolla ben turata.*

Poluere rossa.

*Rose damaschine once due, sandali rossi oncia una, legno aloè, ciperi alessandrini, ana carratto uno, irios carratto mezo, garofoli scropolo uno, musco fino grani tre, zibetto grani due, ambracane grani due, pestate & incorporate, & serbate.*

Poluere negra.

*Ciperi alessandrini, legno aloè, ana oncia meza, sandali citrini, rose damaschine, laudano terroso, ana quarto uno, garofoli carratto uno, musco grani tre, zibetto grani due, pestate & serbate.*

Pol-

Poluere di Cipro perfettissima.

*Pigliate libra una di herba quercia, cioè del pelo di quercia, e nettatelo dalle parti grosse, & lauatelo bene con acqua pura, tanto che l'acqua uenga chiara, poi lo stēdete al sole sopra una tauola, tāto che sia bene asciutto, poi bagnatelo con acqua rosa, & lasciatelo per un dì in una conca, o in un piatto coperto, poi stendetelo al sole ben caldo, & quando è ben secca che si possa pestare, fatene poluere, & setacciatela sottilmente, ripestando la grossezza, & risetacciando per cauarne piu che si puo, & questa poluere faretela humida con acqua rosa muscata, & stēdetela sopra un setaccio grande da riuerso sottilmēte, & sotto il setaccio farete questo profumo, ma copritelo con un panno che nō isfiati niēte, & che il profumo s'incorpori con la poluere, bengioi caratti due, laudano caratto mezo, storace calamita carratti due, legno aloè carratto mezo, musco fino grano mezo, & ogni una di queste cose si pesta grossamente, e mescolate insieme, poi mettete la poluere sotto il setaccio a poco a poco, in un testo, o altro che sia fuocato un poco, & buttatele a uso d'incenso stando da una uolta all'altra quanto sia consumata la prima, & quādo hauete logro tutto il profumo, pigliate detta poluere, laquale se uolete fare a tutta perfettione pigliate un'oncia di detta poluere profumata, & mescolate dentro queste cose, bengioi carratto uno, musco grani quattro, zibetto grani due, pestate da per se sottilmēte, & mescolatele con quella oncia, & sia ottima, & incorporate bene insieme. Et se ne uolete fare piu quātità pigliate tanto della profumata, quāto del l'altra a peso, et incorporate, et serbate che è ottima.*

In altro modo perfettissima.

*Pigliate sterco di bue fresco & seccatelo al Sole, o al forno, poi il pestate et settacciate, poi lo bagnate ben con acqua rosa, et lasciatelo nel uaso per un dì, et poi rasciugatelo al Sole, et rasciutto ribagnatelo, e cosi tre, o quattro uolte, e l'ultima uolta bagnatelo un poco piu in modo che rimanga appiccato al fondo del uaso, ilquale sia bene inuetriato et netto, et uolgetelo sotto sopra, & profumate detto sterco col medesimo profumo della prima poluere di sopra, et quãdo l'harete profumato parecchie uolte, lasciate seccare detta poluere bene in detto uaso, & fate che non isfiati, et secca ripestatela e setacciatela e serbate in ampolla, e quando uolete raffinarla pigliate di detta poluere onc. 1. e di musco fino grani 3. bengioi car. 4. zibetto grani 2. pestate e incorporate & serbate.*

Poluere odorifera, & perfetta per tenere nelle casse.

*Pigliate bocce di rose rosse, ouero imbalconate quanto uolete, secatele all'ombra, et poi quãdo sono i caldi grãdi mettetele in uaso netto, & cuopritele di acqua fina in modo che rigõfino, et rimesciatele forte, & lasciatele al sole un poco tanto che si scaldino bene, et cuoprite il uaso con un panno, & quando sono bene asciutte, & hanno incorporata l'acqua rosa, togliete per ogni libra di rose grani diece di musco, & quarto uno di garofoli fini spoluerizati sottilmente, et di questa poluere buttatene a poco a poco rimescolando ogni cosa bene, tãto che s'incorporino, et prima che ui mettiate detta poluere scolate bene il uaso, che non ui sia niente di acqua rosa nel fondo. Poi stendete dette rose sopra un bacino d'ottone, o meglio di rame che sia piano, al Sole caldissimo, et cuopritelo di sopra*

pra in modo che si secchino, poi ne fate poluere, & seccate in ampolla turata, & se uolete dare odore a panni lini, o lani, o drappi pigliate dette rose cosi asciutte prima che ne facciate poluere, et mettetele in sachettino di lino sottile, et tenetelo fra essi panni nelle casse.

Poluere odorifera.

Habbiate rose rosse, & imbalconate, & ammacale nel mortaro come ne haueste a tirar sugo, poi mettetele al Sole caldissimo, et bagnatele con acqua rosa muscata, & bagnate, & asciugate piu uolte, poi ne fate poluere, & profumatela con poluere di Cipri come le altre di sopra, & serbatela in ampolla.

Olio di bengioi.

Pigliate bengioi quanto uolete, et mettete in boccetta ben turata che non isfiati, sotto il letame per quindeci o uenti giorni, & colatelo, & seruate in ampolla che è ottimo di tutti.

Poluere bonissima, & odorifera, da tenere adosso, & nelle casse.

Toglietè rose secche all'hora once quatordici, garofoli fini dramme due, seme di spico dramma una, storace oncia meza, cannella fina dramma meza, pestate e serbate in ampolla ben turata. Et ui potete ancora aggiungere musco fino grani due, legno aloè dramma meza.

Palle contra la peste, & rendono odore a ogni cosa.

Pigliate storace parte una, laudano parte una, garofoli parte meza, canfora a discrettione, manco che nessuna dell'altre cose assai, spiconardo, et noci moscate, di tutte fate pasta con acqua rosa, nella quale sia dissoluto draganti & gomma arabica, & rimenatela, & battetela

*tela molto bene, & quando sta bene fate palle, & tenetele in mano & fiatatele.*

Liquore reale.

*Si toglie muſco, ambracane, zibetto ana grani quattro, ſi peſta inſieme, & s'incorpora con un poco d'oglio di mandole dolci, & ſi fa liquore, & ſi ſerba in uaſo d'auorio turato, & uſaſi come il zibetto.*

A fare ſapon liquido Napolitano.

*Pigliate ranno forte, cõ due parti di cenere di cerro, & una di calcina uiua, & fatelo tanto forte che tenga l'ouo freſco fra due acque cioè a galla, & togliete otto boccali di queſto rãno che ſia bẽ caldo, & un boccale di ſeuo di ceruo colato e netto, & meſcolate, & ponete al fuoco, ma guardate che non bolla, poi mettete ogni coſa in un uaſo grande, & bene inuetriato, & habbia il fondo largo, & mettetelo al ſole la ſtate, & ogni dì meſcolatelo per quattro o cinque uolte con un baſtone, & laſciatelo il dì al ſole, e la notte al ſereno pur che nõ pioua, e fate coſi per otto giorni & ſarà fatto, e laſciatelo aſſodare a uoſtro modo, che ſia pur nõdimeno come paſta, & quanto piu è uecchio tanto è migliore. Pigliate poi di queſto quanto uolete, & mettetelo in uaſo inuetriato, e rimenatelo bene cõ la mazza, e buttateui ſopra acqua roſa muſcata fina, quãta uolete, & tenetelo al ſole per otto giorni, & rimenatelo come di ſopra è detto, & ſe raſſoda troppo, aggiungete acqua roſa tanto che ſia ne ſodo ne molle, & empite buſſoletti a uoſtro modo.*

A fare detto ſapone muſcato.

*Pigliate muſco fino quãto uolete, peſto ſottilmẽte in mortaro di bronzo, et poi buttate adoſſo acqua roſa un*

poco

*poco calda, e rimenatelo īsieme, et poi buttatela nel uaso doue hauete il sapone, e poi rimenatelo assai insieme, e tenetelo cosi un poco, poi empite i bussoletti a uostro modo.*

A fare moscardini perfettissimi.

*Pigliate dragāti molli in acqua rosa, tanto che siano molli, et biāchi, & riduceteli come pasta, poi ne pigliate quanto una nocciola, & pestate nel mortaro di bronzo, & buttateui alquāto di poluere di zucchero buono, poi habbiate musco, fino risoluto in acqua rosa, grano mezo, & mescolate, & se li uolete migliori metteteui piu musco, & piu zucchero, poi mettetiui tāta macis poluerizata quāta staria sopra un quattrino, & rimescolate bene, poi buttateui un poco di farina di amido poluerizata, ma meglio è sandali rossi, ben triti a uostra discretione, & buttateli a poco a poco, tanto che faccia la pasta con tenēte, poi tagliateli a uostro modo e poneteli a rasciugare all'ombra. Et se li uolete di piu colori metteteui quel colore che uolete bē poluerizato, ma colori che non sieno cō tossico, ne di pericolo, et ancor li potete dorare, et inargētare, come si fanno i confetti, et sarāno perfettissimi.*

A fare moscardini reali.

*Pigliate gomma arabica once cinque, zucchero fino once quattro, amido once tre, musco fino per ogni oncia delle sopradette, grani diece, che saranno in tutto grani cento uenti, & è fatto.*

A fare stiletti perfetti da nettare i denti.

*Pigliate poluere di coralli rossi on. 4. di maiolica on. due, di seppie on. una, di pomice onc. una, di garofoli fini dram. una, di canella dram. una, di mastice dram. una, perle macinate oncia meza, sangue di drago oncia una,*

*Musco*

*Musco fino grani tre, pesta bene, et setacciate poi le mescolate insieme, poi le incorporate con dragãti molli in acqua rosa, & fate pasta, & fate stiletti, & con questa fregate i denti, che li fa bellissimi, & li conserua.*

A fare oglio di bengioi odorifero.

*Habbiate bengioi libra una pesto sottilmente, mettetilo in una boccia corta & larga, in modo che ui si possa metter la mano, poi ui mettete libre due di acqua rosa, e mescolate bene, poi li mettete il suo capello di uetro, legato con pezze impastate le giunture, dateli fuoco lentissimo tanto che l'acqua sia tutta fuori, & questa acqua si è quella della quale si è parlato di sopra. poi andate crescendo il fuoco a poco a poco, tanto che cominci a uenir l'oglio, & come uedete, che uien fuori mutate il recipiente, che sia netto, poi dateli fuoco grandissimo, acciochè tutto l'oglio uenga fuori, & uscito che sarà tutto, uerrà fuori una certa gomma a modo di manna, laquale è ottima a serbare, & quando uoleste fare un'acqua odorifera, pigliate una carrafa d'acqua di pozzo pura, & mettetiui un poco di detta gomma, & fia odorifera, ma rimescolatela bene; & se la uolete migliore, togliete acqua rosa, & non di pozzo. Et in questo modo potrete fare oglio di storace calamita.*

A fare oglio di storace calamita.

*Pigliate storace calamita, quanta uolete, & mettete in boccia larga con acqua rosa, quanta ui piace, & non serrate le giunture, ma fate che il capello stia un poco storto, acciochè possa pigliar fiato, & non mutate fuoco, ma mantenete secondo uedete che fa bisogno, & quando uiene l'oglio mutate il recipiente, dateli poi foco*

grande, &

grande, & cauate l'olio, & serbate che è perfetto.

A fare olio di Laudano.

Habbiate laudano fino, et purgato, et fate come faceste del Bēgioi, et se lo volete in altro modo fate così. Pigliate il Laudano quāto ui piace, et tritatelo, & mettetilo in pignatta di rame bagnato, et buttateli libra vna di acqua rosa, et libra mezza d'olio di mādole dolci, & coprite la pignatta col suo coperchio, che suggelli bene, & serrate con pezze impastate, & lasciate seccare. poi la mettete a fuoco lento, che bolla pian piano due, o tre hore, poi la leuate, & lasciate freddare prima, che la scopri, poi cauatelo legiermente, & mettete in ampolla, & accioche si conserui meglio, metteteui vn puoco di allume di rocca arsō, ouero d'ambracane, et quādo li mettete, in ampolla, mettetiuilo chiaro piu che potete, & sia perfettissimo.

A fare olio di noci moscate.

Pigliatene quante ne volete, & ammacatele bene nel mortaro, poi mettetile in boccia larga, & buttateui sopra vn poco di acqua vite, che siā tutte bē bagnate. lasciatele stare due o tre dì, riuoltandole qualche volta sottosopra, et fate che la detta boccia sia bē serrata. poi buttateui su dell'acqua rosa, tāto che auāzi due, o tre dita, sopra le noci, & mettete il capello sopra, & serrate bene, & distillate prima a fuoco lento tanto che tutta l'acqua sia vscita, poi mutate il recipiente, et andate crescendo fuoco, tanto che se ne caui l'olio, & quando vedete che sia presso al fine, dateli fuoco grandissimo, & serbate in ampolla.

In altro modo.

Pigliate noci moscate libra vna, ammacatele be-

ne, & mettetele in pignatta nuoua inuetriata, & buttateui ſopra maluagia, o oltro buon uino, che ſiano ben coperte, & che il uino auanzi almanco due dita, & mettetiui ancora almanco libre due di butiro freſco, & meſcolate ogni coſa, poi ſerrate ben la pignatta al caldo in qualche ſtufetta o altro loco caldo, per quattro, o cinque giorni, poi fatela bollire ſopra la cenere calda, a lẽto fuoco, tanto che il uino ſia ben cõſumato, poi colatela per tela nuoua, & fiſſa, inanzi che ſi freddi, poi mettete l'olio in ampolla di uetro al Sole, per qualche dì, tanto che faccia un certo reſiduo groſſo nel fondo, poi colatelo un'altra uolta, & mettete in un'altra ampolla, & ſerbatelo.

A far ſapone ottimo, & perfetto di diuerſe coſe.

Pigliate allume catina, cioè cenere di ſoda, o ſoda parte tre, calce uiua parte una, ranno forte, che tenga l'ouo, o galla, tre boccali, e boccale, uno di olio commune, & meſcolate inſieme, poi li buttate dentro una chiara d'uouo ben battuta, et uno ſcodellino di farina di Amido, & oncia una di uetriolo Romano poluerizato bene, & meſcolate di continuo per hore tre, poi laſciate ripoſare per un dì, & ſarà fatto. cauatelo poi, et tagliatelo in pezzi, e laſciatelo aſciugare al uento, & non al Sole per due giorni, et ſarà perfetto. et di queſto uſarete ſempre quando ui lauate la teſta, che è ſano, & fa belli capelli.

A far ſapone col zibetto.

Pigliate detto ſapone quanto uolete, ma fate che ſia ſtato al Sole con acqua roſa per qualche poco, & buttateli poluere di zibetto, e meſcolate bene, & ancora ſe ui mettete del muſco ſarà meglio, che il muſco ſia prima ſtemperato con acqua roſa.

A far

A far ſapon con diuerſi olii odoriferi, & perfetti.

*Pigliate il detto ſapone, che ſia ſtato al ſole in acqua roſa per alquante hore, e mettetiui un poco d'olio di ben gioi, o altro che ſia odorifero, et meſcolate, et li olij ſiano a diſcretione per la quantità del ſapone.*

A far ſapone con le roſe.

*Pigliate roſe freſche ben peſte, & incorporatele col detto ſapone, come di ſopra, et coſi potrete far di ogni ſorte di fiori.*

A far ſapon bianco odorifero alla damaſchina.

*Pigliate ſapon commune, piu uecchio che potete hauere, et fate bruccioli ſottili col coltello, poi lo ſtendete ſu una tauola in luogo, che ſi raſciughi, per otto, o diece giorni, poi lo peſtate leggiermente, et farete poluere, et ſetacciatela, aggiungete once quattro d'Irios con libre diece di detta poluere, et Sandali bianchi once tre, Macaleppe once due, farina di amido oncia una. fate poluere di ogni coſa, & meſcolate con le dette diece libre di poluere di ſapone, & mettetila nel mortaro con oncia una di ſtorace liquida, & olio di ſpico quanto ſtaria in un guſcio di noce, & peſtate bene inſieme, & sarà fatto. Poi fatene palle o quadrucci a uoſtro modo, con farina di amido, & ſeccate all'ombra, & ſerbatelo, che è digniſſimo.*

A far ſapone ottimo.

*Pigliate muſco ſoluto in acqua roſa fina grani ſei, zibetto in poluere grani quattro, meſcolate col ſopradetto ſapone, ma fate che il muſco ſoluto ſia caldo, & sarà ottimo*

A far ſapon ſodo nero.

*Pigliate della ſopradetta poluere di ſapone ben ſetac*

ciata lib. diece, garofoli once quattro, macis bono once due, macalepe damaschine, ciperi, sandoli citrini, storace liquida ana onc. vna, olio odorifero a bastãza. Pestate le cose da pestar, e fate nel modo sopradetto, et è fatto. Et se lo volete ꝑfetto, aggiugnete musco risoluto in aqua rosa, come di sopra, et vn poco di zibetto, incorporate bene ogni cosa, et fate palle, o quadrucci, et seccate all' õbra, et è cosa molto odorifera.

A far profumo damaschino.

Habbiate musco fino grani quattro, zibetto grani due, ambracane, zuccaro fino ana grani quattro, bengioi grani vno, storace calamita grassa grani tre, legno aloè gra. due, pestate sottilmẽte, et mettete insieme in padeluzza nel ꝓfumar, & sopra buttate acqua rosa, che stia due dita sopra, o acqua lãfa, e fate fuoco lẽto che nõ bolla, et quãdo è cõsumata l'acqua, agiungete de l'altra, et cosi di mano in mano, et è perfetta.

Profume continuo damaschino.

Pigliate storace calamita once quattro, bengioi once tre, Laudano, legno aloè, cinamomo ana oncia vna sperma di balene vn' ottauo, musco scropoli quattro, garofoli vn' ottauo; acqua rosa once otto, soppestate, & mettete in profumiere.

Pomata finissima.

Habbiate poi appij o altri che habbiano odore, numero sedici, o venti, et mõdatele, et partite in quarti, & in ogni parte ficcate quattro o sei garofoli, et mettete in piatto vetriato, cõ tãta acqua rosa che copra, poi coprite cõ tagliere, o altro netto, et lassate per vn giorno, poi buttate ogni cosa in pignatta noua vetriata,

ta, cõ quattro libre di ſognaccio di porco roſſo biãco, freſco, et bello, et nettatelo bene da carne, et pelle, & tagliate minutamente, et battete cõ coltelaccio, et fate foco lento, che nõ pigli arſura, poi colatelo, con pãno fiſſo, & colãdolo, fate che caſchi in catinella, doue ſia acqua freſca, e coſi purgate il graſſo per tre o quattro dì, tenẽdolo in detto uaſo, et mutandoli l'acqua ſpeſſe uolte li dì, che quãto piu la mutate meglio ſi purga. poi togliete detto lardo, et le dette mele, & acqua roſa inſieme, e cauate il graſſo del uaſo, et ſcolatelo bene, et aggiũgete un poco di ſpico nardo, & noce di garofoli, et una di cannella, e quarto uno di ſandali citrini, una di bengioi, & una di ſtorace calamita, e tutte queſte ſpetie ammaccate, et mettetile in pezzetta ſottile a uſo di borſa, e fate che ſtiano alquãto larghe, et legate bene, acciò nõ ſi ſpargano per il graſſo. poi la fate bollire a fuoco lento lungi dalla fiamma, o mettetiui innanzi un matone, e laſciate bollir pian piano, per quattro, o ſei hore, tãto che l'acqua roſa ſia andata in fumo, ilche ſi proua mettẽdo un baſtõcello nella pignatta fino al fondo, & cauatelo preſto, & ſcuotetilo ſopra del fuoco, et ſe abbruccia, ſenza friggere mentre è fatta, ſe nõ laſciate ancora ſtar fino che ſia cõſumata, rimeſcolandola qualche uolta che non ſappia di fritto, et coſi habbiate diligentia al fumo, che nõ ſi potria mai piu leuare ſe lo pigliaſſe. Et quãdo è cotta, pigliate once otto di cera bianca, et buttatela nella pignatta, & meſcolatela, & laſciate ſtruggere, per un quarto d'hora rimeſcclandola qualche uolta, poi la cauate dal fuoco et laſciate poſare per un quarto d'hora, tãto che le ribalderie groſſe uadano al fondo. poi pian piano la colate con

due pezze di lino sottili nuoue, et fisse, et colate sopra un uaso uitriato, nel quale sieno due scudelle d'acqua rosa, & con premer la feccia sopra tal uaso, ma in altro, perche sarà alquanto rossa, & lasciate freddare cosi fino alla mattina, poi quando è soda, partitela in quattro parti & mettete in conca tonda inuetriata, & con un bastone o pestello rimenatelo forte, & aggiungete acqua rosa muscata fina, un poco per uolta, & rimenate bene tanto, che si incorpori bene, & se non si incorporasse, & uoi mostratela un poco al fuoco, et quando è un poco riscaldata, mettete su dell'acqua rosa, & rimenate forte, & habbiate cura al fuoco, in modo che uenga sottile, poi la riponete in uasi netti & nuoui.

Altra pomata.

Habbiate mele appie, ponetele sopra una teggia, & fatele cuocere nel forno, poi le mondate, et cauate i granelli, e pestate bane la medolla che resta, & passate per caneuaccio raro, poi habbiate grasso di capretto, ancora passato per caneuaccio, tanto quanto delle mele, & fate bollire insieme, in pignatta nuoua uetriata, tanto che l'acqua rosa si sia consumata, poi ui mettete musco, garofoli & noci muscate, & ciò che uolete in pezza, come è detto, & cosi ammaccate, & fate bollire ut supra, & colate & serbate.

Altra pomata.

Pigliate assongia di porco fresca, e mettete in tegame nuouo, con acqua rosa sotto, e mentre si strugge si caui lo strutto perche non sappia di fritto. poi lo mettete in acqua fresca per diece dì, & ogni dì lauatelo assai per otto o diece uolte, sempre mutando l'acqua, e cosi rime-

nandolo

nandolo tuttauia. Poi habbiate mele appie, et cauatene le granella, & fatene ſpichi, ſenza mondarle, et tenetele a molle in acqua roſa muſcata per tre dì. poi habbiate quindeci garofoli purgati per nn dì intero in acqua freſca mutata. poi le ponete in pezzetta ſottile, et mettete ogni coſa a bollire a lento fuoco per un'hora in acqua roſa, & ſchiumate bene ogni bruttura. poi ui mettete dentro once tre di cera bianca, et poi lo fate alquãto bollire, & colate ogni coſa in una cattinella nuoua inuetriata, poi laſciatela coſi per una notte. Et fatto queſto, torrete tutta la pomata bianca, & perche nel fondo ſarà qualche bruttura, uoi con acqua roſa in un mortaro la rimenarete a uſo di faua; & quanto piu la rimenarete, & metterete acquaroſa, tanto piu ſi raffinerà, ma fate che il mortaro ſia nettiſſimo. Poi habbiate aſſognaccio di porco giouane, & mettete a molle in acqua freſca, & laſciatelo coſi per quattro giorni, mutando ſpeſſo l'acqua, e nettatelo dalle pellicole, & uene et cartilagini. Poi habbiate uenti mele appiole, & per ogn'una mettete tre, o quattro garofoli, et partitele in quattro parti, ſenza mõdarle, ma ſopeſtatele un poco. bolla poi detta aſſogna in acquaroſa, fin tanto che l'acqua roſa ſi conſumi, et bolla pian piano, poi metteteui le dette mele coſi ammaccate, et fate bollire, et aggiungete un poco di cannella fina, ſpiconardo, noci moſcate, & quelle ſpetie che uolete. Poi quando ha bollito a baſtanza, colatela con pezza in uaſo netto, & uorrebbeſi aggiungere un poco di ſeuo di uitella purgato nel ſopradetto modo, & cotta, & colata che ſarà, aggiungete ogni coſa inſieme, & reponete in uaſo netto, che è coſa ottima, & perfetta.

Ippocrasso perfetto.

Piglia cannella oncia una, gengiouo dramme due, meleghette dramme tre, garofoli denari.ij.noci moscate, galanga ana denari uno, soppesta, & metti in un colatoro. Poi togli un quarto di boccale d'un buon uino, o nero, o bianco, & un quartiere di maluagia aspra, & grande, o altro possente uino, et mescola insieme, poi habbi lib.i.di zuccaro d'una cotta, et pestalo bene, & disfallo in altro uino, & mettilo sopra il colatoro nel quale hai messo l'altro uino, con le specierie, & caualo, & rimettilo suso, tanto che torni chiaro come prima, & menalo alcune uolte cosi nel colatoro. & questo è per farne un fiasco, & se ne uuoi piu, torrai tanto piu delle cose, & se lo uuoi perfetto, lega un poco di musco fino, in una pezzetta alla punta del colatoro, che la gocciola ui passi sopra, & piglierà il musco benissimo.

A far guancialetti di rose profumati.

Piglia bottoni di rose rosse, i quali sieno spiccati, cioè netti dal piecciouolo, & secchi all'ombra, sopra una tauola ouero panno di lino, poi bagna detti bottoni con acqua rosa, cioè spruzzandoui su l'acqua, & dapoi lascia asciugare, & fa cosi cinque, o sei uolte, riuoltandoli sempre, acciochè non uengano a muffare. Dapoi piglia poluere di Cipri, nella quale sia aggiunto musco risoluto in poluere, et ambra secondo la perfettione che li uuoi, che quanto piu ui si ne mette, meglio sarà, et legno aloè in poluere sottilissima, & la detta poluere sia data a i bottoni quando saranno humidi con l'acqua rosa muscata, mescolãdo molto bene insieme detti bottoni con la poluere, perche si uengano ad incorporare insieme, e cosi si lascia per una

notte

notte, coprendoli sopra con uno sciugatoio, o taffettà, acciò che nõ euapori uia il musco, dapoi si habbia sacchetti fatti di taffettà, della grandezza che uuoi, et secondo la quantità de i bottoni, et in detti sacchetti si metta detti bottoni con tutta la poluere che fosse sopra la tauola, o il panno. Dapoi si serri il sacchetto, & su per le cuciture si habbia mistura fatta di musco, ambra & zibetto, & a modo d'incerare si uada fregando per tutte le cuciture, & questo si fa per atturare i buchi, che si fanno nel cucire. Poi si mette sopra dette cuciture trina d'oro, o di seta, o di quel che si uuole, & questi sono i migliori che si faccino. & come ho detto, quanto piu musco, ambra, & aloè ui si mette, tanto meglio faranno. Volendo farli di manco spesa, si pigliano i bottoni, come è detto preparati nel medesimo modo, & in scambio del musco, e dell'ambra, piglia poluere di garofoli, cannella, irios, & un poco di macis, et tengasi il medesimo modo a profumare i botton come di sopra è detto.

Lume odorifero.

Piglia canfora oncia una, incenso once due, fa poluere, & fa palla con un poco di cera, & metti in un uaso acqua rosa, et accendi con candela, che farà lume bello, & molto odorifero.

Compositione di musco, zibetto, & ambracane.

Pigliasi una dramma & meza di ottima ambra, & sopra una pietra di porfido, con oglio di gelsomini, o di cetrangoli primieramente così alquanto solo, e dapoi con musco si macina, tanto che basti. Poi aggiungendoui rose damaschine, bengioi ana on. i. irios dram. i. e meza, & ogni cosa poluerizata, e passata per pezza, & con una

dram.

dram. di zibetto fin tanto si macina, che uenga in forma di unguento, e in questo modo fatta, si conserua in un corno, o in uaso di uetro benissimo serrato.

Profumo da camere molto perfetto.

Pigliasi storace calamita, bengioi, legno aloè, ana oncia una, carboni di salice sottilmente poluerizati, once cinque, le quali cose mescolate con acqua uita, tanto che basti a farla a modo di una pasta, & fatela in focacette, o in quella forma che piu ui piace, & conseruatela. Et quando si vuol adoperare si mette nel fuoco, & cosi a poco a poco consumandosi, rende mirabilissimo odore oue si abbrucia.

Sapone Napolitano.

Piglia grasso di ceruo, o uacca, o uitello giouane, o capretto, libra una, & metti in uaso di terra nuouo inuetriato, & colaui detto grasso molto bene, poi buttaui suso tãta lessia, cioè mastra di sapone, cioè la prima, perche ne fa tre, a tua discretione, et tieni detto grasso al sole caldo, & mescolalo, & similmẽte al sereno, ma guardalo dall'acqua, poi quando uedi che sia alquãto asciutto, & tu ui metti altretanta lessia, cioè maestra, della seconda, & terza insieme mescolate, & dagliene al bisogno, et quãdo uuoi ueder se è fatto, pigliane, et stropiccia su la mano che sia ben netta, et se fa saponata è fatto.

Sapone da seta ottimo.

Piglia quattro misure di gambe di faue, & una di calcina uiua, & metti in un colatoro ben mescolato insieme l'una con l'altra, & colalo quanto puoi, & fa dipoi una fossetta nel mezo, & empiela d'acqua tante uolte che cominci a colare di sotto, perche si rasciugherà

piu

*piu uolte, innanti che distilli. Poi piglia quattro misure di questa colatura, & una di seuo squagliato, & netto, & colato, & mettilo in una caldara al fuoco, & fa che bolla tāto che scemi il sesto, o poco piu, poi mettilo in una madiella al Sole, & rimenalo bene per un giorno fin che habbia beuuto tutto il ranno, & che sia uenuta ben dura, & è molto perfettissimo.*

Profumo di Lucerna.

*Piglia legno aloè quarto uno, bengioi oncia una, storace calamita oncia meza, musco scropulo uno, ambracane, scropulo mezo, acqua rosa tanto che basti, e metti ogni cosa ben poluerizata in lucerna.*

Profume breue.

*Piglia acqua rosa un bicchiere, & un quattrino di garofoli pesti sottilmente, poi togli la paletta, & falla rouente, & mettiui su di detta acqua rosa con detta poluere di garofoli, e l'acqua rosa sia muscata, e farà profumo, consumandola a poco a poco, molto odorifero.*

Oceletti odoriferi da profumar la camera.

*Piglia timiame libra una, storace liquida once due, storace calamita once tre, laudano oncia una, carbone di salice, & dragāti quāti uuoi, & distēpera con acqua rosa, & fa star per tre giorni in molle la poluere del carbone, & de i dragāti nell'acqua rosa, & fanne pasta.*

Concia di guanti bellissima, & con poca spesa, & dura gran tempo.

*Primieramente gli guanti sieno grandi, e grossi, e dà loro un poco di seuetto per le cuciture, poi lauali con acqua rosa due, o tre uolte, premendoli bene. Poi habbi acqua rosa parti due, acqua di fiori di mortella parte una,*

miste

miste insieme, et aggiũgẽdo acqua lanfa parti due, laua li tãte uolte, che nõ sentano niẽte l'odore del corame, poi mettili in un piatto, et lassali coperti, cõ detta acqua, & spoluerizati cõ poluere di Cipro per uno o due giorni, poi cauali, et premili un poco, et mettili a sciugare all'ombra appesi, et come son mez'asciutti, da loro il seuetto in questo modo. Metti in uno scudellino quãto seuetto ti pare, cõ un poco d'olio di gelsomino, che nõ sia uecchio, & fallo disfare al fuoco, poi ungi con esso li guãti molto bene dal canto di dẽtro fregãdoli bene fra le mani, et scaldãdoli al foco fin che ti pare che'l seuetto sia bẽ penetrato, poi lassali star un pezzo, poi habbi un pãno, e fregali bene, accioche'l seuetto penetri meglio, et si ammorbidiscano, poi stirali, et drizzali, e lassali cosi p un giorno, e come ti parerãno humidi, slargali, e gõfiali, et lasciali fin che ti parerãno mezi asciutti. Habbi poi buon profumo da brucia re, falli star sopra quel fumo, che stiano aperti, et penetri dẽtro doue si mette la mano, et cosi farai tre uolte il gior no per fino a uẽti giorni, ogni uolta inhumidãdoli con un poco d'acqua profumata, & inuoltandoli in fazzoletto biãco. Poi habbi musco, et ambra quãta uuoi, et metti in scudella di stagno, et oglio di gelsomini, o bengioi, & con un poco d'acqua profumata falli bẽ disfare al fuoco, poi con un penello untali bene di fuori, e nõ dẽtro, poi unta le cusiture con zibetto, poi li metti fra rose bẽ secche per qualche giorno, poi li metti per tre, o quattro giorni fra due matarazzi, & saranno da Imperatori.

Seuetto bellissimo per profumar guanti, & per unger le mani.

Togli uino bianco lib. 3. seuo di becco, o castrato, o ca pret-

pretto lib. 1. fa bollir insieme in pignatta ben coperta sopra le brace a fuoco lento, poi leualo, e fallo rifreddare, e poi mettilo in un piatto con acqua chiara, e laualo ben cinque, o sei uolte, poi lassalo pure in acqua chiara per una notte. Dapoi habbi acqua rosa lib. 1. uino bianco libre due, con esso fa bollir il grasso sopra le brace, che nõ pigli fumo a fuoco lento, per fin che si consumi la metà, dapoi habbi rape dolci, et falle cocere sotto le ceneri, che sieno ben cotte, & non bruciate, & per ogni libra che hauerai di grasso, piglia libra meza del bianco di dentro di dette rape, & con acqua rosa le farai bollire insieme per una meza hora, poi falla passare per setaccio, & mettilo in un mortaro con oglio di gelsomini, o di cetri, o di lino, o un fondo di bicchieri bagnato in acqua rosa, & in essi farai la forma di detto seuetto, aggiungendoui prima once tre di biacca poluerizata bene per ogni libra di seuo, & sarà cosa signorile.

### Oglio di rose & fiori perfettissimo.

Recipe seme di melon mondo & pisto, & fa strato sopra strato con fiori, o rose, fino a otto giorni, poi habbi un sacchetto di tela bagnato in acqua di rose o di fiori, et mettiui dentro il detto seme, e legalo, e metti al torchio, e trarai oglio pretioso, e serualo ben serrato.

### Oglio di garofoli molto nobile.

Piglia amandole monde col coltello, & spezzate, et mettile a molle in acqua rosa, concia in questo modo. Habbi garofoli ammaccati, e mettili a molle in acqua rosa, lascia fin che pigli la virtù de i garofoli, ben coperto il uaso, & in detta acqua, metti poi a molle le amandole sopradette, e lasciauele fin che sieno ben pregne

*gne di detta acqua, poi leuale, & falle ben seccare al so le, poi di nuouo le impregna di quella medesima acqua, & risecca bene, come prima, & cosi farai fino a cinque o sei uolte, dapoi le metterai sotto il torchio, e ne cauerai l'oglio e seruarallo in uaso ben netto, & bene atturato; che è perfetto. Et cosi potrai fare l'oglio di musco, di ambra, di bengioi, storace calamita, aloè, canella, macis, & noci moscate. Et potrai anco componerli insieme uariamente, e porui dell'acqua uita.*

A fare un profume perfettissimo, & degno d'ogni gran Principe per profumar camere, uestiti, coltre, & lenzuoli di letto, & ogni altra cosa.

*Habbi scorze di cedro secche all'ombra, & non potendo hauerle di cedro, pigliale di limoni, o di naranci, & quando ancor non potesti hauer niuna delle dette, piglia frondi di rose, o secche, secondo la stagione, & qualunque sia di dette cose si ha da mettere intera, o in pezzetti, non in poluere, & quando uorrai fare il profumo, piglia detti pezzi quanti tu uuoi, & ungeli con zibetto da ogni parte, & poi metteli sopra alcuni carboni di bragia, in mezo a la camera, o un cantone come ti piace, e renderà un odore per tutta la stanza soauissimo, & pretioso. Et uolendolo far piu nobile, potrai con detto zibetto mescolare musco, & ambra a tua discrettione. Et uolendolo far con minore spesa, & che sarà perfetto, habbi acqua rosa, acqua di naranci, & qual'altra uuoi odorifera, & ancora oglio di gelsomini, di garofoli, o altro tale, tutti a tua discrettione, & con essi stempera storace calamita, & un poco di legno aloè se ne hai, se non, fa senza, & aggiunge zibetto quanto uuoi, & fa un liquore spesso*

re spesso come salsa, & con esso unge dette scorze di cedro, o naranzi, & mette sopra le brage, che sarà cosa molto nobile, et dura il doppio piu che nō faria abbruciādosi detti odori per se solo senza le scorze. Lequali oltre che fanno piu durare il profumo, come è detto, rendono ancora la mistura, & la cōpositione molto piu perfetta.

Con profumo uolendo profumar panni, o drappi, o altra cosa, si fa in questo modo. Si mettono quei panni, & quelle cose che uuoi, dentro a una cassa, che non sia sbuciata, o sfessa, o rotta, onde ne possa uscire il fumo, & si spartono i panni dall'una, & dall'altra parte della cassa lasciando un lochetto in mezo da mettere una scodelletta, o cocchiara, o altra cosa con fuoco, & con certe scorze da fare il profumo, & si acconciano ancora li detti panni, o altro sotto al coperchio della cassa. Et poi ui si mette dentro in mezzo il detto uasetto con fuoco, & con le scorze, e serrasi la cassa, & lascia arder tutto il profumo, e si sta dapoi gran pezzo ad aprir la cassa. Poi si riuoltano detti panni, acciò che si profumino doue nō son profumati, & rimettesi di nuouo dell'altro profumo, & fassi come prima, & hauerai una cosa tanto singolare, che non si potria dir piu, & quella cassa resta profumata ancor ella, che sempre, che ui mett'i panni, uengono odoriferi. Et uolendo ancora poi in detta cassa far profumare alcune canestrelle da tenerui poi i pāni, et altre cose, come cusinetti, sacchettini di rose, che si profumano ancor'essi di fuori, e poi tenēdosi nella cassa rendon sempre odorifero, & soauissimo ciò che ui si pone.

Ballotte per leuar macchie di oglio, & di grasso.

Piglia sapon di purgo, ouero sapon molle, & incor-

pora con cenere di uite ſetacciata ſottilmente & trita, tanto dell'uno quanto dell'altro, poi metti nelle dette polueri allume di rocca bruciata, e taſo di botte ben poluerizato, & ogni coſa incorpora inſieme, & ſanne ballotte, poi adopera alle macchie.

A far paſta per far pater noſtri fini, & odoriferi.

Piglia libra una & meza di terra nera poluerizata ſottilmente, & piglia once quattro di draganti, & mettili a molle nell'acqua roſa tanto che copra detta terra in un mortaro con detti dragãti, e peſta ben per ſpatio di mez'hora, con once tre di odori, che ſono qui ſotto ſcritti cioè, piglia oncia una di ſtorace calamita, & oncia meza di garofoli, & oncia meza di oldano, & oncia meza di cinamomo, & oncia meza di ſandali citrini, & poluerizza tutto ſottilmente, & meſcola inſieme con la paſta compoſta di ſopra, poi caua fuori del mortaro la detta paſta, e rimenala per mano per ſpatio di mez'hora, & ſarà fatta, & potrài fare i tuoi pater noſtri.

Vtiliſſimo, & molto commodo ſecreto per leuar ſubito ogni ſorte di macchia d'ogni drappo fino o non fino, che ſia.

Piglia ſal da mangiare beniſſimo trito, & ſapon negro, & meſcolalo molto bene inſieme, & con eſſo unge la macchia, & laſciala ſeccare, & come è ſecco, lauala, ma con leſſia dolce, poi con acqua chiara tepida, & ſarà andata uia beniſſimo.

A leuar l'olio al ſapon commune duro, che è il modo di purgarlo, & leuargli il fettore, & coſi purgato reſta ſoaue, & atto ad oprarſi in ogni miſtura, a farne palle, profumare, a metterlo in alberelli con liquori che lo tengano liquido per adoperare a lauar le mani &c. Et è il modo che uſano in Soria, onde poi quì da noi ſi chiama ſapone damaſchino ſemplice, eſſendoui poi il damaſchino composto con gli odori come ſe n'è poſto di ſopra.

*Piglia vna caldara netta, & ſia grande ſecondo la quantità del ſapone che vuoi acconciare, & mettela ſopra i tre piedi a fuoco ſoauiſſimo di carboni beniſſimo acceſi, che non facciano alcun fumo, & in eſſa caldara habbia il ſapone duro tagliato a pezzetti, o raſchiato col coltello, o grattato, et con legno vien ſempre rimenando in detta caldara, auuertendo che il caldo del fuoco ſia quaſi a guiſa di Sole, vedrai che quel ſapon verrà fumando, & farà vn fumo fetido, & diſpiaceuole, che è quello che tu procuri di cacciar via da quel ſapone, & coſi poi con diſcrettione puoi venir creſcendo vn poco il fuoco fin che il ſapone ſi fonda. Benche ſenza creſcerlo ſi fonderia per la continuatione del calore. Laſcialo fondere, et vien gettando a poco a poco dell'acqua di pozzo, o qual' altra acqua ſia delle communi che ſi adoprano a bere, & a cocinare, & di queſta acqua mettene aſſai, & laſcia coſi bollire vn pezzo. Poi laſcia rifredare, & trouerai il ſapone tutto venuto di ſopra ilquale ricoglierai con vna cocchiara di legno, o di ferro buciata, & mettelo in quelle forme che voi, cioè quadre, o tonde, & con quelle figure & diſſegni che ti piace. Et*

sarà sapone bianco & purgato da ogni fettore come il perfetto Damaschino semplice. Ma se gli vorrai dare qualche odore, mette in quell'acqua a bollire della maggiorana, del basilico, della garofonaria, delle rose, & d'altre erbe tali odorifere, gouernandoti con la discrettione in metterne piu, & meno, secondo che sentirà la potentia dell'odore, che renderanno in quell'acqua, oue seranno bollite. Ma auuertisce, che se tu metti tali erbe, bisogna che facci bollir l'acqua con esse in una caldara o pignatta appartatamente senza il sapone, & poi colarla, & metterla nella caldara, oue è il sapone, perche le herbe altramente si intrigheriano col sapone, & non se ne potrebbono separare. Et dapoi che sarà colata l'acqua potrai per ogni cento libre di sapone mettere un oncia sola & niente piu di canfora, macinandola in un mortaro con qualunque olio tu uuoi, & poi lauando il mortaro detto con lessia dolce, & buttandola sopra la detta acqua, che darà un soauissimo odore al sapone, e cosi se uuoi, potrai metter acqua rosa & di fiori di naranci, & altre cose tali a piacer tuo secondo che lo uuoi migliorare, ma auuertendo sempre in questi odori di metterne cosi pochi, che non si facciano conoscere notabilmente, ma che uenga a contemperar la mistura, che non lasci conoscere in alcun modo all'odore, che quello sia sapone, perche questa sorte di saponi damaschini uogliono esser cosi senza alcuno odore notabile, quasi come il pane nel gusto del mangiare, che non è d'alcuno notabile, & conosciuto sapore.

A cauar

A cauar macchie di panni d'oro, o di seta, o di lana, o di lino, o ciambellotto, e d'ogn'altra cosa tale.

*Piglia i piedi dauanti d'un castrato, & bruciali molto bene, & serua quella poluere, & quando uiene il bisogno di adoperarla a uoler leuar la macchia, distendi il drappo sopra d'una tauola, & bagnalo un pochetto con acqua chiara, dou'è la macchia, & mettiui sopra di quella poluere d'ossa bruciate, che sia sottilissima, & falle seccare al sole poi ribagna, & risecca piu uolte. ultimamente laualo con acqua chiara, et strucca uia bene la poluere, & ogni cosa, et uscirà la macchia, & resterà nettissima, & bella.*

*Et il medesimo si potrà fare con fel di boue, ma conuien poi lauarlo con acqua.*

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

# DE' SECRETI DEL REVERENDO DONNO ALESSIO PIEMONTESE,

## LIBRO TERZO.

### Secreto belliſſimo per conſeruar Cedri, & ogni altro frutto in ſciroppo, coſa molto ſignorile.

*IGLIA i cedri, o cetrangoli, o altri frutti, & tagliali in pezzi, come ti piace, & mondali di dentro dal molle, & poneli a bollire in acqua freſca, per mezza hora, piu o meno, tanto che ſi intenieriſca alla tenerezza che ti piace. Poi tirali fuora di quella acqua calda, & gittali in acqua freſca, laſſandoli coſi per fino a ſera. Poi ritornali al fuoco in acqua freſca mutata, & falli ſcaldare in tal acqua a lento fuoco, ma auuertiſci che non bolla, ne che l'acqua ſia molto calda, ma che punga un poco, & in tal modo farai per otto giorni continui, ſcaldandoli coſi nell'acqua la mattina, & la ſera metterli nell'acqua freſca mutata. Alcuni non ſcal-*

dano l'acqua ſe non una uolta il dì, per non intenerire troppo il cedro, ma gli mutano l'acqua freſca la ſera, acciò che l'amaritudine della ſcorza in tutto ſi diparta. laqual amarezza leuata, piglia del zucchero, ouero del mele chiarificato & preparato, come ſi dirà di ſotto. Et buttali dentro il cedro, & il mele freſco, & prima ſia aſciutto il cedro dell'acqua, & il uerno guarda che non ſi geli, laſciandolo per due o tre hore in loco commodo, & la ſtate ſi laſcia tutta una notte integra, & coſi poi per un giorno & una notte li laſcerai nel mele. Poi torna a bollire in mele o zucchero, da per ſe, ſenza il cedro, per ſpatio di mezz'hora, o poco manco, a lento fuoco, & rifreddato bene tornali inſieme col cedro, & coſi farai per due mattine, per ſtringer bene il mele a ſua perfettione ſecondo che è neceſſario. Et adoperando mele, & non zucchero ſi può chiarificare per due uolte, & colare per ſtamegna, ſecondo che ſi coſtuma a l'arte, & come uedrai nel fine il modo che inſegnerò, acciò che habbi perfettamente tutto il modo di far tal'opera, & coſi caldo & chiarificato lo paſſerai per ſtamegna, & lo ritornerai inſieme col cedro ſolo, & lo farai bollire a fuoco lento per ſpatio d'un quarto d'hora. Poi leualo dal fuoco, & laſſalo coſi ogni uolta inſieme a ripoſare per un dì, & una notte. La ſeguente mattina li farai ancora bollire inſieme per mezz'hora, & coſi farai due mattine, accio che'l mele, o zucchero ſi acconci col cedro perfettamente, & conſiſte l'arte in bollire queſto ſciroppo inſieme col cedro, et anche lo ſciroppo ſolo, perche chi nõ lo ſa bollire, facilmente piglia il fumo, & ſa di bruciato,

*& chi ben lo sa ridurre, è cosa cordiale, & signorile. Et cosi si puo acconciare ogni altro frutto, cioè persiche mature con l'anima dentro, & con le scorze, & limoni, & naranci, pomi, noci in herba, spicoli di noci, lattughe ben nette da la scorza, & altre cose simili, lequali tutte bollano nel sopradetto modo, ma piu, & meno secondo il bisogno, et secondo la natura de' frutti. Et cosi farai sempre cosa buona in tutta perfettione, & durabile.*

Modo di purificare, & preparare il mele, o il zucchero, per confettare i cedri, & ogni altro frutto.

*Piglia per ogni diece libre di mele, il chiaro di dodici oua fresche, leuagli la schiuma sbattendoli bene con un legno in sei bicchieri d'acqua fresca. Poi mettili insieme col mele, & fa bollire con fuoco temperato, in una cazza, per un quarto d'hora o poco manco. poi subito leua uia dal fuoco, spumandolo molto bene, & cosi caldo passalo per la stamigna, & sarà piu bello, & netto per l'opera che uorrai fare. Et cosi acconcia, piglia per ogni sei libre di cedri, dodici di mele. Et cosi il zucchero si prepara in qaesto modo medesimo, che si è fatto del mele, ma uolendo confettar con zucchero il cedro, bisogna farli questa differentia, che a sei libre di cedro, gli metterai solo noue di zucchero, & saranno ben confettati, et gli serberai tutto l'anno, & questo si fa perche il mele fa assai piu schiuma del zuccaro, però bisogna mettere il terzo piu del mele. Et terrai tal'ordine, & farai sempre opera bellissima.*

A confettar persiche al modo di Spagna.

*Piglie persiche grosse, & belle, & mondale, & tagliale*

*gliale in pezzi, & secondo che le mondi, stendile al sole sopra una tauola accomodate, & nette, per due dì uoltandole sempre sera & mattina, & cosi calde le infonderai nel giulebbe di zucchero bene stretto, come di sopra è detto, & tirandole fuori le metterai al sole; & riuoltandole spesso, tanto che sieno ben secche. Poi ritornale nel giulebbe, & al sole tanto che faccino una bel la scorza, o crosta a tuo modo, per tre, ouer quattro uolte, & poi le serberai in scatole per l'inuernata, che è cosa molto signorile.*

A far cotognata alla foggia di Valentia, la qual costumano anco i Genouesi, & si fa in pizze, o fogacce dure.

*Piglia pomi cotogni, & mondali, & cauane l'anime, & ponili al fuoco a bollire in acqua fresca tanto che si aprano. Poi passali per il settaccio netto, non rimenandoli se non la pura, & spessa. Et per ogni otto libre di questa, li metterai tre di zucchero bello, & fino, & habbi una cazza stagna, con fondo largo, & mescola li cotogni con zucchero. Falla bollire a fuoco lento, & di continuo riuolgi con una spatola larga di legno, tanto che sia cotta. Et uolendo conoscere quando sarà cotta, mira quando si distacca dalla cazza all'hora sarà cotta in perfettione, & leuala dal fuoco. Et uolendoli dar musco, pestalo con un poco di zucchero fino, secondo che ti piace, & gettalo nella cazza, sempre mescolando con la spatola. Et uolendola con spetie, poni cannella, garofoli, noci moscate, & zenzero quanto ti piace, facendo bollire il musco dentro ad un poco d'ace-*

*to. Poi habbi una meſcola, & ſopra d'una tauola, doue ui ſia ſetacciato del zucchero ui metterai ſopra di queſta cotognata, & con un cerchio di ſcatola facendo fogaccine o pizze a quella grandezza, che ti pare, & metti al Sole, tanto che ſi aſciughino, & quando ſaranno riposate inſieme, riuolgile ſotto ſopra molto ſpeſſo, facendoli ſempre il ſolaro di zucchero ſetacciato di ſotto, & di ſopra. Et tanto coſi le riuolgerai nel zucchero, & ſeccale al ſole, fin che haueranno bella croſta bianca di zucchero a tuo modo. Et per cotognata non ci è migliore & piu ſoaue, & cordiale. Et a queſto modo puoi acconciare perſiche, peri, et altre ſorti di frutti, & è coſa eccellentiſſima da ogni gran ſignore.*

A confettar melenzane al modo di Genoua in zucchero, che ſon frutti chiamati in Lombardia pomi diſdegnoſi.

*Piglia tali frutti che non ſieno maturi, & ſieno groſſi come noci, & coſi intieri con li ſuoi picciuoli li farai bollire in acqua freſca, tanto che al toccar diuentino teneri nella ſcorza, & habbi preparato il zucchero purificato, come di ſopra è detto, & ſcolati, & aſciutti dall'acqua li metterai in detto giulebbe, o zucchero, laſciandoli per uenti giorni, poi gli cauerai fuori, & ſtringerai piu il zucchero, ſecondo l'arte, come di ſopra. Et terrai dentro, laſciandoli per quattro dì, tanto che li caui la humidità, & cauati, ſono confetti in perfettione. Conſeruali in alberelli, che ſono ſoaui, & buoni.*

A far una pasta di zucchero, con la quale si puo formare d'ogni sorte di frutti, & che gentilezza ti piace, con le sue forme, come sariano piatti, scudelle, tondi, bicchieri, & altre cose simili, con le forme, & per seruire una tauola, che nel fine si potrà dar di denti dentro, ne i piatti, & altri uasi simili, & mangiarli, cosa che sarà di grande spasso a i conuitati.

*Piglia gomma draganti, quanta ti piace, & mettila a molle in acqua rosa, tanto che sia mollificata. Poi pigliane quanto è una faua, per ogni quattro once di zucchero, & suco di limoni, quanto puo stare in un guscio di noce, & un poco di chiara d'ouo, & piglierai prima la gomma, & dimenerai tanto in un mortaro di marmo bianco, ouero di bronzo, col pestone, che si riduca come acquarella. poi aggiungi il suco con la chiara insieme, incorporando il tutto molto bene. poi piglia quattr'once di zucchero ben dimenato, fino, & bianco, & con poluere sottilissima gittandolo a poco a poco, tanto che si appigli insieme a modo di pasta. poi tirala fuori del mortaro, & ualla dimenando sopra la poluere di zucchero, come la farina, tanto che sia ridutta in pasta molle, accioche la possi improntare, & formare a tuo piacere. Et ridutta la pasta a tal modo spianala con la cannella in fogli sottili, & grossi come ti pare. Et con la detta pasta andarai stampando quello che ti piace, come di sopra è detto. Con tal gentilezza puoi seruir in tauola, non mettendoui dentro cose calde, & finito il conuito si puo mangiare, & fracassar piatti, bicchieri, tazze, & ogni cosa, perche questa pasta è delicatissima, & soaue al gusto. Ma se uuoi far cosa piu signorile, farai un pieno di mandole pestate, zucchero,*

*acqua*

*acqua rosa nel modo, che si fanno i marzapani, & met ti tal pieno fra due paste di tal uaso, o frutto, o altra cosa, che ti piace.*

A far composta di melloni, o peponi dolci, molto perfetta.

*Piglia quella quantità, che uuoi de' melloni, & pigliali un poco mal maturi; ma fa che sieno buoni, & fanne tante fette quante che sono segnate nel mellone, & mondale bene della scorza col coltello, & cosi getterai uia la scorza di sopra, et poi mettile a molle in buono aceto, & lassale star dentro per diece giorni, & poi cauale fuora di quell'aceto, e piglia dell'altro aceto, & mettile per altri dieci giorni a molle, & mescolale ogni giorno, & poi al tempo cauale fuora, & mettile in una touaglia grossa, & asciugale bene stropicciandole, & poi mettile a l'aere per un giorno, & una notte, & poi mettitele a bollire nel mele, & cosi dagli ogni giorno un boglio per fino a dieci giorni, & lassa continuamente stare in quel mele, & fa che ogni uolta bollano un puoco, perche basta che leuino il bollire a discrettione, dapoi piglia le dette fette, & mettile in qual sorte di uaso che uuoi, & piglia le spetierie lequali sono queste.*

*Piglia poluere di garofoli, di zenzeuero, & di noci moscate, & del cinamomo, & fanne spetie, e metti un solaro di fette, & un di spetierie, poi habbi del mele fino bianco, & mettilo sopra il detto uaso, & sarà fatto.*

A far melloni, ouer peponi dolci perfettissimi.

*Piglia del zucchero fino, & dissoluilo in acqua, fa che solo il zucchero si disfaccia, & poi piglia la semen-*

za del mellone, sfendila un poco da una banda doue nasce, & mettila nell'acqua zuccherata, & aggiungili un poco di acqua rosa, & lascia stare le dette semenze per lo spatio di tre, ouer quattro hore, & poi cauale fuora, & uederai che come saranno asciutte dette semenze si serreranno, & piantale, & quelli melloni che nasceranno seranno tanto buoni, che sarà per ogni gran Signore. Et se poi uorrai dargli il sapore del musco, mettici in detta acqua ancor un puoco di musco, & di canella finissima, & hauerai due effetti di perfettione, & cosi similmente puoi fare con le semenze di cocomeri.

A far le scorze di naranzi confette, lequali si possono far tutto il tempo dell'anno, ma meglio a farle del mese di Maggio, per esser grandi, & le scorze grosse.

Piglia le scorze de' naranci grosse tagliate in quattro, ouer sei quarti, & falle stare a molle per giorni diece nell'acqua, ouer due giorni piu, & manco, & si conosce quando sono state a molle a sufficientia, quando tu appresenti la scorza a l'aere, & che la penetra un lustro risplédente, all'hora sarà stata in molle a sofficientia, & nõ essendo risplendente, lassale stare a molle ancora per fino che faccia tal'effetto di risplender, come ho detto, & poi asciugale su una tauola, & poni tra due pezze che sieno ben sciutte, & poi mettile in una caldara, ouer in una pignatta, & metti tanto mele che cuopra la metà di dette scorze, & piu, & meno, come ti pare, & fa bollire un poco, sempre mescolando, & poi leuale dal fuoco, acciochè il mele non sia stracotto, perche se bollisse piu di un poco si riprenderia,

&

& lassale posare per quattro giorni in detto mele, & ogni giorno mescola detti naranci nel detto mele, perche tu sai che non ci è pesto tanto mele che tutti sieno coperti, & però mescola bene che tutti piglino la confettione, & farai il simile per tre uolte, facendo leuare il boglio, & posar per tre giorni come ho detto, & poi scolate dette scorze dal detto mele, mettile a bollire in tanto mele che ti par che sia basteuole, & lassa bollire per un credo, & poi leuali dal fuoco, & mettili in un uaso, & mettici delle specie migliori che puoi hauere, cioè zenzeuero, garofoli, canella, & mescola, & è fatta, & è cosa soaue. Et nota che il mele che auanza è buono a uoler conciar de gli altri naranci, ouer altre cose.

A conciare le noci confettate.

Piglia prima le noci piccole con la scorza, & forale, cioè fagli quattro buchi, ouer piu, & mettile a molle in acqua per giorni undeci, & piu, & meno, & curale sottilmente, & poi falle bollir nel mele, come hai fatto di sopra detti naranci, ma bisogna farle bollire quattro uolte piu che i naranci per esser piu. Et nota che il mele è sempre buono, ma bisogna aggiungerui dell'altro, perche si consuma, & poi concialı, come festi i naranci con buone spetie, ma metti pochi garofoli, perche fanno amaro.

A conciar la zucca, o cocozza.

Piglia la zucca, cioè il collo, & taglialo lungo in fette come tu uuoi, & brouale in acqua bollente, cioè in questo modo, fa bollire l'acqua, & poi buttala sopra le zucche, & fa cosi noue mattine, & auuertisci che innanzi, che tu le broui, monda gli scorzi sottilmente, &

leua uia quello morbido che ui è dentro. Et poi falle cuocere in una caldara tanto che basti honestamente, non dico troppo cotte, ma che sieno salde, & poi metteralle a sciugar sopra una tauola all'ombra per due giorni, & poi fra un drappo ua asciugando a pezzo a pezzo, & farai come festi a i naranci.

A conciar pere moscatelle.

Le pere moscatelle si fan bollire nel mele una uolta, & conciale con spetie nel mele. Et auuertisci, che tutte queste confettioni uogliono essere forti di spetie, per lo rimedio dello stomaco, & è molto utile.

A conciar le marasche.

Piglia le marasche, & farale star per un giorno al Sole, & poi cauane l'osso ad una per una, e poi ritornale al Sole per tre giorni, & poi falle cuocere, come facesti i naranci, ma farale star nel mele quindeci giorni, e farale star al fuoco tre giorni, tanto che si scaldi, acciò che non faccia la muffa, & poi struccale bene, & mettile nel mele con le spetie.

Et tutte queste confettioni posson durar molti anni, ma bisogna crescere il mele, e farle bollir un poco.

A far mostaccioli Napolitani, nobilissimi per ogni gran Principe, che sono soauissimi al gusto, confortano lo stomaco, & fanno ottimo fiato.

R. Zuccaro fino libre tre.
Fior di farina libre sei.
Canella once tre.
Noci moscate,
Zenzeuere
Pepe.
Ana, in tutto oncia meza, ma del pepe sia piu che de le altre tre cose.

Mele

Mele bianco crudo senza spumarlo once tre.

Fate prima un cerchio della farina, poi in mezo mettete il zucchero, & poi buttate sopra detto zuccaro libra una di acqua rosa muscata, & menate molto bene con le mani, fino che il zuccaro sia impalpabile. Poi all'hora mettete le spetie sopradette, & poi il mele, e mescolate molto bene con le mani. Poi intridete ancor la farina, leuando di essa farina per infarinare il testo, &c. Et come sarà impastato bene, tagliate con le mani i mostaccioli pesandoli che sieno di tre once l'uno in circa, poi fateli a modo uostro in forma di pesce e lauorateli col pettine. Poi fate scaldare il forno, & metteteli in testo di rame, o di terra, facendoli un suolo di farina ben grossetto, & coceteli a forno aperto facendo sempre fuoco da una banda della bocca, & toccateli spesso per uedere se sono cotti, & se si spiccano bene, e tengono forte fra le dita, & potete ancor cuocerli in testo di rame coperto al fuoco, come si cuocono le torte, poi cauateli, & indorateli.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

# DE' SECRETI DEL REVERENDO DONNO ALESSIO PIEMONTESE,

## LIBRO QVARTO.

### Acqua odorifera, & pretiosissima per il uiso, con laquale si possono far fazoletti da asciugare il volto, che fanno la carne bianchissima, & colorita, & quanto piu si frega, tanto piu vien bello, & durano sei mesi, & è cosa esperimentata, & da Regine.

*IGLIA allume di rocca lauato, & bruciato libra una maluagia garba due carrafe, pasta di borace on. sei, draganti bianchi libra una, gomma arabica oncie tre, mette ogni cosa in molle nella maluagia per due dì naturali, ben serrato che non respiri, mescolandoui due boccali di latte di capra, poi piglia on. noue di solimato, e mettilo a calcinare in pignatta non cotta, ben serrato in fornace. Et lib. due di biacca Alessandrina spiombata in questo modo. inuoltala con chiara d'uouo in una pezza, & falla bollire in lessia dolce per fin che cali il terzo, & mescola tutte queste cose insieme. Poi habbi mele crudo, &*

do, & bianco libre due, trementina alessandrina lauata lib. 3. aceto stillato tre bicchieri, zenzeuere fresco, & pesto sottile, on. 6. & metti insieme con detto aceto a bollire fin che resti due bicchieri. Poi piglia mirra eletta pesta sottilmēte on. tre, & butta sopra dette cose, poi habbi on. tre di litargirio argēteo sottile, & fallo bollire in tre bicchieri di buona uernaccia, ouer di uino biāco che cali il terzo, poi mena cō una canna netta ogni cosa insieme in un catino per sei hore. Poi buttaui dētro fino a cinquāta lumache senza guscia purificate, & piglia on. una di canfora, & habbi una gallina ben grassa pelata, & fanne pezzetti senza lauare, & due narāce nette da la scorza, & anime, et pellicola, et dodici limoni similmēte, o il suco d'essi, liquali fa māgiare lumachette, & sia come una pasta, poi piglia 25. oua fresche, & cuocile dure, pigliando poi solo il biāco, col quale incorpora canella on. sei di zuccaro candio, & cōponi ogni cosa insieme in orinale nel bagno, & la prima acqua uerrà bianca, la seconda pur bianca, la terza bianchissima, la qual togli da per se, & mescola poi la prima con l'ultima, & di nuouo le rettifica, & serua che è buona, ma non come quella di mezo, che è mirabilissima sopra ogn'altra cosa del mondo, & da usare per il uiso.

Et uolendo fare i fazzoletti, com'è detto di sopra, habbi i fazzoletti a modo tuo, & non sieno di tela molto sottile, & metteli in un piatto, & sopra ui getta di detta acqua tanto che li cuopra, & lasciali cosi sei hore. Poi appiccali in modo, che l'acqua coli sopra il medesimo piatto, & lasciali asciugare. Poi di nuouo ribagnali per sei hore, & fa asciugare come prima, & cosi farai

fino a

*fino a ſette uolte, & hauerai una coſa che ueramente non ha pari per un tale effetto.*

A fare acqua che fa le carni colorite, a chi l'ha pallide.

*Piglia piccioni bianchi, & falli imbeccare per quindeci giorni de' pignuoli. Poi ſparali, e butta uia la teſta & li piedi, e le budelle, poi mettili a lambiccare con mezo pane di allume di zuccherino, trecento fogli di argento fino battuto, e fino a cinquecento fogli d'oro, & quattro molliche di pan buffetto bianco, che ſia ſtato a molle nel latte di mandole, & una libra di medolla di uitello o boue, o ſongia freſca di porco, & tutte queſte fa diſtillare a fuoco lento, & ſarà acqua perfettiſſima.*

Acqua ottima per fare bella di età di venti, o venticinque anni.

*Piglia due piedi di uitello, & cuoceli in libre diciotto d'acqua corrente, tanto che cali la metà, poi metti dentro una libra di riſo, & falla cuocere, con una mollena di pane buffetto, ilquale ſia ſtato a molle nel latte, et due libre di butiro freſco, & diece chiare d'uoua freſche, con tutta la ſcorza loro, & metti ogni coſa a lambiccare, e nell'acqua che uſcirà metti dentro un poco di canfora, & allume zuccarino, & ſarà fatta, coſa molto pretioſa, & perfettiſſima.*

Acqua per far belliſſimo il uiſo, & ogn'altra parte.

*Piglia borace bianco, once due, allume di rocca, oncia una, cãfora, dram. due, allume di piuma, on. una, allume ſcagliola, on. una, & di ogni coſa fa poluere da per ſe. Poi incorpora ogni coſa inſieme, & ponile in una carrafa grande, & empila di acqua di fonte, & ſerrala bene con una pezza di lino. Poi metti al fuoco per due*

*hore, poi che l'harai cauata dal fuoco, et che sarà rifreddata mettila in un'altra carrafa, & piglia due chiare d'ouo di quel dì, & sbattile bene con un poco d'agresto insieme, & mettila nella carrafa dell'acqua, & lassala stare al Sole per uenti giorni, & è cosa perfettissima.*

Acqua per far la pelle bianca, & leua la bruciatora del Sole.

*Piglia meza carrafa d'acqua piouana, & empila di suco d'agresta, & fa bollire tanto che cali la metà, & mentre che bolle empila di suco di limoni. Poi che ha bollito, cauala dal fuoco, & poniui dentro quattro chiare d'oui freschi, & sbattuti, ma falla rifreddare, auanti che ui butti dentro detta chiara, & adopera a i bisogni.*

Altra acqua per far bella di età di quindeci anni.

*Piglia solfo uiuo, oncia una, incenso bianco eletto, once due, mirra once due, ambra fina, dramme sei, & fa poluere di ciascuna cosa da per se. Poi mescola insieme con una libra d'acqua rosa. Et poni a distillare, & serba l'acqua in una ampolla ben serrata, et quando uai a dormire lauati con essa, & lassa cosi, poi la mattina lauati con acqua di pozzo, che sia tepida, & rimarrà la carne bellissima.*

A far acqua facile per ogni donna.

*Piglia la chiara di otto oue fresche, & sbattile tanto che si conuertano in acqua chiara. Poi colala, et habbi poi allume scagliola, borace, canfora, allume zuccherina ana oncia una, aceto oncie otto, acqua di fior di faua, once due, & fa chedette polueri siano sottilmente peste. Poi metti tutto in una carrafa grande di uetro, che stia*

*al sole*

al sole coperta per quindeci dì, & riuolgila due o tre uolte il dì, & lasciala riposare. Poi mettila in un'altra carrafa, & quando uuoi lauati con essa, & lascia riposar così per un pezzo, & fregati con una pezza di scarlatto. Et la donna che si laua il uiso con detta acqua se fusse ben uecchia di anni sessanta, le farà in poco spatio di tempo la pelle del uolto che parrà una giouane di quindeci anni.

A far un belletto lustro, per ogni gran Signora.

Piglia un limone grande, & taglialo un poco nella cima, poi caua fuori un poco del molle suo, quanto è una noce, & empilo di zucchero candio, con quattro o sei fogli d'oro, & tornaui sopra quella cima, che prima haueui leuata uia, & con un'aco cucilo, tanto che stia attaccato. Poi mettilo nelle brace che stia dritto in piede, & secondo che bolle uoltalo spesso tanto che cominci a sudare per un pezzo. Poi cavalo uia, & quando lo uorrai adoperare, poni un dito in quello buco che era cucito, & fregati il uolto con una pezza sottile, & farà cosa buona & perfetta.

A cauar uia le panne del uolto.

Piglia farina di lupini, fele di capra fresco, suco di limoni, allume zuccherino, & incorpora insieme a modo di unguento, poi ungasi la sera doue son le panne et guarirà, & è cosa prouata.

Ad acconciar l'acqua di uigna, cioè le lagrime de le uite.

Piglia fior di uetro, oncia una, allume zuccherina, once due, allume di rocca, oncia una, borace, once due, canfora, oncia una. poi togli una carrafa d'acqua

*di uigna, & metti le dette cose per un mese al sole, & sarà fatta.*

Modo bellissimo per dare il lustro ad ogni acqua lambicata.

*Piglia delle pigne uerdi & piccole, & mondale sottilmente, & tagliale in rotelle, lequali farai star a molle tre dì contiuui nel latte di uacca, mutandoli il latte una uolta il dì, & se fosse latte di capra saria megliore. in capo di tre dì lo metterai a lambiccare, con le infrascritte polueri. Piglia poluere di uetro, once quattro, pezzi di coralli rossi, once due, zucchero candio, once quattro, allume di rocca, oncia una, argento uiuo, oncia una, & meza, ilqual mortificherai con saliua, dodici oue fresche rotte col guscio, bene sbattute insieme, once quattro di termentina lauata a noue acque, porcellette bianche marine, lequali uendono i profumieri, once due, lumache cinquanta senza scorza, & non potendo hauerne, pigliale con la scorza, pestando ogni cosa. Et pesterai tutte queste cose da per se, & mescolale insieme. Poi farai uno strato di dette cose nel lambicco, & uno strato delle polueri, poi un di termentina, poi di lumache, un sopra l'altro, si che sia pieno il lambicco, poi gittali sopra una carrafa di buon uino bianco, & poi gli darai il fuoco temperato, & cosi cauerai la disiata acqua, serbandola in fiasco di uetro, laquale è perfettissima, per far bianca & lustra la carne, & per leuar uia le crespe della faccia, & è cosa prouata.*

A far acqua di melloni bianchi, per far bella carnatura.

*Piglia melloni bianchi & sottilmente nettati dalla scor-*

scorza, et poi tagliali in pezzi grossi un dito, lasciandoli ogni cosa in mezo. Poi piglia le infrascritte cose. quattr'once d'allume zuccherina, un'oncia di argento uiuo mortificato, un'on. di allume di rocca abbrucciata, once due di porcellette, libra una di termentina lauata, et dodeci oua fresche peste con tutte le scorze, limoni bianchi tagliati in pezzi quanto uuoi, et zucchero once quattro, con una carrafa di latte di capra, et un'altra di uin bianco. Poi empirai il lambicco di dette cose facendo strato sopra strato nel medesimo modo antedetto, de le sopradette acque. Poi darai il fuoco lento, & serberai l'acqua in fiasco di uetro per lauar la faccia, che sarà opera bellissima, & cosa molto eccellente. Il medesimo si fa dell'acqua dell'angurie, & si fa delle cime de i roui, de i fiori di essi roui, & fiori di faue, & di malua, et fiori di lambrusca, & d'altre cose tali, & uerrà bellissima.

A far acqua perfetta di zucche, o cocozze domestiche da mangiare, o delle saluatiche.

Piglia le zucche, & mondale dalla scorza, poi taglia in fette tonde, aggiungendole sei once di allume zuccherina, un'oncia di allume di piuma, & un soldo di mirra, meza libra di termentina lauata, et quattro oua fresche peste, & sbattute insieme, sei limoni tagliati in fette, lumache quante uuoi, & una carrafa di uin bianco. Poi polueriza le cose necessarie, & mescola insieme, facendo il primo strato di zucchero, poi delle polueri, poi le lumache, et sopra il uino, i limoni, e gli oui. poi gli darai il fuoco tẽperato, et nè cauerai l'acqua, laqual serba in fiasco di uetro al sole, per otto, o quindici giorni, che è molto nobile, & il simile farai di zucche marine di ogni tempo.

Impastatura del uolto, laquale tenendola otto giorni muta la pelle, & la rinoua bellissima.

*Piglia quattr'oua fresche, & mettile per otto dì in molle nell'aceto fortissimo, di modo che uengano tenere, che ne potrai leuar uia la scorza, et leua il rosso con destrezza dal bianco, tenendolo in mano, che non si rompa. poi ponilo in una scudella di terra inuetriata, & piglia sei dinari di termentita, che sia ben lauata, & bianca, dinari tre di zucchero candio, sei dinari di pasta di borace, canfora, uerderame, allume di rocca, di ciascuna dinari sei, lequali cose siano ben poluerizate. Poi piglia quarti due d'argento uiuo, mortificato con saliua o suco di limoni, quattr'once d'olio di tartaro, & una cipolla di giglio bianco, laqual farai cuocere in uino bianco. poi la passerai per setaccio. poi mescolerai ogni cosa con gli rossi d'uoui, incorporando, et sbattendo ogni cosa insieme, col suco di due limon. Poi la sera quando anderai al letto, ne metterai su la faccia, su'l collo, et su'l petto di tal compositione, facendo il medesimo la mattina, & lasciando asciugar da se stesso, et ogni uolta che la uorrai adoprare sempre la mescolerai insieme, & auuertisci di nõ tirarla uia innãzi al tempo, perche guasteria troppo la pelle ma bisogna lasciarla cosi per otto giorni. & se ti paresse che brucìasse, & che tirasse la pelle, non la rimouere, lascia la far l'operation sua, per li otto dì. & compiti terrai questo modo in leuarla uia. Piglia della semola, malua, madre di uiole pauonazze, scorze di faua, mollica di pane, & mele crudo in buona quantità, le qual cose le farai bollire insieme, tanto che l'acqua uenga molesina a toccarla, & cosi bollente la uerserai in un boccale, &*

lo

*lo metterai ſopra un banco, accioche tu poſſi fare ſtufa al uolto ſtando con la faccia ſopra quel fumo, tenendo bene ſtufato intorno al capo, & il petto, & doue è tal impaſtatura, ſtando coſi, tanto che ſudi molto bene nel uolto, ſtando ſempre con la faccia ſopra quel fumo, tenendo bene ſtufato. Et incominciando a ſudar farai pigliare un poco di detta acqua, & la farai colare, & dentro li metterai una mollica di pane. & finito che harai di ſudare, piglia di queſta mollica, & con deſtrezza anderai fregando per tutto doue è la impaſtatura, perche la pelle rimane molto ſottile, però biſogna fregar deſtramente. & netto che ſarà il uolto da detta impaſtatura ſubito lauati d'acqua freſca, & poi aſciugati, & habbi preparata qualche acqua lambicata, nellaqual non ci ſieno coſe forti, & con queſta bagnati il uolto quattro, o ſei uolte, & ſe per ſorte gli rimaneſſe in qualche lato dell'impiaſtratura, fregherai tal loco con la ſopradetta mollica, ouero con una pezza di lino bagnata in tal acqua lambiccata, e coſi uedrai eſſerſi mutata tutta quella prima pelle ruuida e groſſa, & rimarrà una pelle belliſſima, & molle. Onde biſogna auertire per otto giorni ſeguenti, di non andar all'aere ſcoperto, ne accoſtarti al fuoco, non per altro ſe non che eſſendo rimaſa la pelle ſottile, che non ſi abbruciaſſe, o guaſtaſſe, & queſto è ſecreto belliſſimo.*

A chi haueſſe di natura il uolto troppo roſſo.

*Piglia anime di perſiche, once quattro, ſemenza di zucche, once due. & fanne olio, del qual olio ungerai la faccia mattina & ſera, & ſmorzeraſſi tal ſuperfluo roſſore, & è coſa prouatiſſima.*

Per far acqua di talco perfettissima, da far bellissima carne, & per conseruar lunghisimo tempo, &c.

*Piglia una libra di talco sfogliato sottile, & pesterai in un mortaro di bronzo, dandoli sopra un poco di olio di mandole dolci, perche si possa pestare, ouero macinalo con ghiaccioli di fiume in sacchetto di lino, fregãdolo tra le mani. Dapoi habbi due libre di salnitro abruciato, & mettilo in pignatta strato sopra strato col talco, & metti in fornello di riuerbero per quattro dì. Dapoi aggiungi altrettanto salnitro, come prima, e torna al fornello di riuerbero per quattro giorni come prima, e cosi fa tre uolte. Dapoi dissolui ogni cosa in acqua calda, & passa per feltro, & questo fa tanto, che il salnitro sia tutto fuora. Dapoi asciuga il talco & legalo in una pezza di lino, o di lana a modo di una palla, laquale luta molto bene, & habbi una pignatta grandetta piena di tartaro crudo, pestato grossamente, et in mezo di quella pignatta sotterrerai la detta pelle, tanto che sia tutta coperta dal tartaro. Et questa pignatta metti a fuoco di riuerbero per quindeci hore, o uenti, che il tartaro uerrà bianco, et trouerai il talco in mezo, et la pezza sarà bruciata. All'hora macina il talco, & risoluilo in acqua uita, poi caua l'acqua per decantatione, et asciuga il talco, & metti a risoluere all'humido, & risoluerassi in acqua come è latte, & è preciosa al sopradetto effetto.*

Per far argentata, che fa la faccia bianchissima, rossa, & lucente, & si fa in acqua, & non in piastrella, & di questa usano la maggior parte delle gentildonne d'Italia, benche non tutte lo sanno far bene.

*Piglia once quattro di solimato, & macinalo in uno mortaro*

mortaro di pietra, menando ſempre ad una mano. Et quãdo ſarà ben macinato habbi argento uiuo, che ſia un torneſe per oncia del ſolimato, et mettilo in aceto bianco forte, & laſcialo ſtare coſi otto giorni, dapoi mettilo in una pignattina nuoua con altro aceto bianco, & fallo bollire un pezzetto. Dapoi caua l'argento uiuo dell'aceto, & mettilo in una ſcudella, & habbi una mollica di pan bianco, & disfallo con detto argento uiuo, macinandolo inſieme, tanto che l'argento uiuo reſti chiaro, & bello. All'hora ſoffiali dentro, & il pane ſalterà fuori, & queſto argento uiuo coſi purgato, metti con il ſopradetto ſolimato macinandolo molto bene a una mano, & coſi ogni coſa diuenterà nero, & tanto il macina a una mano, che diuenterà bianco come la neue. All'hora piglia acqua commune che ſia bogliente, mettila in detto mortaro, che ſia caldo ancor'eſſo et rimenalo bene inſieme. Poi laſcia poſare, & euacua l'acqua con diligentia, laqual acqua è perfettiſſima per la rogna, dapoi tornali ſopra altr'acqua bollita, & lauati come prima, & uota l'acqua, & coſi farai quattro, o cinque uolte. Dapoi piglia fino a dodici o quindeci perle, & uno o due carlini d'oro macinato, ouero d'argento anch'egli macinato, un poco di canfora, & un poco di borace, & ancora un poco di talco calcinato, ſe n'hai, & macina ogni coſa in mortaro a una mano, & laſcialo coſi per quaranta giorni al Sole, al ſereno rimenandolo ogni giorno una mez'hora, ſempre a una mano. Et paſſati li quaranta giorni piglierai quattr'oua freſche, & mettile a ſcaldare al fuoco, & quando ſaranno un poco calde rompile, et cauane quel latte che fanno, e mettilo in detto mortaro, e

maci-

macinalo bene insieme, & mentre farai questo, fa ancora la infrascritta acqua, cioè piglia limoncelli maturi, & mondane quella prima scorza gialla, & tagliali a fette sottili, e dodici oua fresche sbattendo il rosso, & il bianco, e la scorza ogni cosa insieme, et aggiungerai due once di termentina, & metti tutto a lambiccare a fuoco lento, & cauane circa una carrafa d'acqua, & con questa acqua stempera la sopradetta argentata nel mortaro, poi mettila in un'ampolla, e serbala in loco fresco ben serrata, et sarà cosa da Regina. Et quando la uuoi usare habbi prima ben netta la faccia, dipoi si mette detta argentata discretamente, & lasciasi asciugare da se stesso, & uolendo potrà darsi di sopra il rosso, con la pezzetta di Leuante, o rosso di scodeletti di Valentia, o in acqua, come quì di sotto se ne insegneranno i piu perfetti.

Per dare il lustro, & colore sopra la detta argentata.

Piglia dodici rossi d'oua fresche, nate quel giorno, & così crudi sbatteli bene, & mettili a lambiccare con fuoco soaue, mettendo un poco di musco alla bocca del lambicco, & in detta acqua bagnerai un poco di bambace, & ungi la faccia, dipoi che sarai asciutto, & lascia asciugare da se stessa, & è cosa molto buona.

A far untione da uiso.

Piglia once tre di tela di agnello grasso, & mettila nell'acqua fresca, & mutalo ogni dì cinquanta uolte, fino a sei, ouero otto dì. dapoi taglia la detta rete minutamente, dapoi la metti in un pentolino inuetriato pieno di aceto bianco, & chiaro, & una dramma di canfora pesta, & fa bollire insieme per spatio di due pater nostri, et due aue marie. dapoi cola il detto grasso con detta cosa con

sa con una pezza di panno di lino bianco, poi lascia raffreddare il grasso, & si rappiglierà, ilqual grasso piglia, & se nel fondo fosse alcuna bruttura, leuala uia. dapoi togli once due di olio di tartaro, et mettilo in un bicchieri, & ponilo in su i carboni accesi, e lascialo fin che si rappigli, & poi lo poni così appreso in luogo humido per un dì, et una notte. poi metti in detto olio rappreso, et alquanto fatto humido oncia una di borace ben lauata, & poi pesta, e mescola insieme, et aggiungeli biacca lauata oncia una et meza. poi metti ogni cosa in una pentola inuetriata nuoua, et mettila al fuoco lento sempre rimenādo con un mescolino infino, che sia ogni cosa bene incorporato. rifatto, et posto che l'hai su'l uiso, fa del rosso con la grana, et col uerzino ch'è meglio, che'l uerzino schietto.

A far un rosso per il uiso.

Piglia sandali rossi pesti sottilmente, & aceto forte distillato due uolte, poi metti di detti sandali dentro quella quantità che ti pare, & fa bollir sottilmente, et metti un poco di allume di rocca pesto dentro, che ti farà un rosso perfettissimo. & se uuoi che sappia da buono metti un poco di musco dentro, ouero zibetto, ouero altro odore che ti piaccia, che sarà ottimo, & buono.

A far bello il uiso.

Piglia faue, & fasuoli, & ceci, & fanne poluere, & distempera con acqua tepida, & chiara d'ouo, & latte d'asina, & mettila a seccare, & poi distempera con acqua, con la quale lauati la faccia, & la farà bella, splendida, & netta.

A far bello il uiso in un'altro modo.

Piglia fiori di faua fresca, & di quella fa acqua a lambico,

lambico, aggiungendoui un pochettino di canfora, et con quella lauati.

A far bella la faccia.

Piglia fiori di rosmarino, & fallo bollir con uino bianco, & di questo lauati il uiso molto bene, & ancora beuine, ti farà bellissimo il uiso, & buon fiato.

A far acqua che imbianchisce il uolto.

Piglia un poco di allume di rocca, & tritala minuta, dapoi torrai una chiara d'ouo, che sia nasciuto all'hora, & cosi caldo mettila al fuoco in una pignatta uetriata con allume di rocca, & lascialo tanto che tu uedi che habbia leuato il boglio, & mescolando sempre con un legnetto, & detta medicina uenirà dura, & di quella ungiti la faccia molto bene per due, ouer tre giorni, & farai bella pelle, & è esperimentato.

A far acqua che imbianchisce il uolto.

Piglia letargirio d'argento tritato soldi due, et metti una caraffa, et aceto bianco fortissimo, & fa bollir tanto che cali tre dita, & poi lascia posare, & dipoi la caua, & cola, & serua. Piglia ancora latte, & suco di naranci, & mescola con olio di tartaro, & incorpora ogni cosa, & opera.

A far bel uiso in un'altro modo.

Piglia fele di lepore, di gallo, di gallina, & di anguilla, & distempera con mele, & mettilo in un uaso di rame cosi distemperato, & stroppalo bene, et dapoi questo ungiti la faccia, & guarda che non ne andasse niente ne gli occhi, che ti incenderia, & faria male.

A lentigini del uolto.

Piglia lucerte uerdi uiue, & falle bollire in olio, fino a tanto

*a tanto che cali la terza parte, e poi colalo, & aggiungi della cera bianca, e fa unguento, & ungeti il uolto con quello spesse uolte.*

A far andar uia la uolatica del uolto, & in quella parte della persona doue fosse.

*Piglia radice di romice, & lauala bene, & dapoi radila, & fanne fettoline sottili, & mettile a molle in aceto bianco, & forte, & lasciale star due dì, & due notti, & dapoi frega la uolatica tre, ouer quattro uolte al dì, & la notte con quelle fettoline, & lascia star quelle fettoline di romice d'ogni hora a molle nel detto aceto, & guarirai.*

A far andar uia li pedicelli.

*Piglia incenso, e lardo di porco maschio, & fa bollire insieme in una pignatta inuetriata, e fa unguento, & ungeti i pedicelli oue sono.*

A far un'acqua che manda uia ogni tintura, & macchia delle mani, & a gli artegiani, & fa le mani bianchissime, & ancora uale mirabilmente a quelli che sono cotti dal Sole.

*Piglia suco di limoni, e mettiui un poco di spico di sal commune, & con questo lauati le mani, & lascia asciugare un poco da per se, & poi lauati le mani, & uederai che leuerà ogni macchia che hauerai su le mani, & è buona contra la rogna.*

A far un'acqua che fa la carne bellissima & conseruala come balsamo pretioso.

*Habbi un coruo di nido, se lo puoi hauere, se non piglialo quanto piu giouane si può, & per quaranta giorni non li far mangiare altro che rossi d'oua cotti duri.*

*Poi*

Poi uccidelo, & pelalo, & fallo in pezzi, et habbi foglie di mortella, & in uno orinale di uetro metti un ſolaro di dette foglie. Poi un ſolaro della carne, o pezzi di detto coruo. Poi ſpargi ſopra poluere di talco peſtato con olio di amandole dolci, & di queſta poluere mettine a tua diſcretione, & la molta non fa danno. Et ſe ti auanzano pezzi del coruo, fanne un'altro ſolaro, et poi frondi di mortella, e poi talco di nuouo. Et l'orinale uuol eſſer largo, & baſſo. Et ultimamente buttaui ſopra tre o quattro once di olio di mirra fatto nell'oua, come in queſto libro s'inſegna. Et poi metti il capello, o lambicco ſuo all'orinale, e ſerra ben le giunture che non isfiati, & coſi col ſuo recipiente li darai prima fuoco lentiſſimo per quattro o cinque hore, che quelle coſe ſi uengano a diſciogliere, & come corrompere tra loro. Poi uien creſcendo il fuoco, & falli ſtillare ogni coſa, dando in ultimo un grandiſſimo fuoco per un'hora. Et coſi poi laſcia rifreddare. Et trouerai nel recipiente l'acqua diſtillata. Laquale ſe il fuoco ſarà ſtato aſſai, ſarà alquanto gialla, o roſſa. Pigliala e mettila in una boccia grande ſecõdo la quantità di eſſa acqua, e con eſſa metti fiori di roſmarino meza libra, et acqua di uita un mezo bichiero, et mettẽdo il capello alla boccia col ſuo recipente, e ben ſerrate le giũture farai ridiſtillar di nuouo, mettendo nel recipiente, o alla bocca del lambicco una pezzetta rara, oue ſia legato mandola di bengio, cioè bengioi bianco peſto meglio che ſi puo fra due carte. Et quando ſarà diſtillata tal'acqua ſarà chiariſſima, & belliſſima. Conſeruala in fiaſco molta ben ſerrato con cera, e con pezza incerata, che nõ reſpiri, e non la tenere al Sole ne

le ne in luogo caldo. Et questa è un'acqua nobilissima, et preciosissima che non ha pari al mondo nelle uirtù sue per far bella, e conserua la carne. Il modo di usarla è questo, che primieramente la donna si habbia lauato molto bene il uiso con acqua di fiume, o di pozzo, o di fontana distillata, & con una pezza di scarlatto bagnata in detta acqua si uada fregando il uolto, & il petto, & doue le piace. Et poi si stenda su'l letto & tenga per un pochetto detta pezza bagnata sopra il uiso. Poi si alzi a piacer suo, & cosi potrà fare ogni otto, & ogni quindeci giorni, o ancora ogni mese, & ogni due mesi una uolta. Et fra tanto usare altre acque buone, come di fior di faua, di zucche, di melloni, di frassinella, di radice di gigli bianchi, di radice di serpentaria, & altre tali, pur che non adopri ne solimato, ne biacca per modo alcuno. Et uedrai effetto mirabile, come si farà la carne bellissima naturalmente, & la conseruarà molto tempo giouenissima, & fresca, & uaghissima.

Acqua nobilissima da usar per lauare il uolto, il collo, & il petto, laquale è gentile da usarsi, & se ne puo far quantità, che quanto piu sta fatta, tanto è migliore, e la puo usare ogni donna d'ogni grado, che fa la carne bellissima, & non offende i denti, & non par che la Donna sia imbellettata, o lisciata, ma che cosi sia di sua natura.

Piglia due piccioni grassi, due libre di carne di uitello, semenza di girasole, che chiamano cataputia, & sono come fasuoli, & sieno mondati dalla scorza loro, once tre pignuoli mondi, amandole dolci, amandole amare, radice di gigli bianchi, & paonazzi faue rotte, & monde, fele di boue, radice di dragontea, o serpentaria, radice di frassinella, un limoncello mondato dalla scor-

*za gialla, & tagliato in pezzi, la mollica d'un pan bianco bagnata in latte, gomma di draganti rimolliti in uino, armoniaco in gomma, rimolliti in aceto. Et ſiene queſte coſe a diſcrettione, aggiungendoui fiori di rouiſtico, o liguſtro, ſe ne hai & fa diſtillare a fuoco ſuaue, & metti una pezzetta con muſco, & con bengioi bianco alla bocca del lambicco. Et ſerba poi quell'acqua in uaſo di uetro ben coperto, che è precioſa da uſare continuamente, che fa belliſſima carne, & naturale, & non fa danno ne a i denti, ne ad altro.*

A far un toſlo nobiliſsimo per il uiſo, che è naturale, & dura molti giorni ſu'l uiſo, che ſempre uien piu uago & piu bello.

*Piglia oua cotte dure, & pigliane ſolo il bianco, & al bianco di uinticinque oua, metti un bicchiero di latte di fico, & non potendo hauer tal latte, piglia ficoncelli piccoli non maturi, & taglia li in pezzi, & meſcola con dette oua. Et fa diſtillare. Et poi piglia quell'acqua, laquale per ſe ſteſſa fa bianca la carne. Ma uolendone fare il roſſo, metti per una carrafa di detta acqua due once d'allume di piuma in poluere, & una mezza oncia di grana da tingere ſcarlatto, & due once di cremeſe, da tingere ſete cremeſine, & tutto ſia in una carrafa, o boccia, o fiaſco, & queſta carrafa o fiaſco ben ſerrato, che non reſpiri, metti in letame, o in una caldara d'acqua ben calda, ma che non bolla, per otto giorni. poi cauala, & colala, premendo molto bene tutta la ſoſtanza di quei colori. Et piglierai quell'acqua coſi tinta, & aggiungeui altrettanto allume, & grana, & cremeſe, come prima, & terraila per altri otto giorni in caldo, come*

me prima. Poi colala, come prima, & di nuouo la terza uolta aggiungeui allume, grana, e cremese, & un poco di gõma arabica, cioè, una carrafa di acqua, e meza onc. di gõma, et tenendola in caldo per otto giorni, come di sopra, leuala poi uia, & colala, et serbala, che è il piu bello, & il piu uago rosso, che si possa desiderare, et si deue dar sopra il uiso con una pezzetta di scarlatto, o di raso cremesino, fregando alquanto, tanto che la carne si riscaldi, & il rosso penetri bene. Et poi aggiungerui odori, come ti piace. Et non uolendo metter la carrafa, o boccia nel letame, o nella caldara d'acqua come di sopra è detto, poi farla stare a fuoco lento, che bolla pianissimo per tutto un giorno, o piu, & poi colarla, & far tutto come di sopra si contiene.

Altro rosso molto bello, per il viso & piu facile a farsi, & con manco spesa.

Piglia due once di colla di pesce ben chiara, & mettela in molle in vino bianco, per cinque, o sei giorni, che sia ben remollita, poi habbi uerzino buono, & di buon colore raschiato sottilmente, o tagliato in pezzetti, & mettelo a molle in acqua di pozzo, tanto che l'acqua sopra auanzi piu d'un palmo, & mezzo, & metti la detta colla di pesce con questo uerzino, & acqua a bollire a fuoco lento, & uien con un pezzo di carta prouando il colore di uolta in uolta fin che lo uedrai a modo tuo. Et auanti che lo leui dal fuoco mettiui à una carrafa di detto colore, un'oncia di allume di rocca crudo, & in poluere, et tãta gõma arabica quãta tre o quattro faue. Et poi leualo dal fuoco, & serbalo ben coperto, che è molto bello et utile. Le dõne pouere usano di far bollire

il uerzino solo in uino, o in acqua, dandoli un poco d'allume di rocca, & di gomma, aggiungẽdo acqua, o uino, & bollendo fin che la proua del colore sta a lor modo.

Altre pigliano sandali rossi, & li mettono in uino, o meglio in acqua uita, senza bollirla, ma tenẽdola ꝑ una notte, poi uotãdo l'acqua, et aggiungẽdo nuoui sandali, & un poco di allume, secõdo che lor piace il colore.

Belletto sopra ogn'altro.

Piglia talco macinato, e stagno fatto in poluere, col pestello di legno, & lauato, mescolali insieme, & metteli in uaso sparso, cioè in piatto o tegame coperto con altro piatto, in fornace di boccalari, o di mattoni, o di uetro, o ancora in fornello, per tre, o quattro giorni. Dipoi caualo, & sarà bianchissimo come neue, dipoi lo macina sottilissimo con acqua di ficoncelli, o di latte di fico, o con aceto distillato, o con acqua di piccioni, o di altra tal cosa acuta, & uiscosa.

Al medesimo.

Piglia salnitro, con talco calcinato bruciato sopra le brace, & stagno in poluere, & col corno di terra di pignatta inuetriato che tenga la ponta in acqua, ne cauerai lo spirito, come s'insegnerà piu di sotto, & distemperalo, o dissoluilo, come di sopra, o con acqua uite, & aceto distillato insieme, & ancora con acqua forte, lauandolo poi da gli spiriti.

A fare i capelli biondi, come fili d'oro.

Piglia scorza, o pezzi, & ritagli tristi di Reubarbaro, & mettali a molle in uino bianco, o in lessia chiara, & con essa dapoi che hai lauata la testa, bagnati i capelli con una spongia, o con una pezza, & asciugati al

fuoco

fuoco o al Sole, & cosi di nuouo bagnati, & asciugati, & quanto piu lo farai, tanto piu uerranno belli, & non fa offesa alla testa.

A far lessia da usar per lauar sempre la testa, laquale oltre che conforta il ceruello, & la memoria, fa i capelli longhi & bellissimi.

Habbi lessia non molto forte fatta ordinariamente come le donne fanno la loro lessia per la testa, & in una caldara che basta lauar diece uolte, metterai l'infrascritte cose, cioè scorze di diece naranci o cetrangoli dolci se ne hai se non forti, scorze di cedro quante ne puoi hauere, & sieno uerdi o secche che non importa. Fiori di camomilla, frondi di lauro, un pugno di capel venere, & Agrimonia un mezo pugno, paglia d'orzo tagliata in pezzi, due, o tre pugni, lupini secchi una meza scodella, fieno greco una scodella, tartaro di uino, calcinato, o crudo libra meza, fiori di genestra, due o tre scodelle, & questi è sempre bene d'hauerne in casa secchi per tal'effetto, che sono molto al proposito. Et tutte queste cose mette in un uaso grande con la detta lessia, & lasciala sempre cosi, et uien pigliãdo per adoperare quãdo vuoi, & questa lessia quanto piu sta fatta, & quanto piu inuecchia tanto è migliore, e quelle cose che ui metti dentro, bastano per cinque, o sei mesi, & piu, e poi potrai rinouarle a piacer tuo. Et quando caui la lessia di detto uaso per adoperarla, cauala nettamẽte che non ui uada no di quelle materie. Et quando la metti a scaldar per lauarti puoi mettere un poco di mirra, & un poco di canella, che la farà perfettissima per sanità della testa, et per la uista, & per la bellezza di capelli.

Leſſia da uſarſi a lauar la teſta, che deſidera di hauere i capelli negri.

*Piglia leſſia ordinaria, & falli bollire un pugno di foglie di bieta, tre, o quattro pugni di foglie di ſaluia, uerdi, o ſecche, & mirra a tua diſcretione, con foglie di lauro, & alcune foglie, o ſcorze di noci. Ma auerti, che quando uſi a lauar con queſte leſſie che hanno uirtù di tingere i capelli biondi, o negri, tu freghi molto il uolto, & il collo con eſſa, perche non lo tingeſſe negro, o giallo. Benche non ſi tingono la carne come i capelli. Et poi finito che hauerai di buttar la leſſia ſopra la teſta, lauati il uolto con leſſia chiara, & ſemplice, con acqua chiara, o con uino bianco.*

Oglio da uſare a ungerſi i capelli ad ogni hora che li mantiene biondi, lunghi, & luſtri come oro brunito.

*Habbi una carrafa d'oglio di ſiſamo, ſe ne puoi hauere, & ſe non, piglia oglio d'oliue ben mature che non ſia uerdaccio, ma giallo, & chiaro, & mettiui once tre di fiori di gineſtre ſecchi, & mondati dal pedicino, o picciuolo uerde, & da quell'anima bianchiccia che hanno dentro, & ſieno peſti coſi groſſamente, & metti ancora un oncia di quel giallo che ſta in mezo a' gigli bianchi, & un quarto d'oncia di curcuma, & meza ottaua d'oncia di zafframe cõ un poco di canella, di bẽgioi, et di muſco, & zibetto ſe ue ne uuoi, che tutti ſeruono per farlo odorifero, & aiutare il colore, et confortar la teſta. Et tutte queſte coſe ſieno inſieme nella detta carrafa, ouero fiaſco doue è l'olio, & tienlo al Sole tutta la ſtate, che potrai uenire pigliando di uolta in uolta in una ampolletta per adoprare, et quanto piu ſta, tanto è meglio. Et Potrai*

poi

poi uenirui aggiungẽdo dell'altro olio alle ſopradette coſe nella carrafa, o nel fiaſco, che per molti anni ſono buone. O pur potrai uenirui coſi alle uolte rinouando i materiali, ſecondo che uedrai eſſer biſogno. Et queſto olio ſi ua ungendo con eſſo il pettine, et pettinandoſi la Donna al Sole, ouero mettendoſi dapoi ſopra la teſta un pannicello caldetto, et laſciarlo coſi ſenza calcarlo altramẽte. Et è coſa molto rara, & da ogni gran regina, che per tale effetto non ſi puo trouar coſa migliore.

Modo bellissimo a farſi le donne i capelli biondi facilmente ſenza ſtar molto al Sole, o ancora ſenza ſtarui niente mai. Et queſto è rariſſimo, & eccellentiſſimo ſecreto.

Piglia antimonio libra meza, tartaro, o taſſo di botte, libra meza, ſalnitro once noue. Ogni coſa ſia bene incorporata inſieme et peſta ſottiliſſimamente. Poi habbi una pignatta, & coſi noua mettela in mezzo al fuoco, intorniandola di brace, et laſciala fin che la uenghi tutta roſſa, et di fuoco dentro, et fuori. Allora con una meſcola uieni a poco a poco gittãdoui dẽtro le dette polueri; dando tempo di uolta in uolta fin che ſi finiſca di brucia re, & poi uien buttãdo l'altra, fin che ſia buttata tutta. Et auuerti di farlo ſotto al camino, o in luogo ſcoperto, perche fa tanto fumo, che non ui ſi potria ſtare per gran de che foſſe la ſtantia. Dapoi laſcia rifreddare, et rompi la pignatta, & nel fondo ui trouerai una come focaccia groſſa, o come un pane di materia negraccia, et ſoda, ma che ſi rompe ſubito che le ſi dia ſopra col mortaro, et con altro. Rompi adunque detta materia in piu parti deſtra mente in terra, o ſopra qualche luogo netto, et ui troue-

rai in mezo alcuni granelli o panettini, o pezzetti di una cosa come purissimo argento, ma fragilissimo, che tosto che sente il colpo di cosa dura, si rõpe in molte parti. Et questo gli inuestigatori de' secreti della natura, chiamano Regolo d'Antimonio, ilquale nelle operationi metallice serue a molte cose, come si dirà piu sotto in questo uolume. Questo regolo adũque, o questi granelli, et pezzetti come argento gia detti, nõ seruono in questo effetto del fare i capelli biondi, però serbalo da parte. Et piglia tutto il resto di quelle fecce, et materie negre, et giallicce che erano cosi nel fondo, come d'intorno alla pignatta, et subito (perche s'inhumidiscono prestissimo) pestale cosi grossamẽte, & ad ogni libra di esse aggiungi un'oncia di vetriolo rubificato, come s'insegnerà a suo luogo. Et tutte insieme metti in lessia che non sia troppo forte, et stemperale, tanto che uengano come una salsa, aggiungẽdoui due once di olio di rosso d'ouo se ne hai, se non metti olio d'oliua. Et questo liquore o salsa cosi spessa, serba in alberelli, in pignatta, che dura, & è sempre buona. Et quando vuoi adoperarla, habbi la tua lessia solita che usi per lauarti la testa, & mettiui due o tre once d'allume di rocca crudo, & pestato, & con essa lauati poi la testa secõdo il tuo solito. Et cosi subito lauati senza asciugarti altramente, vngiti tutti i capelli col sopradetto liquore che serbaste nell'alberello o nella pignatta, et sia caldo. Et cosi unti o impastati, auolgeli in un panno caldo, & metteti a sedere per un pezzetto. Poi con lessia calda laua uia detta untione adoperando il sapone secondo che ti parrà, et poi ultimamente risciacquati la testa & i capelli con un poco di uino bianco caldo, & auolgiti

con

con panni, o asciugati al Sole, o al fuoco, secondo che ti piace. Et ultimamẽte ungiti col sopradetto nostro olio, o con olio di gelsomini, o odorifero, che conserua i capelli che non si spezzino, et li fà lustri. & tenendo questo modo ogni quindeci giorni, o ogni mese, o come ti parrà che bisogni, hauerai capelli bellissimi, come fili d'oro purissimo. Ricordando solamente, che in ogni cosa bisogna che le persone usino la discrettione, & per le prime uolte che fanno una cosa, uadano con diligenza, come per essempio in questa che hora è detta, conuien che la donna habbia consideratione alla sua lessia che nõ sia molto forte, che poi con l'untione, laquale è fortetta ancor'ella, non uenisse a spezzare alquãto i capelli. Et così considerar la quantità che ne mette, & quanto tempo ue la tiene sopra, auanti che la laui, & certe altre cose tali. Et poi secondo che con la esperienza uede riuscir l'effetto, così regolarsi del tutto, che in niuna cosa si puo dar regola tanto certa, che non ui rimanga loco alla diligentia, & alla discrettione, & giudicio di chi l'adopra.

Vntione da leuare i peli di qualunque loco.

La chiara di tre oua fresche, battuta molto bene, calcina uiua once otto, orpimento oncia una, ogni cosa sia molto ben spoluerizata, et mescola le polueri con la chiara, & poi aggiungeui un poco di lessia, tanto che ne facci un liquore come salsa spessa, et con un pennello, ungiti con tale unguento il luogo oue sono i peli che uuoi cauar uia, et lascialo così per un quarto d'hora o poco piu. Poi laualo con acqua calda, & i peli caderanno tutti. Et se pur non cadessero torna ad unger di nuouo, & a lasciar per un pezzo, & poi lauati come prima, & caderanno

*senza dubio alcuno. Et poi ungi il loco depilato, con olio rosato, o uiolato, che resterà la pelle bellissima, & senza alcuna lesione.*

Olio o liquore da far cadere i peli, che si puo tener fatto quanto tempo si vuole, & è comodissimo da vsare ad ogni occasione.

*Piglia soda oncia una, calcina uiua once diece, orpimento once otto, & fa poluere sottilissima, & metti in pignatta con tanta lessia dolce & chiara, che auanzi sopra un palmo, et fa bollire un'hora, et poi lascia posare p ventiquattro hore. Poi colala, et pigliane once tre, et aggiungeui oncia una d'olio d'oliua, et fa bollire insieme tāto che tutta l'acqua sia andata uia. Ilche si conosce gittandone con un legnetto, una goccia sopra il fuoco, & se non grida è fatto, et serbalo per li bisogni, aggiungendoui musco, o zibetto se lo uuoi odorifero. Et quando uuoi far cadere i peli, lauali prima molto bene con acqua calda, et poi ungiti con detto olio, et lascia cosi per un poco. Poi lauало uia con acqua calda che i peli anderāno tutti uia. Et poi ungi il luogo con oglio rosato, o uiolato.*

Auuertimenti intorno al cauar de i peli.

*Primeramente auerti che i peli si uoglion sempre far cadere a luna mancante. Et è meglio a farli cadere con unguenti o ogli, che cauarli con le mollette. perche il cauarli uiene a far uiolenza alla carne, et a muouere il sangue, et cosi a slargare i pori o buchi onde i peli escono, & a farli nascere piu grossi, et di mala maniera. Et in tutti i modi è bene di unger poi subito il luogo con ogli freddi, come il rosato, & il uiolato. Auertite similmente, che molte uolte gli unguenti con orpimento lasciano la pelle abru-*

abruciaticcia, et questo uiene per essere mal fatti, troppo forti, & tenuti troppo, et posti sopra a secco senza hauer prima bagnato il luogo cō acqua calda, et senza ungerli con olio, dapoi che son cauati, come è detto di sopra.

Per far che i peli non rinascano. Et per chi ha caro di farli nascere mollicini, & sottili, come prima lanugine.

Con molta fatica si troua questo rimedio che i peli nō rinascano piu. Et la cagione è che molti uolēdo far questo, compongono alcune untioni freddissime, o secchissime eccessiuamente, & con esse ungono per un poco di spatio il luogo, & nō fanno profitto alcuno per la potenza della natura nel fare il suo corso, et mandar fuori per le uie sue le superfluità del corpo, o insieme col pelo, & con la sua radice bruciano la pelle, et la lasciano segnata. Però è da sapere, che primieramēte il cauarli a luna mancante, come è detto, & unger subito il luogo con olio rosato, o uiolato, fa che sempre i peli uengano a rinascer piu deboli, piu mollicini, & piu sottili, & ogni uolta tardano piu a rinascere. Per uoler poi che non rinascano userai questi rimedij, che sono i migliori che possano farsi, come per infinite esperienze, fatte di quasi quant'altri se ne trouano, si è ueduto chiaramente. Piglia ossa di oliue abruciate, scorze di faue secche, semenza di iusquiano, litargirio di oro e d'argēto, scorze di telline bruciate, oppio, tanto dell'uno quanto dell'altro, & orpimento la meza parte d'uno d'essi. & d'ogni cosa ben poluerizata metti in tanto d'olio d'oliua o rosato, che l'olio sopr'auanzi quattro o sei dita, & metti a bollire al fuoco, sempre rimenando, per due o tre hore. Poi lascialo rifreddare,

& un-

& inclina o caua destramente detto olio, et serbalo; aggiungendoui la quarta parte del suco di Celidonia. Et quando saranno fatti cadere i peli, habbi una pezzetta bagnata in detto olio, ilquale sia un poco tepido, et mettila sopra il luogo depilato, & lasciauela cosi legata per tutta la notte. Poi la mattina leuala, & ungiti con olio rosato, & la sera ue la rimette. Et cosi metteuela fino a sei o sette notti. Et sia a luna mancante, come è detto. Et se pure i peli rinasceranno, tornali all'altra luna scema a far cader, come prima, & a rimetterui la pezza sopra come prima, & per certo in pochissime uolte non ritorneranno piu.

A far pezza da leuar i peluzzi del viso, del collo, & delle mani.

Piglia termentina once due, cera bianca tagliata, o raschiata minuta oncia meza, o piu, o meno secondo il bisogno, & bengioi, & storace calamita un pochetto a discretione. Et metti prima la cera a disfare al fuoco lento, poi il bengioi, & la storace, e poi uien buttando la termẽtina, aggiungẽdoui un pochetto di biacca o cerussa ben macinata, & tenendola al fuoco mettiui un poco di mastice, & uedi di fare una mistura che non sia ne troppo spessa, ne troppo rara. Et habbi poi pezze di lino, della grandezza che ti piace, & stendile sopra di esse pezze una coperta di detta mistura, come si mette l'empiastro. Et lascia poi rifreddare, & serbale una sopra l'altra cosi aperte, perche il piegarle faria crepar la mistura, laqual mistura uuol esser di sorte, che quando è fredda rimãga dura. Et quãdo uuoi adoperarla fa cosi. La sera quando uai a dormire lauati il uiso o il collo con

acqua

acqua tepida, molto ben fregandolo con una pezza, o con le mani. Poi asciugalo, & habbi una di dette pezze empiastrate o incerate, & falle molto ben calde al fuoco, che questa misura uenga liquida, & cosi subito attaccala sopra il uiso, o doue uuoi leuare i peluzzi, & calcala bene, & lasciala cosi tutta la notte. Poi la mattina tu stessa allo specchio, o una tua serua, o altri pigliãdo da un capo di detta pezza uenga alzandola, et tirandola uia a poco a poco con destrezza, & hauerà leuati uia tutti i peluzzi del uiso, & lasciata una bellissima pelle. Et se pur ui rimanesse qualche poco di detta mistura sopra la carne, lauala uia con acqua calda et semola, fregando con una pezza, che anderà del tutto. Poi lauati il uiso con acqua uita, o con uin bianco, o qualche acqua lambiccata, che non sia forte, ma sia o di melloni, o di zucche, o d'altre cose tali, & usa poi a piacer tuo l'altre tue acque o liquori al uiso, che cosi l'hauerai sempre, come un specchio bellissimo.

Secreto rarissimo, ilquale vsano le gran Signore More, pe far che le lor figliuole non habbiano peli sotto le braccia, o in altra parte che a lor p accia che nõ ui sieno peli. Et questo secreto hebbi io in Soria l'Anno MDXXI. da vna gran Signora, allaquale io con la gratia del Signore, sanai vna sua figliuola che l'haueua dato volta il ceruello, & conueniua tenerla legata.

Quando la figliuola è nata, subito hanno apparecchiata una piastra d'oro fino, o un ducato, o anello, o altra cosa tale, & lo tengono nel fuoco tanto, che uenga rosso & infocato, ma che non si fonda, & pigliandolo con una teneglia cosi infocato, lo uanno menando sopra il luogo oue non uogliono che nascano i peli, & poi subi-

to ungono con olio rosato, o uiolato. Et d'indi a uentiquattro hore tornano a fare il medesimo un'altra uolta. Et cosi in quel luogo non nascono peli gia mai. Et se pur ad alcuna ui nascono, li fanno cader con l'unguento, o con altro, & tornano a scottarlo con l'oro come prima, & sicuramente nõ rinascono poi piu mai. Questo stesso rimedio ho io fatto fare ad alcune gentildõne per leuare i peli della fronte, & quelle che l'hanno fatto bene, tutte l'hanno trouato uerissimo, et tenuto per grandissimo secreto. Ma l'oro vuol esser fino, perche la scottatura del l'oro puro non lassa segno, come lo lassa quella d'ogni altro metallo. Et questo secreto ho tenuto io lungo tempo grandemente occulto, & caro, & ho piu uolte potutone hauer denari & doni, & non l'ho uoluto insegnare, come ho fatto di moltissimi altri, che in questo libro la età nella qual mi trouo, & il piu caldo feruor della carità mi hanno mosso a far commune a ciascuno uniuersalmente, a sola laude et gloria del fattor del tutto, che con tanta sapienza, amore, & bontà, ha data la virtù nelle cose da lui create.

A far pezzetta di Leuante che vsano le donne per colorire il volto.

Piglia cimatura di grana, falla bollire in acqua oue sia bollita calcina viua, & bollita che sarà per buon pezzo, colala. Dellaqual colatura piglia un boccale, & ui metterai once due di verzino tagliato sottile, o raschiato, e un'oncia d'allume di rocca, & altre tanto verderame, et un quarto d'oncia di gomma arabica. Et quando hauerà bollito una meza hora, habbi le tue pezze di tela vecchia, grandi o piccole, che le uuoi, et mettile den

tro a tal decottione, o color rosso. Et coprendo la pignatta, la lascierai rifreddare, & star cosi per tutto un giorno. Poi cauale fuori, & lasciale seccare all'ombra, & conseruale in scatole, o canestre, tra cose odorifere. Et adoperale a i bisogni, che è perfetta.

Altra pezzetta di Leuante buona & perfetta.

Piglia acqua vita una carrafa, grana un quarto d'oncia, verzino mez'oncia, Armoniaco in gõma altra mez'oncia, metti ogni cosa nella carrafa con l'acqua uita, serrala o coprila molto bene, che non possa respirare, & la carrafa sia uota tutto il collo, & mettila a fuoco lentissimo, che bolla soauissimamente, o ancora mettila al Sole per due o tre giorni. Poi colala, et mettiui le pezze di tela uecchie, lasciandouele un giorno, come di sopra è detto. Et se quando coli quell'acqua uita ti par che il colore nõ sia ben carco di rosso a modo tuo, puoi tornarui dell'altra grana, & verzino. Et ancora sempre in luogo della grana & del verzino, è buono d'adoprar la lacca della grana, & del verzino, lequali si insegnano di fare in questo medesimo nostro uolume.

A tingere la barba, o capelli bianchi, & farli negri, & bellissimi.

Piglia gallette di Leuante, o altre buone, & falle frigere nell'olio, tanto che non sieno bruciate, & dapoi pestale bene, & passa per lo setaccio. Poi piglia ferretto di Spagna, & pestalo, & fanne poluere ben sottile, & dapoi piglia una pignattella di lessia, & metti scorze di pomi granati, & scorze di noci, & di pigne, mirra, & foglie di saluia quanto ti piace, & bolli insieme, che torni per terzo, & hanno da essere parti due di galla, & una

di

*di ferretto, e distemperale molto bene insieme, & incorporale, tanto che il nero ti contenti, & ne puoi tingere la barba, o capelli, in questo modo. Lauati la testa, o la barba, con lessia, che non sia troppo forte, che ti possa far male, et cosi calda che sarà la barba, o capelli li ungerai con la detta impastatura, ma auertisci che la impastatura bisegna esser tepida, acciò che penetri bene, e lasciala cosi un pezzo. Poi lauala uia con lessia dolce, et poi con acqua calda. Et rimarrà negra bellissima la barba, o i capelli, che hauerai tinti, & non rosiga, ne fa spezzare i peli o capelli, ne fa offesa alcuna alla testa.*

Poluere nobilissima, & perfettissima per nettare i denti, per fermarli, farli bianchi, & conseruar le gingiue, & non si puo trouar la miglior di questa per ogni grandissima Principessa, & Imperatrice.

*Piglia lacca di grana, & non potendo hauer lacca, piglia la grana stessa, che sia buona, parti diece, pane, o focaccia d'orzo bruciato che sia come carbone parti sette, Legno aloè, parti due, Pomice fina, affocata nelle brace, & smorzata in uin bianco, o in aceto, parti otto, Lacrima di sangue di drago, parti tre, Allume di rocca bruciata, parti quattro, Mele bruciato in una pignatta, tanto che uenga prima negro, & poi giallo, parti tre, & questo potrai far delle fecce che restano quando si distilla il mele, mettendole poi in una pignatta nel forno de' uetrari, o delle pignatte, o mattoni per uno, o due giorni, Carbone di legno di rosmarino, parti tre, cannella fina, parti due, bengioi, parte una, Boloarmeno orientale, parti noue, Tartaro di uino bianco, parti due, Alabastro, parte una, Perle minute, parti quattro, Ambre gialle,*

par ti

parti cinque, Coralli rossi, parti dodeci, Raschiatura d'auorio parti due, Pomi cotogni piccioli, auanti che sieno fatti, cioè quando sono grossi, come noci, o poco piu, parti sei, & meglio sono quei che rimangon poi l'arbore, che non son uenuti a buono. Et falli bruciar nel fuoco, che diuentino carbone. Mastice, parti otto. Tutte le sopradette cose sieno macinate sottilissime, & passate per setaccio sottile, aggiungendoui un poco di musco, et alcuni fogli d'oro, & argento, et serbala in scatola ben coperta che è pretiosissima, et quando uuoi usarla ti lauarai prima molto ben la bocca con acqua, o con uino, & poi col dito, o con una pezzetta fregherai molto bene i denti cō detta poluere, et ultimamente ti lauerai ben la bocca, e cosi usando hauerai sempre i dēti bellissimi, saldi, et forti.

A far conserua preciosissima per nettare i denti, confortar le gengiue, & far buon fiato.

Perche l'usar la poluere a nettar i denti, par che non sia commodo, come farlo con qualche liquore, o cōserua, che si attacchi meglio, et sia grata alla bocca, per questo uolendo farne una signorile e che nō habbia pari al mondo, Piglia sciroppo rosato parte una, sciroppo di mortella o meglio di lentisco, se ne hai, parti due, & metteli insieme in una pignattina netta, metteui della sopradetta poluere da nettare i denti, che è posta nel precedente capitolo, tanta, che uenga come vna salsa molto rarissima, e metti la detta pignattina sopra un poco di cenere, con un pochetto di bracia in un braciere, o lontano dal fuoco, & falla bollir pianissimamente, et di continuo rimenandola per tāto spatio, che uenga spessa, come mele, o piu. Et poi leuala dal fuoco, & puoi aggiungeui fogli d'oro

*d'oro, e musco, secondo che aggrada, & è cosa, dellaquale per tale effetto non si può desiderar migliore.*

Ricordi intorno al far le polueri, & conserua per denti.

*Volendone far piu nobili, che sia possibile, si pigliano de le sopradette cose, quante piu si puo, o non le potendo hauer tutte, piglia solamente le piu nobili, come sono, la grana, le perle, i coralli, l'ambre gialle, & il legno aloè, et il boloarmeno, ma ueramente il carbone del pan d'orzo, et tutte l'altre cose ui sono utilissime. tuttauia chi hauesse a darle a Signori grandi, o Prencipe che amasse di uederla di uaghissimo colore, & ancor di saper che cosa ui entri, potrebbe fargliela, come è detto, di quelle poche cose sole, con fogli d'oro, & musco. Chi poi uolesse all'incontro farla di minore spesa, et multiplicarla in quãtità, puo oltre a tutte le sopradette cose poste nel capitolo della poluere, aggiũgerui poluere di matoni, poluere di marmo, scorze di gombari, o granchi bruciate, et un poco di sal bianco. Et ancora le fecce che rimãgono nel far l'acqua forte cõmune da partir l'oro dall'argento, sono cosa molto buona, o sole, o accompagnate, & cosi si uiene ad hauer gran quantità di robba, & bonissima, et con poca spesa. Et uolendo far conserua con poca spesa, & poca fatica, piglisi del mele crudo, o rosato, & mescolala allor'allora con detta poluere, et col dito, o con una pezzetta di lino fregare i denti, & poi lauarsi ben la bocca, che rimarranno bellissimi, & questo è bene a fare ogni otto giorni almeno, et è cosa dignissima per ogni persona.*

Poluere bianchissima, & perfettissima per nettare i denti & questa è piu grata gran Signori, che alcuna dell'altre.

*Primieramente è da sapere un bello, & notabilissimo*

mo ſecreto, che per nettare, & far bianchiſſimi i dēti, è perfettiſſima la pomice ſola, ma che ſia di quella pomice fina, & bianchißima, con laquale i calzolari imbiancano le ſcarpe di corame bianco, & ſia macinata ſottiliſſimamente, & con eſſa fregati i denti, che li netta, & ne leua ogni tartaro di ſopra, & li fa bianchiſſimi, come ſi uede, che la pomice s'adopra a polire oſſa, marmi, & altre coſe tali. Et ho ueduti alcuni amici miei, perſone ſauie, & di molto giudicio, che dauano a Signori ſolamente della detta poluere, laquale quādo è macinata nō ſi conoſce che coſa ſia dandole un pochetto d'odore col tenerla in un ſacchetto tra il muſco e l'ābra, che piglia ancor'ella tale odore, e quei ſignori la teneuano per poluere di grandiſſima importanza uedendone coſi bello effetto nell'adoperarla. Tuttauia uolendo fare una poluere biāca piu nobile, & ancora piu utile per li denti, & per le gengiue, habbi perle minute, peſtate groſſamente, o ancora coſi intere, & mettele in una ſcodella o bicchiero largo, & habbi ſuco di limoni, o di naranci, o cetrāgoli, il qual ſuco ſia colato per pezza di lino ſpeſſa almeno ſei, o ſette uolte, & mettilo ſopra dette perle tanto, che auanzi tre, o quattro dita, et uedrai che fra poco ſpatio comincierà, come a bollire, et coſi copri il bicchiero con carta, o pezza, e laſcialo due, tre, o quattro giorni, & trouerai poi che le dette perle ſaranno tutte disfatte, & conſumate in detto ſuco, e ſaranno uenute in una paſta bianchiſſima piu che neue, ma haueranno di ſopra una tela giallicia, che è del detto ſuco. Habbi allora acqua di pozzo chiariſſima, o acqua di lentiſco diſtillata, e mettela ſopra a detta paſta,

N che

che auanzi due, o tre dita, e con una forchetta, o manico di cocchiaro d'argento, o con un legno netto rimena ben detta pasta con quell'acqua. Poi lasciala posare, & inclina uia l'acqua, & se nella pasta fosse restata alcuna giallezza, rilauala di nuouo, come prima, poi coprila con una carta, & lasciala seccare da se stessa, o al Sole. Piglia poi di questa pasta, o poluere bianca, parti tre, della pomice bianchissima, come è detto, parti quattro, dell'amandola di bengioi bianchissima, parti due, di allume di rocca ben bruciato parte una, di coralli bianchi, parte una, e d'auorio bianchissimo, parte meza, di alabastro bianchissimo, parte meza, & cosi fa benissimo macinar sopra marmo, o in tazza d'argento, aggiũgendoui ancor fogli d'argento tra esse, & hauerai una poluere bianchissima & nobilissima per fare i denti come neue, o come perle. Et uolendo puoi farla in conserua con sciroppo di cedro, o mel rosato, o come ti piace.

Et uolendo far tal poluere di color rossissimo, adopra solamente la lacca di grana, con pochi coralli rossi, perche macinandoli uengono bianchicci, con un poco di bolo armeno, & cõ un poco di sangue di drago in lagrima. Et macinandoui fogli d'oro.

Et a tutte queste polueri si puo dar l'odor che uuoi, se non che nella biacca nõ si mescola musco, ne ambra, ne altro, perche toglie la biãchezza, ma si mette in sacchetti tra musco, & altri odori come di sopra è detto.

### Acqua distillata pretiosissima per far bianchi i denti, & conseruarli mirabilmente.

Piglia della prima acqua del mele distillato, laquale è bianca, libra una, & mettila in una boccia con oncia

cia una di sal bianco da mangiare, libra meza di allume di rocca cruda, oncia una di salnitro, libra mezza di acqua di frondi di lentisco, once due di mastice, & due dita d'aceto bianco in un bicchiero, & altretanto uin bianco. Et ogni cosa metti a stillare a fuoco soauissimo, che non pigli ne fumo, ne bruciaticcio, continuando la distillatione a poco a poco, & mettendoui almeno uenti hore a farla uscir tutta, o farla distillar per bagno, che è più sicura, ma facendo distillar fino che ui sia sostanza humida da potere uscire. Et nell'acqua, che distilli metti un pochetto di poluere di cannella fina, un pochetto di legno aloè, & un pochetto di boloarmeno, per darle color rosso, che a molti suol'esser grato, & per darle ancor sapore, & uirtù, & mettendoui del mele crudo, facendouelo disfare al caldo, non è se non utilissimo alla gingiua, & al dente, & dà grato sapore all'acqua. Et cosi serbala, che è cosa pretiosissima, & degna d'ogni gran Regina. Vsasi hauendo prima ben lauata la bocca, & asciugati i denti con touagliuolo, o pezza di tela bianca, & poi con uno stecco, o palettino di lentisco, o altro, bagnato in detta acqua, o con una pezzetta piccola, toccare, & fregare un pochetto i denti, che subito sentirai a stringere, & confortare il dente, & farlo bianco, & bellissimo. Et chi ha più cara l'acqua bianca, che rossa, non metta la cannella, i boloarmeno, & il legno aloè dapoi che l'acqua è distillata, ma mettale con l'altre cose a distillare, mettendone tanta parte quãto è il mastice, di ciascuna dell'altre, et sarà nobilissima ancor'ella cosi bianca.

Tre importantissimi auuertimenti intorno al mantenersi i denti bellissimi, & sani, & cosi il fiato.

*Il primo è, che chi non usa di lauarsi molto ben la bocca sempre che ha mangiato, hauerà sempre i denti gialli, & il fiato tristo. Il secondo, che chi dorme con la bocca aperta, hauerà similmente sempre il fiato tristissimo, & bruttissimi denti. Il terzo è, che per mãtener si li denti belli, & il fiato buono, quando si stà in letto, & che si risueglia cosi uerso il giorno, debbia la persona spurgarsi molto bene il petto, & la gola, con sputar uia tutto quello che la notte ui si fosse raccolto, ilche gioua ancor allo stomaco, & alla testa. Et poi cosi caldo, come si troua il fiato, & i denti, hauere una pezza di tela, o sciugatoro, o un lembo del lenzuolo, & con esso fregarsi molto bene i denti dẽtro, & fuori, che ne uiene a leuar uia quella fumosità de i cibi, & quella giallezza, che ui si è ragunata la notte, che è quella, che ingiallisce i denti, marcisce le gengiue, e corrompe il fiato. Et questa è cosa di molta importanza a sapersi, & a metter si in opera per tale effetto.*

*Et ogni mattina è ben di masticar ben tra i denti alcuni grani di mastice.*

Decottione da lauarsi la bocca per conseruare i denti che si dimenano, & per saldare le gengiue, nettarle, & incarnarle se sono scalzate.

*Piglia aceto un mezo bicchieri, acqua di lẽtisco, & di rosmarino altretanto, mirra mastice, boloarmeno, lacrima di sangue di drago, allume di rocca bruciato, ana oncia una, cannella fina oncia meza, acqua di pozzo, o di fiume, o di fontana tre bicchieri, mescola ogni cosa insieme, & fa bollire a soauissimo fuoco, aggiun-*

gendoui

gendoui meza lib. di mele, & schiumandolo, & un poco di bengioi, & come ha bollito un quarto d'hora leua la dal fuoco, & serbala in fiasco nettamente, & con questa usa di lauare i denti spesso, & ad ogni hora che ti torni bene, cosi auanti mangiare, come dapoi, et tien la un pochetto in bocca, che conserua ancora la testa & fa un buono, & odorissimo fiato, & è signorile.

A far un liquore facilmente, & con poca spesa, da usar di continuo per mantener sempre la carne liscia, morbida, & lustra.

Piglia acqua di pozzo, o di cisterna, o di fontana, et falla distillare, & poi che sarà distillata, mettiui dentro per ogni carrafa commune di detta acqua, on. 1. di mirra in poluere, le scorze di quattro oua crude, un mezo cocchiaro di gomma di ginepro, cioè uernice da scrittori, & la mollica d'un mezo pan fresco, che sia stata una notte a molle in latte di capra, & tutte queste cose metti a ridistillar di nuouo. Piglia poi quest'acqua ultimamente cosi distillata, & habbi una pignattina nuoua, ma stagnata con esser tenuta in acqua qualche hora, & in essa metti della pomata quanta uuoi, et chi nõ ha pomata mettaui grasso di capretto, o di gallina, o d'agnello, o di uitella. & se è pomata non accade se nõ metterla nella pignatta, cosi come ella stà. ma se sono altri grassi bisogna colarli una, o due uolte per un canevaccio sopra una scudella d'acqua chiara, che uengano netti, e belli, e cosi mettili sopra la cener calda in detta pignatta a disfare al fuoco soaue, & come son disfatti uienli buttando a poco a poco della sopradetta acqua distillata, fin tanto che possi conoscere, che quando sa-

*ranno fuori del fuoco, & freddi restino liquidi, come u-n'olio spesso, o come un'unguēto ben liquido, o come una salsa. Ma perche le acque non si mescolano con i grassi, & sempre i grassi uengono di sopra, come fa ancora l'olio per far che detta acqua resti incorporata con quella pomata, o con quei grassi, conuiene che in essa tu habbi dissoluto tartaro calcinato, o sale alcali de' uetrari, o borace, che cosi quei sali mangiano i grassi, & li fanno restare incorporati con l'acqua, nō essendo però ella troppa, ma posta in quantità proportionata come qui poco auanti ho detto. Ora questo liquore cosi fatto, si ha da conseruare nettamente in uasetti di uetro, & uolendo darli odore ui si metterà un pochissimo di canfora, con bengioi bianco, cioè la mandola del bengioi, & ancora un poco di musco, o d'ambra disciolti in acqua rosa, e colata che non resti rossa, ouero olio di gelsomini.*

A leuar ogni sorte di macchie del uiso, assotigliar la pelle, & leuar le lentigini, & cōseruar la carnatura bellissima.

*Piglia mirra, & falla in poluere sottilissima, & sbattila in una scodella con un'ouo fresco, & con un poco d'acqua uita. Et mettila a distillare per ritorta di uetro; & piglia quell'acqua & mescola con altre tanto latte uergine. il quale si fa di litargirio bollito in aceto distillato, & colato di olio di tartaro mescolati insieme, che uengono come un latte, & con questo mescola la sopradetta acqua di mirra, & conseruala in fiaschetto, o ampolla di uetro. Et quando uuoi adoperarla, lauati prima il uolto molto bene con acqua, oue per qualche hora sia stata a molle della semola di frumento o d'orzo, che è meglio, e con questa tale acqua di semola, fre-*

gati

gati molto bene il uiſo con una pezza di tela, o di panno roſſo, che è meglio, & poi aſciugati con uno ſciugatoro bianco, & ſubito bagnati con l'altra acqua di mirra, et di latte uergine, che di ſopra è detto, & laſciala coſi ſenza aſciugarti, & coſi fa mattina, e ſera, & uedrai marauiglioſa operatione.

Acqua rara da far belliſſime le mani, & il uiſo.

Piglia foglie di gigli bianchi, & diſtilla in uaſo di uetro, o di piombo con fuoco ſoauiſſimo, poi habbi ſandali bianchi, & lauali molto bene, & mettili a molle in detta acqua, & laſciali fin che ſieno ben gonfiati. Dapoi per ogni oncia di detta acqua metti oncia meza, o tre quarti di maſtice ben lauato, & poi aſciutto, & peſtato, & ogni coſa meſcolata inſieme metti a diſtillar per bagno, con mettere alla bocca del lambicco un poco di muſco ſe la uuoi odorifera, & hauerai un'acqua nobile, & da poche perſone ſaputa fin quì.

A leuar ſegni, o cicatrici rimaſe per mal franceſe, o per altro mal naſcente.

Piglia butiro & aſſogna di porco, & metteli a fondere inſieme, meſcolandoui un poco di termentina. poi lauali molto bene a noue acque, & sbatteui per ogni tre once di detta miſtura, un roſſo d'ouo freſco, & un pochetto di allume di rocca bruciato, & ben meſcola inſieme ogni coſa. Stendilo ſopra d'una pezza di tela bianca, & ſtendilo ſopra il luogo, & preſtiſſimo trouerai la carne buona. Poi ſe ti pare, ungilo col ſopradetto liquore di mirra & di latte uergine, che non ui reſterà da deſiderare.

Il Fine del quarto Libro.

# DE' SECRETI
## DEL REVERENDO DONNO ALESSIO PIEMONTESE,
## LIBRO QVINTO.

### A far azurro oltramarino perfettissimo.

*Rimieramente habbi libra una di lapis lazuli, che sia marmoreo & colorito assai di azurro, con alcune uene d'oro, & uerde, & farai questa proua. Piglia un pezzetto, & ponilo sopra carboni uiui, e soffia con mantici per un'hora, poi leualo & lassalo rifreddare & toccalo, & se si disfa come terra, non uale, ma se è forte & tiene il colore d'azurro, è ottimo. Di questo piglia lib. i. & fanne pezzetti piccolini, & metterai quelli a fuoco difusione per una grossa hora, sempre soffiando, & fatto questo habbi buon'aceto distillato, in un uaso, & in esso estingui detti pezzetti, & lasciali asciugare, & habbi l'acqua infrascritta. piglia una pignattella inuetriata, & mettiui dentro due quartucci di acqua chiara, et un soldo di mele crudo, e bianco, & fallo bollire, & schiumalo bene, fin che non fa piu schiuma, poi lassa freddare, & piglia quanto una noce di sangue di drago macinato sottilißimo, & stemperalo a poco a poco con det-*

*ta*

ta acqua, e come è stemperato, colalo per pezza bianca, in uaso uetriato. & nota che l'acqua non uuol essere troppo rossa, ne troppo chiara, ma mediocre, cioè pauonazzo chiaro, acciochè l'azurro pigli color uiolato. Dapoi macina sottilmente il detto lapis così calcinato, & macinalo con detta acqua, come si macina il cinabrio, per un'hora continua, o piu. poi lo raccogli in uaso di uetro, o uetriato sparso et largo, e lascialo asciugar all'ombra, & non per niente ai Sole, perche perderebbe il colore, & come è ben asciutto, riducilo in poluere sottilissima, & serba in pezza di lino fissa, & netta, ben legato. Dapoi farai questo pastillo. Piglia once due di rasa di pino bianca, once due di pece greco, once due di mastice, once due d'olio di lino, once due di termentina, once due di cera noua. trita le cose da tritare sottilissime, & la cera tagliala minuta, & in pignatta nuoua fa bollire rimenando sempre fin che sta fatto. et si conosce quando è fatto gittandone una goccia in acqua fredda. & piglialo con le mani bagnate, & se non si attacca alle mani è fatto. all'hora colalo in uaso pieno d'acqua fredda p pezza laschetta, et sia caldo, perche freddo nõ si può colare. Et lascialo nell'acqua tanto, che si faccia duro, all'hora caualo, & lassalo asciugare, & quando lo uuoi incorporare con la poluere, fa in questo modo, cioè fa detto pastillo in pezzi piccoli, & mettilo in un caldarino stagnato, & ponilo al fuoco, & quando comincia bollire, & fa strepito, all'hora li poni oncia una di olio di mãdole amare, & lascialo bollire per due Miserere, & in questo tempo apparecchia la tua poluere del lapis, & uno stia con un bastoncello apparecchiato,

& in

& in questo piglia il caldarino, e uota a poco a poco nel uaso sopra la poluere del lapis, & quello del bastoncello non cessi di rimenare, per fin che sia tutto il pastillo bene incorporato con la poluere del lapis. & incorporato che sarà, lascialo freddare, & ungiti le mani con olio di oliua, & piglia detto pastillo, & impastalo bene palpitando con le mani, acciò sia bene incorporato, dapoi lo fa a modo di pane, & mettilo in un uaso uetriato, e serbalo per dieci giorni almeno. Et quando uorrai cauare l'azurro, fa prima lessia di cenere di uite, et sia chiara, & metti un caldaro al fuoco pieno di detta leßia, & sia talmente calda, che tu li poßi tenere le mani dẽtro, senza lesione, & piglia il pastillo, & mettilo in un uaso uetriato, & mettiui di detta lessia calda quanto pare a te, & con le mani ua rimenando detto pastillo, nõ forzandolo, per fin che uederai uscir fuori lo azurro, et quando uedi che n'è uscito l'azurro, uolta detta lessia con lo azurro in un uaso uetriato, de' quali uasi ne uuoi hauer quantità, & torna adietro dell'altra lessia calda, & fa come prima, & mettila in un'altro uaso, & cosi farai fin che non ui sia piu niente di azurro. Et nota che d'una libra di lapis, quando è fino, non si perde se non una oncia, & se ne ha in tutto once undeci, cioè once cinque del fino, & once tre del medio, & once tre dell'ultimo. Il fino uale almeno due scudi & mezo l'oncia. Il medio uno scudo, & l'ultimo otto giulij. Cauato tutto l'azurro uedi bene quello, che si equalerà insieme, & metti tutto in un loco, et fa tre sorti, come è detto. poi lauali bene con la lessia chiara, & netta, ponendoli, d'un uaso in un'altro per fin che sieno in suo colo-

re, &

re, & priui della sozzura del pastillo, & come ti pare ben netto, metti a sciugare all'ombra in una camera, et come è asciutto, habbi un bichier d'acqua uita fina, & mettiui a molle un poco di uerzino fino, & con quell'acqua uita aspergi lo azurro, & lascialo asciugare, & fa questo per tre dì, fin che tutto l'azurro sia participe di tal liquore, & sarà colorito, & finissimo, & ogni una sorte da per se seruerai ne i sacchetti di camoscio ben cuciti, & legati.

A far lacca fina di grana.

Piglia lib. 1. di cimatura di scarlatto fina, e ponila in una pignatta noua piena di lessia non troppo forte, et falla ben bollire, che la lessia pigli il colore, e fatto questo habbi un sacchetto aguzzo in fondo e largo in bocca, nel qual poni la cimatura, e lessia con un uaso sotto, & premi ben il sachetto talmente ch'esca tutta la sostãtia e tutto il colore, & laua la cimatura & il sacco, tutti in quello uaso doue è il colore. e se la cimatura ti paresse che hauesse piu del colore, bollila con altra lessia e fa come prima, dipoi poni a foco tutta la lessia colorita che si scaldi, e guardi non bolla, & habbi apparecchiato un pignatto con acqua netta al foco, e come è calda e tu li poni onc. 5. d'allume di rocca in poluere, & come si disfà habbi apparecchiato un sacco come il primo, ouero il primo netto, & come il colore è caldo, leualo dal fuoco, & buttaui dentro l'alume, & ogni cosa butta nel sacco ponendoli sotto un uaso uetriato, & guarda se il colore uien fuori rosso, & all'hora habbi acqua calda apparecchiata, & butta nel sacco, & buttaui ancora tutta quella che cola ne la conca, & tante uolte la butta-

rai

rai nel sacco quella che cola nella conca, per fin che nõ esca piu rossa ma chiara come lessia, & scolata tutta l'acqua il colore restarà nel sacco, il quale despiccherai con una paletta di legno ponendolo nel fondo del sacco, e fallo tutto in una massa o in tauolette, o come ti piace, e ponila sopra un canale nuouo & netto ad asciugare all'ombra o all'aere, e non al Sole, e sarà perfettissima.

A tingere ossa in color uerde.

Pigliasi una pignatta d'acqua chiara, & mettesi dẽtro un buon pezzo grosso di calcina uiua. Et lasciasi cosi un giorno. Po l'altro giorno si mescola bene con un legno, & lasciasi riposare. Poi a mezo giorno rimenasi un'altra uolta, & la sera un'altra uolta. Dapoi la mattina si cola nettamente, & serbasi. In tanto habbi le ossa che uuoi tingere, & falle bollire molto bene in un'altra acqua commune, oue sia disfatto allume di rocca piu che ne puoi disfare. Et quando haueranno bollito in essa buon pezzo, cauale fuori & lasciale seccare. Poi radile ben di sopra, et mettile in detta acqua di calcina, mettendoui del uerderame. Et falle bollire in essa molto bene. Poi cauale, & asciugale, e faraile lauorare a modo tuo, che sarãno bellissime. Et in luogo della detta acqua di calcina, puoi adoprar orina, che fa il medesimo effetto.

Altro modo di tingere ossa, o auorio, che parranno smiraldi.

Piglia acqua forte da partire, & falle mangiare o dissoluere tanto rame o ottone, quanto ne puo dissoluere, & in essa metti le ossa che uuoi tingere, hauendole prima fatte lauorare a modo tuo, in manichi di coltello, di

*lo, di calamari, figure, ciò che ti piace. Et cosi lasciauele dentro per una notte, & saranno come un uero smiraldo di colore. E se in luogo di rame, o ottone farai nella detta acqua dissoluere argento, sarà tanto migliore.*

A tingere ossa rosse, azurre, & d'altri colori che ti piace.

*Primieramente l'ossa sieno alluminate cioè bollite nell'acqua dello allume, come di sopra è detto, & habbi l'acqua di calce uiua, o l'orina, come pur s'è detto, et in essa acqua o òrina metti uerzino, o rubia, o azurro, o che altro color uuoi, e faui poi bollir l'ossa o l'auorio, e haueraile in quel color che ti piacerà.*

Secreto bellissimo p tinger legno d'ogni color che uuoi.

Et questo è quel che alcuni mastri di legname o marangoni adoprano per far bellissime tauole da mangiare, & altri lauori di figure ad ogni colore. Et lo tengono tanto secreto, che un fratello il nasconde a l'altro.

*La mattina a buon'hora si piglia del letame fresco, che ha fatto il cauallo la notte, pigliandosi il piu humido con tutta la paglia & ogni cosa. Et si mette sopra alcuni legni intrauersati alti, acconciandoui un catino di sotto, & si raccoglie quello che cola da tal letame. Et se in una mattina non ne hauerai a bastanza, puoi pigliarla l'altra, & l'altro quanto ti piace. Et po colala molto bene, & metteui dentro per ogni boccale di tal acqua, tanto allume di rocca, quanto è una faua, & altrettanta gomma arabica. Et in essa poi stempera quel colore che uuoi, facendone diuersi uasi, se uuoi molti colori. Poi metteui dẽtro i pezzi di legname a modo tuo, & tienli al Sole o al fuoco, & uien di uolta in uolta cauando fuori di quei pezzi, & mettendoli da parte, & lasciãdoui gli altri, che come piu ui stãno piu mutano il colore.*

colore. Et in questa maniera uerrai ad hauer gran quātità di colori diuersi, piu chiari, & d'ogni sorte, da accomodartene, & seruirtene secondo che ti tornerà in taglio nelle cose che uorrai adoprarli. Et saran tutti dē tro, & fuori, ne mai per acqua, ne per altro perderanno tal colore.

A far Ebeno contrafatto tanto bello che fa uergogna al naturale.

Ogni sorte di legno si puo tingere in negro Ebano, ma i duri & spessi, come il busso & altri tali, sono migliori, & uengon piu lustri. Et piu di tutti uien perfettissimo il legno del Celso, o Moro arbore, cosi il bianco come il negro, benche il negro è molto migliore. Piglia adunque detto legno, & per tre giorni fallo stare al Sole in acqua d'allume, o lontano dal fuoco, tanto, che l'acqua stia caldetta. Poi habbi olio d'oliua, o di seme di lino, & metti in una pignatta d'olio tanto uetriolo Romano quanto è una nocella, & altretanto solfo, & in detto olio farai bollir per un pezzo il detto legno, che uerrà bellissimo quanto piu si possa desiderare. Auuertendo solo questo, che quanto piu bolle, piu uien negra. Ma il troppo bollire lo fa poi bruciaticcio, & fragile. Però bisogna star diligente nell'uno & nell'altro.

A tingere pelli in colore azurro.

Primieramente ungi la pelle, & lauala benissimo, & poi torcela. Dapoi habbi grani di Ebuli o grani di Sambuco, & coceli con acqua, doue sia disfatto allume di rocca, & di questa acqua tinta danne una mano alla pelle, & lascia asciugare. poi dagliene un'altra mano, & asciutta che sia lauala con acqua chiara, & poi le-

uale

uale detta acqua con un coltello da riuerso. Et di nuouo dalle un'altra mano d'uno de i sopradetti colori, & mettela ad asciugare, & sarà azurra bellissima.

A tingere pelli in color di Rubia.

*Vngi la pelle, lauala e torcela, come di sopra, & stẽdela. Poi dalle acqua, doue sia bollito tartaro, o greppola di uin bianco, & sal commune, & torcela. Dapoi habbi scorze di granchi o di gamberi bruciate, & fanne cenere, la qual cenere, distempera con l'acqua detta del Tartaro & sale, & frega bene per tutta la pelle. Poi lauala con acqua chiara & torcela, & habbi la rubia stemperata con acqua di tartaro, & frega ben per tutto, & torna a dar della cenere sopradetta, & a lauarla, & torcerla, et cosi fa tre uolte. Et in ultimo la uala, & torcela, & dalle una mano di uerzino, se non ti paresse bene infocato.*

*La Rubia si ha da impastar con acqua doue sia bollito il tartaro, & detta acqua sia tepida quanto impasti la rubia, & cosi lasciala per una notte. Poi butta sopra detta rubia un poco di allume di feccia, o allume catina, stemprata con acqua. Et ancora puoi darle color di cimatura di grana, cauato con bollirla in lessia. Et sarà molto bella & perfettissima.*

A tinger pelli uerde, conce in foglia.

*Vngi la pelle, & lauala bene con acqua fredda, & poi con acqua calda, & asciugala. Poi habbi pomelli o grani di spin ceruino, ilqual che cosa sia, si dirà nella fine di questo uolume, quando si dichiareranno tutte l'altre cose necessarie. I quali grani o pomelli siano ben maturi, et mette in acqua chiara, tãto che l'acqua*

sopr'a-

*sopr'auanzi un dito. Et mettiui allume di rocca, e falle dar solamente un bollire, poi colala in un catino, & piglia la pelle, & piegala per mezo, & fregala molto bẽ per tutto da una banda & dall'altra con quei granelli cotti che son restati nella pignatta. Poi fregala con poluere d'allume crudo. Dapoi habbi cenere di sterco di pecora bruciato, & stemperala col sopradetto colore, che colasti nel catino, e frega ben per tutto. Poi di nuouo fregala con granelli. Et leuala con acqua chiara, & mettela a sciugare senza torcerla. Et ultimamente dalle due mani del detto colore. Et sarà in perfettione.*

Altro modo di tinger pelli in uerde.

*La pelle sia unta & lauata bene, & torta & distesa, come di sopra. Poi habbi i pomelli di spin ceruino maturi, e pestali, & falli ben bollir con acqua d'allume di rocca, Et di questo colore da alla pelle fino a due mani. Poi asciugala. Et dalle poi una mano di giallo fatto di spin ceruino cotto con acqua & allume & un poco di zafframe, & sarà un uerde molto bello.*

A tingere dette pelli uerdi in altro modo.

*Piglia la pelle unta, & lauata, & distesa, tingela con color fatto di spin ceruino, come di sopra. Et buttaui un poco di cenere stemperato cõ acqua, & frega per tutto. Poi lauala, et asciugala. Poi dalle una mano di indico cotto, & allume di rocca. Et asciugata dalle il soprodetto giallo di sopra, e sarà uerde uiuo, et bellissime.*

Altro modo di tinger pelli azurre bellissime.

*Piglia le scorze dell'uua negra, & cõ esse frega molto ben la pelle, tanto che uenga paonazza. Poi mettiui sopra poluere de indico, & frega bene, & lauala, &*

mettela a ſciugare, & alliſciala. Et ancora ſtempera indico con uino negro, & dapoi che la pelle ſarà lauata, tingela con eſſo, & ſarà azurra belliſſima.

### A tinger pelli roſſe

Laua la pelle molto bene, poi la mette in galla, et la ſciauela per due hore. Poi torcela, & dalle una mano di color di ſcotano, il qual ſia cotto con acqua & allume di feccia, & poi poſtoui uerderame a diſcrettione. Poi dalle due mani di uerzino, cotto ſolamente con leſſia. Et nota che ſe tingi pelli camoſciate, cuoci lo ſcotano con leſſia dolce, & chiara.

### Altro modo a tinger pelli uerdi.

Piglia grani di ſambuco ben maturi, & coſi i grani di ebuli, & quelli dello ſpin ceruino. Tutti peſti ſottilmente, & aggiungeli allume di rocca a tua diſcrettione, ma che piu toſto ſia molto ben poco, e habbi leſſia, & metteui dentro i detti grani di ſpin ceruino, & falli dare un bollo. Poi ui metti quei pomelli, o grani di ebuli, o di ſambuco, & falli dare un bollore, & leualo dal fuoco, & laſcialo freddare. Et con quei pomelli sfrega la pelle. Poi gittaui ſopra cenere di ſterco di pecora, et frega bene. Poi dalle l'acqua colorata, cioè quella, oue ſon bolliti i detti granelli. Et cauali l'acqua con coltello da riuerſo, & fa aſciugare. Et ſe poi biſogna darle piu colore, dagline a pennello, Et ſe ancora ui metteſſi dell'indico a bollire, ſaria tanto meglio.

### A tingere cordouani in color uerde, coſi conci in galla come in foglia.

Piglia il cordouano, & con la pomice poliſcilo bene, & ungilo d'olio, poi laualo molto bene. Poi piglia

oncia una di galla pesta, o due, & mettelo in acqua calda, & lasciauela per un'hora. Poi colala per pezza, & in tal'acqua metti il cordouano, fregandolo ben con le mani, & lascialo così per un'hora. Poi cavalo, e torcilo, & stendilo. Poi habbi grani o pomelli di spin ceruino, colti del mese di Luglio quando sono uerdi, & seccali, et pestali sottilmente, & metti once due di allume di rocca, per pelle, in poluere, mescolato con detta poluere di granelli, & habbi acqua bolente, e gittala sopra dette polueri, & lasciala rifreddare. Dapoi butta di quell'acqua, con tutte le pomelle sopra la pelle, & frega con la pianta della mano molto bene. Dapoi stempera cenere di sterco di capra, con detta acqua de i pomelli, & cō essa frega la pelle molto bene con la pianta della mano. Poi lauala, & cauale l'acqua col coltello, & stendela, & habbi poi altri pomelli di spin ceruino, ma che sieno ben maturi, & così interi li fa bollire in acqua, con allume di rocca, & lasciali un poco bollire. Dapoi lasciali rifreddare, & piglia di detti pomelli cotti, & frega sopra la pelle con la pianta della mano, & buttaui cenere sopra, & stempera con quell'acqua uerde, oue son bolliti i pomelli. Poi lauala, & leuale uia l'acqua col coltello, e dalle una mano di detta acqua uerde a pennello, & mettela a sciugare & sarà uerde bellissimo. & lisciala, & increspala, & se la uuoi piu scura, quando metti a bollire i pomelli con l'allume, metteui un poco d'indico sottilissimamente macinato. Et nota che quando stemperi la cenere con l'acqua delle pomelle, come è detto l'acqua ha da esser calda.

A tinger pelli uerdi, con fiori di gigli azurri.

*Piglia i fiori di gigli azurri, che sieno freschi, & pestali molto bene. Poi habbi pomelli di spin ceruino secchi, & pestali, & con essi pesta insieme allume di rocca a tua discrettione, & il molto non fa danno. Poi aggiungeui un poco d'acqua di pozzo, mescolãdo ogni cosa co i sopradetti gigli pesti. Et serba questo colore in uaso netto. Fra tanto habbi la pelle unta, & lauata ut supra, & dalle i pomelli di spin ceruino con la poluere, come s'è detto di tutte l'altre. Et lauala, & cauale l'acqua col coltello, & mettela ad asciugare. Poi dalle una man di detto colore che serbasti, e falla asciugare, lisciãdola & increspãdola secõdo l'arte, et sarà molto bella.*

A tinger ossa in color turchino, & in color rosso.

*Ogni osso bianco si puo tingere, ma quello del corno del ceruo è molto migliore d'ogn'altro. Piglia adunque l'osso che uuoi, & fallo lauorare, et polire come lo uuoi. Et poi fallo bollire in acqua d'allume di rocca, & bolla no gran pezzo. Poi lasciale seccare, & habbi uerderame buono, & stemperalo con siero di capra, & mettelo in uasetto di rame o d'ottone, & coprilo, & mettelo sotto il letame per quindici o uenti giorni. Poi cauale, che saranno bellissime. Et con orina d'huomo; fa il medesimo che col siero di capra.*

*Et per farle rosse, metti cinabrio, o uerzino, o lacca, in luogo di uerderame, & mettelo in uaso di legno o di uetro, non di rame ne d'ottone.*

A tingere setole di scopette, o per farne qual'altra cosa ti piace.

*Primieramente laua le setole molto ben. Poi hab-*

*bi acqua doue sia bollito allume di rocca, & in essa metti dette setole, & lasciauele fin che piglino un pochetto di color giallicio. Dapoi habbi rubia da tintori molto ben macinata, & mettila in aceto, & metti una caldara d'acqua chiara sopra il fuoco, et mettiui detta rubia con l'aceto, & come comincia a bollire mettiui dentro le setole, & lasciauele bollire un pochetto. poi leua la caldara dal fuoco, & cosi con tutte le setole dentro lasciale rifreddare. Poi caua le setole, & saranno colorate bellissime.*

A tingere setole in color giallo, & cosi ancor uerde, & azurro, & d'altri colori.

*Lauale, & falle bollire in allume, come di sopra. Poi habbi scotano, et zafframe se le uuoi gialle, indico, o suco di pomelli di sambuco, o d'ebuli o di fiori di giglio se le uuoi azurre. Verderame se le uuoi uerdi, & cosi mettendoueli dentro, & prouando i colori se ti piacciono, potrai hauerle di diuersi colori.*

A far porporina, che è colore col quale si fa color d'oro per dipingere, & per scriuere.

*Metti al fuoco a fondere una libra di stagno fino, & quando è fuso tiralo indietro, & mettiui once otto, o ancor diece di argento uiuo, & rimena molto bene, che farai come una pasta. Poi habbi una libra di solfo, & una di sale armoniaco, & sieno benissimo macinate, & incorporali tutti insieme còn detta pasta, o amalgama di stagno, & d'argento uiuo, & macinalo molto bene insieme in un mortaro, o altro uaso di legno, o di pietra, ma non di bronzo. Et poi habbi una boccia di uetro, & mettiui dentro tutta detta robba, & la boccia*

sia

ſia lutata, o incretata, tanto che il lutu ſia piu alto una o due dita, che non è la detta robba dentro alla boccia, la qual boccia metti ſopra il fornello, & dalle fuoco lentiſſimo da principio, poi creſci un pochetto, & coſi manteneralo, tenendo un baſtoncello dentro alla boccia per rimenar la materia di dentro alcune uolte. & quando uedrai che farà color giallo, leua il fuoco, & laſciala freddare, & hauerai la porporina belliſſima in color di oro, Et ſi macina poi con leſſia, & lauaſi con orina, o leſſia, aggiungendoui un poco di Zafframe, & ſtemperandola con acqua gommata, come s'hauerà il modo piu particolare, poco piu a baſſo.

A far lacca di uerzino.

Piglia due ſecchi di leſſia fortiſſima, & mettiui dentro una lib. di cimatura di qual ſorte ſi ſia, & tanto bolla che la cimatura ſi diſſolua in acqua, diſſoluta che ſarà, gettala in uaſo di legno, o pietra, ſubito gittandoli a poco a poco lib. 1. di allume di rocca, ben meſcolando cõ una ſpatola di legno, ſpargendo dentro due ſecchi d'acqua freſca a poco a poco, poi metti in un ſacchetto & laſſa colare, & hauerai il corpo, ilqual metterai in un uaſo di uetro, dopoi metti una libra di uerzino tagliato, con leſſia al fuoco, cioè un ſecchio, & tãto boglia che cali un dito. poi mettilo a colare in un ſacchetto, & la colatura rimettila al fuoco, con una oncia di gomma arabica in poluere, & tanto bolla che cali mezo dito, & getta ſopra il corpo men meſcolando con la ſpatola di legno. dapoi metti in ſacchetto, et laſciala colar bene & la paſta del uerzino rimane nel ſacchetto, la qual farai in ballotte, ſeccãdole all'ombra, & ſarà perfetta.

mettiui dentro la ſeta ſenz'altro ſacchetto, & ſenza metterla al fuoco laſciauela per otto hore. Dapoi caua la & lauala in acqua dolce, poi in acqua ſalſa, & di nuouo in acqua dolce, & non la fare aſciugare, ma coſi molle mettila nel caldaro col cremeſe preparato fra tanto in queſto modo, cioè.

Piglia il cremeſe ben peſto, & ſetacciato, & ha da eſſer tre once per ogni libra di ſeta che uuoi tingere, o ſe la uuoi piu carica di colore, metti once quattro, & mettilo a bollir in tanta acqua, che la ſeta ui ſtia ſommerſa, o coperta, & auanzi l'acqua per quattro, o ſei dita, o piu, che non importa, & per ogni libra di eſſo cremeſe metti tre once di galletta d'Iſtria ben poluerizata. Et in luoco di detta galla puoi metter oncia meza di arſenico criſtallino per libra, che fa piu bel colore, ma è pericoloſa per li fumi, & per ogni riſpetto oue poteſſe cader tal'acqua. Et quando uuol leuare il bollire, mettiui dentro la ſete preparata, come di ſopra è detto, & laſciauela bollir per un quarto d'hora. Dapoi cauala, & falla aſciugare all'ombra, & ſarà belliſſima.

A fare uerzino belliſſimo in quattro colori.

Piglia uerzino, & concialo in acqua chiara, quella quantità che uuoi, tanto che ſia piu del terzo, o tanto che'l colore ti contenti, cioè che ſia ben roſſo. Poi parti queſto colore in quattro parti, & uolendo fare una parte roſato, non ui mettere niente, che ſta bene il colore da per ſe.

Et uolendo fare l'altra parte paonazza, mettiui un poco d'acqua di calcina, et harai paonazzo belliſſimo. & nota che il uerzino uuol eſſer tepido. Volendo far

uiolato,

uiolato, mettiui della lessia, & è perfetto. Volendo far morello, mettiui dell'allume di feccia.

A far rosso di uerzino in altro modo.

Piglia un boccale d'acqua, & mettiui quanto fosse una noce di calce uiua, & lassa stare una notte, & poi piglia tanto uerzino raschiato, che sia per metà del uaso, doue li uuoi far bollire, & poni quella acqua incalcinata, che sia colata, & lassalo star a molle quattr'hore, & poi fallo bollire, tanto che torni per metà, poi china il uaso doue è bollito, & china pian piano, & cauane il colore in un uaso netto. & poi mettici tanto allume di rocca, quanto sia un cece, che sia ben macinato mettendolo quando è caldo. & questo è finissimo a fare cio che uuoi. et uolendo adoperare per scriuere, ponili un poco d'acqua gommata. et uolendo far pauonazzo, metti once tre di lessia, o piu o manco, in un cornetto, et sarà paonazzo finissimo.

A fare azurro oltra marino, senza lapis lazuli.

Piglia oncia una di argento calcinato, con acqua forte, sale armoniaco once due et meza, & mescola bene con aceto buono insieme, & lasßalo chiarificare un poco, & poi uedi se l'aceto superasse le dette cose, caualo uia, & quello che resta, il metterai in una boccia inuetriata, & guarda che non spiri, & stia per uenticinque giorni, et trouerai l'azurro oltra marino bellissimo.

A far uerde per scriuere, & miniare.

Piglia uerderame, litargirio, & argento uiuo, et trita tutti insieme, con orina di putti, e scriui, o minia, che sarà buonißimo colore, come smiraldo.

A ma-

A macinar oro fino, & ne potrai pingere col pennello, & scriuere.

*Piglia fogli d'oro battuti, et quattro gocce di mele, et macina insieme, dapoi mettilo nel cornetto di uetro, et quando lo uuoi adoperare, distemperalo con acqua gommata, et sarà fatto.*

Altro modo.

*Piglia quanti fogli uuoi d'oro, o d'argento battuto, et distendili in una tazza di uetro, che sia ben liscia, et bagnata con acqua chiara, et quando hauerai steso l'oro o argento, con il dito di mezo della mano il macinarai, bagnandoti qualche uolta il dito, et nõ pigliar troppo campo, se non secondo che il tuo ingegno ti insegnerà, tal che sia bene, et sottilmente macinato, aggiungendo sempre dell'acqua, pur sempre macinando, acciò che si distemperi bene il detto oro. et quando ti parera che sia bene et sottilmente macinato, empi la tazza di acqua fresca, et mescola bene, et lascia stare per spatio di mez'hora, et poi cola uia l'acqna, et ti rimarrà al fondo un cielo d'oro, et lo puoi lasciar seccare a tuo piacere. et quando le uorrai adoperare, stempralo con acqua gommata, et auertisci di tenerlo ben coperto, che non si imbratti, et questo è bellissimo modo.*

In altro modo, cioè con porporina.

*Piglia porporina, da quelli che uendono colori, o fatta da te, si come s'è insegnato poco di sopra, et la mette rai in una scudella con orina, ouero di lessia, et la macinerai con il dito de la mano a poco a poco. et poi empi la scudella d'orina, ouero di lessia, et lassala andare al fondo, et la tornerai a macinare, spesso mutando la detta*

lessia, tanto che ti contenti, & sia bene, & sottilmente macinata, & la farai tante uolte, che la ultima acqua, ouero orina esca chiara, come la metti. et colata, gli metterai un poco di zafframe, con acqua gommata la temperarai, & con essa potrai scriuere, o miniare, o campeggiare, che in ogni modo è buona & perfettissima.

A fare sisa per metter oro brunito.

Piglia gesso fino quanto una noce, boloarmeno quanto una faua, aloè epatico quanto una faua, & un terzo piu, & zucchero candio quanto una faua, & macinali separati da per se, aggiungendo uno sopra l'altro. all'ultimo mettiui un poco di zibetto, o di mele.

Per metter oro, & è semplice sisa.

Piglia gesso fino, aloè epatico, boloarmeno, ana molto bene macinati, con chiara d'ouo fresco, & poi colali con una pezza, & quando fosse troppo forte, temperala con acqua fresca.

Altri modi a metter oro.

Piglia acqua ben gommata, & con quella sola poni l'oro, & è perfetto, in carta pergamina, ouero in pelle, & cosi puoi far con chiara d'ouo sola, & con solo latte di fichi, & è cosa buona.

A far colore d'ogni metallo.

Piglia pietra paragone, & macina con chiara d'ouo sottilmente, & poi scriui con essa. et quando sarà asciutta, li passerai, o fregherai sopra l'oro, quel metallo che uorrai, & hauerai quel color medesimo.

A mettere oro in campo nero.

Piglia del fumo della lucerna, & fa il campo, & di sopra poni l'oro con acqua gommata.

A met-

A mettere oro in marmo, o in tauola.

*Piglia boloarmeno, & olio di noci, & macina insieme, & quando uorrai mettere l'oro sopra detta sisa, fa che non sia troppo humida, ne troppo secca.*

A scriuere oro senza oro.

*Piglia oncia una di orpimento, & oncia una di cristallo fino, & macina sottilmente ciascuno da per se, et mescola poi con chiara d'ouo, & scriui.*

A far lettere d'argento senza argento.

*Piglia stagno, oncia una, argento uiuo once due, & poni a fondere insieme, & macinerai con acqua gommata, & scriui.*

A far lettere uerdi.

*Piglia la ruta, et cauane il suco, et uerderame, et zafframe, & macina insieme, & scriui con acqua gommata.*

A far lettere bianche in campo nero.

*Piglia latte di fico puro, & metti nel bicchiero; & poni al Sole per spatio di mez'hora, et poi stempera con acqua gommata, quando la uorrai adoprare, & scriui, & quando sarà scritta, imbratta tutta la carta d'inchiostro, cioè quanto uorrai che sia il campo, & asciutto che sarà, frega con una pezza di lino bene, & le lettere che harai fatte col latte del fico, se n'andaranno, & rimarran quelle lettere bianche, cioè la carta sarà bianca, perche quel latte ha guardato, che non si possa tingere con l'inchiostro. Et il medesimo puoi far con rosso d'ouo stemperato con acqua, & scriuendo con esso, & quando è secco, imbrattando tutta la carta di inchiostro, come è detto di sopra. Poi quando è asciutto, frega quelle lettere di rosso d'ouo con un panno, o coltello & anderanno*

ranno

*ranno uia, & lascieranno lo spatio bianco, et hauerai le lettere, o il disegno bianco in campo nero, & saranno bianche bellissime.*

A far uerde, buono da scriuere, & miniare, & dipingere.

*Piglia il uerderame, & solo con aceto il lascerai disfare, & quando sarà ben disfatto il colerai con un panno sottile, e bene il macinerai su il porfido cõ acqua chiara, & nel macinare ci ponerai del mele, e lasceraïlo bene asciugare, e la sera il tornerai a macinar con acqua gommata, & sarà perfetto.*

Ad a conciar l'azurro.

*Lo azurro si macina con mele, come il uerderame, ma non bisogna purgarlo altramente, & si stempera con chiara d'ouo battuta, o con acqua di colla, & non di gomma. l'acqua di colla si fa di colla di carnicci ben lustra, & mollificata, & colata, come la gomma.*

Ad acconciar il cinabrio, per scriuere, & miniare, & dipingere.

*Macina il cinabrio sopra il porfido molto bene cõ acqua chiara di fonte, & quando è ben macinato lascialo seccare, & poi mettilo in un cornetto, & in un bicchieri, ma nel corno sta meglio l'inuerno, & mettili sopra orina mescolando bene insieme, poi lascialo fino alla sera, che il cinabrio andrà in fondo, & mutali l'orina, & fa come prima, & lascialo fino alla mattina, et cosi muta l'orina fino a quattro o cinque giorni, che sarà benissimo purgato. Poi habbi chiara d'ouo benissimo battuta con un legno secco, che sia in acqua corrente, & chiara, & mettela sopra il cinabrio che auanzi sopra circa un buon dito, che sia il cinabrio poco, & stemperato bene*

insieme con un legnetto secco di noce, o sorbo, o con un'osso, & lascia andar a fondo il cinabrio, & fa come dell'orina per due o tre giorni, che leuerà tutto il tuffo al cinabrio di quella orina. poi mettiui altra chiara, & mescola bene, & lascia così che sarà perfettissimo, & tien lo ben serrato, e sempre che lo adoperi, lo mescolerai bene, & così fa mentre scriui, & la chiara d'ouo quando stà col cinabrio così come è detto, non si corrompe.

Mordente per mettere oro sopra zendado, o tela, o marmo.

In prima li darai una passata di colla di pergameno sottilmente sopra il zendado, acciochè non trapassi il mordente. Dapoi piglia bianchetto, cioè cerussa, boloarmeno, & uerderame ana, & tritali sottilmente così asciutti sopra il porfido. poi li metti in una pignatella inuetriata, & impastali con uernice liquida, in modo che lo possi dar col pennello a tuo modo, con un poco di aere di fuoco, che non bolla, & nel marmo non si mette colla, ma il mordente solo.

Altro mordente per mettere oro in metallo, o ferro.

Piglia uernice liquida libra una, termentina, olio di linosa ana on. una, & mescola ogni cosa molto bene insieme, & sarà fatto. Auertendo di cuocerlo tanto che non sia ne troppo spesso, ne troppo liquido.

A mettere oro sopra delle carte de i libri.

Piglia boloarmeno quanto una noce, zucchero candio quanto una cece, & macina insieme perfettamente a secco. Poi aggiungiui un poco di chiara d'ouo ben battuta, e torna a rimacinar perfettissimamente. Poi habbi il libro che uuoi indorare, il qual sia ben legato, et incollato

*collato di dietro, & tagliato dauanti, & dalle bande, & ben raſchiato, & polito in detti tagli, & ſtringelo molto bene nel torcolo, facendo ſtar paro o giuſto, & equale come ha da ſtare. Et col pennello dagli una mano di ſola chiara d'ouo ben battuta, dandola leggiermente, & laſcia aſciugare. Poi dagli una mano di detta cõpoſitione, & quando ſarà bene aſciutta radilo gentilmente, che reſti ben liſcio, & polito. Et quando uuoi indorarlo, bagna ſopra detto roſſo con acqua chiara con pennello, & auãti che ſi aſciughi, cioè all'hora, metteui ſopra i fogli d'oro o d'argento tagliati in pezzi a modo tuo, & calcato cõ un poco di bãbace deſtramente. et poi che ſarà ſecco bruniſcilo con un dente di cane. Poi ſtampalo con ferri freddi a tuo modo, che ſarà belliſſimo.*

A mantenir tanto tempo quanto uuoi la chiara d'ouo per acconciar cinabrio, & altri colori, ſenza metterui arſenico, che è ſecreto non ſaputo da molti.

*Piglia la chiara dell'ouo, coſi come la caui dalle ſcorze, ſenza romperla in alcun modo, & metteui ſopra tãto aceto bianco, che ſia a ragione di tre per cento di detta chiara, & laſciala coſi due giorni, o uentiquattro hore. Poi colala per pezza ſottile ſenza romperla, ne batterla in alcun modo, & laſciala coſi per otto giorni. Da poi colala un'altra uolta, & riponila in un'ampolla bẽ ſerrata, & adoprala a i biſogni.*

A far mordente per fiorire.

*Piglia armoniaco in gomma, parti tre, gomma arabica parte una, ſerapino parte un quarto, metti ogni coſa a molle in aceto, fin che ſieno ben molli. Poi macinalo bene, & cola per pezza, & adopralo, ch'è ottimo.*

Altro mordente perfettissimo, al medesimo effetto.

*Piglia gomma armoniaca oncia una, gomma arabica once tre, & mollificale in aceto forte per un dì & una notte. Poi habbi mele giallo buono, quanto saria una noce, & un capo d'aglio mondo, & benissimo pestato, & tutte queste cose fa bollire insieme in aceto forte, aggiungendoui un poco di aloè epatico, & bollano per un gran pezzo. Poi colalo per una pezza rara, & premi molto bene tutta la sostanza, & se ti paresse troppo liquido, o raro, tornalo a bollire un poco piu, tanto che si stringa a modo tuo, & serbalo in uaso di uetro, o di terra inuetriato, o d'osso. Et quādo uuoi indorar co i fogli d'oro, darai questo mordente sopra il luogo; che uuoi indorare, dandoglielo col pennello da dipingere, & fregandolo molto bene, che uenga giusto, & sottile, & non riempia gl'intagli, o i caui del lauoro. Poi lascialo così quanto ti pare. Et quando tu uuoi mettere i fogli d'oro, anella sopradetto mordente con la bocca, che ui uada sopra del tuo fiato caldo, & poi metteui i pezzi de' fogli dell'oro, acconciandoueli con diligenza, & calcandoueli sopra destramente col pennello, o con un poco di bambace. Et uerrà indorato di tutta perfettione.*

Modo bellissimo da far'oro, o argento macinato, facilissimamente, & che uenga di perfettissimo colore. Et questo modo è raro, & non usato, ne saputo da alcuno artefice fin quì, per tale effetto. Et si può imbrunire, & uernicare perfettamente.

*Piglia fogli d'oro al peso d'uno scudo, o quanto ne uuoi, & metteli al fuoco in un cruciuolo piccolo, & netto, & in un'altro cruciuolo metti tanto argento*

uiuo, quanto pesano quattro scudi d'oro, & questo argẽto uiuo metti pur al fuoco, ma di lontano, che nõ faccia se non scaldarsi, & non tanto che fumi, & se ne ne uada uia. Et i fogli dell'oro farai scaldar tanto, che non si fondano, ma sieno uicini al farsi rossi, o infocati. Allhora cauali dal fuoco, & piglia il detto cruciuolo, con l'argento uiuo caldo, & riuersalo sopra questo de i fogli del l'oro, & subito con un legnetto rimena & mescola molto bene insieme per spatio di due auemarie, o d'un pater nostro, & cosi uota ogni cosa in una scodella d'acqua chiara. Et harai una pasta dell'argento uiuo, & dell'oro, ma il color dell'oro sarà smarrito tutto, che non si uedrà in modo alcuno. Et questa tal pasta gli orefici, & gli alchimisti la chiamano amalgama, benche i dotti la dicono malagama, che è parola greca, & buona, ma amalgama è stato poi detto per corrottione de gli Arabi. Et questa amalgama si potria fare ancora a freddo, macinando i fogli, o ancor la limatura dell'oro, con argento uiuo, per gran pezzo sopra il porfido, o marmo, tanto che siano molto bene amalgamati, o mescolati, et congiunti insieme. Et ancora a macinarli con un poco d'aceto forte, o di suco di limoni, si uiene a far piu presto, & incorporar meglio, & poi si laua due o tre uolte cõ acqua chiara. Ora in qualunque modo che facci detta pasta, o amalgama pigliala poi, & passala per una pezza di lino stretta, che passerà uia una parte dell'argento uiuo, o ancora passalo per una pelle di camoscio, o d'agnello bianca, che è meglio, et premendola bene, che esca quanto puoi uscir dell'argento uiuo, piglia quello, che ti rimane nella pezza, o nella pelle, & habbi solfo

uiuo citrino, & bello, & sia tanto a peso, quanto è la metà di tutta detta pasta che è restata in mano, et ben macinato prima detto solfo tornalo poi a macinar con quella pasta, & così mescolati insieme, metteli al fuoco in una cazzoletta, o cocchiara di ferro, ben coperta, & lasciala così, pur al fuoco tanto che il solfo sia bruciato, & quello che è restato sia di color giallo. All'hora lascialo rifreddare, & poi mettilo in una scudella, & laualo con acqua chiara tante uolte, che ti resti in colòr d'oro bellissimo. serbalo poi in scodelletti di uetro, o di terra uetriati, o in scorze di cappe, come si tiene l'altro oro macinato, & quando uuoi adoperarlo, stemperalo con acqua rosa, nella quale sia stata in molle, & dissoluta gomma arabica chiara, o se non uuoi l'acqua rosa, fallo cō acqua commune, & adopralo a scriuere, o a miniare, che uerrà bellissimo.

Et questo oro, quando l'hauerai dato sopra la carta, & scritto cō esso, o miniato, che sarà secco, si potrà brunir c ol dente del cane destramente. Il che non si puo far con gli altri ori macinati, che communemente usano i miniatori, e gli scrittori de' tempi nostri. Et questo secreto usauano gli antichi, come ancor se ne ueggono in alcuni libri antichi miniati con oro macinato, e brunito. Ma nel brunirli bisogna hauer diligenza, & anco ueder di farlo commetter sopra l'oro una carta bianca, e lisciata col dente di cane, & poi sopra detta carta andar di nuouo lisciādo col medesimo dente. Et poi se pur non paresse ben lustro dargli ancora una brunitura gentilmente col dente solo, senza la carta.

A far

A far uernice bellissima, e rara per inuernicar detto oro, & ogni altro lauoro con colori, o senza.

*Piglia bengioi, & macinalo, o pestalo fra due carte meglio che puoi, & mettelo in un'ampoletta. Et sopra metteui acqua uita buona, tanto che sopr'auanzi tre, o quattro dita, & cosi lasciala per uno, o due giorni, aggiungendoui a meza ampolletta di tal'acqua cinque o sei fili soli di zafframe pestato grossamente, o cosi intero. Poi colala, & col pennello inuernicherai con essa il tuo lauoro indorato, che uerrà lustro, & bellissimo, & si asciuga quasi subito, e dura poi molti secoli.*

*Et uolendo macinare argento nel medesimo modo, fa in tutto, & per tutto de i fogli d'argento, come hai fatto di quelli dell'oro, se non che in luogo di solfo, mette rai sal commune bianco. Et poi uolendoli uernicare, farai la uernice sopradetta, mettendo la mandola del bẽgioi, cioè quel bianco, che si troua per mezo i pezzi del bengioi, & non ui mettere il zafframe altramente. Et la detta uernice di bengioi, & d'acqua uite, senz'altra cosa, è ottima per inuernicar ogni sorte di lauoro dipinto, o non dipinto, e cosi per dar lustro a tauole, o casse di legno di noce, d'ebeno, e d'ogni altra cosa, et cosi ancora a i lauori di corame indorati, o nò, & ad ogn'altra cosa, che dà il lustro, & conserua, aiuta i colori, e si secca prestissimo senza lasciarsi attaccar sopra poluere, ne altra bruttezza, che non si possa leuar uia col panno, o con le code di uolpi, o altra cosa tale, come se non fosser uernicate, & meglio.*

A macinare oro, & argento facilmente, ſecondo il modo commune, che uſano i maeſtri migliori.

*Habbi quei fogli d'oro che uuoi, & in una ſcodella, o tazza di uetro incorporali con giulebbe roſato, & col dito di mezo della mano macinali molto bene a poco a poco, & come ſon bene incorporate, mettili ſopra il porfido, o ſopra il marmo, & macinali molto bene. poi butta acqua chiara ſopra detta pietra a poco a poco, & col macinello medeſimo meſcolandola, uerrai a far cader detto oro, & giulebbe in una ſcodella o tazza di uetro, & coſi in acqua lauar ben la pietra che non ui reſti niẽte. Poi col dito hauerai detto oro in detta ſcodella, et la ſcialo poſare, & poi colerai uia l'acqua, & di nuouo torna a mettere altra acqua chiara, & calda, & a lauar di nuouo, & fa coſi tante uolte, fin che tutto il giulebbe ſia lauato uia, & che l'acqua ponendouela in bocca non ſia niente dolce. Poi laſcialo ſeccare, & come ſarà ſecco mettilo in una tazzetta di uetro netta, et tira lontano dal fuoco un poco di cenere calda, tanto che non faccia ſcoppiar la tazza, & coſi tienla ſopra tanto, che l'oro ſi ſcaldi molto bene, & ritorni in ſuo buon colore. Poi temprala con acqua gommata, & adopralo, che ſarà belliſſimo.*

A far liquore da far colore d'oro ſenza oro.

*Piglia ſucco di fiori di zafframe, quando ſono freſchi ſopra la pianta, & non potendone hauere piglia il zafframe ſecco, & fanne poluere ſottiliſſima, & accompagnalo con altrettanto orpimento aureo, & luſtro, che ſia di quello fogliato, & non di quel terroſo, & con un*

fele

*fele di capra, o di luccio pesce, che è meglio, li macinerai molto bene insieme. Et poi mettili in boccetta sotto il letame per alcuni giorni. Poi cauala, et cõseruala, & scriuendo, o dipingendo con questo liquore, hauerai color d'oro molto bello.*

Altro liquore aureo, da scriuere, & da indorar ferro, legno, uetro, osso, & ogni altra cosa.

*Togli un'ouo nato quel giorno, & rompilo da un capo, & cauane tutto il biãco. dapoi habbi due parti d'argento uiuo, & una parte di sale armoniaco netto, & sottilissimamente macinato, & di queste due cose metti sopra il rosso del detto ouo, che ui è rimaso nella sua scorza, & cosi fa che sia pieno di dette cose, et cõ un legnetto mescola molto bene. Dapoi copri la detta scorza col pezzo suo che ne leuasti quando la rompesti, e con cera serralo molto bene, che non ui possa entrar dentro cosa alcuna, ne se ne possa uscir quello che ui è dentro. & mettilo poi nel letame di cauallo caldo, acconciandouelo che stia dritto, & col rotto di sopra. Et habbi un'altra meza scorza d'ouo, & fanne un capelletto sopra detta rottura di esso ouo, & poi coprilo di letame, et lasciauelo cosi per uenti, o uenticinque giorni. Poi cauale fuori, & hauerai un liquore come oro bellissimo per scriuere, & farne ogni lauoro sopra qual si uoglia cosa. Et se fosse troppo duro, o spesso, potrai macinarlo, o stemperarlo con acqua gommata.*

Altro bellissimo liquore da far color d'oro, con poca spesa, & facilmente.

*Piglia scorze di cetrangoli, o naranci, ben gialle, & mondale bene da tutto il bianco di dentro, & pestale be*

ne in mortaro di pietra o di legno ben netto, & habbi solfo ben giallo, & ben lustro, & macinalo sottilissimamente, & poi mescolalo con dette scorze peste, & macina poi ogni cosa bene insieme. Et mettile in una boccetta o ampolla, & serrala, & mettila in luogo humido, come in una cantina o altro luogo tale, & lasciaue la ꝑ otto o diece giorni. poi scaldala un poco al fuoco, et scriue o dipinge cõ esso, che sarà color d'oro molto bello.

### A far inchiostro, o tinta da scriuere in tutta perfettione.

Piglia galletta buona, & rompila in tre o quattro parti l'una, cioè soppestala cosi grossamente, & mettila in una padella di ferro, con un poco d'olio, & falla cosi soffriggere un poco, & di essa piglia poi una lib. & mettila in una pignatta inuetriata, & sopra ui metti uin bianco, tanto che sopr'auãzi un buon palmo o piu. Poi habbi meza libra di gomma arabica ben pestata, & mettila con detto uino & galla. & dapoi mettiui once otto di uetriolo ben pestato, e mescola bene ogni cosa, e tienlo al sole alquanti giorni rimescolandolo piu spesso che puoi. Poi fallo bollire un pochetto se ti par che n'habbia bisogno, & colalo che sarà perfetto. Et sopra quelle fecce che rimãgono nella pignatta, puoi metter nuouo uino, & far bollire un poco, poi leuarlo uia & colarlo, et di nuouo sopra le medesime fecce aggiungere altro uino, e bollire, e colare, e cosi far tanto che uedi che il uino che ui metti non si tenga piu. e questi uini mescola tutti insieme, e poi aggiungeui galla, gomma & uetriolo nuoui secondo che facesti da principio, et tieni al sole, e bolli, et hauerai inchiostro miglior che il primo. Et

mo. Et cosi potrai uenir facendo sempre, onde quāto piu uerrai facendone, piu l'hauerai buono, & con manco spesa. Et se l'inchiostro fosse troppo spesso che non corres se mettiui un poco di lessia chiara, che lo farà corrente, se fosse troppo corrente che restasse suanito, & come rognoso nella carta, & mal lustro, aggiũgiui gomma arabica. La galletta uuol essere minuta, crespa & soda di dentro per esser buona. Il uetriolo uuol esser di buon colore celeste di dentro. Et la gomma uuol esser di color chiaro, e fragile, cioè che pestandola uada in poluere, & non si attacchi.

Modo bellissimo da fare inchiostro portatile, in poluere asciutta, & quando uuoi scriuere, stemperarla con un poco di uino, o d'acqua, o d'aceto, o d'altro, & subito si potrà adoperare che sarà perfettissimo. Et con questa si puo ancora in un subito far buono inchiostro per tristis simo che sia.

Piglia ossa di persiche con tutta l'anima, o mādola loro dentro, & anchora son buone osse di grisomeli, di armeniache, d'albercocche, e d'amandole dolci, o d'amare, pur che sieno con la scorza dura, & con la mandola dentro, & se ancora non potesti hauere se non le dette scorze dure senza l'anime o mādole loro sarāno buone, ma nō cosi ꝑfette come cō l'anime. Piglia dũque ciascuna di dette cose insieme, o qual d'essepuoi hauere, & mettile sopra le brace o carboni accesi ad abbrucciare, & come le uedi rosse et ben'accese leuale dal fuoco, che resterāno poi carboni negrissimi, et serbali in una pignata, o doue ti piace. Similmēte piglierai ragia di pino e mettila ĩ una fressora, o pignata, o padella, o cō una cādela accesa, o cō ũ carbō di foco acēdilo, che farà fiāma

*Et habbi un'altra pignatta,o ancora un sacchetto aperto con legni in croce,o altro come ti pare, & metteli cõ la bocca in giuso sopra detta fiamma, in modo che il fume di detta ragia si uenga a raccorre,& attaccar tutto intorno a detta pignatta, o detto sacco dal canto di dentro,& poi come sarà finito d'ardere la ragia,et freddato ogni cosa, fa cader quel fumo destramente sopra qualche foglio di carta,o tauola,o altroue, & serbalo. Et chi non uuol fatica in far detto fumo,puo comprarlo da quei che fanno l'inchiostro per la stampa,o per le carte da giocare. Di questo fumo pigliarai una parte,quanto ti piace. Del carbone dell'ossa dette di sopra,un'altra parte,di uetriolo una parte,di galletta fritta,come di sopra è detto,due parti,et di gomma arabica quattro parti, & ogni cosa sia benissimo macinata & passata per setaccio & mescola insieme. Et serba questa poluere in sacchetti di tela,o di corame,che quanto piu stà,piu uiē perfetta. Et quãdo uuoi adoperarla per fare inchiostro, pigliane un poco,e stemperala con uino, o con acqua, o con aceto,& se ue le metterai calde,sarà tanto meglio, benche mettendouele fredde non importa molto. Et hauerai inchiostro perfettissimo,fatto in un subito. Et da poterlo portar per tutto senza spargersi o buttarsi. Et se hai inchiostro che non sia buono, mettiui un poco di detta poluere,subito uerrà negrissimo,bello, & lustro.*

A far inchiostro da scriuere che ne farai gran quantità, & prestissimo,& con pochissima spesa,& sarà perfetto, Et per fare ancora inchiostro da stampare.

*Piglia di quella tinta,che auanza a coloro,che tingono corami, che ne hauerai molta per pochissimo prez*

zo, & piglia poi sale di seppie, o secce pesci, che medesimamente uerrà a costarti quasi niente, & principalmẽte in terre di mare, come in Venetia, oue hauerai un cãtaro di detto pesce, per tre o quattro marcelli, & mangiando il pesce, puoi serbar da parte il fiele di uolta in uolta. Mescola puoi detti fieli di seppie, con la detta tinta di coramieri, che senz'altro sarà inchiostro molto perfetto. Et uolendo ancor migliorare, mettiui della sopradetta poluere, di carbone, di uetriclo, & di galla, & gõma. Et questo inchiostro sarà ancora ottimo a stampare con stampe di rame, aggiungendoui un poco di uernice, & un poco di olio di lino, di modo che uenga corrente in se stesso da poter penetrar nelle fessure o intagli della stampa, & che sia poi tenace, da tenersi sopra la carta senza spargersi, o diffondersi in largo, & far la lettera bauosa.

L'inchiostro poi da stampar lettere, si fa di solo fumo di ragia, come di sopra è detto, e si stempera con uernice liquida, & si cuoce un poco facendo piu liquido et piu duro secondo il bisogno, & il uerno bisogna piu liquido, & la state piu duro, & sempre il piu duro fa piu bella lettera, piu negra, piu netta, & piu lustra. Ma in qualunque modo uuol esser benissimo mescolato sempre. Et per farlo liquido, come è detto, si mette piu olio di seme di lino, o ancor di noce nella uernice. Per farlo duro si mette manco olio. & piu fumo, & si cuoce piu. Et uolendo far inchiostro rosso, si piglia in luoco del fumo il cinabrio perfettissimamente macinato, e per farlo uerde, il uerderame, per farlo azurro (come certi anni adietro usauano) si piglia azurro di Alemagna, o ancora

*di questi smalti di uetro che si fanno al presente in Venetia. Facendo poi nel resto in tutto & per tutto come del negro s'è detto.*

A far inchiostro tanto bianco, che scriuendo con esso sopra la carta, è tanto piu bianco d'esa, che si legge benissimo, & è cosa molto bella.

*Piglia scorze d'oua fresche, & ben lauate che sieno bianchissime, & falle macinar sopra il porfido, o sopra il marmo che sia nettissimo, et macinale cō acqua chiarissima, che sieno perfettamente macinate. Dapoi mettile in una scodella netta, & lascia dar la poluere in fondo, & poi uota uia l'acqua destramente, & fa asciugar la poluere da se stessa, o al Sole. Et hauerai un bianco che non ha pare, ne gli si puo mettere a paragone la biacca ne altro bianco del mondo se sarà fatto nettamēte, & bene. & serbalo con diligenza. Et quando uuoi usarlo, habbi armoniaco in gomma, et lauato, o raschialo bene da una certe pellaccia gialla che ha di sopra, & mettilo poi a molle in aceto distillato per una notte, & lo trouerai la mattina disfatto, & quell'aceto uenuto bianchissimo piu che latte. Colalo per una pezza netta, & con un poco di questo liquor bianco stempera la detta poluere delle scorze d'oua, e scriui, o dipinge con esso hauerai bianco sopra bianco bellissimo. Et una grā gentildonna d'Italia nō usa altro bianco per il uiso suo, & la mantiene bellissima, che non pare che si metta cosa alcuna, & non fa niun danno alla pelle ne a i denti, ne ad altra cosa, come fanno i solimati, le biacche, & molte altre cose tali, che con troppo danno loro usano molte donne per impiastrarsi. Ma questo bianco di scor*

ze di oua che pur ora s'è detto, bisogna che si sappia bē fare per uolerlo usare al uiso, che sia raro, & quasi senza corpo, & che si faccia penetrar perche duri. Nel che ciascuno puo assottigliare, & adoprar l'ingegno suo. Ma sopra tutto uolendola usar per il uiso, conuiē mescolarui la terza parte di talco calcinato, come s'insegnerà nel seguente libro.

A far una poluere da leuar l'inchiostro caduto sopra i libri, o lettere, o scrittura di ogni carta bambacina, biāca, che è secreto molto raro & utilissimo all'occasioni.

Piglia biacca, o cerussa, sottilissimamente macinata, & impastala con latte di fico, & lasciala poi seccare, & di nuouo rimacinala, e impastala, & lasciala seccar come prima, & cosi farai fino a sette uolte. Et serbala cosi in poluere, & quando uuoi adoperarla per leuar macchie o lettere di sopra la carta, habbi una pezza di lino bagnata in acqua, & poi premila, & stendila sopra il luogo che uuoi, & lasciauela un pochetto, tanto che quella carta, & quello inchiostro si inhumidisca bene. poi leuala uia, e sopra la macchia, o scrittura che uuoi leuare, metti di detta poluere di biacca, e lasciala cosi per una notte. poi la mattina habbi una pezza di lino netta & asciutta, & con essa ua destramente scotendo uia detta poluere, e ui rimarrà la carta bianchissima da poterui scriuer come prima, & meglio. & se pure alla prima uolta non fosse andata uia a modo tuo, torna a farla un'altra, & nō hauerai che desiderarni. Et se la carta fosse molto sottile, et il cosi bagnarla, et nettarla l'hauesse lasciata trop

*po debile, habbi un pochetto di colla carauella, o ceruona, cioè colla di carniccio, che communemente si adopera ad incollar legni, & altre cose tali, et disfalla al fuoco con tanta acqua chiara, che ella sia pochissimo uisco sa, perche faria color nero, o rossigno. & quando è cosi fatta, metteui un pochissimo di poluere di biacca, o ancor di farina è buona, & fa con bel modo, che non habbia ne corpo, ne colore se non bianco, & di questa dà sopra la carta, che farà l'effetto perfettamente.*

A fare una sorte di uernice da dar sopra la carta, cosi di capretto, o pecora, come bambacina, per scriuerui sopra in far libri, o altre cose tali, oue gli scrittori adoprano la uernice ordinaria loro, & questa è con assai minore spesa, piu bella, piu buona, & non puzza in modo alcuno, come fa l'altra.

*La uernice, che communemente usano gli scrittori per scriuer libri in carta di capretto, o in carta bambacina reale o mezana, è gomma di ginepro fatta in poluere. Et di questa ancora si fa la uernice liquida, facendo bollire detta gomma in olio di lino, Et gli scrittori usano detta uernice in poluere, perche fa tener l'inchiostro che non si perde dalle bande, & non fa la lettera bauosa, ma la fa uenir liscia & netta. Ora per fare una poluere, che faccia il medesimo effetto, & sia bella, di minore spesa, & senza puzza, piglia scorze d'oua, quella quantità che uuoi. Et nettale dalle pellicole di dentro, & cosi grossamente ammaccate mettele in una pignatta, che duri al fuoco. E coprila col suo coperchio, & mettela in una fornace di uetrari, o di pignatte, o di mattoni, o di calcina, & lasciauela tanto che dette scorze sieno benissimo calcinate, cioè uenute tutte in una poluere*

*bian-*

bianchissima, come calcina di marmo. Et questa si chiama calcina d'oua. Passala per setaccio, e serbala. Et quando uuoi adoprarla, gittane un poco sopra la carta oue uuoi scriuere, & con un pie di lepre, o con un poco di carta, o di pezza bianca uienla portando per tutta la carta, & leuando uia quella che auãza. Poi scriui, che farà l'effetto medesimo della uernice commune, & assai meglio. Et dapoi che è scritto, & secco, se uuoi leuar uia detta poluere, o ancor la uernice commune perche non faccia ruuido alla mano che tien tale scrittura, frega sopra d'essa carta un poco di mollica di pane, che tirerà a se, e leuerà tutta la uernice, o poluere che ui è sopra.

A fare uno inchiostro da rigar libri, o carta per poteru scriuere. & dapoi che hauerai scritto, potrai mandar uia quello inchiostro delle righe, & rimarrà la lettera, & parerà che sia scritta senza riga.

*Piglia pietra paragone, & falla macinar molto bene. poi habbi tartaro di uino, che sia calcinato bianco, e piglia tanto di esso tartaro, quanto saria una piccola noce, & dissoluilo in una buona scodella d'acqua chiara, & colala, & con questa acqua distempera quella poluere negra del paragone, facẽdone come uno inchiostro, & con esso riga il libro, o la carta che uuoi. Dapoi scriui a piacer tuo con l'inchiostro ordinario da scriuere. Et quando sarà secco, che uorrai leuar uia i segni delle righe, piglia mollica di pane duro, & uà fregando con le dita sopra tutto il foglio, che l'inchiostro fatto di paragone, col quale hai rigato, se n'anderà uia tutto, & non parrà che sia stato rigato mai. & questo è un bellissimo, &*

*mo, & molto raro, & utile ſecreto.*

A fare azurro belliſſimo ſenza Lapis lazuli.

*Piglia ſale armoniaco, & disfanne quanto una noce in una carrafa d'acqua di pozzo, laquale per due o tre giorni ſia ſtata ſopra della calcina uiua, & poi cola, & peſta col detto ſale armoniaco, et coſi laſciali per una notte. Poi metteui tanta limatura d'ottone quanto ſarebbe piena meza ſcorza di noce, e laſciala per tre o quattro giorni, & hauerai un'acqua azurra. Mettela poi in un bacil d'ottone, ouero in altra coſa di rame, o ancora in una ſcodella, & habbi calcina uiua ben ſetacciata, libra meza, uerde rame buono, & naturale, che non ſia falſificato con ſali, con tartaro, o con altre coſe tali, ilche ſi conoſce dal ueder che non tiri niente al bianco, & che non ſia in pezzi come pietre, ma ſia uerde acceſo, & che toccandolo ſi disfaccia in poluere ſottiliſſima, & uada a percuoter il naſo, et di queſto uerderame metti con la ſopradetta calcina uiua, altra meza libra, o noue once che è meglio, & aggiungendoui once tre di ſale armoniaco netto, & ogni coſa ſia beniſſimo macinato prima che le meſcoli inſieme. Poi meſcolale, & uienle imbeuendo a poco a poco, con la ſopradetta acqua azurra, e uien beniſſimo macinando, & coſi dalle tanta acqua, che uenga come una ſalſa ſpeſſetta, & uien tuttauia macinando molto bene, & uedrai belliſſima coſa, che coſi macinando in quello iſtante dauanti a gli occhi tuoi diuenterà azurro belliſſimo. Ma auerti bene, che ſe lo uuoi perfetto, & che quando è ſecco non uenga uerdaccio, et bianchiccio, biſogna hauer lunga patientia in macinarlo lungamente, & ſpeſ*

so. Poi metterlo in uaso di rame ben coperto, & sepellirlo in letame per un mese o piu, & poi tenerlo in sachettini di corame, & luogo fresco, che sarà bellissimo, e motlo nobile.

A fare un uerde come uno smiraldo bellissimo.

Piglia olio di oliua, o di lino ben chiaro, & mettelo in una pignatta al fuoco a scaldar bene, e per una libra a peso di questo olio, metti meza oncia di allume di rocca bene & sottilmente trita in poluere, & come è disfatta metteui tanto uerderame buono, et benissimo macinato, quanto ui stia tutto sotto coperta in quell'olio, et copri bene la pignatta, & leuata dal fuoco, & cosi lasciala per otto o dieci giorni. Poi rimacinalo, & adopralo che sarà come un uero smiraldo. & mentre lo macini, metteui un pochetto di acqua di ragia se ne hai, che lo farà tanto bello, che cioche pingerai con esso parrà un pezzo di smiraldo uero.

A tinger marmi, & alabastri in colore azurro, o pauonazzo.

Piglia suco di carote paonazze, & suco di gigli azurri o celesti, & perche non si truouano queste due cose tutte in un tempo dell'anno, farai conseruare il suco d'una d'esse cosi fatto, & poi mescolarlo con l'altro quando sarà la sua stagione. O ancora il puo far con uno d'essi solo, cioè o col suco delle carotte, o con quello de i gigli, & sia ben colato & purificato, & mettilo a bollire con aceto bianco, che sia tanto dell'uno quanto dell'altro, & per ogni libra a peso di detto suco & aceto insieme, mette oncia una di allume di rocca ben pe-

*sta, & fa bollir cosi un buon pezzo. Poi mettiui dentro i marmi, & gli alabastri, & bollano un'altro pezzo, & uien mirando il colore, perche quanto piu bolle, piu uien scuro. & se non puoi mettere il marmo o l'alabastro dentro a bollir come è detto, fa riscaldarlo cosi doue stà al meglio che puoi, & sii col uaso del detto colore in un focone che bolla, & col pennello o con una pezza uienlo dando cosi bollente sopra essi lauori di marmi, o di alabastri, & ueranno bellissimi.*

A far acqua uerde da farne pezzette da conseruare per far poi colori quando si uogliono adoperare, mettendo dette pezzette a molle in acqua. Et uale similmente a tingere carte da coprir libri da miniare, & da dipingere.

*Piglia aceto bianco fortissimo, & metteui suco di ruta, uerderame, gomma arabica, & allume di rocca, & lascia cosi per due o tre giorni. Poi metteui un pochetto di zafframe in poluere, et se è di state tienli al sole qual che giorno, se è di uerno fino a meza hora a fuoco lento, & poi colalo, & serbalo, che è un liquor uerde sottilissimo senz'alcun corpo, & molto uago, & puoi usarlo cosi in acqua, & se lo uuoi in pezzette infondeui le pezze, come di sopra s'è detto dell'altre pezze p tal effetto.*

A fare oricello, che è color che adoprano per tinger i drappi di paonazzo fino, & in pochissimi luoghi d'Italia si sa fare.

*Primieramente piglia l'herba da far oricello, laquale herba uiene di Leuante, et se ne troua quasi per tutte le città grosse, et è fatta longhetta et sottile come capelli o filato, et nettala bene da alcune pietre, o altre bruttezze che suole hauer per dentro, passandola per criuello o setaccio di corde largo. Di quest'herba cosi netta pi*

gliane

gliane una libra e mettela in un mastellatto di legno, & spruzzala o bagnala con un poco d'orina. Poi habbi sale armoniaco, salgemma, & salnitro, di ciascuno due once, & sieno in poluere sottilissima, & buttala sopra detta herba, & rimenala molto bene, & così lasciala per otto giorni, rimenandola ogni giorno due uolte molto bene. Poi dalle un poco di orina, tanto che l'herba ne sia tutta bagnata, ma non che l'orina l'auanzi sopra, et lasciala otto altri giorni rimenandola due uolte il dì come prima. Poi habbi cenere abbruciata o calcinata, di quella che adoprano i tintori per li lor colori, & sia ben setacciata, & per ogni libra della sopradetta herba uogliono essere due libre, & otto once di questa cenere, & mescola molto bene insieme. Poi subito dalle una libra & meza d'orina, laquale per alcuni giorni sia stata riserbata in una pignatta o altro uaso, & così rimenala molto bene, & lasciale così per altri giorni, rimenando sempre due uolte il giorno. Poi dalle altretanta orina come prima, cioè altre due lib. & otto on. o due libre & meza, & lascia per sei o sette altri giorni, che in tutto uerrà ad esser stata intorno ad un mese, tenendola sempre rimenata due uolte il giorno come s'è detto. In ultimo per ogni libra d'herba le darai un quarto d'oncia d'arsenico, ben rimenando, & di lì a due giorni, o tre uedrai di sopra una certa cosa come schiuma di molti bellissimi colori, laqual cogli diligētemente con un cocchiaro, & riserbala da per se in un uaso di uetro nettamente, che è il fiore dell'oricello, & è nobilissimo colore per miniare, scriuere, dipingere, & fiorire. Poi tutto il resto, cioè l'herba, l'orina, et la cenere sono l'oricello bellis

ſimo che adoprano i tintori, laſcialo coſi ſempre in quel maſtello fin che è liquido, & ſi adopra l'orina, & tutto, & quando poi è ſecco ſi ſerba coſi in pani. Et perche non ſi corrompa ſtando nel maſtello, ſe gli uiene ogni quindici giorni dando un poco d'arſenico, che conſerua, dà il luſtro, & lo mantiene belliſſimo.

Faſſi ancora queſto oricello di uerzino. Ma queſto è ſofiſtico & falſo, & le tinture fatte con eſſo, non durano, & perdono di colore. Ma il ſopradetto fatto con l'herba, è color finiſſimo, & ſi chiama paonazzo di grana perfettiſſimo.

A fare oricello ſenza l'herba, & queſto ſi puo fare in ogni luogo, & in ogni tempo, & è coſa di molta importanza.

Piglia cento libre di Tartaro o greppola, o ragia di botte, & ſia di uino grande, cioè di Romania, o di Greco, o Mangiaguerra, o altro tale, & ſe non d'ogni uino negro e buona. Ma quella che è di miglior uino fa il color migliore, & piu perfetto. Pigliane adunque cento libre come è detto, & ſia beniſſimo poluerizata, & mettela in un maſtelletto di legno, o in altro uaſo di creta cotta, & habbi libre quattro di cenere di ſoda, o ſiſa, che è quella cenere che uiẽ di ſpagna, e d'Aleſſandria, laquale adoprano coloro che fanno il ſapone, & coloro che fanno il uetro, & ſe ne truoua in ogni terra, o città groſſa, & altramente la chiamano Alume Catina, & queſta cenere ſia beniſſimo ſetacciata, & meſcola col ſopradetto Tartaro. Poi habbi orina d'huomo, & ſia ſtata riposata per cinque o ſei giorni, et con eſſa bagne

rai

raimolto bene le dette polueri, & lasciala posare fino all'altro giorno, et uedendola scambiar di colore, et che faccia un color bruno, è segno che la mistura è buona, et che il colore uerrà bellissimo. Ma se facesse color gialligno smorto, è segno che la mistura non è buona per rispetto che il tartaro è stato di uino debile. Dapoi mescolalo due uolte il giorno, & uedrai che il terzo giorno comincierà a rosseggiare, & cosi l'anderai mescolando fino a otto giorni. & sta bene auuertito per uedere quando comincia ad imboccolarsi, & a fare alcune ballotte. Lequai piglierai & aprile, & le uedrai dentro brunneggiare a modo di uiola, & all'hora dalli fino a otto carrafe di orina, mescolandolo molto bene, & se il colore ti piace cosi acerbo impastalo, et serbalo. Ma se lo uuoi piu uiolato lascialo star cosi nel mastello, & sarà bellissimo.

Et nota, che alcune uolte per non essere la detta mistura ben mescolata come s'è detto, o per altra cagione si suol riscaldare, & dar uolta. All'hora per rimediarui, tosto che te n'accorgi, caualo fuori del mastello, et stendilo sottile sopra le stuore, & cosi lascialo per quattro, o sei giorni sbruffandolo cō orina. Poi lo ritorna nel mastello suo, & per ogni cento libre di tartaro, daraili un secchio d'orina, & il terzo giorno sarà fatto, & lo potrai adoperare. Ma nota che tutti quelli oricelli, che riceuono cosi qualche sinistro, si uogliono adoperar freschi, perche tardando si guastano, & questo modo di far questo bellissimo colore, è molto utile, & molto è desiderato fin quì per tutto.

Il fine del Quinto Libro.

# DE' SECRETI DEL REVERENDO DONNO ALESSIO PIEMONTESE,

## LIBRO SESTO

### A sublimare argento uiuo, cioè a fare il sublimato commune delle spetierie, che s'adopra da gli Orefici, da gli Alchimisti, dalle donne, & in molte cose di medicina.

*Iglia una libra di argento uiuo, & mettilo in un catino di legno con un poco d'aceto, & di salnitro, & col pestone di legno lo andarai molto macinando, & mortificando. Poi piglierai libra mezza di sal commune da mangiare, & once quattro di salnitro, & sieno molto ben pesti, & mettili sopra detto argento uiuo in quel catino, macinando molto bene insieme, & aggiungiui libre due d'allume di rocca bruciato, incorporando bene ogni cosa, e così metti tutto in una boccia, la qual sia lutata un dito piu alto che la materia, & questa boccia metti in un fornello, che habbia la sua pignatta con cenere setacciata, & acconcia la boccia dentro a questa pignatta, poi metti il capello, o lambicco alla boccia, & il recipiente, come si fa in ogni distillatione, & da principio dà fuoco*

lento fin che distilli fuori tutta la humidità, la qual rac cogli, & conserua, che è buona a molte cose, & principalmente serue a mortificar dell'altro argẽto uiuo, per far dell'altro solimato. Et poi che uedrai che non distilla piu leua uia il capello & il recipiente, & serra molto ben la bocca della boccia con pezza che entri dentro, & con un'altra pezza impastata con farina, calcina, et acqua serrala ancor di fuori sopra detto primo turaglio che hai posto, & cosi cresci il fuoco, continuandolo tanto, che ueggi che il mercurio, ò argento uiuo sia solimato bianco, cioè che sia montato sopra la fecce, & habbia fatta come una focaccia bianchissima. Et se lo uuoi far salir piu alto, cioè che saglia alle sponde, & al collo della boccia, & faccia come una campana, habbi un foglio di carta, & auolgilo intorno alla boccia, cioè a tutto il corpo che sia sopra il fornello, & cresci poi piu il fuoco, che quella focaccia monterà a poco a poco, & s'attaccherà alle sponde della boccia, & sarà come una campana di solimato bianchissimo, & lascia poi rifreddare. Poi leuala dal fuoco, & nettala ben di fuori, perche rõpendola non uada alcuna bruttezza col solimato, et cosi rompila al fuoco, & distacca il solimato, guardandoti da i fumi. Et in questo modo ne puoi fare in una boccia pani di cento, & ducento libre, & quanto uuoi, serbando sempre la proportione della quantità delle cose, secõdo il peso che di sopra si è posto. Quelle fecce che restano ne i fondi de le bocce si possono pestare, & dissoluerle in acqua bollente, & poi colarla, & farla bollire, & diseccar tutta, che ui resterà in fondo un sale, che sarà di materia del salnitro, del sal cõmune, & dell'allume

che ui metteste, et questo sale è buono ad adoperar per far dell'altro solimato nuouo, con nuouo argento uiuo, & aceto, ouero in luoco d'aceto usar la sopradetta acqua che distilla nella sublimatioue. Et cosi lo farai perfettissimo, et con piu uantaggio che sia possibile.

Et nota che questo solimato cosi fatto con allume di rocca, è miglior per le donne, se pur uogliono usar solimato nel uolto loro, che io le consiglierei sempre che se ne astenessero, & piu tosto usassero alcuna delle acque gentili che si son poste da noi ne i precedenti libri di questi uolumi. Per gli Orefici, & per gli Alchimisti, & anchora per molte cose di medicina, è meglio a metter uetriuolo crudo in luogo d'allume bruciato, ma questo, per le donne è tristissimo, et per questo se lo trouano ancor piu dannoso, perche la maggior parte di quei che fanno industria, et arte di solimati lo fanno con uetriolo, si perche è di manco spesa, si ancora perche è necessario, et utile a piu cose, che questo con l'allume par che non sia quasi se non per le donne. Sono ancora alcuni tristi che con argento uiuo mettono arsenico cristallino a sollimare insieme, et questa è cosa che pur troppo gente la fa, onde non è se non cosa santa, et utile lo ammonir ciascuno a guardarsene, perche certo per pochissimo guadagno si fanno degni esser bruciati uiui, che oltre che molte uolte si uede che con tali solimati si enfiano i uisi alle donne come tamburri, possono ancora in qualche occorrenza di medicina stroppiare o ammazzare le persone.

Il sopradetto solimato fatto con allume, o con uetriuolo, si puo risollimare di nuouo facilmēte, cioè ad ogni

libra

libra d'esso solimato mettere meza libra di sal commune bianco, o d'allume bruciato, o di calcina uiua, et metterlo nella boccia a solimar come prima, che sollimerà molto piu presto, et uerrà piu bello, et cosi si puo far quante uolte si uuole, ch'ogni uolta uerrà piu bello. Gli Alchimisti per precetto di Geber, di san Tomaso, et d'altri Filosofi s'affaticano a sollimarlo moltissime uolte per uolerlo fissare, et ui sono di quelli che l'hanno sollimato cento, et ducento uolte, et in ultimo non han fatto nulla. Et questo auiene, perche essi sempre nelle loro sollimationi hãno poste le fecce, cioè il sale, o l'allume, o il uetriolo com'è detto, et essẽdo natura del fuoco di fissare le cose uolatili, quel solimato quanto piu si è uenuto sollimando al fuoco, piu si è uenuto fissando di uolta in uolta. Ma quella parte che si è uenuta fissando è uenuta sempre restando mescolata con dette fecce, et cosi perdendosi. Onde quei che lo faceano, non considerando le cagioni et i modi come si conuiene, si trouauano a poco a poco mancato il lor solimato, et per auentura credeano piu tosto che fusse uolato uia, e consumato dal fuoco, che rimaso tra le fecce, donde non si puo mai separare per alcuna uia.

Volendo dunque filosoficamente procedere fissare il solimato, Bisogna primieramente sollimarlo fino a tre o quattro uolte con sal commune, o con l'allume bruciato, o calcina, o talco, come è detto, che in questo modo uiene a mondificarsi da ogni terrestreità impura, che sia in esso, et da quella souerchia humidità estranea della quale abõda. Dalla terrestreità si mondifica, perche la terra nõ sollima, ma rimane nel fondo della

boccia, attaccata con le fece cioè col sale, con l'allume, o col uetriolo che ci metti, che in questo effetto si chiamano fecce, perche restano in fondo come la feccia del uino o dell'olio. Della acquosità o souerchia humidità sua si uiene a priuar con tai sollimationi in due modi.

L'uno, perche con quello aceto o acqua distillata, con la quale tu l'imbeui come è detto di sopra, uiene ad euaporar & distillar uia ancor l'humidità o acquosità dette, di esso argento uiuo. L'altro perche con le molte sollimationi si uiene in esso ad intromettere la natura ignea, & a decocersi, le quai due cose sono parti principali della fissione. Anzi sono le parti sole che fanno la perfetta fissione, secondo che a bastanza sono aggiunte a quello che uogliamo fissare. Ne altro è l'essere una cosa fissa in questo proposito del qual parliamo, che l'esser tanto decotta, & hauer fatta tanta compagnia col fuoco, che non fugga piu o non si consumi da esso. Però dapoi che l'hauerai sollimato tre o quattro uolte, che sarà mondificato dalla terrestreità, & acquosità souerchia, come è detto, tu lo tornerai a sollimare da se solo, senza alcuna di dette fecce, & tante uolte lo sollimerai, che tutto ti rimanga fisso nel fondo della boccia, et per qual si uoglia gran fuoco non fugga, & non si diminuisca. Ma uolendolo far piu presto & piu facilmente, terrai questa sicurissima & filosofica uia, cioè che quando l'hauerai sollimato le prime tre o quattro, o piu uolte, lo piglierai, & ui aggiungerai la quarta parte di argento fino calcinato, come si insegnerà piu di sotto, & mescolandoli molto bene insieme, li metterai a sollimare, & poi che sarà sollimato, mescolerai quello che è mutato, con

quello che è rimaso nel fondo, & rimacinerai, & tornerai a sollimare, e cosi farai tante uolte, fin che non ne ascenda piu niente, ma tutto resti in fondo, fisso, contra ogni grande espression di fuoco. Et cosi sarà perfetto, biãchissimo, mondissimo, fusibile, & penetrante. Et chi ne uolesse far quantità, e non potesse metter tanto argento fino, quanta saria la quarta parte potrà far cosi, cioè dapoi che sarà sollimato le prime tre o quattro uolte cõ le fecce come è detto serbalo da parte, & pigliarne solamente un poco, cioè, tanto che si faccia cõ la quarta parte d'argento che uuoi, o puoi porre, come per essempio, se non hai se non meza oncia di argento, piglia due once del detto solimato, & mescola insieme, e sollima tante uolte, ut supra, che tutto rimanga in fondo fisso, & hauerai da due once o mãco di sollimato fisso, perche il fuoco col disseccarlo e decocerlo, ne uiene a sminuir qualche parte, oltra che sempre nella boccia e nel macinarlo se ne perde. Piglierai poi queste due once fisse, o quante sarà, & piglierai tre uolte piu del detto primo sollimato non fisso, che serbasti, & mescola insieme, & sollima tante uolte, come di sopra, che tutto rimanga fisso. Poi uolendone piu, piglia di nuouo altre tre parti piu che non è tutto questo, di quel primo, & sollima & fissa. Et cosi ne farai quanto uorrai, & questo modo è migliore, che a farlo tutto in una uolta, perche cosi si uiene a far piu uolte di uolatile fisso, & di fisso uolatile, che è quello che piu comandano i Filosofi, & cosi uiene a farsi piu uisibile, piu penetrante, & di maggior uirtù. Et in questa operatione, consiste tutto il secreto & il gran magisterio de i Filosofi, et principalmente di Geber, che

tutta

*tutta la ſua maggior opera fa con queſta uia di ſollimare et fiſſar piu uolte, et ſolamente occulta la coſa, la quale ſi deue ſollimare, che eſſo per occultarla (come ſempre afferma) a gli indegni, la chiama argento uiuo, ma intẽde altra coſa, ſe ben in effetto quella ſteſſa coſa moſtra che non ſia però ſe non argento uiuo, ma condotto dalla natura a piu perfetto grado, ſi come per eßempio la paſta è farina, ma non nel primo eſſer ſuo, et è condotta dal piſtore piu alta natura, et piu uicina alla perfettione. Et queſto dono di queſta coſi alta ſcienza, non ſia chi ſperi dal ſaper ſuo, ma dalla ſola gratia di Dio benedetto, il quale, come dicono per una bocca tutti i migliori Filoſofi, cui uult, largitur et ſubtrahitur.*

A far cinabrio, & farne pane di cento, & ducento libre, o quanto grande ti piace, come quei che uengono di Alemagna. Il che ſin qui non è alcuno che lo ſappia fare in Italia.

*Tutti quei che ſi dilettano di ſecreti, et principalmẽte delle coſe metallice, ſanno fare il cinabrio, ma però in poca quantità d'una o due libre alla uolta; non piu. In Alemagna, & ancora in alcuni luoghi di Francia ſono alcune caſate, lequali hãno il modo di farlo in quei pani groſſi che mandano a uendere in Italia, e per tutto il mondo. Et ancor'eſſi tra loro lo tengono per ſecreto, & non lo laſciano ſparger tra molti. Volendo adunque noi communicare ancor queſto ſecreto (che però conſiſte in poca coſa) a beneficio del mondo, & a gloria di Dio, metteremo quì breuemente il modo di farlo in quantità che a ciaſcuno ſarà a grado. Piglia argento uiuo parti noue, ſolfo citrino parti due, benche*

che alcuni mettono parti tre di solfo, e noue di argento uiuo, altri quattro, et altri mettono tanto dell'uno quanto dell'altro, & in effetto per dipingere, il solfo assai non fa danno, anzi uiene di piu acceso colore, ma per le altre cose è bene che non sieno piu di tre o quattro once di solfo per libra di argento uiuo. Metti il solfo in una fressora larga, o in una pignatta a fondere a fuoco lento, e quando è ben fuso, piglia l'argento uiuo in una pezza nella man manca, e uienlo premendo a poco a poco dentro a detto solfo, hauendolo prima tirato indietro dal fuoco, & con un legno uien sempre mescolando bene acciò che l'argento uiuo si incorpori col solfo. Et cosi rimena sin che sia freddo, uenẽdolo con detto legno a distaccar dalla fressora, o tegame, et hauerai una mistura negraccia che nõ parrà piu ne solfo, ne argẽto uiuo. Pestala, & macinala sottilissimamente, & passala per setaccio, & di questa poluere farai quella quantità che uorrai, & mettila in una grã pignatta, o fressora. Et uolendo fare il cinabrio, hauerai una boccia di uetro tanto grande quãto ti piace, pur che la robba che ui metterai dentro nõ empia se nõ il quarto di essa boccia, & hauendola molto bene lutata con luto fatto di creta, & cimatura, che chiamano Lutum sapientiæ, come si insignerà piu basso a farlo perfetto, & essendo bene asciuto, & secco, ui metterai dentro tãta della sopradetta poluere, che empia un quarto solo della boccia, o manco, & cosi senza serrar la bocca di essa boccia, la metterai sopra un fornello ben grande, se la robba è assai, & daraile sotto fuoco leggiero per due o tre hore, poi uerrai crescendo il fuoco. Ma auuertisci che per poterne far

ne far gran quantità conuien uenir di uolta in uolta ag
giungendo della detta poluere, ſtando per la boccia coſi
ſopra il fuoco a ſollimare. Però biſogna primieramente
hauer congegnato un baſtone che entri fino al fondo di
detta boccia, & auanzi ſopra cioè fuora della bocca
piu di un palmo, & habbia un bottone del detto luto ſa
pientiæ, che ſtando eſſo baſtone coſi poſto dẽtro alla boc
cia uenga il detto baſtone a ſerrar la bocca di eſſa, & al
zandoſi il baſtone ſi uenga ad alzar ancora il botto-
ne, & aprir la bocca della boccia, e biſogna ancora ha-
uer adattato uno ombuto, come quelli da imbottar ui-
no, o olio, ilquale ombuto ſtia ſempre col becco ſuo den-
tro alla boccia, & che il detto baſtone paſſi per mezzo
a detto ombuto, et coſi il bottone uenga a ſerrar lo ſtret
to di eſſo ombuto inſieme con la bocca della boccia. Et
coſi ſtando le coſe adattate, tu terrai la detta poluere
appreſſo al fuoco, acciochè ſia calda, perche mettendola
fredda ſopra la calda nella boccia uerria a rifreddare,
& impedir la ſublimatione del cinabrio. Et coſi quando
la prima poluere, che metti la prima uolta, ſarà ſtata fi
no a cinque hore al fuoco, che ſarà ſublimata tutta, o
parte, tu alzerai un poco il baſtoncello, che ſtà dentro
alla boccia, et uerrai ad aprir la bocca con alzarſi quel
bottone, che la ſerraua, & con una meſcola ui metterai
di quell'altra poluere che tieni in caldo appreſſo al fuo-
co, mettendone una, o due cocchiare, & poi laſcia cala-
re il baſtone col bottone, e ſerrar la boccia, come prima.
Et ſappi che il detto baſtone in quella boccia non ſi tien
per altro, ſe non perche la poluere, che è nel fondo uenẽ
do a ſollimar ſi attaccheria intorno al collo, o ſtretto del

la boc-

la boccia, & così lo serreria, che non ui potresti uenire aggiungendo altra poluere, & fare i pani grossi, come è detto, & in questo consiste tutto il secreto per far tali pani così grossi. Perche uolendo metter tutta la materia in un colpo, cioè cento, o doi cento lib. di robba, saria tanta massa insieme, che non si faria mai, & bisogneria tanto fuoco, che prima si fonderia la boccia e'l fornello, che la materia sollimasse. ma mettendouelo così a parte a parte con quel bastone in mezzo uiene a sollimare, o scendere, & cuocersi, & rubificarsi prima la prima parte, & attaccarsi alle sponde della boccia. Poi mettendo dell'altra, come è detto, uiene a calar nel fondo, & trouando ogni cosa calda, & essendo calda ancor essa, & in poca quantità uiene a sollimar, & cuocersi, & rubificarsi presto, & ad attaccarsi sopra il primo. Et così uenendo d'hora in hora aggiungendo poluere calda, e mantenendo il fuoco nel grado suo, uerrai a farne quella quantità che uorrai, & hauerai pani grossissimi di bellissimo cinabrio, i quai pani haueranno solamente un buco in mezo, che sarà lo spatio doue è stato il bastone. Et poi in ultimo puoi anchora aggiunger poluere & leuare il bastone, & serrar la boccia, & seguire il fuoco, che quell'ultima poluere sublimerà ancor'ella, et farà un fondo al detto pane del cinabrio. Et auuertisci che il molto fuoco non gli fa danno, cioè il fuoco lungo, & continuato. anzi gli è utile, & necessario, et per mācamento di fuoco il cinabrio resteria, o negro, o mal rosso, & poco duro, o sodo nella sua massa, però auuertasi bene a dargli il fuoco a bastanza. Et così auuertisci ancora di uenire alcune uolte mouendo, & alzando, &

abbas-

abbassando quel bastone di uolta, in uolta, acciochè non ui si attacchi intorno del cinabrio et uenga a serrar la bocca della boccia, che non possa poi metteruisi della poluere, come è detto. Et questo è il uero, et perfettissimo modo di fare il cinabrio in pani grossi quanto uuoi, che come è detto fin quì non si è saputo fare in Italia. Et puoi ancor farlo in boccioni di creta da pignatte ben lutati, & di buona terra da durare al fuoco.

A raffinare, & rifare la borace.

La borace da gli antichi si chiamaua Crisocola, & era naturale, et artificiali, come scriue Plinio, Dioscoride, et altri, & l'adoprauano in alcune cose di medicina, & per saldare i lauori d'oro, come l'usano ancor'hoggi. Perche la natura sua è di far fondere presto, & serrare la saldatura. Vsasi ancor da i nostri per ridurre in corpo, cioè sondere insieme la limatura dell'oro, & dell'argento, et in ogni cosa, oue bisogni presta, o facile fusione si adopra utilmēte. Oltra che l'adoprano ancor molto le donne per farsi belle, perche imbianca, et assottiglia, & mondifica la pelle, et non è uelenosa, o nociua a i denti, & alla carnatura. N'haueano gli antichi di color uerdi, che a i tēpi nostri non si troua, & non si sa fare, & n'habbiamo della biāchissima, & della negraccia, & questa forse si potria dire, che tirasse alla uerde de gli antichi. La bianca è in pezzetti lunghi con alcuni nerui, o uene in lungo, tanto simile all'allume di rocca, che molti ui s'ingannano, o n'ingānano altri. Et mettendosi sopra il fuoco bolle, & si gonfia puntalmente come l'allume, & riman poi bianchissima, spongiosa, & frangibile con le dita, come l'allume di rocca bruciato.

Conoſceſi dalle perſone prattiche, in tre coſe l'allume dalla borace. La prima che l'allume poſto in bocca ſi fa ſentir di ſapore acro, & aſtringente, là oue il borace nõ è di niun ſapore al mondo, ſe non d'uno certo ſapore addormito, & inſipido, che è mezzo tra quello dell'olio, et quello del ſiero del latte. Onde quei che uogliono ingannar altrui, & falſare la borace uera, pigliano i pezzetti dell'allume di rocca crudo, & lo tengono in olio d'amãdole, in ſiero, o ancora in latte, & ui ſono di quei che ui mettono del mele, o del zucchero per tẽperar con la dolcezza loro, l'acerbità dell'allume, & altri disfanno le dette coſe col fuoco, & poi lo mettono in luogo freddo a fare i ghiaccioli, o lapilli, & ui aggiungono ſalnitro, ſoda, o ſale alcali, tartaro, allume di feccia, et ſi fatte coſe. et fanno bene alcune pietre, o lapilli, che ſi raſſomigliano alquãto alla borace, ma ſon differẽti primieramẽte nella forma, perche la borace uera è ſempre di forma lunghetta, & i lapilli, oue entri allume, non uengon mai ſe nõ quadri. Et oltre a ciò ſono differenti nella ſecõda coſa, che di ſopra ſi è toccata, & è queſta. Che l'allume dapoi ch'è bruciato reſta in molta maſſa, o quantità, che occupa piu luogo, che non facea prima quãdo era crudo, ma il borace uero reſta pochiſſimo, et queſt'è grã ſegno a conoſcerla. La terza, et piu importãte, et piu ſitura proua ſua ſi è queſta, che quella, oue ſia allume nõ ſalda in modo alcuno, et nõ fonde coſi bene come il borace. & ho detto non fonde coſi bene, perche oue ſia ſalnitro, ſale alcali & tartaro, farà pur fondere in qualche parte, perche tutte dette coſe aiutano la fuſione de i metalli. Il ſalnitro, quãdo ue ne ſia in quantità notabile ſi

fa conoſcer ſubito al fuoco, perche fa il bollir molto acquoſo, & ſpruzza, o sfauilla attorno ſcintillette di fuoco. Altri con dette miſture diſſolute piu uolte in ſiero o in latte, o in acqua, & congelati i lapilli, fanno alcune pietre, ma ſono ſempre ſalſe di ſapore, troppo luſtre di colore, & poi troppo uiolenti nel fondere. Onde adoperandoſi a ſaldar l'auori d'oro, o d'argento ſottili, fanno fondere il lauoro, & tutto inſieme. Doue entra zucchero, laſcia ſempre l'oro, et l'argento macchiato. Si fanno bene alcune miſture, che ſeruono perfettamente all'intentione di ſaldare, & di fondere, ſe ben di forma et di ſapore ſon differenti dalla borace, delle quali noi metteremo poco piu baſſo.

Ora per uenire al Borace uero de i tempi noſtri, dico che a noi ſi portano alcuni barili pieni di un certo graſſo, tutto ripieno per entro di certe pietre picciole, et queſta chiamano paſta di borace. Et fin quì ſi portaua ſolamente dalle bande d'Aleſſandria, oue ſi douea fare anco anticamēte. Onde gli ſcrittori Arabi antichi, che hanno ſcritto delle coſe de i metalli, chiamano la borace, Nitro Aleſſandrino. Da certi pochi anni in quà ha cominciato a portarſi detta paſta ancor dalle parti di Ponente, non so s'è fatta in quelle ſteſſe, o per auentura apportata nuouamente dall'India. onde eſſendo gli anni a dietro ridotto in Italia a gran penuria, tal che ſi uendeua almeno uno ſcudo l'oncia del rifatto in pietre, o lapilli, ora da due anni in quà n'è uenuto in tanta quātità da Ponente, che ſi dà per uno ſcudo, e mezzo, o ancor per uno ſcudo, & per meno la libra. Il modo cō che in quelli parti, onde uien queſta paſta la fanno, è queſto. Nelle

ſto. Nelle minere dell'oro, & dell'argento, & ancor del rame trouano un'acqua, laquale, come io ho ueduto & fattone eſpirienza, è per ſe ſteſſa attiſſima, & perfettiſſima a ſaldare, et a fondere, & nell'Alemagna alta io ſo oue è una gran uena di queſta tal'acqua che i paeſani non la conoſcono. Piglian dunque coloro quel l'acqua, con quel fangaccio, che le ſtà di ſotto, et d'intorno, & la mettono a bollire fino a un certo termine, & la colano, et laſciandola poi ſtare ſi congela in alcuni lapilli, o pietre, a punto, come fa il ſalnitro. Et perche tenendole coſi non dureriano, & ſi disfarebbono a poco a poco, & ancora per migliorarla, & come confettarla, e nodrirla nella madre ſua, piglian poi quelle fecce, che ſon reſtate di tal'acqua, & fango, et ui aggiungono del graſſo di porco, o d'altro animale, et uanno a quei lochi delle minere, et fanno una foſſa grande, et in fondo mettono un ſolar di quella paſtaccia, o graßo, et poi ſopra mettono un'altro ſolaro di quelle pietre. Poi un altro di graſſo, et un'altro di pietre, et coſi lo fanno alto quanto uogliono, et l'ultimo ſolaro è del graſſo, o della paſta. Et coſi lo laſciano allo ſcoperto alcuni meſi, benche molti di loro fanno tutto queſto nelle lor caſe in terra, o in tinacci. Et quando poi la uogliono uendere o mandar fuori, pigliano con le palle di detta paſta con tutte le pietre, et la mettono in barili, o anco in botti. Et queſta è quella, che uien da noi, et la chiamamo paſta di borace. Mandauano ancora, et mandano da dette parti, oue ſi fa, della barace, o lapilli fuori di detta paſta coſi rifatti, o raffinati, come noi diciamo. Et da trenta anni adietro molto piu ueniua di detto rifatto, et raffinato, che della

R paſta

pasta. Perciocbe la pasta in Italia non si sapea adoperare, ne rifarne, o raffinarne le pietre, onde non si adoperaua quasi se non in alcune distillationi, che usano le donne per lor belletti. Poi si cominciò a saper rifare, & uno in Venetia, & poi una donna a chi esso l'insegnò, ci hanno guadagnato grã quantità di scudi, & per molto tempo fu secreto solo tra loro, & molto desiderato da molti. ultimamẽte si è uenuto pur manifestando ancor questo. Et hora ĩ Venetia sono pur alcuni che lo sanno. Ma è ben uero, che ancor di quei che lo sanno, uno lo sa meglio che l'altro, & forse pochi l'hanno in quella perfettione di farlo facilmente, con uantaggio di non perder della robba, & di trarne tutto quello che si puo, & far perfetto, come questo, che ora noi insigneremo perfettamẽte, in prima dunque s'ha da auuertire di pigliar detta pasta, che non sia rancida, perche l'esser rancida fa segno ch'ella sia di molti anni, & per questo le pietre fieno sminuzzate, & sperdute, o mancate. Pur questo nõ importa però molto, & piu importa d'andarlo palpando per entro co le dita, & ueder che sia bẽ piena, & abbondante di pietre, perche essendo il mondo quasi tutto intento al guadagno, & a gl'inganni, coloro che la fanno, usano di metter poche pietre per entro il grasso, per far piu robba, & oltre a cio coloro, che la comprano per riuenderla, uanno con le mani cauando di quelle pietre piu che possono, però conuien, come è detto, sforzarsi che la diligenza uinca, o almeno scuopra la fraude. Et finalmente per uoler uenire a raffinare, o rifar detta borace da tal pasta, come è detto, terrai questa uia.

Habbi acqua tepida, mezo secchio per ogni diece libre

libre di pasta, et metti l'acqua in un catino di terra, & mettiui la detta pasta, & disfalla molto bene con le mani, come si fa il leuato del pane, & cola molto bene detta acqua per un setaccio, & piglia quelle pietre, che restano sopra del setaccio, cioè quelle che sono grosse, come una nocella, o come una faua, & mettile in un catino, & sopra mettili olio di oliue, come se fosse una insalata, & l'olio sia bianco, & non hauendo del buono, piglia del commune, & mettilo al Sole, & purgalo bene, & con esso ungerai le dette pietre mescolando bene cō le mani. poi mettile in un sacchetto, & mescola bene, come si fanno i confetti, poi mettila nelle bussole, & serbala, che questa è la miglior borace, che si possa hauere. et se per sorte detta pasta non si disfacesse, & non si nettassero bene dal grasso con l'acqua semplice, come è detto, all'hora habbi per ogni secchio d'acqua una libra di sapon negro, ò diece once, & disfalle bene in detta acqua, che cosi ella si farà potēte a dissoluere detta pasta, & chi non hauesse sapon negro, potrebbe metterui del biāco, ouero calcina uiua, & orina a discrettione, & poi colarla, et cō essa tepida disfar poi la pasta, com'e detto.

Et a uolerla rifare, & moltiplicare, farai cosi. Piglia quella acqua, che è passata per il setaccio, & mettila in una caldara a fuoco lento, & continua sempre quel grado di fuoco, & uieni spiumando con una cazza di ferro, & quello sporco che sarà nel fondo, buttarailo con la sua schiuma. ma auuertisci che bollendo non uada disopra, & questo farai fin che sarà cotto. Il che si conoscerà mettendone sopra l'unghia, & non corrēdo sarà cotto. & ancora si puo prouare sopra la carta

come si fanno gli sciroppi, & se resta, sarà cotto. ouero bagna un spago in detta acqua, & mettilo infra le dita & tira un capo d'esso, & se lo senti ruspido, sara cotto. All'hora cauerai dal fuoco la caldara, & cuoprila con un coperchio fatto a quell'effetto, acciò non ui possa entrar cosa sporca dentro, e sepelisci la caldara nella semola, calcandola bene a torno, et coprendola bene con panni, o con schiauine sopra, & a torno talmente che sia bene stufata. Et similmente la potrai sepelir nel letame caldo, & lasciala cosi per otto, o dieci giorni. Poi discoprila, che ui trouerai sopra un'unto, o crosta, il qual leuerai uia, & lo ponerai da parte, & poi trouerai in detta caldara, come ghiaccioli, i quali cauerai, & ponerai in un altro catino, & lauali con acqua fresca, & mettili sopra una tauola ad asciugar all'ombra. Et quelle pietre, che restaron la prima uolta sopra del setaccio, mescola con queste altre, & piglia allume di feccia, che sia bianco, ma non di quello che si tiene per mostra, che poco uale. & pigliane libre quattro in tre secchi di acqua, & oncie otto di salnitro, ponendola a fuoco lento, & faraila bollire, & spumala come facesti l'altra, & proua sopra l'onghia, o sopra la carta se è cotta, come prima. Poi leuale dal fuoco, et lasciale far residentia, et come sarà ben chiara, pigliane un secchio, et mezo, et mettila in un'altra caldara netta al fuoco, et quādo uuol leuare il bollire, mettiui dentro la detta crosta, che sia diece libre, et fallo bollire come prima hai fatto l'altro, & ponila sopra l'unghia o carta per prouare se è cotto. Poi ponila in un mastello, & sopra ponili due bastoni in croce con quattro spaghi, alli quali attaccherai un

*rai un poco di piombo, acciò ſtiano bene ſteſi, & che nõ tocchi il fondo a quattro dita. & queſto acciochè ui ſi poſſa attaccare la borace, & poi lo ſepelirai, come hai fatto l'altro, & queſto non ſi mette nel ſacco, cioè nella buſte, ma ungerai, quello ch'è attaccato a gli ſpaghi cõ una penna, & l'altro che è nel catino, ungilo come ſi fa una inſalata, et ſia il chiaro che cauerai, groſſo come nocelle, o faue, e l'altro minuto metti con l'acque che ſono rimaſe, & metti al fuoco, dandoli la cotta, & facendo, come è detto diſopra, & coſi farai fin tanto che l'acque ſaranno conuertite tutte in borace, che mai non buttarai uia niente.*

*Et ſappi che prima quando disfarai la paſta nell'acqua tepida, come è detto in principio, mettini quanto uno acino di cece, di coagulo, o quaglio di lepore, & farà coagulare tutte l'altre parti della borace.*

Modo belliſſimo di fare acqua forte facilmente, & miglior che l'altra.

*Piglia allume di rocca, et uetriolo, o ſalnitro, o tutti tre inſieme ana, & ſieno calcinati, & ben triti, & ſe la uuoi piu forte fa che il ſalnitro ſia per ſe ſolo quanto lo allume, & il uetriolo inſieme. & metti in boccia ben lutata, & nel recipiente metti due once d'acqua di pozzo per libra di detti materiali, & il recipiente ſtia in acqua freſca, & di ſopra tienlo ſempre bagnato con acqua cioè con pezze bagnate, & non lo laſciar mai ſeccare, perche uniſce meglio gli ſpiriti con l'acqua loro, et non ſi attaccano al recipiente. Poi habbi la boccia beniſſimo lutata, et acconcia la boccia in terra pendente, & ſenza capello uniſcilo col recipiente, lutãdo ben le gion*

ture con farina, & chiara d'oua, & acconcia, che il fuo co non passi al recipiente, & da principio metti un poco di carboni accesi al fondo della boccia tanto che la materia si disfaccia, & passi quella prima furia, poi cuopri tutta la boccia di carboni, & sia ben alto il fuoco, che sia ordinato un muro di mattoni, che tēga i carboni grossi, & molti sopra la boccia, & fa questo buon fuoco per tre o quattro hore, o sei, & sarà fatta. Lascia poi rifreddare ogni cosa, & caua l'acqua, che è perfettissima, & serbala in uaso di uetro ben atturato con cera.

La uera e perfettissima pratica di gittar medaglie, & ogni altro lauoro di rileuo basso, cosi in bronzo, come in oro, argento, rame, piombo, stagno, & ancor di cristallo, di uetro, & di marmo.

Primieramente conuiene hauer sempre in ordine le terre da formarui dentro quel lauoro che uuoi buttare. Et perche se ne fanno di piu sorti, & ciascuno l'adopera, come la puo hauere, o come la sa fare, noi ne metteremo quì alcune, le piu perfette di tutte, & ne metteremo di piu sorti, accio che nō potendo alle uolte hauere o far l'una, si possa hauere, o far l'altra. Et auuertendo che tutte queste che quì metteremo si possono usar ciascuna da per se sola, o mescolata l'una con l'altra o tutte insieme, che in ogni modo son buone. La bōtà et perfettione di ciascuna terra da gittarui dentro metalli fusi cōsiste in queste cose, cioè che principalmente sieno sottilissime, & come impalpabili, perche i disegni uengano impronti nettissimi. La seconda, che riceuano bene i metalli, & non crepino, o saltino in croste, & che si confacciano bene con la maestra che le faccia ri

maner dure, & tenaci quando son secche. La terza, che durino a molte fusioni, acciò che hauẽdo da buttar molte medaglie, o altri pezzi d'una sorte medesima, nõ bisogni riformare ogni uolta di nuouo. Et è da sapere, che per metalli dolci, come il piõbo, & lo stagno, ogni terra mediocremente buona serue, pur che sia sottilissima, & ben gouernata con la maestra come si dirà di sotto.

Terra prima da gittarui dentro i mettalli fissi.

Piglia smeriglio di quello che s'adopra per brunir le spade, & l'armature, & macinalo sottilissimo, con infocarlo come si dirà di sotto, & impastolo, o imbeuilo con la maestra, come pur si dirà di sotto, & adopralo che è terra perfettissima, & dura a molte fusioni se è ben gouernata, & quãto piu s'adopra piu uien buona, ritornãdola sempre a macinare, et rimbeuer poi cõ la maestra.

Terra seconda.

Piglia pezzi di quei conconi fatti di terra di Valentia, o di Treguada, i quali adoprano i uetrari nelle loro fornaci a tenerui dentro fuso il uetro, & se puoi pigliar solamente i fondi, & le parti dal mezo in giuso, sarà tanto meglio, leuandone uia il uetro che gli stà d'intorno, se non pigliali come puoi. Et habbi cruciuoli da Orefici nuoui, & spezzali. & spezzali, & sia tanto a peso di questi cruciuoli quanto de i pezzi di detti conconi, et ogni cosa insieme pesta nel mortaro di bronzo. Poi falli macinar su'l porfido con acqua, come si macinano i colori, & facendola sottilissima col ricuocerla, et infocarla, al fuoco, come si dirà di sotto, serbala in sacchetti di camoscio, o in scatole di legno, benissimo serrate, che per la molta sottilezza non se ne uoli in aere.

Terra terza.

*Piglia ſcorze di telline di ma, o di cappe, & ſcorze d'oua, & peſtale inſieme, & macinale con acqua, et infocale, & macina piu uolte, come hai fatto dell'altre, e ſerba con diligenza, che non ſe ne uoli.*

Terra quarta.

*Piglia limatura di ferro, o ſcaglia, o l'una & l'altra ſieno pure ſenza terra o altra bruttezza, & mettila in una celata di ferro, o in pignatta che duri al fuoco, & imbeuila d'aceto forte, & tienla al fuoco per otto hore. Poi tornala ad imbeuere cō aceto, infocala, et rimacina, & rinfreſcala piu uolte, come di tutte l'altre, & ſerba in ſacchetti di camoſcio, o ſcattole ben coperte.*

Terra quinta.

*Piglia pomice in pezzi, & infocala, & ſmorzala in aceto, et queſto fa fino a quattro uolte. Poi habbi ſcaglia di ferro macinata, & di queſta ſieno parti due, & della pomice parte una, & meſcola inſieme, infoca, et rimacina piu uolte, & ſerba come l'altre.*

Terra ſeſta, & perfettiſſima.

*Piglia oſſa di caſtrato, & ſe le pigli tutte della teſta, ſarāno tanto migliori, ſe nō, piglierai d'ogni parte. Et falle bruciar ſopra le brace, o in una fornace che uengano calcinate bianchiſſime, & peſtale bene, & paſſale per ſetaccio. Poi metti detta poluere in una celata o padella di ferro, o altroue ſopra il fuoco tra le brace che ſi in fochi molto bene, & quando è beniſſimo infocata, buttaui dentro un buon pugno di ſeuo, & uien rimenando con un ferro in modo che il ſeuo ſi bruci tutto con detta poluere. Et coſi laſciala poi in tal fuoco per altra meza*

za hora. Poi cauala, macinala, rinfocala, rimbeuila, et rimacinala piu uolte, come l'altre, che l'habbi sottilissima, & sarà perfetta, & dura a molte fusioni.

Terra settima.

Piglia ossa di seppie pesce, & falle calcinar bianchissime, & fa in tutto & per tutto come di quelle del castrato, & serba ut supra.

Et finalmente se ne fanno di terra tripoli, di cenere di uiti, di paglia, & di carta bruciata, di sterco di cauallo secco, & bruciato, di mattoni pesti, di bolo o terra rossa, & d'altre cose tali, che restino al fuoco senza fondersi, & che riceuano gli impronti & i mettalli, & non crepino o non si scrostino come è detto.

Modo bellissimo di ridur tutte le terre che sieno sottilissime, & come impalpabili.

Habbi qualche terra delle sopradette, o qual'altra uuoi, & dapoi che l'hai macinata sottilissima, et passata per setaccio mettila in una caldara, o celata, o ancora in una pignatta a diseccar sopra il fuoco, tanto che si infuochi molto bene, & cosi infocata leuala dal fuoco, e tornala a rimacinar come prima, con acqua o con aceto. Poi di nuouo rinfocala, & rimacinala sempre con acqua o aceto, & non mai a seco. Et cosi fa fino a cinque o sei uolte. Vltimamente mettila in un catino dicreta inuetriato, & gittali sopra tanta acqua chiara, che lo auanzi fino a quattro dita, & con un bastone netto intorbidala, et lasciala riposar solamente per spatio di una Aue maria. Poi derastramente euacua quell'acqua in un'altro catino netto. Et sopra quella terra che è restata nel primo catino, torna a metter altr'acqua, & a

rintor-

rintorbidar come prima. Et euacuala sopra il catino doue uotasti la prima, & cosi farai fin che cõ qlle acque hauerai uotato uia tutta la parte piu sottile di detta terra. Et se alcuna parte piu grossa ui resta nel primo catino, tornala a macinare, & mettila poi con l'altra. Et disecca poi quell'acque, cioè lascia dare in fondo la poluere, & uota uia l'acqua, o feltrala, et fa seccar bene quella poluere che è rimasa nel fondo, & dalle poi una buona macinatura passandola per setaccio strettissimo di seta, se ti pare. Et hauerai una poluere che al mondo non si puo desiderar piu sottile, serbala come è detto in sacchetto di camoscio, o in scatole di legno ben serrate le cõgiunture, & bene incollate, perche non se ne uoli uia, che è quasi cosi sottile come l'aere.

A far la maestra per bagnare o inumidir dette terre da formarui o improntarui dentro.

Per far che le dette terre habbiano neruo, & che formate & secche che siano, si tengano insieme & non ritornino in poluere, si fa quest'acqua, che chiamano Maestra, uoce forse alterata da menstruo, che non so come s'han tolto i filosofi da certi anni adietro a chiamare alcune acque, che seruono ad alcuni bisogni come questo. Et par che tanto intendano essi per menstruo, quãto noi per mezo, cioè mezano, o cosa che sia mezo a ritenere, a dissoluere, o a far quall'altra operation tale. Si piglia adunque sal commune da mangiare, e si auolge in una pezza di lino bagnata in acqua o in altro, & cosi auolta si mette in mezzo a i carboni accesi in una fucina, o altroue che con mãtice se gli possa dar fuoco grãde, o uero si mette in un cruciuolo, o in una pignattina

ben

ben lutata, & soffiando forte co i mantici se gli da fuoco per un'hora, e poi si lascia freddare, & chi nõ può far lo co' mantici, mettalo in mezo a i carboni accesi, et cuopralo ben d'ogni intorno, poi freddato lo pesti, e mettalo in una pignatta ben uetriata, & sopra gli metta tanta acqua, che auanzi da quattro dita, o sei, & mettendola al fuoco, & rimenando bene, si fa disfar tutto il sale. Poi si lascia freddare, & si cola, o si passa per feltro fino a due uolte. Et questa si adopra ad inumidire & far tenaci le terre, come si dirà di sotto.

Fassi ancor Maestra con chiara d'ouo battuta con un baston di fico, tanto che diuenti tutta schiuma. Poi si lascia posare per una notte, & la mattina si cola quel l'acqua che si troua di sotto a tale schiuma. Et con essa si inumidisce la terra da formare. & par che questa sia alquanto migliore, perche fa la terra piu tenace, & ui si forma piu nettamẽte, & non si attacca all'impronto. Onde alcuni aggiungono un poco di questa acqua di chiara d'ouo all'altra maestra di sale sopradetta, & altri ui mettono un poco di acqua gommata con gomma arabica, adoprando in ogni cosa il giudicio & l'asperientia.

A fare il luto sapientie perfettissimo.

Piglia creta da pignatte, & sia migliore che puoi hauere, perche in un luogo se ne troua di miglior che nell'altro cioè che dura piu al fuoco, come in Italia è quella de laquale fanno le pignatte in Padoua, et cosi in Alemagna è quasi perfettissima in ogni parte. Onde con quelle pignatte, con lequali cocinano, si potrebbono fonder metalli come ne i cruciuoli. Habbi adunque la migliore,

che puoi, & massimamẽte se il luto ha da seruir per co
sa che habbia d'hauer lungo & grandissimo fuoco, se
non pigliala come puoi. Et se ne troua della cenericcia
come la commune, se ne troua della bianchissima, come
è quella che fanno in alcuni luoghi del Vicentino, che è
quasi come pani di gesso, & la chiamano Fioretto di
Schio, che in Venetia l'adoprano i boccalari per dare il
bianco sotto alla uetriatura delle scodelle, & d'altre co
se tali. Et se ne troua della rossa, come in Puglia se ne
troua moltissima, & la chiamano bolo, & è di quella
stessa che alcuni spetiali uendono per bolo armeno. Et
in Venetia n'adoprano una tale per dare il rosso a gli
astrichi delle case, con la calcina, co'mattoni, et col cina
brio, dandogli poi sopra l'olio di lino. Questa rossa è la
piu grassa & la piu uiscosa di tutte, onde crepa piu uolẽ
tieri al fuoco, se non si tempra con altre cose. & perche
tutte peccano di grassezza qual piu & qual manco,
per questo a tutte si dà compagnia & temperatura di
cose magre. Pigliando adunque della commune, cioè di
color di cenere, perche si troua piu communemente, & è
manco grassa, la comporrai in questo modo. Piglia di
detta creta parti quattro, di cimatura di panni parte
una, di cenere di bucata, o d'altra, parte meze, sterco di
cauallo o d'asino secco, parte una. Et se lo uuoi piu per-
fetto aggiungiui un poco di mattoni pesti, & scaglia di
ferro. Et tutte le polueri sieno benissimo pestate & set-
tacciate, cioè la creta, la cenere, lo sterco, i mattoni, &
la scaglia, & mescolate bene insieme, & metti in terra
facendone un solaro, & sopra ui uien gittando la cima-
tura a poco a poco, in modo che uenga a star per tutto
ugual-

ugualmente piu che ſi poſſa. Poi uien dando l'acqua, et rimenando molto bene prima con un baſtone, & poi con la pala, & quando ſarà impaſtato a modo tuo, mettilo ſopra un banco groſſo, o ſopra un murello, & habbi un palo o uergon di ferro, o una accetta, o altra coſa tale, & uien battendo il detto luto molto bene, rimenandolo, & tenendo ſempre battuto, & queſto quanto piu ſi fa, piu è migliore il luto. Et coſi ſi farà un luto perfettiſſimo da lutar bocce, da formarui coſe groſſe, come ſi dirà di ſotto, da far fornelli, & da ogni coſa. Ma chi lo uuol far con manco fattica, ui mette ſolamente la creta la cimatura, & lo ſterco, con un poco di cenere, & altri non ui mettono ſterco, altri non ui metton cimatura, ſecondo che lo ſanno fare, o che uoglion uſar fatica, & diligenza, e ancor ſecondo il biſogno dell'intentione per che lo fanno.

Per lutar le bocche delle bocce che non reſpirino al fuoco, è buono queſto ſteſſo luto ſopradetto, tuttauia ui aggiungo due parti di calcina uiua, & chiara d'ouo, & è poi coſi ſicura, come il uetro ſteſſo, & piu, di non laſciar reſpirare. Ogni ſorte di luto ſi uuol mantenere humido chi l'ha da uſar di continuo, & ne uuol tener ſempre preparato. Ma non biſogna tenerlo troppo acquoſo, che non ſerue poi in alcun modo che bene ſtia, ne meno conuien laſciarlo ſeccare. Perche come una uolta è indurito, nõ ſi racconcia mai piu che bene ſtia, et ſe ui metti acqua, lo uien poi mollificando a poco a poco di ſopra, & farlo come ſalſa, & dentro riman pur duro, & dandoli poi molta acqua, ſi guaſta affatto. Però quando pur ſi ſecca, tornisi a ripeſtar di nuouo, & coſi a rimpa-

ſtarlo

*ſtarlo con acqua a poco a poco, & a rimenarlo fin che ſtia bene, & in queſta parte del luto non occorre altro.*

Coſe che ſi conuien tenere apparecchiate, & in ordine per l'arte del gitto.

*Perche gl'inſtrumēti, & i mezzi ſon quei che fanno riuſcir l'arte a perfettione dalle mani del buono artefice, per queſto, acciò che quando ſi truoua in punto per far il ſuo gitto, non s'habbia da patir diſagio, o danno per mancamento delle coſe neceſſarie, è bene di ſtar prouiſto delle infraſcritte coſe che ui ſono neceſſarie.*

*In prima adunque il carbone ſia di legno forte, & giouene, & bene aſciutto. I cruciuoli ſieno di buona terra, & ſenza sfenditure, & i burtini, o pardigli di colore ſogliono eſſere migliori che i neri, ne i bianchi. Hauere un pezzo di cartone da far uento leggiermente, & largo ſopra la faccia del cruciuolo ſcoperto a certe occaſioni. Vna canna bucata per ſoffiar le bruttezze di dentro al cruciuolo, che coſi ſi fa aſſai meglio che co i mātícetti. Vn ferro a uncino per cauar i carboni del cruciuolo, & coſi le mollettine. Vn torcoletto o ſtrettoro di legno da ſtringerui le forme, o ſtaffette per tenerle ferme, & ſtrette nel buttarui dentro il metallo fuſo. Due o piu tauolette di legno di noce, o di buſſo, o d'altro legno ſolo, o ancor di rame, beniſſimo ſpianate, & ugualiſſime da ogni canto per farne fondo alle ſtafette nel formare, & per uoltare, e tenerle ſtrette. Due o piu pezze di lana, perche ſe nello ſtringer le ſtaffette nel torcoletto, le forme nō foſſer bene uguali di fuori, quelle pezze uēgono a riempire il uacuo, & a far luogo al rileuato, come ſi uedrà di ſotto nella pratica del formare. Vn cōpaſſet*

to, &

to, & una riga p partir, e tirar a misura i ghetti, o sfiat tatori, & canali, onde ha da correr il metallo. Vna sgor bietta, cioè un ferro fatto a zappa, ma aguzzo in punta a modo d'una uanga ritorta, e che tagli dalle bande, come son quei che adopra gl'indoratori per nettar i canali delle cornici, laquale sgorbietta ha da seruir per far detti sfiatatori, e canali nelle staffette dapoi che sarà formato il lauoro, & nõ hauendola, potrà farsi col coltello piu diligẽtemẽte che sia possibile. Et cosi hauerai ĩ ordine un poco d'olio et di termẽtina, in una scudella, cõ un poco di carta, o bãbace filato, o pezza per bagnaruela dentro, et accẽderla, & cõ essa affumigar le forme poi che sarãno asciutte, acciochè il metallo corra meglio. Et perche alle uolte tal fumo ingrossa, & riempie i caui, o luoghi bassi del lauoro formato, conuiene hauer' ancora un pie di lepore per leuar il superfluo, & anco per raccoglier la poluere che cadesse nel formare, et per altri bisogni tali. Et poi hauere una brustitora, o scopetta di fil di ottone, & una di setole, come quelle da pettini, p bruschiare, o brustire, & polire il lauoro auãti che lo formi, perche uenga netto, & cosi ancor dapoi ch'è fatto il tuo lauoro gittato di nuouo, per polirlo, et acconciarlo come si conuiene.

Il modo che si deue tener nel formare.

Primieramente piglierai la tua medaglia, o altro lauoro, che uogli gittare, & mettilo in una scudella con aceto forte, sale, & paglia bruciata, & con le mani freghera benissimo che uengan ben nette, & adoprando ancora la bruschia, & la setola. Poi sciacquale in acqua fresca, & con pezza bianca benissimo asciugherai. Mette poi sopra una tauola di legno duro, di rame ben

lisscia

liſcia la metà delle ſtaffette, cioè la femina. Et la parte di mezzo, cioè con quella che ſi congiunge poi con l'altra, ſtia uolta in giuſo ſopra la tauola, & dentro di eſſa metti ſopra la tauola le medaglie, o che altro uuoi formare, che ſia ben netto, come è detto, accommodandola ſe ſarà una ſola, che ſtia a dritta linea del ghetto, & piu baſſo nella ſtaffetta che puoi, perche habbia lungo il ghetto, & mettallo aſſai. Et eſſendo piu di una, l'anderai accomodando dalle bande della ſtaffetta, et laſcerai luogo nel mezzo per far'il ghetto, o canale per introdur ui dentro il metallo, & ſe ſaranno piu di due, auertirai di non far che riceuano il mettallo l'una dall'altra, ma a ciaſcuna farai il ſuo canaletto, che dal ghetto, o canal di mezzo ue lo porti. Poi pigliarai d'una delle dette terre, ben ſottili, & ben ſettacciate con ſetaccia ſtrettiſſimo, & ben calcata la porrai in un catino, o piatto aſſai grande, perche nel maneggiarla non ſe ne butti fuori, et con l'acqua della maeſtra la inumidirai a poco a poco, meſcolandola beniſſimo con le mani, & fra eſſe fregandola, & tanta gliene darai, che ſtringendola in pugno, ſi tenga inſieme, auuertendo che ho detto inumidirla, non bagnarla, perche non biſogna, che ſtringendola in pugno ui bagni la mano, ne ſi tengano come paſta, ma ſolo tanto o poco piu, come fa la farina aſciutta, & che coſi ſtretta in pugno fraccando ſopra con un dito ſi rompa in pezza. Et queſto coſi condotta materia con deſtrezza ſopra la medaglia nelle ſtaffette, & con le polpe delle dita, & poi con la mano ue l'anderai beniſſimo aſſettando, & fraccando, non ti laſciando rincreſcere lo affaticartici un poco per calcarla bene, con metterui ſo-

pra l'altra tauoletta, & con ambe le mani, & con tutta la persona calcando sopra quanto pi puoi. Poi con un ferro tagliente, & di filo ben diritto, cõ una riga, benissimo lo pareggerai destramẽte leuando quella terra che auanza sopra la staffetta. Et cosi ponendoui sopra una delle pezze di lana, & poi la tauoletta piana, con ambe le mani pigliarà ambedue le tauolette sotto & sopra & tenendole strette, uolterai con destrezza le staffette sottosopra, & leuata la tauoletta, uedrai se pur sotto le medaglie per rispetto del rileuo fosse entrato qualche poco di terra, che bisogna col piè del lepore leuarla destramẽte. Poi ricommessa l'altra parte della staffetta a suo luogo, l'empirai della medesima terra calcandola benissimo, come prima, & col ferro pareggiandola. Poi con la punta del ferro da un cãto soleuarai alquãto la mezza staffetta di sopra, & con mano la leuerai suso bellamente, & con diligenza cauarai le medaglie, toccandole alquanto d'intorno con la punta di una penna sottile, in caso che non si lasciassero alla prima, col uoltar sotto sopra quella parte della staffetta, in cui nello aprirle erano rimase. Et se ancora non si lasciassero, le percoterai in croce destrissimamente con la punta d'un coltello, tanto che pur uoltando la staffetta si lascino, & se uedrai che a tuo modo non sia improntato, potrai rimetterlo al luogo loro & ricalcare & poi mettendo da tutte due le bande la pezza, & le tauolette stringerle nel torcoletto. Poi finalmẽte caua con la sgorbia, o altro ferro, e fa i suoi ghetti, cõpartendo col sesto & riga che uẽgano giusti, & cosi le porrai dritte presso al fuoco ad asciugare, uoltandole alcuna uolta tanto che sieno bene

 asciutte.

*asciutte. All'hora con lo stoppino bagnato in olio, & termentina, & acceso, suffumigale, & essendoui cosa superflua leuala col pie del lepore. Poi ricongiunte insieme, & rimesseui le pezze di lana, & le tauolette, stringerale alquanto nel torcoletto, & cosi hauendo fra tanto apparecchiato, & fuso il metallo (ilche essendo argento, & rame bianco si conosce col uederlo nel cruciuolo lustro, & essendo stagno col metterui dentro una pietra, o un poco di carta, & che la bruci) getteraile, che uerranno benissimo, senza altro aiuto a farlo scorrere, se non che allo stagno, come è fuso, butterai dentro un poco, cioè un uentesimo di tutta la quantità di solimato, & un'ottaua di antimonio che oltre al farlo ben correre, l'induriscono, & fanno sonante. Poi fredde le staffette cauerai le medaglie con diligenza, & uolendo gittar delle altre, torna a suffumigar le forme, o staffette, & stringi, & gitta, come di sopra, & fa tante uolte, quante ti bisogna, & se poi uedi che le staffette non sieno stracche, & uogli serbar quelle forme per altre uolte, potrai serbarle in luogo asciutto, che seruiranno poi benissimo. Vltimamente quella terra di dette staffete, cauata, & pestata, & setacciata sarà sempre meglio p adoperar. Le medaglie cosi gittate, si ricuocono poi, et si pōgono nel biāchimēto, se nō sono di stagno, et anco a tutte si puo dare il uecchio, come di tutto si dirà quì disotto.*

A formar con creta liquida col pennello, che è molto piu facile che con le staffette, ma le forme non seruono se non una uolta, & non ui si gitta cose c'habbiano bisogno di esser troppo minute, & che non si possano ritoccare.

*Piglia la medaglia che uuoi gittare, & ben netta, & la-*

& lauata, & asciutta, come si è detto sopra, & ungendola con un poco d'olio hauerai poi in ordine la creta acconcia in questo modo, cioè. Piglia il luto sapientiæ che si è insegnato a fare di sopra, & seccalo molto bene al Sole, o al fuoco, poi pestalo sottilissimamente, & setaccialo per setaccio strettissimo, & poi con acqua fallo liquido, & con un pennello da dipintore grande, darai una mano di questa creta o luto cosi liquido sopra una delle bande della medaglia, laqual medaglia stia sopra di un tagliero, o d'una tauoletta. Et data questa prima mano di questo luto cosi liquido, la lascierai seccare alquanto. Poi ne le darai un'altra mano del medesimo luto, ma piu duro. & cosi le darai poi la terza, et quarta, ò quante ti parrà, che sia grossa a bastanza. Poi che sarà secca uolta la tauoletta con ogni cosa col sotto di sopra, e ungi con olio l'altra parte che resta da formarsi, ungendo ancora la creta stessa che le sta d'intorno, acciò che quando poi uorrai tagliarle per mezo a trauerso, o coprirla per cauarne la medaglia si stacchi, & s'apra facilmente perche l'olio nō lascia attaccar la creta. Ouero sopradetto luto, che stà d'intorno alla medaglia cosi meza formata, puoi spoluerizar carbon pesto, che similmente non lascia attaccar l'un lato cō l'altro. Poi col pennello uien dando una mano di luto liquido sopra detta altra parte della medaglia, & cosi seccata quella, dalle l'altra mano di piu duro, poi la terza, & la quarta secondo che lo uuoi grosso, come facesti alla prima facciata che formasti. Et cosi lascia ben seccare. Ma auanti che sia secco, ua col coltello intorno le commissure dell'una parte con l'altra per trauerso,

*cioè doue ſpoluerizaſti il carbone, perche non ſi attaccaſſe, & coſi col coltello ua deſtramente ſpaccando, & riaprendo l'una parte dall'altra intorno intorno in modo che il coltello uada a toccar la medaglia per taglio intorno intorno, & coſi laſcia ſeccare, & come è ſecco ua deſtramente mettendo il coltello in quelle commiſſure d'intorno, & alzando a poco a poco una parte di detto luto o creta, tanto che ſi leui uia, & laſci la medeſima ſcoperta. All'hora piglia l'altra parte oue ſarà reſtata detta medaglia, & uoltandola col ſotto di ſopra ua diligentemēte battendo dietro al fondo del luto per far che la medaglia caſche fuora, & ſe non, aiutala con la punta del coltello, tanto che la caui. Poi piglia l'una parte & l'altra di dette crete o luti coſi formati, & faraiui i boccami donde poſſi gittare il metallo fuſo. Et i canali sfiatatori dalle bande. Poi ricongiungile inſieme, & legale con un fil di ferro, & mettile a ricuocere in un fornello. ouero al focolar della cucina, coprendole molto bē di carboni acceſi, laſciandoueli conſumar ſopra. Et ancora ſe ti pare, le puo ricuocere prima che le congiungi inſieme, cioè l'una ſeparata dall'altra. & poi che ſono coſi ricotte, congiungerle inſieme, & legarle con un fil di ferro o con un ſpago, & accōciarle tra due tauolette, o in un torcoletto, o tra due mattoni, col boccame inſuſo & buttarui poi ſopra il mettallo fuſo, & come ſon fredde aprile, & hauerai il tuo gitto molto bello, ſe ſarā ſtato fatto con diligenza. Et ſe è lauoro d'argento, potrai dargli il bianchimento che ſeguirà qui di ſotto. Se è di ſtagno, non ſe gli dà bianchimento, ma il uecchio, ſe è d'oro, ſi coloriſce col uerderame & orina. Ma in uero ſe*

*è lauoro*

è lauoro d'argento o d'oro, non è cosa da gittarsi in queste forme di creta, ma nelle staffette come di sopra s'è posto il modo.

Per formare in questa creta o luto, della quale s'è detto in questo capitolo, si puo fare ancora in altro modo piu facile, cioè ingegnar d'hauere l'imprõto che uuoi formare, il qual sia fatto di cera cõ un poco di termẽtina mescolata con essa. Et sopra quella cera uenir dando il luto o la creta una mano sopra l'altra, come di sopra s'è detto, & poi fargli il boccame di sopra, & metter detta forma cosi fatta, al fuoco, col boccame all'ingiuso, che tutta la cera se ne scorra fuori benissimo. Poi gitttaui dentro il tuo mettallo fuso. Auuertendo sempre nel gittar che le forme sieno calde, cosi in questa di creta, come nelle staffette, & in ogni altro modo che si facesse.

A far bianchimento da imbianchir le medaglie, o altri lauori nuoui, & con esso ancora si possono ripolire, & come ritornar nuoui i lauori d'argento uecchi.

Piglia le tue medaglie, o altro lauoro nuouo, o ancora uecchio che uogli rinouare, & mettilo sopra le brage accese a ricuocere, uoltando & riuoltando tanto che uẽga di color bertino. Poi con la brustitora, & scopettina d'ottone fregalo & brustiscilo benissimo, & poi lo metti in questo bianchimento. Acqua salsa di mare, o acqua commune & salala tu stesso con un pugno di sal da mangiare. Et mettiui dentro tartaro di uino bianco, & allume di rocca crudo, & fa bollire in pignatta ben uetriata. Et se il lauoro è di rame imbiancato con medicine sofistiche, aggiungiui l'infrascritte cose, cioè un marcello, o un giulio d'argento battutto sottilissimo, o tanti fogli

d'argento quanto pesa una di dette monete. Et sale armoniaco a peso di tre giulij, e salnitro a peso di cinque giulij, & metti queste cose in una pignatta col suo coperchio bucato in mezo, & sepillisci questa pignatta in mezo alle brace accese, che ui stia fino al collo, et cosi lascia la fin che tutti gli spiriti sieno essalati, o euaporati uia. Poi lascia freddare, & macinalo o pestali sottilissimi. Et di questa materia piglia un'oncia, o poco piu o meno, & mettila a bollire nel sopradetto bianchimento, per un'ottauo d'ora, & mettẽdoui le tue medaglie o altro lauoro dẽtro. Poi riuersa tutto in acqua chiara & tepida, cioè riuersa l'acqua & il lauoro. Et del Tartaro & altre cose che sarã restate nella pignatta, fregarai molto bene il lauoro, e poi laualo cõ acqua fresca, et ascingalo.

A indorar ferro con acqua.

Piglia acqua di pozzo, o di fiume, o di fontana, et in tre libre di essa metti once due di allume di rocca, un'oncia di uetriolo Romano, un denaro a peso di uerderame, tre once di sal gemma, & un'oncia d'orpimento, & fa bollire ogni cosa insieme. Et quando bollono mettiui tartaro di botte, & sal commune, di ciascuno oncia meza, quando ha bollito un pochetto, leuala dal fuoco, & con quell'acqua dipingi su'l ferro. Poi scaldala al fuoco molto bene, & bruniscilo.

Altro modo al medesimo.

Piglia olio di lino once quattro, tartaro once due, rossi d'oua cotti duri, & pestati once due, aloè cicotrino oncia una, zafframe un quarto di dram. curcuma, un'ottauo di drãma. Fa bollire ogni cosa in pignatta nuoua per una gran pezzo, & se l'olio di lino non bastasse a co

prirle

prirle tutte aggiungiui dell'altro, & poi con questa mistura dipingi, o scriui sopra il ferro. Il qual sia prima perfettamente imbrunito, & saranno di color d'oro.

Ad indorar ferro con fogli d'oro, & con acque, & ancora con oro amalgamato con argento uiuo, come gli Orefici indorano l'argento.

Piglia uetriolo Romano oncia una, allume di rocca once due, sale armoniaco oncia una, ogni cosa sia benissimo poluerizata, et metti a bollire in acqua commune. Poi habbi il ferro ben brunito, & netto, e bagnalo con detta acqua fregãdouela molto bene, poi ui metti sopra i fogli d'oro, et fa asciugare al fuoco, et imbruniscilo poi con la pietra e matite, come si fa, & saran bellissimo.

Et uolendo indorare ad amalgama, cioè con oro amalgamato cõ argento uiuo, come gli Orefici indorano l'argento, aggiungi in detta acqua una dramma di uerderame, & meza oncia di solimato, & falli bollire insieme, poi fa bollire il ferro in detta acqua, e se è tanto grande che nõ possa mettersi dentro a tal'acque, fa bollir l'acqua, & cõ essa frega bene il ferro, & si auuiuerà per riceuer l'amalgama dell'argento uiuo, & dell'oro. La quale amalgama si è insegnata a far di sopra nel quinto libro, al capitolo del macinar l'oro. Et dapoi che hauerai auuiuato il ferro, & datogli sopra l'oro cosi amalgamato, o macinato cõ l'argento uiuo, fallo sfumare al fuoco con la lucerna, o col zolfo, come usano communemente gli Orefici, o piu tosto con la cera, come usano in Alemagna, che è molto migliore, & noi ne insegneremo di sotto il modo perfettissimo, & miglior di quello, che si fa in Alemagna, ne in altro luogo fin quì.

## A tingere il ferro in color di rame, & cosi ancora l'argento per indorarlo, che mostra molto piu bello, & dura molto piu.

*E cosa certissima che l'oro dato sopra il ferro biāco, o sopra l'argento nō comparisce cosi bene, come sopra il rame, & ogni poco che comincia scoprirsi, o consumarsi si uede subito il bianco del ferro, o dell'argento, ma sopra il color rosso nō apparisce tāto il suo consumamēto. Anzi alcuni molto pratichi, & giudiciosi sogliono sopra il legno, o altro luogo tale dare una sisa, o mordente nō rosso, come tutti gli indoratori usano, ma giallo, & aureo, che se ben l'oro uiene poi a discoprirsi alquanto, non apparisce cosi chiaramente, come sopra il rosso, & molto piu sopra il biāco, & questo medesimo saria bene sopra il ferro, & sopra l'argento. Ma per lasciare hora questo, dico che per uoler dare il color di rame al ferro, o all'argento per indorarlo, faccia in questo modo. Habbi uerderame, uetriolo tedesco, & sale armoniaco a discretione, ma piu del uetriolo, che dell'altre cose, & mettile molto ben poluerizate in aceto fortissimo a bollire per meza hora. Poi leuala dal fuoco, & subito mentre è cosi bollēte, mettiui il tuo ferro, che uuoi colorare in rame, & copri ben la pignatta col suo coperchio, & con pāni, che non respiri, & lasciala cosi rifreddare, & il ferro hauerà preso color di rame bellissimo, & cosi lo puoi indorar con argento uiuo, come se fosse rame uero, & è bellissimo, & utile secreto.*

## Acqua, o tinta da metter sotto i diamanti ueri, o contrafatti, cioè tirati di zaffiro bianco, come si dirà di sotto.

*Piglia fumo di candela raccolto nel fondo di un bacile,*

cile, et impastalo con un poco d'olio di mastice, et questa mistura metti sotto il diamãte nell'annello oue lo legbi.

A tirar i zaffiri bianchi in diamante.

Questo secreto è saputo tra i gioiellieri, & quasi tutti usano un modo, il qual però è buono, ma non dopo lo hauer posto il detto modo, che essi usano, ne mettere mo un'altro molto migliore. Essi adunque pigliano il zaffiro, il qual non sia molto carico di colore, ma sia biãchiccio, & mettono al fuoco in un cruciuolo della limatura del ferro, o ancor dell'oro, anzi i piu usano la limatura dell'oro, credendo che per esser di piu ualuta, sia ancor piu perfetto per tal bisogno. Ma per certo quella del ferro è assai migliore. Questa limatura essi fanno che non si fonda, ma che uenga caldissima, & uicina al farsi roßa, & in quella sepeliscono i loro zaffiri, & ue gli lasciano un pochetto, & poi gli cauano & ueggono se il colore, cioè la bianchezza di diamante stà a lor modo, se non, lo tornano a rimetter dentro alla limatura al fuoco, fin che stia a uoglia loro. Et lo legano, e gli danno la tinta, come di sopra. Ora il modo miglior di questo è che si pigli smalto bianco, & si macini sottilissimo, & si mescoli con dette limature di ferro, o d'oro che sia tanto smalto quãto limatura, et poi si piglia un poco di altro di detto smalto, cioè smalto solo, oue nõ sia limatura et s'impasta cõ saliua, o sputo, e in quella pasta si auolge il zaffiro, & si fa molto bene asciugare al fuoco, poi si lega in un fil di ferro sottile e ricotto, e si lascia un capo di detto filo lungo da poterlo pigliare, & cauar quando uuoi, & cosi sepliscilo in quella limatura, & lasciauelo al fuoco per un pezzetto, stando la limatura ben calda

come

come è detto, ma che per niente non si fondesse. Poi cauelo fuori, & uedi se ti contenta il colore, se non tornauelo, & l'hauerai bellissimo.

Ad ingrossare i balasci sottili, per legare in anelli.

*Se hauesti balasci sottili come carta, acconciali della grandezza che uuoi, & habbi un pezzo di cristallo fino, tinto in color di balascio, & habbi un'acino grosso di mastice, & sopra la punta d'un legno o d'un coltello scaldalo un poco al fuoco, subito gitterà fuori una lagrima bianca, lustra come una perla, e con questa lagrima incolla il detto balascio sopra il cristallo, che quella lagrima incolla, & non fa corpo, ne toglie colore. Et cosi fallo polire, & allustrare, & legare a modo tuo, che sarà bellissimo, & parrà tutto balascio.*

A far le doppie di Rubini, & Smeraldi che fanno in Milan.

*Habbi la lagrima cauata dal mastice, come poco auanti s'è detto, e se tu uuoi fare smeraldi. tingila con uerderame macinato a olio, aggiungendoui un pochetto di cera se ti par che bisogni, o ancora stemperandolo con acqua se ti par troppo spesso.*

*Et se uuoi far rubini, farai cosi. Habbi gòmma arabica, allume zuccherino, & allume di rocca crudo, et falli bollire in acqua commune, che sieno tãto dell'uno quãto dell' altro. Poi metti in detta acqua uerzino tagliato sottilissimo, et fauuelo bollir dentro, aggiũgendo allume catino. & quanto piu ui metti di questo allume, piu uiene scuro. Dopò habbi il mastice, cioè la lagrima sopradetta, & tingila cõ detto color rosso. Et habbi due pezzi di cristallo acconci alla ruota, nel modo, & nella grãdezza che li uuoi, & quello di sopra sia piu sottile, che quello*

di sot-

*di ſotto, & ſtiano a punto, come l'unghia col dito, beniſ ſimo aggiuſtati da ogni banda. Poi metti quello di ſotto ſopra una palettina, o piaſtra di ferro ſopra alcuni carboni di fuoco, perche detto criſtallo ſi uenga a ſcaldare. Et allhora l'anderai toccãdo di ſopra con la detta lagrima tinta, la qual terrai ſopra la punta d'un baſtoncello & farai che ſia calda ancor'eſſa, perche ſcorra liberamente, & come uedrai di hauer poſto di tal colore a baſtãza ſopra quel pezzo, habbi l'altro pezzo piu ſottile, che ua di ſopra, & ſia caldo ancor'eſſo, & metteuelo ſopra, che quella lagrima coſi tinta uiene ad incollare, & eſſendo luſtra, & traſperãte nõ fa corpo, et riſplende da ogni parte. Poi fagli legare a modo tuo, mettẽdo la foglia roſſa a' rubini, e uerde a gli ſmeraldi come qui poco piu di ſotto s'inſegnerà il modo perfetto di far dette foglie, p queſte et altre pietre artificiate, come per le fine.*

A far paſta di pietre, o gioie, come ſmeraldi, rubini, zaffiri, & d'ogn'altra ſorte, lequali non faranno doppie, o di due pezzi, & tinte con colla, ma tutte d'un pezzo ſolo, colorate dentro; & fuori belliſſime.

*Piglia piõbo bruciato da boccalari, once tre, et metteui ſopra tãta acqua che auãzi uno, o due dita, et rimena col dito, et laſcia dar ſondo, et poi uota quell'acqua, et queſta ſerue per bagnarui di dẽtro la pignattina ĩuetriata doue s'ha da metter tutta la materia, perche non le laſcia attaccare alla pignatta. Dopoi habbi altre tre oncie di minio aſciuto, & meſcolato con detto piombo, e con eſſi una oncia di criſtallo calcinato, o meglio di calcidonio, & con carrati quattordici, o ſedeci al piu di ſcaglia di rame, e tutto ſia ben macinato, & ben meſco-*

*mescolato insieme, & metti in detta pignattina, che sia ben intonicato di dentro con detta lauatura di piombo bruciato, & coprila, & metti in fornace di uetrari per tre ouer quattro giorni, o in fornello a uento per un giorno, & hauerai una massa bellissima, laquale fa lauorare al torno a tuo modo, che in Venetia si paga tre o quattro soldi al piu per pietra, & potrebbe ancor formarsi in altra forma di creta con fogliami, o figure, o altro. Et per far pietre gialle, metti rugine, o scaglia di ferro. Per far rubini, metti cinabrio. Et questo de i colori, guidateui secondo gli ordini, che si metteranno qui sotto in quest'altri modi.*

A fare Smeraldi, & altre pietre pretiose.

*Piglia sal alcali, & dissoluelo in acqua, & distilla per feltro, & disseccalo, & dissoluelo di nuouo, & disseccalo p tre uolte, & poi fanne poluere. Poi piglia cristallo fino, & fallo macinare, & passare a gli spetiali, come fanno il cristallo preparato. Poi piglia del detto cristallo once due, & meza, del sal alcali once due, uerderame oncia una, che stia prima in infusione in aceto, & colato. Et poi metti queste tre poluere in un uaso, come fosse un pignattino inuetriato nuouo, & luta bene, & coprilo che nõ respiri & sia lutato per tre giorni, & quãto piu, tanto è meglio, acciò sia bene asciutto, & mettilo dentro la fornace doue si fanno i bicchieri per uentiquattro hore. Poi togli la compositione, & lauorisi come si fanno le pietre fine, & staranno al paragone. Et se uuoi rubini, metti cinabrio in luogo di uerderame, & se uuoi zaffiri metti lapis lazuli, & se uuoi giacinti, metti coralli, come di sopra, in luogo di uerderame.*

A calcinare il cristallo, & i calcidonii per metter nelle sopradette misture delle pietre pretiose.

*Piglia tartaro calcinato, un'oncia, & dissoluilo in una scodella chiara, & colalo, & poi piglia i pezzi del cristallo, o del calcidonio, & in una cocchiara di ferro, o sopra una paletta mettili ad infocar molto bene, et in focati che sono smorzali in detta acqua in quella scudella, & cosi poi caualli, & tornali a rinfocare, & smorzar di nouo in quell'acqua. Et questo farai fino a sei, o sette uolte. Et gli hauerai perfettissimamente calcinati. Pestali poi o macinali sottilissimi, & impalpabili, & mettili nelle tue misture sopradette. Ricordoti solo, che uolendo fare smeraldi, pesti le tue cose in mortaro di bronzo, ma uolendo far rubini o altre, pietre pestale in mortaro di ferro, et guardati dal bronzo in ogni modo.*

Acqua da indurir le dette pietre.

*Perche tutte queste pietre cosi fatte artificiosamente, sogliono esser molto frangibili, & per niun modo non aspettano, o non riceuono la lima, uolendole indurire si fa in questo modo. Piglia pezzetti di calamita, & calcinala puntalmēte, come hai fatto del cristallo o del calcidonio. Poi macinala sottilissima, et mettila all'umido, et anderà in acqua. Piglia poi questa acqua, et con essa impasta uetriolo Tedesco, o Romano, o Vnghero, cosi crudo sēza rubificarlo, & fa una pasta liquida, o piu tosto una salsa, & mettila a distillar p boccia con collo torto, per orinale, o per storta, & cō quell'acqua che distillerà impasta farina d'orzo, facendo pasta, & non salsa, et cō quella pasta copri la tua massa di pietre fatta come di sopra, o le pietre stesse dopò che sarāno lauorate, & acconcie*

concie alla ruota, & così impastate & coperte mettile nel forno del pane, quando ui si mette il pane, & col pane le caua. Et scopri uia quella pasta, & hauerai te le tue gioie indurite alla natura delle uere o naturali. Et se ti pare, puoi ritornare ad impastarla o coprir di nuouo con detta pasta, & rimetterle al forno come prima, & non hauerai che desiderarui.

## A calcinar l'argento.

Essendosi quì poco auanti entrato in soggetto di calcinatione, seguiremo di metter la calcinatione del argẽto, & poi del Talco, che di sopra si son promesse. Per calcinar l'argento sono piu modi, tuttauia noi ne metteremo tre i migliori. Piglia l'argẽto fino, battuto sottilmente, & tagliato in pezzi come giulij, o grossi, o piu o meno; che nõ importa. Et habbi un cruciuolo, o una pignattina, & nel fondo fa un solaro di sal comune da mãgiare, nõ preparato, ne bianco, ma così come si uende, o si caua delle saline. Et sia bẽ sottilmẽte pesto. Poi sopra metti un solaro di dette lamine piastre d'argẽto, poi sopra a quelle metti un'altro solaro di sale. Poi un'altro di piastrelle, & così metti fin che hai argẽto, facẽdo che l'ultimo solaro sia di sale, & ben grosso, cioè che sia sale assai di sopra. Et poi metti una carta, & luta bene il cruciuolo, o la pignattina, lasciandoui un buco quanto una penna d'oca in mezo al coperchio, et come sarà bẽ secco mettilo in terra al focolaro della cocina, & attorno mettili carboni accesi, & poi coprilo tutto di carboni, & lasciauelo ardere sopra tutto, in modo che uenga ad hauer fuoco almeno tre o quattro hore. Poi freddo ogni

cosa

cosa, apri il cruciuolo, & piglia ad una ad una le piastrelle dell'argēto, & nettale dal sale. Et se troui che sieno uenute tanto frangibili, che cō le dite si sminuzzino come crosta di pane, è fatto, se nō tornale a cemētar cō altro sale nuouo, facēdo strato soprastrato come prima, & mettēdo al fuoco, come prima. Et in effetto per uoler lo bē calcinato si uorria cosi cemētare almeno tre uolte, o ancor piu. Poi pestale sottili, & cō acqua calda in una scodella laua q̄lla poluere, et lasciala dare in fondo. Poi uota l'acqua cō destrezza, che nō butti la poluere dell'argento, ouero distilla per lenguette di feltro, che è piu sicuro. Et torna poi a metter altra acqua calda, & a uotarla, o feltrarla come prima, & cosi fa fin che al gusto dell'acqua ti facci certo che il sale è andato tutto uia. Et hauerai l'argēto ottimamēte calcinato, & calato di peso, ma ristretto di corpo, & disseccato, & uenuto di natura in parte fissa, & uicina all'oro, & serue a molte cose, a chi sa adoprarlo. Et il medesimo si fa cō talco in luogo di sal cōmune, ma nō accade lauarlo poi cō acqua calda altramēte, & sono di quelli, che o col sale o col talco tornano a cementarlo, & a calcinarlo dodici o quindici uolte, & piu, per hauerlo piu fisso, & piu atto a tingersi. Fassi ancora con fonder l'argento nel cruciuolo, & ad ogni oncia di argento uenir buttando una libra, o piu di solfo pesto, & dandoglielo a poco a poco, che questo modo lo consuma piu che il sale, ne il talco, ma in effetto lo fa molto migliore, & tanto piu poi se il solfo fosse fisso, o purgato con capitelli, o cose tali. Et tutto questo sia posto per un modo solo di calcinarlo, & uerremo a metter gli altri due, che di sopra si son proposti.

Secondo modo di calcinar l'argento.

Piglia acqua forte da partire, fatta di salnitro, & allume, come s'è insegnato di sopra, & piglia argento fino, ilquale sia laminato, o battuto in foglio, o fatto in pezzetti sottili, o in granalli, & sia l'argento parte una, l'acqua forte parti tre, & tien l'acqua in un saggatto, o boccetta col collo lungo & uiẽ buttando dentro il detto argento, & uedrai che subito comincerà a bollire, & a scaldarsi il fondo della boccetta se l'acqua sarà buona, & cosi lascia bollir tanto, fin che non bolle, o non mangia piu, sempre tenendo tu la boccetta in mano, o posandola in qualche luogo lontano dal fuoco. Ma se l'acqua fosse debole, bisogna mostrarla cosi un pochetto al fuoco, tenendola in mano sopra le brace, o posandola sopra un poco di cenere con fuoco, o sopra d'un fornelletto. Et come ha finito di bollire, & di mangiar tutto l'argento, uedrai che l'acqua sarà uenuta uerde, & non sarà restato niente d'argento in fondo, se però l'acqua non fosse male scalcinata, che allhora faria una calce in fondo, bianchissima, o se nell'argento fosse oro, che allhora manderia l'oro in fondo o pauolette, o granelli come arena. Ora dapoi che detto argento sarà disfatto, o dissoluto, & mangiato da detta acqua forte, habbi un'altra boccia piu grande, o un'orinale, o ancora una pignatta, & sia meza o piu d'acqua di pozzo o di fiume, nella quale hauerai disfatto un gran pugno di sale bianco da mangiare, & poi detta acqua sia colata due o tre uolte. Poi sopra detta acqua cosi colata, butta quell'acqua forte che ha dissoluto l'argẽto, & lasciala cosi per quattro, o sei hore, & poi trouarai in fondo come una giuncata,

cata, che sarà l'argento dissoluto, & il sale acqua forte, & anco del sal commune che ui mettesti. Fa poi distillar uia per feltro detta acqua, & piglia quella argento cosi colato in fondo, & mettilo in un cruciuolo, & coprilo che non ui possa entrar dentro cosa alcuna, & sepeliscilo in mezo a i carboni accesi, che sia tutto coperto di fuoco, & habbia da ardere per tre hore, o piu. Poi lascia rifreddare ogni cosa, & uota quell'argento del cruciuolo in una scudella, & buttaui sopra acqua commune, calda, & rimena un poco col dito. poi lasciala posare, & leua uia quell'acqua, & aggiungiui dell'altra, & rimena. & poi lascia dar fondo, & uotala come prima, & aggiungiui dell'altra, & laua di nuouo se ella è ancor salsa, & come non è piu salsa, non ue ne metter piu, & fa disseccare o asciugar l'argento, & seruitene a quel che uuoi, che sarà perfettamente calcinato.

Terzo modo a calcinar l'argento.

Amalgama una parte di fogli d'argento, con tre o quattro parti d'argento uiuo, a punto come si è insegnato di sopra nel quinto libro a car. 116. al cap. di macinare l'oro. Poi macina quella malgama cō sal commune. Poi mettila al fuoco a sfumar uia l'argento uiuo, & poi laualo con acqua calda fin che ne sia uscito tutto il sale, & sarà calcinato. Et se ti paresse, puoi tornare a macinarlo con altro sale, senza altro argento uiuo, & metterlo in cruciuolo tra carboni accesi per tre o quattro hore, come poco auanti si è detto, & lauarlo pur di nuouo ut supra, & sarà fatto.

A calcinar il talco in un subito.

Per esser il talco una cosa di tanta importanza, &

tanto desiderato & cercato da ogni bello ingegno, si sono ritrouati molti modi di calcinarlo, & cõmunemente quasi tutti sono di accõpagnar il talco col doppio di sal nitro, o di sal commune, o di tartaro crudo, & metterlo nelle fornaci per alcuni giorni. Poi separarne i sali, o il tartaro con acqua calda. Et altri lo infocano sopra le brace, & poi lo smorzano in orina, et questo fanno molte uolte. Altri lo inuolgono in pezzette di panno di lana bianca, & lo mettono alla fucina a gran fuoco per meza hora, o piu, & poi lo trouano fuso, & tutto in un pezzo, leggiero & spongoso non molto differente dall'alume bruciato. I quali modi tutti per dire il uero, sono poco buoni, o non calcinano perfettamente, o tolgono il tartaro di sua natura, & lo fanno uenire come calcina uiua, o come allume, o di poco frutto. Però uolendolo calcinar presto & perfettamente, terremo questo modo. Pigliasi il talco crudo, & sfogliato, o pestato meglio che sia possibile, & mettasi in un cruciuolo, o in una pignattina al fuoco fra i carboni accesi. Et come è ben caldo et acceso, buttaui sopra una goccia dell'aceto distillato, oue sia dissoluto tartaro calcinato, & aggiuntaui la terza parte d'acqua uita, & buttala sopra detto tartaro infocato, a poco a poco, buttando tre oncie d'aceto a ogni libra di talco. Auuertendo di darli fuoco grandissimo di mantici come se lo uolesti fondere, & leualo poi all'hora dal fuoco, che sarà perfettamente calcinato & bellissimo, & laualo poi con acqua calda per separare il tartaro, & usalo a i tuoi disegni. Si calcina ancora con farlo in foglietti, piu sottili che si puo, farne strato sopra strato con piastrelle d'argento in un cruciuolo lutato, e

mettesi

*mettesi alle fornaci di uetro o mattoni per quattro, o sei giorni, & il medesimo si fa con piastrelle di stagno. Et ancora si fonde buona quantità di rame, & come è fuso ui si butta dentro i pezzi grossetti di talco, et in poco spatio è calcinato bellissimo, ma gusta molto il rame, & ne consuma o disperde, & fa danno assai, onde non è chi uoglia usar questo modo.*

Modo d'indorar ferro, rame & molto piu bello che quello d'Alemagna, & di Francia, et piu facilmente. Et il lauoro che s'indora con questa uia, par poi tutto in un pezzo d'oro massiccio.

*Primieramtnte se hai da indorar argento, o ferro, e bene di dargli il color di rame, si come non molto di sopra si è detto. Dapoi piglia oro battuto in fogli, & amalgamalo con argento uiuo, come piu di sopra si è detto. Et metti detta amalgama in una scodeletta, & sopra buttaui suco di frutti di cocomeri asinini, tanto che il detto suco soprauanzi un dito, & lascialo cosi al Sole, o in una fenestra senza Sole, o sopra d'una cornice, o doue ti piace tenendola coperta con una carta, perche non u'entri poluere. Et cosi puoi lasciarlo star quanto uuoi, anzi quanto piu sta, tanto è meglio. Et di quello oro cosi preparato puoi tener sempre in ordine quanto uuoi, & quando hai da seruirtene per indorare, habbi le cose che uuoi indorare, & siano ben nette, polite, & con un pennello le darai sopra di detto oro con lo argento uiuo cosi preparato, & come dissoluto, fregandolo bene, & calcandolo per tutto. Et se non uuoi, o non puoi tutto questo modo sopradetto, fallo indorare, o indoralo al modo commune che usa-*

*no gli Orefici, ouero con oro amalgamato, ma auuiuando il lauoro con acqua forte come essi fanno. Et poi sfuma uia l'argento uiuo, nel modo che communemente usano gli Orefici d'Italia, che sfumano con lucerna d'olio di lino, et con zolfo che fanno poi una indoratura che par zafframe menato sopra quel lauoro. Ma terrai questo modo infrascritto, che parte è degli Orefici oltramontani, & parte migliorato molto, & è questo.*

A sfumar l'argento uiuo della indoratura, & colorire l'oro perfettamente, & che parrà una massa tutta d'oro.

*Habbi scaglia di rame, & limatura di ferro, & metti in una pignatta o padella, & sopra mettiui aceto forte, non distillato, & fa che l'aceto sopra auanzi due o tre dita. Poi fallo bollire un'hora, & poi uota uia detto, & aggiungiui dell'altro aceto, & fa bollire come prima, & cosi fa fino a quattro o sei uolte. Poi metti tutti i detti aceti insieme, & falli euaporar uia o diseccare, & se uuoi, puoi farli distillar per raccogliere l'aceto che è buono poi a molte cose. Et piglia quella poluere che è restata in fondo, & aggiungiui una ottaua parte di uetriolo Tedesco, & altrettanto ferretto di Spagna, & una meza ottaua di sale armoniaco, con un pochissimo di zolfo, & habbi cera nuoua o uecchia, e mettila a fondere, & dalle un poco d'olio di lino per farla liquida, o d'olio d'oliua. Et come è fusa, uien buttando tutte dette polueri a poco a poco, le quali sieno ben mescolate insieme. Poi piglia il tuo lauoro coperto di detta amalgama d'oro, & d'argento uiuo, & con un pennello uienlo tutto coprendo bene con detta cera cosi*

mistura-

misturata, & come è ben coperta, fa uno strato di car boni bene accesi, & in mezo metti detto lauoro così incerato, & lascia ardere tutta & sfumar uia la cera, & rimarrà il lauoro indorato, che parrà un pezzo d'oro puro. Et potrai poi polirlo con la brustitora di fili di rame, & acqua fresca, o imbrunirlo secondo che ti piacerà.

A far pasta da cameini, cioè da improntare o formar figurine sopra pietre d'anelli.

Piglia porcellette marine, ben trite, & mettile in suco di limoni, il qual sia distillato per feltro cinque o sei uolte, & il suco sia tanto, che sopr'auanzi per tre o quattro dita in un bicchiero o in una scodella, & ben coperta tienla così fino a dieci giorni. Poi uota uia il suco, & piglia quella pasta che resta in fondo, & lauala con acqua chiara, & macinala poi sopra il porfido con chiara d'ouo ben battuta, & quando sarà pasta liquida a modo tuo che si possa improntare, habbi le forme d'intaglio cauo, come sono i sigilli da lettere, & ungile d'olio di mandole dolci, & in esse impronto o forma la detta pasta, come faresti con la cera, auertendo auanti che la caui fuori di tal forma, di aggiustarla ben di sopra, cioè dal riuerso, perche quelle parte si ha da posare sopra il campo di quella cosa oue uorrai mettere detta tua figurina così formata. Cauala adunque con la punta del coltello poi che la hauerai formata, & mettila sopra d'una carta al Sole a seccare & sarà fatta. Et quando la uuoi mettere sopra cristallo nero o sopra corniola, o qual'altra pietra ti piace, habbi un granello di mastice, & ficcalo nella punta d'un coltello o d'un

legno, & scaldalo al fuoco, che getterà fuori un liquore come una lagrima, & con quello mentre è cosi caldo incolla la tua figurina sopra che ti piace, facendo che il riuerso di essa figurina, & cosi la pietra di sotto, sieno calde mentre l'incoli, perche altramente non s'attaccheriano bene.

Et uolendo in detta pasta metter colori puoi metteruene a piacer tuo dapoi che l'hauerai cauata del suco di limoni macinando con essa quel color che uuoi, con la chiara dell'ouo molto bene, & che i colori uengono da essere impalpabilmente sottilissimi, perche altramente la pasta non resteria buona, ne soda. Et chi saprà essercitarsi con questa pasta farà cose bellissime, non solamente per Camei, o altre pietre d'anelli, ma per ogni altra sorte di figure cosi di rileuo, come di cauo.

IL FINE.

# DICHIARATIONE DI ALCVNI VOCABOLI, i quali non sono cosi comuni.

*OMBVTO, è quell'instrumento, stretto di sotto, & largo di sopra, che s'adopra per imbottar uino, o per metter olio & altre cose in uasi con la bocca stretta. In alcuni luoghi d'Italia lo chiamano imbottatoro. In Venetia, & in alcuni altri luoghi lo dicono piria.*

*Ranno, è parola Fiorentina, & di tutta Toscana, et è quel medesimo che lißia in quasi ogn'altro luogo d'Italia, & lissia dicono ancora in Toscana. Oue non rimarrò di auuertire, che lissia, s'ha da proferir con la penultima sillaba lunga come filosofia, & non breue come Fuluia, si come la proferisce il uolgo in Venetia, & in qualche altro luogo, che cosi dicendo lissia come Liuia, uiene a farsi uoce bruttissima, & contra tutto quello che s'usa per tutto il rimanente d'Italia. Auuertiremo ancora, che in Venetia per lissia intendono quello stesso che altroue si dice il bucato, o la bucata, & nel Regno dicono la colata, che è quando le donne lauano i panni, con metterli mastelli o altri uasi, & sopra gittarui poi la lessia bollente, & indi a molte hore far uscir fuori detta lissia per il buco di detti mastelli o altri dal qual'atto di colar uia la lessia per que buco, i Toscani la dicono bucata, & quei del Regno, colata, uoci che ambidue le si conuengono, piu che il dirle lessia. Percioche lessia è solamente l'acqua oue sia bollita cenere, & puo seruir cosi a lauare i panni, come a lauar la testa, i piedi & ogni altra cosa. Onde quì nel Venetiano quando le donne dicono, io uoglio far lessia, intendono ristrettamé*

te uoler far bucata, ma per certo il far lessia, è il far bol
lir la cenere con acqua per farne qual si uoglia seruitio
come è detto. Et però non laudo tal modo di dire, se nõ
come propietà o forma di poluere feminelle, tra lequali
corre tal uoce e tal essercitio, che gli huomini nelle scrit
ture oue occoresse, & cosi nel parlarne con altri che cõ
dette feminelle stesse, o doue conuenisse usar di dirlo per
farsi intendere se ne asterranno.

Capitello, pẽdono alcuni nell'istesso significato che Rã
no o lessia, ma errano. Perciochè Capitello proprio si fa
d'acqua, e di cenere forte come di soda, o altre tali, et cõ
calcina uiua, come è quello che si fa'l sapone. Ne ogni les
sia, com'è quella da i pãni, o da la testa, si dirà Capitello.

Ana, o an. è parola che usano i medici & gli spetia-
li, & tanto uale, quanto a dire, di ciascuna, si come di-
cendo. Pigliate cannella, garofoli, zucchero, noci mo-
scate ana oncie due. Tanto ual come se dicesse di ciascu
na di dette cose pigliate due oncie.

Scropo. manip. e drãm. son parole che essendo quasi pu
re latine, son cõmuni & note in ogni luogo cosi d'Italia
come d'altroue, che per tutto si dicono nello stesso modo.

Cruciuoli, sono quei uasetti di terra cotta, cõ bocche
a triãgolo, che usano gli orefici per fonderui dentro i me
talli. Et correggiuoli gli dicono ancora il piu de gli Orefi
ci di quà della Toscana. E uoce alterata da una che n'u
sano que Filosofi de' tempi di mezo, che hãno scritto del
le cose metallice, che lo chiamano Crucibulum, (benche
Festas gli dice Alberto Magno, & altri) & credo che
cosi gli dicessero, perche a i tempi loro si douean far con
quattro bocche, in quadro a modo di croce.

TAVOLA

# TAVOLA DEL PRIMO LIBRO.

## LIBRO SECONDO.



Polue-

## LIBRO TERZO.



## LIBRO QVARTO.



Acqua

Lissia

# LIBRO QVINTO.

## LIBRO SESTO.

IL FINE.

# DE' SECRETI
## DEL REVERENDO DONNO ALESSIO PIEMONTESE,

## PARTE SECONDA.

### A far acqua uita buonissima.

*IGLIA uino buonissimo, & distillalo in un uaso di uetro, che habbia il collo lungo non meno di tre braccia, con pochissimo fuoco, & raccoglie l'acqua fin che uien fuora presto, tal che l'una goccia non aspetti l'altra, & sarà buonissima & soaue, & sarà solamente la parte del uino piu sottile, & non sarà troppo calda, ne cosi facilmente come l'altre brucierà.*

### A far che l'arme stiano sempre lustre.

*Piglia aceto forte, & allume di rocca in poluere, & mescolali insieme, & con quelli ungi l'armi, & staranno sempre lustre.*

A far inchioſtro negro e buono.

*Piglia una libra e meza d'acqua pluuiale, & in quella metti in infuſione tre oncie di galla creſpa & ponderoſa, rotta in pezzetti, & laſciala ſtar due giorni, al ſole, dapoi aggiungile due oncie di uetriolo Romano bene colorito & peſto ſottilmente, & meſcola inſieme ogni coſa molto bene con un legno di fico, & laſciali ſtar ancora due altri giorni al Sole. ultimamente aggiungiui una oncia di gomma arabica luſtra, & fatta in poluere, e una oncia di ſcorze di pomi granati, & mettilo a bollire un poco con fuoco lento, dapoi colalo, & ſerualo in un uaſo di piombo ouero di uetro, che ſarà perfetto.*

A far inchioſtro uerde.

*Piglia uerderame bello, & impaſtalo con aceto forte, & acqua diſtillata di galla uerde, & laſcialo ſeccare, & quando tu uuoi ſcriuere, disfallo con la medeſima acqua di galla uerde, aggiungendoli un poco di gomma arabica.*

Alli buoi che piſciano ſangue.

*Piglia tre oncie di faggiuoli roſſi, peuero, & ſemenza di gineſtra ana dramme ſei, & fanne poluere, e con due boccali di buona uernaccia dalla da beuere al bue; & coſi fa per tre giorni continui, che guarirà.*

A far olio di uetriolo.

*Piglia uetriolo calcinato, & mettilo in tanta acqua uita che lo cuopra, poi diſtillalo, prima dandogli poco fuoco, poi creſcendolo a poco a poco, tanto che rieſca tutto, dapoi per bagno maria con acqua tepida cauala fuora dell'acqua uita, & poi un'altra uolta diſtilla l'olio, & ſe nel principio ueniſſe alquanto d'acqua, metti l'olio*

al

al Sole in due uasi ben serrati insieme, & l'acqua si attaccherà al uaso di sopra, dapoi leuerai il uaso nel qual è l'olio, & lo riporrai in un'altro uaso ritornandolo al Sole, & cauerai tutta l'acqua, & resterà l'olio non solo puro, ma ancora piu soaue assai del commune olio di uetriolo.

### Per far bianchi i denti.

Piglia limoni & fanne acqua lambiccata, & con quella lauati li denti che è perfettissima, ouero piglia il succo, che ancora quello è buono, ma l'acqua è migliore, perche è piu gagliarda. Ouero piglia il tartaro, e mettilo in un uaso di marmore, & stoppalo diligentemente, & sotterralo, & cosi lascialo stare fin che sia fatto in acqua dapoi caualo fuora, & con quello fregati li denti, che uerranno bellissimi. Piglia ancora di quell'acqua che cade nel principio della distillatione del salnitro o dell'allume di rocca, & con quella fregati li denti. Se tu pigli ancora una radice di malua, & con quella fregherai li denti ogni giorno, uerranno lustri e belli. Ancora se tu pigli una crosta di pan di frumento, & facendola bruciare la farai in poluere, & con quella ti fregherai i denti lauandogli poi con acqua di pozzo uerranno bianchi.

### A leuar le macchie della faccia.

Piglia suco di limoni, & acqua rosa, ana oncie due, argento solimato, & cerusa ana dramme due, e mescolando ogni cosa insieme falli a modo d'un unguento, & con quello ungiti il uolto quando uai a dormire, & la mattina ungilo di butiro, & è prouato.

Al medeſimo.

*Piglia bianco d'ouo, & battilo tanto che diuenti in acqua, poi piglia due oncie di quell'acqua, & oncia meza di ceruſa, & dramme due di argento uiuo, & dramma una di canfora, & meſcola ogni coſa inſieme, & con queſto ungiti il uolto.*

Al medeſimo.

*Piglia oncie quattro di uetriolo, oncie tre di ſalnitro & oncia una di ſcaglia di acciaio, & lambicca ogni coſa inſieme, aggiungendoui oncia meza di canfora, & cō queſto lauati il uolto.*

Al medeſimo.

*Piglia radici di ſerpentaria, radici di giglio, & radici di maluauiſco, ana libra meza, & falle cuocere in acqua pluuiale, poi peſtale in un mortaio di marmore, & aggiungendoui olio di tartaro, & medolla di ceruo ana oncie quattro, & dramme ſei di canfora, meſcola ogni coſa inſieme, & con queſto ungiti la faccia.*

A far andar uia le lentigini della faccia.

*Piglia dodici uoua freſche, & un boccal d'aceto ben forte, & un'ōcia di ſenape, & meſcola ogni coſa inſieme dapoi diſtillali in un uaſo di uetro, & con l'acqua che ne uſcirà lauati il uolto la ſera quādo uai dormir, & la matina quādo tu ti leui lauálo cō acqua cō cruſca, e malua.*

A far bella la faccia.

*Piglia fraſſinella & fanne acqua a lambicco, & con quella lauati molto bene il uolto ogni giorno.*

A far un'acqua che caua le macchie dal uolto, e lo fa belliſſimo, & lucente, & non laſcia guaſtar le mani, ne la bocca.

*Piglia un colombo bianco, & pelalo, & cauali l'interio-*

*teriori, & tagliali uia la testa & li piedi, dapoi piglia tre manipoli di frassinella, & due libre di latte, & tre oncie di panna di latte, & sei oncie di olio di amandole dolci che sia fresco, e metti ogni cosa insieme, dapoi distillali in un uaso di uetro, & con questa acqua lauati ogni giorno il uolto & le mani, & saranno sempre bianche, pastose, senza alcuna macula, come di meza estate.*

A far un'altr'acqua che fa bellissima la faccia.

*Piglia bianco d'ouo, & fanne acqua a lambicco, & con quella lauati la faccia quando tu uuoi.*

A far un'acqua che fa bianca e lustra la faccia.

*Piglia latte d'asina, & scorze d'uoua, & fanne acqua distillata, & con quella lauati la faccia, che la fa bianca, bella, e splendida piu d'ogn'altr'acqua.*

A far un'acqua che fa la faccia rubiconda.

*Piglia un gambino di bue, & rompilo tutto in pezzi, cioè l'ossa, li nerui, & la medolla, e dapoi lambiccali, e con l'acqua che n'uscirà lauati il uolto la mattina.*

A far belletto.

*Piglia due dramme di dragante, e disfallo con chiara d'uouo ben battuto, dapoi giungili borraso, cerusa, & canfora, ana oncia meza, & mescola ogni cosa insieme, e falle in ballottine piatte, e quando tu ne uuoi adoperare, distemprane una con acqua rosa, & cõ quello ungiti la faccia la sera quando uai a dormire, e la mattina lauati il uolto con acqua di fior di faue, ouero fa bollire della crusca nell'acqua, & con quella lauati il uolto.*

A far un'altro belletto piu buono, che fa bianco il uolto e lustro.

*Piglia due oncie di spuma d'argento, et una libra di aceto bianco forte, & falli bollire tanto che calino i due*

*terzi. Dapoi piglia canfora, allume di rocca, boraso, & olio di tartaro, ana dramme due, & falli cuocere in acqua rosa, dapoi di questi dua liquori, cioè dell'aceto detto di sopra, & di questo altro, pigliane parti uguali, & mescolali insieme, & con questo ungiti la faccia.*

A far un'acqua che fa rosso & splendido il uolto.

*Piglia colla di pesce, & allume di rocca, ana oncia una, & due oncie di uerzino, & mettili in un boccal d'acqua, & lasciali star in infusione tre giorni, dapoi falli cuocere, & poi cola l'acqua, & seruala in un uaso di uetro a tuo piacere.*

A far un'altro belletto.

*Piglia due dramme d'argento sublimato, et mettilo in una inghistara d'acqua, che tenga un boccale. & fal la cuocere fino a tanto che cali la decima parte. dopo giungili mez'oncia di cerusa, & una dramma di canfora, & una di boraso, & il suco d'un limone, & mescola ogni cosa insieme, & falli cuocere a fuoco lento per spatio di sett'hore. Ma nota che questo, per rispetto dell'argento sublimato, con continuo uso fa alquanto negri li denti, & all'ultimo li fa cadere, et fa puzzar il fiato, & offende li nerui & il ceruello.*

A far un'altro belletto, che fa la faccia bianchissima, & d'un color roseo, & non offende niente come quel di sopra.

*Piglia due oncie di boraso, ceci franti, faggiuoli, & faue, ana oncie quattro tutti in poluere, & un fele di toro, & quindici bianchi d'uoua, & un boccal di uin bianco, & metti ogni cosa insieme, e lambiccali, e lauati il uolto la mattina con l'acqua che ne uscirà.*

A far un'altro belletto che si chiama reale, & è il piu buono, e'l piu eccellente di tutti gli altri.

*Piglia fiori d'oliua, fiori di sambuco, rose bianche, fiori di naranci, & fiori di gelsomini, ana manipolo uno, & dodici uoua freschi, & dodici fichi acerbi freschi, & dodici lumache, una dramma di canfora, un'altra di al lume sciola, due dramme di boraso, meza dramma di allume di rocca, quattro denari di allume di piuma, otto denari d'argẽto sulimato, un'oncia di cera rossa. un manipolo di gigli bianchi, & distilla tutti li fiori quãdo sono uerdi alla sua stagione, li fichi, le lumache, e gli uoua, e mescola tutta quell'acqua insieme, e la metà metti da bãda, e l'altra metti in un uaso di uetro, e mettili dẽtro tutte quell'altre cose fatte in poluere, la cera, e dopò mettila al Sole, e lasciauela star tãto, che sia uenuto in forma di cera, dopò cauala fuora cõ un pãno di lino biã co, & piglia quindici uoua freschi, & distillali, & in quell'acqua distillata, metti in infusione quella mistura insieme con una libra di mel crudo, e tornala a metter al Sole, e lasciauela star fino a tanto che tutta l'acqua sia seccata, & serà perfetto. Quando poi ne uorrai adoprare, pigliane tanto quanto è un grã di frumento, & con quell'acqua che tu seruasti da banda, cioè quella delli fiori, ungiti la faccia, & è cosa marauigliosa.*

A far andar uia le rappe.

*Piglia un poco di legno di uite bianca, ouer'un poco di brionia, & pestala insieme con un fico secco pastoso, & con quello ungiti il uolto. dopò passeggia fino a tanto che tu sudi, perche se tu non sudassi, la uite ti guasterebbe la pelle, e la brionia ti farebbe negro.*

*A far*

A far che i peli non rinaschino.

*Piglia un rasoio fatto di rame mescolato nel fondere con orpimento, & infuocalo, & poi ammorzalo nel sangue d'un uespertiglione, o d'una salamandra, ouero nel latte d'herba lattaruola, & con quello rade in quel luogo doue tu non uuoi che i peli rinascano, ouero ungi quel luogo con sangue di tonno.*

A far nascere i peli in ogni luogo.

*Piglia delle lucerte grosse, & uerdi, lequali si chiamano Greci, ouer delle rane marine, & tagliale uia la testa & la coda, dopò falle seccare nel forno e falle in poluere, dopò piglia rossi d'uouo, & fanne olio, & mescola ogni cosa insieme, et con quell'unto ungiti quel luogo doue uuoi che nascano li peli, che in breue nasceranno.*

A far negri i capelli.

*Piglia un pettine di piombo, & pettina li capelli con quello che resteranno negri. Ancora piglia uuoua di cornacchia, e fanne olio, e quell'olio metti in un pettine di corno, e lasciauelo star dentro tanto che l'olio sia asciutto, e dopò cαualo fuora, & con quello pettina i capelli; che uerranno col continuo uso negri.*

A far un'acqua che fa rossa e lustra la faccia.

*Piglia una libra d'acqua uite di tre cotte, un'oncia di brasì buonissimo, dieci garofoli, dieci grani di cardamomo minore, & cinque grani di cubebe, dopò trita sottilmente ogni cosa insieme, & mettile in un uaso di uetro con l'acqua uite, & stroppalo diligentemente, & falla bollire un poco, dopò distillala con bagno maria, ouer con poco fuoco, & serà perfetta.*

*A tinger*

A tinger i capelli.

*Piglia mez'oncia d'acqua forte, sei denari d'argento buono, e sei oncie d'acqua rosa, & con questi bagnati li capelli. Piglia ancora litargirio, e cenere di rouero, e mescolali insieme, & con questo ungiti li capelli.*

A far andar uia il cattiuo odore dal fiato.

*Piglia serpillo, e mirra, e cipero parti uguali, & falli in poluere, dopò con termentina fanne pilole, & pigliane col uino.*

A roder le ciglia de gli occhi.

*Piglia fele di becco ouer di capra, ma quello di becco è migliore, & fa piu presto, & con quello ungiti le ciglia, che in breue anderanno uia.*

A tinger ogni metallo o pietra in color d'oro senz'oro.

*Piglia sal armoniaco, uitriuolo bianco, sal lapideo, & uerderame, & falli tutti in poluere sottilissima, & metti di quella poluere sopra il mettallo, o pietra che uuoi tingere, tanto che sia tutto coperto, dopò mettilo nel fuoco, & lascialo star una buon'hora, poi caualo fuora, & ammorzalo nell'orina fresca.*

A far diuenir molle il ferro & l'acciaio.

*Piglia suco di cicuta, & buttaui dentro tre o quattro uolte il ferro o l'acciaio bene affocato, e lasciauelo star che sia ben freddo. Ancora piglia olio, & buttaui dentro sette uolte piombo liquefatto, & in quello ammorza il ferro o acciaio ben caldo in capo di quattro o cinque uolte.*

A far indurir il ferro & l'acciaio.

*Piglia suco di melantio, ouer di pilosella, & in quel lo ammorza tre o quattro uolte il ferro bene affocato.*

*A far*

A far maturar presto li fichi.

*Per far maturar li fichi inanzi al tempo, lasciali uenir alla sua perfetta grossezza, dopò forali cõ un'ago, & ungili con olio d'oliua, & poi legali intorno delle foglie d'oliua uerdi.*

A far che le galline facciano uoua tutto l'inuerno.

*Piglia le cime delle ortiche quando cominciano andare in semenza, & falle seccare, & dagline da mangiare insieme con la crusca, e cosi della semenza del caneuo, che ogni giorno faranno uoua.*

A far una colla che tien forte come un chiodo.

*Piglia della pece greca, & resina picea, & poluere di quadrelli cotti, & mescola ogni cosa insieme, e falla scaldar quãdo la uuoi adoperare, che come sarà fredda, terrà forte come un chiodo.*

A cauar ogni sorte di macchia.

*Piglia una tenca, e falla cuocere tanto che si disfaccia nell'acqua sola, & con quell'acqua calda laua la macchia parecchie uolte, poi piglia della crusca, & falla bollire nell'acqua, & con quella cruscata torna a lauar la macchia.*

A far che le mammelle non uengano grosse.

*Piglia una squatina laquale è un pesce, et aprilo per mezo, e mettilo su le mammelle che non cresceranno piu di quel che saranno, & se saranno grosse si ritireranno, & uerranno simili a quelle d'una uergine.*

A purgar il mele senza fuoco.

*Piglia mel crudo, & mettilo in un uaso inuetriato & largo, e coprilo diligentemente, & ogni tre o quattro giorni aprilo, & con un cochiaro leuali quella schiuma di sopra, & cosi si purgarà meglio che col fuoco.*

A sta-

A ſtagnar il ſangue meſtruale alle donne.

*Piglia un zatto, & legalo con un bindello, & mettilo al collo a quella donna che patiſce tale infermità, che infra pochi giorni ſi libererà.*

A conſeruar roſe freſche tutto l'anno.

*Piglia le roſe quando ſono mez'aperte, & cogliele la ſera con un coltello, ma non toccar le foglie con le mani, e la notte che ſeguita mettile al ſereno, & la mattina mettile in uaſo di terra inuetriato, & ſtoppalo diligentemente, & ſepeliſce nella ſabbia ſecca.*

Al medeſimo.

*Piglia le roſe che comincino aprirſi, & piglia una canna che ſia ancora piantata & sfendila un poco, tanto che tu ui poſſi metter dentro le roſe, & poi tornala a ſerrare, et laſciala ſtar coſi. Quando poi uuoi cauarle fuora, taglia la canna, & mettile nell'acqua tepida, & ſeranno belle come di Maggio.*

A far andar uia le natte.

*Piglia un zatto e legalo ſopra la natta che in breue la farà ſmaltire.*

A conſeruar li perſichi o altri frutti.

*Piglia l'oliue uerdi, & tagliale un poco da una banda, & poi mettile nell'acqua con calcina & cenere ma nota, che biſogna pigliar il doppio di cenere alla calcina, & laſciale ſtar coſi per ſpatio di hore uentiquattro, dopò cauale fuora, & lauale cinque o ſei uolte con acqua tepida, & mettile in un uaſo cō acqua ſalata, & ſeruale a tuo piacere, che ſaranno buone.*

A con-

A conciare li persichi in un giorno.

*Piglia li persichi o altri frutti che uuoi saluare. quã do è bel tempo & aprili, e cauali fuora la ghianda, dopò metti al sole tutto un giorno, dopò piglia del zucchero cotto e ben purgato, & ungili, & l'altro giorno tornali a metter al sole, & quando quello zucchero serà seccato, tornali a ungere, & lasciali ancora al sole, et ungili tante uolte quante seccaranno, fino a tanto c'habbiano fatta la crosta, dopò seruali a tuo piacer che saranno cosa perfetta.*

Secreto de ueder in sonno cose marauigliose.

*Piglia il sangue d'un'upupa, & ungiti li polsi della fronte, & uattene a dormire, che uedrai cose marauigliose. Ouer se tu mangi la sera del solano, o mandragora, ouer dell'herba appollinare, uedrai la notte in sonno cose belle.*

A far che una donna s'ingrauida.

*Piglia cerusa, & incenso ana dramma una, e subito che tu hai usato con la donna mettiuili dentro nella madre. Se tu dai ancora da beuer latte di caualla, ouer da mangiar il uentriculo d'una lepre, ouer li testicoli d'un becco dopò che le è uenuta la sua purgatione mestruale, le giouerà molto.*

A leuar la uernice dalla carta dopò che tu hai scritto.

*Piglia una mollica di pane di meglio, & fregala sopra la carta, che non solamente leuarà la uernice, ma cauarà tutto l'odore della carta, come se non fosse stata messa sopra.*

*A cauar*

A cauar la rogna a i caualli.

*Prima bisogna cauargli del sangue, & pascerli bene; poi piglia solfo, argento uiuo, mele, pece liquida, sale, suco di cicuta, aceto, allume di rocca, elleboro, sapone tenero, olio, caligine, sterco di porco, e calcina, & mescola ogni cosa insieme, e cō questo ungi il luogo doue hāno la rogna, che in pochissimi giorni saranno guariti e netti.*

A guarir le scrofole.

*Piglia un zatto grosso uiuo, & quādo la luna uà al la congiuntione del sole tagliali uia li piedi, & mettilo al collo a colui che patisce tal'infermità, che molto gli giouerà. Piglia ancora l'unghie d'uno asino, et falle bru ciare, e metile sopra le scrofole, che sono molto utili per la infermità.*

A far uomitar il tossico a uno che fosse uenenato.

*Piglia due grani di pazar, ilqual è una pietra che uien da Portogallo, & è uerde e roan, cioè taneto scuro, lustra, e leggiera, e rompendola, di dentro trahe al beretino, & dagliela da beuer con un poco di latte, che subito uomiterà se gli sarà ueneno alcuno.*

A far una candela di ghiaccio che bruci.

*Piglia cera uergine, e solfo ben purgato parti ugua li, e falli liquefar insieme, e con quella mistura fa una candela, & mai non si potrà ammorzar, fin che non sa rà tutta bruciata.*

A far una candela di ghiaccio che bruci.

*Piglia una candela di cera fatta come è detto di sopra, & piglia solfo e carbone, e pestali sottilmente, & falli passar per pezza, dopo fa scaldar la cādela, e frega la molto bene ī quella poluere, fin che habbia fatta una crosta intorno grossa come è una costa di coltello, et poi*

coprila con carta, & attaccala alla gronda del tetto doue cade l'acqua, e lasciauela star fin'a tanto che le stà il ghiaccio intorno grosso un dito, ilche si farà in due o tre dì. dapoi leuala uia, e bruciarà come se fosse di cera sola.

A far che li frutti piglino che forma ti piace.

Piglia un legno, & taglialo secondo la forma che uuoi c'habbia il frutto, ma pur sia grande come il frutto quando è maturo, dapoi piglia gesso distemperato cō acqua, & impronta il detto legno, tal che il gesso sia grosso un dito, e poi lascialo seccare. dapoi caualo fuora, & quā do il frutto nō è ancora uenuto alla sua perfetta grādezza, legali intorno questa forma stretta, e lasciauela stare fin che è matura, e sarà secondo quella forma. Se tu gli uuoi ancora scriuere sopra, acconcia le lettere in quella forma fatta di gesso, e riusciranno intelligibili.

A far che le radici habbino quella forma che ti piace.

Piglia radici uerdi, ma che siano grosse, come brionia, rape, & rafani, & con un coltello acconciale come ti piace, dapoi tornale a sotterrare, finche habbiano fatta la pelle. Et a questo modo si potran far delle mandragore false, acconciandole, con un coltello in forma d'huomo, & sottrandole poi un'altra uolta con la testa in giu con dell'orzo o del miglio, sotto ilqual si attaccherà alla testa, & panno capelli. Ma nota che a far queste mādragore bisogna pigliar radici di brionia.

A scriuer sopra la carne lettere che non andaranno mai uia.

A scriuere sopra la carne, come sopra un braccio, ouer doue si uoglia, bisogna andar'in una stuffa molto calda, e quando tu sei sudato, scriuiti prima con l'inchio-

*ſtro quel che uuoi, dapoi tagliati la pelle con un raſoio: dapoi empi gli tagli di terra di che color ti piace, poi laſciala coſi che ſubito per la forza del caldo ſi ſerrarà la pelle, e reſteranno ſempre quelle lettere, ouer figure che tu ui hauerai fatte.*

A far il medeſimo piu facilmente.

*Piglia acqua forte, & cantaridi, & laſciale inſieme uētiquattr'hore; dapoi con una penna che ſcriua ſottilmēte ſcriui quel che ti piace ſu la pelle, poi laſciale coſi; che ſubito ſi leueranno delle ueſichette bianche doue tu hauerai toccato con quell'acqua, e ſempre reſteranno.*

A far buona memoria.

*Piglia un dente, ouero il piè ſiniſtro d'un taſſo, e legalo al braccio deſtro ſopra la carne. Ancora piglia un fele di pernice, e con quello ungiti le tempie tanto che penetri dentro, una uolta il meſe, che ti giouerà molto a far buona memoria.*

A far che li cani non ti abbaino.

*Piglia un can negro, e cauali un'occhio, e tienlo ne la man ſerrata, che li cani non ti abbaiaranno, e queſto è buono per li ladri che uanno a rubare di notte.*

A far che ogni coſa la notte parerà negro e uerde.

*Piglia dell'inchioſtro di ſepia, ilqual è un peſce di mare, e del uerderame, e meſcolali inſieme, poi mettilo in una lampada col ſtoppino, & accendila in una camera doue non ſia altro lume, & ogni coſa che ſarà in quella camera, e li muri pareranno parte uerdi e parte negri, & è coſa marauiglioſa da uedere.*

A tingere li capelli in color uerde.

*Piglia cappari freſchi, & diſtillali, & con quell'acqua bagnati li capelli al ſole, che diuenteranno uerdi.*

A condir la carne l'estate.

*Piglia la carne, e falla cuocere, ma non molto, dapoi cauala dalla pignatta, & premi fuora l'acqua diligéte méte, e mettila all'ombra per spatio d'un'hora a seccare in un luogo doue uenga uento; dapoi piglia un'olla con aceto biãco che sia forte, e piglia seméza di ginebro pesta, e sale, e spargili sopra la carne, dapoi mettila nell'aceto, e metti l'olla in un luogo fresco, & ogni giorno uolta la carne nell'olla, e lasciala star a tuo piacere, e quã do tu la uorrai mangiar, falla bollire un tratto, & sarà molto delicata.*

A far un cauterio che rompe la pelle senza dolor alcuno.

*Piglia sapon tenero, e calcina uiua, cioè che non sia stata bagnata, parti uguali, mescolali insieme, & quando tu lo uuoi adoperar, se la pelle è sana, mettigli un pezzuolo cõ unguẽto, e lasciali un buco nel mezo, tanto quanto tu uuoi che sia grande la piaga, & in quel buco metti tanto di quel cauterio, quãto è un gran di frumento, e lascialo star cosi, che in spatio di tre o quattr'hore farà una piaga senza dolore alcuno. Ma se la pelle è putrefatta come sono i bognoni, basta a lauar il luogo, prima che tu ui metti il cauterio d'aceto fortissimo, & in un'hora romperà la pelle senza dolore alcuno.*

A far che l'acciaio tagli il ferro come se fosse piombo.

*Piglia l'acciaio e purgalo benissimo; dapoi piglia delli uermi che nascono nella terra; e fanne acqua a lambico, & di quella, & di suco di rafano piglia parti uguali, & in quelli mescolati insieme ammorza quattro o cinque uolte l'acciaio ben'affocato, e con quell'acciaio farai*

*rai coltelli, o ſpade, o pugnali, che tagliaranno il ferro come piombo.*

A far inchioſtro roſſo.

*Piglia della liſſia forte che bolla, e mettili dentro ſcorza di braſì, e laſciala raffreddare, dappoi piglia otto oncie di quella liſſia, & un'oncia di legno di braſì raſchiato con un uetro, & un poco di allume di rocca, & mettili in una ſcudella ſopra la cenere calda a cuocere per ſpatio d'un'hora, dapoi adoperalo a tuo piacere, che ſarà boniſſimo. ma nota che non è buono ſe non è freſco, cioè ſia fatto ſe non d'un giorno o due al piu.*

A far il medeſimo piu facilmente.

*Piglia un'oncia di legno di braſi raſchiato con un uetro, & dieci oncie d'acqua, e laſcialo ſtare in infuſione per ſpatio di ſette hore, poi mettilo a cuocer, e laſcialo calar delle quattro parte le tre, e farà roſſo ſplendente. E ſe tu laſcierai ancora calar piu delle tre parti, ſarà roſſo ſanguineo.*

A far immolar le oſſa.

*Piglia oſſi uoti in mezo come quei delle gambe, & piglia ſuco d'appio, di milleſoglio, di rafano, di praſſio, & aceto parti uguali, & empie di queſti ſucchi gli oſſi, & ſtoppali tãto che nõ rieſcano dapoi ſepiliſcili nel ſterco di cauallo, & laſciali ſtare coſi quanto ti piace, che quãdo piu li laſcierai ſepelliti tãto piu ſi immolaranno.*

A conſeruar l'uua per tutto l'inuerno uerde.

*Per conſeruar l'uua uerde tutto l'inuerno, coglie la quando è ſereno, e che non ſia piouuto di molti giorni auanti; dapoi nettala molto bene, cioè leua uia li grani che ſon marci, dapoi piglia pece e falla ſcaldar tanto che*

A far pomata.

*bolla, & piglia l'uua, e mettele dentro il picciuolo, e lasciauela star un poco, dapoi mettila al sole per spatio di due giorni: & ultimamente mettila sopra la paglia, ma però che l'una uua non tocbi l'altra, e cosi sarà buonissima tutto l'inuerno.*

A far maturar i meloni, & altri simili frutti, innanzi la sua stagione.

*A uoler hauer meloni, ouer cucumeri, ouer altri simili frutti innãzi la sua stagione, bisogna piãtarli nelle secchie, et ogni tre ouer quattro dì bagnarli il piè d'acqua calda, e tenerli in luogo caldo, et quãdo è tẽpo nubiloso metterli appresso al fuoco, e quando è sereno metterli al sole, e cosi hauerai meloni, & altri simili frutti, d'un mese, o di quindeci dì innanzi la sua stagione.*

A far andar uia i segni delle uaruole.

*Piglia aceto bianco fortissimo, e fanne acqua distillata, e con quella lauati un giorno il uolto, & il giorno che seguita piglia crusca, e malua, & acqua, e falla bollire tanto che cali la metà, e con quella lauati la faccia, & l'altro dì torna a lauarti il uolto con l'acqua lambicata di aceto, e l'altro giorno che seguita torna ancora a lauarti con l'altr'acqua fatta di crusca, e di malua, e cosi seguiterai fino a tanto che siano andati uia, ilche sarà in breue. Se tu pigli ancora scorze d'uoui, & le lambicarai, e con quell'acqua ti lauarai il uolto ogni sera, e la mattina lo lauerai con quell'altr'acqua detta di sopra, fatta di crusca e malua, molto ti gioucrà.*

A far bianche le mani.

*Piglia un fele di bue, & di quello pigliane mezo coc chiaro la mattina, e con quello e con acqua di pozzo la-*

uati

uati le mani, che uerranno pastose, molli, e bianchissime. Anchora piglia sapone, e purgalo bene, & poi piglia radici d'Iride e falle seccare nel forno, e falle in poluere, e mescolale bene col detto sapone, e cõ quello lauati le mani, e faratti le mani pastose e bianchissime. Piglia anchora il sapone ben purgato, e cenere di sepia, e mescolali insieme tanto che siano incorporati, & con quello lauati la mattina le mani, che uerranno pastose e bianche.

A far un grasso odorifero, che non lascia guastar le labra della bocca, ne le mani, e le tien pastose.

Piglia oncie dodici di grasso di uitello ouer di ceruo fresco, & oncie sei di maggiorana, e pestale insieme, dapoi fanne ballottine, e sbruffale con buon uino. Dapoi mettile in un uaso, e cuoprilo bene, acciochе non riesca l'odore della maggiorana, e mettilo all'ombra per spatio di uẽtiquattr'hore, dapoi mettila dẽtro dell'acqua, e falla cuocere lentamente, poi colala un'altra uolta, ancora piglia noue oncie di maggiorana, & pestala cõ lo medesimo grasso, e fallo in ballottine e sbroffale ancora di uino, & mettile in un'altro uaso netto, e mettilo ancora all'ombra uentiquattr'hore, dapoi buttali sopra dell'acqua e tornalo a far cuocere come prima, & colalo. Et cosi farai quattro o cinque uolte, aggiungendoli sempre noue oncie di maggiorana e sbruffandolo di buon uino. & ultimamente li puoi aggiungere un poco di muschio, ouer zibetto, e cosi hauerai una cosa eccellentissima per rompiture delle mani, & delle labra della bocca.

A far pomata.

Piglia oncie dodici di grasso di ceruo, ouero, se non si può hauer di ceruo, di capretto, e tre oncie di grasso

*di porco maſchio, e tre di medolla di ceruo, e nettali bene dapoi lauali con uin bianco, tante uolte che'l uino reſti chiaro, e'l graſſo bianco, dapoi premi fuora tutto il uino, e laſciala un poco ſu una tauola a colare. Dapoi fatto queſto piglia otto pomi appi, & mondali bene di fuora e di dentro, e peſtali, poi piglia mez'oncia di garofoli, due dramme di noci moſcate, sei grani di ſpico d'India, e quattro libre d'acqua roſa, e meſcola ogni coſa inſieme col graſſo, e mettile in un uaſò coperto a cuocere con poco fuoco, fino a tanto che l'acqua roſa ſia quaſi tutta conſumata. Dapoi colala, e mettila in un'altro uaſo lauato tre o quattro uolte con acqua roſa, & aggiungile quattro oncie di cera bianca ben purgata, & ſei oncie d'olio d'amandole dolci. Dapoi tornala al fuoco, e laſciauela tanto ſolamente che ſia liquefatta, e poi leuala dal fuoco, e colala, e mettila in un'altro uaſo lauato di acqua roſa, & ultimamente, dopò che è gelata, piglia del muſchio quanto ti piace, e dell'acqua roſa, e dell'altre acque odorifere, e meſcolale inſieme un pezzo con un peſtone di legno, e poi ſeruala in un uaſo di uetro, e mettila all'ombra uerſo ſettentrione, che farà una coſa odorifera, e tien nette le mani, e non le laſcia rompere, e ſe tu u'aggiungi un poco di ſtorace liquida, ſarà ancora buona per la rogna.*

A far che le moſche non diano moleſtia a i caualli l'eſtate.

*Piglia delle foglie delle zucche e con quelle fanne ſuco, e ungi li caualli ogni giorno la mattina, & nel mezo giorno quando fa gran caldo, ouer piglia della feccia del uino, & con quella ungili, che le moſche non gli daranno*

*ranno piu molestia, come facciano di mezo inuerno.*

A conseruar li fichi uerdi tutto l'anno.

*A conseruar li fichi tutto l'anno, coglieli quando son maturi, e che sia sereno, e di mezo giorno, acciochе siano senza rosata, e mettili in un uaso di pietra che sia sottil di sostanza, ma che l'uno non tocchi l'altro, e poi cuoprilo diligentemente, si che non respiri d'alcun luogo, e mettilo nel uino, & staranno uerdi tanto quanto starà buono il uino, & è prouato.*

A fare che i pomi granati non si aprino.

*Piglia tre sassi uiui, grossi, di quelli che sono ne li fiumi, e discalza la pianta nel piede, e mettili sotto la radice quelli tre sassi, dapoi acconciala come era. Ancora se tu pianti iui appresso la pianta del pomo granato una squilla, non s'apriranno.*

A conseruar il uin dolce tutto l'anno.

*Piglia un uassello impegolato dentro e fuora, & in quello metti il mosto innanzi che bolla, & stoppalo benissimo che non respiri d'alcun luogo, e poi mettilo in un fiume alto, tanto che'l uassello sia tutto coperto dall'acqua, e lasciauelo stare un mese dentro senza mouerlo, e poi caualo fuora, e mettilo doue ti piace, che starà dolce tutto l'anno, e turbido come mosto.*

Al uino che si uuol guastare.

*Piglia due ouer tre oua, e se il uino è rosso, piglia solamente il rosso dell'ouo, e se il uino è bianco, piglia solo il chiaro, e piglia tre oncie, e de' sassi uiui d'un fiume che corra forte, e falli in poluere, e due oncie di sal poluerizato sottilissimamente, e mescola ogni cosa insieme, dapoi metti il uino in un'altro uassello netto, & che nō*

habbia

*habbia odore, poi buttagli dentro quella mistura, & me scolala insieme con uino cinque o sei uolte al giorno, fino in capo di tre o quattro giorni. Ma nota che questo rimedio uuol esser fatto innanzi che sia in tutto marcio, perche se fosse in tutto guasto non gli giouerebbe niente.*

A far che il uino non diuenga forte.

*Piglia un pezzo di lardo salato, & attaccalo al buco doue s'imbotta il uino con filo grosso tanto che possa sostenere il lardo; & fa che il lardo non tocchi il uino se non in superficie; et così il uino non si potrà infortire per rispetto della grassezza e del sale, che uietano la separatione & attenuatione, per le quali il uino s'infortisce.*

A far aceto.

*Piglia cornali quando cominciano a uenir rossi, e de mori delle rouede, quando non son maturi, e falli seccare, & poi falli in poluere, e con aceto forte falli in ballottine, e falle seccare al Sole, dapoi piglia il uino e fallo scaldare, e buttali dentro questa compositione, che subito si uoltarà in aceto forte, & è esperimentato.*

A far aceto con acqua.

*Piglia trenta o quaranta libre di peri saluatichi, e lasciali star tre giorni insieme in un uaso. Dapoi ogni giorno sbroffali con acqua, fino in capo di trenta giorni, & farai aceto fortissimo e buono come se fosse fatto di uino. Se tu pigli ancora l'uua, le premendo fuora il uino con le mani metterai il resto in un uaso, mettendogli sopra dell'acqua, si farà aceto.*

A far aceto con uin guasto.

*Piglia il uin guasto, e fallo bollire, e leua uia tutta*

quella

*quella schiuma che sarà nel bollire, e lascialo tanto al fuoco, che cali la terza parte. dapoi mettilo in un uaso, nel qual sia stato aceto forte, & aggiungiui dentro del serpillo, & poi cuopri ben il uaso che non respiri in niun lato, che in breue sarà aceto forte.*

A leuar l'odor della muffa al uino.

*Piglia delle nespole ben mature nelle paglia, e falle in quattro parti, e legale con un filo in un fazzoletto attaccate al buco del uasello doue s'imbotta il uino, tanto che stiano tutte coperte nel uino, e lasciale star cosi un mese, dapoi leuale uia, che leuarai ancora il cattiuo odore dal uino insieme.*

A far che'l uino habbia buon'odore.

*Piglia un narancio, ouer'un cedro, ma non molto grosso, e piglia delli garofoli e piantali nel narancio ouer cedro, tanto che sia quasi tutto pieno, e poi mettilo nel uasello, ma però che'l uino non lo tocchi, e poi stoppa benissimo il uassello, accioche l'odore non riesca.*

A far che li porri uengano grossi fuor di natura.

*Piglia parecchie semenze insieme, e piantale nel sterco di capra, e lasciale nascere e maturare, che tu uedrai cosa merauigliosa.*

A far nascer fonghi.

*Taglia una pobia fin'a terra, e poi piglia acqua calda con dentro leuatoio di pane distemperato, e gittala intorno alla radice, & in termine di tre ouer quattro giorni nasceranno fonghi in ogni luogo intorno a quel piede della pobia, doue tu haurai gittata l'acqua, & saranno buoni da mangiare.*

A far che li legumi si cuocano presto.

*Piglia le semenze, & innanzi che tu le semini sbrof-*

fale

*sale di Salnitro, e subito seminali, e quelli che nasceranno da quelle semēze si cuocerāno piu presto de gli altri.*

Ad hauer tutto l'anno fiori uerdi.

*Piglia le piante nouelle l'estate, e mettile in un luogo caldissimo, come sarebbe una stuffa, e lasciali star cosi, che per forza di quel gran caldo cresceranno alla sua perfetta grandezza, e nel mezo dell'inuerno faranno li suoi fiori, & è esperimentato.*

A far che li grani e legumi nascano piu grossi del solito.

*A uoler che li grani & li legumi nascano piu grossi del solito, bisogna seminarli in un campo doue siano piātate delle squille, perche la squilla è calida, e scalda le semenze, e le fa crescer piu del solito.*

A far che li frutti non marciscano sopra le piante.

*Piglia un chiodo & fallo affocare, & poi ficcalo nel piè della pianta, ouer falle un buco nel medesimo luogo con una triuella, e lasciala cosi che per quel buco andarà fuora tutto il souerchio humore, ilquale è la causa di far marcir li frutti sopra le piante.*

A far lettere che non si potranno leggere se non si mette la carta nell'acqua.

*Piglia allume di rocca, & fallo in poluere sottilissima, e mettilo in un poco d'acqua, e con quella scriui ciò che ti piace su la carta bianca, e poi lascia asciugar le lettere da per se, e quando tu le uorrai leggere, metti la carta ne l'acqua chiara con le lettere in su, & le leggerai come si fussero scritte con inchiostro, perche l'acqua fa un poco negra la carta, o per dir meglio beretina, e l'alume di rocca risplēde per esser bianchissimo & lustro, & è cosa marauigliosa & esperimentata.*

*A far*

A far lettere che non si potranno leggere se non al fuoco.

*Piglia sal armoniaco, e fallo in poluere sottilissima, e mettilo nell'acqua, e con quella scriue ciò che ti piace, e poi lascia asciugar le lettere, e quando tu le uuoi leggere, mostrale al fuoco, che leggerai benissimo. Se tu pigli ancora suco di limone, ouer di cipolla, e con quello scriui, non si potranno legger le lettere se non al fuoco.*

A far che l'acqua uite riceua tutte le uirtù de i medicamenti.

*Piglia quattro oncie d'acqua uite, & mettila in un uaso di uetro che habbia la bocca stretta, ma grossa di uetro, e poi piglia li medicamenti eletti ben seccati, & tagliati sottilmẽte, e mettili in quel uaso insieme cõ l'acqua uite, e stoppa diligẽtemẽte la bocca del uaso, prima con lignaccio, & poi con cera bianca disopra, & ultimamente piglia un uaso come si uoglia, & empilo di cenere calda, ma che nõ sia dẽtro fuoco alcuno, & in quella cenere sepellisce il uaso dell'acqua uite, dapoi metti ogni cosa in un letto di piuma, & lasciauele star uẽtiquattro hore, e poi cauale fuora, & adoperane a tuo piacere.*

A far che una donna non mangi di quel che sarà in tauola.

*Piglia un poco di ozimo uerde, e quando si portano in tauola li piatti, mettiglielo sotto, ma però che la donna non se ne accorga, & non mangierà niente di quello che sarà in quel piatto, sotto il qual sarà stata posta quel l'herba.*

A far olio rosato, ouer d'herbe odorifere.

*Piglia una inghistara sottile di uetro, & empila i due terzi d'olio d'oliue buono, e ben purgato, & poi empila tutta di rose, ouer di quell'herba cõ laqual uuoi.*

*A far*

*far l'olio.poi metti l'inghistara al Sole, ma prima copri la, & lasciauela stare quattro giorni, dapoi leuala uia dal Sole, e caua fuora tutte le rose l'herbe, e tutto l'olio, e preme diligentemente le rose o l'herbetanto che riesca tutto l'olio, e poi gittale uia, & rimette l'olio nella inghi stara, & tornala a empire di rose fresche, & a rimetter la al sole per quattro altri giorni; dapoi torna a cauar fuora quelle rose o herbe, et a premer fuora l'olio, e met tercene dell'altre fresche, e cosi farai quattro ouer cin- que uolte, & hauerai un'olio odorifero tanto quanto l'istesse rose o herbe.*

A far che le tarme non guastino le ueste.

*Piglia dell'absinthio, ouer dell'abrotano, & delle fo glie di cedro, e di nardo, e mettile nella cassa doue sono le ueste, e ancora nelle piegature delle ueste, e uedrai che non le guastaranno piu, perche quelle foglie, & her be sono amare al gusto, & hanno odore grãdissimo, & abomineuole a tali animali.*

A far che li animali saluatichi non ti nuociano.

*Per uoler esser sicuro da gli animali saluatichi, co- me sono lupi, & orsi, piglia grasso di leone, e con quel- lo ungiti tutto, e ua sicuramente doue ti piace, che niu- no animal saluatico ti darà fastidio; anzi quando senti- ranno l'odore di quel grasso fuggiranno; e però quan- do tut'incontrasti in un lupo, ouero in altra fiera, non fuggire, ma animoso uagli incontra, accioche possa sen- tir l'odor del grasso.*

Per esser sicuro da i serpenti.

*Piglia succo di rafano, e con quello ongiti le mani, e poi a tuo piacer piglia in mano serpenti, che non ti mor-*

deranno, per l'acutezza di quel suco, anzi quasi moriranno sentendo solamente l'odore.

A leuar li dolori della gotta.

Piglia un'auoltoio, e piglia la pelle del calcagno destro, e mettila sopra il piè destro del patiente, similmente piglia la pelle del calcagno sinistro, & mettila sopra il piè sinistro, & uedrai in termine di mez'hora leuarli il dolore, & è cosa marauigliosa.

A ueder in sonno fiere saluatiche.

Piglia il cuore d'una simia, e mettilo sotto la testa quando uai a letto, si che tocchi la testa, & uedrai cose marauigliose, & ogni sorte di animali, come sono leoni, orsi, lupi, simie, tigri, & altri simili.

A far bianca la seta.

Piglia solfo e brucialo, e sopra il suo fumo metti la seta, che subito uerrà bianca. Se tu uuoi ancora far'una rosa di uarij colori, tienla sopra il fumo del solfo, che subito uerrà rossa, bianca, incarnata, e cosa bella da uedere, ma non da odorare.

A far nascer un'herba che hauerà molti odori & sapori.

Piglia una semenza di latucca, una d'endiuia, una d'appio, una di basilicon, una di porro, & una di petrosillo, e piantale tutte insieme in un buco, tanto che l'una tocchi l'altra, ma bisogna piantarle nel sterco di cauallo o di bue, & nascerà un'herba, che hauerà odore & sapore di lattuca, d'appio, d'endiuia, di basilicon, di porro, & di petrosillo.

A far un pomo che prouocarà il sonno.

Piglia oppio, e suco di mandragora, e feccia di uino rosso, parti uguali, e un poco di zibetto, e con queste cose fa

*se fa una balla, e tienla in mano , e odorala, che ti farà dormir mirabilmente.*

A far che una donna sterile faccia figliuoli.

*Piglia polipi picciolini che sono pesci di mare, e falli arrostir su le brace senz'olio, & mangiali che ti giouaranno molto usando poi con l'huomo.*

A far nascer li capelli a uno che sia caluo.

*Piglia olio di tartaro, e fallo scaldar, e ungiti la testa, & in termine di otto ouer dieci giorni ti nasceranno li capelli piu folti che prima.*

A far un'acqua che tinge il rame in color d'oro.

*Piglia un fele di becco, & un di capra, & un poco di arsenico, e lambiccali insieme, et con l'acqua che ne uscirà bagna il rame prima ben polito, & uerrà in color d'oro.*

A far olio di solfo.

*Piglia dieci uoua, & falli cuocere tanto che siano duri, dapoi piglia il rosso solo e pestalo cō altretanto solfo a peso, & mescolali insieme bene, e mettili a distillar con fuoco lento, & sarà bonissimo.*

A far sale armoniaco.

*Piglia una libra di sangue humano, e due libre di sangue di bue, o d'altro animale, e sei libre d'acqua di pozzo, e mescolali insieme , & poi colali con un panno stretto, e mettili al fuoco, e lasciali bollir fin'a tanto che l'acqua sia consumata, & quello che restarà sarà sale armoniaco bonissimo.*

A far boraso.

*Piglia due oncie d'alume di rocca, & distemperalo con due oncie di sale alcali, & falli cuocere con fuoco lēto per spatio di mez'hora, dapoi caua fuora l'acqua, &*

*piglia*

piglia due oncie di ſalgemma poluerizato, & altrettan to di ſale alcali, & due libre di mel uergine, & una libra di latte di uacca, & meſcolali con quell'acqua, dapoi mettili tre giorni al ſole, & ſarà fatto.

A far coralli.

Piglia corna di becco bianco, e nettali bene, dapoi piglia un coltello che tagli bene, & radili ſottilmente, tanto che la raſura ſia come poluere, poi fa liſſia con cenere di legno di fraſſino, & colala tre uolte con panno ſtretto, dapoi metteli dentro quella poluere delle corna, e meſcolala bene inſieme, & laſciala ſtare in infuſione quindici giorni; dapoi piglia cinabrio in poluere, e con un poco di acqua meſcolalo inſieme con quella liſſia, poi con le mani fa li coralli, ouer quel che tu uuoi, & laſciali ſeccar. e dapoi poliſceli col torno, & ſaranno come coralli naturali.

A tinger ferro in color d'oro.

Piglia alume di melanthia in poluere, & meſcolalo con un poco d'acqua di mare, dapoi fa affuocar il ferro, e ammorzalo in quell'acqua, dapoi mettilo al ſole un giorno, & ſi farà in color d'oro.

A far il ferro fortiſſimo e bello come argento.

Piglia ſal armoniaco in poluere, & meſcolalo con calcina uiua, e mettilo nell'acqua fredda, & meſcolali bene inſieme, poi fa affocar il ferro tanto che ſia roſſo, e ammorzalo ne la dett'aqua, e uerrà biãco come argẽto.

A far un'acqua che leuarà le lettere dalla carta ſubito.

Piglia una libra di uitriolo romano, tre libre di ſalnitro, e quattro oncie di cinabrio, e cinque libre di alume di rameno, e peſtali tutti inſieme, dapoi diſtillali in

*un uaso di uetro con fuoco lento; & ne riusciranno due acque, la prima sarà bianca, & la seconda uerde. Se tu pigli un poco della prima, e metteraila sopra un foglio di carta scritto, e fregaraila con un panno ruuido, leuarà tutte le lettere dalla carta, & la lascierà bianca come se non fusse mai stata scritta. Ancora se tu pigli di quell'acqua, e faraila scaldare, e sopra il suo fumo metterai un foglio di carta scritta, subito uerrà, come se dieci anni passati fosse stata scritta.*

A cauar una macchia d'olio d'un panno.

*Piglia olio di tartaro, e mettilo sopra la macchia, & poi lauala con acqua tepida molto bene, e poi con acqua fredda lauala tre o quattro uolte, che restarà netta come se non ui fosse mai stato sopra olio.*

A stagnar il sangue che uien dal naso.

*Piglia delli ceci rossi, & mettili sopra una tegola al fuoco, e lasciauela star fin che li ceci sono seccati, dapoi falli in poluere sottilissima, & piglia di quella poluere, e mettigliene nel naso, e subito si stagnerà il sangue.*

A far rompere l'aposteme che uengono nella gola.

*Piglia sterco d'asino, e sterco di rōdina secchi, e falli in poluere, e mettine un poco in acqua in un caldo, & gargariza spesso con questo, e in brieue tu ti liberarai.*

A cauar un ferro fuora d'una piaga.

*Piglia suco d'herba mirasole, & la sera metti nella piaga, & la mattina la trouarai tāto allargata, che potrai cauar fuora il ferro cō le dita, & è esperimentato.*

A far che non dogliano li denti alli putti piccioli quando gli nascono.

*Piglia un gallo uecchio, e tagliali la cresta, e piglia quel*

quel ſangue che butarà, e con quello ungili le gengiue, che non ſolamente nõ li dolerãno all'hora, ma non ſentirà mai dolor di denti, ne anco gli enfieranno le gengiue.

A far la uoce chiara.

Piglia fiori di ſambuco, e falli ſeccare al Sole, ma guarda che non ſi bagnino per alcun modo, dapoi falli in poluere, e beue di quella con uin bianco ogni mattina a digiuno.

A rifermar li denti che tremano.

Piglia incenſo, maſtice, ſcorze di pomi granati parti uguali, & falli in poluere, e quando uai a dormire lauati li denti con un poco di buon uino, dapoi piglia della detta poluere, e mettila ſopra li denti, che in brieue ſi raffermaranno.

Alle emorroide.

Piglia una biſcia ſcodelliera, e mettila in un'olla ben ſtoppata ſu'l fuoco, e laſciauela ſtar tanto, che la biſcia ſia bruciata, dapoi leua l'olla dal fuoco, e caua fuora la biſcia, e falla in poluere, poi laua le emorroide con uin bianco ben caldo, & mettile ſopra della detta poluere, & in due ouer tre uolte ſarai ſanato.

A uno che haueſſe uiſta torbida.

Piglia un polmone di porco maſchio, e fallo cuocere nell'acqua, e mettiui ſopra gli occhi al fumo, & in tre ouer quattro uolte ſarai liberato, & è eſperimentato.

A uno che foſſe aperto.

Piglia radice di conſolida, e mettine nel pane, e mangia ſempre di quel pane, e mangia ancora ogni giorno della detta radice cruda, ouer cotta, & ti portarà molto giouamento.

A uno che hauesse enfiati li testicoli.

*Piglia ruta, e pestala, e mettila sopra li testicoli, che subito disenfieranno, & è esperimentato.*

A far generar figliuoli maschi a una che fosse solita generar femine.

*Sappi che il far generar figliuoli a una donna sterile, è cosa difficile, & è gratia diuina il potere ottenerlo per esser le cause della sterilità molto uarie e senza numero, ma una donna che generasse solamente figliuole femine, far che generi figliuoli maschi, è cosa molto piu facile, e che riesce bene, & è esperimentata piu uolte. Quando tu uuoi adunque che la donna faccia fig'iuoli maschi, mettila a dormire dalla parte sinistra sempre, & quando tu uuoi usar con lei, fa che la penda uerso di te su'l galone destro, & poi che tu hai usato cõ lei, tienla cosi un pezzo mouendola cosi un pochettino leggiermente, & poi dopò un quarto d'hora falla uoltar uerso di te tenendola in braccio, e uedi di far, se possibile è, che dorma, e questo continua sempre, e auãti che tu usi con lei mangia della semenza della mercorella maschia che fa due semenze sole a modo di due testicoli, e mangiane e tu e lei, e de' testicoli destri d'animali, e rasura di denti d'Elefante.*

A far che le mani non si guastino l'inuerno.

*Piglia un remolazzo grosso, e caualo fino al fondo di dentro, dapoi piglia tre oncie d'olio rosato, e un'oncia di termentina, e mettilo nel remolazzo, e mettilo nella cenere calda tanto che cali la metà, poi caualo fuora e ungiti le mani.*

A far negra la barba.

*Piglia acqua forte, e un denaro d'argentó fino, e mettiuelo*

tiuelo a liquefare appresso al fuoco, dapoi quando la uorrai adoperar, ungiti la radice delli peli della barba con olio rosato, e poi con una spongia bagnati la barba con l'acqua forte si che non tocchi la carne, e lasciala asciugare, dapoi lauala con lissia doue siano cotti fiori di pomi granati, e mirabolani.

A far'hauer figliuoli a una donna sterile, ilqual rimedio benche sia fallace, pur'è il miglior che si troui.

Prima purga la donna diligentemente, poi dalle acqua di bagni d'acquario, ouer d'altra minera di solfo, dapoi fa che mangino carne di lepre lei e'l marito piu che puoi, cioè lasciando l'altre carni; dapoi piglia herba crespola, mercorella, artemisia, nepeta, & ualeriana, e fanne rauioli senza pasta con una passa, & grasso, spe cie, formaggio, e uoua, e fa che non mangi altro col pane la mattina per tre uolte la settimana, e beua buon uino, e fa che ogni tre giorni si profumi la madre con lauro, incenso, noci moscate, benzoi, e muschio, & il marito pigli questa poluere ancora lui tre mattine. Piglia rasura sottilissima di legno di cipresso dramma una e mezza, cardamomo, pepe lungo, noci moscate, legno aloè fino, ana mezo danaro, e li rognoni e testicoli d'un porco riccio seccati senza bruciarli, e fatti in poluere, e pigliala in tre uolte cō un poco di maluasia. Poi usi questa arte, stia otto dì che non uadi con donne, poi uadi cō lei di notte non di giorno, e prima solazzi un pezzo con lei auanti che uadi con essa, e dapoi stia un pezzo con lei in piacere, ma fermo, e fornito l'effetto facci con ogni diligenza che si adormenti; & facci che la donna por-

ti al braccio sinistro una pietra d'Aquila, non di queste uulgari, ma di quelle che sono durissime come acciaio, e sopra le reni ogni giorno tēga un'ouo fresco battuto con un poco d'aceto fortissimo negro mutādolo ogni giorno.

A far partorire una donna che non potesse partorire.

Piglia una pietra d'Aquila, e legala alla coscia sinistra alla donna, dapoi dalle da beuer tre oncie d'acqua di gigli bianchi con un poco di zucchero, & un poco di zaffrano, e falla uomitare, e stranotire, ma quando con tutto questo non partorisse, ouer che la creatura le fosse gia morta nel corpo, piglia tre manipoli di maggiorana uerde, & altrettanto isopo uerde, e pestali insieme, e cauane tre oncie di suco, e colalo, e a lei dallo a beuer caldo a digiuno, e nō le dar mangiar fino a cinque hore, e partorirà certissimamente, e se non partorisce, morirà per esser forse troppo debile, ouer bisognerà cauaruela cō li ferri, per essersele intrauersata nel corpo.

A far cader li denti che dolgono.

Piglia radice di ranunculo colta il mese di Maggio, & seccala un poco nel forno. poi pigliane un poco pestata, & mettila nel buco del dēte per piu commodità, & nō hauēdo esso buco, mettila su la corona del dente; poi piglia un poco di pegola impastata cō termētina, et mettila suso il dente, si che stia ben'attaccata, & tenga la detta radice sopra il dēte, & lasciauela star tre hore per uolta, & in due o tre uolte il dente caderà in pezzi.

Rimedio al morbo caduco.

Piglia farina di frumento, & impastala con la ruggiada raccolta la mattina di san Giouanni, e fanne una foccaccia, e cotta che sarà dalla a mangiare a colei che

patisce

patisce tale infermità, & si sanerà.

Contra la peste.

Piglia tre õcie di liquore stillato dalla scorza ĩterio re del frassino, cõ tre oncie di uin biãco, e dãne all'infer mo tãto ogni tre hore, e in uintiquattr'hore sarà sano.

Al medesimo.

Piglia onc. tre dell'acqua delle noci nõ mature prepa rate e distillate alla festa di S. Giouãni, e dalla a beue- re a quello che ha la peste, et si sanerà. ma meglio sarà pigliar le guscie delle noci esteriori il Settẽb. lequali sia no negre, ma nõ marcie, e stillarle, e di quell'acqua dar ne a bere un bicchiero tepido a colui che patisce il male auãti il salasso, e molto gli giouerà, & è cosa prouata.

Alla putrefattione de i denti.

Piglia radici di piretro & minuzzale, & con uino ottimo lãbiccale, & di quell'acqua tien'in bocca un coc chiaro, & in brieue sentirai buonissimo rimedio, perche sana i dẽti infermi & guasti, & gli mondifica, & gio ua oltre di ciò a purgare ogni lordura della bocca.

Al puzzore del fiato, & per imbianchire i denti.

Piglia mele spumato libra una, acqua uita libra me za, legno aloè oncie tre, gomma arabica oncie due, noci moscate, galanga, cubebe, cinamomo, mastice garofoli, spiconardo misto ana drãme tre, ambre tritate drãme due, & mescola tutte queste cose insieme, e fanne ac- qua a lambicco, & questa acqua caccia il fetore del fiato, imbianca i denti, & li conserua lungamente.

Acqua per mondificare i denti.

Piglia sale armoniaco & salgemma, ana oncie tre, alume zuccherino oncia una e meza, & distillali, ouer maceràli in due libre d'acqua per otto giorni, & cõ tal

*liquore stillato, ouero cosi macerato, fregati i denti, & si faranno nettissimi.*

Altr'acqua per imbianchire i denti.

*Piglia sal purgato & pestato libra una, alume glaciale oncia una, e distillali a lambicco, e mescola un'oncia di quest'acqua con un'oncia d'acqua di piantaggine, & con questa mescolanza fregati i denti con bambagio, & uerranno bianchissimi & netti.*

Per leuare il fetore all'aglio, porri, e cipolle.

*Mangiato che hauerai l'aglio, porri, ouer cipolle, piglia radice della bieta, & rostita sotto le brace mangiala, & uedrai l'effetto. Ouero mangia quella radice simile al zenzero che i speciali chiamano zedoaria, & non sentirai fetore alcuno, ilche è piu ageuole a farsi da ogni hora, che con la radice della bieta.*

A far che'l mosto non si sparga fuori del uasello bollendo.

*Metterai intorno al buco per ilqual si sparge il uino bollendo una corona di pulegio, o di calaminta, o di origano, ouero ungerai i labri di dentro di quel buco di cascio di uacca, & il uino niente si spargerà.*

Al flusso del uentre rimedio.

*Piglia panico pesto, & dallo a beuere a colui che patisce il flusso del uentre in uino uermiglio, & si sanarà. Il medesimo ancora cotto col latte di capra, & mangiato due uolte il giorno, cioè mattina e sera auanti pasto, farà la medesima operatione.*

A far che non nascano peli.

*Piglia scorze di faue uerdi & fanne empiastro, & mettilo sopra quella parte, oue non uuoi che nascano i peli, & non ui nasceranno, & se ui saranno nati caderanno, & piu non ui rinasceranno.*

*Ottimo*

Ottimo rimedio alle durezze delle poppe delle donne doppo il parto.

*Piglia semola di frumento, & cuocila col suco della ruta, & ponila sopra le poppe delle donne che doppo il parto si sono indurite, & si mollificaranno, & disopilaranno. Il medesimo uale contra le morsicature de gli animali uenenosi.*

Rimedio per le aposteme, tenconi, & altre enfiagioni.

*Piglia orzo, & semola, & falli cuocere tanto che siano come uno impiastro molto spesso, e mettilo sopra la apostema, & sarà molto salutifero & utile.*

Per fare accrescere il latte alle donne.

*Piglia grani di finocchio, & falli cuocere in acqua d'orzo, & dà detta acqua a beuere alla donna, & le crescerà il latte abundantemente. il medesimo ancora farà il brodo de i ceci.*

A conoscere se il uino ha dentro acqua.

*Piglia pere crude, & mondale, & tagliale per mezo, ouer more, & gittale nel uino, & se nuotano di sopra dal uino il uino è puro & netto, ma se scendono al basso, il uino è mischiato con acqua.*

A far aceto.

*Fassi l'aceto ponendosi il uino in qualche botte oue sia stato aceto, mettendo poscia la botte al Sole, ouero appresso al fuoco, ouer mettendole dentro tegole o mattoni nuoui, & netti, & bene infocati.*

Modo di far aceto in pani, ilqual si può portare ouunque si uuole senza alcun uaso.

*Piglia delle cesere saluatiche quando si cominciano a maturare, ma miglior sono i cornali, & more quando*

*do sono rosse, & agresto ben forte, & ghiande saluatiche, auanti che maturino, & pesta tutte queste cose insieme, poi piglia del miglior aceto che tu possi trouare, & con quello incorpora le sopradette cose pestata insieme, & di essa pasta fa piccioli pani, & mettili a seccare al Sole, & quando tu uuoi far aceto, distempera uno di questi pani in tanto uino che basti, & sarà aceto buonissimo.*

Altro modo al medesimo.

*Piglia agresto di uue molto acetose, & pestale, aggiungendoui aceto, & fanne pasta. poni i piccioli pani che tu farai di questa al Sole ad asciugarsi, poscia uolendo fare aceto distempera uno di questi pani con tanto uin buono che basti, & hauerai aceto fortissimo.*

A far aceto rosato.

*Se tu uuoi fare aceto rosato, nel modo infrascritto, lo farai molto cordiale & odorifero. Piglia buono aceto bianco, & mettiui dentro rose rosse nuoue o secche, tenendolo in un uaso inuetriato per quaranta giorni, poscia cauagli fuora le rose, & riponelo in un'altro uaso, & conserualo in luogo freddo.*

Modo di far aceto di grana.

*Piglia un'oncia di quella poluere di grana, con laquale si tingono i panni fini, e mettila in sufficiente quãtità d'aceto, & tienla al Sole per qualche giorno in un uaso inuetriato & ben coperto. poi conserualo così tutto insieme senza separare l'aceto dalla grana, & sarà questo aceto il piu eccellente di tutti, imperò che la grana è molto aromatica, odorifera, cordiale, & calda, & uiene a temperar molto la frigidità dell'aceto.*

Preseruatiuo per tempo di peste, & contra qualunque ueleno, & morsicature di can rabioso.

*Se inanzi pasto tu mangerai una noce, o due, due fichi secchi, alcune foglie di ruta, con qualche grano di sale, sarà un preseruatiuo buono per lo tempo della peste, & contra qualunque ueleno che dopò si mangi, & questo pestato & posto sopra la morsicatura di can rabbioso lo risana, & il medesimo fanno le noci muscate.*

Rimedio contra i cimici.

*Vngi molto bene il luogo, nel qual tu dubiti che i cimici habbiano da nascere, con olio d'oliue mescolato con suco di aßenzo, & iui nõ si generaranno cimici alcuni.*

Rimedio per purgar la colera & la flemma.

*Piglia alcuni mazzetti di cauli, & mettigli nell'acqua che bolla, & lasciaueli dapoi che ella hauerà cominciato à bollire, tanto che si caminerebbe cinque o sei passi. dapoi cauagli dell'acqua, & pestagli, & cauane il suco, & colalo con pezza di lino, & in uaso di terra tienlo una notte al sereno, poscia mettili dentro alcuni grani di sale, & alquanto comino tritato, & cosi sarà compita questa medicina. Colui che si uuol purgare & prendere di questa medicina, la sera uadi a dormire senza cena, & lauisi bene le gambe, & le mani, & le braccia con acqua calda, & beua detto suco cosi composto la mattina, dapoi paßeggi tre o quattro hore, & quando gli uerrà uoglia di uomitare, uomiti, & mandarà fuora tanta colera & tanta flemma, che sarà marauiglia, oltre che questa potione gli purgarà ancora la testa.*

Rimedio accioche le mosche non si approssimino alla carne.

*Se tu metterai una cipolla sopra la carne, a quanto può arriuare l'odore di essa cipolla, non se le approssimarà mosca alcuna.*

Per conseruar la carne che non si guasti.

*Sotterra la carne nella farina, ouero nella semola, et si conseruarà senza guastarsi. Il medesimo si farà se ui porrai sopra coriandri pestati & mescolati con aceto.*

Per conoscere se'l melone è buono.

*Dicono cõmunemẽte il melone esser buono quãdo ha il picciuolo amaro, et la corona dura, et è molto grieue.*

Per ammazzare i pulici.

*Piglia pulegio fiorito & brucialo doue sono i pulici, & tutti restaranno morti da quell'odore.*

Rimedio a maturar le posteme ouer bognoni.

*Piglia assongia di porco, ouer lardo in suo cambio, et ponilo sopra le aposteme ouer bognoni, & presto si maturaranno. Et chi hauesse molti pidocchi & lendini in testa, ungasi con questo la testa fregandola bene, & tutti moriranno. Il medesimo farà l'olio laurino.*

Ottima lauanda per li denti.

*Piglia fiori di pomi granati, e fagli cuocere nel uino & tieni in bocca di quel uino, che ha uirtù di ristringere le gẽgiue enfiate, et di assottigliare le loro carnosità.*

Esca per li pesci di fiume.

*Piglia sangue di uitello, & carne di uitello ben tritata, & mettili in un uaso, e lasciali cosi star per spatio di dieci giorni, dapoi usala per esca.*

Rimedio accioche ogni sorte di herbe non siano offese da pulici ne da pedocchi.

*Insieme cõ quelle herbe che seminerai, seminerai ancora*

cora l'eruca, o uero macerarai le semenze delle herbe che uuoi seminare auanti che tu le semini nel suco del sempre uiuo, e quando le herbe saran nate, non saranno offese da pulici ne da pidocchi.

Per discacciar i cimici.

Se con l'acqua bagnarai la ruta & aspergerai la casa, discacciarai i cimici che saranno in casa. Item se tu porrai nella lettiera qualche ramo di canape, stando in letto non sarai molestato da i cimici. Se con la pece liquida & suco di cocomeri saluatichi ungerai la lettiera, tutti i cimici che saranno in quella moriranno. Se così ongerai la lettiera con scilla pestata con aceto, ouero con foglie di cedro cotte nell'olio, mai non sentirai cimici, & il medesimo farà se ungerai la lettiera con colla di pesce cotta. Item se sotto la lettiera metterai un uaso pieno di acqua, i cimici non ti molestaranno.

Per ammazzar le mosche.

Piglia ueratro e fallo macerar nel latte ouer soda, dapoi aggiungiui orpimento, & con quello spargi la casa, & ammazzarai tutte le mosche. Il medesimo fa la decottione del sambuco per la casa sparso.

Altro modo per ammazzar i pulici.

L'assenzo ouero la radice del cocomero saluatico bagnato con acqua marina ammazza i pulici. Il medesimo fa l'acqua, nella quale sia macerato il melanthio se sarà sparsa per casa. Item se tu farai bollir'acqua con rododafne, & con semenza di canape, & la spargerai per casa, ella farà il medesimo effetto.

Rimedio a chi hauesse mangiato funghi ueneros.

Niun rimedio è piu presentaneo a chi hauesse mangiati

*giati fonghi uenenosi, che far uomitare colui che gli ha mangiati piu presto che si puo, dādoli a beuere della radice, & delle frondi della ruta ben pesti, & dell'origano, e del mele, & dopò questo molto gioua l'uso della tiriaca, & del mitridato, con fortissimo aceto, o con ossimelle scillitico, o con acqua uite. Gioua in tal caso molto il mangiar dapoi dell'aglio crudo, come fa la maggior parte de i uillani, usandolo per tiriaca.*

Modo di acconciare i fonghi, tal che si possono mangiare securamente senza pericolo.

*Poscia che cosi diletteuoli al gusto sono i fonghi, che gli huomini non se ne sanno astenere, imparino almeno il modo di assicurarsi dalla maluagità mortifera loro, ilquale sarà questo. Se tu uuoi che māgiando fonghi nō ti nuocano, falli cuocere con le pere saluatiche ouero cō le frondi, o cō la scorza dell'arbore che produce le dette pere. Et nō ritrouandosi delle saluatiche, si puo far questo parimente con le domestiche, pur che siano di quelle, che di natura sono austere, & che non altrimente che cotte si mangiano, & a questo & fresche & secche si possono usare, & li leuaranno ogni pericolo di ueneno.*

Rimedio alle morsicature delle uespe, & dell'api.

*Si curano le punture delle uespe, & dell'api mettendoui suso del fango, ouer sterco di buoi con aceto inacquato, o frondi di malua col medesimo, ouero toccando le puntura con un ferro, il medesimo fa il latte del fico.*

Per far che le donne partoriscano presto, & con pochi dolori.

*Piglia delle frondi del dittamo, & pestale ouero fanne poluere, & con acqua dalla da beuere alla dōna che uuol partorire, & parturirà presto, & con pochi dolori.*

Rimedio

Rimedio a chi haueſſe mangiato fonghi uenenoſi.

*Se alcuno haueſſe mangiato fonghi uenenoſi, ſi dee far uomitare, dandoli a beuere olio d'oliue, & liſſia fatta di cenere di ſarmenti di uiti, ouero di rami di peri ſaluatichi, con ſale, & aceto inacquato. Li giouano molto le uoua di gallina beuute con aceto inacquato. Et queſti rimedij ſon buoni ſimilmente a chi haueſſe beuuto geſſo, o mangiato altra coſa che ſoffoca, & a chi foſſe ſtato dato a mangiare ſangue di meſtruo, come alle uolte fanno le maluagie donne.*

Secreto per cacciar uia i porri che uengono ſopra le mani.

*Per guarire i porri piglia tanti ceci quanti ſono i porri a numero, & cõ ciaſcuno di queſti ceci tocca ciaſcuno de i porri che tu hai, tal che ciaſcun de i ceci habbia toccato il ſuo porro, poſcia lega detti ceci con una pezza di lino, & gittali all'indietro dopò le ſpalle, & li porri tutti ſi ſeccarãno uia, & reſtarai libero, & netto da quelli.*

Per reſtringer le gengiue, & fermare i denti ſmoſſi.

*Piglia alquanto di mirra, & diſtemperala con uino & olio, & lauatene la bocca, & uederai effetto mirabile. La mirra ancora ammazza i uermi del corpo, & maſticata fa buoniſſimo fiato.*

Per leuare il dolor de i denti.

*Piglia iſopo e fanne decottione con aceto, & con tal decottione calda lauati la bocca, & leuaratti il dolore de i denti. L'iſopo ancora peſtato & incorporato con mele, & alquanto di nitro ammazza i uermi del corpo.*

Altro rimedio per leuare il dolor de i denti.

*Fa bollire delle rane con acqua & con aceto, & con quella decottione lauati la bocca, & giouaratti molto al dolor de i denti.*

Per far negri i capelli.

*Piglia sanguisughe, & lasciale putrefare per sessanta giorni in uin negro, ouero in aceto, in un uaso di piombo, & con quello ungi li capelli al Sole, & diuenteranno negri.*

Rimedio alla dissenteria & flusso del stomaco.

*Piglia faue uerdi con la guscia, & falle cuocere cō acqua & cō aceto, & mangiale cosi cō la guscia et ti ristagnarāno la dissenteria, & lo flusso dello stomaco.*

A far nascere i capelli.

*Piglia tre rane uiue, & cosi uiue falle abbruciare in una pignatta, & mescola la cenere che ne farà con mele, ouero con pece liquida, il che sarà meglio, & con questo ungi il luogo doue tu uuoi che nascano i capelli, & in brieue abondantemente nasceranno.*

Per ammazzare i caroli de i denti, & per leuar il fetore de i denti.

*Piglia cento rane, e falle seccar nel forno, tal che si facciano in poluere, dapoi aggiungile altrettanto sale poluerizato, & con quella frega i denti, & ammazzarà i caroli, & ti leuarà il fetore de i denti.*

Per guarir i caualli bolsi.

*Piglia uerbasco & fanne poluere, & con acqua da la da beuere a i giumenti non solo che habbiano la tosse, ma ancora che in tutto siano bolsi, & guariranno. il medesimo ancora farà la gentiana, & è cosa approuatissima.*

Rimedio alla nausea che patiscono nauigando per mare quei che ui sono assuefatti.

*Se nauigando per mare tu patirai nausea, beui suco di assenzo, & sarai liberato da tal fastidio.*

Rimedio

Rimedio al morso de i serpenti.

*Piglia frondi di frassino & pestale, & ponile sopra il luogo morsicato, ouero cauane il suco, & dallo da beuere a colui che è stato morsicato, & uedrai effetto mirabile; perche il serpente è tanto inimico al frassino che piu prestò elegge passar per lo fuoco che per lo frassino.*

Rimedio per quei che sputano il sangue.

*Piglia farina di segala pura, & fanne una focaccia, & cotta che ella sia cosi calda dalla a mangiare a colui che sputa il sangue, & gli farà gran giouamento.*

Rimedio a uermi de fanciulli.

*Piglia lupini secchi & fanne farina, & impastala col mele, & ponila sopra il stomaco a i fanciulli che patiscono da i uermi, & uedrai risoluersi marauigliosamente.*

Rimedio al flusso di corpo.

*Piglia ghiande di quercia uerdi, & ammaccale alquanto insieme con la sua scorza, & insieme delle cime delle sue frondi tenere, e fanne acqua a lambicco, & dãne da beuere a quello che patisce flusso di corpo, & sarà ottimo rimedio.*

Rimedio per quei che hanno flusso di orina.

*Piglia delle cime tenere delle frondi della quercia, & falle cuocere in uin rosso, dapoi pestale & fanne empiastro, & caldo mettilo sopra la uerga a colui che patisce flusso di orina, & in breue si liberarà.*

Rimedio per quei che non ponno ritenere il cibo, ma di continuo uomitano.

*Piglia delle frondi piu tenere del frassino, & falle cuocere in aceto forte, poscia pestale, & fanne empiastro, & ponilo sopra il stomaco di colui che patisce il uomito,*

*mito, & lo restrengerà. similmente se lo porrai sopra' uentre a colui che patisce flusso di corpo, gli farà gran giouamento.*

Rimedio accioche le formiche non uadano sopra le piante a mangiare i fichi.

*Piglia cipolle scillitice, & pestale con assongia ouero lardo di porco, & cõ questo ungi il pie della piãta un palmo o due alto incerco incerco, & le formiche nõ ui salirãno, ma q̃sto rimedio si ha da fare nel mese di Marzo.*

A far negri i capelli canuti.

*Piglia foglie di morone, foglie di uite, & foglie di fico rosso, & falle bollir con acqua pluuiale, & cõ quella acqua cosi bollita lauati la testa e i capelli si farà negri.*

A dolor de i denti.

*Piglia radici & foglie di morone, & falle bollire in acqua, & con quella cosi calda lauati la bocca, & tienla in bocca per alquanto spatio, & mirabilmente ti leuerà il dolor de i denti.*

A far morire i pedocchi, & altri animaletti che guastano l'herbe ne gli orti.

*Se nelle tue ortaglie l'herbe saranno guastate da pidocchi & altri animaletti, fa andare tre o quattro uolte scalza intorno alle prose una femina, laqual all'hora patisca il menstruo, & caderanno tutti morti.*

Alla sordità rimedio.

*Se uno si facesse sordo per accidente non per natura, pigli suco di cauli mescolato con uin tepido, & infondiuelo nell'orecchie, & sentirà miglioramento mirabile.*

Rimedio alle morsicature de i scorpioni.

*Piglia puleggio, o secco o uerde, & pestalo col uino buono, & fanne impiastro, & mettilo sopra le morsicature de scorpioni, & le sanarà.*

Rimedio

Rimedio che'l ſole non ti nuoca dandoti ſopra la teſta quando fai uiaggio.

*Quando tu uai per uiaggio, ſe tu portarai un ramuſcello di pulegio per ciaſcuna orecchia, il ſole non ti offenderà dandoti ſopra la teſta.*

Rimedio alla raucità della uoce.

*Se per cauſa di freddore tu harai rauca la uoce, piglia del pulegio, & fallo cuocere in acqua, & la ſera quando uai a dormire beui una ſcudella della detta acqua ben calda con alquanto zucchero, & facendo queſto tre o quattro uolte, ti liberarà da quella raucità, & ti ſchiarerà la uoce.*

Rimedio per quei che non poſſono orinare.

*Piglia quattro o ſei porri, & falli friggere nell'olio di ſcorpione, poſcia peſtali, & fanne empiaſtro, & ponilo quãto caldo puoi tolerare ſopra i lombi a colui che nõ puo orinare, & preſto orinarà. il medeſimo faranno le barbe, & capelli de i porri facẽdoli ſeccare, & in poluere beuendogli con uin bianco, & faranno uſcir fuora le arenelle, & le pietre che ſarãno di nõ molta groſſezza.*

A far una paſta per pigliar oche & anitre ſaluatiche, & ancora ogn'altra ſorte d'uccelli.

*Piglia del ſeme del belengo, & delle ſue radici, & mettile a molle in acqua per un dì, & una notte inſieme col grano, dapoi fa cuocere le ſopradette coſe con quella medeſima acqua nella quale ſaranno ſtate a molle per un poco, tanto che'l grano s'habbia ben beuuta quell'acqua; poſcia poni il detto grano in quei luoghi doue ſogliono ripoſare le oche & le anitre ſaluatiche, le quali mangiaranno il detto grano coſi medicate,*

& poi si addormentaranno come embriache, in tanto che si potranno pigliare con le mani, ma bisogna che'l belengo sia in gran quantità, massimamente per le oche. Questa medesima ricetta potrà seruire per pigliar'altre sorti di uccelli che uanno in gran schiere. Cuocesi ancora il grano col solfo, & si pone ne i luoghi doue questi uccelli sogliono pascere, & tutti quei che di esso grano mangiaranno, strammazzaranno & moriranno ma uolendosi lor soccorrere che non muoiano, bisogna dargli da beuere olio d'oliue, & subito si ribaueranno.

A far che i cani non diuentino rabbiosi, rimedio se fossero diuenuti rabbiosi per esser stati morsicati da altro cane rabbioso ouer lupo rabbioso.

Se dapoi che'l cane sarà nato di trenta o quaranta giorni gli mozzarai la cima della coda, mai non diuentarà rabbioso, se per sorte non fosse morsicato da qualche altro cane rabbioso, o lupo rabbioso. Et se essendo morsicato da cane o lupo rabbioso sarà inrabbiato, dalli per trenta giorni continui, cominciando subito che è stato morsicato, a mangiare insieme col pane o altre uiuande sterco di gallina, & nella morsicatura poni empiastro fatto di radici di rose saluatiche, & metteli al collo un collaro di quelle radici, & nella piaga metti ancora agli, & cipolle peste, & se tu sarai uicino al mare, sommergilo ogni dì nell'acqua marina due o tre uolte, tanto che si bagni molto bene, e questo farai almeno per quindeci o uenti dì di continuo, perche l'acqua marina ha uirtù contra la rabbia canina.

A far che le mosche non molestino i cani.

Piglia delle guscie uerdi delle noci, e pesta, & con

*quella ungi il cane doue le mosche lo molestano massime alle orecchie, e non lo toccaranno piu.*

Rimedio a i cani quando sono molestati da i pulici.

*Se li cani saranno molestati da i pulici, ungili con olio d'oliue, & subito moriranno; ouer piglia radice di belengo & falla bollir con acqua, & con questa acqua laua i cani, & se haueranno pulici subito moriranno, ouero cauandone il suco dalle frondi, & con quello ungendoli due o tre uolte, il medesimo effetto farà l'acqua della toruisca se con essa sarà lauato il cane molto bene, ma subito deue esser rilauato con acqua netta & chiara, perche se con la lingua il cane toccasse quell'acqua della toruisca, gli farebbe gran danno, perche è assai uelenosa.*

Rimedio per purgare i cani quando sono ammalati.

*Se i cani haueranno qualche piaga, si gli curerà con pece liquefatta & mescolata con olio di oliue, & con questo ungendoli le piaghe ogni dì; se saranno ammalati, conuerrà purgargli, il che si farà dandogli a beuere serone di capra caldo, & doppo questo gli farai cuocere la testa di un castrato con la pelle e con gli suoi peli, e le porrai sopra alquanto di zenzero, e gli la farai mangiar tutta calda col suo brodo ancora, & si risanaranno.*

Rimedio per li cani che hanno rogna.

*Se i cani haueranno rogna, è una mala infermità, & è marauiglia se si gli leua d'addosso, però è necessario mantenergli bene, & quando si ammazza alcun uitello, pigliar del sangue di esso uitello cosi caldo, & empiastrarli bene doue hanno la rogna, & poscia che se*

*gli ſarà ſeccato addoſſo di nouo empiaſtrarli ancora di ſangue di uitello caldo, quando non è ſe non all'hora cauato dal uitello, & queſto ſi deue fare parecchie uolte, quante uolte ſi puo hauere ſangue di uitello caldo, dapoi lauarli bene con liſſia fatta di cenere di ſarmenti di uite. è bene ancora gittarli alcuna uolta ne i tinacci ne i quali ſi tengono le pelli di ſommacco, & iui dentro lauarli bene, perche il ſommacco aſciuga molto. altri li lauano con acqua nella quale ſia ſtemperata mirra. E' bene ancora pigliare alquanto di buon geſſo con altretanto di una ſemenza che ſi chiama allegretto, & peſtarli beniſſimo inſieme, & meſcolarli con pece liquefatta, & con queſta untione ungerli. con queſta ricetta ancora ſi guariſcono gli huomini.*

A cacciare i porri che uengono ſopra le mani.

*Piglia terra impaſtata con orina di cane, & mettila ſopra i porri che uengono ſopra le mani, che tutti ſi ſeccaranno.*

A far bianchi i denti.

*Piglia corna di capra, & abruciale, & fanne poluere, & con quella fregati i denti, & diuentaranno bianchiſſimi.*

A leuar il dolor de gli occhi.

*Piglia il polmone d'un capretto caldo come egli è cauato che li ſia del corpo, & mettilo ſopra gli occhi a quello a chi dolgono, & li leuara il dolore.*

A chi foſſe morſo o inſaliuato dalla Salamandra.

*Egli è appropiato rimedio la ragia di pino compoſta con mele in forma d'elettuario, & beuuta con decottione di frondi d'ortica. Ma a chi per ſorte n'haueſſe mangiato,*

*giato, prima bisogna far uomitar al uelenato gagliardamente, dandogli oliu piu uolte, & poi per disotto porli cristeri acuti, acciochè si caui ben fuora il ueleno, poi soccoregli il cuore, dandogli buona tiriaca, & mitridato. Il cibo suo sia carni grasse d'animali giouani.*

Rimedio a chi fosse morsicato da can rabbioso.

*Si dee far ogni diligentia d'hauer subito il fegato di esso cane rabbioso, & arrostito darlo a mangiare al patiente, sopra tutto si debbono largar ben le piaghe col rasoio, & si dee tagliar uia tutta la carne lacerata, & far uenir sangue in abondanza, perciochè porta seco il ueleno, & tirarne ancora con uentose bene affocate, dandogli a mangiare aglio, cipolle, & cose simili, & a bere latte, & uin dolce, & grande.*

Rimedio a chi hauesse beuuto sangui sughe.

*Se gli dia a bere salamoia, & sugo di bietola con aceto, che ammazzerà tali animali, perciochè il suo nuocere è, che soffoca attaccandosi alla bocca del stomaco.*

A chi fosse morsicato dalla tarantola.

*Altro rimedio par che non si truoui a chi uien morsicato dalla tarantola, eccetto che suoni, & cāti di diuerse sorti, & continuar tanto ballādo il patiēte, che isani.*

Rimedio a chi fosse morsicato da animal uelenoso.

*Per leuare il ueleno fuor della carne a chi è stato morsicato da animal uelenoso, il piu efficace rimedio è succiar fuori il ueleno con la bocca, ma bisogna che sia auuertito colui che uuol succiare, che non sia digiuno, ma prima habbia māgiato, & massime cose untuose & grasse, & a corpo pieno, poi lauatosi ben la bocca con uin buono, toglia in bocca olio d'oliue, & mettasi a succiare.*

ciare. Poi appresso allargar la puntura col rasoio, accio che esca bene il ueleno, ponendoui sopra uẽtose con assai fiamma per ben tirare, poi fargli empiastro sopra con aglio & cipolle minutamente pesti, & fomentare il luogo con aceto caldo. Il uiuer del patiente sia foglie di porri, aglio, & cipolle, con pepe copiosamente, & sale, & pane assai, carne di ricci terrestri, cedri, & i lor semi, dãdogli a bere buon uino con origano insieme, seme d'ortica, bacche di lauro, & di ginepro.

A scacciar ogni animal uenenoso di casa.

Piglia ginepro, seme di uitice, gusci di granchi di fiume, corno di ceruo, grasso di ceruo, nasturcio, origano, & dittamo, parti uguali, & fanne pasta, & abbrusciala, & doue anderà quel fumo, tutti gli animali uenenosi fuggiranno.

Ad ogni ueneno beuuto o mangiato.

Conosciuto che un sia auelenato, il principal rimedio è fargli uomitare il ueleno dandogli oglio d'oliue tepido, puro, ouero mescolato con acqua, & se per sorte non si trouasse olio in quel luogo, dagli buttiro con acqua calda, ouer con decottione di seme di lino, o d'ortica, o di fen greco, & queste cose fanno tanto purgare per disotto il ueleno come per uomito. Fattolo poi piu uolte uomitare, bisogna parimente euacuarlo cõ cristeri acuti, per disotto, & appresso dargli acqua melata, & uin uecchio copiosamente. Et chi puo hauere buona tiriaca, & mitridato, sono i principali antidoti, terra sigillata & gusci di ghiande, datigli spesse uolte nel buon uino gli giouerà. Il mangiar sia carni grasse d'animali uecchi, & brodi grassi, massime di galline, & pesci

grassi,

grassi, & non si lasci dormire, & continuando tal ordine si libererà con lo aiuto d'Iddio. Piglia oncora una quantità di mosche, e seccale e fanne poluere, e dagliela a beuere in buon uino, che li giouerà.

L'antidoto che usaua il Re Nicomede, accioche niun ueneno gli nocesse.

Togli bacche di ginepro, terra lennia, ana drãme due, & fanne sottilissima poluere, & incorporale con mele, ouero con olio d'oliue, & serbale. quãdo lo uuoi adoperare, prendine la quantità d'una nocciuola per uolta con un poco d'acqua melata, & sarai sicuro di non essere auelenato, percioche mangiando poscia cibi uelenati subito che gli hauerai nel stomaco ti uerrà nausea & uomitarai il cibo insieme col ueleno, ma se ueleno alcuno non sarà nel cibo, non ti farà alcuna molestia ne nocumento tal antidoto.

Secreto che i scorpioni non trafiggano.

Chi portarà la radice della palimonia addosso, nõ sarà trafitto da scorpioni, & se pur sarà trafitto, non gli noceranno,

Secreto che le uespe, & l'api non trafiggano.

Pestando la malua con olio d'oliue, doue sarà unto con tale untione, Api ne Vespe non trafiggerãno.

A far aceto forte in quella quantità che tu uuoi.

Piglia una squilla & sfogliala, poi infilzala in un spago, & per cinque ouer sei giorni lasciala all'aere, poi colala nel uasello nel quale è il uino che uuoi far in aceto, ma bisogna che ci sia tanto uacuo, che la squilla non tocchi il uino, stando attaccata al buco del cocone, & lasciauela per cinque ouer sei giorni, & uerrà forte quel uino & buono aceto.

Secreto

Secreto contra ogni malia & incantesimo.

*Se attacherai la scilla sopra la porta principale della casa, sicurerai gli habitatori da tutte le malie, e da ogni incãtesimo Cosi assicura ancor tutte le piãte, doue appresso li è piãtata d'ogni nocumẽto di mal'aria.*

Secreto contra i fulmini & tempeste.

*Doue sarà attaccata la pelle della leena, o del Cocodrilo, o dell'Ippopotamo, o di uitel marino, non toccherà il fulmine, ne la tempesta. Non tocca il fulmine il lauro ne il fico.*

Se creto da far disperder la felce ne i campi.

*Legandosi un pezzo di canna al uomero dell'aratro quando si coltiuano i campi, si disperderà tutta la felce che ui si ritrouarà.*

Secreto da far mollicino il lino come seta.

*Piglia quella quantità di lino che ti piace, che sia buono e bello, & fallo pettinare, come se si uolesse filare, poi piglia tanto sterco di uitello fresco che basti a impastricciare esso lino, & con quello lo impastricciarai, & cosi lo farai stare quattro, ouer cinque hore, poi laualo, che restarà come seta, & se ne potrà far' opera tanto sottile quanto si uorrà.*

Secreto per conseruare i frutti che non cadano prima che sian maturi.

*Se attaccherai fichi saluatichi primaticci, a gli arbori domestici a cui sogliono cadere i frutti auãti che si maturino, non solamente uietaranno che non cadano, ma gli conseruaranno anco fin che siano maturi.*

Secreto che le martore & foine non mangino le galline.

*Se ungerai le galline col suco della ruta, non saranno*

*no tocche dalle martore ne foine.*

Che le galline non saranno mangiate dalle uolpi.

*Quelle galline che haueranno mangiato del polmone di uolpe, seranno preseruate dalle uolpi.*

A far guarir subito il dolore del capo.

*Piglia suco di maggiorana & tiralo su per lo naso, & subito ti leuerà il dolore.*

A guarir le labbra della bocca guasti per freddo o uento.

*Piglia gomma arabica & draganti parti uguali, & fanne poluere, & incorporala con olio uiolato, & ungi le labre, & guariranno.*

A guarire le mani guaste dal freddo.

*Piglia mastice, incenso, cera nuoua, & olio rosato, parti uguali, & fanne unguento, & ungiti le mani, che presto guariranno.*

A macinar l'oro & l'argento.

*Piglia tondature d'oro battuto per mezo scudo, poi piglia gomma arabica quanto sono due grani di faua, e mettila a molle in tāt'acqua, che a pena stia coperta, e lasciala cosi per una notte, poi macinala su'l marmo un poco, poi mettici l'oro a poco a poco, & incorporalo bene cō la gōma, poi macinalo leggiermēte per spatio di due hore, tenēdolo raccolto sotto il macinino, perche allargādosi se ne perde troppo, & cō un pennello bagna intorno all'oro che nō si secchi, perche lo perderesti, rispetto a la gōma che lo fa seccare. Poi piglia salnitro onc. meza e mettilo in un ramaiuol di ferro, e mettiui tant'acqua che stia coperto, e mettilo a bollire, e schiumalo bene, poi colalo con pezza di lino, e doppia, e fissa, e lascialo fred*

dare

*dare che sarà congelato e bianco. Poi macinalo in compagnia dell'oro per un'hora e meza, che sarà macinato. poi ricoglilo col pennello minutamente, e mettilo in una tazza di uetro, poi risoluilo tutto in acqua. Habbi poi tre o quattro tazze per uotar l'acque di mano in mano, poi metti dell'acqua sopra l'oro, e con la punta del dito lauato bene dalla gomma e dal salnitro, e uota l'acqua di mano in mano nelle tazze, & habbi parecchiato orecchini o nicchi che siano netti & asciutti per mettercelo dentro, & essendo l'oro ben lauato nella tazza, fa che ui sia dentro un poco d'acqua, e cō un stecco sottile mescola nell'oro, e uota pian piano nel nicchio tutta quella quantità che a te pare, tanto che tutto lo dispensi, e fanne tante misure, che ne caui li tuoi denari, e sappi che sempre se ne guadagna la metà; & quando tu lo uoti, ua mescolando con l'ago, acciochè il grosso uadi al fondo, & non lo mescolare col sottile, perche faresti uergogna alla tua opera, ma serbalo, che un'altra uolta lo potrai rimacinare, & quando sarà nel nicchio, tiene il nicchio, sopra un carbone acceso, e non lo tener fermo, ma fallo ondeggiar pian piano, che s'andrà asciugando, e par piu bello all'occhio; poi conserualo da ogni bruttura o poluere, che sarà bellissimo.*

A far il uerderame alla moderna bello.

*Piglia aceto forte, & scaglia di ramo netto da ogni bruttura, o poluere, oncie otto; sal commune oncie quattro, tartaro di uin rosso oncie due, sal armoniaco oncia meza, e tre oncie di leuatoio che sia forte; perche è quello che moltiplica, e fa far corpo al uerderame, & sia ben distemperato con l'aceto; & l'altre cose siano fatte in*

polueri

polueri sottilissime, e l'aceto si mette senza misura, perche se n'auanza, sempre è buono, & ogni cosa impasta bene insieme, e mettile in una pignatta nuoua, inuetriata, col suo coperchio, e ben lutata intorno; et mettila nel letame per quindici o uenti giorni, poi cauala fuora, & uota l'aceto pian piano, & se piu lo uorrai moltiplicare, rimettiui dell'altro leuatoio ben distemperato, & incorporato con le dette materie di sopra, tanto che sia duro a tuo modo, poi mettilo in un sacchetto ben serrato, e rimettilo un'altra uolta nel letame per otto o dieci giorni & acciochè il sacchetto non tocchi il letame, mettilo in una cassetta di legno sottile, poi lo cauerai, & hauerai un uerderame bello.

Vn'altro uerderame piu breue.

Habbi una pignatta assai grande inuetriata, e mettiui dentro aceto fortissimo, & habbi molte piastrelle di rame sottilissime e picciole, acciochè faccino numero assai, & mettiui un triãgolo di terra nel fondo, acciò che le piastre non tocchino l'aceto, poi mettili sopra il suo coperchio turato con luto sapientie, che non possi rispirare. poi mettilo nel letame, ouero in luogo caldo che habbia bene il sole, per uenticinque giorni. poi caua fora la pignatta, & scoprila, che lo uedrai attaccato alle dette piastre. raschialo col coltello, e fallo cadere nell'aceto. poi racconciale un'altra uolta, come si fa a cuocere i matoni nella fornace; poi scoprile, & netta le piastre come prima, & tante uolte farai a questo modo che tutte saranno consumate, poi colarai uia l'aceto legiermente, et raccoglierai il uerderame, e lo metterai in una uesica, o altro uaso a te cõmodo, & hauerai un uerderame fino.

A far

A fare indico buono e bello.

Piglia del fior del guado cioè sfiorata, oncie tre, farina di amido oncia una, & ogni cosa sia sottile, & impastale con orina & aceto forte, & fanne una focaccia, & falla seccare al sole, & se tu lo uorrai piu carico di colore, aggiungiui piu guado, & rimpastala un'altra uolta, & hauerai indico molto colorito e bello.

A far pasta d'ambra netta per far paternostri odoriferi.

Piglia draganti oncie quattro, gomma arabica oncie due, timiama oncie sei, storace sodo oncie due, benzoi oncia .i. e meza, irios oncia .i. noci muscate quattro, gesso oncie sei, terra negra lib. .i. canfora scropoli otto. prima metti a molle i draganti e la gomma in acqua di spico, ouero altra acqua odorifera per giorni tre o quattro, poi fa poluere di tutte le dette cose, poi pesta in un mortaio i draganti e la gomma, che siano ben disfatti, poi mettiui dentro le polueri odorifere e la canfora, poi il gesso, poi la terra negra, e falla tanto soda, che tu la possi lauorare, & non s'attacchi alle mani, e conseruala in luogo fresco, & con le stampe fa i pater nostri, e falli seccare all'ombra, e nell'adoprarsi renderanno odor mirabile, che confortarà il ceruello.

A contrafar le perle che pareranno naturali.

Piglia di quella creta con laquale si fanno le scudelle, che sia ben lauorata, e netta d'arena grossa, poi stampa i pater nostri, & falli il buco picciolo, e lasciali ben seccare al sole, & se tu li farai cuocere nella fornace, saranno piu durabili. Poi con bolo armeno e chiara d'ouo dagli una tinta sottile, poi attaccali suso dell'argento fino in foglio, & come sono asciutti imbruniscile col dente,

te, & falle lustre, poi piglia delle tagliature di carta di pecora, che siano bianche e non tinte, e lauale con acqua tepida, e falle bollire in una pignatta nuoua, tanto che siano ben cotte, & che habbiano alquanto di corpo, poi colale sottilmente, & quando le uorrai adoperar, fa che siano tepide, poi piglia le perle infilzate in un'ago, acciochе il buco non si turi, & attuffale nella detta colla, & sii presto a leuarle suso, & ualle uoltando sottosopra, acciochе la colla non stia ferma tutta in un luogo, ma sia di ugual grossezza per tutto, & se a te non paressero grosse a sufficienza, attuffale un'altra uolta, e quella bianchezza trasparerà sotto quella colla, & farà un certo liuido scuro per di dentro, e di fuora hauerà lustro, di maniera che parrà color natural di perle, e quando le metterai al paragone delle naturali, sempre queste all'occhio parerанno piu belle, per esser piu lustre e piu tonde, e per farle hauer credito, tienle nelli scattolini con riputatione, mostrandone poche per uolta, & se uuoi guadagnar bene, fanne assai.

Ad improntar medaglie di rilieuo con draganti.

Piglia draganti oncie sei, e mettili a molle in aceto forte per tre giorni, poi pestali molto bene, e dalli corpo con gesso macinato, sottilissimo, & netto, & se li uorrai far d'altri colori, mettici dentro che poluere uorrai, biacca, o minio, o orpimento, tanto che la pasta sia alquanto duretta, & ogni cosa bene incorporata, poi piglia le stāpe incauate, & ungele un poco, & empile della detta pasta ben calcata, e lasciala asciugare al sole, & hauerai l'impronto giusto e netto. Con questa pasta potrai fare ancora altre opere a tua fantasia.

A far

A far pasta per gittar medaglie.

*Piglia ossi di schinco d'ogni sorte d'animali, e mettili in una pignatta rotti, e cuoprila, e mettila in una fornace, dapoi pestali, e macinali sottilmente; poi piglia scaglia di ferro ben lauata e netta, & macinali su il marmo sottilmente, e bagnala con aceto forte, tanto che sia a modo di unguento, poi mettila in una pignatta ben coperta, e mettila in una fornace, & dapoi che sarà fredda macinala su'l marmo, sbruffandola con alquanto di acqua uita, & poi lasciala asciugare. Piglia poi una scudella della detta scaglia, e due scudelle della prima poluere dell'ossa, & incorporale bene insieme, e quando uorrai far la pasta per improntare ouer gittar medaglie inhumidisci le dette polueri con acqua salata, o aceto, o orina, o lessia, poi improntale dentro le medaglie e lasciale asciugare, poi gettaci dentro il mettallo, & le medaglie ti riusciranno bellissime e nette.*

A far medaglie e figure di rileuo con colla di pesce.

*Habbi colla di pesce e pestale, poi lauala bene in acqua fresca, & in ultimo in acqua tepida, poi mettila in un pignattino nuouo, & mettici sopra acqua chiara, & lasciala star'a molle una notte, dapoi falla bollire pian piano per un'hora o piu, tanto che tu possi comprendere ch'ella habbia fatto corpo; ouero fa questo assaggio, mettine una goccia su l'ugna, & s'ella sta salda e netta, leuala dal fuoco, e gittila sopra le medaglie che tu hauerai preparate, le quai siano preparate a questo modo. Piglia le medaglie di rilieuo, e mettile intorno intorno un mocolo, accioche la colla non si possi spargere, & ungile con mele, e mettiui tanto grossa la colla, che tutti*

*i rilieui*

i rilieui ſiano coperti, poi mettila al ſole che ſtia in piano, e laſciala aſciugare, e quando ſarà bene ſciutta, da ſe ſteſſa ſi ſpiccherà dalle medaglie, e ſarà ſottile come carta, et tutti li profili ancor che ſottili ſi uedrãno beniſſimo, & hauerà luſtro, e le piegherai per qual uerſo uorrai che nõ ſi rõperà, e ſe le uorrai far uariate di colore, tinge l'acqua col uerzino, zaffrano, o uerderame, che a pena ſia tinta, & adoperala per far cuocere la colla, & auuertiſce che la colla nõ habbia troppo corpo, perche l'opera uerrebbe troppo groſſa, & non ſarebbe bella da uedere, & le potrai colorire o miniare, & parerãno coſa belliſſima.

A far color uerde, roſſo, giallo, e turchino, ſenza corpo, per ſcriuer in carta.

Piglia uerderame peſto, e mettilo in un'ampolla cõ aceto forte, et un poco di gõma arabica, et un poco di ſuco di ruta; e coſi piena turala e mettila al ſole per quindeci o uẽti giorni, ouero falla bollire, poi colalo, & rimettilo nell'ampolla, & conſerualo dalla poluere; et quãdo lo uorrai adoperare, meſcolalo bene, e ſcriui, o minia, che ſarà bel uerde ſenza corpo.

A far il roſſo, piglia liſſia da capo, e mettiui dẽtro uerzino tagliato minuto, e laſcialo in molle una notte, poi mettiui dẽtro un poco d'alume di rocca, e fallo bollire tãto che cali un terzo, poi colalo e ſerbalo a i tuoi biſogni, & quando lo uorrai adoperare, piglia quel che ti biſogna, e fallo ribollire, e mettiui dentro gõma arabica, e quãto piu ne metti, farai tanto piu bel roſſo, e piu luſtro, ma fa che ſia caldo, e ſe uorrai che ſia chiaro, mettiui un poco d'alume di rocca pe-

sto, ma poco per uolta, farai quel color che uorrai rosso scuro o chiaro.

A far il giallo, piglia pomelle di spin ceruino mal mature, e rōpele di grosso nel mortaio, poi mettile a molle nella lissia di capo, poi falle bollire che la lissia cali un terzo, & poi colale sottilmēte, & rimetti la lissia al fuoco; et metti dētro un poco d'alume di rocca pesto, e quādo uedrai che uorrà incominciare a bollire, leuale dal fuoco, perche uscirebbe tutto fuora, e colalo un'altra uolta, poi cōserualo a i tuoi bisogni, e quādo uorrai adoperare intorbidalo, e adopralo sottile, e faratti un bellissimo gialo, che durerà lūgo tēpo e se ui aggiūgerai due fili di zaffrano sarà piu acceso

A far il turchino, piglia del tornasole che uien d'Alemagna, e mettilo a molle in orina per una notte, e la mattina macinalo su'l marmo, e mettici un poco di calcina uiua, quāta a te pare, secōdo che uedrai il colore riuscirti chiaro o scuro, e nō lo distemperar con altro che cō orina, & durerà un'anno e piu sempre nel medesimo colore, e quando lo uorrai adoperare, intorbidalo molto bene nell'ampolla, e poi scriui con penna o pennello sottilmente, e uedrai bell'opera di turchino; e se li uuoi dare lustro, mettici gomma arabica.

Piglia pomelle nette e ben mature d'ebuli, cioè sambuco saluatico, che nasce lungo i fossi, e pestali in un mortaio, e poi lasciali insieme in alcun luogo che stiano caldi, tāto che marciscano bene, poi ripestali un'altra uolta, et cauane il suco, et hauerai apparecchiate le tue pezzuole, cioè di touaglia, nette, sottili, e uecchie; et piglia meza scodella di calcina uiua, e bagna-

le in un catino, tãto che quãdo ſarà ben bagnata ci auãzi due o tre ſcudelle d'aqua ſopra la calcina, e uota la leggiermẽte, & in detta acqua bagna le pezzette, e laſciale aſcingare all'ombra. Piglia poi acqua chiara, et mettiui dentro allume di rocca, e fallo bollire, e mettiui dentro le dette pezzette a bollire per un Credo, poi cauale, et laſciale aſciugare all'ombra; & poi che ſaranno aſciutte bagnale nel detto ſuco, due o tre uolte, et a uolta per uolta falle aſciugare bene all'ombra e al uẽto ſu una rete di ſpago, e che ſtiano piane, accioche il colore nõ ſcorri da niun lato, e ſarãno fatte, e ben colorite, e cõſeruale dalla poluere, & che nõ uegghino aria, accioche il color nõ patiſca, e queſto è il uero ſecreto di dar la cõcia alle pezzette che ſi fanno per miniare e pigliar d'ogni ſorte colori, e queſto è l'ordine che tiene il Reuer. Padre don Euangeliſta canonico regulare, unico & eccellente miniatore.

A far un'altro colore paonazzo.

Piglia pomelle di mortella ben mature, e peſtale, e cauane il ſuco, & bagnane le pezze, e falle ſeccare al l'ombra, & ſaranno fatte.

A far pezzuola uerde per miniare.

Piglia uerderame macinato, & quattro fili di zaffrano, e diſtẽprali cõ aceto forte, et mettici altrettãto ſuco di ruta, poi bagna le pezze in orina, & falle ſciugare, e poi attuffale in detta tinta due o tre uolte, & falle aſciugare all'ombra come è detto di ſopra, e farai un bel uerde. Ancora piglia una drãma d'orpimẽto, e onc. due di leſſia forte, e un poco di ottone del piu brutto che puoi trouare, & onc. meza di uerderame,

*oncia una di granelle di ginepro ben peſte, & ogni coſa metti inſieme, e falle bollire tãto che cali il quarto. poi bagna le pezzette nella detta compoſitione, & falle aſciugare all'ombra, che tu farai un bel color uariato.*

A far uerde bello.

*Piglia fior di gigli celeſti, & cauane il ſuco, & mettiui dentro un poco d'alume di rocca peſto, e uerrà piu chiaro, & attuffaci dentro le pezzette piu uolte, e poi falle aſciugare all'ombra. Ma ſe le uorrai far di color ſanguigno, farai il color di grana, & bagnaui dentro le pezzuole. Et ſe le uorrai far azurre, piglia fior di lino, ouer gigli celeſti, e farai come è detto di ſopra. E quando uorrai cauar il color di alcuna pezzetta habbi un poco di acqua gommata, e bagna un poco la pezza, e premila bene, che hauerai colore quanto uorrai, & adopr alo col pennello a tuo piacere.*

A cauare olio di talco artificioſamente.

*Piglia talco libre ſei netto, e taglialo minutamente, & mettilo in una pignatta non cotta ne inuetriata, ma groſſa di terra, & la pignatta ſia piena, e mettici il ſuo coperchio, e legala bene con filo di ferro, e luta ben la pignatta con luto ſapientie, e falla bene aſciugare, & mettila in una fornace appreſſo alla bocca doue riuerbera il fuoco, e quando la caui fa deſtramente che non ſi rompa, poi caualo fuora, e macinalo ſottilmente ſu'l marmo, e fa preſto, accioche uegga poco aria, e mettilo in un ſacchetto aguzzo in fondo, e mettici ſotto un uaſo inuetriato a riceuer l'olio, e poi mandalo con una corda in un pozzo un braccio appreſſo all'acqua tal che ſia appreſſo al muro, ma che nõ tocchi, e nõ lo muo*

*uere*

uere per fino a uenticinque giorni. all'hora se tu uedi che habbia incominciato a gittar l'olio, tu lo potrai cauare dal pozzo, e metterlo in luogo humido, in un cantone, che non ci possa, ne aria, ne uento, ne animali che li dessero impedimento, & tanto lo lascierai in quel luogo, che tutto quel liquore ne sia uscito; & poi piglia quelle feccie, & distillale per boccia con fuoco debole, crescendolo a poco a poco, tanto che per forza di fuoco, ne uenga tutto quello che puo uenire, il quale secondo li Alchimisti si domanda il fuoco di talco, e'l primo cauato per humidità chiamano la terra. Sappi che questo primo è tutto medicinale, e'l secondo è la uera ricchezza delli Alchimisti, & io ti uoglio dir questo, che molti e molti dell'arte dell'Alchimia hanno ricercato questo secreto, & hanno fatto puntalmente come qui è scritto, ne mai hanno saputo trouar questo modo, di darli la grande humidità, & abondanza, e con tempo lungo, e perche la materia in se stessa è molto secca, cosi uuole humidità grande & in abondanza, e per hauere hauuto gran fuoco, ci bisogna humidità abondante, & hauendo hauute queste parti, ci rende due elementi, e separati come tu uedi. Dapoi piglia queste ultime feccie e tritale in un mortaio, e mettile in una pignatta o caldaia, mettendoci sopra acqua di pozzo, e falla bollire un pezzo, e poi colala e lauati tutta la persona, che tu uedrai le carni tue diuentar bianchissime, & ti guarirà da ogni specie di rogna, e da ogni enfiagione di gambe, & usando detta acqua a lauarti le mani, sempre le hauerai morbide come una bambace, e nette da ogni macchia. Et questo è il uero modo del fare l'olio del

Talco,e ha molte uirtù,e questo secreto usaua la Princi pessa di Sauoia in mãtenersi le sue carni biãche e odori fere,e chi userà di questo liquore su le sue carni, stropicciãdone su pernei,uolatiche,porri,cicatrici, o altre macchie,in brieuene uedrà esperiēza,che mantiene le carni bianchissime, & fa i denti bianchi,leua tutte le grinze del uiso,e fa parere la persona in figura piu giouane che non è, & beuendone due o tre goccie con uino o brodo, ti rende buono alito, conforta la madre, e ti rende buono appetito,& ogni stomaco guasto,di che qualità si sia rassetta,e finalmente è desiderato dalli Alchimisti,perche mettendo il mercurio purificato in detto olio,subito si congela & fissa,in modo che stà alla copella.

A far parer d'argento ogni metallo.

Piglia acqua da partire oncia una in una ampolla e mettiui dentro un giulio d'argento battuto col martello sottile, e tagliato in pezzetti minuti,& metti l'ampolla a un carbon di fuoco che a pena riscaldi, e subito si disfarà in acqua,poi leuala dal fuoco, e mettiui dentro tanto tartaro di uin bianco in poluere sottile, che imbeua detta acqua,e fa una pasta,et con quella frega ogni opra d'ottone, e parrà bianca come argento fino.

A pigliar molti pesci.

Piglia una quantità di lucciuole, cioè di quelli animaletti che luceno e uolano la notte e falli stillare a lambico di uetro con lento fuoco, & metti l'acqua in una inghistara, o palla tonda di uetro lustro, & mettiui dentro oncie quattro d'argento uiuo purgato, cioè passato per cordouano o camoscio, & turala bene che non ci possa entrar'acqua, poi accomodala al mezo

delle

*delle reti che cosa alcuna non la possa rompere, & mettila nell'acqua, che farà un bellissimo splendore, & tutti li pesci che uederanno quel lume, correranno in frotta, & daranno nella rete, perche il pesce nell'acqua si diletta molto di ueder lume. Et similmente portando questa palla di uetro di notte al scuro risplenderà assai, & il simil farà tenendola in una camera.*

A far una pietra composta, che bagnandola con lo sputo farà fuoco.

*Piglia calcina uiua, salnitro raffinato piu uolte, tutia Alessandrina non preparata, calamita, parti uguali, solfo uiuo, e canfora, parti due, & tutti pesta sottilmente, e passali per settaccio, poi metti le dette polueri in una pezza di lino nuoua, e legali strettamente, poi habbi due crocciuoli grandi, e mettiui dentro le poluerì come stanno, & mettili l'uno sopra l'altro, cioè bocca con bocca, e legali bene con fil di ferro e con luto sapiente stoppa le commissure, in modo che non respirino, e falli seccare al Sole, e quando sarà asciutta metti li crocciuoli cosi come stanno in una fornace di mattoni o calcina, e quando sarà fredda, cauali, e trouarai la tua materia in color di mattoni, & sarà fatta perfetta e buona; e quando la uorrai adoperare per accendere fuoco, bagnala con una goccia d'acqua, ouero con un poco di sputo, e presentali il solferello, e subito si accenderà, e quando la uorrai spegnere, soffiaci dentro come se fosse una candela, & spegneraßi.*

A far una pelle bianca con macchie negre in color di Leopardo o di Pantera, e i capelli bianchi, e negri.

*Piglia litargirio d'argento oncia una, calcina uiua*

*oncie due, & in tre ramaioli d'acqua mettili al fuoco in un pignattino nuouo, tãto che s'intepidisca, poi leuali dal fuoco, e con un legno ualli mescolando, dapoi piglia un pennello e tinge le pelle bianche come a te pare, una macchia in quà l'altra in là, e secondo la materia dauue le grosse, poi falla seccare al sole, & quando sarà bene asciutta, battila con una bacchetta, & uedrai le macchie scure in color di taneto, e se non fosse ben colorita a tuo modo la potrai tingere un'altra uolta, dando le botte doue prima l'hai date, & il colore diuenterà piu gagliardo, & a questo modo hauerai l'intento tuo, & questo color sempre si mantiene e rende buon'odore, & ancora metti della detta materia sopra capelli o barba, che li farà diuenire roani e belli.*

A far olio di noce moscate buono.

*Piglia noci moscate buone due o tre libre, & taglia le minute, e pestale bene. poi falle scaldare mescolando le bene, poi mettile in un canouaccio, & mettile sotto il torchietto, e premile bene, e cauane tutto quel liquore ilquale parrà una manna, & raschialo col coltello dal sacchetto piu che tu puoi, poi mettilo in uaso di uetro, e turalo, e non lo metter' al sole benche ti paia brutto, perche da se diuẽterà chiaro e bello dieci o quindeci dì, e ual tre uolte tãto quãto le noci, & ha grandissima uirtù in riscaldare, & ungẽdone lo stomaco mitiga i dolori di madre immediate, et similmente gioua alle sciatiche.*

A far olio di spigo perfetto.

*Piglia fior di spigo netto e perfetto in quantità piu che tu puoi, e pestalo bene, poi mettilo in sacchetto forte di canouaccio, & premilo sotto il torchietto piu che*

*tu*

*tu puoi, e raccoglielo con diligenza benche ti paia brutto, o mettilo in un uaſo di uetro forte, e non lo metter' al Sole, pche da ſe ſi ſchiarirà, & uerrà luſtro, e piglierà odor di ſpigo acutiſſimo. Coſi farai ancora quel di lauandola, & te ne potrai ſeruire in molte coſe, per eſſere caldiſſimo, & acuto, & conforta lo ſtomaco, e mettendone in acqua di pozzo tutta ne ſente per lauarſene le mani, & ſi adopra a far palle e ſaponetti, & in molte altre coſe.*

A far olio di ſtorace odorifero.

*Piglia una inghiſtara doppia, & mettiui dentro olio di mandole dolci libra una, ſtorace oncie quattro, rotto groſſo, e mondo, e turala bene, poi mettila ſopra la cenere calda, tanto che lo ſtorace ſia ben disfatto, poi leuala dal fuoco, e coſi calda mettici dentro, maſtice in poluere oncia meza, e poi che ſarà fredda colala con diligenza premendo ben quel fondo, & ſe lo uorrai piu odoriſero aggiungiui benzoi, & garofoli ana oncie due, e ſarà perfettiſſimo.*

A far olio di Benzoi odorifero.

*Piglia benzoi libra una, e tritalo minuto, & mettilo in una boccia lutata, larga, acciochе tu ci poſſi mettere dentro la mano, e che ſia baſſa, acciochе l'olio non habbia fatica a montare, e mettici ſopra libre due d'acqua roſa, & incorporali bene, poi mettici ſopra il ſuo capello, & acconciala bene che non poſſa rifiatare, poi dalli fuoco lento tanto che tu ne caui fuora l'acqua, poi ua creſcendo il fuoco a poco a poco, tanto che incomincia uenir l'olio, e ſubito mutali il recipiente, uotando la prima acqua in una ampolla, & dandoli fuoco aßai*

gagliardo, tanto che ti paia hauer cauato circa a oncie tre e meza d'olio, e conserualo in un'ampolla di uetro ben turato, e lascialo al Sole otto giorni, che sarà perfettissimo. Il simile si fa a far olio di storace, & se ci metterai once quattro di storace liquido sarà migliore.

### A far olio di laudano buonissimo.

Piglia libra una di laudano del buono, & taglialo minuto piu che tu puoi, e mettilo in una pignatta di rame, e mettiui dentro acqua rosa oncie sei, olio di mandole dolci oncie quattro, poi mettilo al fuoco, e fallo bollire lentamente per due hore, poi colalo tante uolte che l'olio uenga chiaro, e quello sarà olio perfetto di laudano. Et a cauar la terra, quando tu conoscessi che non fosse netto, piglia detto laudano, e taglialo minuto, e mettilo in acqua rosa al fuoco per farlo distrugger bene, e poi leualo dal fuoco, e lascialo riposare per mez'hora, poi ricoglilo di sopra leggiermente con un cucchiaro, e rimettilo in acqua rosa tanto che sia ben freddo, poi componilo come di sopra è detto, che sarà bellissimo.

### A far olio di fiori di naranci, & altri fiori odoriferi.

Piglia fiori freschi e netti libra una, e mettili in una inghistara grande da fuoco, e mettiui sopra olio di mandole dolci libra una e meza, & un poco di allume di rocca bruciato, ambracan grani tre, muschio grani sei, canfora scropoli sei, e macina prima il muschio, poi l'ambra con tanto zucchero fino, quanto è una faua, distemperali con un poco d'acqua rosa, & macina la canfora da se sola, pur con zucchero, e mettiuila all'ultimo, e fa che l'inghistara non sia troppo piena, accioche si possa mescolare ogni dì sottosopra, &

le

*le compositioni si possino bene incorporare, & lasciala al Sole diciotto o uenti giorni, fino in un mese, che sarà piu perfetto, & li fiori si cuoceno poi nell'olio, poi colalo, & premilo bene, & poi rimettilo nella inghistara al Sole per due o tre dì, tanto che si purifichi, & cosi hauerai un'olio mirabile & di odor soauissimo, e se ti paressero pochi li fiori ne potrai sempre mettere sopra degli altri, & augumenterai l'odore.*

A fare un profumo, e presto in una camera doue fosse un'infermo.

*Piglia un pignattino e mettiui dentro una noce muscata, scropoli due, di fusti di garofoli, scropoli due, di fusti di canella, scropoli quattro, di storace calamita, acqua rosa o di spico, o altra acqua odorifera, e fa bollire ogni cosa, poi mettile in un tegame con un poco di cenere calda, e mettilo in camera, che quel fumo renderà odor soauissimo e cordiale.*

A far profumi lunghi e tondi per bruciare in camera.

*Piglia timiama, oncie sei, laudano oncie due, storace sodo oncie tre, incenso oncie cinque, benzoi onzia una, carbon dolce libra una, draganti oncie otto, & di tutti fa poluere sottile, & il carbone e i draganti metti a molle in acqua rosa, o altra acqua odorifera per tre giorni, poi nel mortaio pestali bene, e mettiui dentro tutte le polueri, e pestale in modo che siano ben incorporate, & a pasta sia alquanto duretta, poi fa i profumi lunghi o ltondi come ti pare, & lasciali seccare all'ombra, & se tu non uolessi far tanta spesa, piglia di quelle frondi che auanzano all'acque odorifere, & fanne poluere, aggiũgendoui un poco di timiama, il qual multiplicarà l'opera tua, e farà buono odore.*

*A far*

A far poluere di Cipro fina, & odorifera.

Piglia cardamomo oncie quattro, ſtorace ſolo oncie due, incenſo oncie due, roſe roſſe ſecche oncie tre ſandali citrini oncia una, benzoi oncie tre, fuſti di garofoli oncie due, guſci d'uoua netti libra una e meza, muſchio grani otto, canfora ſcropoli ſei, & fanne poluere ſottile da ſe, poi mettiui la canfora disfatta, poi il muſchio, macinata ſottile con un poco di zucchero fino, & ogni coſa ben incorporata nel mortaro, e poi ſetacciata conſerua in uaſo di uetro che non uegga aria, perche perderebbe l'odore. Ancora ne farai d'un'altra ſorte non men buona, e di un'altro colore. Piglia nel meſe di Maggio ſterco di bue roſſo, e fallo ben ſeccare, poi fanne poluere ſottiliſſima, e ſappia che da ſe ti renderà odor buoniſſimo ſenza altra compagnia, perche a quel tempo tutte l'erbe rendono buon odor di allegrezza, e chi non ſa la coſa giudicherà che ſia poluere fatta di mille herbe, nondimeno mettici dentro delle polueri ſopradette quelle che a te pareranno che meglio ſi confaccino, e mettici del muſchio, ambracane, e canfora, ſecondo che la uorrai far buona.

A macinar l'ambracane.

Piglia ambracan quanto tu uuoi, diciamo un grano, e piglia a punto una goccia d'olio di mandole dolci, o di gelſomino, ouero d'olio di ben, ilqual communemente lo adoprano i profumieri in tutti i lor odori, perche in ſe ſteſſo non ha odore, ma rende l'odore a qualunque coſa doue entra, e mai non ſi guaſta per tempo alcuno, & ſe per ſorte tu non haueſſi ne l'uno ne l'altro, piglia due mandole, & ammaccale, e cauane quel ſuco, e con quel

*lo macina l'ambra.*

A far pater nostri odoriferi.

*Se tu uorrai far pater nostri odoriferi, piglia draganti oncie cinque, e mettili a molle per tre giorni in tanta acqua rosa che li soprauanzi quattro dita; poi macinali su'l marmo, & aggiungici laudano oncie due, noci muscate due, storace sodo e canneba fina ana oncia una e meza, nardo oncia meza, & tutte queste cose siano fatte in poluere sottile, e passate per setaccio, & incorporate con li draganti, e poi aggiungici muschio buono grani otto, ambracan grani sei, zibetto grani tre, canfora scropoli due macinati con olio di mandole dolci, & con queste cose farai la pasta, e se non fusse dura a tuo modo per poterli stampare con le forme, e farli il suo buco, lasciala star'un dì o due, tanto che tu la possi maneggiare, poi forma li pater nostri, facendoli due rosette su i cãti de i buchi d'argento, per conseruatione del caldo o sudore delle mani, e falli seccare all'ombra, & quãdo gli haurai in mano, ti renderanno mirabile odore, & è opera da persone nobili e generose, perche tenendoli fra li uestimenti tutti pigliano di quell'odore.*

A far moscardini fini bianchi e rossi.

*Piglia draganti bianchi, e mettili a molle in tanta acqua rosa che siano ben coperti per due giorni, poi pestali benissimo in un mortaio, e dalli corpo con farina d'amido o d'orzo netta & sottile, & un poco di zucchero fino, & tanta poluere di mastice quanta starebbe su un quattrino, & un poco di muschio bẽ soluto, & fanne pasta, e menala fra le mani nette tanto che ogni cosa sia ben incorporata, & se li darai un poco d'irios, e*

*san-*

*ſandali bianchi ſaranno bianchi e migliori, & ſe li darai ſandali roſſi, o ſangue di drago, diuenteranno roſſi; poi taglia li minuti, & falli ſeccare all'ombra, & ſaranno fatti.*

A far la canfora contrafatta.

*Piglia uernice bianca oncie 4. maſtice & incenſo bianco ana oncie 2. canſora uera dram. 2. & ogni coſa in poluere ſottiliſſima; poi piglia quattro chiare d'uoua, un poco d'acqua uite, e meſcolali bene, poi incorporaui le dette polueri molto bene, e ſtampa li tuoi panetti, e mettili al ſol Leone per quindeci o uenti giorni, che diuenteranno quaſi della perfettione di quelli che ſi contrafanno di Coſtantinopoli.*

A far che i peli della barba e i capelli non cadano, & a fargli rinaſcere ſe foſſero caduti.

*Piglia delle api quando ſi cauano i bugni, & falle abbruciare nella padella, & fanne poluere ſottile, e'l ſimile farai di ſemenza di lino. dapoi incorporane inſieme parti uguali. Poi piglia alquanti di certi lucertoni uerdi che ſi chiamano ligorij ouer ghezzi, & falli annegare in oglio d'oliue freddo; dapoi inſieme con quell'olio mettili in una inghiſtara al fuoco, & falli bollir tanto, che comincino aprirſi, poſcia leua l'inghiſtara dal fuoco, & mettila al ſole per quindeci o uenti giorni con quegli animali dentro, & sarà un'olio chiaro come oro, & ſempre con detti animali dentro; ſi potrà conſeruare. Fa poi liſſia da capo con cenere di legni di uiti, & poi che ſarà chiara & ben purgata da la cenere, di nuouo falla bollire con capel uenere, agrimonia, & ellera arborea, poſcia colala, & conſeruala dalla poluere, & con*

essa lauati il capo due o tre uolte la settimana, & come è bene asciuto, piglia alquanto dell'olio detto di sopra, & mescolalo con un poco delle sopradette polueri, & ungiti sottilmente il capo, & la barba, & se i capelli & i peli della barba fossero per cadere si raffermaranno, & se fossero caduti in brieue rinasceranno piu folti che prima.

## A mandar uia i peli.

Piglia calcina uiua fresca oncie 4. orpimento in poluere oncia. 1. e lessia forte, cioè della seconda maestra boccali due, e mettili in una pignatta, e falla bollir tanto che diuenti spessa, ouero attuffaci dentro una penna di anitra, se si pela sarà cotta, & ualla mescolando spesso, e cuocendosi piglierà corpo, poi conseruala in alborello uetriato, e quando la uorrai adoperare, distendila sottile, e dalla misuratamente doue tu uuoi mandar uia i peli, ma prima ungiti il luogo con olio di mandole dolci, poi mettici sopra la detta mistura, che nõ sentirai quel calore, o poco. ma se per sorte tu hauessi la pelle sottile, & che ti facesse sentire troppo caldo, se tu lo puoi sopportare farà piu presto l'effetto, se non piglia acqua rosa oncie due, acqua di piantagine oncia una, zucchero fino oncia meza, e mettili insieme, e bagnati, e presto presto cessarà quel caldo, e questa medicina potrai fare un dì si, & l'altro nò, tãto che tu hauerai l'intento tuo. Ma se tu temi di far questo che è stato prouato, fa quest'altro, piglia sale armoniato e fele di becco, & macinali insieme, poi ungiti il luogo doue uorrai mãdar uia i peli, & anderanno uia. Ancora piglia suco di radice di celidonia, & un poco di orpimento, &

suco

*ſuco di edera, & uoua di formiche, & un poco di aceto & incorpora inſieme, & ungi il luogo con eſſo piu uolte, & andaranno uia, & ſe ti dorrà, bagna con la ſopradetta acqua, che ti mitigherà quel caldo.*

A far negri i capelli o peli canuti.

*Piglia acqua pluuiale boccali quindeci, & tanta cenere forte che baſti a far buona liſſia, & aggiungiui litargirio d'oro oncie ſei, ſaluia, & foglie di fico negro ana manipolo uno, e falla bollire tanto che cali la quarta parte, e con eſſa lauati il capo due uolte la ſettimana, quando l'hauerai aſciutto, habbi ſuco di ſaluia oncie tre, e mettiui dentro oncia una di tàrto di uino negro, oncia meza di litargirio d'oro, & habbi un pettine di piombo, & ungi il pettine col detto ſuco, & pettina il capo o barba molto bene con eſſo, & preſto diuenteranno negri. Ancora farai queſt'altro, che è belliſſimo ſecreto, ilquale uſaua M. Leſina Venetiana, che per parere una bella fanciulla uſaua queſto olio; pigliaua olio di tartaro, & lo faceua ſcaldare; & con quello poi che haueua lauato & aſciutto il capo, ungeua il pettine, e ſi pettinaua ſtando al ſole per un gran pezzo, ouero cõ una ſpongia ſi ungeua i capelli, e queſto faceua due o tre uolte il giorno, & in una ſettimana li haueua fatti negri come gli haueua prima, auanti che gli haueſſe bianchi, & il ſimile ſi fa della barba, & ſe tu uorrai ſentire buon'odore, in ultimo uſa olio di benzoi a ungere il pettine, perche anco queſto aiuta a fare i capelli o peli negri, e dà odor ſoaue, & queſti ſono ſecreti rari. Ancora per ſimile effetto piglia mel bianco, e fallo ſtillare a lambico di uetro con fuoco gagliardo, & conſer-*

*ua*

ua quel liquore, poi lauati il capo, & quando ſarà aſciutto ungiti cō eſſo, e uerāno belli. Ancora piglia olio di papauero, e un poco di uin bianco, & incorporali inſieme, e poi ungiti i capelli, & diuenterāno belli, luſtri, & netti. Ancora piglia zaffrano, & incorporalo con roſſumi d'uoua cotte, & con un poco di mele, e falli a modo di unguento, et con quello ungiti i capelli la ſera e la mattina, & cōtinua coſi per un meſe al meno, & diuenterāno di color d'oro, ma ungi il pettine con olio di mandole amare, et anco piglia radici d'endiuia, e liquiritia, e comino, e cuocele con liſſia, e con quella lauati il capo due uolte la ſettimana, & quando i capelli ti ſaranno aſciutti, profumali cō ſolfo uiuo, e uerranno di color d'oro.

A far che li capelli canuti diuentino negri.

Piglia ſapon negro da panni, e calcina uiua, e litargirio d'oro, e fanne a modo di unguento, e con eſſo fregati i capelli, continualo a tempi ſecondo che tu n'hai biſogno, e quando ſon fatti negri laſciali coſi; e ſe ritornaſſero bianchi ritorna a fare il medeſimo.

A far i capelli roſſi eſſendo canuti.

Piglia foglie di noci manipoli tre, ſcorze di pomi granati manipolo uno, e falle ſtillare a lambico di uetro, poi con l'acqua che n'uſcirà lauati ſolamente i capelli, & non la faccia, perche la fareſti negra, e queſto continoua per quindeci giorni, e farai capillatura roſſa. Ancora piglia lombrici terreſtri bruciati, & foglie di fico nero, e fanne poluere ſottile, & diſtemperala con olio di mandole dolci, & uerranno negri.

A far nascere presto i capelli.

*Piglia uoua di galline, & falli cuocere in acqua col guscio, poi cauali i torli, e falli friggere in una padella senza metterci altro, tanto che ne uenga fuori humidità, poi cauali, e mettili in un sachetto, & premili sotto il torchietto, & cauane tutta quella sustanza che ne puo uenire, poi brucia un corno di bue, e fanne poluere, & incorporala col detto liquore, & anco mettiui cacature di capra bruciate, poi con detta mistura ungiti il luogo denudato piu uolte, e presto ui nasceranno i capelli.*

A imbianchire i capelli all'ombra senza sole, che diuenteranno bianchi, e lustri come argento.

*Piglia radici di centaurea maggiore oncie tre, gōma arabica, draganti, allume di rocca, ana oncie due, sapon Venetiano bianco libra una, allume di feccia bianca libra .i. poscia piglia acqua di fiume libre uēti cinque, e mettila al fuoco, e mettiui dentro le radici di centaurea tagliate, & un poco delle sue foglie, e falla bollire tanto che cali il terzo; poi lasciala stare al sole per quindeci giorni; poi mettiui dentro le sopradette cose a bollire, & questa si domanda bionda alla Venetiana. La mattina con questa bagnati i capelli bene, poi inuolgili in un fazzoletto, & quando sarà verso sera, lauati il capo ordinariamente, & nella lissia usa metter herba uitriola, e poi asciugati doue ti torna bene, o al sole, o al fuoco, e questo fa due o tre uolte la settimana, et i capelli diuenteranno belli, biāchi, e lustri, che parranno d'argento.*

Pasta

Pasta morbida come pomata per lauarsi le mani, laqual è buona alle rotture delle mani, della bocca, e del naso, & mantiene morbida & odorifera la carne.

*Piglia mandole, pignuoli, & seme di zucche, o di meloni, tutti bianchi et netti, ana oncie sei, & pestali benissimo in un mortaio, & sappi che tutta l'importanza è che siano ben pesti. dapoi aggiungiui alume di feccia oncie sei, e di nuouo ripestali molto bene, poscia mettili dentro una libra di mel bianco, & incorporauelo bene col pestello, dapoi aggiũgiui una libra di sapone tagliato sottile, & ancora ripestali, et incorporali con gran diligenza. poi mettici dentro due libre e meza d'acqua di brionia, & distemperala molto bene. poi metti ogni cosa in una pignatta nuoua, & coprila, & lasciala star cosi hore uentiquattro. dapoi mettila a fuoco di carboni accesi senza fumo, & falla bollire per un quarto d'hora, sempre mescolandola con la mestola di legno, accioche nõ si attacchi al fondo. Dopo questo leuala dal fuoco, & uotala in una catinella grande, & aggiungiui farina d'amito oncie sei, & farina di faue oncie quattro, & bene incorporauele. dapoi aggiungiui poluere di garofoli, et storace solo in poluere ana oncie tre, poi coprila che non isfiati, & lasciala star cosi dieci giorni. poscia aggiungici macalep in poluere oncie tre, & muschio, & zibetto ana scropolo uno, & ogni cosa incorpora con la mestola; dapoi piglia il chiaro di dieci uoua, & battilo in modo che diuenga tutto in schiuma, poi lasciallo schiarire, & mettiuelo dentro, poscia aggiungile due oncie di sal bianco ben pesto, & incorpora bene*

insieme ogni cosa, & sarà fatta una pasta di color bigio, odorifera, & si domanda unto imperiale, perche è cosa molto signorile, & si puo adoperare ad ogni tempo, & conforta la memoria, & uale ad ogni rottura di mani, di bocca, & di naso, & fa scaldar presto.

Pomata bianca, fina, odorifera, e da Signori.

Piglia mele appie, o altre mele odorifere & tenere, trenta, & falle in quarti, & nettale ben dentro e fuora, poi piglia garofoli e canella ana oncia una, & mettila tra esse mele, poi mettile a molle che siano coperte in acqua rosa, con noci moscate rotte numero sei, & macis dramme due, & lasciale a molle per sei giorni, poi piglia assungia di porco libre tre, e leuale quella pellicina di sopra, & tagliala minuta, & mettila a purgare in acqua fresca per tre o quattro giorni, e mutali l'acqua due uolte il giorno, e l'ultima uolta mettila a molle in acqua rosa, ouero altra acqua odorifera, e a questo modo sarà purgata bene, e non hauerà odore se non buono. Poi mettila in una pignatta netta cõ le mele & l'altre cose sopradette, & agiungiui olio di naranci oncia una, & tanta acqua nanfa, o altra acqua odorifera, che ogni cosa stia sotto l'acqua, & falle bollire un'hora con lento fuoco, tanto che le mele siano ben cotte e disfatte, e con la mestola di legno rompele bene, poi falle passare per un setaccio, e poi cosi calde colale un'altra uolta con una pezza piu fissa e sottile, & essendo ancor calda aggiungi cera bianca oncie tre e mezza tagliata sottile, e sandali bianchi oncie due fatti in poluere sottillissima, e mescolala tanto, che sia ogni cosa ben incorporata, & poi che sarà fredda lauala con ac

qua rosa, & resterà bianca quanto la neue. e poi che sarà lauata, aggiungiui muschio grani otto, ambracan grani quattro ben macinati, & incorporaueli molto ben'insieme, & poi lasciala al sereno quattro o sei notti, e sarà pomata perfetta, & buona.

Vn'altra pomata in modo di unto, la qual gioua molto a ungere le rotture di bocca, di naso, di mani, e di piedi, & è buona ancora ad ogni mal caldo.

Piglia seuo di castrato oncie due, seuo di becco oncia una, & tagliali minuti, e falli liquefare, & colali, & aggiungiui cera nuoua oncie tre, olio di mandole dolci oncie due, e falla bollire a fuoco lento, sempre mescolandola. poi leuala dal fuoco, & aggiungiui canfora rotta scropoli quattro, sempre mescolando fin che sia fredda, poi conseruala, & ungiti sottilmente.

Vn'altro unto miglior di questo approbatissimo.

Piglia cera nuoua, seuo di becco, & midolla di aue, ana oncia una e meza, olio di perforata, olio rosato, ana oncia una, e un poco di sale trito come farina. prima taglia il seuo & la midolla, e falli liquefare, e colali, poi mettili a fuoco lento, che appena siano caldi, & aggiungiui la cera tagliata in pezzi, e li olij sopradetti, e'l sale, mescolali bene con la paletta di legno, poi leuali dal fuoco, e mettici dentro canfora scropoli sei alquanto trita, e sempre mescolali fin che è freddo, e poi conserualo in uno alberello, & sappi che quanto piu è uecchio tanto piu è migliore, & adoprasi ad ogni mal caldo, a rotture di naso, o di bocca, di mano, & a mulazze che uengono alle calcagna a fanciulli.

Rimedio a chi ha debil stomaco.

*Piglia abrotano, ruta, pulegio, menta, ana manipolo uno, buonissimo uin bianco boccali due, mel bianco libra meza, & fa bollire tanto questa compositione che sia cotta, poi aggiungiui poluere di canella, e garofoli an. oncia meza, poi colala con diligenza, & serbala in un uaso di uetro, & la mattina pigliane on'oncia alquanto tepida, che tutto ti conforterà, & non l'usar troppo.*

A chi non potesse ritener il cibo nel stomaco.

*Piglia pere cotogne ben nette dentro e fuora, e falle cuocere in aceto fortissimo, poi pestale in un mortaio, e mettici dentro un poco di senape in poluere, & incorporauelo bene insieme, & cosi caldo mettilo su una pezza di lino, e spoluerizzali sopra poluere di garofoli, & mettila su'l stomaco, e in una uolta o due ruerà il cibo.*

A far una carnagion bianchissima.

*Piglia aceto stillato libra una, & acqua di zucche libra una, e mettile in due inghistare, e metti in quella dell'aceto litargirio d'argento oncia una pesto sottile, & in quella dell'acqua di zucche oncia una di sal gemma, e metti queste due inghistare su un mattone dinanzi al fuoco, e falle bollire per un'hora. poi tira il mattone in dietro, e lasciale rafreddare, poi mettile al sol per otto giorni, poi piglia una scodella, e metticene dentro parti uguali, & diuenterà bianca come latte; & con detta acqua lauati sottilmente con una spongia bene stroppicciando le tue carni, e uerranno bianche, e morbide, e dilicate nel toccare. Et se tu le uorrai far rosse e lustre, piglia aceto bianco stillato due uolte a lambicco di uetro, libra una, & mettila in una inghistara, e mettiui*

tiui dentro sandali rossi oncia una, in poluere sottilissima, poi mettila a bollire per mez'hora auanti al fuoco, & aggiungiui un poco di alume di rocca pesto, che aumenta il lustro. e se tu uolessi che hauesse odor buono, perche tu la facessi per qualche Signora aggiungiui muschio grani due, o zibetto, poi bagna con una spongia sottilmente. e se per sorte si facesse troppo rosso, aggiungiui un poco d'alume, & si schiarirà, e farai un bellissimo rosso e lustro, che farà le carni odorifere.

Al medesimo.

Piglia tartaro di uin bianco libra una, talco e sale, ana lib. meza, e mettili in una pignatta non cotta, e coprila, e legala con fil di ferro, poi mettila a calcinare in una fornace, poi tritalo su'l marmo sottile, poi mettilo in un sacchetto aguzzo, & mettilo in luogo humido che non tocchi da nessun lato, e che non ci batti aria, e mettiui sotto una tazza di uetro, e ricoglie quel olio ch'uscirà fuora in termine di uenti giorni, e conserualo come thesoro. Et prima lauati con lissia o acqua, & poi che sarai asciutto, bagna una spongia, o una pezza in olio, e fregati le carni gentilmente, e uedrai ogni minima, o gran macchia che tu hauessi su le carni andare uia, brostolamento di Sole, o altro, e faratti le carni bellissime, morbide, e lustre. E se tu ne uorrai far un'altra che nuouamente in Venetia si costuma, piglia due zucche lunghe, e tre scodelle di faggiuoli che habbiano cauati gli occhi, & la midolla di tre pani bianchi, & mettili a molle in latte per una notte. poi piglia una scodella di seme di melloni, e meza scodella di anime di persichi monde, & libra una di pignuoli bianchi, & ogni co

sa sia ben pesta in un mortaio, ogn'un da se solo, et due pippioni grassi, et cosi uiui con le penne, gittando uia solo le budelle, e tagliali in minuti pezzi, et ogni cosa metti insieme a stillare a lambicco di uetro, & adopra quell'aqua, che farà le tue carni biãche e morbide

A schiarire et netare il uiso da ogni macchia.

Piglia termẽtina lib.ij. et il chiaro di dodici uoua fresche, e mettili a stillare a lãbicco di uetro, e poi falli ristillar un'altra uolta, poi mettiui dentro scropoli x. di cãfora trita, e falla ben risoluere in acqua. poi piglia onc.i. della detta acqua, et onc. una di acqua di te stuggine, e mettile insieme, e cõ essa lauati bene piu et piu uolte, e le tue carni diuenteranno nettissime.

A mandar uia le uolatiche e i panni, o altri segni.

Piglia salnitro e tartaro di uin bianco, ana libra una, & pestali da per se sottilissimamente, poi incorporali insieme, & falli passar per un setaccio sottile, poi mettila in un tegame, e amucchiala insieme in alto a modo di un pan di zucchero cosi aguzzo, & cosi serrato stretto insieme, poi mettili in cima un carbone acceso, che da se stesso si bruci & consumi, & questo farà il salnitro per esser la parte piu sottile, e l'altra parte grossa che è il tartaro, si calcinerà in se stessa, & farassi in modo di una focaccia. poi piglia questa focaccia, & minuzzala in una scodella, & mettiui sopra acqua calda, & rompila con le dita molto bene tanto che tutta si habbia a conuertire in acqua in modo di una farinata, & per far cosa che sia piu netta, & piu polita, stillerai la detta acqua con una linguetta di feltro, & sarà chiara

& limpida. poi metti la detta acqua in una pignattina nuoua ſopra la cenere calda, che a pena bolli, tanto che la detta acqua ſi raſciughi tutta, poi piglia la poluere che ui ſarà rimaſta in fondo, che è la bontà dell'opera tua, & una ampolla da ſiroppo, & mettiui dentro oncie quattro di aceto ſtillato, oncia una di acqua uite di tre cotte, con la detta poluere, & incorporala ben'inſieme, & laſciala al ſole per tre giorni ben turata. poi bagnati la mattina quando tu ti leui, & la ſera, doue hauerai quelli nei, o ſegni, o altre macchie brutte, a uedere, & in breue anderanno uia, & non tornerãno piu, & ti farà le carni bianche e belle doue ti bagnerai.

Vn'altro ſecreto per mandar uia ſimil macchie.

Piglia tartaro di uin bianco, e mettilo in un cantone della caſa ſu'l mattonato, e laſcialo bene aſciugar, poi bruſciallo tutto in una padella di ferro, & fanne poluere, poi mettila in un ſacchetto aguzzo in fondo, e mettilo in luogo humido, che non tocchi il muro, e mettiui ſotto una tazza di uetro, & ricogliui l'olio che n'uſcirà in termine di uenti o trenta giorni, e conſerualo in un uaſo di uetro, come coſa cara, & con eſſo ungiti il uiſo, e doue tu hauerai uolatiche, o altri ſegni di brutto uedere, e preſto anderanno uia, & le tue carni rimarranno paſtoſe, e ſe tu uorrai l'olio odorifero, mettici dentro uenti garofoli.

A mandar uia le lentigini dal uiſo e preſto.

Piglia cinque o ſei feli di buoi, allume di rocca libre due, zucchero fino oncie ſei, & limoni otto tagliati minuti, & fa ſtillare ogni coſa inſieme a lambico di uetro, & nell'acqua metti oncia una di ſolimato in poluere,

poi

*poi mettila in un uaso di uetro, & lasciala stare al Sole per dieci giorni, e sarà fatta, & la potrai adoperare a bagnarti le lentigini con un poco di spongia, ben stroppicciando le carni, e presto anderanno uia. Potrai pigliare ancora la paletta del fuoco, & farla scaldar bene, & metterci suso una scodella di frumento netto, che si impassisca, poi così caldo pestarlo, e premerlo, & cauarne quel liquore che n'uscirà, e con quello ungere doue tu hauerai le lentigini, & anderanno uia.*

A mandar uia li gossi che nascono per lo uiso per riscaldamento del fegato.

*Piglia assungia di porco purgata, solfo uiuo, acqua stillata di persico e di felce parti uguali, & incorporali insieme a lento fuoco, & fanne unguento, & ungiti li gossi piu uolte, & anderanno uia, e guardati dal uino, & da ogn'altra cosa calda.*

A mandar uia le uolatiche.

*Piglia della celidonia la mattina, & pestala fra due pietre, & mettila su le uolatiche, & usala piu uolte, che anderanno uia.*

A mandar uia i calli.

*Piglia cera nuoua, uerderame, e biacca, ana oncia una, solimato oncia meza, allume di rocca arso dramme due, olio rosato oncie due, e fanne unguento con lento fuoco, poi tien il callo a molle in acqua o ranno caldo, dapoi radilo ben sottile, e mettici suso, del detto unto su un piastrello, & continuandolo se ne anderà uia. Ancora torrai farina di seme di lino, e con aceto forte farai una pasta alquanto dura, & continuerai a metterne su'l callo, & in breue lo diseccherà. Piglia ancora cera uerde, e distendila su un piastrello, & mettila su'l callo,*

che

*che sia stato prima a molle, & poi tagliato piu che si puo, & continua questo, che gli ammazzerà la radice, & piu non nascerà.*

Vn'altro bel secreto per mandar uia i calli fra le dita.

*Habbia orecchina del muro, cioè sempreuiuo maggiore, e leuali quella prima pellicina sottile di sopra, & mettine sopra i calli fra le dita, & acconciauela in modo che ui stia suso, e questo fa per dieci uolte, mattina, & sera, & presto anderanno uia. & se fussero calli antichi & duri, tienli a molle, e radili piu che puoi. poi piglia della detta herba, & fanne suco, & mettici dentro un poco di allume di rocca bruciato, & bagna delle pezzette, & mettiuele sopra che sempre stiano freschi, & infra dieci o dodici giorni non li sentirai piu.*

A far mandar uia i porri.

*Piglia i fusti della brionia, cioè zucca saluatica, & bruciali, & fanne cenere sottile. poi piglia delle foglie della detta brionia, & foglie di tasso barbasso, & de suoi fiori, & pestali, & fanne suco. poi piglia della detta cenere, & mettine tanta in detto suco che diuenti a modo di unguento, & con esso ungiti spesso i porri, & anderanno uia, & non torneranno piu. Se tu piglierai fiori di tasso barbasso, & faraili stillare a lambicco di uetro, & bagnerai i porri spesso, poi piglierai ancora delli detti fiori ammaccati tra due pietre, & metteraili suso, & legaraiuili con una pezza, & farailo piu uolte, anderanno uia, & è prouato.*

A far lettere di rilieuo d'oro & d'argento.

*Piglia un capo o due d'aglio, & netta li spighi, & pestali, & cauane suco piu che tu puoi, & incorpora con*

*esso un poco d'inchiostro, tanto che lo facci negro, ouero un poco di zaffarano in poluere, & con detto suco scriui quelle lettere, & lasciale asciugare, poi dauuene un'altra uolta sopra per farla della grossezza che tu uuoi, poi lasciala seccar, e quando uorrai attaccarci l'oro riscaldale col fiato, & attaccalo, & leggiermente calcalo col bambace sopra, & leua uia quello che non e attacato, & cosi ti rimarrà la tua opera d'oro, & di rilieuo, cosa bellissima da uedere.*

A disegnar un'impresa, o arma, o altre cose, sopra una uiola, o rosa.

*Piglia sal armoniaco, & macinalo su'l marmo con aceto, & un poco di zucchero candido, e serbalo in uno albarello, poi piglia la rosa, & acconcia le fogliette attaccate con cera rossa che stiano piane, poi col pennello sottile disegnaci sopra quell'impresa o arma che tu uuoi poscia lasciala asciugare, poi mettici suso l'oro o l'argento in foglie, & calcauelo sopra leggiermente col bambace, & quel che non sarà attaccato anderà uia, & rimarrà l'opera netta, e bella, & uaga.*

Sapon da mandar uia ogni macchia da i panni.

*Piglia allume di rocca libra una, e brucialo, poluere d'irio oncie sei, & ogni cosa sia poluerizata insieme, poi piglia sapon bianco libre due e meza raso sottile poscia mezo fel di bue, & un chiar d'uouo, & incorporali ben'insieme, poi mettiui l'alume & l'irios, & incorporali tutti quattro insieme, & aggiungiui un poco di sal trito, poi aggiungiui il sapone, & incorporalo, & fanne palle, & falle seccare all'ombra, & quando uorrai mandar uia la macchia, prima bagna il panno con acqua fre*

sca

ca da tutte due le parti, poi adopra la palla del ſapone, tropicciando panno con panno molto bene, poi laualo con acqua freſca tanto che uenga l'acqua chiara, & ſe ti pareſſe che non fuſſe ben'andata uia, laſcialo aſciugare, poi rifallo un'altra uolta come prima, & ãderà uia.

Al medeſimo.

Piglia ſapon bianco libra una, torli d'uoua ſei, e mezo cocchiar di ſal trito, e ſuco di bietola quanto baſti, e incorporali, e fanne paſta, e forma le palle, & laſciale aſciugare all'ombra, poſcia adoprale, ma prima bagna con acqua chiara il panno da tutte due le parti, poi dalli ſopra il ſapone, e laualo come è detto di ſopra, & anderanno uia le macchie.

Al medeſimo.

Piglia ſapon bianco libra una tagliato ſottile, fele di becco ouer di bue, & allume catino, ana oncia una, due torli d'uoua, & un poco di cenere ſottil, & ogni coſa incorpora bene col ſapone in un mortaio, & fanne paſta, & formane palle, & adoprale come di ſopra.

Al medeſimo.

Piglia un fel di bue uecchio, & fien greco libra una fatto poi in poluere, & ſapon bianco libra una e meza, & liſſia forte boccali dodici, e metti ogni coſa inſieme, e falle bollir a lento fuoco tanto che cali la metà, poi cõ eſſo laua che macchia tu uuoi, piu uolte riſciacquando con acqua freſca.

Per le macchie untoſe.

Piglia allume di rocca, calcina uiua freſca, ana libra una, alume di feccia oncie ſei, ſapon bianco tagliato ſottile libre tre, acqua chiara lib. 4. & metti ogni

coſa

*cosa insieme in un uaso netto, & falla bollire un pezzo, poi colala, & serbala, & quando la uorrai adoperare, fa che sia tepida, & bagna le macchie da tutte due i lati con detta acqua, & stropiccia panno con panno, poi lavalo con acqua chiara, e le macchie si smarirãno, poi tornali a dare un poco di sapon con acqua fresca, & securamente alle due o tre uolte anderanno uia. Ancora alle macchie piglia due boccali d'acqua corrente, un fel di bue, oncie quattro di allume di rocca bruciato, oncie tre di allume di feccia arso, e scropoli. ij. di canfora, & metti ogni cosa insieme, e falla bollir tanto che cali la metà, poi colala, & laua che macchia tu uuoi, che in due o tre uolte anderà uia.*

A mandar uia le macchie del panno scarlatto o uelluto senza perdersi il colore.

*Piglia di quell'erba che si chiama saponaria, & fanne suco, & mettine sopra la macchia per spatio di due o tre hore, poi con acqua calda lauala bene, & se la machia non ti paresse ben lauata, fallo un'altra uolta, & se il panno non fosse di grana, piglia un poco di sapone, & un poco del detto suco, & incorporali, & laua ben la macchia, & anderà uia benissimo.*

A mandar uia le macchie da un drappo di seta bianca o cremesina.

*Piglia acqua uite forte di tre cotte, & bagna la machia ad ambe le parti, poi piglia un chiaro d'ouo fresco & distendilo sopra la macchia, poi mettila al sole, & falla asciugare, poi lauala politamente con acqua fresca, & premi bene la macchia, & anderà uia, e fallo al manco due uolte, che il color non si smarrirà punto. Ancora*

cora in panno di grana piglia acqua fatta di allume di rocca, & laua la macchia fregando bene panno con pã no, poi rilaualo con acqua chiara, & anderà uia alle due uolte. Ancora piglia allume di rocca, tartaro di bot te, & ſapon bianco, ana oncie tre, & ſpoluerizali ſottil mente, poi piglia due feli di buoi, & una pignatta che non ſia unta, & metti dentro liſſia da capo a tua diſcre tione, & mettila al fuoco, & quando uuol incomincia- re a bollire, preſto mettici dentro il fele, & la poluere, & laſciala bollire tanto che cali il terzo, & poi con quella laua la macchia due o tre uolte, & a uolta per uolta aſciuga il panno, & in ultimo riſciacqualo con ac qua freſca, & uedrai bell'opra.

A leuar una macchia da un panno di lino o di lana d'inchioſtro, ouer di uino.

Piglia ſuco di limoni o melangolo o midolla di cedri e bagnane la macchia piu uolte, laſciandola ſempre a- ſciugare, & poi lauala con acqua calda, & ſmarriraſſi aſſai, e poſcia adopra ſapon bianco con aceto bianco, & anderà uia la macchia.

A far ritornar il colore al panno che l'haueſſe perduto per lauar uia una macchia.

Piglia tartaro di uin bianco calcinato, & oncia una & un boccal di aceto bianco forte, & chiaro, & metti- ui dentro il tartaro, & mettilo al fuoco, & quando uuol incominciar a bollire leualo dal fuoco, & bagna il luogo che ha perduto il colore, & ſe lo farai parecchie uolte tornerà al ſuo colore.

A far acqua per mandar uia ogni ſorte di macchia da un panno colorato.

Piglia due feli di buoi uecchi, allume di rocca, & al

*lume di feccia, ana ſcropuli due, tartaro di uin bianco oncie quattro, canfora ſcropulo uno, & peſta ogni coſa ſottilmente. poi piglia ſei boccali d'acqua chiara, & metti ogni coſa inſieme, & mettila a bollire a lento fuoco, tanto che non facci piu ſchiuma, poi mettici dentro oncie quattro d'acqua uita di tre cotte, & conſeruala in un uaſo di uetro, & ſe la macchia è in ſcarlatto, piglia un poco di panno di ſcarlatto & bagnalo nella detta acqua, & con quello frega la machia molto bene, poi rilauala con acqua chiara, & anderà uia, & coſi farai a ogni ſorte di panno colorato.*

A mandar uia moſche, ragni, ſcorpioni, & altri animali di caſa.

*Piglia penne dell'upupa, e bruciale nella camera, et come queſti animali ſentono queſto odore ſe ne uanno, & non tornano piu, & è prouato.*

Contra le zenzale.

*Piglia comino, e maſticalo bene, e con quel ſuco fatto in bocca ungiti le mani e'l uiſo, & come le zenzale ſentono tal'odore, non ſi fermano, & coſi non ti daranno noia. E piu ſe tu le uorrai cacciare che non ti entrino in camera, piglia del comino, & fanne poluere ſottiliſſima & incorporala con uin bianco buono, & piglia un pampino di uite, o altra fraſca che habbia foglie uerdi, & bagnala con detto uino, & sbroffa, e bagna le fineſtre, e l'uſcio della camera, & le mura, & quando le zenzale ſentono quell'odore non ſi poſſono fermare, e ſe uorrai mandar uia anco le moſche, piglia foglie di ſambuco, & comino, & falle bollir con acqua, & con eſſa bagna la caſa, & le moſche non ti daranno noia.*

Secreto

Secreto raro per mandar uia i panni o calli.

*Piglia salnitro, uitriolo Romano, & uerderame, ana oncie due, allume zuccherino onc. 1. calcina uiua oncia meza in poluere, & mettili a distillare a lābicco di uetro, & sappi che la prima acqua non è molto buona, ma adopera la seconda a bagnarli spesso, che si disseccheranno a poco a poco che non te ne auuederai. Ancora piglia poluere di euforbio distemperata con lissia, & olio di tartaro, & tieni il callo a molle, & taglialo piu che tu puoi poscia mettili sopra di questa medicina che guarirai. Ancora piglia dell'acqua che nasce dalle uiti quando si potano, & con quella lauati spesso i porri, & se ne anderanno. Ancora fa poluere di cantarelle, & incorporale con ragia e pegola, e fanne un piastrello, & mettilo sopra i porri o calli, & li ammazzerà le radici, di modo che si seccaranno da per se, & andranno uia senza dolore. Ancora piglia uetro pesto, e laualo, & piglia la parte piu fina, & con latte di donna, & un poco di leuatoio di frumento, ne farai a modo di uno empiastro, ma prima radi il callo o discalza il porro, & la sera mettiuelo suso, e questo continua per qualche giorno, & anderanno uia: queste sono cose approuate da piu persone.*

A mandar uia olio e grasso senza bagnar il drappo.

*Piglia ossa di piedi di castrato, & abbruciali, & fanne poluere sottilissima e netta, poi falla scaldare, e mettila sopra la macchia, & falla stare al sole, & quādo uedrai che la poluere diuenti negra, spazzala uia presto, & rimettene suso dell'altra netta, e tante uolte farai a questo modo, che la poluere non diuenti piu negra, & all'hora la macchia sarà andata uia, & non si*

*ſmarrirà punto il color del drappo.*

### Saponetti da Barbieri fatti in piu modi, e di diuerſi odori.

*Prima è da ſapere che il ſapone ſi purga in due modi. Piglia ſapon Venetiano, & taglialo ſottile, & mettilo in una pignatta netta, & mettici dentro acqua roſa, o altre acque odorifere, ouero farai queſto bel ſecreto. Piglia acqua di pozzo, & mettici dentro ſegatura di cipreſſo, & falla bollire un pezzo, & poi colala, & ſarà molto odorifera, ouero li darai fiori, cioè di mortella, di naranci, di cedro, di ſpigo, di lauanda, di agno caſto, di ſticados, di uiole, di gineſtre marine, di ſaluia, & altri fiori odoriferi, ouero herbe odorifere, cioè, cedro, lauro, baccara, menta, maggiorana, timo, & altre, & ne potrai far una compoſitione, & fare un'acqua odorifera di diuerſi odori. dapoi falla bollire alquanto, & poi caua fuora il ſapon di ſopraduia con la meſcola, & mettilo ſuſo uno embrice o un mattone nuouo, che preſto ſi aſciugherà, & l'acqua hauerà cauato tutta l'untuoſità del ſapone, & egli ſarà rimaſto bello, bianco, & ſenza odor cattiuo, anzi haurà aumentato odor buono, & queſta è la ſua uera purgatione, & cala un'oncia, o poco piu per libra.*

### Altro modo.

*Taglia il ſapone ſottilmente con la gratugia, & fallo ſeccare al ſole, o nel forno, & peſtalo in poluere, & ſettaccialo ſottilmente. poi inhumidiſcilo cō acqua roſa, o di ſpico, & laſcialo aſciugare all'ombra, o al uento, ouero, per fare piu preſto, taglia il ſapone, & peſtalo ſenza farli altre ceremonie, & aggiungici poluere d'irios,*

d'irios, & storace, & un poco di canfora, & pesta ogni cosa insieme, & farai le tue palle, che subito le potrai dispensare, ma saranno di poco ualore.

A componer gli odori nel sapone per far palle da barbieri.

Piglia libre sei di sapone, & pestalo in un mortaio molto bene, poi mettici dentro tutte le sottoscritte cose fatte in poluere sottile, perche in questo consiste l'honor dell'opera. laudano oncie due, macalep oncie quattro, anisi oncia una, noci muscate numero tre, maggiorana, & rose secche ana oncia meza, poluere di cipro oncia meza, garofoli oncie tre, irios oncie sei, farina d'amito oncie otto, storace liquido quanto starebbe suso un quattrino, muschio grani tre o quattro, canfora scropoli sei con un pocco di zucchero fino, e ben'incorporale col sapone, & fanne una pasta alquanto soda, & formane le palle, & lasciale asciugare all'ombra; & saranno perfette.

A farne un'altra sorte.

Piglia sapone libre due, & pestalo bene, poi mettici dentro suco di macalep oncie due, & a conoscere il macalep, sappi che e simile al grano del frumento, & di quel colore, ma è alquanto piu tondo, & piu grosso, & per cauargli il suco, mettilo a molle in acqua rosa, o altra acqua odorifera, & lasciauelo tanto che sia ben gonfio, poi pestalo, & mettilo in una pezza di lino, & premilo, & quella materia bianca è la sostanza dell'odore del macalep, & il resto che rimarrà fa seccare, e fanne poluere, & adopra ancor quella, che ha della medesima uirtù, & è odorifera di odore di uiole, dapoi aggiungi-

*ui poluere di garofoli oncie due, irios oncie tre, laudano oncia una meza, ſtorace oncia una, & ogni coſa in poluere ſottile, incorpora col ſapone, & fanne paſta ſoda, & forma le palle, & falle ſeccare all'ombra.*

A far ſaponetti bianchi.

*Piglia ſapone libre cinque, irios onc. 3. ſandali bianchi oncie due, farina d'amito oncie tre, ſtorace oncia una tutte in poluere, & bagnale alquãto in acqua roſa ouer muſchiata, tanto che tu facci buona paſta, & forma le palle a tuo modo.*

A farle ſemplice e buone.

*Piglia ſapon bianco libre quattro, poluere d'irios oncie cinque, poluere di garofoli oncie due, poluere di macalepo oncie tre, & incorporale in un mortaio, bagnandole con acqua di ſpigo, & fanne paſta ſoda, & forma le palle.*

A contrafar ogni ſorte di foglie uerdi che pare ranno naturali.

*Piglia foglie uerdi di qualunque ſorte ti piace, & dal riuerſo ammaccale le coſte piu groſſe con un legnetto, poi fa queſta tinta. Piglia olio commune, ouer di linoſa, ouero altro liquore che faccia fumo, & fallo bruciare in una lucerna, e mettici ſopra una pignatta, tal che tutto il fumo ſi ci attacchi intorno, poi ricogli quel fumo, e diſtempralo in una ſcodella con un poco di olio, o uernice, & incorporali bene, poi con la detta tinta imbratta la foglia da quel latto doue hai ammaccato le coſte, con una pezzetta, e con bambagia, poi riuoltala ſopra la carta, & con la mano, ouero con una pezza, ua calcando ſopra la foglia leggiermente, tanto che ti paia che*

*habbia*

habbia lasciato la tinta su la carta, poi leuala con destrezza, e trouerai tutto il disegno naturale della foglia fino a una minima uena, con tutti i segni naturali, & se tu la uorrai far uerde secondo la sua natura, piglia aceto, uerderame, & gomma arabica, & insieme falli bollire al fuoco, e sarà uerde, & con quello farai uerdi le foglie, e faranno un bel ueder, per farne un fregio intorno a una camera nel tempo dell'inuerno.

### A far un stucco di carta pesta per stampare nelle stampe concaue.

Piglia tondatura di carta bianca, & mettila a molle in acqua chiara per sei o otto giorni, & mutali l'acqua una uolta il giorno, poi rimettila in una pignatta netta con altra acqua chiara, e falla bollire per due hore, poi cauala fuora della pignatta piu asciutta che tu puoi, & pestala in un mortaio minuta, perche ti farà l'opera piu fina, poi mettila cosi pesta in un sacchetto, & tienlo a molle in acqua chiara, & se ben tu ue lo lasciassi un'anno sempre sarà buona, mutandole l'acqua una uolta la settimana, poi habbi le stampe concaue, & piglia del detto stucco, & premendo alquanto fuora l'acqua, mettilo nella stampa, e calcauelo dentro con diligenza, hauendo una spongia per calcare di sopra uia allo stucco, & leuarli l'acqua da dosso. poi mettilo al Sole, ouero in una stufa, e quando saranno asciutte da ordine, e farai le tue imaginette belle, & nette naturalmente, come è la stampa, & se lo stucco sarà pesto sottil mente parranno di gesso, e restaranno bianche, & se le uorrai dipingere, o miniare, dalle prima una mano di colla forte, cioè di quella che adoperano i dipintori, &

*asciutta che sarà, dalli sopra quelli colori che a te parrà, & faranno un bel uedere, toccando alcuni profili con oro, & questa è opera di fra Cherubino.*

A dar un bel lustro alle figure dipinte.

*Piglia ragia grassa e bianca libra una, gomma di susine, oncie due, termentina Venetiana oncie due. olio di seme di lino oncie due, prima piglia la ragia, & falla liquefare, & cosi calda colala, & metti a molle la gomma in olio commune, tanto che sia disfatta, & questa anco colala, e metti la termentina & l'olio insieme, & ogni cosa in un piguattino netto, & a lento fuoco sempre mescolaci dentro, tanto che ogni cosa sia bene unita insieme, poi leuala dal fuoco, & serbala, & quando la uorrai adoperare, fa che le figure siano nette, & che questa uernice sia alquanto calda, & dalla sopra le figure nel modo che si dà l'altra uernice, & ti farà una opera bella & lustra.*

A far un'altra uernice che subito data sarà secca.

*Piglia incenso maschio, & uernice da scriuere, & poi fanne poluere sottile, & incorporale insieme. Poi piglia termentina Venetiana, e mettila in un pignattino netto, & falla liquefare, poi mettici dentro le dette polueri a poco a poco, & incorporale bene, & fa che non sia troppo tenera, e cosi calda colala, e quando tu la uorrai adoperare, fa che ella sia calda, & distendila molto sottile, & ti farà l'opera molto lustre, & presto presto si asciugherà.*

A far un liquore che si usa di dare per uernice sopra le figure.

*Piglia olio di seme di lino, e fallo distillare a lambic-*

co

co di uetro, poi piglia uernice d'ambra che ſia bella once tre, & del detto olio oncia una, & incorporali bene inſieme con lento fuoco, poi adopralo caldo a modo di uernice, & ti riuſcirà bene in legno, in tela, a guazzo, & in ogni opera, e lauora con deſtrezza.

A far un'altra ſorte d'acqua uerde chiara.

Piglia pomelle di ſpin ceruino mature e nere, e ammaccale bene, poi mettile in una pignatta netta con un poco d'allume di rocca peſto, e mettila in luogo che ſtia calda per ſei o otto giorni, e bollirà come fa l'uua nel tino poi colala nel canouaccio ſotto il torchietto, e cauane tutta la ſoſtanza, & poſcia mettici dentro un poco di biadetto, cioè turchino d'Alemagna, che le farà leuare un bel uerde, e ſe ti pareſſe troppo ſcuro, aggiungiui un poco d'allume, poi metti la detta compoſitione in una ueſcica, e falla ſeccare all'ombra, & riuſciratti una belliſſima paſta, ma non tanto ſoda come la prima di ſopra, ma ſono tutte buone.

A ritrar un diſſegno fatto a ſtampa con ſapon negro.

Piglia ſapon negro da panni libra una, e liſſia forte ſei boccali, e falli bollire fino a tanto che cali i due terzi, e poi ſerbala coſi. Ma quando uorrai ritrarre, cioè cauare alcun diſſegno dal naturale, piglia del detto ſapon bollito, & inſapona la carta ſottilmente, poi mettila ſopra il diſſegno, e calcala leggiermente con la mano, & tienla ſalda, e piglierà la ſtampa tutta del diſſegno, talche tu potrai con tua commodità ritrarlo con altra maniera. Ouero fatti un telaro di legno, & incollaci ſuſo un foglio di carta, poi attaccaci il diſſegno, mettendo la ſtampa ſopra la carta, & moſtrandola all'aria tu

*uederai tutto il diſſegno, e potrai diſſegnarlo. E ſe uorrai far carta lucida per ritrarre qualunque minima coſa, piglia carta ſottiliſſima che habbia buona colla, & ungila con olio di ſeme de lino; poi ſtroppicciala bene con una pezza, & queſto farai piu uolte, che ſi leuerà l'olio, e laſciala aſciugare all'ombra, e di queſta ne hauerai contento aſſai, perche ſi ci ſcriue ſopra con inchioſtro & con altri colori.*

A nettar i peli, & aſciugar il ſudor ſotto le braccia.

*Piglia litargirio d'oro in poluere, quando tu ſei ſudato al tempo dell'eſtate, e fregalo ſotto le braccia, al petto, & in ogn'altra parte della perſona, doue tu ſei ſudato, e doue ti rende cattiuo odore, & ſubito la uirtù di queſta poluere raſciugarà tutto quel ſudore, & in pochi giorni ti nettarà il pelo che ſarà auiluppato col ſudore, e te lo manterrà netto, & non renderà piu cattiuo odore, ma buono, e continuando queſta poluere, probibiſce che in quella parte non ſi ſudi tanto, e non ti offende in parte alcuna, ne anco macchia, o la carne, o la camiſcia. & ſappi che queſto ſecreto è raro, perche non ſi ſtima che una coſi ſemplice poluere habbia tal uirtu.*

A far roſe e fiori d'ogni ſorte, bianchi, roſſi, uerdi, gialli, & incarnati, in poco tempo.

*Piglia terra graſſiſſima e falla ſeccare al Sole beniſſimo, tanto che tu ne facci poluere ſottile, poi mettila nel uaſo doue uuoi piantar i fiori bianchi di natura per farli diuentare d'altro colore, poi pianta in detta poluere quel tale che tu uorrai, e non li laſciar ſentire altra humidità, ne li dar altra acqua di queſta qui ſottoſcritta. Se tù li uorrai far diuentar roſſi, piglia acqua, e falle*

le bollir dentro legno verzino tagliato minuto, tanto che cali un terzo, e con la detta acqua rossa & fredda ua imbeuendo la terra a poco a poco, mattina & sera per tanto tempo, quanto pare a te che la prima sia appresa. Se tu li uorrai far uerdi, piglia pomelle di spin ceruino ben mature, e se li uorrai far diuentar gialli, piglia delle dette pomelle che nõ siano mature, e falle bollir in acqua, e diuenterà con le prime uerde, & cõ le mal mature gialla, & con la detta acqua bagnarai la terra, e diuenterà il fiore del color della tinta. Se tu li uorrai far negri farai cõ galla e uitriuolo come si fa a fare inchiostro, e cõ questo bagnarai la terra et il bianco diuenterà negro, e nõ li lasciar fuora la notte. acciochè non piglino rugiada. e sappi che nõ tutto il fiore diuenterà di quel proprio colore, ma in parte, & in parte riterrà il proprio, di modo che sarà di due colori. Se tu li uolessi far di tre colori, bagna la mattina di un colore, & la sera d'un'altro colore, & così uerrà di tre colori col proprio della piãta, e della piãta così colorata ne farai quante piante tu uorrai.

Acqua che fa bianchi i denti.

Piglia sal cõmune libra una, allume di rocca oncie otto, salnitro oncia meza, peste sottilmẽte, saluia e lentisco ana manipolo uno, tagliate minute, more rosse meza scodella, e metti ogni cosa a stillare in boccia di uetro, e quando l'acqua n'è uscita, mutali il recipiente, e mettiuene sotto un'altro, e dalli fuoco gagliardo, & ne uscirà fuora la parte piu sottile, e se ti par di mescolarla, è rimesso a te, ma sarà piu forte, e serbala in un uaso di uetro grosso, e ben turato, e quã

do tu

do tu uuoi far li denti bianchi, nettali prima dal pasto, e uedi se tu puoi leuarli quella calcina che li nasce intorno, con la punta del coltello, poi habbi un legnetto di lentisco, o altro legnetto, e bagnalo in detta acqua, e fregalo sopra i denti, e subito diuenteranno bianchissimi come un'auolio.

A far nascere arbori d'ogni sorte, che faranno frutti, piu grossi assai che l'ordenario.

Habbi una piastra di ferro uecchia, & ruginosa, e sottile sopra tutto, e falla accõciare in forma di cartoccio, o di corno di bue, e bagnala dentro con salamoia, accioche presto si rugginisca, e fa che nella parte aguzza habbia un buco piciolo, poi mettici dentro quei semi che tu uuoi, col germoglio uerso la punta del cornetto, poi mettili il suo fondo pur della medesima piastra, e chiudelo ben dentro e fuora con saldatura, che non possa hauere esalo da niun lato saluo che dalla punta del cornetto, nella quale, come è detto, sia un buco molto picciolo, poi bagnalo ancor di fuora di salamoia, e piantalo in terra con la punta all'insuso nel mese di Settembre o Ottobre,, accioche la terra possa infracidire il cornetto, perche quando i semi che sono rinchiusi sentono l'umidità, se sono impregnati a bastãza, incominciano mãdar fuora il germoglio e la radice, e tãto uan girãdo intorno alla detta piastra, che la uengono a forar per disotto, imperoche le radici sono appũtate e dure, & acute nell'esser suo, e uãno tanto frequentãdo e girãdo, che cõ l'aiuto della terra che marcisce il ferro, pontando loro secondo la natura, uẽgono a far alcuni buchi, che poi uãno allar-

*allargãdosi a poco a poco, & il germoglio disopra ua girando intorno intorno, & in quel girar piglia il sapor di quel salume del ferro, di modo che se'l porta dietro, e uolẽdo passare il detto germoglio, li conuien passar per forza, e tutti uẽgono ad uscire a un tẽpo, et ingrossarsi nel uolere uscire, e uẽgonsi ad unire & attaccarsi insieme, di sorte che tutti fanno una piãta medesima, che s'ingroßa smisuratamẽte, e produce i suoi frutti großi fuor dell'ordinario.*

A indolcir l'oliue in breue col ranno.

*Piglia oliue uerdi, e colte di pochi giorni, che non siano ammaccate ne intarlate, perche tutte si guastano, & nõ si mantengano piu ci otto o dieci giorni, ma quãto piu presto si mettono nel rãno è meglio nel sapore, e nella morbidezza, però sia presto, e fallo in questo modo. Per farne un staio, piglia un staio di cenere forte tutta di quercia, e un terzo di calcina uiua fresca, & incorporale bene insieme, sbroffandole con un poco di acqua fresca, tãto che nõ leuino poluere, e fa che siano alquãto serrate insieme, tal che si uẽghino a riscaldare, ꝑ spatio di due hore, poi mettile in una conca ch'abbia un buco di sotto, e calcauele dentro piu che tu puoi, poi mettici sopra aqua calda tre o quattro secchie, e lasciala colar giu pian piano, e quãdo tu ne haurai cauato quella che ne uiene di questa prima se nõ fosse almãco due secchie, rimettici sopra due al tre secchie d'acqua fredda. poi piglia due secchie del detto rãno, e mettici dẽtro le oliue, e lasciale fino a tãto che uadino al fondo, ouer farai questo assaggio. pigliane una, e rõpila co' dẽti, e se tu uedrai che si spicchi*

dal-

dall'osso, e che l'osso sia alquāto giallo, cauale di quell'ac qua, e mettile in acqua fresca, e mutauela tre o quattro uolte l'una dietro l'altra: e sia presto a mondarle, & metterle dall'un'acqua all'altra, e nō le lasciar stare pū to scoperte dall'acqua, perche subito diuentano nere, e perdono quel suo bel colore, ilquale e quello che le da tā ta riputatione, oltre al buō sapore, perche par cōtra na tura ueder l'oliua, & ancora la foglia assere in quel me desimo colore che è quādo è su l'albero, & eßer buona da māgiare. Lasciale poi stare per tre o quattro giorni nell'acqua fresca, mutādole l'acqua due uolte il giorno, & se ue la muterai quattro o cinque uolte il giorno, in due giorni nō saranno piu amare. mettile poi nella sala moia, & dopò altri due giorni ne potrai māgiare, & sa rāno bone. Ma sappi che se l'oliua nō ha toccato acqua, sempre hauerà tenera la pelle, e sarà morbida da man- giare, ma se hauerà toccato acqua, uuol stare un poco piu a molle, & nō sarà mai cosi dilicata a māgiare, per che hauerà la scorza ruuida, ancor che sia uerde e bella. Si possono cōciare anco a questo modo, pigliale che non habbiano toccato acqua, & mettile a molle in salamoia per un mese, poi mutale la salamoia per 15. o 20 giorni poi falle la terza alquāto piu gagliarda, e sarāno buone.

### Questo è il uero secreto & ordine che si tie- ne per far l'azurro oltra marino uero ad ogni parangone.

A far il pastel forte per incorporarui dentro il lapil- lazuli, e poi ricauarlo al tempo suo, o quando ti pare.

Prima habbi termentina chiara & netta oncie .iiij.

ragia

ragia di pino bella oncie sei, pece greca bella oncie sei, mastice bello e netto onc. tre, cera nuoua lustra on. i ij. olio di seme di lino purificato onc. i. e meza, ouero olio di mandole amare oncia una. Poi piglia una pignatta nuoua inuetriata ben bagnata, e mettici dentro la termentina a un fuoco di bragia lento; tãto che sia ben disfatta, e mestaci dentro con una mestola di legno fatta a posta, com'è un raschio da speciali, e poi che sarà ben liquefatta mettici dentro la ragia di pino tagliata minuta, a poco a poco, e falla bene incorporare. poi mettici la pece greca similmente a poco a poco, poi mettici il mastice fatto in poluere, in tre o quattro uolte, poi la cera tagliata minuta ben mestando con la mestola di legno, tal che ogni cosa sia bene incorparata, e con pochissimo fuoco sopra tutto, perche lo farebbe bruciare, & si potrebbe attaccar dentro il fuoco, perche son tutte cose calde, & incenditiue al fuoco. Poi mettici dentro l'olio, ma sappi che l'olio di seme di lino è meglio che quel di mandole, pur mettici di quel che piu ti è cõmodo, e tien la pignatta in modo al fuoco che la detta compositione bolla per spatio d'un quarto d'hora, e quando il pastello sarà cotto, tu lo conoscerai facendo questo assaggio. Piglia la mestola di legno, & mestaci ben dentro & per intorno, poi alza e fanne cadere giu due o tre goccie in una scudella d'acqua fresca, e se la goccia si allarga per l'acqua, non è ben cotto, però fallo meglio cuocere, se la goccia si tien tutta insieme, è segno di cotto. ancora potrai fare quest'altro assaggio, bagnati le dita cõ acqua, e stringe la detta goccia, e se non si allonga tirandola, ma da se si distacca, è ben cotto, però leualo dal fuoco, e

cosi

*cosi caldo uotalo in un sacchetto aguzzo in fondo, che prima sia bagnato in acqua calda, e fallo colare in un catino in un secchio d'acqua fresca, e fa che sia presto, acciochè tutto n'esca, e premi il sacchetto con due basto ni, e cosi uscirà piu presto, e questo atto fatti aiutare. Poi che sarà alquanto raffreddato, caualo fuor dell'ac qua, e rimenalo bene fra le mani tanto che possi conosce re che per di dentro non sia rimasto niẽte d'acqua. e se per sorte per lo caldo si attaccasse alle mani, ungiti le mani con olio di seme di lino purgato. Poi che tu haue rai bene stroppicciato con mano, & purgato dell'acqua il pastello, conseruale in acqua fresca, & auuertisci se gli è di state, di mutarli l'acqua fresca ogni giorno, oue ro ogni due giorni una uolta. e facendo a questo modo si conseruarà otto anni, che sarà sempre buono per pa stel forte.*

A far il secondo pastello piu dolce per far l'azurro oltramarino.

*Piglia termentina bella oncie iiii. ragia di pino bella oncie sei, pece greca lustra oncie sei, cera nuoua bella on cia.i. & olio di seme di lino tre quarti, & cuocilo nel mo do che tu hai fatto l'altro; ma auuertisce che questo si cuoce piu presto, perche è piu dolce, & ti renderà piu presto l'azurro, che non farà il primo, per esser piu forte ma se tu uolessi lauorare l'azurro con tutti due i pastel li, fa che questo dolce sia il primo, ma se la pietra nõ fos se di quella perfetta che è uenata di uene d'oro, non le dar mai due pastelli, ma nota bene, che in questi pastel li stà la uera arte del saper ben fare il uero azurro ol tramarino, & qui stà il tuo guadagno e la tua perdita,*

&

& però sia auuertito di farlo con diligenza.

A purificar l'olio di seme di lino per far l'azurro oltramarino.

Piglia olio di seme di lino bello e chiaro, di color croceo, e mettilo in un corno, che habbia un buco in fondo, e mettici sopra acqua fresca, e con un legno uallo bene mescolando sottosopra, poi lascialo alquanto posare, poscia apri il buco disotto, e lascia andar uia l'acqua, e a questo modo farai tante uolte, che l'acqua uenghi fuora chiara come tu ce la metti, poi conserualo in un'ampolla di uetro, e se per sorte tu non potessi hauere del detto olio, adopra di quel di mandole amare, ilqual si può adoperare senza altra purgatione, è uero che costa piu, & non è cosi buono come quel di seme di lino. Nota ancora, che quando tu senti nominar olio, tu dei intendere di questo purificato.

A far la lessia per lauare l'azurro oltramarino.

Piglia cenere di uite criuelata, otto o dieci pugni, e mettila in un uaso che tenghi almeno un secchio e mezo, & habbi un buco nel fondo, & acconcialo in modo, che l'acqua possa colare, talche la cenere esca, & tura per di fuora il buco, poi mettiui dentro la detta cenere, & calcauela bene piu che tu puoi, poi mettici sopra un secchio di acqua calda a poco a poco, & non aprir disotto fin che non è andata al fondo, poi apri il buco poco poco, e lasciala uenire a goccia a goccia tanto quanto ne uiene, e questa prima stillala per feltro, cioè, piglia lista di panno bianco uecchio, poi ristillala un'altra uolta con una pezza di feltro, & all'hora sarà netta, et ben purgata, e conseruala dalla poluere in un uaso uetriato,

triato poi rimetti un'altro secchio d'acqua calda sopro la cenere, e lasciala colare come l'altra, e sempre tien di queste due sorti per li tuoi bisogni, & anco ne farai la terza al medesimo modo, e metti ciascuna da per se; la prima è piu forte, la seconda è manco forte, & la terza è piu debole. Queste lissie s'adoprano per lauare il pastello, quando non uorranno uscir gli azurri, come intenderai di sotto, e quando ne uorrai adoperare, pigliane di tutte tre le sorti secōdo il bisogno. Ancora si può fare un'altra lissia per lauare il pastello. piglia tartaro calcinato, & mettilo a bollire in acqua netta per un quarto d'hora, & fatta chiara conseruala, & questa potrai ancora adoperar quando il pastello fusse untuoso, & a lauare l'azurro oltramarino, imperoche li aumenta & accende il colore, & ancora è buona per guarire la rogna e la lepra, cōtinuādosi a lauare, & fa tutta la persona netta e bianca.

Come uuole essere il uaso doue si mettono le acque che si lauano li azurri oltramarini che fan fondo, e si ricoglie, e mettesi con gli azurri.

Il uaso uuol esser di terra cotta, e ben'inuetriato & polito nel fondo, & anco quādo non fusse di terra pur che fusse di rame o ottone ben polito in fondo non importa, e fa che habbia tre spine, una a mezo, una piu a basso, & una al fondo appresso a due dita, & se ben a te paresse che non fusse azurro, lasciala pur star cosi per otto o dieci giorni, tanto che faccia ben posa, & uedrai nel fondo alquanto del detto azurro, poi uota l'acqua pian piano, e caua l'azurro, & lauało come l'altro con acqua fresca, e mettilo cō l'altro, ouer

serbalo

*ſerbalo da per ſe che è buono e bello.*

La prima parte a conoſcere la uirtù e bontà del lapislazuli, e per far l'azurro oltramarino uero e perfetto da ogni proua.

*Prima bagna detto lapis con lo ſputo, ouer con acqua, e mettili a l'incontro un pãno ben bianco, e uederai rẽderti dẽtro un bel luſtro di color di uiolato, che ti rallegrarà l'occhio. E ſe uorrai far la proua s'è del fino, pigliane un pochetto e mettilo cõ diligenza fra le brace e fallo ben'infuocare, poi caualo fuora, & freddo che ſarà, ſe tu uedi che nõ ſia ſmarrito, ſarà del buono, & nõ eſſendo ſmarrito pũto, ſarà del finiſſimo, perche nõ teme il foco, anzi ſi aumẽta il color uero & perfetto. Se uuoi fare un'altra proua, mettilo ſu la paletta dal fuoco, e fallo infuocare, poi ſpegnelo in aceto bianco forte, e ſe tu conoſci che nõ habbia mutato il colore, è del buono, e ſe acquiſta colore, è del finiſſimo e perfetto, & chi ne poteſſe ritrouare di queſto, che ſecondo la proua ſopradetta acquiſtaſſe colore, ſi potrebbe pagar tredici o quattordici ſcudi l'oncia, ma ſe ne ritroua poco che pur poſſa mantener il ſuo color naturale, che alquanto non ſi ſmariſca a queſte proue. Et è da ſapere, che facendo queſte proue col fuoco, ſe il lapis non manteneſſe intieramente il ſuo color naturale, l'azurro non uerrebbe molto bello, ma ſarebbe azurro mezano.*

*A conoſcerlo poi ſe è del buono quãdo è in poluere. Piglia un cruciuolo da oreſice, e metticene dentro un pochetto, poi mettilo al fuoco, & fallo bene infocare poi laſcia raffreddare, e ſe ſarà ſmalto, ſarà fondato*

come il uetro, se sarà pietra buona sarà restato nell'esser suo ben che sia in poluere, e se per sorte fosse mezo smalto e mezo pietra, lo smalto si fonderebbe, e diuentarebbe una focaccina, & la pietra starebbe nell'esser suo & nel suo colore, & questo inganno sogliono far coloro che lo uendono, però ogn'uno sia auertito. Et di tutte tre le sorti dell'azurro, ne cauerai per una libra di lapislazuli (parlando di quello che sarà stato forte a i cimenti sopradetti) circa a oncie cinque e meza d'azurro oltramarino, & il primo, che sarà finissimo si uenderà dodici o tredici scudi l'oncia, il secondo si uenderà tre o quattro scudi, & il terzo scudo uno, & poi cauerai l'ultimo che si chiamaceneraria, del qual se ne fa pochissimo conto, pure alcuna uolta ti pagarà la spesa del pastello, & a questo modo potrai far giudicio dell'utile de l'opera tua. Ma se fosse di quel lapislazuli, che facendone il parangone detto di sopra discresce, e perde di colore, non se ne farebbe tanto, ne cosi fino, ma se tu uorrai durar fatica in aumentarlo in finezza bisognerà darli de i pastelli, come si dirà di sotto, ma cala molto di peso. Quello è buono, uero, e perfetto lapislazuli che è ben pieno, e copioso di uene d'oro, e ben lustre, e questo è quello che stà gagliardamente a ogni cimento di fuoco, e con aceto, & con ogni altra pruoua.

### In che modo si calcina la pietra del detto lapis per macinarla.

Piglia la pietra lapislazuli, dico quella che ha uene di oro, & che è stata alli detti cimenti, e rompela in pezzetti piccioli come nocelle, & lauali con acqua calda, poi mettili in un cruciuolo su le brace, e falle affocare, e

caua-

cauale ad una ad una, e spegnile in aceto bianco stillato per feltro tre o quattro uolte, ouero in orina di fanciullo sano, stillata al predetto modo, ma è meglio l'aceto, e farai questa calcinatione sei o sette uolte, perche nel pestarlo egli è piu frangibile, e piu facile a macinare, e se non fusse ben calcinato, con gran fatica si potrebbe pestare, perche si ficca nel bronzo. Ma a quell'altro lapis che non si regge al fuoco, e non stà nel proprio colore a i cimenti, non è da far questa calcinatione, perche perderebbe tuttauia della sua uirtù e del suo colore, e tu perderesti l'opera e la spesa.

### Il modo di cauar l'oro del lapislazuli, poi che è macinato.

Piglia una libra della detta pietra preparata, & rotta nel mortaio di bronzo, e macinata sottilmente su il porfido, e con un'oncia di mercurio purgato mettila in una pezza di lino, & premila bene, & il mercurio salterà fuora della pezza, portandosene fuora seco l'oro. poi metti esso mercurio con l'oro dentro in un cruciuolo al fuoco, & il mercurio esalerà uia, e l'oro resterà nel fondo del cruciuolo, & questo poco oro sarà fino e perfetto; ma a cauar questo oro a questo modo non è gran guadagno, pure io te n'ho uoluto dare notitia, perche il modo è facile, & ti dico anco, che questo oro nel lapis è la uera madre dell'azurro oltramarino, perche li dà aumento nel lustro, nella sua allegrezza, e mettendolo in opera in pittura lo lascia molto dolce e morbido al penello, e si distēde molto dolcemente. Pestalo nel mortaio di bronzo coperto, poi fallo passare per una pezza sottile,

e coperto di ſopra, accioche la parte piu ſottile non uoli uia, perche quella è la ſua finezza, bellezza, e bontà.

Come ſi fa il liquore colquale ſi macina il lapislazuli, per far l'azurro oltramarino.

Piglia quattro bicchieri d'acqua di pozzo, e diſtillala per feltro, che tutta non ſia piu di tre becchieri, e mettila in una pignattella nuoua, e mettici dentro tãto mel crudo, quanto è un'ouo, tãnto che l'acqua tenghi il color croceo, & falla tanto bollire, che non facci piu ſpuma, poi leuala dal fuoco, & conſeruala in un'ampolla. poi piglia tanto ſangue di drago del fino, quanto è una noce muſcata, & macinalo ſu'l porfido con alquãto della detta acqua melata, e mettilo in un'altra ampolla, & aggiungici ſopra tanto della detta acqua, che diuenti di color paonazzo, e queſto è il liquor che ſi adopra, e conſerualo dalla poluere. Se la pietra della qual tu uuoi cauar l'azurro oltramarino hauerà color uiolato e buono in perfettione, mettici dentro tanto del detto liquore, che faccia un color paonazzo non troppo carico, ma che tiri piu toſto al chiaro che al roſſo. e ſe la pietra hauerà color carico, fa col tuo liquore che habbia color piu aperto e chiaro. e ſe la pietra hauerà color chiaro, fa col tuo liquore che habbia color piu carico. & tutte queſte tre ſorti di colori farai col tuo ingegno, dandogli del detto liquore poco & aſſai ſecondo che tu uedrai li colori che butteranno, aggiungendo della detta materia. Et piglia di quel ſangue di drago che adoprano gli orefici, che communemente ſogliono adoperar della lagrima, & non pigliar di quello in poluere, & alcuni ſogliono macinare con la liſſia ſopradetta parti due, & una parte

te di draganti, & alcuni altri fanno con bdelio sciolto con un poco d'acqua, & è buonissimo.

In che modo si macina il lapislazuli su'l porfido, e delli suoi segni.

Piglia la detta poluere pesta e setacciata e macinala, e bagnala con quel liquore a poco a poco, e fa che sia serrata e stretta, cioè raccolta insieme piu che tu puoi, perche essendo larga ne perderesti assai, & essendo serrata la macinerai piu presto, & una libra de la detta pietra hai a macinare in due o tre uolte, e nõ manco, e non ci uuol manco di due hore per macinatu re, uolẽdone cauar li tuoi denari, e tienla bagnata intorno col detto liquore, accioche non si attacchi su la pietra nel macinarla, e sappi che forse tu lo potresti dispẽsar in un bicchier del detto liquore intorno a una libra di lapislazuli. Come ne hai macinato una parte leuala & macina l'altra in quel medesimo luoco se gliè possibile, e auertisci di non ci metter altr'acqua se nõ del detto liquore. Se uuoi sapere quando è ben macinata, mettine un pochetto sotto alli denti dinãzi, e sè nõ la senti scoppiare come se fosse poluere, è honestamẽte macinata. Ma auertisci che qualche uolta nõ fusse macinata tanto sottile, che perdesse il colore, ma sia macinata honestamente. Poi che sarà tutta macinata mettila sopra una pietra netta. e falla seccare all'ombra. A lauar l'azurro eltramarino, piglia un bacino da barbieri, ouer una catinella di terra fatta a posta che sia polita di dentro, e mettici dentro l'azurro e tanta della lissia dolce detta di sopra che ui sopr'auanzi quattro dita, e laualo ben con le mani.

*poi lascialo andare al fondo bene, tãto che faccia buona posatura. poi uota la lissia pian piano nel uaso detto di sopra, & lascialo seccare alquanto cosi in quella catinella all'ombra, poi caualo con diligenza, e distendilo sopra il porfido o marmo, e cosi lascialo fornir di seccare, poi mettilo nel pastello a questo modo.*

Come s'incorpora il lapislazuli poi che gli è macinato, nel pastello.

*Piglia una libra di lapislazuli poi che sarà macinato & ordinato come di sopra è detto, et lib. i. del pastello forte, e laualo cõ le mani leggiermẽte per di fuora, poi taglialo in pezzetti minuti, e mettili in una pignattella nuoua bene inuetriata e bagnata, & mettila sopra la cenere calda, e fa disfar il pastello, ma auertisce che nõ friggi, e se p sorte friggesse, mettiui dẽtro una goccia dell'olio sopradetto, et subito cesserà. E quãdo il pastello è ben disfatto, piglia quella paletta che tu adoperasti quando facesti il pastello, & ungilo col detto olio, e tien ben mestato nel pastello poi che egliè fuso, et un'altro ci metta dẽtro la poluere detta di sopra preparata, a poco a poco, come si fa l'olio su l'insalata, e mai nõ manchi di metter giuso fin che ue n'è, ma poco per uolta, et cõ la paletta ua bene mescolãdogli per un buon pezzo, tanto che tu uegga che sia bene incorporata, e che niẽte se ne uegga fuor del pastello, che nõ sia penetrata dentro. poscia piglia la pignatta cosi bollẽte, e uersala in un catino d'acqua fredda, & tutto a un tempo netta bene piu che tu puoi la pignatta, che nõ ci resti cosa alcuna dentro. e quãdo il pastello sarà freddo tanto che con le mani tu lo possi*

maneggiare, ungiti le mani col detto olio, & se uedrai il pastello esser ben tinto e colorito, sarà buon segno per te, e con le mani unte rimena il pastello per spatio d'un'hora e meza, sempre tirandolo per lungo, e per trauerso, acciochè se hauesse fatte alcune uesiche per dentro, si possino incorporare, & sappi che quanto piu te lo meni per le mani, piu presto lo cauerai poi nel lauarlo. Dapoi fallo in forma d'un pane lungo o tondo, come ti pare, & mettilo in una catinella polita, e netta con acqua fresca & chiara assai, & lascialo stare a molle per quindeci giorni, o piu, perche quanto piu stà a molle si fa piu perfetto e bello, e piu presto, o con manco fatica uscirà del pastello.

Come si caua l'azurro oltramarino fuor del pastello.

Piglia il pastello preparato, & lauato politamente e leggiermente nella detta acqua fresca per di fuora con le mani, dapoi mettilo in un catino, & ungili il fondo con detto olio. poi mettici sopra acqua tepida, che appena habbia fuora il freddo, che stia sopra il pastello due dita, & se la detta acqua fosse stillata per feltro sarebbe meglio, & per star al securo pesarai il pastello poi che sarà lauato, acciochè tu sappi quel che hai a fare, & quanto ne hai a cauare, considerando al giudicio l'olio che ci può essere entrato, per hauerlo maneggiato, & lascialo in questa acqua tepida per un quarto d'hora se gliè di state, ma di uerno manco. Poi ricordati uotar queste acque tutte nel uaso sopradetto da tre spine, & poi che hauerai uotata questa prima acqua, rimettiuene sopra dell'altra tepida, acciochè il pastello stia piu morbido, e cosi a poco a poco ne esca fuora il buo-

no, perche se tu lo uolessi cauar fuora tutto a un tratto, saresti male i fatti tuoi, ma anderai uoltando il pastello sottosopra con li due bastonceli sottoscritti pian piano. Et se per sorte il pastello si attaccasse al fondo, ungiti le mani, e uoltalo leggiermente, e tante uolte il uolterai, che l'acqua incomincierà a uenir azurra, come uedrai l'acqua tinta uotala sopra a quell'altra, sostenendo il pastello co i bastoncelli accioche non si attacchi al fondo del catino, ma sappi che poco azurro di questo primo che n'esce tingerà pur assai acqua. Et sappi che quando il pastello è auuiato a dar l'azurro, manderà certe solizate di azurro fuora per l'acqua, che parranno raggi azurri di Sole, & anco uoterai questa acqua sopra l'altra, e quando uoterai l'acqua nel catino, colala per ricogliere alcune brigiole del pastello, se per sorte ne uenisse fra l'azurro, e uerrà anco piu netto. Poi rimetti di mano in mano sopra il pastello della detta acqua tepida, e cosi uà uoltãdo pian piano cõ le bacchette il detto pastello, e lauora destramente, & adagio, massime in questo principio, acciocbe il pastello non si dislegasse, & desse l'azurro tutto a un tratto, perche non sarebbe a proposito, & non si potrebbe assortire. Poi che tu l'hauerai uoltato quattro, o sei uolte, raguna il pastello, e uedrai a punto quãto n'è uscito, cioè che ne douerà esser'uscito da quattro in cinque on.e meza, dico del primo, e questo s'intende se il lapislazuli sarà del fino, e nõ ne douerebbe uscir mãco, e questo, per esser'il primo mettilo da parte, che è il uero azurro oltramarino. Seguita poi al medesimo modo a cauar'il secondo, e questo ancora mettilo da per se, e ne cauerai circa a tre o quattro oncie.

*oncie. Quest'ordine medesimo terrai a cauar il terzo, con questa medesima acqua tepida. Starà poi a te se uorrai cauar'il quarto, ilqual si chiama ceneraccio, e se lo uorrai cauare, l'acqua uuol essere un poco piu calda, e premerai forte il pastello co i bastoni, e se non uolesse uscire con l'acqua, dalli un poco della sopradetta lissia, poi metti tutti li detti azurri da per se, perche l'uno guasterebbe l'altro, e massime l'ultimo. Et è da sapere, che auãti che siano cauati tutti li azurri ci corre tempo non manco di ott'hore, & auanti che li azurri siano andati al fondo non ci ua manco di dieci o dodici hore, perche quà stà il tuo guadagno, e uota l'acqua cõ diligenza. E se per sorte dando tu l'acqua tepida l'azurro non uolesse uenire se non in poca quantità, dalli due parti d'acqua, & una di lissia dolce, & se anco non uenisse, dalli piu lissia, e se anco per questo non uenisse, dalli lissia fredda, e se anco non uscisse, piglia una pignatta e mettici dentro cenere di uite & acqua fresca chiara, & falla bollire un'ottauo di hora, poi uotala, e lasciala schiarire, e questo sarà l'ultimo rimedio. e questa adopererai a cauare l'ultimo azurro, & anco la potrai adoperare calda per lauar il pastello. e sappi che in questo cauare delli azurri stà il guadagno e la perdita. I bastoni che si adoprano al pastello uogliono esser di busso, o altro legname dilicato, & fatti al torno, lunghi un mezo braccio, & grossi un dito o poco piu, & in cima un poco piu grossetti, & schiacciati a modo di una mandola.*

Di che color sono li azurri quando escono del pastello, & che segni dimostrano.

*Sia segno manifesto, che il primo azurro, quando uien*

uien fuori, pare alquanto piu grossetto che gli altri, & questo auiene per le uene dell'oro che sono in essa pietra. Il secondo pare piu sottile, ma non ha cosi bel colore; Il terzo pare alquanto piu sottile, ma piu biadetto di colore, & piu aperto e chiaro, & questo s'intende quando il lapislazuli è buono & perfetto. Li prezzi son detti di sopra, la pietra suol costare da sei in otto scudi la libra secondo i luoghi. e se la pietra sarà della buona e fina, ne cauerai, computato ogni cosa, almeno, oncie diece e meza. & se non sarà cosi fina, almeno oncie otto. & sia auuertito, che la pietra potrebbe esser tanto trista, che non ci guadagnaresti, ma ci perderesti.

In che modo si lauano e purificano li azurri, come sono fuor del pastello.

Dopò che tu li hauerai cauati fuor del pastello, & che tu li hauerai leuata l'acqua d'addosso, mettici sopra della lissia dolce e chiara, e lauali destramente, con le mani, & cosi fa a ciascuna sorte d'azurri ogn'uno da se, & uota tutte l'acque da per se, e lasciale far fondo auanti che tu le uoti ne i suoi catini, e lauali tante uolte che siano ben netti da ogni grassezza del pastello; poi risciacquali con acqua fresca almanco tre o quattro uolte, acciochè diuentino piu purificati e netti.

A uoler perfettamente purificare li azurri con torli d'oua di galline.

Piglia cinque o sei torli d'oua di galline che mangino grano & non herba, e forali con una punta, & spargili in quà & in là, come si fa l'olio su l'insalata, & dispensali sopra gli azurri un poco per ciascuna sorte, & incorporaueli molto bene con la mano, poi tornali a lauare

re con lissia dolce, tanto che n'esca chiara come ce la mettesti. poi risciacquali con acqua fresca tre o quattro uolte, & questo è il uer lauare, & la uera purgatione, laquale acquista il lustro a tutti li azurri, & questo secreto usano tutti li maestri di tal'arte eccellenti, & sopra tutto lascia sempre posar l'acqua, auanti che tu la uoti nelli altri catini, perche sminuiresti troppo la massa grāde dell'azurro. Quando l'azurro è ben lauato & purificato, piglia un fel di toro, & uallo spargendo sopra li azurri, come facesti il rosso dell'uoua, poi fregali con mano molto bene, & lauali nel modo detto di sopra. & sappi che tutte queste purificationi si fanno l'una dietro all'altra, poi che li azurri saranno fuora del pastello.

### Come si colano li azurri, poi che sono purificati, netti, e lauati.

E' neccessario colare l'azzurro oltramarino, & gli altri ancora, se per sorte ci fosse rimasto alcun grasso, o bruttura, o frammento del pastello, perche questi azurri uogliono esser diuinamente nutricati, come s'è detto di sopra, però farai a questo modo. Piglia l'ultima acqua che tu li dai poi che saranno purificati, & falla passare per un setaccio, & poi per un'altro piu fisso, & la terza uolta per una cendalina, & quando farai queste colature, lascia sempre posar l'acqua, tal che tu la uegga ben chiara, ouero cauerai l'acqua con la spongia a poco a poco, ma guarda che l'azurro non entri nella spongia. Poi che hauerai cauate tutte l'acque, lascia li azurri nelli suoi catinelli, e lasciali asciugare all'ombra, & non al Sole, per esserli contrario, & auuertisci

che

*che nel tuo lauorare tu lauori netto, ſenza poluere, o altre immonditie, & poi che ſaranno aſciutti, ricoglili con diligencia ciaſcuno da per ſe , & mettili nelli ſacchetti bianchi di ſoatturo dal lato piu polito , & poi che il ſacchettino ſarà legato, ſtroppiccialo con le mani molto bene, e quanto piu ſtà fatto, più bel colore acquiſta, quando tu lo moſtri all'aria. Et ſe tu uoleſſi tornare a raffinare li azurri, per farli di piu pretio, ti biſogna un'altra uolta rincorporarli nel paſtello forte ſecondo l'ordine ſopra detto, & laſciali ſtar coſi tre giorni, poi cauali nel medeſimo modo che già è detto di ſopra , & quante piu uolte farai a queſto modo, diuenteranno piu fini, ma è ben uero, che a uolta per uolta caleranno di peſo, ma a metterl poi in opera, un'oncia farà per tre , & però ſia diligentei in tutte le coſe, & maſſime nelle lauature, per non buttar uia le fatiche, & auuertiſce bene in conoſcere la pietra, & farne i cimenti ſopradetti, e componere i paſtelli.*

A far ſapone nero da panno con tutti gli ſuoi ſegni che dimoſtra, & che fa nel bollire.

*Piglia calcina uiua bianca ſe ſe ne puo hauere , & che ſia in pezzi groſſi & non in poluere, libre trenta , e cenere di legno forte libre nouanta . poi acconcia la cenere intorno alla calcina in modo di mortaio , poi con la granata bagna con acqua la calcina poco per uolta , & ſpeſſo, acciochè ella arrabbi, & ci entri il fuoco dentro, & quando ſarà ben creſciuta con quel caldo dentro, fate d'eſſer due , & uno uadi incorporando ſottoſopra la cenere & la calcina con la pala, & l'altro uadi bagnã do con la granata intorno intorno, acciochè non leui poluere, & incorpora bene, tal che la calcina non ſi conoſca*

ſca dalla cenere, e tanto l'anderai bagnando intorno, che pigliando un pugno della detta miſtura, e ſtringendola, quaſi ſi uenghi ad attaccarſi inſieme, ma ſenza far queſto, come non leua piu poluere, non le dar piu acqua, ma ſerra queſto mortaio inſieme, & laſcialo ſtar in macero per due o tre hore, perche tutto ſi riſcaldi, & farà molte apriture intorno, & ſe foſſe nel tempo freddo, lo potreſti coprire, acciocbe non ſi raffreddaſſe e perdeſſe il ſuo caldo, perche non ti farebbe buona maſtra. Dopo che hauerai fatte tutte queſte coſe, metti la detta materia a colare in uaſo di terra con un buco nel fondo, coperta con un poco di paglia, e ſopra una ſcodella, in che la materia poſſa colare al tempo ſuo, & quando la metti dentro, mettila a modo, & ualla calcando di mano in mano ugualmēte per tutto piu che tu puoi, poi mettici ſopra del l'acqua calda, ouero farai queſto. Prepara ſei o otto ſecchi di liſſia colata, & mettila ſopra il uaſo, & farà molta maeſtra della prima, e buona, prima mettiui due o tre ſecchi, & come è giuſo quella rimettiuene altrettanta, & non aprire il buco di ſotto fino a tanto che tutta non ſia imbeuuta, poi dalle la uia che uenghi fuora a filo, & acciocbe meglio tu poſſi conoſcere la prima, la ſeconda, & la terza, piglia un'ouo freſco, & legalo con un filo in torno, & di mano in mano che cola la maeſtra, mettici dentro l'uouo, & ſempre che ſtarà a galla, uotala tutta in un uaſo, perche queſta è la prima, & di queſta tien cō to, & quando l'uouo non ſi regge piu a galla, metti queſta ſeconda da parte, & ſe della prima ne cauaſti libre quaranta, della ſeconda cauane trenta, & della terza uenti, della quarta poi quāta tu uuoi, e tutte ſiano meſſe

da

da per se, & se tu le coprirai bene, tal che non possino suaporare, ti dureranno un'anno, e sempre saran buone, poi piglia libre trenta della prima, & libre dieci della seconda, & mettile insieme, & uedi se tien l'uouo a galla, & se se ne uede poco poco, non la indebolire piu, che cosi starà bene, & sappi che ogni tre libre della detta maestra uuole una libra d'olio, & quando tu metti l'olio nella maestra, mestaci dentro con una mestola grande di legno, accioche l'olio non uenga a essere offeso dalla fortezza della maestra, e questa compositione farai la sera, acciòche la notte stia in infusione, poi la mattina dalle fuoco, & falla bollir pian piano per spatio di sette o otto hore, o piu, secondo che sarà poca o assai quantità, perche come passa libre cento, uuol bollir dieci hore o piu, & auuertisci bene, che quando incomincia a bollire, gonfia terribilmente, però sia presto a leuarli il fuoco, & sempre mestarlo in alto, tanto che si rassetti a bollir pian piano, & mentre che bolle, uallo mestando alcune uolte, acciòche non bruci nel fondo, & quando fai la compositione nella caldaia, non la far mai piena appresso a un palmo, perche mentre che si cuoce, sempre stà gonfio, & anderebbe uia tutto l'olio, & il frequente mestarui dentro fa incorporare l'olio con la maestra, & cuoce piu presto, & quando hauerà bollito appresso a l'hora sua del cuocere, fino a otto o noue hore, tu potrai incominciare a far alcune proue, & auuertisci di serbar sempre un poco della prima & seconda maestra per tutti li buoni rispetti che potrebbono accadere, & quando hauerà bollito fin'a quest'hora la uedrai spessire, & far il bollore lungo, & spesso, & all'hora potrai incominciar a far le tue proue,

& con la meſtola mettine un poco ſu un piattelletto di terra, & laſcialo freddare, poi taglialo con un legnetto, & ſe ſi rattacca inſieme, ſarà cotto, ma ſe non ſi rattacca non ſarà cotto, però laſcialo bollir tanto che ſi cuoca, & fa ſpeſſo di queſte proue, e quando ſarà cotto, leuali preſto il fuoco da diſotto. poi cavalo dalla caldaia, e mettilo in luogo freſco, e freddo che ſarà, lo potrai adoperare, & ſarà buono & perfetto, & facendolo d'olio chiaro, benche ſia forte, non importa, ma facendolo d'olio fritto, & altri fondacci, non ti uerrà coſi bono. Quando incomincia a pigliar corpo, e che tu lo alzi in alto con la meſtola ſe le fila ſi troncano & ſtanno, cioè non ſi ritirano, è ſegno de eſſer cotto, & quando ne hauerai cauato un poco, & ſarà freddo, & tagliato che ſarà, ſtia ſodo da i lati, & drizzandolo ſtia ritto, è cotto. Et ſe per ſorte paſſaſſe l'hora e che non ſi cuoceſſe, cioè che non haueſſe il neruo, mettici ſopra un poco della prima maeſtra & laſcialo bollir per un'hora, o meza, & poi fa un'altra uolta le medeſime proue, & ſe non ti moſtraſſe buon ſegni, dannegli un'altro poco, tanto che tu uenghi a redurlo a corpo ſodo, & che habbia il douer ſuo, cioè che non ſia ne troppo forte, ne troppo dolce, & chi ha tal pratica, conoſce quello di che ha biſogno ſodo, a uederlo bollire, & quando ti par che ſtia bene leualo dal fuoco.

### Segni che fa il ſapone nel cuocere ſe gliè troppo forte, dolce, o liquido, o bianco.

Quando il ſapone foſſe cotto, & tu lo uoleſſi cavare e che tu lo uedeſſi bianco, & che ſi aſſodaſſe facendone la moſtra, ſappi che queſto è forte, & uolendolo forte

caua-

caualo perche stando fatto ritorna nel suo colore, ma sempre ritien del forte. Ma se fosse forte fuor di misura, non e cosa laudabile, perche si incrudisce, & si ua sbricio lando nello adoperarlo, di sorte che bisogna ricuocerlo, e farlo ritornare in buona uista, perche essendo cosi forte, rode troppo i panni & li consuma. Et per mio consiglio rimettilo al fuoco, ma prima metti nella caldaia un poco di maestra della terza o quarta, con un poco d'olio, e fal la bollire, poi mettici dentro il sapone, & tutto si incorpo rerà insieme, & per un'hora fallo bollire, & uedrai che non sarà tanto forte, & poi che sarà freddo non si sbrio ciolerà, & sappi che gliè sempre migliore un poco piu dol ce, che cosi forte, & anco ha in se miglior uista. Di gran d'importanza è conoscere con la lingua quel che ha biso gno mentre che bolle. piglia adonque la mestola, & me stalo bene intorno sottosopra poi intingiti un dito su la mestola, & toccati un poco poco la punta della lingua; & giudicherai da te stesso il tuo bisogno, perche essendo forte fuor di modo, ti parrà che un carbon di fuoco t'hab bia toccata la lingua, & se non sarà troppo forte, non ti parrà cosi aspro, & quando è cosi forte, ha bisogno della quarta maestra, & d'un poco d'olio, & se fosse troppo dolce, che anco questo conoscerai alla lingua, ha bisogno della prima maestra, & dalli queste misture poche per uolta, accioche non se l'impedisca il bollire, & mescola uele dentro pian piano, & habbi questo per un gran secreto. Gran segno è del sapon forte che tutto si sbriciola in pezzi minuti, e fa molta maestra nel fondo del uaso doue lungamente stà. Ma quando il sapone è dolce e mal cotto, suol fare un certo luccicare, come farebbe una gela

tina,

tina, & in questo caso uuole un poco piu maestra della prima, e bollire tantò che sia ben cotto, & uenghi sodo. Ma quando starà bene, uuol trarre in colore di cera susina un poco scureteo, e questo sarà quando il sapone sarà un poco dolce, & non troppo cotto. Quando è ben cotto, honestamente però, hauerà color di cotognata, & trarrà in morello lustro scuro, & hauerà bel fiore. Ma quando il sapon nero è diuenuto bianchiccio, & che è forte, dalli un poco d'olio, ouer un poco della maestra terza, ma poco per uolta, accioche tu non lo indebolisca troppo, cioè non lo uenghi a disnerbare, perche bisognerebbe darli piu olio, & piu della maestra prima, e sarebbe gran pericolo, però sia auuertito nel dispensare le maestre. Ma in questo caso dalli un poco d'olio, & facendolo bollire, uerrà piu bianco, ma piu dolce, poi seguitalo con la maestra prima, & che sia calda, e poco per uolta, & facendo spesso le proue, come si è detto di sopra, conoscerai presto che sarà racconciato perfettamente. Ma quando fosse forte & bianco fuor di modo sarebbe arso, & bisognarebbe darli dell'acqua sola, ouero della quarta maestra calda senza farlo piu bollire, o poco, & a questo modo tu lo potresti racconciare perfettamente. Ogni uolta che tu aggiũgi robba alla caldaia, falla bollir un pochetto, perche piu presto si incorpora, & fa spesso le proue, & quando stà bene non gli far altro, ma sia presto a leuarli il fuoco, & cosi caldo caualo dalla caldaia. A far la maestra tien quest'ordine, quando tu hauerai cauato la prima maestra che regge l'uouo a galla, come sarebbe a dire noui boccalli, della seconda che non regge l'uouo ca-

uane un terzo, cioè tre boccali, & della terza cauane la metà, che sarà un boccal e mezo, poi della quarta cauane quanto tu uuoi, perche di quella poca se n'adopra, & ingegnati tenerle tutte da per se, & coperte, che si conseruino assai. E' ben uero che alcuni sogliono mettere le maestre insieme, cioè una misura della prima, una della seconda, & meza della terza, & una d'olio, che sono tre misure e meza, & a questo modo potrai moltiplicare quel tanto che ti parrà. Poi che tu l'hauerai cosi composto nella caldaia, falli fuoco sotto, tanto che apena sia tepido, & con la mestola mestaci sempre dentro, accioche l'olio si incorpori, e penetri per la maestra, poi lascialo in infusione tutta una notte, & la mattina dalli fuoco, e quando è caldo, mestalo molto bene, accioche ben si incorpori ogni cosa insieme, & tenendo questo ordine l'opera ti riuscirà mirabile, & ne hauerai grandissima utilità. Volendo hauere la sua ragione del bollire ci uogliono dieci o dodici hore, e non sarà mai maestra in fondo, & mentre che bolle uallo alzando con la mestola in alto, & fara le lenzuola grandi per cinque o sei hore, poi s'incominciera a serrare, & far le fila, le quali rotte che saranno, torneranno all'insuso, questo è segno che non è ancor cotto, ma quando si troncheranno, e non ritorneranno all'indietro, ma staranno ferme, all'hora è cotto, e stà bene, & leualo dal fuoco, & quest'è il uero segno. Assaggialo spesso con la lingua auāti che sia cotto, & se tu lo senti troppo forte, dalli un poco della terza ouer dell'ultima maestra secondo che tu senti che sia forte, o poco o assai, & secondo che tu uedi hauer bisogno. Se tu lo uedi esser trop

po

po bianco oltre al forte, dalli un poco d'olio ma poco per uolta, e presto tornerà. Quando è presso che cotto, & che fa gelatina, dalli un poco della seconda ouero della terza maestra, secondo che tu uedi che ha dibisogno, Se passasse il tempo ordinario del cuocere, & che non si serrasse, dalli un poco della prima, ma fa che il sapone non sia forte, però assaggialo prima, perche altrimenti faresti errore non picciolo. Ma quando non fosse troppo forte ne bianco, & non si serrasse, li potrai dare della prima maestra come è detto, & essendo un poco forte, li darai della seconda al solito modo. Quando fosse presso che cotto, & che facesse gelatina, e che non fosse forte, ne biãco dalli un poco della quarta, poco per uolta, accioche tu non lo cauassi dal suo neruo. Ma quando fosse quasi che cotto, & che fosse molto bianco, & che per altro stesse bene, dalli un poco d'olio, & starà bene, & sarà bello. Quando passa l'hora del cuocere, & che non e forte, ne bianco, dalli un poco della prima, o della seconda, o dell'altra, secondo che tu lo uedi essere forte piu o meno, e tornerà nel suo buon'essere, & uuol bollir pian piano, perche non si attacchi al fondo, e che non si abbruci per lo troppo gran fuoco. Il quarto ranno non si adopra se non quando ti riuscisse come gelatina, & che è forte, e troppo crudo. Alcuni huomini sagaci sogliono mettere la maestra seconda con l'olio acciochè l'olio non sia tanto offeso dalla sua fortezza, poi ci mettono un poco della terza, poi un poco della prima, ma questo far cosi non importa, perche ci sono le sue misure, & queste misture si fanno in presentia d'altre persone, quando il maestro non si uuol lasciare intendere, acciochè altri non

mpari cosi facilmente. La buona, & perfetta maestra ti reggerà sempre l'huomo intrauerso, & sempre peserà due uolte piu che l'acqua, e cosi al contrario, quando è manco forte pesa manco, & l'olio pesa quanto la quarta maestra. Se tu componi a misura li sopradetti ranni, auuerti di dar sempre uantaggio all'olio quattro o sei per cento, se tu uuoi che sia grasso, & bello, benche chi ha buona pratica si accorge nel bollire di quel che ha bisogno, o d'olio, ouer di maestra, o d'altro. Ma quando uuoi far sapon bianco, tieni questo medesimo ordine, & quando è piu di mezo cotto metteci dentro del sale la sua misura, & lascialo alquanto bollire, poi cavalo di quella caldaia, & mettilo in un'altra, & quando bolle rimettiui del sale, & fallo bollire alla sua cotta perfetta, poi mettilo in luogo piano ad asciugare.

A mandar uia la tigna.

Piglia radice di pan porcino, & grattala, & mettila in una pignatta con olio rosato, & fallo ben bollire, e come incomincia a bollire, mettici dentro litargirio d'oro, & un poco di precipitato preparato, & lascialo star al fuoco poco sempre mestando, & anco dapoi, fin che sarà freddo. poi ungi il capo tignoso, & spargili sopra farina di lupini & farina di faue mescolate insieme, & mettili la cuffia in capo, & questo fa una uolta il giorno per tre dì continui, & se li capelli da per se non cadono, caua li a poco a poco, & in termine di dodici giorni sarà guarito. Ouero piglia saluia, rosmarino, baccara, camomilla, & pan porcino, tagliati minuti, ana manipolo uno & falli bollir in uin bianco buono boccali dieci, tanto che l'herbe siano cotte, poi colalo, & premi bene l'herbe,

be, & col detto uin caldo laua il capo tignoso, & asciugalo bene, poi fa poluere sottile di un pezzo di carne salata di manzo, & spargiuela su'l capo, & legali la cuffia in capo, & questo farai una uolta il giorno, & ogni di cauali qualche capello, perche a poco a poco s'anderanno maturando, & facilmente si spiccheranno da se, & tante uolte farai a questo modo, che tu uederai il capo tutto netto, & all'hora sarà guarito. Ouero piglia lardo di porco maschio uecchio libre tre, e mettilo a molle in aceto forte che tutto stia coperto per due giorni, poi inuiluppalo in tre o quattro fogli di carta, e sopra in due o tre fogli di cauoli, & mettilo sotto la cenere calda, & lasciauelo star per due dì, tanto che a te paia che sia cotto, poi caualo dal fuoco, & nettalo, poi cauali tutto il grasso per forza di strettoio, & cosi caldo colalo con una pezza di lino, & mettici dentro un quarto d'oncia di uerderame macinato sottilissimo, & incorporauelo molto bene con un legnetto per spatio d'un'hora, tanto che s'incominci a raffreddare, accioche il uerderame non uadi tutto al fondo, & questo unto conserua per coso cara, & quanto piu è uecchio fa migliore opera. Dopo piglia lessia dolce, & falle bollir dentro semola di frumento, & con quella tre uolte la settimana laua il capo al tignoso, & asciugauelo bene, poscia ungiuelo col sopradetto unto, & mettiui sopra la cuffia, & quando l'hauerai unto tre o quattro uolte, la radice del capello sarà quasi matura, & potraine cauar qualch'uno nel lauare senza dolore, & se per sorte non uolessero uenire, non te ne curare, perche in questo luogo non e penetrato il male.

Acqua da rogna nobilissima, & approuata.

*Piglia una inghistara piena d'acqua rosa, o altra acqua odorifera, & mettici dentro argento solimato oncia una e meza pesto sottile, sale onc. meza, poi mettila dinanzi al fuoco su un matone, e falla bollir tanto che calli tutto il collo dell'inghistara, poi leuala dal fuoco, e quã do sarà fredda mettici dentro tre chiari d'uoua freschi ben battuti, talche habbiano perduta la uiscosità, & di suco di quattro limoni, & due naranci agri, & ogni cosa sia incorporata, poi lasciala al Sole per due o tre giorni, & sarà fatta. Et la sera quando uai a letto bagnati sottilmente e leggiermente intorno alle gionture con una spongia bagnata nella detta acqua, laquale sarà bianca come un latte, & odorifera, e doue tu ti toccherai farà le carni bianche, e ti guarirà la rogna in breue.*

Rimedio per lo scotato di fuoco, o d'acqua, o in qual si uoglia modo.

*Piglia calcina uiua, & spignela in olio commune, & cauala piu asciutta che tu puoi, & componila in olio rosato, & diuenterà a modo di unguento, & con esso ungi il luogo scottato, & presto ti mitigarà il dolore, & guarito che sarai, in sette o otto giorni non lasciarà segno alcuno, & è prouato.*

In altro modo.

*Piglia litargirio d'oro oncia una, e fallo bollire in uin bianco buono con un poco d'aceto, poi caualo, & fanne poluere sottilissima, poi piglia butiro & olio rosato ana oncia una, & lauali con acqua fresca quattro o sei uolte biacca arsa oncia meza, un torlo d'uouo fresco, & un poco di zucchero fino, & componi ogni cosa insieme con*

*un poco d'acqua rosa, e fanne unguento, & stendilo su una pezza di lino, e ponilo sopra il male, e li giouerà assai.*

In altro modo.

*Piglia aceto bianco forte, un chiar d'uouo fresco, suco di scorze di sambuco, & componi a freddo ogni cosa insieme, & bagna le pezze di lino in detta bagnatura, e mettile su lo scottato l'una sopra l'altra, e guarirai, & quando uorrai fare nel luogo scottato una bella saldatura, piglia la seconda scorza del sambuco, e cauane suco, & con un poco di poluere d'incenso, & un poco d'olio rosato, & un poco di cera nuoua, componilo a modo di unguento, & distendilo su le pezze di lino, e mettilo su lo scottato, & in breue uederai saldatura mirabile.*

A far unto per far bella saldatura.

*Piglia olio rosato oncie dieci, cera nuoua oncie due, e mettile a fuoco lento, & poi che sarà disfatta la cera, mettici minio oncie due, litargirio oncie quattro in poluere sottile, & falli pigliare alquanto di corpo, e mettilo su'l male, & uedrai bell'effetto.*

In un'altro modo per lo scottato di che sorte che si sia.

*Piglia lardo di porco maschio uecchio, e battilo molto bene, poi piglia un fiasco d'aceto bianco forte, e fauuelo bollir dentro per spatio di due hore, poi leualo dal fuoco, e lascialo raffreddare, poi ricoglie tutto quel grasso che sarà di sopra, & premilo con la mano, che l'aceto salti fuora, & che niente ue ne resti dentro, poi serbalo in uno albarello alli tuoi bisogni, e come e piu uecchio è migliore, perche opera piu presto, e quando alcuno è scottato piglia del detto grasso, & ungi bene*

il luogo offeso, & habbia apparecchiato pel di lepre tagliato minuto piu che si puo, & spargiuelo sopra, & quando ungerai la sera e la mattina, ungi sopra il primo unto, poi rimettici sopra del detto pelo, e sempre che tu ungi, ungi sopra quello e non lo leuar mai uia fin che da se non si leua, & in termine di sei o otto dì tutto si leuerà, & il male sarà tutto risanato senza segno alcuno, e sappi che nel principio del male quanto piu spesso l'ungerai, il dolor piu andrà declinando, & il malatto sentirà quel rinfrescamento, e se ne godera. Et per leuar subito il dolore, e far opera mirabile, subito che è occorso il caso, raschia un poco di lardo di porco maschio, & mettilo su lo scottato, e fa presto, e si sentirà gran refrigerio, & anderà uia il dolore, e mettiuene nel principio tre o quattro uolte in un'hora, e uedrai mirabile effetto, e questo secreto è buono e prouato, e da non sprezzare quantunque sia uile.

A far pilole di termentina secreto raro.

Piglia termentina oncia una, e leuala con acqua di boraggine otto o dieci uolte, poi piglia zucchero fino oncie tre pesto sottile, & incorporali bene insieme a poco a poco, e questa è sempre bona da pigliar da ogni tempo, & mai non si guasta, e quando ne uorrai pigliare ne potrai sempre fare di mano in mano, e ha questa gentilezza, che non si attacca alle dita, anzi si puo masticare, e non si attacca al palato, & quando le uuoi riceuere piglia un poco di cinamomo mescolato con zucchero, & inuiluppale dentro, poi pigliale sicuramente, ad ogni tempo, & ad ogni hora, che ti faranno mirabile operatione se hai il stomaco flematico, o colerico, &

*ti libereranno da molte paſſioni intrinſeche, & ti faranno buon ſtomaco.*

Elettuario di ſpin ceruino, cioè giulebbe ſolutiuo, mirabile anco per li dolori delle gotte.

*Piglia pomelle di ſpin ceruino nel fin del meſe di Settembre, che ſiano ben mature, et che habbiano hauuto la brinata, e coglìele la mattina per tempo, & ammaccale nel mortaio, e mettile in una pignatta inuetriata e netta, e coprile bene, e mettile in luogo caldo in macera per otto o dieci dì, poi mettile ſotto il ſtrettoio, e cauane il ſuco piu che tu puoi, & per ogni libra del detto ſuco mettici libra una di mel purgato poi mettilo al fuoco, e fallo lentamente bollire tanto che ſia cotto, & fanne la proua ſu la carta ſe la goccia ſtà ferma, che quando è mal cotto ſi ſparge. poi leualo dal fuoco, e mettici dentro cinamomo oncia una, & gengiouo oncie due peſti ſottili, e incorporauelo molto bene coſi caldo per un pezzo, poi conſerualo in un' alberello ben coperto, e quanto piu è uecchio è migliore, e pigliane un cocchiaro auanti che tu mangi, o la mattina, o la ſera, e ſtà cõ riguardo, e maßime dal l'aria, & queſto gioua a gottoſi piu che ad altri, perche li allegeriſce i dolori, & li dà gran refrigerio al corpo nella euacuatione.*

A far l'indoratura che ſi dà ſopra i corami che paiono d'oro, e dandola ſopra l'argento lo fa parer d'oro, & il ſimil ſopra il uetro.

*Piglia una pignatta nuoua bene inuetriata, e fa un fornello che la uampa non paſſi la pignatta, per lo pericolo dello attaccaruiſi il fuoco dentro; perche è*

*quaſi*

quasi simile al fuoco artificiato, & però stà auertito. poi piglia seme di lino libre tre & oncie quattro, e fallo bollire lentamente in detta pignatta, tanto che sia cotto, e se uuoi sapere se egli è cotto, mettici dentro una pēna di gallina, e poi tirale fuora psto, e s'ella si pela dētro, è segno che è cotto, se non si pela, lascialo anco bollire, e cotto, che sarà, mettici dentro ragia di pino oncie otto pesta, uernice da scrittori oncie otto, aloè epatico oncie quattro, & ogni cosa sia pesta sottilmēte, e messi dentro tutti a un tratto, sempre mestādo cō la stecca, e auertisci, che tutte queste cose diuenteranno in un pezzo nella pignatta, cioè ammassate insieme, ma per questo non ti sgomentare, ma subito accrescile il fuoco, e non restar mai cō la mestola, che sentendo il gran caldo si struggerāno, e diuenteranno liquide. poi lasciale cosi lentamēte bollire per un pezzo, poscia anderai facendo la proua su la carta, & su l'unghia, come si fa a fare il giulebbe ben cotto, ouero tra le dita a uedere se ha preso corpo assai, o nò, e se ti par che sia troppo chiara aggiungici onc. i. e mezo fino in due di aloè succotrino, ilquale li darà un certo colore un poco piu accecato, e mettici quel tāto māco della uernice, e quando ti parrà che sia cotta, leua la pignatta dal fuoco, ma nō l'accostar doue sia uampa di fuoco perche tira a se quel calore, et il fuoco tutta la brucierebbe, et habbi apparecchiato due sacchetti a modo di colatoi, e colala auanti che si raffreddi, e la materia nō strutta rimarrà ne i sacchetti, laquale in questo nō uale piu nulla, e ne resta piu della metà. & a questo modo hauerai fatto l'indoratura, laqual si cō

serua

*serua lungo tempo, e quanto piu è uecchia fa miglior opera, e cōseruala dalla poluere, che là fa diuētar brutta, e non la lasciar correre, e sappi che l'aloè è quello che le dà il color giallo che le fa parer d'oro, e l'altre cose le fanno il corpo, e se tu la uolessi far soda fuor dell'ordine, quando l'olio è cotto, essendoui messo a misura, cauane quel che ti pare, poi seguita il tuo ordine, e sappi che fornita che sarà, nō sarà di piu peso che libre tre o quattro, & questo è il manco che tu ne possi fare per uolta, ma i maestri ne fanno quaranta o sessanta libre per uolta, & la conseruano a i lor bisogni. E uolendo oprare in uetro per far color d'oro, uuol esser calda la indoratura o il uetro, & distendesi col penello, & anco su lo stagnuolo dandola calda, e pareranno indorati, & tenendo quest'ordine farai buon'opra.*

Olio prouato, & buono contra il ueleno.

*Piglia libre tre d'olio d'oliue uecchio, & diuide da per se ogni libra, & a una libra aggiungi tre brancate d'herba di S. Giouanni, e lascialo star otto dì al Sole, et poi fallo bollire a bagno maria per dodici hore, & poi fanne una forte espressione, spargendoci sopra maluagia. Aggiongiui poi alla colatura tre brancate della sopradetta herba, & una delle libre del soprascritto olio, & di nuouo ponilo per otto dì al Sole come di sopra, e fallo bollir a bagno maria come prima per dodici hore, & di nuouo fa la espressione, alla quale aggiungiui tre brancate del seme della sopradetta herba, e l'altra libra d'olio, & fa come di sopra hai fatto, cioè del Sole, & del bagno maria, & della espressione, pocia aggiungile tutte queste cose, gentiana, carlina, zedoaria,*

*doaria, ariſtologia lunga, ariſtologia rotonda, tormẽ tilla, dittamo bianco, ſandali d'ogni ſorte, boloarme-no preparato, ana oncie due, e ponile in una boccia per dieci dì al Sole, & poi per tredeci hore falle balli re a bagno maria, e premile poi fortemente, & alla colatura di nuouo aggiungi zaffrano, aloè, ſpiconar-do, reubarbaro eletto, ana dramme vi. e ponilo di nuo uo al Sole per ſei dì, & di nuouo fallo bollire a bagno maria per uentiquattr'hore, e fanne forte eſpreſſione come di ſopra, & a quella aggiungi cento ſcorpioni, e mettilo al Sole in un uaſo ben ſerrato per uenti dì, e poi a bagno maria per uentiquattr'hore fallo bollire, e fanne poi la eſpreſſione come di ſopra, & a quello aggiungi mitridato buono oncia una e meza, e coſi ſer ualo, che uale al ueleno preſo per bocca, & uſalo coſi; ungi tutti li polſi a quello che è uelenato, & il cuore cioè il lato manco, e poi cuoprili il corpo tutto, & la-ſcialo coſi per alquanto ſpatio con panni caldi, & tut to ſuderà, & mandarà tutto il ueleno per ſudore fuo ra del corpo, & queſto è ſtato prouato piu uolte.*

Ricetta all'ardore d'orina perfettisſima & prouata piu uolte.

*Piglia ſeme di ſcariola, d'endiuia, & di ſcariola ſaluatica, ana dramme due; fiori di nenufare e di uio-le, ana dramma una, ſeme di papauero bianco oncia. i. grani di ſebeſten oncie. ij. ſeme di iuſquiamo bianco dramma meza, zaffrano dramma una, legno dolce dramme cinque, grani di pini dramme dieci, & bolli ogni coſa in ſei libre d'acqua, per fin che cali il ter-zo, e poi colala, e della colatura, piglia onc. vi. con u-*

*n'oncia*

*l'oncia di giulebbe uiolato ogni mattina all'alba, & uedrai opera mirabile il quarto giorno.*

Acqua di mirabil uirtù per ritornar la luce de gli occhi a chi l'haueſſe debilita o ſmarrita per infermità.

*Piglia tutia ſottilmente poluerizata dramme tre aloè epatico ſimilmente in poluere dramme tre, zucchero fino dramme due, acqua roſa oncie ſei, uin bianco buono oncie ſei, e meſcolali inſieme, ponendoli in un uaſo di uetro ben netto, e ben ſerrato, al Sole per un meſe, rimeſcolandole almeno una uolta il giorno. Poi poneui alcune goccie ne gl'occhi la mattina e la ſera, & in poco tempo continuandola ti farà ritornar la luce chiara e pura come prima.*

A leuar il ſangue ſparſo ne gli occhi per ſceſa o per altra ſimil cauſa.

*Piglia cime d'aſſenzo, & peſtale, & meſcolandole con bianco d'uoua & acqua roſa, fanne a modo d'un empiaſtro, e ſopra una pezza di lino ſopraponilo a gl'occhi la ſera quando uai a letto, & la mattina trouarai che quell'empiaſtro haurà tirato a ſe tutto il ſangue, e tutto quel roſſore che haueua ne gl'occhi, e reſtarai ſano.*

A leuar il giallo dalla faccia ad ogni perſona quando tal colore foſſe cauſato per lo fele ſparſo.

*Habbi una cipolla bianca e groſſa, & falle un buco di ſopra doue ha il uerde, & gittando uia eſſo uerde, & in quel buco metti tanta tiriaca buona, quanto ſarebbe una caſtagna, incorporata cō mez'oncia di zaffrano peſto, & falla cuocere a poco a poco preſſo al fuoco, ſi che non ſi abruci, arroſtiſca, ne s'imbratti di cenere. Poi come ſarà ben cotta mettila in una pezza*

*di lino,*

*di lino, & premila tanto, che ne uenga fuora il suco, ilqual darai a bere al patiente la mattina a digiuno, & in due o tre uolte anderà uia ogni giallezza & mal colore.*

Al medesimo.

*A quelli che son gialli per causa del fele sparso darai a beuere una dramma & meza di scolopendria sottilmente poluerizata, in uin bianco buono, tepido, la mattina a digiuno, ogni dì per uenti dì continui, & leuarassili ogni pallore e giallezza dal uiso. Il simile fa il lapatio acuto cotto con le sue radici. Et anco il uino, nel quale sarà cotta la ualeriana, beuendone la mattina a digiuno sana la milza & il fegato, dal quale molte uolte si suole causare lo spargimento del fele.*

A chi fosse caduto a caso alcuna cosa ne l'orecchie. per farla facilmente uscir fuora.

*Piglia herba mercorella, & pestala, & cauane il suco, & di quello mettene dentro l'orecchia, che ha uirtù di estrahere fuora ogni cosa che ui sia stata posta dentro & è secreto raro & utile.*

Al dolor de i denti rimedio prouatissimo.

*Piglia di quelle granelle che fa la Fusania, laquale è una pianta che ha granelli in quadro & a cantoni, et quando non trouasti di quelle, piglia della radice medesima di detta Fusania, & fanne poluere. Poi piglia un poco della uernice de i scrittori, & un poco d'origano, & fallo bollire in aceto forte, tanto che torni il terzo, dopo lauati la bocca con quell'aceto tanto caldo, quanto puoi sopportare, & subito sarai sano. Et se il dente fosse guasto, lo farà cadere senza dolore.*

*Al*

Al medesimo.

*Piglia poluere di garofoli, mel rosato, acqua uite, parti uguali, & mettile in una pignattina, & falle bollire. poi piglia della detta compositione calda in bocca da quel lato doue ti duole il dente, & tienla cosi per alquanto spatio, & leueratti il dolore.*

A far cader il dente che duole da se stesso senza adoperare ferri, ne altra cosa tale, secreto rarissimo.

*Habbi farina di frumento, & mescolalo con latte di titimallo, che è herba assai conosciuta, & fanne una pasta, & di quella empie il buco del dente, & lasciala cosi alquanto, & caderà da se stesso. Et se ti lauerai ogni mese una uolta la bocca col uino, nel qual sia cotta la radice del titimallo, non sentirai mai difetti di denti. Ancora la decottione, o poluere del balausto, o fior di granati, posta in bocca, & tra le gengiue, ferma i denti.*

Elettuario, ilquale conserua la memoria, rischiara la uista, & conforta lo stomaco.

*Piglia fiori di buglosa, di boragine, & di rosmarino, ana libra una, semenza di finocchio, d'anisi, di finocchio marino, di silero montano, ana oncie sei, muschio carratti due, melissa manipolo uno, zucchero fino oncie sei, cannella fina oncia una, & pesta le cose da pestare, & trita quelle che sono da tritare, poi mescolale insieme, & fanne elettuario, & pigliane la mattina quanto è una castagna, & uederai mirabile opera. Et questo è secreto hauuto da un gran ualent'huomo.*

Per far che i capelli non cadano dal capo, ne i peli della barba.

*Piglia mele, fien greco, & occhi di canne teneri, parti uguali, & tutte insieme distillale a lambicco, &*

con

con quest'acqua bagnati la testa & la barba il giorno al Sole, & anco la sera quando uai a dormire, & fermerannosi i peli & i capelli, ne piu caderanno.

Al medesimo.

Distilla a lambicco crescione, & dell'acqua distillata fa un'altra distillatione con agrimonia, capeluenere, rosmarino, saluia, & garofoli, un pugno per uno per bagno mari a, & serba quell'acqua, & lauati spesso, che ti fermerà i peli che non caderanno piu. Et questo secreto è stato da molti, dopo infiniti altri che prouato l'haueuano trouato uerissimo, & perfetto.

Vnguento per guarir la tigna.

Habbi lardo buono & uecchio, & ponilo nello spiedo infilzandolo tutto a torno a torno di rosmarino a modo di arrosto, & mettilo a cuocere al fuoco, uoltandolo pian piano, & raccogli in un tegame tutto quel grasso che colerà, & cosi caldo gittalo in una scodella piena di acqua fresca, lauandolo molto bene, & poscia mettilo in un'altra scodella netta, poi pestalo, e se sarà una libra, aggiungiui due oncie di zucchero fino ben pesto, & tanto uerderame polurizato quanto è una noce, & un baiocco d'argento uiuo, & tāta fuligine di camino di quella piu duretta quanto è una noce, ben poluerizata, & incorporata tutte queste cose insieme, & con questo unguento, ungi la testa al patiente la mattina, & poi lascialo cosi unto fin' all'altra mattina, poi fagli lauar la testa con lissia non troppo forte, prima che l'ungi, poi ungilo, & lascialo cosi fin' alla terza mattina, & cosi fa infino a noue mattine lauando & ungendo, & resterà netto. Ancora le amandole amare monde, & peste, &

poste

*poste come empiastro su'l capo al patiēte, lo guariscono cōtinuādo di mutare detto empiastro per alcuni giorni.*

A cacciar & uccidere i pidocchi & lendini che uengono sopra il capo.

*La poluere ouero limatura di corno di ceruo beuuta in uino non lascia generar in capo pidocchi ne lendeni. Et se tu aspergi il capo di detta poluere o limatura. tutti li pidocchi et lendini moriranno senz'altro, che è secreto molto facile & utile.*

Facilissimo rimedio per chi non uolesse pigliar niente per bocca a farlo andar del corpo, & sudar assai, ilche lo manterrà, & aiuterà a uiuere lungamente sano.

*In prima bisogna che si faccia far le fregagioni per tutto il corpo con panni caldi, & stia in letto caldo, poi si faccia far questa untione. Habbi tanto pepe quanto starebbe sopra un giulio, & mettilo in mezo bicchiero di aceto & olio mescolati insieme parti uguali & ben caldo, & con esso ungi tutta la persona, poscia stia in letto ben coperto, & suderà, & anderà del corpo.*

A sanar coloro che patiscono il mal della milza.

*Piglia legno aloè in poluere sottilissima in brodo o in uino un scropolo per uolta, per tre mattine continue, & uederai mirabil opera. Il medesimo effetto fa la semenza del frassino presa nel medesimo modo. Et la radice dell'herba girasole fa questo istesso mangiandone noue mattine a digiuno un poco.*

Al mal di fianco secreto facilissimo & mirabile.

*Cuoci un manipolo di rosmarino in acqua, & con quell'acqua tempera il uino al patiente, & non beua altr'acqua, che si trouerà fatto sano in brieue tempo.*

Al medeſimo.

*Habbi un cane, & fallo ſtar ſerrato in una ſtantia quindeci giorni, dandogli o mangiar ſolamente oſſa d'agnello, & di caſtrato, poi piglia il ſuo ſterco, & ſeccalo al Sole, & fanne poluere, & danne a bere mez'oncia per mattina al patiente con uin bianco caldo per infino a tre mattine, & ſarà liberato. Et queſto ſecreto è ſtato molte uolte prouato, & trouato mirabile.*

Al medeſimo altro rimedio.

*Piglia ſterco d'aſino negro tanto caldo quanto lo puoi hauere, cioè fatto all'hora, all'hora, & cuocilo in uin bianco buono che non ſia dolce, poi premi bene detto ſterco nel uino, & con detto uino fa criſtieri alquanto tepidotti, che queſto è il migliore, & piu efficace rimedio, che ſi truoui per lo detto male, come hanno affermato molti huomini degni di fede, i quali n'hanno fattto eſperienza.*

Altro rimedio al mal di fianco.

*Piglia quattro capi d'aglio, et mettili a bollir in una pignartina con un bicchiero di uin greco, o altro buon uin bianco, poi piglia queſto uino tanto caldo quanto puoi ſofferire, et metteti al letto, et fatti ben coprire, che ſubito conoſcerai grandiſſimo miglioramento. Se pigli ancora un'oncia di radice d'Imperatoria in ſottiliſſima poluere con uino caldo la mattina a digiuno, ti diſcacciarà toſto ogni doglia, & ogni mal di fianco.*

A chi non poteſſe orinare.

*Piglia oſſa di criſomele, di perſiche, & di neſpole, parti uguali, e fanne poluere ſottiliſſima, & ſetacciala, poi piglia zucchero fino a peſo di tutte, & meſcolali*

*inſieme,*

*insieme, e dalli a bere in buon uin bianco a colui che nõ puo orinare, & tosto lo farà orinare.*

A chi fosse rotto nelle parti da basso per hauer fatto qualche gran fatica.

*Togli armoniaco & rosa di pino, ana oncie due, & ponile in aceto forte per uentiquattro hore, & poi risolvile al fuoco, auertendo però che nõ si abrucino, poi me scolaui mez'oncia di poluere di cipresso, & mez'oncia di galla, & fanne un cirotto, & se sarà di uerno che'l cirotto sia troppo duro dagli una lagrima di mastice, et mettilo disteso sopra la rottura, & mutauelo ogni quattro dì una uolta, e uedrai mirabile operatione.*

A leuar il dolor, & quasi guarire le gotte, o podagre secreto raro e degno.

*Piglia un cagnolino nato di cagna bracca, che habbia aperto gli occhi di poco, & sia ben grasso quanto piu lo puoi hauere, & pelalo ad usanza di porchetta, & cauali le interiora dal lato, poi piglia un manipolo di ortica pestata con due oncie di solfo, quattro rossi d'uoua, e quattro oncie di termentina, & incorpora ogni cosa insieme, & mettile nel corpo del cagnuolo, & serra diligentemente tutti i luoghi dell'apertura, accioche detta empitura non ne possa uscire, poi mettilo ad arostire in un spiedo dandogli il fuoco temperato, & ricoglie in un tegame tutto l'unto che colerà da detto cane, & con quello ungi il luogo delle podagre, & ui darà refrigerio ad ogni spasimo e dolore, & con questo rimedio molti non solo s'hanno alleggerito il dolore, ma quasi scacciato in tutto.*

Al medeſimo.

*Piglia una pignatta nuoua, & empila meza d'olio e meza di uin bianco buono e poniui dentro dell'ortica, et falla bollir, poi piglia quell'ortica coſi calda quãto puoi ſopportare, e ponila ſopra il luogo doue ſenti il dolore, coſi facendo due o tre uolte ſi partirà.*

Alla podagra calda rimedio certiſſimo.

*Et perche le podagre ſono di due ſorti cioè calde, & fredde, alle calde farai queſto rimedio. Piglia ſuco di uua paſſa et zucchero roſato ana onc. una, zucchero bu gloſſato e diapruno ſolutiuo oncie cinque, reubarbaro e-letto onc. una, poi ĩcorpora tutte queſte coſe cõ giulebbe uiolato, et fanne un cõfetto, et pigliane mez'oncia ogni mattina un'hora innãzi giorno, et in brieue ſarai ſano.*

Acqua mirabile & buona a diuerſe infermità.

*Habbi incenſo maſchio oncia una, ſarcocolla oncia I. aloè epatico oncie ſei, mel buono & chiaro, ſuco di pian tagine, ragia di pino bianca, ana oncie tre, & peſtali molto bene, & meſcolali inſieme, poi mettili in una boc cia ben ſerrata & ben lutata, & diſtillali a lambicco, & tenendoui ſotto il recipiẽte ben chiuſo, & lutato in torno alla bocca, che non poſſa reſpirare, dalli fuoco lento, acciochе la materia non monti ſuſo, perche ſi gua ſtarebbe, ſe preſto non la faceſti diſcendere, bagnando-ti la bocca con acqua di pozzo. Et queſta acqua è buo na a tutte le infermità de i membri, & una proua ne uidi io in una fanciulla, laqual eſſendoſi rotto un brac-cio, o perche non foſſe ben racconciato, o per altro, in ſpatio di quattro giorni le ſi cominciò a putrefare, di modo che i Medici glielo uoleuano tagliar uia. Ma con*

queſta

*questa acqua, la qual si fa in quattro o cinque hore, bagnato bene il braccio, & le pezzette, & postole suso la rottura, in spatio di pochi giorni fu libera. Ma auerti che quando si distilla, muta color nella fine, & all'hora muta il recipiente, perche l'ultima guastarebbe la prima, che è ottima. Et finito di distillare, raccogli la feccia di essa, o gomme che sia, la qual non è di minor uirtù che l'acqua. Et facendone poluere, uale a mondificar le piaghe putride, mettendouene sopra sottilmente. Et questa è cosa prouata piu uolte.*

A chi hauesse perduto il sonno per doglia eccessiua di testa, o per altra simil causa.

*Piglia olio uiolato, & rosso d'uouo, & latte di donna, parti uguali, e mescolali insieme, e fanne un empiastro, & poi bagna una pezza in acqua uita, & stendiui suso detto empiastro, & ponilo sopra il fronte, e sopra gli occhi a colui che non puo dormire, & gli passerà il dolore, & faralli uenir sonno.*

A chi hauesse le mani o piedi rotti per hauer patito freddo.

*Piglia della spoglia di serpi, & ponila in un pignattino a bollire con un poco d'olio, & con questo ungiti le mani & i piedi doue sono le rotture, & tosto si salderanno.*

A saldar le setole, o rotture della bocca.

*Piglia mele, & midolla di ossa di porco secca, & mescolali insieme, & in pignattino fallo tepido al fuoco, & cosi ponilo su le setole da ogn'hora che uuoi, che le salderà presto.*

Acqua da lauarsi le mani, la quale le conserua morbide, pastose, et de licate.

*Piglia limoni, fichi secchi, & radici d'enula campana parti uguali, & tritale minutissime, poi aggiungeui un pugno di semola di frumento, & mettile a bollire a fuoco lento in una parte d'aceto, & due d'acqua, poi leualo dal fuoco, & serbala coperta, che non ci entri poluere, con quella lauati le mani, che ti le farà morbide & pastose.*

Acqua nobilissima, facile a farsi, et di poca spesa, laqual è buona a lauar il uiso, per conseruarlo sempre a un modo.

*Piglia fior di melangoli, rose incarnate, fiore fiorelli, e tribuli d'ogn'uno un manipolo, ma de i tribuli minor parte, & stillali tutti insieme, et serua quell'acqua che è pretiosa per conseruar il uiso sempre bello a un modo.*

Per leuar le crespe dal uolto.

*Piglia un cappone uecchio, e pelalo, & aprilo per la schiena, & acconcialo come se lo uolesti cuocere per mãgiare, poi empilo di limoni gialli, & ben maturi, tagliati minutamente, & di seme di finocchio, et mettilo cosi pieno nel lambicco, & dalli fuoco moderato, & serba l'acqua che n'uscirà, la qual è ottima lauandosene il uiso spesso, a far andar uia tutte le crespe.*

***Il fine della seconda parte.***

TAVO-

# TAVOLA DELLA SECONDA PARTE.

Con-

A scac-

A far

A man-

la

na

IL FINE.

# DE' SECRETI DEL REVERENDO DONNO ALESSIO PIEMONTESE,

## PARTE TERZA.

Rimedio per lo flusso di sangue efficace.

*IGLIA un narancio acetoso, & leuandoli una parte della scorza falli un buco dentro, & empilo di grasso di becco, poscia ricoprilo con la medesima parte della scorza che ne leuasti, & ponilo sotto le brace a cuocere, & come è cotto leuali tutta la scorza, & mescola bene il resto, cioè il pomo cō quel grasso, & fa colocare l'infermo appresso al fuoco, & cō quello ungili il filo della schiena, & facēdo questo quattro o sei giorni una uolta al dì sarà liberato.*

Rimedio alle hemorroide.

*Piglia frondi di caprifichi, & fanne poluere, & ungi il male con olio commune, poi metteui suso della detta poluere, & si seccheranno. Il medesimo effetto fa l'aglio ben cotto & mescolato con sapon molle, ungendo con quello l'hemorroide.*

Acqua che leua le macchie dalla faccia, & fa bella la pelle.

*Piglia fiori di sambuco, finocchi, & ruta, uerdi, par-*

*ti uguali, & fanne acqua a lambicco, & con quella lauati ogni dì la faccia, & uederai effetto mirabile.*

Rimedio per una persona che hauesse la faccia leprosa.

*Piglia solfo, & canfora ana oncia una, mirra, & incenso ana oncia meza, & fanne poluere sottile; poi piglia libra una d'acqua rosa, & metti insieme ogni cosa in una carrafa, & mettila al Sole per tre giorni ben turata, dopò con quella lauati la faccia ogni giorno, e presto guarirai.*

Rimedio alle uaruole che uengono sopra la faccia.

*Piglia suco di cauoli ben colato oncia una, aceto forte oncie due, uin uermiglio potente oncie due, & mescolali insieme, & ogni mattina bagnati la faccia con una pezza bagnata nel detto liquore, & poi lasciala asciugare da per se, & in pochi giorni guarirai.*

Rimedio per lo mal de gli occhi.

*Piglia orina di fanciullo uergine & uin bianco, & falli bollire in una pignatta nuoua con ruta & radici di finocchio, & di questa decottione metti ne gli occhi, che è perfetta.*

Al medesimo.

*Piglia cime di ruta, di finocchio, & di rouede, ana manipulo uno, & pestandole con due sassi uiui cauane il suco, & ponilo in una carraffa al sereno; & quando tu uederai che'l sia fatto chiaro, uotalo in un'altra carraffa, & con bambace mattina e sera mettine ne gli occhi, & ti guariranno.*

Acqua preciosa per mal d'occhi.

*Piglia uerbena, bettonica, celidonia, ruta, eufragia, silero montano, radici di finocchio, garofoli, & aloè epatico, ana dramme tre, canfora & tutia preparata, ana*

oncie

*oncie due, & uin bianco buono oncie uenti, & falli distillare a lambicco, & usa l'acqua che n'uscirà a gli occhi, & uederai effetto mirabile.*

Rimedio a gli occhi lagrimosi.

*Piglia ruta secca, & falla bollir nel mele, & cõ quel lo ungiti gli occhi, & presto guarirai.*

Altro rimedio a gli occhi lagrimosi.

*Piglia suco di radici di piantagine, et con quello lauati gli occhi spesso, et lo ritrouerai ottimo rimedio.*

A gli occhi riscaldati & lagrimosi.

*Piglia rose, et falle bollir in acqua, tanto che l'acqua si consumi il terzo, et con quella lauati gli occhi otto o dieci uolte il giorno, et non ti lagrimaranno, et guariranno della loro affocatione.*

Rimedio al sangue che uiene ne gli occhi.

*Piglia aloè et appio, et pestagli, et incorporali con latte di donna, et ponili sopra gli occhi sanguinosi, et lo trouerai ottimo rimedio.*

Per chiarificar gli occhi.

*Piglia uin bianco buono, et ponili dentro ruta uerde a molle, et beuilo caldo, et poi mangia la ruta, et grandemente ti giouerà.*

Per ristrignere le lagrime de gli occhi.

*Piglia acqua rosa, suco di absintio, di boragine, di piantagine, di edera terrestre, & di liquiritia, ana oncie due, & insieme falli cuocere in un uaso di uetro, & poi colali, & ponine due uolte ne gli occhi & guarirai.*

Acqua perfetta per gli occhi.

*Piglia acqua rosa, acqua di finocchio, & acqua di ruta, ana oncia una, & mescolale insieme, posciа aggiun-*

*giui un poco di zucchero fino, & un poco di tutia prepa rata & poluerizata, & il chiaro di un'ouo fresco, et bat tili insieme tanto che siano spumosi, poscia lasciali schia-rire, & usane a lauarti gli occhi, & uedrai effetto mira bile nel sanarti.*

Vnguento mirabile ad ogni infermità d'occhi per qual cagione si uoglia.

*Piglia ambracan, et aloe ana grani diciotto, cãfora, uerderame, & acqua rosa ana meza drãma, tutia pre-parata oncia meza, butiro fresco oncia una e meza; do-poi poluerizа le cose che deono esser poluerizate; poscia in un uaso di uetro fa liquefare il butiro, & spiumalo non lo lasciãdo bollire; poscia metteui dentro l'acqua ro sa, dopo le polueri, & incorporauele bene, sempre mesco landolo fin che sia rifreddato. Se il mal procede dalla te sta, facciasi la purgatione con le infrascritte pilole.*

*Siroppi per mouer il corpo. Piglia mel rosato, sirop-po di sticados & d'endiuia, ana oncia meza, acqua di melissa, di buglosa, & di cicorea, ana oncia una, & me-scolali insieme.*

*Piglia pilole aureate, cocleate, & di iera, con agari-co, ana scropulo uno, diagridi grani tre, & reubarbaro eletto scropuli cinque, & fanne pilole.*

Rimedio per gli occhi.

*Piglia acqua rosa oncie tre, acqua di finocchio oncie due, tutia, aloe, & zucchero candido ben poluerizati ana meza dramma, mescola insieme, & con questa cõ positione bagnati gli occhi mattina e sera, & presto ti guariranno, guardandoti pero dalle cose contrarie a ta-le infermità.*

Rime-

Rimedio per le mani il uerno.

*Piglia oleo di mandole dolci oncie tre, seuo di becco oncia una, & cera bianca oncie due, & con fuoco lento falli incorporare mescolandoli bene, poscia aggiungiui oncia una d'acqua d'angeli, & due grani di muschio, & mescolalo fin che sia freddo, & sarà fatto.*

A guarire una natta.

*Piglia sal'armoniaco oncia una e meza, piretro euforbio, & salnitro, ana dramma una, & ponili infusione in aceto forte, poi con cera nuoua sofficiente, a lento fuoco, incorporali in un ceroto, & ponerai il ceroto sopra un coio di capretto, & non lo fare molto sottile, e lascialo sopra'l male fin che si distacchi da se, che sarà bagnato, & asciugalo, & stringi ben la natta, che n'uscirà fuora una certa acqua, poi rimetteli sopra il ceroto, & quando sarà secco cambialo, & se sarà duro, talche non si possa distendere, scaldalo un poco al fuoco, & così facendo in breue guarirai.*

Vnguento pretioso per bognoni & altri mali nascenti.

*Piglia un uaso che sia capace almeno di quattro libre di robba, & in quello poni cera nuoua & olio rosato ana oncie sette, & dialthea meza oncia, et mescolali bene insieme, & metti il uaso sopra il fuoco di carbone, & fallo bollir pian piano. Et sappi che farà una gran schiuma, & crescerà suso, ma tu nõ cessa mescolarlo, fin'a tanto che sia calato giu, & che sia mancata la schiuma. Dapoi leualo dal fuoco, & colalo in un'altro uaso, poi rimettilo nel uaso di prima, & di nuouo ritornalo al fuoco, & aggiũgiui biacca oncie sei, & litargirio d'oro oncie quat*

*tro, ben'incorporati fra loro, & di nuouo tornalo a far bollire, & mescolalo, perche ancora gonfiarà suso facendo gran schiuma, ma tu non cessa mescolarlo finche sia calato giu, e che la schiuma sia disfatta. Dopo questo leualo dal fuoco, & aggiungiui termentina oncie due. et olio di balsamina oncie tre, dapoi ritornalo al fuoco, e mescolalo per un quarto d'hora, fin che tu uegga che sia ben'incorporato, dapoi leualo dal fuoco sempre mescolandolo fin che sia rifreddato, & cosi sarà fatto.*

Vnguento da rogna perfetto.

*Piglia termentina ben lauata in buon uino, onc. tre, butiro, cerussa, & litargirio ana oncia una, & olio rosato oncie quattro, & fanne unguento, e con quello ungiti la rogna, & in brieue ti guarirà.*

Rimedio a qual si uoglia dolore.

*Piglia marrubio bianco, & fallo cuocere in olio di oliue, & pestalo bene, & ben caldo ponilo sopra'l luogo del dolore, & giouaratti grandemente.*

Elettuario prouato ad ogni infermità.

*Piglia cinamomo eletto dram. quattro, spico nardo dramme due, zucchero fino libra una, foglie di rosmarino secco in poluere dram. una, e fanne un'elettuario, & usalo, che è ottimo rimedio quanto altro si possa trouare, a opilatione, idropisia, & ogni sorte di febre.*

Vnguento perfetto ad ogni sorte di piaghe.

*Piglia suco di bettonica, sangue di drago, olio d'oliue, & seuo di becco, parti uguali, & con fuoco lento fanne unguento, & usalo ad ogni sorte di piaghe, ch'egli sarà ottimo rimedio.*

*Al me-*

Al medesimo.

*Piglia grasso di gallina, grasso d'orso, midolla di bue, et midolla di becco, an. onc. i. & a lento fuoco falli liquefare, & mescolali bene, dapoi colali con una pezza sottile. Poscia ritornali al fuoco, & aggiungiui onc. iij. di cera nuoua, & come la cera sarà liquefatta, incorporauela, & aggiungiui sangue di drago, boloarmeno, & mastice, poluerizati, an. onc. i. e mescolaueli dentro bene, poscia aggiungiui onc. iiij. del suco di tutte le infrascritte herbe, cioè, millefoglio, cõsolida maggiore, cõsolida minore, anearco, arientina, bettonica, cinoglossa, herba epatis, urtica, saluia, et ruta, & incorporauelo bene, poi di nuouo aggiungici mirra, aloè epatico, & garoffoli ben poluerizati, an. onc. i. & tre noci di cipresso anco esse poluerizate, poscia mescolalo così a fuoco tanto che sia ben incorporato, & ultimamente aggiungiui un poco di zaffrano, et incorporauelo bene fin che sia rifreddato, et sarà fatto.*

Rimedio per lo mal della pietra.

*Quando la Luna è piena, piglia una lumaca nuda, & rompile la testa, & ui trouerai dentro una pietra bianca, pigliala, & falla in poluere, & beuila in un poco di uin bianco; & ti giouerà molto.*

A conseruar la uita.

*Piglia reubarbaro, agarico, & aloè epatico, ana dramma una, & spiconardo scropulo uno, tutti ben poluerizati, & questo sia una uolta il mese.*

A far poluere per li denti.

*Piglia sangue di drago, incẽso, e pietra sanguinea; ana dram. i. garofoli, cannella, & macis, ana dram-*

*me tre, ſandali roſſi, & coralli roſſi ana drãme quattro, ſandali citrini & poluere di pilatro ana dramme due, alume di rocca, ſpiconardo, grana de i tintori, & balauſti, ana meza dramma, & tutte queſte coſe ſiano ben poluerizate & paſſate per ſetaccio, & conſerua queſta poluere in un uaſo di uetro, & uſala a fregarti i denti, che ti li conſeruarà, & mondificara, & t'incarnarà le gengiue.*

Vnguento da rogna buoniſſimo.

*Piglia termentina oncie tre, e lauala tãto che ſi faccia bianca; poi piglia oncie tre di ſal ben macinato & incorporalo con la trementina, poi aggiungiui il roſſo d'un'ouo freſco, olio di oliue & butiro freſco ana oncie due, & il ſuco d'un narancio bruſco, & incorporaui ben'ogni coſa, poſcia aggiungiui cera nuoua & biacca ana oncia una, & ponilo al fuoco, & fallo bollir leggiermente, & fauui incorporar ben'ogni coſa, dapoi lieualo dal fuoco, ma non ceſſar di meſcolarlo fin che ſia freddo, & ſarà fatto.*

Rimedio all'enfiatura della lingua.

*Piglia abſinthio, & fallo in poluere, & incorporalo con mele, & mettilo ſotto la lingua, & ti leuerà il dolore.*

Rimedio alla ſtrettura del petto.

*Piglia il polmone d'una uolpe, & fallo ſeccare in un forno, & fallo in poluere, & pigliane ogni mattina un poco cõ uin bianco, & ti giouerà mirabilmẽte.*

Rimedio per far la uoce chiara.

*Piglia appio & uerbena & fanne ſuco, & beuine ſpeſſo a digiuno, & ti farà la uoce chiara.*

*Al me-*

Al medeſimo.

*Piglia liquiritia, iſſopo, & irios ben poluerizati, & beuine ſpeſſo la mattina a digiuno con un poco di uin biã co, & aſſai ti giouerà a far buona uoce.*

Per conſortar il zibetto, il che è coſa mirabile.

*Piglia fele di bue uecchio & acqua roſa, ana libra una, & incorporali ben inſieme, dapoi aggiungiui una dramma di aloè, & meza dramma di garofoli ben poluerizati, & fa bollire ogni coſa in una pignatta, fin che ſia conſumata tutta l'acqua, poſcia aggiungiui meza dramma di muſchio buono, & incorporauelo beniſſimo, & riponilo in un uaſo di uetro, & uedrai un'iſperimen to belliſſimo.*

Alle lentigini & rughe del uolto.

*Piglia fel di capra, & farina di lupini, & meſcolali inſieme, & la ſera quando uai a dormire ungitene la fa cia, & la mattina lauatila con acqua nella qual ſia bol lita cruſca, & facendo queſto ſpeſſe uolte, la faccia ti ſi farà bella & netta.*

Al medeſimo.

*Piglia olio di tartaro parti due, & acqua uite parte una, & incorporali inſieme in un'ampolla, & quando ne uuoi uſare, lauati la faccia con uin bianco, poſcia aſciu gala, & ungiti col ſopradetto liquore, & ti farà la faccia belliſſima.*

A far acqua di tartaro.

*Piglia tartaro di uin bianco, & inuolgilo in una pez za bagnata, dapoi mettilo ſotto la cenere calda, & laſciauelo ſtar per una notte, poſcia metti il detto tartaro in una ueſcica in acqua tepida, & ne uſcirà una certa acqua, laqual ſarà l'acqua del tartaro, & ha grã uirtù,*

*però*

*però conseruala in un uaso di uetro.*

A far latte uergine per la faccia.

*Metti un boccal d'aceto bianco forte in una pignatta, & mettili dentro oncia una di litargirio d'argento ben macinato, & falli bollir tanto che mezo l'aceto sia consumato, poi colalo per feltro, & conserualo in un'ampolla. Poi piglia acqua rosa oncie dieci. & mettiui dentro alume iameni, & olio di tartaro ana oncia una, & dramme due di borace, & falla bollire in una pignattina, dapoi colala, & conseruala in un'altra ampolla. Et quando la uuoi adoperare, pigliane una goccia dell'una ampolla, & una goccia dell'altra su'l palmo della mano, & farassi come latte, col quale ungendoti la faccia, da quella scacciarai le lentigini, rughe, peli & segni, & la farai bella & lustra.*

Rimedio al dolor de i denti.

*Piglia suco di pomi granati acetosi & sale, e mescolali insieme, & falli scaldar bene, & mettine sotto al dente che ti duole tanto caldo quanto lo poi sofferire, & grandemente ti giouerà.*

Al medesimo.

*Piglia ossa di dattoli, & falli scaldare, & caldi quanto li poi sofferire, ponili sotto il dente che ti duole, & assai ti giouerà. Ouero piglia suco di pastinaca caldo, & con quello lauati il dente fregandolo con esso, & ti mitigarà il dolore. Ouero fa cuocere hissopo nell'aceto, ouero radici di iusquiamo, & ponili sotto il dente che ti duole, & mirabilmente ti leuerà il dolore.*

A far che i peli cadano, & piu non rinascano.

*Piglia oripimento mescolato cō aceto, & ungi il luogo,*

go, dal qual tu uuoi che cadano i peli, che subito caderanno, & piu non ui rinasceranno. Il medesimo farà la lagrima della uite tagliata, mescolata con olio di oliue.

A far color d'oro per indorare

Piglia aloè epatico libra una, rasina libre due, & olio di linosa ben cotto libre tre, & ponili al fuoco in una pignatta, & mescolali bene, & poi colali con una pezza di lino, & riponili in un uaso ben coperto, & conseruali, che ti faranno bello color d'oro.

Modo di inargentar qualunque metallo, & durara molto tempo.

Piglia mez'oncia d'acqua forte, & un scropulo, d'argento uiuo, & un poco di tartaro di uin bianco, & un poco di sale, & ponili in un uaso, & falli incorporar insieme su la cenere calda, & con questa compositione potrai inargentar qualunque mettallo tu uorrai, & durarà molto tempo.

Il modo di far l'acqua balsamina.

Piglia termentina libre otto, incenso oncie due, aloè epatico oncia una, mastice, garofoli, cinamomo, noci muscate, cubebe, & gõma elemi, ana oncie cinque, & ogni cosa ben poluerizata, & mescolata insieme fa stillar a lento fuoco a lambicco di uetro,

La prima acqua che uscirà, sarà chiara come acqua di pozzo, la seconda sarà piu colorita che la prima, & le nuotarà sopra, & la terza sarà anco piu colorita che la seconda, e spessa come il mele, e hauerà tutte le uirtù del balsamo. La prima si chiama acqua di balsamo, la seconda si chiama opobalsamo, e la terza si chiama balsamo artificiale. La seconda posta nel naso euacua

*cua la reuma, conforta il ceruello, & chiarifica la uista, & ungendone il capo conforta la memoria & tutte le uirtù dell'animo, & ungendo il corpo con la prima, & con la seconda, gioua alla debilità de i nerui.*

A far buono impocrasso.

*Piglia cinamomo oncia una, gengeuo dram. sei, garofoli, grana paradisi, cardamomo, pepe, ana dramme due, macis, galanga, zedoaria, noci muscate, ana oncia una, & tutte poluerizate, & boccali tre di buon uin bianco, & tanto mele & zucchero che basti, & se u'aggiungerai un poco di poluere di rose rosse, e un poco di zaffrano, sarà buonissimo.*

A conseruatione di coloro che uisitano gli appestati.

*Tiene in bocca radice di bedegar, o di filipendula, o di dittamo, o di zedoaria, la mattina auanti che tu esca di casa mangia una noce, quattro fogli di ruta, & un fico secco con un poco di tiriaca, & sarà ottimo rimedio contra la peste.*

A far pillole perfette per lo stomaco & per lo capo.

*Piglia aloe epatico oncia una, diagridi, turbit, agarico, & coloquintida, dramme due, mastice dramme tre reubarbaro, mirabolani citrini, ebuli, irios. prassio, & finocchio, ana dramma una, cinamomo, macis, xilobalsamo, spico, assaro, zafrani, garofoli, noci muscate, seme di ruta, silero montano, eufragia, cubebe, & mirra, ana mezza dramma. Pesta tutte queste cose sottilmente, & con un poco d'acqua di peonia, un poco di uin bianco buono, & un poco di sciroppo di sticados incorporale, e fanne pillole, e quando tu le uuoi pigliare per la testa, pigliale la matti-*

*mattina due hore innanzi al desinare, & quãdo le uuoi pigliar per lo stomaco, pigliale la sera quando uai a dormire, & sono di mirabil uirtù.*

A far pillole contra la peste.

*Piglia mirra oncie due, aloè epatico, & zaffaranno ana oncia una, & dissoluili in acqua uite, & dapoi colala, & nella colatura metti polueri di pimpinella, & di betonica ana oncia meza, & camedrios poluerizato oncia una, & fanne pillole formate con olio di pomi di mandragora, & pigliane la mattina a buon'hora, o la sera quando uai a dormire. Queste son dette pillole gloriose, & conseruano l'huomo da ogni apostema, da febre, da sincopi, & da ogni alteration di core, tardano la uecchiezza & la bianchezza de i peli, danno allegrezza all'animo, fanno buon stomaco, & purgano le interiora da tutte le superfluità & humidità, scacciano la uentosità, e uagliono contra il catarro, & prolongano la uita, & sono di tanta uirtù, che è incredibile a pensarlo.*

Per far orinar la pietra.

*Piglia termentina oncia una, semenza di nespoli, & di finocchio ana dramma una in poluere, & incorporali bene insieme, poi piglia questa compositione con zucchero & con brodo caldo, & uedrai effetto mirabile.*

Rimedio a chi fosse trafitto da scorpioni.

*Fa gocciar nella pontura del scorpione due o tre goccie di latte di fico, e subito ammazzerà il ueleno.*

Alle ponture delle uespe & api.

*La malua pesta, & posta sopra il male subito leua l'enfiagione. Le mosche similmente pestate con alquanto di fango sanano di subito.*

*Alle*

Alle ponture di ragno.

*Piglia cenere di legno di fico con ſale trito ſottilmente, & ponilo ſopra la pontura, & ſanarà preſto. Ouero bagna il luogo ponto con decottione di malua, e guarirai, ſimile effetto anchora farà l'acqua marina.*

A chi haueſſe mangiato roſpi, o ſian botte, o ſuo ſaliuo, che ſcompiſciano, che è mortale.

*Prima facciaſi uomitar l'auelenato dandogli olio di oliue, & aceto inacquato, & fatto il uomito, piu uolte ſi gli dia a bere copioſamente uino negro grande, e due dramme di radice di canna, facendolo correre sforzatamente, acciochè ſi tolga dalla pigritia grande, che induce tal ueleno.*

A guarire le feſſure delle calcagna.

*Piglia draganti & galbano parti uguali, & fanne poluere, poi piglia cera nuoua, olio uiolato, & alquanto ſeuo di capra, o di bue, & falli diliguare al fuoco, poi mettili le poluere dette, & fanne unguento, & ungi le calcagna, che preſto guariranno.*

A guarire li caroli che uengono ſopra la uerga a gli huomini, & nella natura delle donne.

*Piglia allume di rocca oncia una, uerderame oncia meza, acqua de ferrari tanta che baſti, & metti ogni coſa in un uaſo di uetro, & falle bollire per due hore, poi cola la detta acqua, & ſerbala in un uaſo, & adoprala a tal biſogno che ſanerà preſto.*

A ſanar ſubito un caual ripreſo.

*Piglia una cipolla, & peſtala, poi mettila a molle in aceto forte per un pezzo, poi togli detta cipolla peſta, & coſi imbeuerata d'aceto fa che'l cauallo la inghiottiſca, poi togli l'aceto che ſarà rimaſto nel uaſo, doue l'hai imbeue-*

*beuerata, & sbroffali benissimo dentro alle narici, & subito si sanerà.*

A guarire il mal del uerme a i caualli.

*Piglia herba agrimonia una buona brancata, & fal la mangiare al cauallo amalato del mal del uerme la mattina per tempo, poi fallo stare fino a hora di nona senza mangiare, & facendo questo quattro ouer cinque giorni si sanerà.*

A far orinar un cauallo che non potesse orinare.

*Dagli a bere acqua calda, cioè piu che tepida, & subito orinerà.*

A sanare la inchiodadura a un cauallo.

*Falli leuar il chiodo, & nettato benissimo il piede, fagli far una fossetta con la frossina, o ferro tagliente, fin sopra il uiuo, doue il chiodo l'ha toccato, poi empie la detta fossetta di rasa di pino. habbi poi un ferro affocato, & ponilo sopra la rasa tanto che si fondi benissimo, & mettili sopra un poco di bambace, & fallo ferrar bene, & caualcalo, che non temerà un pelo.*

A far buon'unghia a un cauallo.

*Piglia sterco di bue, & stemperalo con aceto a modo d'empiastrò, & la sera con quello caldo empiastrali il piede legandoli sopra un straccio, acciochè si mantenga il caldo tanto che operi, & in brieue tempo farà buonissima unghia.*

A conseruar il uiso senza crespe.

*Piglia una padella di ferro nuoua, & mettila al fuoco, & quando sarà ben calda, sbroffala con uin bianco buono, & profumati sopra essa molto bene il uolto, poi asciugatilo con panni sottili, & bianchi, dapoi piglia ancora la detta padella, & di nuouo mettila*

*tila al fuoco, & poniui ſuſo un poco di mirra, & profumati il uiſo un'altra uolta, ma ſta ben coperta che il fumo non habbia uſcita, poi inuiluppati il uolto, & ua a dormire coſi, & queſto biſogna fare ogni quindeci giorni una uolta. Ancora ſe uuoi mantenerti la carne morbida, & freſca, ungiti una uolta il meſe con olio di mirra il uiſo la ſera quando uai a dormire.*

Ceroto ouer unguento dilicatiſſimo per mantener bello il uiſo, aſſottigliar la pelle, & far la carne morbida da uſar la ſera quando ſi ua al letto.

*Piglia graſſo di pollo netto oncie ſei, farina di faue oncie tre, allume di rocca oncia una, uerderame oncia una, & incorporali bene inſieme, & mettili in una pignatta nuoua inuetriata con tanta acqua che diſtemperi ogni coſa, & falli bollire a lento fuoco, tanto che ſi conſumi tutta l'acqua. Et mentre che bolleno rimenali bene, accioche s'incorpori ogni coſa inſieme. Poi leuali dal fuoco, & laſciali rifreddare, che ſaranno come un unguento. Et quando uai a letto piglia di detta miſtura quanto ſarebbe una noce, & diſtendila per lo uiſo & per lo collo ſottilmente, poi la mattina lauati con acqua lambiccata, che ti farà il uiſo polito e bello.*

A guarire il uiſo enfiato, & guaſto per hauer fatto qualche ſtrano ſcorticatoio. Et queſto auuiene ſolo quando il ſolimato non è buono.

*Piglia herba ſempreuiuo, & fanne ſuco, & d'eſſo bagnati il uiſo due o tre uolte il giorno, & guarirai preſto. Il ſimile potrai fare col ſuco di porcellana. Ma quando haueſti troppo guaſto il uiſo, piglia quaranta o cinquanta torli d'uoua, & mettili nella padella ad un buon fuoco, & cauane l'olio, & con quello ungiti il uiſo che ti tor*

*nerà*

*nerà piu che prima bello.*

A conoſcere ſe il ſolimato è buono o no, dico s'è fatto con arſenico, o ſenza.

*Piglia quanto ſarebbe un cece di ſolimato, di quello che comperaſti, & buttalo ſu le brace acceſe, ſe ſarà buono arderà, & farà fiamma azurra, & ſe farà altro colore non ſarà buono. Et queſto è belliſſimo ſecreto.*

A leuar le lettere dalla carta.

*Piglia ſalnitro, e uetriolo Romano, ana libra una, & falli diſtillare, poi piglia una ſpongia, & bagnala in queſta acqua, & con queſta bagna la lettera che è ſu la carta, & facilmente la leuerai uia.*

Al medeſimo.

*Piglia poluere d'oſſo bianco & geſſo peſto, ana oncie due, & meſcolali inſieme, & ſtemperali con roſſo d'uouo, & ungine le lettere, poſcia laſciale coſi ſeccare, dapoi radi il luogo con un temperatoio leggiermente, & rimarrà la carta bianca.*

Per rinouar le lettere cadute, & uecchie.

*Habbi gallette, & ſoppeſtale un poco, poi ponile a molle in uin bianco buono per un giorno, & dapoi coſi infuſe diſtillale a lambicco, & con quell'acqua bagna gentilmente con un poco di bambace le lettere, che ſi rinuouaranno, & ſi potranno legger facilmente.*

Acqua che mollifica l'auorio, & l'oſſo.

*Togli aceto forte, & ſaluia, & bollici dentro l'auorio o l'oſſo, che ſi faranno teneriſſime.*

Al medeſimo.

*Piglia uetriuolo Romano, & ſale poluerizati ſottilmente, & poneli in un lambicco a diſtillare, & in quell'acqua poni l'auorio, o l'oſſa, & laſciauelo ſtar*

*dentro per mezo un dì, che diuenteranno molli. Dapoi ponili in suco di bieta saluatica per tre dì, & si faranno così tenere, che ne potrai far quel che uorrai a guisa di pasta. Et quando li uorrai indurire, poneli in aceto bianco forte, che si faranno durissime.*

Secreto bellissimo da leuar i segni che si fanno a i schiaui su'l uiso accioche siano conosciuti.

*E' da sapere che quelli che si segnano con zifre, caratti, o altre simil cose il uiso, o alcun'altro membro fanno in questo modo. Prima dissegnano quello che hanno in animo di fare nel luogo doue uogliono, poi con la lancetta o con rasoio bene uanno minutamente tagliando intorno al dissegno, in quel modo proprio che si fa quando si uuol mettere le uentose ad alcuno. Et come hanno tagliato, & che n'esca il sangue pigliano della poluere del fumo che s'adopra alla stampa, o carbon pesto sottilmente, & glielo fregano su molto bene, & così restano segnati benissimo. A uoler adonque leuar uia quei segni bisogna che di nuouo torni a ritagliar il luogo segnato minutamente con la lancetta o rasoio, & come n'esce il sangue, in cambio del carbone o poluere di fumo, poneui sopra della biacca sottilmente poluerizata, o della farina di frumento ben setacciata, & lasciauela così seccare, & uederai che si smarriranno, & partirannosi tutti i segni neri, o azurri che prima u'erano, & resterà il luogo, che non parerà offeso ne maculato in parte alcuna.*

A far la pasta delle mele cotogne.

*Piglia le mele cotogne, & mandole, & mentre che tu le mondi gittale nell'acqua fresca, acciochè non si faccino*

*cino nere, dapoi mettile a cuocere, & lasciale cuocere tanto che comincino aprirsi, poscia leuale dal fuoco, & rompele bene, & falle passare per un setaccio, poscia pesa quelle che saranno passate per lo setaccio, & aggiungiui oncie otto di zucchero per ogni libra di pomi che sia ben pestato, & mescolauelo dentro bene, dapoi fa cuocere la pasta, & dalle fuoco chiaro, ma non molto grande, & mentre si cuoce non cessare di mescolarla, & quando parerà ch'ella si spicchi dal uaso, ella sarà cotta, però leuala dal fuoco, & mettila in piatti tondi, che siano piani & senza concauità, dopo questo mettila al Sole, fin che habbia fatta la pelle salda, dapoi uoltala, & con un coltello, & con un poco d'acqua rosa ualla acconciando dall'altra banda, poscia tienla al Sole ancora fin che sia secca quella banda, dapoi conseruala.*

### A far la persicata.

*Piglia persichi, e mondali, & mentre che tu li mondi ponili nell'acqua fresca, dapoi falli bollire fin che siano teneri, poscia mettili sopra un panno di lino, tanto che calano dall'acqua, dopo pesali, & per ogni libra di persichi dalli oncie cinque di zucchero, dapoi pesta li persichi bene nel mortaio, & poi aggiungiui il zucchero ben pesto, & mescolali bene insieme, dapoi ponili al fuoco, & sempre mescolali con un bastone fin'a tanto che par che facciano un certo lustro, & che si leuino, & all'hora ponili sopra una tauola, & fanne pezzi come tu uuoi o grandi, o piccioli, & lasciali cosi fin che habbiano fatta la pelle di sopra, dapoi uoltali, & quando ti parrãno secchi conseruali.*

Per acconciar i persichi intieri.

*Prima fa il siroppo ben ristretto a ragione di libre tre per ogni cento persichi, poi monda li persichi, & cauagli le ossa, ma lasciali piu intieri che tu puoi, dapoi cuoceli tanto chē siano teneri, poscia mettili in un uaso di terra, & ponili sopra il siroppo caldo, & lasciali cosi tutta una notte, dapoi se'l siroppo ti paresse troppo liquido, tornalo a restringere, & lasciauelo suso fin che sia freddo, dappoi mettili a seccare, & se non è buon tempo, non li leuare dal siroppo per tre o quattro dì, ma ristringili ogni dì il siroppo acciochè non si guastino, dapoi cauagli fuora, perche non ui potrebbono star piu, & falli seccare.*

Per far il confetto de brignoni.

*Prima fa il siroppo a ragione di libre due di zucchero per cento brignoni, ben purificato, dapoi falli cuocere dentro, i brignoni per fin che siano arrappati, poi cauagli fuora, & fa bollire un pochetto il siroppo, & gittalo cosi caldo sopra i brignoni, & lasciali cosi tutta una notte, & la mattina falli restringere il siroppo, dapoi lasciauelo rifreddare, & mettili al sole a seccare, dapoi conseruali.*

A confettar le brogne damascene.

*Prima fa il siroppo a ragione di libre due per ogni cento brogne, ma che non siano troppo cotte, da poi mettiui dentro le brogne, & lasciauele fin che siano aperte, poscia mettile in un uaso di terra & mettiui sopra il siroppo caldo, & lasciauelo sopra hore uentiquattro, poi tornaui a restringere il siroppo, & come sono fredde cauale fuora, & falle seccare, ma se non fosse bel tempo*

*lascia-*

lasciauele dentro due,o tre giorni,fin che s'acconci il tem po,ma fra questo mezo ristringiui il siroppo ogni dì, accioche non diuentino negre.

### Per far pasta di brignoni.

Prima metti i brignoni a bollire con un poco d'acqua ma mescolali spesso,acciochе non si abbrucino, poi falli passare per lo setaccio,dapoi pesali,& dagli oncie quattro di zucchero per libra,dapoi mettigli insieme a cuocere sempre mescolandogli,fin'a tanto che sia consumata tutta quella schiuma che gli uien di sopra, poscia caua fuora la pasta e mettila cosi calda doue tu uuoi, & mettila al Sole per tre giorni,dapoi conseruala, & se facesse muffa o acqua di sopra,di nuouo tornala a metter al sole.

### Per far pasta di marasche.

Piglia le marasche,& leuale i picciuoli, & falle cuocere tanto con un poco d'acqua che siano ben disfatte, ma mescolale di continuo acciochе non s'abbrucino, poscia falle passare per lo setaccio,& pesalo, & dalle oncie sei di zucchero per libra,& mescola ben la pasta col zucchero,poscia mettila a cuocere,& ualla sempre mescolando fin che non faccia piu schiuma, poi cosi calda mettila in uasetti di uetro,& tienla al Sole un giorno o due,dapoi conseruala,& se da poi facesse acqua di sopra,mettila al sole qualche uolta.

### Per confettar le marasche.

Piglia le marasche,& tagliale mezo il picciuolo,poi pesale, & dalle oncie sette di zucchero per libra, del qual si fa siroppo molto ristretto,poscia mettiui dentro le marasche,& cosi lasciale fin che siano aperte, ma non

*troppo, dapoi mettile in uaso di terra, coperto d'un'altro uaso, & quello che cola ritornalo nel siroppo, & fallo ben cuocere, dapoi gittale sopra il detto siroppo caldo, & lasciale cosi due dì, poscia torna a cuocere il siroppo, & mettlli dentro le marasche, & se haueranno sopra schiuma leuala uia, & lasciale cosi un poco, dapoi acconciale ne i uasetti di uetro, & mettiui sopra un poco di siroppo.*

### A far zuccata iscoperta.

*Per far questa zuccata iscoperta che sia bella, bisogna aspettar il mese di Settembre, perche nel caldo non si puo far bella, & quando ben fosse il mese d'Ottobre non importarebbe. Piglia poi queste zucche grosse, & uerdi, & falle in pezzi tanto grande quanto tu uuoi, & leuale ben la midolla, & il uerde di sopra, poi piglia acqua marina, ouero salata, se non puoi hauere della marina, & in quella mettile a molle per uentiquattro hore, dapoi leuale dall'acqua salata, e mettile nell'acqua dolce & fresca, & mutaui l'acqua due uolte al giorno, fin che l'acqua diuenti un poco bianca, allhora metti al fuoco un uaso d'acqua, & come bolle, mettiui dentro le zucche, & lasciauele bollir dentro per un quarto d'hora, dapoi tornale a gittare nell'acqua fresca, & come sono fredde, se elle uanno al fondo, sono ben cotte, ma se restano di sopra non sono ancora cotte, se ui faranno alcuni pezzi che non sian sodi, non ue li lasciare, perche non potrebbono pigliar il siroppo. Dopoi questo habbi apparecchiato il siroppo ben purificato, a ragione di tre pezzi per due libre di zucchero. Come le zucche son cotte, mettile sopra un panno ad asciugarsi, dapoi mettile in*

un

*un naso, & mettile sopra il siroppo caldo, & quel giorno ristringiuelo suso due uolte, & gli altri giorni una uolta al giorno fin'a cinque, e il quinto giorno falle ben cuocere il siroppo, & mettiuilo suso, & poi lasciale fin'a sei o otto giorni a uenire, & se facessero muffa, o altro inconueniente, tornale a restringer il siroppo. Vltimamente, quando si uogliono adoperare, fa bollir il siroppo, & fauui bollir dentro le zucche un pochetto, & poi mettile in altri uasi, & mettiui sempre suso alquanto del suo siroppo, tal che in quello stiano a molle, & cosi le puoi mandar doue tu uuoi.*

A far zuccata coperta.

*Ma se uuoi far zuccata coperta, nel cuocere le zucche fa come è detto di sopra, poi piglia zucchero ben biãco a ragione di una libra per ogni due pezzi, & fa il siroppo ben purificato e ben cotto, & mescolalo forte fin che sia ben bianco, poi mettiui dentro le zucche, & lasciauele un pochetto, poscia habbi preparata una tauola netta, & coperta di zucchero fino, & bianco, ben poluerizato, & caua i pezzi di zucca dal siroppo a uno a uno & mettili sopra quella tauola, & uoltali nel zucchero, & poi lasciali rifreddare, & con un coltello ualli leuando pian piano, ma quel dì che s'ha da coprire bisogna che faccia gran caldo.*

Elettuario per uno che hauesse la uoce rauca, ouero lo stomaco indisposto.

*Piglia penidij oncia una, mucilagine di sebesten, di fien greco, & di seme di lino, ana mez'oncia, zaffranno dramma una, fichi secchi pastosi, & buoni, minutamente triti, oncia una e meza, mel uiolato oncia*

*una, zucchero oncia una e mezza, & fanne elettuario, & pigliane un'oncia la sera quando uai a dormire, & lascialo disfare in bocca pian piano da se, & farattı molto utile.*

Al medesimo.

*Piglia uua passa, & anisi ana oncia una e meza, dapoi piglia anco radici di malua manipolo uno, & cauale il legno di mezo come si fa alle radici di cicorea, & lauale bene, & tagliale minutamente. Poscia piglia tre boccali di acqua, & mettila al fuoco, & mettiui dentro una libra di mele, & come bolle leuale la schiuma, & poi aggiungiui le radici, & l'altre cose soprascritte, & falle bollire un pezzo, poi cola l'acqua, & beuine un mezo bicchiero ogni sera quando uai a dormire, ma prima falla scaldare, & in breue hauerai gran giouamento.*

A far sapone per far belle le mani.

*Piglia una libra di sapone, & taglialo minuto, & mettilo a molle in un boccal d'acqua, & aggiungiui zucchero rosso oncie due, & mez'oncia di draganti, & lascialo a molle per un giorno, poscia mescolalo con un bastone tanto che uenga come colla, dapoi adopralo a lauarti le mani, & ti le farà bianche, & pastose.*

A far palle odorifere.

*Piglia una libra di sapone ben trito, garoffoli, & irios in poluere, ana oncia una, mettili in infusione in una libra d'acqua rosa per una notte, dapoi aggiungiui meza oncia di noci muscate ben poluerizate, & setacciate poscia pesta bene il sapone, & aggiungiui meza oncia di storace liquido, & due dramme d'olio di spico, & mescolali bene, & farai una pasta, laqual non sarà*

molto

*molto dura, & ne farai palle molto odorifere, le quali come sarā secche si potrāno dare ad ogni gran Signore.*

Compositione di Muschio & altri odori.

*Piglia muschio & ambra, ana mezo scropolo, legno aloè un scropolo, e zibetto grani sei, & incorporali in un mortarino con tanto olio di ben che basti, & metti la compositione ne i bussoli, & usala che sarà cosa da Signori.*

A far cosinetti di rose profumate.

*Piglia bottoni di rose, & profumali con buon profume, & per profumargli bene fa a questo modo. Mettili su'l fondo d'un setaccio, & coprili bene tal che non respirino, poscia metti il uaso col fuoco & col profumo sotto il setaccio. Dapoi stendili all'ombra suso un panno bianco, & spruzzali ogni giorno una uolta con buona acqua d'angeli per quindeci o uinti giorni continoui, poi lascia ben seccar le rose cosi all'ombra, dapoi aggiungiui per ogni libra di rose oncia una di poluere di Cipri, oncia una di sandali bianchi poluerizati, dramme due di poluere di garofoli, & muschio & ambra, ana grano uno, & mescola bene ogni cosa insieme, poscia empi li cosinetti d'ormesino cremesino.*

Moscardini fini.

*Piglia zucchero fino & amito ben poluerizati, ana oncie quattro, & impastali con acqua rosa, nella quale sia disfatta gomma arabica, aggiongendoui grani sei di muschio, dapoi assottiglia la pasta, & taglia i moscardini come a te pare.*

Olio pretiosissimo.

*Piglia benzoi & laudano, ana dramme due, legno*

aloè,

*aloè,cinamomo,& garofoli,dram.i.fiori di cetro,di rosmarino,di boraggine,e di buglossa an.manip.i.& pesta ogni cosa,& mescolali con oncie quattro d'olio di gelsomini, & libre due d'acqua di naranci.dapoi metti ogni cosa in una boccia , & falla bollire in bagno maria fin che sia consumata la metà, poi premi bene quella materia con una pezza bagnata sotto il torchieto,& fa distillare ciò che n'uscirà, & l'acqua uscirà fuori,& l'olio resterà nel fondo della boccia.*

Per far olio di mirra.

*Fa cuocere alquante uoua fresche tal che siano dure,dapoi leuale la guscia,e tagliale per mezo, poscia cauale il rosso,& empi di mirra quei luoghi del bianco doue era il rosso,che sono come scodellini,e mettili in un uaso a l'humido,e n'uscira un'olio chiaro e bello raccoglilo,et con quello ungiti la faccia quando uai a dormire,& ti manterrà la faccia in tutta bellezza.*

Al medesimo.

*Piglia mirra chiara e bella libra una, & oncie sei di suco di rose , e falli stillar con buon fuoco in una boccia ben lutata,e ne uscirà acqua et olio,et se uorrai separare l'olio dall'acqua,falli di nuouo distillare, & ne uscirà l'acqua che hauerà mirabil'odore, & l'olio resterà nel fondo della boccia . ilqual hauerà uirtù di far bella la faccia,e di leuar da quella ogni macchia.*

Olio di cinamomo.

*Piglia cinamomo & pestalo sottilmente,& mettilo legato in una pezza di lino in infusione in olio di sesamino o di ben,o di mandole dolci, per hore uentiquattro,poi aggiungiui tanto uino rosso buono & odo*

*rifero*

Per far olio di storace liquido.

*risero quanto sarà l'olio, poscia fallo bollire in uno orinale a bagno maria fin che sia consumato il uino, dapoi preme bene il cinamomo con un strettoio, & quel che n'uscirà sarà l'olio di cinamomo buonissimo.*

Olio di rose damaschine.

*Piglia amandole dolci, buone & mondate col coltello, & fendute per mezo, e foglie di rose damaschine, e fa prima un suolo di rose, poi uno di amãdole, poi un'altro di rose, et un'altro di amãdole, e cosi ne farai fin a noue suoli tra rose, et amandole, tal che l'ultimo sia di rose, e cosi farai fin'a otto di mutãdoli ogni dì le rose, poi mettile sotto'l strettoio, e ne cauerai l'olio, il quale sarà l'olio di rose damaschine buonissimo. Et nel medesimo modo potrai fare l'olio di gelsomino.*

A far olio de fiori di melangoli.

*Piglia semenze di meloni pestate benissimo, e fiori di melangoli, e prima fa un suolo di fiori di melangoli, poscia un suolo delle semenze di meloni, e cosi farai un suolo de i fiori & uno delle semenze, fin'a quattro suoli di semenze e cinque di fiori, tal che in ultimo sia un suolo di fiori, & mutagli ogni dì li fiori fin'a otto dì poi piglia un sacchetto di tela nuoua, bagnato in acqua rosa, e mettiui dentro le semenze dette, e premile bene sotto un strettoio, et ne uscirà l'olio di fiori di melangoli buonissimo.*

*Piglia storace liquido et acqua rosa parti uguali, e mettili in una boccia, e dalli il fuoco sempre ad un modo, e prima uscirà l'acqua, et poi l'olio, onde quãdo tu uedrai che l'acqua sia uscita, muta il recipiẽte, et rice*

ue

*ue l'olio, il qual ſarà pretioſo, però conſerualo in un uaſo di uetro.*

Olio di garofoli.

*Piglia i garofoli peſti & mettili a molle in acqua roſa per ſette o otto giorni, tanto che l'acqua roſa habbia pigliato l'odore & la uirtù de i garofoli, poi piglia amandole mondate co'l coltello, & fendute per lo mezo, e mettile a molle nella detta acqua per quattro giorni, poi cauale fuora, & falle ben ſeccare al Sole, poi di nuouo rimettile nella medeſima acqua roſa per altri quattro giorni, dapoi ſimilmente falle bene ſeccare al Sole come di prima, & queſto farai per quattro uolte, poi peſtale, & col ſtrettoio cauane l'olio, poſcia mettilo al Sole per tre giorni, & conſerualo.*

Olio di ſtorace calamita.

*Piglia due libre di ſtorace calamita, e mettilo in infuſione in due libre d'acqua roſa per due giorni, dapoi metti l'acqua roſa col ſtorace in una boccia, & ſerrala bene, & dalle fuoco lento tanto che uēga fuora l'acqua; poi come ceſſa uenir l'acqua, accreſciui il fuoco; & mutaui il recipiente, et uerrà fuora l'olio pretioſo a buono, il qual con diligenza conſeruarai in un uaſo di uetro.*

Olio di Benzoi.

*Piglia una libra di Benzoi peſtato ſottilmente, & mettilo in una boccia con due libre d'acqua roſa, & mettili il ſuo capello, & ſerrale ben le gionture, poi dalle fuoco lento tanto che uenga fuora l'acqua, poſcia a poco a poco aumentale il fuoco, hauendogli prima mutato il recipiente, tanto che uenga fuora tutto l'olio, poi conſerualo in un uaſo di uetro, perche è molto pretioſo.*

*Olio*

Olio di termentina.

*Metti la termentina in una boccia larga, & mettili sopra pezzetti di uetro grandi come l'unghia, & dalle prima fuoco lento tanto che esca l'acqua, & come tu le uedrai mutar colore, mutale il recipiente, & accresci le il fuoco, & usciratti l'olio, ilqual'è ottimo a dolor di giunture & podagre, & se a una libra di questo olio aggiugnerai una dramma di canfora facendolo distillare un'altra uolta, farai un olio pretioso, ilqual fa la carne bellissima, & leua ogni macchia della faccia.*

Olio reale per li capelli.

*Piglia ambra oncia meza, storace calamita oncie sei, olio rosato, olio di fiori di cetroni, & olio di gelsomini, ana oncia una, & una libra d'acqua rosa, & metti ogni cosa in una boccia, & serrala bene, & turaui bene le giunture, poi sepiliscela nel letame caldo per otto giorni, poscia cauala fuora, & metila in bagno maria per due hore, dapoi leuala dal fuoco, & cosi calda apri la boccia, & con un cocchiaro leua tutto l'olio che sarà sopra l'acqua, & mettilo in un'altro uaso netto, & conserualo, poi uota l'acqua in un'altro uaso, la qual sarà buona per altro uso, & l'ambra col storace, che saranno rimasti nel fondo della boccia, si potranno ancora adoperar in altre compositioni, & poca della sua uirtù haueranno perduta.*

A far il bagno Maria.

*Piglia lauandola, rosmarino, rose secche, fogli di cipresso, fiori di naranci sechi, e poluere di garofoli, & fa bollire ogni cosa in acqua tanto che l'acqua sia callata i due terzi; poi leuala dal fuoco che sarà fatto.*

Acqua odorifera.

Piglia una caraffa d'acqua rose, & mettiui dentro un poco di muschio, un poco di zibetto, & un poco di poluere di Cipro, poi chiudi ben la caraffa, & falla bollire per meza hora sopra la cenere calda, & sarà fatta.

Altra acqua odorifera.

Piglia gengero, garoffoli, mastice, grana paradisi, calamo aromatico, cipero, spiconardo, & legno aloè, ana oncie quattro, noci muscate oncia una, & muschio grani sei, & pesta ogni cosa mediocremente, poi mettile in una caraffa che tēga due boccali, poi empie la caraffa d'acqua uita d'una cotta, e turala bene, e lasciala cosi hore uētiquattro, e sarà fatta che la potrai adoperare.

Acqua perfettissima.

Piglia bēzoi onc. una storace calamita oncie iij. garofoli & zibetto, ana grani uēti, confora & legno aloè ana oncia meza, e poluerizali, et mettili in una caraffa con quattro libre d'acqua rosa, et chiudi ben la caraffa, et falla bollir in bagno maria per quattro hore, poi leuala dal fuoco, & come sarà fredda colala in un'altra caraffa, & aggiungici dētro mezo scropolo di muschio, & tienla al Sole per tre giorni, & sarà perfettissima.

Acqua d'angeli.

Piglia acqua di fiori di citroni libre due, & acqua rosa libra una, e mettile in una boccia, & aggiungiui benzoi, & legno aloè oncia meza, & storace calamita oncia una, poscia falla bollire mez'hora, poi leuala dal fuoco, & colala, dapoi aggiungiui ambra, muschio, & zibetto ana grani quattro, & sarà perfettissima, & il benzoi, il storace, & l'aloè che resteranno nel fondo della

*boccia, saranno buoni anchora ad altre compositioni.*

Olio di fiori di melangoli.

*Piglia una libra di amandole buone & monde, & fendile per mezo ad una ad una, & mettile distese sopra un criuello sopra un pãno biãco di lino, & netto, poi habbi fiori di melangoli raccolti sopra l'arbore, & non caduti da se, & metti prima sopra'l panno sopra'l criuello un suolo di fiori, poi un suolo delle amandole di sopra, poi sopra le amandole un'altro suolo di fiori, & a questo modo muterai ogni giorno i fiori fin'a sei giorni, dapoi pesta le amandole, & col strettoio cauane l'olio, poi tiẽlo al Sole per quindeci giorni ben chiuso, & se ui porrai dentro un poco di muschio & un poco di benzoi sarà migliore, dapoi conserualo come cosa pretiosa & rara.*

Olio di gelsomini.

*Piglia amandole dolci & monde, & fiori di gelsomini colti la mattina, & pestali ben insieme, poi mettili in un luogo humido per dieci giorni, poscia col strettoio cauane l'olio, & parimente farai d'ogn'altra sorte di fiori odoriferi.*

Olio di noci moscate.

*Piglia le noci muscate, & rompile in pezzetti piccioli, & mettile infusione in maluasia per tre giorni, poi cauale fuora, & mettile sopra un pãno bianco ad asciugarsi per due giorni, poscia scaldale al foco, dapoi spruzzale d'acqua rosa, & col strettoio cauane l'olio, & conseruało bene.*

Per far bianchi i denti.

*Piglia uernice da scrittori, pomice, & coralli rossi,*

*parti uguali, & fanne poluere, & la mattina metti di quella poluere suso una pezza, & fregatene bene i denti, poscia lauali con uin bianco, & si faranno netti, & bianchissimi, che pareranno d'auolio.*

Al medesimo.

*Piglia allume di rocca libra una, salgemma & sal commune bianco ana libra meza, & falli distillar a lãbicco di uetro, & nell'acqua che n'uscirà bagna una pezzetta, & fregati ben i denti, & si faranno bianchissimi come un'auolio.*

Poluere per li denti.

*Piglia sangue di drago oncie quattro, mastice, et mirra ana oncia una, incenso oncie tre, & allume di rocca una dramma, & fanne poluere, & fregane i denti la sera quando uai a dormire, & lasciali così la notte, & diuenteranno bianchissimi & netti.*

Poluere per nettar i denti.

*Piglia coralli rossi, denti di luzzo, & matre di perle, parti uguali, & fanne poluere, & con quella fregati i denti, poi lauali con uin bianco, & diuenteranno netti & bianchissimi come auolio.*

Poluere per li denti guasti.

*Piglia coralli rossi pestati parti quattro, pilatro ben poluerizato, & seccato a lento fuoco, mastice, macis, sangue di drago, & zucchero fino, ana parte meza, ben poluerizati, & mescolali insieme, & fregati i denti, & si risanaranno, & uerranno bianchissimi.*

Per far bianchi i denti.

*Piglia farina d'orzo, sal biãco trito, et mele, parti uguali, et incorporali insieme, e con questa cõpositione fregati i denti una uolta il giorno, et diuenterãno bianchi.*

Rimedio

Rimedio alli denti smossi.

*Se li denti ti tremaranno in bocca piglia corno di ceruo, & fallo in poluere, & tienla in bocca, e ti li raffermarà.*

Per far bianchi i denti.

*Piglia farina di riso, & impastala con aceto forte, & fanne un picciolo pane, poscia fallo cuocere tanto che sia abbruciato, dapoi fanne poluere, & con quella fregati i dēti ogni mattina, & si farāno biāchissimi & netti.*

Per far belli i denti.

*Piglia allume di rocca, & coralli bianchi ana oncie due, sangue di drago, tartaro di uin bianco, & cannella fina, ana oncia meza, & poluerizali, poscia aggiungiui mel rosato oncie sei, & metti ogni cosa in una caraffa con due boccali d'acqua, & falla bollire per meza hora & con quella lauati i denti con un stecco, & con una pezzuola bianca, & ti si faranno bellissimi.*

Acqua odorifera.

*Piglia benzoi, macalep, & garofoli, ana oncia una ben pestati, e mettili in una caraffa con due libre d'acqua rosa, & falla bollire tanto che cali il terzo, & sarà buona, & uolendola migliore, aggiungiui dapoi che sarà bollita sei o otto grani di muschio, & chiudi bene il uaso, & tienlo al Sole per quattro o cinque giorni, & sarà perfettissima.*

Rimedio al dolor de'denti.

*Piglia radice d'ortica, & tienla a molle per hore dodici in acqua uita, poi falla seccar all'ombra, & mettila sotto i denti, & ti leuerà il dolore.*

Per far bianchi i denti, & saldar le gengiue.

*Piglia canella, garofoli, mastice, rose secche, allu-*

*me di rocca, aristologia ritonda secca, fiori & scorze di pomi granati secchi, ossa di dattoli & di oliue, & salarco, & sangue di drago, ana oncia una, & fanne poluere sottilissima, & cõ quella fregati i dẽti & le gẽgiue, che ti farà i denti bianchissimi, & ti incarnerà le gengiue.*

Per rifermar i denti smossi.

*Piglia laudano et mastice parti uguali, et mescolali insieme, & quando uai a letto mettine dalla parte di dentro, & dalla parte di fuore a i denti smossi, & ti si raffermeranno benissimo.*

A far saponetto buonissimo.

*Piglia sapon duro libre due, poluere di macalep oncia una, poluere di garofoli, olio di gelsomini, olio di garofoli, olio di spico, moscardini & storace liquido, ana oncia meza, & poluere di Cipro oncie due, & pesta ogni cosa insieme tanto che siano ben incorporate, poi fanne palle, e falle asciugare all'ombra, dapoi conseruale con bambace in un uaso di uetro ben chiuso, che saranno buonissime.*

Altra sorte di palle.

*Piglia storace calamita, sandali citrini, amito, et garofoli ana oncia meza, laudano, & irios dramme due, muschio, & storace liquido, ana scropulo uno, & pesta benissimo ogni cosa in un mortaio, poscia impastale & incorporale benissimo con una libra d'acqua rosa, dapoi fanne palle, et falle asciugare all'ombra, et poi conseruale.*

Compositione che fa la carne bellissima.

*Piglia sapon tenero, seuo di castrato, olio rosato, & argento uiuo, & incorporali insieme benissimo in forma*

ma d'uno unguento, et cõ quello ungiti le mani e'l uiso, poscia lauati con acqua calda, et ti si farãno bellissime.

Saponetto di poca spesa.

Piglia sapon duro trito libre due, e poluere di Cipro, poluere di garofoli, & poluere di macalep, ana oncia una, storace liquido oncie due, & tãto sapon tenero che basti ad impastar queste cose, et cõ questa pasta fa le palle, & asciugale all'ombra, poi inuolte in bãbace conseruale in un uaso di uetro ben chiuso, & saranno buone.

Sapone che caccia la rogna.

Piglia due libre di lissia forte, & falle dissoluere dentro oncie sei di sale poscia aggiungiui acqua rosa & suco di limoni ana libra una, & un'oncia di poluere di garofoli, & mescola bene ogni cosa insieme, poi mettiui dentro due libre di sapone ben trito, & lascialo cosi tanto che'l sapone sia ben liquefatto, dapoi mescolali lungamẽte cõ un bastone tãto che siano benissimo incorporati; dapoi tien questa pasta al Sole tãto che si rassodi, talche se ne possa far palle, pur mescolandola spesso col bastone, & ultimamẽte falle in palle, e come sono asciutte adoperale a lauarti le mani, e doue tu hai la rogna, & in brieue restarai da quella mondato & netto.

Saponetto.

Piglia una libra di amandole amare ben monde & pestate, & oncie quattro di senape pestata, & un'oncia e meza di sapon negro ben pestato, & incorpora bene ogni cosa insieme, poscia aggiungiui meza libra di mel spiumato, et di nuouo mescolali bene insieme, & fa bollire alquanto questa compositione, & poi conseruala in un uaso di uetro, ouero inuetriato.

Saponetto.

*Piglia due libre di ſapone tagliato ſottile, e fallo ſeccare all'ombra per otto giorni, poi fallo in poluere, dapoi piglia libra una d'irios, oncie quattro di ſandali citrini, & macalep & amito, ana oncie tre, & ogni coſa ben poluerizata, poi mettile in un mortaio, & peſtale bene incorporandole, dapoi aggiungiui oncia una di ſtorace liquido, & con olio di bengioi impaſta ogni coſa, & fa i ſaponetti, & laſciali ſeccare all'ombra, & ultimamente fa diſſoluere muſchio, ambra, e zibetto, ana grani quattro, in olio di melangoli, & ungili, dapoi conſeruali in un uaſo di uetro, et inuolti in bombace, & ben chiuſi, che ſaranno coſa da ſignori.*

Saponetto.

*Piglia tartaro di uin biãco, & per una notte tienlo a molle in acqua roſa, dapoi meſcolalo bene cõ l'acqua, & poi laſciala ſchiarire, & colala et falla lambiccare. Dapoi piglia ſapone del piu bianco che tu troui, & taglialo minuto, & mettilo in nn catino di terra inuetriato, & impaſtalo beniſſimo con la ſopraſcritta acqua & con un baſtone meſcolalo lungamente, dapoi fa i ſaponetti, & conſeruali.*

Saponetto odorifero.

*Piglia laudano oncie tre, ſtorace calamita oncie quattro, benzoi, olio di naranzi, ſtorace liquido, poluere di garofoli, & maſtice, ana oncie due, & peſta bene ogni coſa in un mortaio di bronzo, & meſcolale bene. Poi piglia libre cinque di ſapone, & taglialo minuto, poi fallo ſeccare al Sole, & fallo in poluere, & meſcolalo beniſſimo con le ſopradette coſe, & impaſtalo con*

acqua

acqua rosa, poi fa i saponetti, & lasciali asciugar all'ombra, poscia conseruali.

Saponetto damaschino.

Piglia sapon bianco & uecchio libre tre, & taglialo minuto, & fallo seccare al Sole tanto che si faccia in poluere, dapoi a fuoco lento fallo dissoluere in una libra di acqua rosa, poscia aggiungiui dentro le infrascritte cose. Irios scropoli quattro, sandali bianchi scropoli due, & amito drãme due, tutti ben poluerizati, & storace liquido scropolo uno, & olio di spico dramme due, et incorpora bene ogni cosa insieme, & sempre uallo mescolando fin che sia freddo, poi fa le palle, & falle asciugare all'ombra, poi conseruale.

Altro saponetto.

Piglia acqua rosa scropoli tre, acqua d'oliuella libra una, spiconardo & cãfora ana scropolo uno, & incorporale insieme, et lasciale cosi per dodici hore, poi cola l'acqua & conseruala. Dapoi piglia sapone libre due, & taglialo minuto, & mettilo nella detta acqua per otto o dieci hore, poscia mettilo in una pignatta, & fallo scaldare tanto che s'incominci a indurire. Piglia poi acqua di fiori di naranci, & acqua di fior di faue, ana scropoli quattro, & metiui dentro dragante scropoli tre o molle tanto che si disfaccia, poi incorporali insieme col sapone, & mescola ben la pasta. poi fanne palle o saponetti tondi, & ungili di grasso d'oca al Sole, & poi lasciali seccare, & saranno in tutta perfettione.

Acqua d'angioli.

Piglia acqua di fiori di cetroni libra una e meza, acqua di fiori di mortella, acqua di fiori di limoni, acqua

*rosa damaschina, & acqua di rose inuernate, ana libra una, & mettile tutte insieme al sole, poi piglia una libra di queste acque composte, & muschio & ambra ana grani uintisette, zibetto grani trenta, benzoi & poluere di Cipro, ana oncia una, & storace calamita scropulo uno, & ogni cosa ben poluerizata metti in una boccia, & falla bollir un quarto d'hora a fuoco lento, poi leuala dal fuoco, & lasciala raffreddare, poscia aggiungiui muschio, & zibetto ana mezo scropulo, e lasciala al Sole per quindeci giorni, & sarà perfetta.*

### Altra acqua d'angioli.

*Piglia acqua nanfa libre tre, & mettila in una boccia, & aggiungiui ambra dramme tre, muschio, & zibetto, ana dramma una, benzoi, legno aloè, & storace calamita ana dramme sei, poi fallo bollir per un quarto d'hora, poscia colala, poi lasciala schiarire, & conseruala in un uaso di uetro netto, ch'ella sarà perfettissima, & le feccie che resteranno ancora saran buone da far pasta per far profumi.*

### A far grassetta per le mani.

*Piglia grasso di porco ben netto libra una, & fallo bollire in acqua di pozzo tantò che sia ben liquido, poi colalo, & lascialo raffreddare, poscia gitta uia quell'acqua nella qual sarà bollito; e mettiuene suso dell'altro neto, & tienlo così a molle in acqua per noue giorni, mutandole l'acqua ogni giorno una uolta. Dopò questo aggiungiui benzoi, canfora, & alume di rocca, ana dramma una, & cera bianca oncia una, & un boccal di uin bianco, & di nuouo fa bollire ogni cosa in un uaso di terra inuetriato tanto che cali il terzo, poscia mescolalo tã-*

to

to che si raffreddi, & sia congelato. Dapoi gitta uia il ui no, & laua la grassetta a tre o quattro acque. poscia pi glia il suco di sei limoni ben colato & chiaro, & poni la grassetta al fuoco, & falla incorporar col detto suco, da poi leuala dal fuoco, & colala con una pezza sottile, & lasciala cosi in quel suco di limone per hore uentiquattro dapoi gitta uia il suco. Et quando uorrai adoperare questa grassetta, la mattina lauati le mani, poi pigliane un poco, & ungiti le mani, poscia mettiti li guanti, & tienli cosi tre o quattro hore.

Altra grassetta per le mani.

Piglia grassa di porco ben netta libra una, & falla bollire in acqua di pozzo tanto ch'ella sia ben liquida, poi colala, & lasciala affreddare, poscia gitta uia quell'acqua nella quale sarà bollita, & mettiuene suso dell'altra netta, & tienla cosi a molle in acqua per noue giorni, mutandole l'acqua una uolta ogni giorno. Dopo questo mettila in una pignatta, & aggiungiui un pomo appio tagliato in pezzi minuti & ben mondato, & tre oncie d'acqua rosa. Dapoi piglia storace liquido, storace calamita, gallia muscata, noci muscate, garofoli, benzoi, cannella, laudano, & macalep, ana dramme due, & pestali bene, & incorporali bene insieme, & mettili nella pignatta con la grassa, & poi falla bollire tanto che cali il terzo, poi colala, & conseruala in uaso di uetro che sarà perfetta.

Acqua odorifera.

Piglia storace calamita, benzoi garofoli, & maccalep, ben poluerizati, ana oncia una, & con due libre d'acqua rosa mettili in una boccia, & fa bollir l'acqua

tanto che si consumi il terzo, & sarà molto odorife-
ra, & uolendola migliore, mettili dentro sei o otto gra
ni di muschio ben macinato, & serra bene il uaso per
quattro o sei giorni, e sarà perfettissima.

Vnto per le mani.

Piglia olio d'amandole dolci oncie quattro, & una
oncia di cera bianca, & ponendoli al fuoco falli bene
incorporare insieme, poi lauala con acqua rosa in questa
compositione tanto che uenga bianca, poi aggiungiui mu
schio et canfora ben macinati, ana grani tre, et incor-
poraueli dentro bene, et sarà fatto.

A far rosette di profume.

Piglia benzoi, storace liquido, storace calamita, et
canfora, ana oncia meza, laudano et timiama ana drã-
me due, legno aloè et rose rosse secche ana oncie due,
gallia muschiata oncia una, et zibetto meza dramma,
et fanne poluere, et impastala con acqua rosa, nella
quale sia liquefatta gõma di dragante, dapoi aggiungi
ui tre oncie di carbon di salice ben poluerizato, poscia
fanne le rosette, et lasciale asciugare all'ombra.

Sapon da barba.

Piglia tre libre di sapon bianco tagliato minuto, et
mettilo a molle in tre libre d'acqua rosa per quattro dì,
et mutali l'acqua ogni giorno tre uolte. Poi piglia pol-
uere di garofoli oncie quattro, poluere d'irios onc. due,
storace liquido oncia una, et due noci muscate ben pe-
state, et due oncie d'olio di fiori di naranci, ouero di ben
zoi, con un scropolo di muschio ben macinato, et incor-
pora benissimo ogni cosa col sapone, et se la pasta fosse
troppo molle, lasciala asciugare et indurire alquanto,

poi

*poi formane le palle, & lasciale asciugare all'ombra.*

A far cazzolette per profumare.

*Piglia benzo, & storace calamita ana oncia meza, legno aloè scropoli due, garofoli & canella ana dramme due, rose secche, laudano & macis, ana oncia una, & iri os oncie due, & poluerizali benissimo, & incorporali in sieme, poi mettili in una cazzetta, & sopraponeli tanta acqua rosa che copra le polueri, & falle bollir tanto che uengano come pasta, poscia lasciale rifreddare. Dopò questo caua la pasta fuora della cazzetta, & premele ben fuora l'acqua, dapoi mettila in un uasetto, & calcauela dentro ben con la mano, & falla bene uguale, dapoi piglia un'oncia di benzoi ben macinato, & mettiuelo di sopra, & ungi con quello bene le sponde del uaso, & poi conserualo.*

Per lo medesimo.

*Piglia benzoi oncie tre, storace calamita meza oncia, ambra due dramme, gengeuo, muschio, & zibetto, ana dramma una. & zucchero fino dramme due, tutti ben poluerizati, & mettili in una cazzetta con tanta acqua d'angeli che li cuopra, & falli bollire con fuoco lento tanto che uengano come pasta. Ma nota che l'ambra non die esser poluerizata, però mettila nella cazzetta rotta cosi di grosso, & ella si disfarà da se. Quando ne uorrai adoperare, mettiui sopra un poco d'acqua di angeli, poi mettila sopra la paletta con fuoco lento. Con questa pasta ancora potrai fare rosette da profumare, & è cosa da Principi & da signori.*

Pasta per le mani.

*Piglia semi di meloni, semi di zucche, pignuoli mondi,*

di, anime di persiche, & farina d'orzo, ana oncie sei, & pestali benissimo, & incorporali con una libra di mele, & fanne pasta, & conseruala a' bisogni.

Pasta per far bianche le mani.

Piglia radice d'irios, & radice di gigli tenere e bianche, ana oncie tre, e pestale benissimo in un mortaio di marmo netto, poi aggiungiui un'oncia di zucchero fino, & di nuouo tornale a pestare, & incorporale bene col zucchero poi conseruale in un uasetto di uetro. Metti poi questa pasta sopra le mani di fuora, & lasciauela cosi fin che tu senti che ti tiri troppo le palle. Allhora leua la uia con le dita, & uerrà uia ancora quella pelle, laquale parerà morta, poi lauati le mani con l'acqua fresca, & mettiti li guanti, & le mani ti resteranno bellissime, & questo farai una uolta ogni dieci giorni.

Altro unto per le mani.

Piglia olio d'amandole dolci oncie quattro, & oncie due di cera bianca, & incorporali bene al fuoco, poi lauali parecchie uolte con acqua rosa tanto che l'unto uenga bianco, poscia aggiungiui meza oncia di canfora, & sei grani di muschio, & mescolala bene, e poi cõserualo.

Poluere per le mani.

Piglia farina d'amito, farina di lupini, farina di riso, farina d'orzo, farina di faggiuoli, poluere di tartaro, poluere d'irios, & dragãte pestato, parti uguali, & mescolali bene insieme, & usane quando tu ti laui le mani.

Vnto per saldare le fessure delle mani.

Piglia olio rosato, cera bianca, olibano, mastice, & grasso di gallina, ana oncia meza, pestali bene, & incorporali insieme, & fanne unguento, & con quello ungiti

le

le mani, & ti salderà le fessure che uēgono per lo fredo.

Altra poluere per le mani.

Piglia senape, pignuoli mondi, & amandole amare monde, ana oncie due, & pestali bene & incorporali insieme, & falli seccare al Sole, & fanne poluere, poi lauati le mani con suco di limoni, & con un poco della detta poluere, & fregatile bene, poscia rilauale con acqua di pozzo tenuta in bocca, & ti si faranno bellissime.

Per far le mani belle.

Piglia tre oncie di dragante bianco, & mettilo in un uaso di uetro, & mettiui sopra tanta acqua rosa, che il dragante si possa ben mollificare, & in due o in tre giorni asciugherà tutta l'acqua, & gonfiando si farà come una pasta ben liquida. Piglia poi di quella pasta, & empiastratine bene le mani la sera, poi mettiti li guanti, & tienli cosi tutta la notte, & la mattina lauati le mani con acqua di pozzo tenuta in bocca, & poi mettiti un'altro paro di guanti netti, & tienli cosi in mano tutto il giorno, & la sera seguente, quando uorrai andare a dormire, ritorna ad empiastrarti le mani come di prima, & mettendoti i guanti, tienli cosi tutta la notte come l'altra uolta, & poscia la mattina lauatile parimente come di prima, & continua di tener sempre i guanti in mano & continuando di empiastrarti le mani la sera con quella pasta, tenendole poi cosi tutta la notte, & tenendo sempre poi i guanti in mano tutto il giorno, le mani ti si faranno morbide, & pastose. Vero è che la prima uolta ti parerà che ti si facciano aspere, ma questo hauerà per che si leuerà la pelle grossa, laquale andandosene uia, ti lascierà le mani nette, & polite.

Al medeſimo.

Piglia un limone, & falli un buco da un capo, & mettili dentro un poco di dragante, poſcia mettilo coſi in piede ſopra la cenere calda, & fallo ben cuocere, dapoi pelalo, & fallo a modo d'unguento, & la ſera quando uai a dormire, lauati le mani, dapoi ungitile col detto unguento, & laſciale coſi tutta la notte, & la mattina lauatile con acqua di pozzo tenuta in bocca, & ti ſi faranno belliſſime, ſe tu continuerai queſta ontione.

Rimedio per le feſſure delle mani.

Piglia graſſo di ceruo, graſſo di taſſo, & graſſo di gallina, ana oncie tre, & mettile a molle per tre giorni in una libra d'acqua roſa, poſcia fa bollire ogni coſa fin che la graſſa ſia disfatta, dapoi aggiungiui dentro due oncie di cera bianca, & un poco della ſeconda ſcorza del ſambuco ben trita, dapoi torna a far bollire la graſſa, & meſcolala tanto che la cera ſia ben liquefatta & bene incorporata, dapoi lauala a noue acque freſche & chiare, & ſarà buoniſſima. Ma ſe tu la uorrai fare odoriſera, piglia due pomi appi, & falli ben cuocere ſotto la cenere, & ben netti e mondi falli paſſar per un ſetaccio, & fauueli incorporar dentro beniſſimo al fuoco, & aggiungiui un poco di muſchio, ouero un poco di zibetto, & ſarà perfetta per ſanar le feſſure delle mani, & per farle belliſſime, & paſtoſe, & morbide.

Al medeſimo.

Piglia tre pomi appi, & falli macerar ſotto le brace poi mondali, & peſtali in un mortaio, tanto che ſiano come un'unguento, dapoi falli paſſar per un ſetaccio, & mettili in una pignattina, & aggiongiui olio d'amando

le

*le dolci, & seuo di castrato, ana oncia una, & midolla di bue oncie due, & mettendoui suso acqua di pozzo, falle bollir per spatio di due hore, poscia lasciale risreddare, et caua il grasso fuor de l'acqua quando ei sarà congelato, & poi fallo bollir in acqua di angeli, & per farlo ancora piu odorifero, aggiungeui un poco di benzoi macinato, & sarà unto perfettissimo & buono.*

Concia di guanti.

*Piglia guanti che non siano unti, & lauali con uin bianco, poi lasciali asciugare all'ombra, poscia lauali con suco di naranci, & lasciali una notte nel detto suco, Dopo questo piglia una caraffa piena d'acqua rosa, & aggiungiui dentro benzoi, storace calamita, garofoli, & cānella parti uguali, & un poco di zucchero fino, & falla bollir tanto che cali tre dita, & poi in quell'acqua laua i guanti, & lasciaueli dentro una notte a molle, poscia lasciali asciugare all'ombra. Vltimamente piglia muschio & ambra, & un poco di benzoi, & due o tre garofoli, & macinali bene, & incorporali insieme, & con questa compositione ungi li guanti, & saranno perfetti.*

Al medesimo.

*Piglia una caraffa con olio di amandole dolci, & aggiungiui dentro muschio, storace calamita, & radici di gigli bianchi tutti ben macinati, & chiudi bene la caraffa talche non respiri, & mettila al Sole per otto giorni, & mescolala ogni giorno. Poi piglia acqua rosa muschiata, & lauane i guanti, poscia lasciali asciugare all'ombra, & questo farai tre o quattro uolte, dapoi ungili col soprascritto olio, & saranno perfetti. Il detto olio ancora è buono per ungere le mani.*

A dar il giallo a i guanti.

*Piglia olio di torli d'uoua, & ungi li guanti inuersa ti, poi habbi un uaso di carboni bene accesi, & mettilo in un forciero ben chiuso, & attaccaui i guanti al coper chio, ben maneggiati, poscia butta poluere di zucchero di medera sopra'l fuoco, & subito serra il forciero, e lascia pigliar quel fumo alli guanti, e fa cosi due o tre uol te, tanto che tu uegga, che siano gialli a tuo modo, ma ha bi auertenza che i guanti siano ben cuciti, accioche il fu mo non u'entri, perche s'ingiallirebbono ancora nell'in dritto, ilche non si intende che si faccia.*

Concia da guanti alla Spagnuola.

*Piglia li guanti, & quanto saranno piu uecchi, tanto saranno migliori, & uogliono essere guãti di caprone di Spagna, perche di uitello non son buoni, & ungiui le cu citure con olio di gelsomini, ouero con altro olio odorifero, acciò lauandoli non si li guastino le cuciture. Se li guã ti puzzaranno forte della concia del corame, lauali con buona maluasia, & poi con acqua nanfa, e premili bene poscia lauali ancora con acqua muscata buona, dapoi al largali & soffiali dentro, & acconciali le dita con le ba chette, poi mettili in mano, & acconciatili bene nelle di ta, & tienli cosi, fin che s'incomincino ad asciugare, poscia cauatili, & falli finir di asciugare all'ombra. Dopo questo inuersali, & di nuouo mettitili in mano, & tienli cosi un pezzo tanto che siano caldi, poi prende grasset ta odorifera, & cosi in mano ungili, & frega ben l'una man con l'altra, tanto che siano ben'unti tutti. Poi che saranno ben'unti, lasciali asciugare, poi fregali con un pã no di lana, tanto che si li leui l'unto. Piglia poi un uaso*

capace

*capace a tenerli dentro distesi & allargati, tanto che non si tocchino l'un l'altro, e mettiuili dentro ben distesi et bene allargati, poi empi il uaso d'acqua muscata fina, et lasciaui dentro li guanti due giorni et due notti, poi cauali fuora, et premili ben l'acqua, poscia mettitili in mano, e tienli cosi un pezzo per accomodarli fregando bene le mani insieme, poi cauali, et lasciali finir d'asciugare all'ombra, poscia tornatili in mano, et ualli fregando bene insieme sempre uerso il braccio per acconciar ben la pelle. Vltimamente piglia quella quantità di ambra che ti pare, et mettila in un uaso di rame ben stagnato, con olio di ben ouero di gelsomini, o di seme di meloni, quanto a te pare che sia sofficiente alla quantità dell'ambra, et ad unger li guanti, & metti il uaso sopra la tenere calda tanto che si disfaccia l'ambra con l'olio, & aggiungiui un poco di zibetto, dapoi ungi li guanti all'inuerso fregandoli bene con le mani, poi indrizzali fregandoli bene con le mani cosi unte, poscia mettili in una carta ben distesi, et ponili fra due matarazzi, et lasciali cosi stare per sei o sette giorni, poi cauali fuora, et saranno perfettamente acconci.*

### Altra concia da guanti.

*Piglia i guanti, et inuersali, et ungili le cuciture come è detto di sopra, poi lauali & asciugali come è detto di sopra, poscia mettili a molle in acqua muscata per due giorni & due notti. dapoi lasciali asciugar all'ombra senza premergli, poscia piglia poluere di cipro buona, & buona pomata, ana scropoli due, olio di fiori di cetroni, olio di benzoi, et olio di gelsomini, ana scropo-*

lo mezo, muschio, & ambra ana grani quattro, & maci na ogni cosa insieme, & con questa compositione al fuo co ungili all'inuerso, & all'altro pone la seguenre tinta. Piglia poluere di cipro & benzoi ana scropulo uno, garofoli, noci muscate, & storace calamita ana dramme due, olio di fiori di cetroni scropolo nno e mezo; & un po co d'olio di gelsomini, & macinandoli bene incorporali insieme, & stando appresso al fuoco dauene due coperte fregandoli bene, poi dalli quest'altra compositione. Piglia muschio scropoli tre, ambra, & zibetto ana scro polo uno e mezo, & olio di ben, o di seme di meloni a bastanza, & incorpora ogni cosa, & poi ungine i guanti, poi mettili in una carta tra due mattarazzi come è det to di sopra.

Altra concia per guanti.

Bagna i guanti in acqua di fiori di cetroni, poi lasciali quasi asciugare, & ungiti le mani di grassetta odorifera, & mettiti li guanti in mano, & tienli cosi un poco poi cauatili, poscia metti in una scodella olio di gelsomini, & olio di fiori di narãci, & quell'ambra che tu uuoi, poi metti la scodella sopra la cenere calda tanto che l'ãbra si liquefaccia, dapoi aggiungiui tanta acqua odorifera quanto è l'olio, & con questa compositione ungi li guanti di dentro e di fuora, poi mettili in una carta tra due mattarazzi, come è detto di sopra.

Acqua per far bianca la faccia.

Piglia boccali due di latte di capra, e mettili dentro a molle la mollica di tre pani per cinque hore, poi aggiun giui dieci limoni tagliati in fette senza scorza, & il biã co di dieci uoua ben battuto, & guscie d'uoua calcinati,

& talco

& talco calcinato, & allume zuccarino, & coralli biã chi ana oncie due, & fa lambiccar'ogni cosa in un lambicco di terra ben uetriato, & hauerai un'acqua pretiosa, & conseruala in uaso di uetro ben serrato.

Al medesimo.

Piglia latte di capra oncie otto, & falli bollir dentro una mollica di pane, poi aggiungiui tartaro di uin bianco oncie due, & amandole dolci oncie sei ben pestate, & battute col chiaro di quattro uoua fresche, & argento di copella battuto in lamine dramme due, & metti ogni cosa in un lambicco di terra ben'inuetriato, & fa suolo sopra suolo con la materia detta & con le lamine d'argento, & dandoui il fuoco, ne cauerai una acqua, la quale ti farà la faccia bellissima ponendotene sopra solamente una uolta la settimana, perche dura otto dì auanti che si smarisca.

A far beletto in poluere.

Piglia argento uiuo estinto con sputo & sale, argento fino limato, allume di rocca arso, sal'alcali, salgemma allume zuccarino, & argento solimato, ana oncia una, & poluerizza sottilmente ogni cosa, & incorporali bene con lo chiaro d'un'ouo fresco, & ogni dì tornali a incorporare con un chiaro d'ouo fresco fin'a otto dì, poscia aggiungiui sapon Venetiano fino raso sottilmente oncie cinque, & sapon molle, & olio di tartaro ana oncie sei, e mescolali ben'insieme, & mettili in una pignatta nuoua ben uetriata, & serrale bene il coperchio con luto sapientie, tal che non respiri, poi falla bollire in bagno maria per hore uentiquattro, dapoi apri la pignatta, & le trouerai il belletto intorno attaccato, e all'hora leualo

*uia, & con diligenza conserualo ben serrato in un uaso di uetro, ouero di terra benissimo inuetriato.*

Bionda perfettissima.

*Piglia una libra e meza d'allume di feccia, & falla bollire con uenti libre d'acqua tãto che si consumi la terza parte, poi cola l'acqua, & falle disfar dentro oncie sei di sapone damaschino, poscia aggiungiui olio d'amandole dolci & olio di tartaro ana oncia una, mescolandoueli dentro benissimo, dapoi metti tutta la compositione in un uaso di uetro al Sole per spatio almeno di quindeci giorni, mescolandola alcuna uolta, e quanto piu la terrai al Sole, tanto si farà migliore. Quando la uorrai adoperare, pigliane meza scodella, & falla scaldare, & con una spongia bagnatine i capelli stando al Sole, & si come si asciugheranno, ualli di nuouo bagnando fino a sei uolte, poi lauati il capo secondo il solito, & quando l'hauerai asciutto, ungiti i capelli d'olio di amandole dolci, ouero di torli d'uoua, e si faranno bellissimi & lucidi come fili d'oro,*

Per far cader i peli.

*Piglia calcina uiua, & falla dissoluere in tanta acqua di pozzo che la sia ben liquida, dapoi falla bollir tãto che ella diuenga spessa, poi aggiungiui orpimento, & mescolala benissimo talche ella sia come un'unguento, dapoi distendila sopra una pezza, & mettila sopra il luogo peloso, & lasciauela suso un poco, dapoi leuala uia & il pelo ne uerrà uia con la pezza, & se tu uorrai che li peli non ritornino a nascere, aggiungi alla compositione un poco di suco di iusquiamo purificato, & li peli piu non rinasceranno.*

A far

A far bella la faccia.

*Piglia libra una di ſuco di limoni, & per uenti giorni mettiui dentro oncie tre di porcellette, & un ſcropolo e mezo di pietra boraſa, dapoi falla lambiccare, & hauerai un'acqua pretioſa. Dapoi fa acqua di malua a lambicco, & quando tu uuoi far bello il uiſo, lauatilo prima con acqua di pozzo & con una mollica di pane, poi piglia un poco de ciaſcuna delle due acque dette di ſopra, e meſcolale inſieme, aggiungendoui un grano di muſchio, & con quelle lauati il uolto, & ti ſi farà belliſſimo.*

Paſta per pelare.

*Piglia pegola oncie tre, maſtice oncia una, & un poco d'armoniaco, & falli liquefar, poi colali in un uaſo pieno d'acqua freſca, & menali molto bene, tanto che la compoſitione uenga bianca, poi conſeruala in un uaſetto Et quando la uorrai adoperare, ſcaldala tanto che ſi molifichi, poſcia diſtendila ſuſo una pezza & ponitila ſu'l uiſo, & laſciauela ſtar coſi per due o tre hore, poi leuala uia, che ti leuerà ancora tutti i peli, ma guarda non la metter ſuſo le ciglia.*

Acqua che leua le lentigini, & panne dal uolto.

*Piglia uoua freſche & falle indurire, poi tagliale in due pezzi, & cauagli fuora il roſſo, & empi i luoghi de i roſſi d'olio d'amandole dolci, e di termẽtina parti uguali poi diſtillali a lambicco di uetro ouero di terra, & con l'acqua che n'uſcirà lauati la faccia, & ti leuerà da quella tutte le lentigini & altre macchie, però conſeruala come coſa pretioſa in uaſo di uetro ben chiuſo.*

Acqua che fa bianca la faccia arſa dal Sole.

*Piglia acqua roſa oncie due, agreſto & latte di don-*

*na ana oncia una, incenso in poluere scropoli due, & il chiaro d'un'ouo fresco, & incorporali ben insieme, & cō questa compositione ungiti la faccia, & ritornerà piu bella che prima.*

A far bianca la faccia.

*Piglia canfora & borace ana oncia una, allume di rocca, & allume zuccarino ana oncie due, e pestali tutti da per se. Poi piglia acqua di gigli bianchi, acqua di limoni, & acqua di zucche, ana libre due, & mescolale insieme, & aggiungiui dentro le soprascritte cose, & metile a bollire a lento fuoco in un uaso di uetro tanto che calli il collo del uaso, poscia con quella lauati la faccia quando uai a letto, & poi lascia asciugare da per se, & ti la farà bellissima.*

Acqua che fa il uolto colorito, & bello.

*Piglia oncie quattro di rugiada nel mese di maggio, & mettila serrata in un'ampolla per tre giorni al Sole, poi colala, & aggiungiui allume di piuma & salgemma ana dramme due, & tura bene il uaso, e tienlo per quindeci giorni al sole per conseruarla, & lauatine la mattina il uolto, & fallo asciugar al uento d'un panno, & uedrai mirabil'effetto.*

Acqua per far bella la pelle.

*Piglia fiori di rosmarino, fiori di faua, & fiori di malua, & fanne acqua a lambicco, & mettili in una caraffa con un pezzo d'argento fino battuto in lamine sottili & tienla cosi al Sole per noue giorni, poi con quella lauati la faccia, & farassi bellissima.*

Al medesimo.

*Piglia fior di lambrusca, & fanne acqua a lambicco & met-*

& mettila in una caraffa con un pezzo d'argento fino battuto in lamine sottili, & tienla al Sole per cinque o sei giorni, & con quella poi lauati la faccia.

Acqua per far bella la faccia.

Metti in una caraffa acqua di chiari d'uoua oncie sei, & in quella fa dissoluere onc. 3. di canfora, dapoi aggiungiui acqua di fiori di boragine on. quattro, acqua di fiori di faua, & acqua di fiori di sambuco ana oncie cinque. Poscia piglia orzo alquanto rotto, & fallo bollire in acqua di pozzo, tãto che l'acqua cali il terzo, poi colala, & mettila in un'altra caraffa, & tiẽla per noue giorni al Sole, & noue notti al sereno, & quãdo la uuoi adoperare, la sera lauati la faccia cõ la detta acqua d'orzo, & fattila asciugare con la uentaruola, & la mattina lauatila con quell'altre acque composte, & fattila asciugare, come è detto di sopra, al uento della uentaruola, et uedrai mirabil proua in farti la faccia bellissima.

Per far belli i denti, & incarnar le gengiue.

Piglia allume di rocca, & coralli bianchi ana oncie due, sangue di drago e canella fina ana oncia mezza, e mel rosato oncie sei, & mettili in una caraffa d'acqua di pozzo, & falla bollire fin che sia consumata quattro dita, & con quella poi lauati i denti con un stecco, & con una pezza biancha & sottile, & ti li incarnarà, & farà bellissimi.

A far pezzuola di leuante.

Piglia una pignattina nuoua che tenga un boccale, & mettiui dentro un pugno di uerzino pestato, & tanta grana, quanta ne starebbe in una guscia d'una noce, poi empila d'acqua, & falla bollir un poco, poscia ag-

giungiui un'oncia d'alume di rocca, & falla bollire tan to che ella s'attacchi all'unghia, dopò colala in un uaſo ben'inuetriato, dapoi piglia una tela di bambace uecchia, e bagnala nella detta tinta, & ſenza premerla fal la aſciugar all'ombra, e come è aſciutta tornala a bagnare, & parimente ſenza premerla falla aſciugar all'ombra, & tante uolte farai coſi, che tutta la tinta ſia conſumata, & sarà perfetta.

A conciar'il ſolimato.

Piglia oncie tre di ſolimato, & peſtalo in un mortaio di marmo con un peſtone di marmo tanto che ſia ben poluerizato poi ogni mattina fin'a noue giorni ſputali dẽtro a digiuno, & ogni uolta che tu li ſputi dentro, peſtalo poi tanto che ſi raſciughi. Dopo queſto aggiungiui dentro un'oncia d'argento uiuo, poi peſtalo tanto che s'incomincia a imbianchire, poi ſputali dentro ancora noue altre mattine, peſtandolo ancora ſempre fin che ſia raſciutto, & in tutto queſto tempo non mangiar fortume alcuno. Vltimamente mettilo in una pignatta inuetriata con acqua corrente. & fallo bollir alquanto, poi gitta uia quell'acqua, & mettiui dell'altra acqua corrente, et di nuouo fallo bollir un pochetto, & coſi fa fin'a noue uolte, poi mettilo nel uaſo, e coprilo con un uelo ſottile, e metilo al ſereno ogni notte per un meſe, & sarà perfettamente acconciato.

Al medeſimo.

Piglia oncie noue di ſolimato, & peſtalo per quattro hore in un mortaio di marmo ben bianco, & ſputagli dentro alcuna uolta, ma biſogna che tu ſii a digiuno. Dopo queſto mettigli dentro un'oncia & un quarto d'ar-

d'argento uiuo, & pestalo ancora per un'hora, sputandoli ancora dentro alcuna uolta, poscia aggiungiui mez'oncia di sal ben netto, poi pesta ogni cosa insieme per hore uentiquattro. Le prime dieci hore sputali dentro una uolta o due per hora, secondo che a te parerà che faccia poluere, le altre dieci hore sputali dentro due uolte per hora, & le quattro ultime non li sputar niente, ma pestalo cosi asciutto, ne anco bisogna che tu lo pesti, ma che solamente meni il pestone intorno al mortaio, ma sempre da una banda. Se tu non lo puoi pestar tutto in un giorno, leualo fuora del mortaio, & riponilo in una carta bianca fin'all'altro giorno, & finito che sarà di pestare, caualo fuora del mortaio, & mettilo in un uaso di terra ben'inuetriato con acqua corrente, tienlo cosi per quindeci giorni, mutandogli ogni giorno l'acqua, laqual sia sempre acqua corrente, poi mettili sopra per un mese acqua di pozzo mutandouela ogni giorno, poi gitta uia l'acqua pian piano, & copri ben'il uaso con una carta bianca, & mettilo in un forciero, & lascialo asciugar tempo assai.

Concia di bianco.

Piglia biacca Venetiana libre due, & piglia il chiaro di due uoua, & sbattilo bene, poi piglia un poco di stoppa di canape, & bagnala bene nel detto chiaro di uoua, tal che tutto se'l beua, poi metti la biacca nella stoppa, & poscia fasciala bene in un panno di lino. Dopo questo piglia una pignatta nuoua, & empila d'acqua, & fauui stare dentro la biacca cosi fasciata, tal che non tocchi il fondo & falla bollir cosi per un'hora, poi cauala fuora, & con dragante forma i pezzi, & conseruali.

Per chiarificar il uiso con cosa tolta ne i cibi.

*Piglia siler mõtano, bisopo, fiori d'abrotano, calamin ta, grani di ginepro, sassifragia, pepe, eufragia, ruta, cubebe, macis, garofoli, gengiouo, & anisi, parti ugual & finocchio tre parti, & di tutti fanne poluere, & mangiane in tutti i cibi, & uedrai effetto mirabile.*

A far la faccia bella.

*Piglia acqua uite libra una, & trementina bianca oncia una, & con acqua di pozzo lauala noue uolte, di modo che sia ben purgata. poi mettila in una boccia con l'acqua uite, & falla distillare tre uolte per bagno maria, poi conseruala in un uaso di uetro. Piglia poi argento di copella & calcina con sal commune, poi lauato bene con acqua di pozzo tanto che tu li leui il sale. Piglia dapoi un poco del detto argento calcinato, & legalo in una pezza di lino bianca, & sottile, & mettilo cosi legato nella pezza in un bicchiero di uetro, e mettiui sopra un poco della soprascritta acqua, & lasciala cosi la notte in infusione, & la mattina premi destramente la pezza, & la calcina anderà nell'acqua come latte, e metti di quella materia sottilmente su la faccia, & te la farà bianca & lustra senza offesa alcuna.*

Acqua che leua le crespe, & fa la faccia bella.

*Piglia uoua sessanta fresche & con la guscia solamẽ te rotti, & meza libra di termentina lauata noue uolte. & meza libra di mirra, & falli stillar a lento fuoco, poi metti l'acqua che n'uscirà in una caraffa con mez'on cia di borace bruciato, & tienla per alcuni giorni al sereno, & sarà perfetta per leuarle le crespe dal uolto.*

Acqua

Acqua che fa bianco il uolto.

*Piglia uenticinque melangoli tagliati a trauerso in fette, & oncie tre di uerderame ben poluerizato, & fa suolo sopra suolo del uerderame & de i melangoli in un lambicco di terra, & facendole distillare hauerai un'acqua perfetta.*

Acqua eccellentissima per lo uolto.

*Piglia quattro piedi di porco o di castrato, e falli cuocere nettamēte come se tu li uolessi mangiare, tāto che tutta la carne si lasci dalle ossa, poi aggiungi al brodo una libra d'amādole dolci pelate & ben pestate, e sei uoua fresche & nate quel dì, rotti col guscio, e bē battuti, mescolali ben'insieme, e ancora aggiungiui libra una di borace ben poluerizato, & due pugni d'orzo mondo, & oncia una di seme di papauero biāco ben pestati, & scropoli due di canfora, & fa lambiccar ogni cosa a lēto fuoco, e conserua l'acqua che n'uscirà in un uaso di uetro ben serrato, & la mattina lauati il uolto con quella con un panno bianco & netto, & la ritrouerai perfetta.*

A far il rosso.

*Piglia uerzino sottilmente tagliato scropolo uno, & grana dramme due, & mettili in una pignattina ben inuetriata con un boccale di maluasia, e falla bollire a lento fuoco tanto che consumi la terza parte, poi aggiungiui dentro due dramme d'allume di rocca, & falla ancora bollir un poco, poi leuala dal fuoco, & buttaui dentro un poco di dragante in poluere, ouero di gomma arabica, & mescolala bene con un bastone, poi lasciala rifreddare, & colala con una pezza bianca & sottile, poi mettila in un uaso di uetro, & tienla al sole per spa*

tio di

*tio di otto giorni,poi conſeruala.*

### Acqua per lo uolto.

*Piglia un boccal di latte di capra, tre oncie di mele, & ſei uoua freſche ben battute, & meſcola ben ogni coſa inſieme, & falle lambiccar a lento fuoco, & nell'acqua che n'uſcirà aggiungi mez'oncia di zucchero candido, & conſeruala in un uaſo di uetro, & lauatine il uolto la mattina, & faraſſi belliſſimo.*

### A far un roſſo belliſſimo.

*Piglia ſandolo roſſo peſtato ſottilmente, & mettilo in aceto ſtillato due uolte con un poco d'allume di rocca bruciato, & fallo bollir a lento fuoco, poi conſerualo in una carraffa di uetro, & uſando di quello ti farà un roſſo diuino.*

### Al medeſimo.

*Piglia un'oncia e meza di ſandali roſſi, & mettili a molle in un'oncia d'acqua uite,poi ungitine il uolto, & laſcialo aſciugare,poi lauatilo con acqua di pozzo, & reſtaratti roſſo & luſtro.*

### Acqua per la faccia.

*Piglia una gallina graſſa ben pelata & netta, & tagliala minutamente in pezzi, & mettila in un lambicco, & aggiungiui oncie quattro d'amandole dolci ben monde & peſtate, & oncie quattro di riſo ben lauato, & oncie quattro di tremētina ben lauata, & oncie due di mele, & ſei uoua freſche rotte con la guſcia, & ogni coſa ben incorporata fa diſtillare a lento fuoco, & all'acqua che n'uſcirà aggiungi mez'oncia di zucchero candido, & un poco di tiramento, che è fatto come l'ambra, ben peſti, & meſcolaueli dentro bene, poi con quell'ac-*

*qua lauati la faccia, & si farà bella.*

Al medesimo.

*Piglia farina d'orzo, farina di lupini, farina di ceci bianchi, cipolle de gigli bianchi, & incorporali insieme con tanti chiari d'uoua freschi che bastino, tal che sia come un'ungueuto liquido, e con quello ungiti la faccia la sera quando uai a dormire, e la mattina lauatila con acqua tenuta in bocca, & farassi bella.*

Muda per la pelle.

*Piglia allume di piuma & cipolle di gigli bianchi & pestali grossamente, & col suco che faranno bagnati doue uuoi mutar la pelle, poi ungi quel luogo di mele, e subito si leuerà la pelle trista. Piglia poscia semola, penne di galline, mollica di pane, guscie d'uoua, & pauarina se ne puoi hauere, & falle bollire in acqua, poi leuala dal fuoco, & sopra il fumo di quell'acqua stuffa bene la faccia, & le mani, delle quali tu uuoi mutar la pelle, & stādo sopra quel fumo habbi in mano un fazzoletto bianco con dentro un poco di semola, e uatti fregando pian piano la doue sarà leuata la pelle.*

Acqua per far cader i peli.

*Piglia oncie otto di salnitro, & oncie sei d'allume di piuma & pestali insieme, & falli distillare, poi con l'acqua che se ne farà bagna il luogo dal qual uuoi far cadere i peli, & subito caderanno. Et se uorrai che piu non rinascano, piglia oppio thebaico, sangue di drago, & aceto bianco ana oncia meza, & falli bollir insieme a fuoco lēto per un quarto d'hora, poi con quell'aceto bagna il luogo dal quale hauerai fatto cader i peli, & piu non rinasceranno.*

Per

Per leuar le lentigini del uolto.

*Piglia suco di fogli di faue quando fioriscono, e bagnatine il uolto, e tutte le lẽtigini che ui hauerai sopra dispareranno, e questo suco si puo conseruar un'anno.*

Altro modo per far cader i peli.

*Piglia mastice, colofonia, & cera nuoua parti ugua li, e col fuoco falli incorporar insieme bene, & metti questa compositione sopra'l luogo da cui uuoi leuar i peli, & tutti li leuerà uia, & se uuoi che cadano et piu non rinascano, piglia calcina uiua & orpimento, et falli cuocere con lardo di porco, & mescolali ben'insieme, poscia ungine il luogo da cui tu uuoi che cadano i peli, & caderanno tutti, & piu non rinasceranno.*

Per cacciar uia i porri delle mani.

*Piglia suco di pastinaca saluatica, o di herba celido nia, o delle sue radici, e bagnane parecchie uolte i porri, & si seccheranno uia, & è approuato.*

Modo di purificar la faccia accioche pigli meglio il rosso, il bianco, & il liscio.

*Piglia quattro boccali d'acqua di pozzo, & falle bollir dentro un pugno di semola di frumento, & un pugno di semola d'orzo, et un pugno di frumento integro, fin che sia consumata la terza parte, poi colala, & lauatine la faccia, dapoi piglia il chiaro d'un'ouo fresco, et incorporaui dentro un scropolo di mirra, poi mettilo in un uaso di ferro infocato, et col uolto riceui quel fumo che farà, & acciò che'l fumo non si possa spargere, tieni in capo un panno bianco, ilqual cuopra ancora il uaso, col qual panno ancora t'anderai fregando il uolto secõ do che quel fumo caldo te'l farà sudare, poscia mettiui suso i belletti, e cosi penetreranno bene.*

Modo

Modo d'acconciar il solimato in pezzi.

*Piglia solimato & argento uiuo ana libra una, e pol uerizza il solimato sottilmente in un mortaio di legno, poi fa passar l'argento uiuo quattro uolte per un panno di lana, poi mettilo nel mortaio col solimato. Dapoi piglia quattro grani di mastice, & masticalo, & cō quel sputo pesta il solimato, & l'argento uiuo fin che uenga biancho, poi mettili in una pignatta nuoua, & aggiungiui una libra d'acqua di radici di boraggine, & falli bollire fin che sia consumata l'acqua, poscia cola il solimato con una pezza di lino, e mettilo al Sole, poi incorporalo con cinque oncie della soprascritta acqua, & fallo in pasta, poi fallo in pezzi come ti pare.*

Acqua che fa belle le carni.

*Piglia acqua di agresto, chiari d'uoua freschi, & acqua di carne di uitello, parti aguali, poscia piglia un formaggio fresco, allume zuccarino & biacca a tua discretione, & mettili insieme in un lambicco, & a lento fuoco falli stillare, & ne cauerai un'acqua pretiosa, laquale se tu l'adoperarai circa la tua persona, ella ti farà le carni belle, & lustre.*

Vnto per li capelli.

*Piglia il grasso del collo d'un cauallo con la chioma, & mettilo attaccato al Sole a dileguare, & mettiui sotto un uaso a riceuerlo, poi fallo cuocere con seme di fusaino & lardo uecchio, poscia colalo, & conserualo in un uaso inuetriato. Il dì auanti che uuoi lauare il capo ungitilo con questo molto bene, poi ua a dormire, & la mattina seguente lauati bene il capo, & facendo cosi alcuna uolta hauerai belli capelli.*

A far la faccia bianca presto.

*Piglia pan porcino, & mondalo dalla scorza di fuora, poi fallo seccar nel forno, & fanne poluere sottile, & mettine su la faccia con una delle acque fatte per far bella la faccia, & ti la farà biãchissima, & poi ui potrai sopraponere il rosso a tuo piacere.*

A far bella la faccia.

*Piglia sangue di galline, & di piccioni, e mescolali insieme, e con essi la sera ungiti la faccia, e lasciala così fin' alla mattina, poi lauatila, & uedrai bell' effetto.*

A far bianca la faccia.

*Piglia riso, faue, orzo, amandole amare pelate, & dragante parte uguale, e semenze di rauano meza parte, & fa ogni cosa in poluere sottile, e distemprala con latte di uacca, & la sera quando uai a dormire ungitine la faccia, & la mattina lauatila con acqua cotta con la semola, & uerrà bianca.*

A far un rosso che non riuersa, & dura sette giorni nel uolto.

*Piglia onc. i. di uerzino sottilmente tagliato, e mettilo a molle in tre libre d'acqua chiara in una pignatta ben' inuetriata per cinque giorni, poscia aggiungiui mez' oncia di colla di pesce tagliata minuta & pestata in un mortaio, & altra mez' oncia d'allume di rocca bẽ pestato, & fa bollir l'acqua fin' alla consumatione della metà, poi colala & conseruala in un uaso di uetro.*

Bianco da uolto bellissimo.

*Piglia meza libra di biacca Venetiana, & inuolgila in grasso di gallina & di castrato, poi mettila in mezo a un pan di pasta, e metti il pane sotto le brace per un' hora, poi cauala fuora, e trouerai la biacca hauer*

*una crosta negra d'intorno, laqual crosta leuarai uia cõ un coltello, piglia poi meza libra di sapon bianco trito minuto, & mettilo in una pignattina d'acqua pluuiale, dapoi lega la biacca in una pezza bianca, & mettila nella pignattina, e falla bollire per mez'hora, poi cauala fuora e mettila in un'altra pezza bianca, & falla colar con acqua pluuiale in un piatto inuetriato, & quando sarà passata, còla l'acqua, & metti la biacca al Sole, e quando sarà un poco indurita, falla in palle & conseruale, e quando le uorrai adoperare, disfalle in mano con un poco d'acqua di zucche, o acqua da uolto.*

Per fare il medesimo.

*Piglia la biacca & inuolgila nel bianco d'un uouo, & poi in grasso di gallina, poscia mettila nel mezo di un pan di pasta, poi metti il pane in un forno & fallo cuocere, & quando sarà cotto rompilo, & trouerai la biacca nel mezo del pane con una crosta negra, la quale tu leuerai con un coltello. Piglia poi un pugno di semenza di gigli, & mettila a molle in acqua di pozzo per una notte, poi cola l'acqua con una pezza di lino, e mettila in una pignatta a bollire con la biacca per mezo un quarto d'hora mescolandola con un bastoncello, dapoi lasciala posare, e gitta uia l'acqua, & hauerai un bianco nobilissimo, e quando lo uorrai adoperare, stempralo con un poco d'olio di gelsomini in mano, & ponitene su'l uolto, & uedrai una bellissima proua.*

A far color rosso di brasilio uenuto di Spagna.

*Piglia una caraffa con un boccal d'acqua pluuiale, & mettiui dentro onc. i. d'allume di rocca, & onc. iiii. di brasilio tagliato minuto per lungo, & essendo di state met-*

te metti la caraffa ben serrata al Sole per tre mesi continoui, & sarà fatto. E non essendo di state metti le soprascritte cose in una pignatta ben inuetriata, & falla bollir tanto che si consumi il terzo, & sarà fatto.

Per far li capelli in color d'oro.

Piglia allume di rocca libre tre, salnitro libre due, e uetriuolo Romano scropoli tre, & fanne acqua a lambicco, e con quella lauati i capelli, & uedrai l'effetto.

Vnto per lo uolto.

Piglia un limone, & falli dentro un buco, & empi quel buco di zucchero candido, & aggiũgiui un poco di uerderame, & poi copri il buco con quel pezzetto che ne leuasti, & ponilo a cuocere a lento fuoco, & mescolalo alcuna uolta con un legnetto, poi tornalo a coprire col suo pezzetto, tanto che sia cotto, poi caualo fuora, et mondalo bene dalla cenere & dalla scorza, poi mettili sopra un poco di uin bianco, & mescolali bene insieme, tanto che se ne faccia a modo d'un'unguento, & con quello la sera ungiti il uolto, & la mattina lauale con acqua da uolto, & si farà bellissimo.

A cacciare li segni delle uaruole.

Piglia farina di lupini, & distemperala con fele di capra a modo d'un'unguento, & con quello ungiti il uolto la sera quando uai a dormire, & la mattina lauatilo con acqua di pozzo, & in tre o quattro uolte dispariranno i segni delle uaruole.

Tinta per li capelli.

Piglia litargirio d'oro oncie quattro, allume di feccia oncie tre, fior di calcina uiua oncia. I. tutti ben poluerizati, & cenere ben criuellata oncie sei, & gomma ara-

arabica dramme sei, & con due boccali d'acqua di pozzo falle bollire in una pignatta bene inuetriata tanto che l'acqua cali la metà poi uotala leggiermente in uno altro uaso, talche le cose che son state bollite nell'acqua restino al fondo della pignatta, & con quell'acqua cosi torbida et calda bagna una spongia, e con la spongia bagnati bene li capelli, & poi lasciali mezo asciugare, poi ritornali a bagnare, & poi lasciali mezo asciugare come di prima, poi tornali a bagnare la terza uolta, poscia lasciali asciugar bene, poi lauali bene con la lissia et col sapone secondo il solito, poi fattilo bene asciugare.

Per leuar le lentigini del uolto.

Piglia due boccali d'aceto bianco stillato due uolte, & mettiui dentro allume di piuma, allume zuccarino, allume di rocca, poluerina lauorata, canfora, & tartaro di uin bianco, tutti in poluere, ana oncia una, & fallo stillare a lambicco, & con l'acqua che n'uscirà lauati la faccia, & quella leuarà tutte le macchie.

Per cacciar le panne dal uolto.

Piglia incenso bianco, mastice, borace, & ceraso ana scropolo uno, tutti in poluere, argento uiuo scropolo uno e mezo, grasso di gallina fresco, & sangue di tauro ana scropoli, & con chiaro d'uouo fanne unguento alquanto liquido, & con quello ungiti il uolto la sera, & la mattina lauatilo con acqua di zucche.

Al medesimo.

Piglia faue frante, & mettile in un uaso inuetriato, & mettili sopra tanto aceto bianco & fortissimo, che cuopra ben le faue, & lasciale star cosi per quindici giorni, & se fra questo le faue tirando a se tutto l'aceto, re-

stassero asciutte, mettila un poco d'altro aceto, tãto che si mollifichi bene, poi mena bene le faue, tanto che tengano come un'unguento alquanto liquido, & con quello ungiti il uolto la sera, & la mattina lauatilo con acqua di pozzo, & facendo cosi otto o dieci uolte continoue, tutte le panne se n'anderanno uia, & ti lascieranno il uolto netto, & bellissimo.

Per leuar li segni dal uolto.

Piglia acqua di mel stillato oncie tre, & olio di tartaro oncia una, & mescolali insieme, & con quella bagnati il uolto doue sono li segni, & dispareranno.

Acqua per far belli i denti.

Piglia sal commune parti due, & allume di rocca parte una, & falli stillare, & con l'acqua che n'uscirà lauati, & fregati i denti, & si faranno belli.

Per cacciar uia ogni macchia dal uolto.

Piglia suco di limoni, & suco di cipolle di gigli bianchi ana oncia una, canfora scropolo uno, il chiaro di due uoua, aceto stillato onc. ij. allume scaiuola mezo scrop. et allume di rocca uno scropolo e mezo, et mescolali insieme, & falli bollire tãto che siano calati un dito, et con questa cõpositione ungiti il uolto quãdo uai a dormire, e la mattina lauatilo cõ acqua di zucche, o di fiori di faue o di piãtaggine, et uedrai una bellissima esperienza.

Per far crescere li capelli.

Piglia semenze di lino, & falle abbruciare, et incorpora la cenere che se ne farà con olio di oliue, & con quello ungiti il capo, & i capelli ti cresceranno.

Acqua che leua le panne dal uolto, & lo fa bello.

Piglia lumache nude, e limoni tagliati in fette sottili, & chiari d'uoua, parti uguali, & mescolati insieme

falli

falli lambiccaare, e metti l'acqua che n'uscirà in un uaso di uetro al Sole per quindici giorni, poi usane a lauarti il uolto, & in brieue ti leuerà ogni macchia.

Per far crescere i capelli.

Piglia la lissia con la qual tu uuoi lauar la testa, e falle bollir dentro capeluenere uerde, mirobalani emblici, scorze di cetri, & di naranci, & poi con quella lauati la testa, & li capelli ti cresceranno. Ouero fa bollire nella lissia scorza di mezo d'oliue, & fogli di salice, & capeluenere, et radici di canna, & con quella lauati spesso la testa, & uedrai mirabile effetto.

Sapon muscato.

Piglia libre tre di sapon Venetiano, & taglialo sottilmente, poi laualo con acqua di pozzo parecchie uolto, tāto che lasci il grasso, poi fallo asciugare, tāto che tu ne facci poluere, dapoi mettilo in un uaso di terra inuetriato e netto, & mettiui sopra due libre d'acqaa rosa, et lascialo cosi in infusione per tre giorni et tre notti, poscia aggiūgiui farina di faue, farina di faggiuoli, amādole amare bē pestate, poluere d'irios, farina di lupini, poluere di bēzoi, e poluere di storace, ana onc. ij. et incorporale col sapone benissimo, et cō l'acqua rosa, et ua mescolando bene ogni cosa, tāto che tu facci una buona pasta, poscia piglia olio di garofoli, olio di spico, et olio di bēzoi, an. onc. meza, et mescolali insieme, poi dissolueli dentro sei grani di muschio, poi metti tutta questa cōpositione cō la pasta soprascritta del sapone, et ualli mescolādo tāto che ogni cosa sia bene īcorporato, poi tiene la pasta al Sole per tre hore sempre mescolādola, poi fanne le palle et per farle lustre, ungile d'olio di gelsomini, o di amādo

*le dolci, & falla seccare al Sole, che si faranno lustre & belle, & poi conseruale.*

Rimedio a chi non puo orinare.

*Piglia frondi di policarpo, & falle seccare all'ombra et fanno poluere sottile, poi pigliane una drãma a digiuno in un poco di uĩ biãco, et lo trouerai essere un singularissimo rimedio. Il simile ancora fa il seme delle nespole, & la pietra che si truoua nella testa a i gambari, pigliati nel medesimo modo, nel medesimo tempo nella medesima quantità, & per la medesima infermità.*

Sapon Napolitano.

*Piglia oncie noue di sapone Venetiano, & tagliale sottilmente, & pestalo bene in un mortaio di bronzo, poi piglia oncie sei d'acqua rosa in un uasetto, & mettiui dentro a molle un'oncia di dragante ben chiaro & netto, & tienlo cosi per cinque o sei giorni, tanto che il dragante sia ben disfatto nell'acqua rosa, poscia piglia detta acqua rosa col dragante disciolto, & mettila a poco a poco nel mortaio dal sapone, tuttauia sempre mescolando il sapone mentre che tu ue l'infondi, ma prima habbiaui posto dentro tre grani di muschio. Quando tu hauerai incorporato l'acqua rosa e'l dragante nel sapone, aggiungiui un'oncia d'olio di tartaro di uin bianco, e mettiuelo a poco a poco, sempre menando il sapone attorno attorno da una parte, poscia aggiungiui oncie due di mel uergine, sempre mescolando, ultimamente aggiungiui suco di naranci e suco di limoni ana oncia una, & quando ue gli hauerai bene incorporati caua fuora tutta la compositione del mortaio, & mettila in un uaso di uetro ben coperto, & conserualo.*

*serualo. Nota che si mette il dragante per farlo star liquido, & se tu non lo uuoi molle, non li metter dragante, ma in suo luogo mettiui poluere di garofoli, e poluere d'irios, ana onc. meza, e farãno buona cõpositione.*

Per far che i peli cadano e piu non rinascano.

*Piglia meza scodella d'uoua di formiche, & un manip. d'hedera uerde, et un'oncia di gomma di persichi o di cerese, et pestale ben tutte insieme, tal che siano molli come un unguento, e la sera quando uai a dormire ungiti il luogo da doue uuoi che cadano i peli, & la mattina laua uia quella compositione cõ acqua di pozzo, e caderannoti da quel luogo i peli, et piu non ui rinasceranno.*

Pillole per l'opilatione.

*Piglia pillole aggregatiue, reubarbaro, tamarindi, agarico, & trociscati, ana dramma una, & incorporale con suco di rose, & fanne cinque pillole, & piglia in cinque giorni, cioè una per uolta, la sera auanti cena, & ti faranno gran giouamento.*

Per far lettere d'oro & di argento.

*Piglia cristallo, & macinalo sottilmente, & distempralo con chiaro d'uouo, & con quello scriui quelle lettere che tu uuoi, poi fregaui suso un'anel d'oro, o altra cosa d'oro, & tutte le lettere pareranno d'oro, & il medesimo potrai far con argento.*

A leuar le macchie di grasso da i panni.

*Fa bollir l'herba porcellana, o l'herba blattaria in acqua di pozzo, poi piglia un becchier di quell'acqua, & mettiui dentro un poco di creta uergine, & mescolauela bene, dapoi laua con quella la macchia fregandola bene, poscia rilauala con acqua chiara di pozzo, e ue-*

*derai la macchia eßere andata uia.*

Per indorar ogni sorte di ferro che parerà d'oro.

*Piglia quattro libre d'acqua di pozzo, e mettiui dentro allume di rocca, & oripimento ana drāme dieci, uetriuolo Romano et salgêma ana oncia una, et un scropolo di uerderame, & fa bollire ogni cosa insieme, poi aggiungiui un bicchiero d'aceto, & tartaro, & sa' cōmune ben poluerizati ana oncie tre, & incorporaueli dentro bene a lento fuoco, poi usalo che farà bel color d'oro.*

Rimedio al dolor di testa.

*Piglia fogli d'ebuli, & pestali con olio & aceto, e fanne empiastro, & mettilo legato sopra la fronte, & sentirai grandissimo giouamento.*

Rimedio al dolor di corpo.

*Piglia sterco porcino, & fallo bollire in olio d'oliue, & mettilo caldo sopra l'ombelicolo, & ti leuerà il dolore, & il medesimo farà il pulegio pestato, & posto caldo sopra'l medesimo luogo.*

Rimedio al dolor di fianchi.

*Piglia fogli di cauoli, & falli seccar benissimo nel forno, & fanne poluere sottilissima & ben setacciata, poi piglia assongia di porco maschio uecchia, & falla liquefare a fuoco, poi falle incorporar dentro benissimo la soprascritta poluere, & fanne un'empiastro, & mettilo sopra il dolore, & lo trouerai ottimo rimedio.*

Per leuar la puzza dalla bocca & da i denti.

*Piglia comino, & tienlo a molle in aceto forte per hore uentiquattro, poi fallo seccare nel forno, & fanne poluere, dapoi pigliane oncie tre, & aggiungiui un'oncia di calamo aromatico, & fallo bollire con sei oncie di mel crudo, & due oncie di suco di absinthio, & fallo*

*a modo di uno elettuario, et pigliane un'oncia ogni mat tina, & in breue uederai mirabile effetto.*

Per conseruar la uista.

*Piglia bettonica, ruta, celidonia; sassifragia, eufragia, leuistico, pulegio, anisi, & cinamomo, & ana oncie due, finocchio, petroselino, issopo, origano, & silero montano, ana oncie tre, galangà oncie cinque, & zucchero fino oncie quattro, & fanne poluere ben mescolata insieme, & pigliane ogni dì ne i cibi, & uedrai mirabile operatione.*

A far parer una camera piena di serpi.

*Vccidi un serpe, & mettilo in una pignatta con cera nuoua al fuoco a disfarsi tanto che sia ben secca, & poi con la detta cera fa una candela, et la sera allumala in una camera, & parerà che in quella camera siano migliaia di serpi.*

Per far cadere i peli da ogni luogo.

*Piglia seme di lino e brucialo & fanne poluere ben sottile, poi lauala con buon uino, & incorporala con chiaro d'uouo, poi falla bollire tal che uenga come un' unguento, poscia mettine sopra'l luogo da doue tu uuoi far cadere i peli, & tutti caderanno.*

A far ingrauidar una donna.

*Piglia mentastro, et fallo bollire in acqua di pozzo, poi leualo dal fuoco così caldo, et fa che la dōna ui uada sopra, e ricoglia il fumo, che sarà quell' acqua così calda nella natura, & faccia questo atto dieci o dodici uolte, poi uada a usar con l'huomo, & ne seguirà l'effetto infallibilmente.*

Vnguento mirabile ad ogni ferita.

*Piglia olio d'abezzo oncie due, termentina chiara*

& olio d'ipericon ana oncia' una, & mescolali insieme, poi aggiungiui incenso, mastice, macis, sarcocolla, & mumia, tutti ben poluerizati ana oncia una, & metti ogni cosa in una boccia con cinque libre d'acqua uite di tre cotte, & falle bollire in bagno maria per un pezzo, poi leua la boccia dal bagno, e cola la compositione, e mettila in un'ampolla ben chiusa per cinque giorni al Sole, et cinque notti al sereno, poi usalo, et quel che uorrai metter nella ferita, bagnalo prima nel detto unguento caldo, poi bagna una pezza nel medesimo liquore, & mettiuela disopra, & lasciauela cosi per hore uentiquattro, & uederai effetto miracoloso.

Per far la barba negra & bella, & per tingere i capelli secreto mirabile.

Piglia due oncie di calcina uiua, & pestala benissimo, & falla passare per un setaccio, poi mettila a molle in una scodella con acqua uite, acqua rosa, & acqua di saluia parti uguali, tanto che basti a far molle la calcina, lasciala cosi per due giorni, poscia mecola calcina sarà restata asciutta, falla seccare in tutto, & tornala a poluerizare, & mettiui suso altretanto delle soprascritte acque, come facesti di prima, & aggiungiui oncie due di letargirio d'argento sottilmẽte poluerizato & passato per un setaccio, & d'ogni cosa fa come un'unguento liquido, & con quello la sera quando uai a dormire ungiti bene tutti i peli della barba, & i capelli, poi fasciali prima con stoppa di canape, & poi disopra con una touaglia, & lasciali cosi fin'alla mattina. La mattina come tu sei leuato dal letto, leua uia la touaglia & la stoppa, & poi fregati bene la barba et i ca

pelli

pelli con un panno di lino & con le mani, tanto che tutta quella materia che suso ui ponesti, cada giu in poluere, & che la barba e i capelli restino purgati della detta mistura, poscia lauati il capo & la barba con lissia, & i peli della barba e i capelli ti resteranno molto negri, & belli, & ungendoli poi con olio di gelsomino o altro olio odorifero, ti si faranno lustri, e come naturali.

Ricetta bellissima d'acconciar guanti.

Piglia i guanti, & lauali bene cõ acqua di pozzo da tutte due le parti, poi gitta uia quell'acqua con laquale gli hai lauati, & pigliane dell'altra netta, et di nuouo la uali come di prima, & cosi farai per tre o quattro uolte, poi lauali un'altra uolta con acqua d'ãgioli, poscia lascia li asciugare alquanto all'ombra, & come sono mezo asciutti, informali ben nelle mani, dapoi cauatili, & profumali cinque o sei uolte con pasta di cazzuoletta in un profumatore che sia fatto come un setaccio, con li suoi coperchi alto e basso a modo di scatola ben serrati. Metti i guanti sopra la tela del setaccio, laqual sia ben rara, acciochè'l fumo del profumo possa ben penetrare a i guanti, & riuolgili spesso per ogni lato, acciochè si possino ben profumar tutti, & fa sempre che siano humidi d'acqua d'angeli, acciò che riceuano bene in profumo, dapoi informali bẽ nelle mani e lasciali finir d'asciugare. Dopo questo piglia una scodella con acqua d'angeli, & per una notte mettiui dentro a molle un poco di dragante, & la mattina, che'l dragante sarà disfatto in quella, colala con una pezza bianca, poi mescolaui dentro il muschio ben poluerizato, tal che sia come una salsa liquida, & con quella ungi li guanti di fuora a poco a poco, mettendouene

douene ancora ben per le cociture con un puntaruolo. Dapoi piglia ambra, & mettila in una scodelletta d'argento, con un poco d'olio d'amandole dolci fresco, & un poco d'olio di benzoi, & disfauuela dentro a fuoco lento, poi ungine i guanti nel medesimo modo che tenesti ad ungerli col muschio, e se in luogo dell'olio uorrai disfare l'ambra col zibetto, farai cosa piu perfetta. Vnti che gli haurai, fagli asciugare ponendotigli in mano, acciochè restino bene informati, poi attaccagli in alto, acciochè si secchino bene, & non si muffiscano, poi ungili nel riuerso con pomata. o seuo di capretto acconciato come hora io dirò, poi fasciali in una carta bianca, & ponili fra i panni in una cassa.

Il modo di aconciar il seuo di capretto è questo.

Piglia il seuo fresco, & mettilo a molle in acqua fresca per un giorno, & laualo spesso, & mutaui spesso l'acqua & impastalo bene con le mani nette, purgandolo da quele pellicole che li sogliono esser dentro. Come l'haurai ben lauato, & impastato, tal che sia come una palla molle, mettilo in una cazzuoletta bene inuernicata sopra una pignatta d'acqua che bolla al fuoco, fin'a tanto che sia liquefatto, poi uotalo in una scodella nella quale sia acqua rosa, come sarà congelato, restarà bianco & odorifero, & lo conseruerai in un uasetto netto per simile effetto, & per le fessure delle mani & della bocca.

Ottima regola per conseruatione della uita humana, secondo molti eccellenti huomini, per tutti i dodici mesi de l'anno.

## GENNAIO.

Nel mese di Gennaio non ti far mai cauar sangue dalle uene se la necessità non t'astrigne, tal che tu non

possi

possi far di meno. Vsa di mãgiar ottime cõfettioni, & beui il piu delle uolte uin biãco. Gusta di rado cose salate, et nõ ti lauar in questo mese il capo. Piglia alcuna uolta la mattina, per tre hore auãti il mãgiare, un poco di mel rosato colato, perche ti cõfortarà lo stomaco, & te lo mõdificherà dalle colere & reume fredde. Guardati da patir freddo piu che tu puoi, & nõ andar fuor di casa la notte.

FEBRAIO.

Nel mese di Febraio usa di mangiare confettioni condite nel mele, perche purgano. I pomi in questo mese son buoni. Mangia piu allesso che arrosto, perche lubrica il corpo. Piglia qualche pillola per allegerir la testa, & ti giouerà assai, perche l'huomo in questo mese si sente aggrauar la testa piu che in altro mese.

MARZO.

Nel mese di Marzo usa di mangiar cibi dolci, & di beuer uin dolce. Mangia porri cotti, e frequenta i bagni. Guardati di cauarti sangue dalle uene, ne pigliar medicine. Vsa del pulegio, che rende lo stomaco caldo nel digerire. Mangia nelle insalate della bettonica, perche chiarifica la uista, & molto gioua alla testa.

APRILE.

Nel mese d'Aprile cauati del sangue della uena cõmune, & usa ne i cibi carni fresche. Purga con medici nelo stomaco, & non mangiar niuna sorte di radici. Vsa il suco della menta, & della bettonica, & fuggi di mangiar tonina & altre sorti di pesci salati, perche in questo mese generano rogna.

MAGGIO.

Nel mese di Maggio lauati spesse uolte la faccia, &

non

non uſar cibi caldi, & fatti cauar del ſangue della uena del fegato. Non mangiar teſte ne piedi d'alcuno animale, per gli humori dell'herbe che eſſi mangiano, & per alcune infermità che patiſcono. Beui del ſuco dell'abſinthio ouero del uino acconciato con eſſo, & mangia delle radici del finocchio.

## GIVGNO.

Nel meſe di Giugno beui ottimi uini, & alcuna uolta beui un poco di uin bianco a digiuno, perche purga le colere. Mangia delle latuche con l'aceto, perche ſon buone a gli humori che diſcendono nelle reni. Vſa cibi leggieri, & ſempre leuati con fame dalla tauola, & la mattina a buon'hora fa eſercitio aſſai in caminare.

## LVGLIO.

Nel meſe di Luglio ſii temperato nell'uſar con donne, & non ti far cauar ſangue, ne pigliar medicine. Vſa la mattina a digiuno di mangiar un poco di ſaluia & un poco di ruta con un boccon di pane, & beui dell'acqua a digiuno, perche eſtingue l'ardor della colera, & tempera il corpo. Vſa in tutte le uiuande agreſto, perche rinfreſca, & mangia pochi frutti.

## AGOSTO.

Nel meſe d'Agoſto uſa cibi & uini bruſchi, & non mãgiar cauoli, perche generano melãcolia, & inducono febri a li huomini. Vſa della ſaluia in tutti i cibi, perche è utiliſſima al corpo, e con li meloni, i quai mangerai parcamente, beui uini buoni & gagliardi. Il tuo cibo ſia pollaſtrelli & carne di uitello, iquai ſono rinfreſcatiui.

## SETTEMBRE.

Nel meſe di Settembre mangia che cibi ti piace, per

che

che in questo mese ogni cosa è in sua natura. Et perche all'hora si entra nell'autunno, fa una leggiera purgatione, pigliando un poco di fior di cassia per lenire il corpo e confortare la natura, e questo hai da fare, per poterti cõseruar sano nel seguente uerno, & usa nelle minestre polueri cordiali.

## OTTOBRE.

Nel mese d'Ottobre beui uini nuoui & mangia cibi freschi, & a digiuno beui del latte di capra, perche chiarifica il sangue & purifica il polmone. Vsa di mangiar torte di pomi con zucchero, perche confortano assai lo stomaco, & non ti lauar il capo in questo mese.

## NOVEMBRE.

Nel mese di Nouembre fuggi i bagni, perche all'hora il sangue è ristretto nell'arterie del corpo, & i bagni ti generarebbono commotione di humori. Mangia de i cardi, & delle tartuffole, e delle conchilie di mare, perche in questo mese le dette cose son buone, & non nuocono. Non andar fuor di casa la mattina per tempo, perche l'aere caliginoso molto offende la testa, ma aspetta che'l Sole sia un poco alto.

## DECEMBRE.

Nel mese di Decembre mãgia minestra di cauòli, & delle cipolle cotte in insalata, & mãgia peri, & pomi cotti dopo il pasto. Mãgia capretti, & capponi, & ogni sorte di uccelli eccetto acquatili. Non andar fuor di casa la notte se non per gran necessita, perche l'aere humido della notte molto nuoce a i corpi humani. Mãgia delle radici del petroselino, perche molto cõfortano lo stomaco, & mãgia delle rape cotte sotto la cenere. Non mãgiar ca

ne

*ne di uacca, ne di porco, perche sono troppo humide.*

Regola mirabile, & modo di pigliar il legno santo per guarire del mal Francese, si uecchio come nuouo per estirpare tutte le piaghe, gomme & altri segni & dolori, facendo quasi ringiouenire il patiente.

*Se tu hai il mal Francese, prima purgati, col consiglio però del medico, & in tempo piu accommodato che si puo, nel scemar della Luna, o d'Aprile o di Settembre, pigliando per sei giorni continoui ogni mattina un siroppo fatto a questo modo.*

Siroppo.

*Piglia siroppo di fumoterre composto oncia una, siroppo acetoso semplice, & siroppo di buglossa, ana oncia meza, acqua di lupoli, & acqua di fumoterre, ana oncia una, & mescolali insieme.*

*Nel settimo giorno, essendo la Luna in buon segno, piglia la sequente medicina.*

Medicina.

*Piglia diacatholicon & polpa di cassia nuouamente estratta ana dramme sei, e con zucchero fanne bocconi. Et dapoi due hore piglia oncie sei del seguente decotto.*

Decotto.

*Piglia polipodio, quercino fresco oncia meza, foglie di senna dramme tre, passule oncia meza, anisi dramme due, cime di fumoterre un manipolo, scorze di mirabolani, & eboli indici, ana dramme due, epitimo dramme due, fiori di uiole, & di buglossa ana pugno uno, & fanne il decotto, fin'alla consumatione della terza parte, poi indolciscilo con zucchero o siroppo uiolato.*

*Dapoi che tu ti sarai purgato con le sopradette compo-*

posi-

positioni ti riposerai il seguente giorno, riceuendo solo un cristero lauatiuo, & il giorno subsequente comincierai a beuere l'acqua del legno santo, la quale si farà a l'infra scritto modo.

L'acqua del legno santo.

Piglia una libra di legno santo buono & ben trito al torno, & mettilo con dieci libre d'acqua in una pignatta nuoua di terra, & fallo ben bollire a fuoco di carbone tanto che si scemi il quarto, o poco piu, mescolandolo spesso con una cocchiara di legno nuoua, e spiumandolo, & conserua la spiuma che farà, perche l'hai da adoperare ad ungere le piaghe. Dapoi che l'acqua sarà bollita a soficienza, leuala dal fuoco, e colala, & conseruala in un fiasco di uetro ben netto & ben chiuso, & il legno cotto s'ha da gittar uia, perche non ha piu uirtù, & l'acqua non s'ha da conseruar piu di tre giorni, per hauerla sempre fresca. Il legno quanto è piu fresco è migliore, & per esser buono uuol'essere del tronco, o almeno de i rami grossi, che habbiano dentro anima, & di color taneto oscuro, & ben spesso, & ponderoso.

Come tu uuoi incominciar a beuer l'acqua, entra in una camera ben serrata, di modo che da niuna parte ui entri aria, & iui sta ben coperto, tal che tu non patisca freddo alcuno, ne uscir della camera, fin che tu non habbi pigliata la seconda purgatione. Ogni mattina nell'aurora piglia oncie otto della detta acqua tepida, & poi copriti bene, & cerca di dormire & di sudare, stando cosi in letto per spatio di due hore. Dapoi che tu hauerai dormito, fatti asciugare il sudore se sarai sudato, dapoi ti potrai leuare se tu uorrai, & uestirti, & pas-

ſeggiar alquanto per la camera non ſtraccandoti però. Di due hore auanti il mezo giorno deſinerai poi, mangiã do ſolamente circa a tre oncie di pane ben cotto, ouer biſcotto, & altrettanto di uua paſſa, o di amandole pelate o di qualche confettione, pur che tu non ecce da la detta quantità, ouero tanto che baſti a ſoſtentarti ſecondo la tua compleſſione, & beuerai della medeſima acqua quã ta tu uorrai, & non altra coſa. Dopo il deſinare ſta in ripoſo, & in buona conuerſatione per cinque hore, le quai paſſate, piglia un'altra preſa della detta acqua tepida co me quella della mattina, poi uatti a ripoſare nel medeſimo modo, che faceſti la mattina, poſcia leuati & cena facendo & nel mangiar & nel beuere come faceſti la mattina, & dopò la cena ſtà due hore in buona conuerſatione, poi ua a letto, & cerca di dormir bene. Queſta regola hai da tenere per noue giorni continoui, procurando tutto queſto tẽpo di ſtar allegro, ſenza faſtidio della mente & del corpo. Et ſe con tal dieta ti potrai ſoſtenere, nõ ti curare di mangiar maggior quantità di cibo, maſſime eſſendo la detta acqua di grandiſſimo nudrimento, accio che la natura non s'habbia da occupar tanto circa la digeſtione, che ſia impedita di aiutare l'operatione della detta acqua. Ma non potendoti ſoſtener con queſta dieta, hauendo riſpetto alla compleſſione tua, potrai aumentar il cibo, ma quanto meno ſarà poſſibile.

Et ſe il corpo tuo non hauerà il conueniente benificio della euacuatione, perche ſi ſuol purgar piu per l'orina che per l'altra uia, fatti fare ogni due giorni un criſtiero di brodo di caſtrato graſſo, con due roſſi d'oua, & zucchero & mele ana oncia una, & tre oncie d'olio di camomil-

momilla, & un poco di ſale, & ſe tu hauerai alcun dolor di teſta, aggiungiui benedetta & hiera picra ana oncia meza, & ritieni il criſtiero piu che tu puoi.

Il decimo giorno, cioè dapoi che tu hauerai beuuto noue giorni continui la detta acqua con l'ordine ſopraſcritto, purgati un'altra uolta con la medeſima medicina, & col decotto che prendeſti l'altra uolta, come è notato diſopra, & quel giorno mangia un polaſtro ben cotto aroſto tra il deſinare et la cena, et beui della medeſima acqua, & il dì ſeguente riceui un criſtiero lauatiuo, poi torna a continouar un'altra uolta per noue altri giorni a beuere della medeſima acqua mattina & ſera, col medeſimo ordine, & al deſinare & cena tieni il medeſimo ordine che teneſti gl'altri noue giorni primi, pure in queſti ſecondi noue giorni potrà mangiare un picciolo polaſtro ben cotto aroſto fra il deſinare & la cena, & ne i giorni temperati & chiari, & non uentoſi, potrai uſcir della camera ben ueſtito guardandoti però da ſtraccarti, & dal ſouerchio eſſercitio, & ancora dal uento, & dal freddo, & da ogni diſordine.

Paſſati queſti ſecondi noue giorni, torna un'altra uolta a purgarti col medeſimo modo che teneſti la ſeconda uolta, riceuendo anco il giorno ſeguente un criſtiero lauatiuo, e facendo come di ſopra è detto, potrai uſcir di caſa a tuo piacere, & a poco a poco ritornare al tuo ſolito uiuere, guardandoti però per alcun tempo da ogni diſordine, & maſſime da ſtraccarti, da cibi contrarij, da diſpiaceri, da donne, & da faſtidij.

Se tu hauerai piaghe, lauale cō la medeſima acqua. & ungile con la ſpiuma che fa il legno ſanto bollēdo, et

*si sanaranno perfettamente. Ancora che nõ si conosca il frutto di tal cura cosi subito, non mancherai però di uederla perfettamente & presto, perche questa medicina ua operando piaceuolissimamente. Se tu uorrai continouar la mattina il beuer di questa acqua per alcuni giorni piu, una presa per mattina ti giouerà molto, & al detto male, & al stomaco, & alla complessione.*

*Poi che tu hauerai beuuta l'acqua del legno con la detta regola, ti sarà utilissimo pigliar ogni mattina per due mesi mez'oncia dell'infrascritto elettuario con un poco d'acqua del fumoterre & di buglossa, seruãdo sempre moderata dieta, & non mangiando cibi contrarij, & questo non sopraueenendoti alcun'alteratione ne pigliando stracco, & non facendolo in stagione temperata, ma piu presto calda che altrimenti.*

Elettuario.

*Piglia siroppo di cortici di cedri libra una, acqua rosa & acqua di fumoterre ana oncie tre, & cuocili a lento fuoco fin'alla forma di siropo, poscia aggiungiui limatura sottilissima di legno santo oncie tre, e fallo cuocere un'altra uolta fin che pigli forma dẽsa, poi cõserua lo in un uaso di uetro, pigliãdolo come è detto di sopra.*

Bagno appropriato al mal Francese dopo la cura.

*Piglia fiori di camomilla, et melliloto ana libra una, lauẽdula, coda di cauallo, fiori di malua, rossa tinta, aristologia lũga, peucedano, cẽtaurea, & maggiorana ana manipolo uno, fien greco pugni due, et lẽticchie libre tre et falli cuocere in cẽto cinquãta libre d'acqua, et dopo il desinare entra nel bagno caldo fin'alla gola, et stauui dẽtro un buon pezzo, poi uanne a letto, et cerca di sudare.*

Ricetta

Ricetta mirabile del siropo di sena utile ad ogni infermità, & massime al mal Francese.

*Piglia oncia una di sena, et mettila in una cazzuola di rame cō otto oncie d'acqua, et falla bollir due uolte poi apparta l'acqua in una scodella, et ricuoce la sena in altre oncie sedici d'acqua, fin che l'acqua sia consumata la metà, poscia mescolaui la prima acqua, & colala tutta insieme, et rimettila nella cazzuola cō quattro oncie di zucchero, & a fuoco lento falla cuocere, fin che sia fatto il siroppo, poi pigliane da una oncia fin'a due, una uolta o due la settimana, all'aurora, secondo la complessione tua, & secondo l'opera che farà nel beneficio del corpo, & lo rifarai spesso che tanto sarà migliore.*

Al tro siroppo pretiosissimo da usar con la medesima cura.

*Piglia legno santo ben poluerizato oncie sei, iua artetica oncia una, anisi, finocchio, & seme di appio armet, ana dramme tre, brusco, asparagi, & grani del Sole, ana dramma una e meza, turbit & agarico ana drāme due, hermodattoli dramme tre, gengiouo dramma una, diagredia mezo scropolo, sena, polipodio, giugiole, & sebesten, oncia meza, suco di lupoli, suco di boragine, & suco di fumoterre, ana oncia una, fiori di sticados mez'oncia, mele & zucchero ana libra una, & di tutti secondo l'arte fanne siroppo.*

Al mal della uerga dell'huomo riscal data, o enfiata.

*Piglia maggiorana et finocchio, et falli bollir in acqua di pozzo, et con quella tanto calda quanto la puoi patire lauati il mēbro dētro e fuora bene, & si risanarà presto.*

A imbianchir le mani & conseruarle dal freddo.

*Piglia semola bollita con uin bianco, et poniuili den-*

*tro due chiari di uoua battuti bene con un poco di ſal bianco & medolla di bue, & ſeuo o graſſo di capretto ana oncia una, ouero tanta pomata, & meſcolali bene al fuoco con un'oncia d'olio d amandole dolci, tanto che ogni coſa ſia ben incorporata, & in luogo di ſapone uſa queſta miſtura, & uedrai belliſſimo iſperimento.*

Al mal dell'emorroidi.

*Piglia due roſſi d uoui freſchi, & falli indurire, & peſtali bene, & aggiungili foglie di iuſquiamo, & olio roſato, & di nuouo peſta ogni coſa inſieme, tanto che uenga come un unguento, & ungi con quello le emorroi di, e ti giouerà mirabilmẽte, tal che in brieue ti ſanerai.*

A chi non poteſſe uſare con donne.

*Piglia radice di ſatirion, che è un herba coſi chiama ta, & fanne ſuco, & beuilo, & potrai uſare.*

Al mal di madre, di fegeto, & di milza

*Piglia tutia, canfora, & aloè epatico, ana dramme due, & polueriza ogni coſa da ſe, & incorporale inſie- me, & dalle a beuer in un poco di uin bianco al patien- te, & ſi ſanerà.*

Al medeſimo.

*Piglia la ſpoglia d una ſerpe, & polueriza la bene, & danne a beuer un poco in uin bianco tepido all infer mo, & uedrai bella proua.*

A ſapere ſe una donna è grauida o nò.

*Piglia un poco di mel uergine, et cõ un poco d acqua di pozzo dallo a beuer alla dõna, et ſe nõ ſarà pregna, le uenirà il ſuo tẽpo, et ſe ſarà pregna, nõ li farà niente.*

Per far dormir uno tre giorni.

*Piglia fele di lepore, & dallo a beuere in uino a chi uuoi che dorma, e ſubito ſi adormẽterà, e ſe uorrai che*

*s'iſuegli*

*s'isuegli mettili aceto in bocca, & subito s'isueglierà.*

A sapere se una giouane è uergine o nò.

*Piglia armoniaco, & distempralo in acqua di pozzo, & dallo a beuere alla giouane, & se non sarà uergine pisicerà subito.*

A ristringer il latte alle donne.

*Piglia suco di rosmarino, & ungine le mamelle alla donna, & falle mangiar rosmarino, & se le restringerà il latte. Il medesimo farà il zaffrano tenuto in mezo delle mammelle.*

A far che una donna faccia latte assai.

*Piglia il suco d'ipericon, & dallo a beuere alla donna, che farà assai latte.*

A ristringer il mestruo alle donne.

*Piglia scorze di pomi granati & ardile, & fanne poluere, & falla beuere alla donna con acqua o uino, che se le restringerà subito.*

A una donna che non potesse hauer il mestruo.

*Piglia suco di nepeta, suco di uerbena, & suco di sabina, con limatura d'oro, & dalli a beuere in uino alla donna, & subito li uerrà il suo tempo.*

A doglia di uentre d'una donna che habbia partorito.

*Piglia fichi secchi, & falli bollire in mele, & dalli a mangiare alla patiente, che subito gli passeranno uia.*

A facilitare il parto a una donna.

*Piglia ossi di dattoli poluerizati, & scorze di cassia, ana oncia una, & falli bollire in un pignattino con due bicchieri di uin bianco, poi colali, & aggiungiui dentro zaffrano, cannella, & garofoli, ana oncia meza, tutti ben poluerizati, & dallo a beuere alla donna che pena nel parto, & subito parturirà.*

### Instruttione ottima & naturale sperimentata per generar maschi.

*Certa cosa è che la natura è sempre intẽta a fare le opere sue piu perfette che può, et che quãdo manca in alcuno suo effetto, è per qualche impedimẽto che hauerà nel corpo dell'agente. Et conciosia che il sesso uirile sia piu perfetto del feminile, per cõsequente quãdo la natura è libera, & nõ concorre nell'agẽte in dispositione, alla quale essa natura debba per necessità soccorrere & occuparsi, sempre tẽde a far sesso masculino, come cosa piu perfetta, si come in caso opposito, essendo piu intẽta a souenire alli atti necessarij che uoluntarij, mãca nella operatione circa la generatione, come sarebbe quando o l'agẽte è mal disposto, o il corpo suo ha bisogno di fare digestione, o espulsione delle superfluità per le parti da basso, o per l'orina, ne i quali effetti la natura si occupa di sorte che nõ concorre tãto nell'atto uolũtario del coito, come in questi necessarij, però si cõchiude che a uolere generare prole masculina e ben disposta, l'huomo non deue usar il coito, se nõ dapoi che hauerà fatta la digestione, et in tempo che non habbia necessità di orinare, o d'altro seruitio del uẽtre, et lui sia in buona dispositione.*

*Oltre di questo è cosa chiara, che'l seme della prole masculina nella donna, è nella parte destra della matrice, piu presto che nella sinistra, però conuiene, che dapoi l'atto del coito, la donna si riuolti sopra il lato destro, a fine che il seme del generante uadi al luogo atto alla generatione masculina.*

*Ancora nõ si ha da dubitare, che a douere generar bisogna che la dõna pigli dilettatione nel coito, sẽza la*

quale

quale mai non si adoprarebbe la matrice alla concettione, & però acciochè generi maschio e ben disposto, è necessario che la donna auertisca di non finire l'atto suo se non dopò l'huomo, perche se l'huomo lanciasse il suo seme auanti che la matrice fosse disposta alla concettione, andarebbe al sinistro lato, & quanto piu il seme s'intertenesse fuora del uaso, tanto piu perderebbe la uirtù sua, & resterebbe piu imperfetto, & per consequenza ne riuscirebbe la prole femina. Riscaldi adunque l'huomo talmente la femina, & la preuenghi di sorte auanti il fatto, che al tempo opportuno sia pronta.

Auerta ancora di lasciar ben'ispurgare tutto il seme auanti che caui fuora il membro uirile, perche come ne entra in piu abondanza, piu perfetta riesce l'operatione all'intento sopradetto, & il segno di questo è quando il membro uirile ha perduta la durezza.

Virtù e proprietà della pimpinella, & della sua radice.

La radice della pimpinella portata a carne nuda da qual si uoglia persona, la preserua da ogni infettione & sospetto di peste.

Se la donna portarà la detta radice sopra la sua persona, mai s'ingrauiderà.

La decottione della detta radice & delle foglie sue beuuta libera del male di fianco in uintiquattr'hore.

A far che li capelli & i peli della barba non cadano.

Lauati la testa & la barba con lisciua, nella quale sia cotto sterco di colombo, per quattro o cinque uolte, & non ti caderanno i capelli ne i peli de la barba. Se tu pesterai assongia d'orso & nociuole, e le mescolerai bene insieme, & cõ quelli ti ungerai il capo et la barba, lauã

*dotili poi con la sopradetta lissia ti faranno crescere mirabilmente i capelli & i peli della barba.*

A far i capelli biondi.

*Fa lissia con cenere di ellera, & con quella lauati la testa due uolte la settimana, & in due mesi ti farà i capelli biondi, & belli.*

Elettuario ottimo, & mirabile per conseruatione della uista.

*Piglia seme di finocchio, pepe, gengeuo, cinamomo, pulegio, fiori di aneto, grani di ginepro, eufragia, & isopo, ana drāme ii. silero mōtano, camedrios, radici di celidonia, comino, appio, anisi, e petroselino, ana drāma una & poluerizza ben'ogni cosa, & mescolali ben'insieme, & cō dodici libre di mel biāco ben spumato fanne elettuario dapoi mettilo in un uaso ben coperto con una carta o un panno di lino sottile, e tienlo al Sole per noue giorni cōtinoui, & per noue notti al sereno, & sarà perfettamente fatto. Dapoi pigliane una uolta o due la settimana la mattina un'oncia per uolta a digiuno, & mirabilmente ti ristaurarà la uista, confortarà lo stomaco, purgarà gli huomini superflui, & mondificherà le rene. Volendolo pigliare al tempo dell'estate, lo potrai fare ancora con zucchero, ma l'inuerno sarà miglior col mele.*

A doglia di fianchi ottimo rimedio.

*Piglia uerbena, & mettila ben asciutta a molle in uino buonissimo per uentiquattr'hore, poscia cauala dal uino, & cosi bagnata come sarà mettila in un lambicco, e falla lambiccare, e ripone l'acqua che n'uscirà in un uaso di uetro ben turato, & quando li dolori de fianchi ti piglieranno, beuine un bicchiero calda con un poco di*

zucchero,

*zucchero, & mirabilmente ti faranno cessar i dolori.*

Olio pretiosissimo che sana in uintiquattr'hore ogni ferita o taglio, e guarisce mirabilmente le rotture che uengono alle creature humane nelle parti da basso in quindici giorni.

*Piglia nel mese di Maggio olio di oliue buono, & quãto piu uecchio lo puoi trouare, libre sei, & mettilo in un uaso di uetro bẽ grosso, & forte, & aggiungiui lagrima ouero olio di abeto onc. 16. mirra eletta, aloè lauato, incenso integro & maschio, colla di carnuccio, & pegola, ana onc. sei, mumia & gõma di sicomoro, ana onc. due, grana di tintori onc. iiij. althea onc. 7. & feccia d'olio di oliue libre ii. poi fa bollir l'olio in bagno maria per hore 12. poscia cauało fuora, & colalo, e premi bẽ le cose che ui haurai fatte bollir dẽtro, tãto che n'esca tutta la sostãza, & tornalo a mettere nel uaso di prima, & aggiũgeui di nuouo serpẽtaria, fiori di pomi granati, consolida fiori herba & radici, bettonica fiori & herba, fogli di cipresso, balsamina fiori fogli & frutti, mille foglio fiori & herba, brassica marina, perforata fogli & fiori, centaurea minore, & bursa pastoris, ana manipoli quattro, uesciche d'olmo cõ l'olio che ui fa dẽtro nu. 40. & dattili maturi 25. & cõ queste cose empi il uaso, ilqual cõuien che sia ben grãde, per capirle tutte, & per bagno maria falle bollire per hore diciotto, poi metti il uaso ben turato al Sole, & tiẽuelo cosi dẽtro cõ le sopradette cose fin'al mese di Settẽbre, dapoi caua fuora ogni cosa dal uaso, et cõ un caneuaccio nuouo sotto un strettoio caua fuora tutta quella sostãza dell'olio che ne potrai cauare, & poi laua ben il uaso, & tornaui dẽtro l'olio cosi colato, & ag-*

giun-

giungiui tre onc. di zaffrano bẽ poluerizato, & p bagno maria tornalo a far bollire per hore tre, & sarà fatto. Pesta poi l'herbe, fuori delle quali premesti l'olio, & fanne unguento, e questo sarà buono a piaghe uecchie, & a gãbe marcie. Quãdo cõ questo olio uorrai medicare uno che sia aperto nelle parti da basso, falli radere il luogo doue è il male, poi per 15. dì cõtinoui, sera, & mattina, ungili la rottura col soprascritto olio prima fatto scaldare sempre mettẽdoui sopra una uescica di porco, poi disopra il suo brachiero legato bẽ stretto, & sempre in questi 15. dì stia in letto per guarir piu presto, & guardisi da mangiar cose uentose, & humide, e dapoi i detti quindici dì porti il brachier per un mese, e sarà guarito.

Rimedio per lo dolore di stomaco.

Se tu hauerai dolor di stomaco, piglia suco di menta, & suco di ruta ana oncie tre, & fallo scaldare, & beuilo, & subito si partirà il dolore.

Al medesimo.

Piglia radice di gentiana, & falla cuocere in buono uin bianco, poi mangia la radice cosi cotta, è beui il uino bianco, e grandemente ti giouerà al dolor di stomaco.

A nerui ritratti & indegnati rimedio ottimo, & approuato.

Piglia sauina, rosmarino, maggiorana, mẽtastro, & saluia, parti uguali, & altretanto midolla di gãbe di bue quanto pesaranno tutte queste erbe, & pesta benissimo l'herbe, poi aggiungiui la midolla, & di nuouo tornale a pestare, tanto che ogni cosa sia ben' incorporata insieme. & sia come un' unguento liquido, & con questo ungiti li nerui ogni giorno due uolte, hauendolo però prima fatto scaldare, & in breue resterai liberato.

IL FINE.

# TAVOLA DELLA TERZA PARTE.

Elet-

faccia

Per

Per

IL FINE.